Anno 105 - Numero 42

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. I/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/11360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico aut. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 19 Febbraio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 676.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.891
16122 Genova, v. II. De Amicis 2 - Tel. 595.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date richiesta aum. 20 %) - Necrologie commerciali 400 il mm - Ricerche personali L. 350 il mm - Finanziarie e legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., graziati il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: sed. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (spedizioni aerei con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 80; Austria sc. 20; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pi. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 8; *Iran rls. 22; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 3,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Ps. 0; *Lussemburgo fr. 8; *Malta 1; *Messico Ps. 3; *Nigeria ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1.50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 500; *Turchia L.t. 4; *Uruguay ...; *USA cents 40; Venezuela Bs 1,50

A CHE PUNTO È L'ECONOMIA ITALIANA

Le incognite del '71

Lo stato dell'economia italiana oggi, dice un banchiere di Milano, è *« un grande suspense »*. Il capo di un istituto di credito a Roma spiega: *« Annaffiamo nella liquidità. I soldi ci sono, ma il cavallo non beve »*. Un alto funzionario economico cita Keynes: *« Perché un magro ingrassi, non basta allargargli la cintola: bisogna che si decida a mangiare »*. Quando si deciderà a mangiare, nessuno sa ancora. Il presidente del Consiglio Colombo ha definito gennaio *« un mese positivo »* per la produzione industriale; in alcune grandi imprese, il numero di ore perse per gli scioperi è diminuito rispetto ai mesi precedenti, quando si erano toccati livelli da « autunno caldo ». Ma le banche e gli istituti di credito sono concordi nel constatare che il rilancio economico ancora non c'è. L'indice della produzione stagna; nei grafici, da diversi mesi, si disegna una sconfortante linea piatta. Fra qualche impennata e qualche caduta, siamo, suppergiù, ancora ai livelli dell'estate '69. Ma intanto i bisogni e le richieste premono, ci sono le riforme da fare, bisogna produrre le risorse per farle.

La ripresa produttiva era prevista prima per gli inizi, poi per l'autunno del '70, ora è attesa per la primavera del '71. Se arriverà in tempo, potrà essere il punto di partenza di un nuovo boom: le condizioni necessarie esistono quasi tutte. Ma se il rilancio non arriva, arriverà una crisi ardua, piena di gravi incognite politiche ed economiche. La congiuntura del '71, buona o cattiva, sarà discriminante tra due vie alternative. Dice un famoso economista d'impresa: *« S'iniziano otto o dieci mesi cruciali. Se li supereremo bene, se non ci sarà un meccanismo involutivo, per il dopo si può essere ottimisti. E' davvero possibile che l'Italia cresca per anni ed anni a tassi quasi giapponesi, del 6,5-7 per cento. Ma intanto si vive in una specie di attesa »*.

Alla fine del 1970 l'indice della produzione industriale si è collocato a quota 126,7, giusto sulla media dell'anno: nel febbraio del '70 si era già arrivati a questi livelli, poi ci furono solo speranze deluse. Ancora a settembre si prevedeva che il reddito nazionale del '70 sarebbe stato superiore del 6,5 o del 7 per cento a quello del '69, in termini reali. Ma l'economia ricadde nella stagnazione, e alla fine la crescita fu di poco più del 5 per cento. In tre mesi si perse un punto e mezzo, proprio come era accaduto l'anno prima con l'autunno caldo, e all'incirca per le stesse ragioni. Il reddito nazionale fu dunque nel 1970 di circa 57 mila miliardi, un migliaio di miliardi al disotto di quanto era sperabile. La colpa, in parte fu di chi bloccò il Parlamento, il decretone. L'approvazione tempestiva avrebbe permesso entro il 1970 una spesa effettiva d'investimenti di circa 350 miliardi, che non ci fu. Di tanto non crebbe, per questo solo motivo, il reddito nazionale: un alto costo *pro capite*, per ogni deputato psiuppino o del « Manifesto ». Ma proprio questo, presumibilmente, si voleva ottenere: senza « rottura del ciclo produttivo », senza un'acuta crisi economica, la speranza rivoluzionaria cade.

Le cause della stagnazione del '70 sono tuttavia più vaste. Giolitti ha indicato, nell'ordine: la mancata normalizzazione nelle aziende; le difficoltà, per un periodo, di accesso al credito, mentre erano diminuiti, insieme con i profitti, i margini di autofinanziamento delle imprese; una flessione della domanda, in seguito alla contrazione della spesa per investimenti in impianti industriali e nell'edilizia. Con questa difficile fase congiunturale coincise una specie di caduta nel ciclo pluriennale degli investimenti. Negli anni '65-'70 avevamo investito il 20 per cento del reddito nazionale, invece del 23 previsto. Soprattutto nella grande chimica e nell'acciaio si ebbero così dei vuoti produttivi. Gli scioperi, e fattori nuovi come l'assenteismo e le diminuzioni di orari di lavoro, ridussero ulteriormente il grado di utilizzo degli impianti esistenti. Infine, le incertezze politiche e sociali gettarono una grave ombra sulle decisioni imprenditoriali: anche la « disaffezione » costa. Tutti questi fattori sono noti; è soltanto impossibile quantificarli, e c'è naturalmente uno scambio di accuse fra i « partners » sociali sulle responsabilità delle tensioni. Ma il quadro, nel suo insieme, è chiaro.

Che speranze ci sono che cambi nel '71? Partendo dal livello attuale, la produzione dovrà salire rapidamente, per ottenere, a fine anno, risultati modesti. Perché la produzione industriale aumenti, nell'anno, del 4,5 per cento, bisogna, infatti, che l'indice si collochi, al dicembre '71, attorno a quota 137-140, circa il 10 % al disopra dell'indice per il dicembre '70. Più tardi comincia l'ascesa, e più dovrà essere ripida.

I fattori nuovi che fanno sperare nel rilancio sono numerosi e importanti. Il principale è quello che gli economisti chiamano « la ricostituzione della base finanziaria » occorrente alla ripresa produttiva. Il denaro c'è, è abbondante, può lasciare sia per i bisogni dello Stato (spese correnti e riforme), che per quelli privati. Esistono i mezzi per finanziare i 14 mila miliardi di investimenti (il reddito nazionale previsto è di 64 mila miliardi a prezzi correnti), che sono giudicati necessari per creare volume di domanda e capacità produttiva, quanto occorre. Sono anche scesi i tassi d'interesse. Queste sono tutte condizioni favorevoli, che ancora pochi mesi fa non esistevano. Anche la bilancia dei pagamenti, nel '70, è tornata in attivo. La congiuntura internazionale è buona. I nostri prezzi sono aumentati attorno al 5,5 per cento, ma di altrettanto sono cresciuti quelli dei nostri concorrenti. La nostra competitività, nell'insieme, è soddisfacente, e la domanda estera, che rappresenta una percentuale altissima di ciò che produciamo (attorno al 20 per cento), dovrebbe rimanere elevata.

Altri fatti positivi: il passaggio del decretone, che toglie di mezzo quello che era diventato (per lo sfasamento temporale fra nuove imposte immediate e nuove spese rimandate) un fattore gravemente deflazionistico; il rilancio degli investimenti delle grandi imprese pubbliche; il rifinanziamento delle fonti di credito all'industria e della Cassa del Mezzogiorno; una serie di misure per accelerare le spese per l'edilizia pubblica (Gescal) e le opere pubbliche. In parte, queste novità stanno già dando frutti; ma solo fra qualche mese si vedrà se non sorgeranno nuovi freni, burocratici o d'altro genere. Un punto chiave è l'edilizia: si spera di contenere la caduta dell'edilizia privata entro limiti compensabili con un eguale sviluppo di quella pubblica, e dell'edilizia industriale: ma quest'ultima dipende dal rilancio degli investimenti anche privati.

Ecco così alla grande incognita dell'equazione economica per il '71. Il fatto è che alcune delle condizioni propizie sopra elencate esistono già da qualche mese; ma l'atteso rilancio è finora mancato. Con i nuovi fondi di cui dispongono, gli istituti di credito all'industria, come l'Imi, hanno estinto vecchie domande in giacenza; ma una nuova ondata di richieste di finanziamenti finora non è apparsa. Apparirà, e quando? La risposta è difficile, dipende dalla vitalità, dagli *« animal spirits »* dell'imprenditore, che sono un enigma; l'econometria moderna ha dovuto rinunciare a rappresentare la *« funzione imprenditoriale »*. Da che sono condizionati gli spiriti vitali degli imprenditori? A questa domanda si ottengono solitamente due risposte. La prima è che *« il problema di fondo è politico »*; ossia, il cavallo non riprenderà a bere finché non ci sarà un clima di fiducia nel Paese. Altri dicono: occorre che si ristabilisca la *« normalità »* nelle aziende; il che non significa tornare a *« sistemi di sfruttamento »* o *« reprimere le conquiste dell'autunno caldo »*, ma creare una condizione che, benché nuova e diversa dalla precedente, sia appunto considerata « normale », cioè stabile. Ha detto Giolitti: *« Occorre che i sindacati consentano quel tanto di respiro necessario per procedere al rinnovamenti che si rendono indispensabili »*.

La ripresa produttiva interessa tutti: quelli che vogliono le riforme necessarie per rendere più civile la nostra società industriale, e quelli che vogliono rapporti più umani, meno « alienanti » e più democratici nelle imprese. Le grandi riforme si avviano con lotte e travagli; ma non si conducono in porto nella confusione e nel disordine generali. E poi l'Italia è ancora, fino alla cintola, calata nel sottosviluppo; ha troppi disoccupati da impiegare, troppi sotto-occupati da qualificare, troppe miserie da riparare per poter fare a meno di quell'impetuoso aumento della produzione che le risorse umane e materiali del Paese rendono possibile.

Arrigo Levi

Cordiali accoglienze al Presidente del Consiglio

Nixon-Colombo alla Casa Bianca Un lungo colloquio a quattr'occhi

C'era un gran sole, una temperatura da prima estate - Nixon osserva: «Sembra una magnifica giornata romana» - Ampio scambio di opinioni su tutti i problemi internazionali, con particolare attenzione al Medio Oriente, alla Nato, al Mercato Comune e alla Cina

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 18 febbraio.

Stamane a Washington c'era molto sole in un cielo limpidissimo, un tepore d'inizio d'estate e una leggera brezza primaverile, sicché, nel suo indirizzo di saluto all'ospite arrivato dall'Italia, a Nixon è venuto spontaneo dire che pareva « una magnifica giornata romana » *e di essere immersi in* « uno scenario italiano ». *Lustre come se fossero state lucidate una per una erano le foglie dei due grandi alberi di magnolia che incorniciano le cinque colonne neo-classiche della Casa Bianca nella parte posteriore, quella chiamata* « il prato meridionale », *il luogo dove si svolgono le cerimonie di benvenuto in onore degli statisti stranieri in visita ufficiale.*

Pareva proprio di essere in Italia. Le cerimonie — inni nazionali, rullio di tamburi, squilli di trombe d'argento, parate e discorsi ufficiali — hanno preso mezz'ora. Alle 11, quando Nixon ha accompagnato Colombo nel suo studio bianco, ovale, per il colloquio a quattr'occhi, il presidente del Consiglio italiano mi ha usato la cortesia di presentarmi al Presidente degli Stati Uniti, « allora, in quel clima così cordiale, così nostrano, non mi è sembrato irriverente dire a Nixon: « Signor Presidente, le auguro un buon Colombus Day » (il Columbus Day, la giornata di Colombo, è una delle maggiori feste civili degli Stati Uniti). E Nixon, mettendo una mano sulle spalle di Colombo, pronto ha replicato: « Sicuramente avremo un buon Colombus Day ».

Vi racconto queste cose per spiegare l'atmosfera che si respirava stamane tra italiani e americani dentro e fuori la Casa Bianca, al livello più alto, ma anche a livelli inferiori. Ancora un piccolo episodio. Durante il colloquio Nixon - Colombo (è durato un'ora e venti minuti), per dare un esempio concreto della politica liberista che gli Stati Uniti intendono proseguire, Nixon a un certo punto ha detto a Colombo: « Vede questa cravatta? E' italiana ». E Colombo di rimando: « Ma le sue scarpe? Sono anche italiane? ».

Di che cosa hanno parlato Nixon e Colombo durante ottanta minuti, ci è stato accennato brevemente dai portavoce di Palazzo Chigi e della Farnesina. Ve ne do subito una traccia: problemi politici dell'Europa, rapporti tra Occidente e Oriente, situazione nel Sud-Est asiatico, Medio Oriente, rapporti economici tra il Mercato Comune e gli Stati Uniti, Alleanza Atlantica, Cina. Perciò, a detta dei due portavoce, non si è fatto nessun accenno alla situazione politica interna italiana. Tuttavia abbiamo consistenti motivi per dubitare.

Data la vastità e la varietà degli argomenti, il colloquio è risultato uno scambio di opinioni, i due statisti non sono scesi nell'analisi minuta dei singoli problemi. Così hanno fatto anche le due delegazioni, capeggiate rispettivamente da Moro e da Rogers, nelle conversazioni svoltesi dalle 11 alle 12,30, quando ai lavori hanno partecipato Nixon e Colombo.

Per quel che riguarda la politica estera in Europa, uno dei punti nodali resta Berlino. Appena ieri Nixon e Rogers hanno detto che apprezzano la linea adottata con tanto coraggioso slancio da Brandt nei riguardi dei Paesi comunisti. Anche per gli italiani la Ostpolitik è vista favorevolmente: l'importante è smuovere le acque, impedire che siano congelate dalla diffidenza. Riguardo alla Ostpolitik, tra il governo italiano e l'americano c'è solo una differenza marginale: tutti e due approvano quel che sta facendo Brandt, ma gli americani consigliano una maggiore cautela nel trattare con i sovietici.

Quanto all'Alleanza atlantica, gli italiani hanno confermato le loro posizioni, ossia che considerano quel patto come un fattore essenziale di sicurezza, di equilibrio nei rapporti con l'Unione Sovietica e in definitiva una realtà che può condurre a una maggiore distensione nell'Europa e infine aprire le vie della pace.

L'Alleanza atlantica ovviamente presuppone un'adeguata presenza militare degli Stati Uniti in Europa e gli italiani, al pari di tutti gli altri paesi alleati, intendono assumere le loro responsabilità, anche nel quadro di migliorare le infrastrutture della Nato, così come fu convenuto nella riunione ministeriale del dicembre scorso a Bruxelles. Su questi principi generali l'accordo è completo tra i quattro partiti del Centro Sinistra. Nixon ha tenuto a ripetere che fino al 1973 gli Stati Uniti non ridurranno la consistenza delle loro forze armate in Europa.

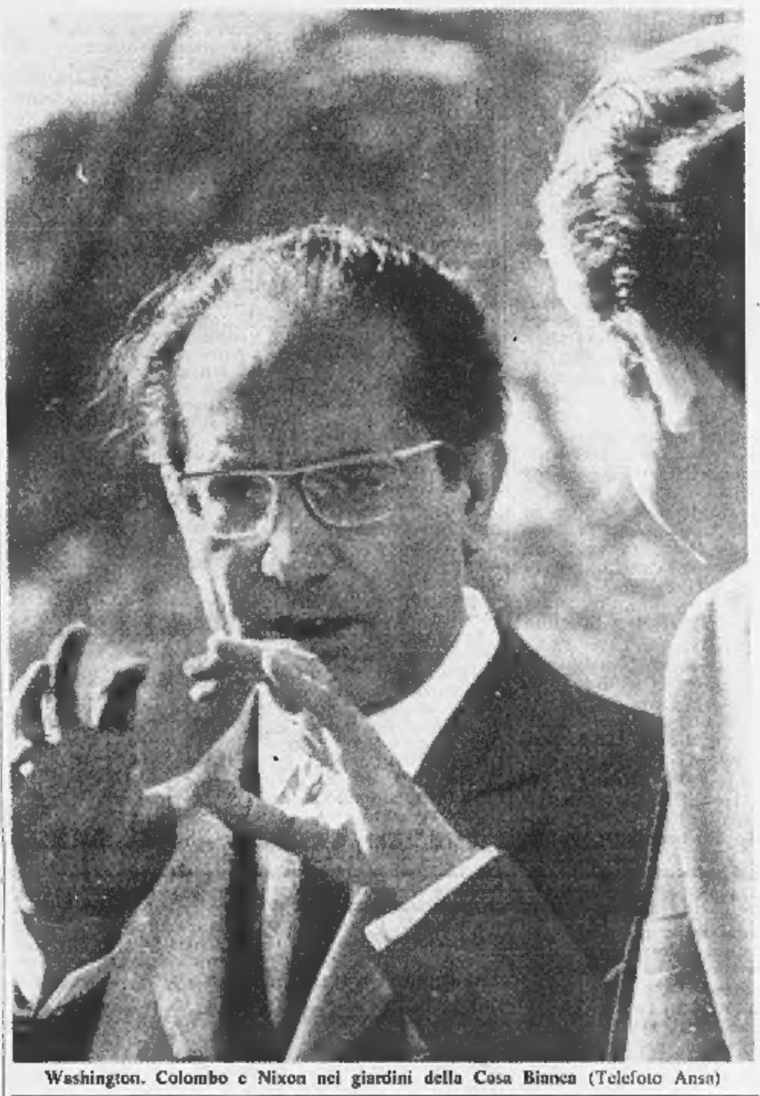
In merito alla Cina gli italiani hanno spiegato i motivi che li hanno indotti a riconoscere quel grande Paese e a istituire regolari relazioni diplomatiche: la Cina, hanno aggiunto, via via che si inserisce nella vita internazionale sarà costretta ad assumere nuove o diverse responsabilità e perciò darà un contributo più costruttivo alla soluzione di alcuni fondamentali problemi relativi alla convivenza pacifica tra i popoli.

Medio Oriente. Americani ed italiani continueranno a dare il loro appoggio alle iniziative che mirano a una soluzione negoziata del conflitto tra Israele e i Paesi Arabi. Ora bisogna concentrare gli sforzi per arrivare a un prolungamento senza limiti della tregua, al fine di allungare il tempo e lo spazio delle trattative.

Sud-Est asiatico. Nixon si è diffuso a spiegare che vuole la pace nel Vietnam, nel Laos, nella Cambogia, dappertutto in un settore così rovente per gli Stati Uniti e che ogni sforzo è diretto in quel senso. Però alla pace, ha aggiunto Nixon, bisogna arrivare attraverso trattative. In altre parole l'America non intende uscire dal conflitto battuta militarmente e abbandonare al loro destino tutti coloro che si sono schierati per gli Stati Uniti in quel settore, credendo negli impegni assunti da

Nicola Adelfi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)



Washington. Colombo e Nixon nei giardini della Casa Bianca (Telefoto Ansa)

Intesa sulla riforma tributaria

I socialisti hanno ritirato il loro "emendamento,,

Al « vertice » dei capigruppo della maggioranza, presieduto da De Martino, non è intervenuto La Malfa - Secondo il psdi all'interno del governo vi sono « disfunzioni » sulle linee fondamentali della politica estera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 febbraio.

Lo scoglio, che ieri aveva improvvisamente bloccato la riforma tributaria, è stato oggi rimosso in una riunione dei capigruppo della maggioranza, presieduta dal vicepresidente del Consiglio De Martino, con la partecipazione del ministro delle Finanze Preti. Il socialista Bertoldi ha acconsentito a ritirare l'emendamento che creava una speciale aliquota per i generi alimentari di più largo consumo; in cambio il governo ha promesso di rivedere, in diminuzione, le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (Iva), dopo due anni, assecondando una direttiva della Comunità europea. In più, viene eliminata l'imposta sul sale a partire dall'entrata in vigore della riforma tributaria.

Unico neo dell'intesa di stamane è la mancata partecipazione dell'on. La Malfa al vertice di maggioranza. La Malfa ha inviato una lettera a De Martino ricordando che in una precedente riunione allo stesso livello aveva fatto presente che il suo gruppo non aveva presentato nessun emendamento, mentre c'era stata una pioggia di modifiche da altri settori. Il pri, quindi, si riservava di esprimere il suo giudizio a discussione conclusa.

Il rilievo politico dell'atteggiamento di La Malfa va oltre la questione della riforma tributaria: conferma la posizione, esplicitamente dichiarata e più volte ripetuta, che i repubblicani si sentono ormai più *« osservatori »* che *« partecipi »* delle decisioni della maggioranza, quasi sempre non coincidenti con le vedute del pri.

E' stato però notato che, nel Consiglio dei ministri tenuto alla vigilia del viaggio di Colombo in America, gli auguri dei ministri al presidente del Consiglio sono stati espressi dall'on. Reale quasi per sottolineare la *« partecipazione »* dei repubblicani alle decisioni del governo.

Lo stesso episodio — gli auguri fatti da Reale — viene interpretato dai socialdemocratici in tutt'altro senso: a loro giudizio, gli auguri dovevano essere fatti dal vicepresidente del Consiglio De Martino (socialista). Che De Martino non l'abbia fatto, mentre l'*Avanti!* moltiplica gli attacchi agli Stati Uniti per la politica in Indocina, viene interpretato dal psdi come il segno di pericolose disfunzioni, all'interno del governo, sulle linee fondamentali della politica estera.

L'agenzia tanassiana «Nuova stampa» scrive che il *«vertice»* proposto dal congresso psdi per il rilancio del Centro Sinistra dovrebbe portare ad una *« chiara e definitiva messa a punto sulla politica estera, un terreno su cui il caos in seno alla coalizione ha ormai raggiunto proporzioni incredibili e vergognose »*.

Secondo il psdi un esempio del « caos » sarebbe il comitato « Italia-Vietnam » tra socialisti, sinistra dc, comunisti, socialproletari e indipendenti di sinistra. Ma la sinistra dc di «Forze nuove», presente nel comitato con l'on. Fracanzani, non è dello stesso avviso. Una nota di stasera dichiara che l'intenzione di Nixon di porre *« alcun limite »* all'impiego di aerei americani nel Vietnam è *« di una gravità inaudita »*. La corrente di Donat-Cattin si augura che i governanti italiani esprimano, come ha fatto recentemente il ministro degli Esteri Moro rispondendo ad una interrogazione, la preoccupazione dell'Italia. Si tratta di confermare, dice la nota, una evoluzione della posizione italiana che ci ha allontanato dai tempi in cui si esprimeva *«comprensione»* agli Stati Uniti per l'impegno nel Vietnam. Circa l'adesione al « comitato », la nota dice che non può suscitare meraviglia: è una presa di posizione non diversa da quella di *« autorevoli esponenti americani del partito democratico e persino repubblicani »*.

Francesco De Martino

La politica estera viene quindi ad aggiungersi ai problemi dell'ordine pubblico e della lotta contro il fascismo come tema dominante della ripresa dell'attività politica al ritorno di Colombo dagli Stati Uniti.

Nell'attesa maturano alcune decisioni riguardanti la linea dei partiti di maggioranza. I socialisti continueranno domani la riunione di direzione, cominciata ieri, per decidere sulla data del congresso (se a luglio o ad ottobre). I socialdemocratici sembrano dovere spostare la già tardiva data del 23 per l'elezione dei massimi dirigenti dopo il recente congresso. Il fatto nuovo è costituito da una riunione di tanassiani, svoltasi ieri, nella quale è stato rivolto un pressante invito a Tanassi perché assuma la segreteria del partito. Tanassi non sembra deciso. Si prospettano due soluzioni: Tanassi segretario, con un vicesegretario dello schieramento Ferri, che potrebbe essere Cariglia; oppure Ferri segretario, con un vicesegretario tanassiano.

Fausto De Luca

(A pagina 2: *I sindacati confermano una settimana di lotte. Dal '73 scomparirà l'imposta sul sale*).

Nessuna violenza, solo slogans ostili degli abitanti

Reggio: abbattute le barricate I ribelli subito le ricostruiscono

Non è stato necessario l'intervento dei mezzi blindati - Mille carabinieri, divisi in quattro colonne, hanno rimosso gli sbarramenti a Santa Caterina e pattugliato le strade - La gente ha assistito all'operazione in silenzio, qualcuno piangeva - A sera, quando i militi se ne sono andati, le barricate sono ricomparse

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 18 febbraio.

Pioveva fitto quando, poco dopo le otto, i mezzi cingolati dell'VIII Brigata meccanizzata dei carabinieri sono arrivati alle porte di Reggio. Erano 7. Il comandava un giovane capitano con la barba rossa, il Conegliano Veneto. Si sono attestati al termine dell'autostrada, a cento metri dalle prime case di Santa Caterina, e non si sono più mossi. Il loro intervento per liberare il rione dalle barricate non è stato necessario. Lo sgombero è avvenuto in tranquillità, mentre sulle porte delle case, in silenzio e con facce chiuse e tetre, la gente stava a guardare i reparti.

Le "Molotov,,

Erano mille uomini, divisi in quattro colonne. Sono penetrati nel rione alle 8,10 attraverso le vie Esperia, Enotria, Italia e Santa Caterina. Per rimuovere le ostruzioni avevano ruspe, autocarri, martelli pneumatici, fiamma ossidrica. E' stato più un lavoro di operai che da poliziotti, e presto è finito. Allora è cominciato il pattugliamento del quartiere, con rapidi caroselli di jeep e gipponi. Ad un incrocio, un agente ha trovato due cassette di « Molotov » e verso le 11, sul ponte di San Brunello, sono volate delle pietre. Qualche candelotto di risposta, uno è finito in un alloggio di via Ibico, e niente più.

Nessun attacco di « commandos ». Questo non significa che la gente di Santa Caterina abbia accolto i reparti a braccia aperte. Ho parlato per tutta la mattina con gli abitanti del quartiere e ne ho tratto una impressione raggelante. Quegli uomini in divisa, che pure si comportavano bene e non facevano il muso duro, erano dei « nemici ». *« Questo non l'ho visto neanche quando sono sbarcati gli americani! »* ha gridato il proprietario di una officina. Può sembrare incredibile, ma delle donne, al passaggio delle jeep, piangevano.

Altri ripetevano gli *sloganes* dei volantini del Comitato d'Azione: *« Siamo peggio della Polonia, ci hanno occupati e martirizzati »*. *« Il centro siderurgico a Gioia Tauro è una presa in giro, non lo faranno mai. E anche se lo fanno, non ci interessa »*.

Questa è Reggio. O, almeno, questo è un rione di Reggio. Gli errori, le assenze della classe politica locale e il veleno che da sette mesi spargono i « boia chi molla » hanno avuto i loro effetti. Nel tessuto della società reggina si stanno aprendo degli strappi che non sarà facile ricucire. Oggi a Santa Caterina questa ostilità quasi fisica verso lo Stato, l'abbiamo avvertita tutti. Gli agenti stavano in silenzio sulle jeep e alle 17, quando hanno abbandonato il quartiere per tornare negli alberghi requisiti, avevano la faccia di chi è sollevato da un compito sgradito.

Fuoco nel garage

L'operazione dovrebbe essere ripetuta a Sbarre domani, ma nulla è certo. I mezzi blindati sono rientrati alla base di Santa Trada e la questura non conferma. Forse ci sarà un rinvio per valutare fino in fondo gli umori del quartiere. Stanno qui le squadre più cattive. E di qui sono partiti dimostranti che, dalle undici, sino all'imbrunire, oggi hanno assaltato in continuazione l'Hotel « Alba » divenuto caserma della Celere. Niente pistole, solo pietre e « molotov », ma tanta rabbia: una situazione assurda, perché due vie più in là i negozi erano riaperti e passavano mamme con bambini. Un carabiniere in borghese, circondato, s'è rifugiato in un garage. I dimostranti, allora, hanno gettato della benzina nell'interno tentando di incendiare il locale.

A salvare il militare sono piombati dei colleghi su tre auto. Li ho visti tornare di corsa all'Hotel. Avevano le rivoltelle in pugno, erano giovanissimi, pallidi come stracci. Uno ha gridato, quasi piangendo: *« Non siamo carne da macello. Per uscire ancora vogliamo il mitra »*.

Che cosa si può fare con la *« repubblica di Sbarre? »*; e che cosa si farà domani a Santa Caterina, dove stasera, subito dopo la partenza dei reparti, le barricate sono state tutte ricostruite, non per una? Quando finirà questa assurda storia reggina? In questura allargano le braccia: *« Speriamo che si stanchino, non può durare all'infinito »*. La verità è che Reggio non è soltanto un problema di ordine pubblico. E' un problema nato da errori politici e va risolto con strumenti politici. Ma la classe dirigente locale continua a tacere, o litigare nei chiusi santuari di partito. Oggi un ufficiale della Celere mi ha detto: *« Perché il sindaco Battaglia non ci dà una mano? E il vescovo che cosa fa? E i notabili reggini, che cosa fanno? Perché non vanno a Sbarre a convincere quei ragazzi che resistere è un suicidio? »*.

Giampaolo Pansa

IL SOMMARIO

I cavalli di piazza San Marco: Venezia si opporrà con « ogni mezzo » al trasferimento della quadriga a Roma 2
Come si fa un Presidente: De Nicola si fa pregare. L'inchiesta di Vittorio Gorresio 3
Il delitto di Asti: si cerca l'assassino tra 11 persone. Dall'inviato Luciano Curino 8
L'offensiva nel Laos: i vietcong apriranno una nuova pista Ho Chi Minh? Di Ennio Caretto 11
Medio Oriente: perché Israele diffida del piano Jarring 11
Economia americana: Nixon verso una politica dei redditi? Di Ennio Caretto 12

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10
Dall'estero 11
Economia 12
Moda e costume 13
Libri 14, 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18

Uomini e religioni 2
Posta Nord-Sud 5
Analisi dall'estero 11

Uomini e religioni

La Chiesa in trincea

Con il suo comunicato dell'8 febbraio scorso, il Consiglio di presidenza della Conferenza episcopale italiana ha apertamente adottato il referendum contro il divorzio, e si è predisposto a gestirlo.

Non potrebbe avere altro significato, infatti, nella situazione presente, la reiterata rivendicazione, *« a difesa della famiglia, di tutti i mezzi democratici che offre la Costituzione italiana »*: e solo la convinzione della precarietà della legge sul divorzio potrebbe giustificare la totale elusione del problema posto dall'entrata in vigore di tale legge, alla celebrazione del matrimonio religioso: esso, infatti, secondo quanto dispongono i vescovi, dovrà continuare ad essere trascritto, come se nulla fosse accaduto. Ma ormai la legge dello Stato, che il sacerdote ammonisce i coniugi a ugualmente osservare e rispettare, fa dell'istituto civile del matrimonio qualcosa di completamente difforme dal matrimonio sacramentale; in questa situazione, insistere nella presunzione di identità tra i due istituti, originandoli col medesimo atto, diventa fonte di un grave equivoco religioso, prima che politico; sempre meno sarà possibile infatti far capire ai fedeli la natura e la specificità del matrimonio cristiano, quando lo stesso rito serve a generare un matrimonio dissolubile e uno indissolubile, e lo stesso celebrante si fa ministro garante e notaio dell'uno e dell'altro.

Iniziativa ufficiale

Dunque, con questa deliberazione del direttivo della Cei, il referendum sul divorzio diventa iniziativa ufficialissima della Chiesa italiana. E a Taranto, in Sicilia, in Toscana, i vescovi hanno già cominciato la mobilitazione.

La chiarezza è tuttavia un fatto positivo. Sarebbe piuttosto incresciosa affrontare per la prima volta una prova di così grave importanza per la vita del nostro Paese, quale è un referendum abrogativo, in modo, per così dire, casuale, senza alcuno che, avendone i titoli, ne assuma la responsabilità. I disconoscimenti di paternità sono sempre mortificanti. D'altra parte attribuire l'iniziativa a dei « cittadini » indifferenziati è un po' semplicistico, e forse sarebbe ipocrita.

Sarebbe bello che i cittadini fossero così sensibili ed efficienti, da promuovere, ad esempio, un referendum per l'abrogazione delle norme fasciste del Codice penale, o da proporre, a norma degli articoli 71 e 138 della Costituzione, una legge costituzionale rivolta a sottrarre alle Camere, e conferire al popolo, il potere di deliberare lo stato di guerra. Ma questo non accade. In realtà i cittadini, in Italia, sono organizzati politicamente in partiti, o riuniti in sindacati, associazioni, sodalizi, gruppi spontanei, chiese. Ora nemmeno la democrazia cristiana, che pur gestisce politicamente una gran parte del « mondo cattolico », ha preso l'iniziativa di questo referendum, né la gradisce. E neanche le Acli, e i gruppi spontanei nemmeno.

In effetti, come si ricorderà, il referendum abrogativo della legge sul divorzio fu invocato dall'Azione Cattolica; forse, in un primo tempo, più per incuorare i suoi, e per influenzare il Parlamento, dove la legge era in discussione, che con l'idea di arrivarci davvero. Ma ci sono delle macchine che, una volta messe in moto, non si possono fermare. Le prese di posizione pontificie, intese come incoraggiamenti, l'iniziativa dei notabili, maturata assai vicino alle sedi dove si decidono gli indirizzi della Chiesa italiana, e i deliberati della Cei, hanno poi fatto il resto. Ed ora anche se l'Azione Cattolica volesse prendere le sue distanze dal vivo della battaglia, non potrebbe farlo; e vi sarà totalmente coinvolta.

Il vero confronto

Così si rimanda ancora il confronto con i veri problemi, che sono, oggi, quello di restituire reciproca autenticità ai due matrimoni, il religioso e il civile, quello della pastorale matrimoniale, e, a suo tempo, quello di una leale revisione concordata, tra cattolici e laici, delle clausole della legge sul divorzio che più avranno fatto cattiva prova.

Ma si è preferita l'altra strada; e questo ha un prezzo. Naturalmente non si può contestare la buona fede di chi ritiene che, per ridare forza di legge all'indissolubilità matrimoniale, ogni prezzo è ben pagato. Però bisogna sapere che questo vuol dire ritrovare la Chiesa istituzionale battersi su una trincea temporalistica. Non credo che sarà una « guerra di religione », in un paese così povero di passioni religiose come il nostro, dove c'è più clericalismo che fede. Ma sarà una battaglia in cui buone intenzioni religiose, patriottismi confessionali, revanscismi clericali, sottintesi di potere, saranno uniti in un groviglio inestricabile, in una prova di forza politico-confessionale, quale nemmeno Gedda era riuscito a conseguire, ai tempi del suo fulgore. Ne conseguirà il risorgere di un anticlericalismo aggressivo, che già si preannuncia, e un nuovo collasso delle potenzialità pastorali della Chiesa italiana.

In questo contesto, il voto al referendum non sarà più, come per il deputato di fronte alla legge Fortuna, un voto pro o contro il divorzio. Sarà anche un voto su un certo modo di intendere il bene comune, la sua storicità, il modo di promuoverlo; e, per i credenti, anche sul modo di intendere la Chiesa, di intendere l'essere cristiani.

Raniero La Valle

Modificata la liturgia per la Comunione

Città del Vaticano, 18 febbr.

In dieci Paesi i sacerdoti cattolici potranno distribuire la Comunione ponendo l'ostia consacrata nelle mani dei comunicando, anziché mettere la particola direttamente in bocca al fedele.

La richiesta di distribuire la Comunione nelle mani dei fedeli era stata fatta al Vaticano da dieci Conferenze episcopali dell'Africa del Sud, dell'Austria, del Belgio, del Canada, della Francia, della Germania, del Giappone, della Jugoslavia, dell'Olanda e della Somalia francese (Costa dei Somali).

La facoltà di distribuire la Comunione nelle mani dei comunicandi, riservata ad una autorizzazione della Santa Sede, era prevista da un documento pontificio emesso dopo il Concilio Vaticano II.

(Ansa)

Ansia per la sorte della celebre quadriga di San Marco

Venezia si opporrà con "ogni mezzo„ al trasferimento dei cavalli a Roma

Si teme che il recente parere del Consiglio superiore delle Belle arti comporti questa conclusione - I veneziani dicono: « E' una manovra degli ambienti artistici romani per il lustro che otterrebbero dal restauro » - Aggiungono: « Qualunque cosa debba essere fatta, la faremo noi qui »

(Nostro servizio particolare)

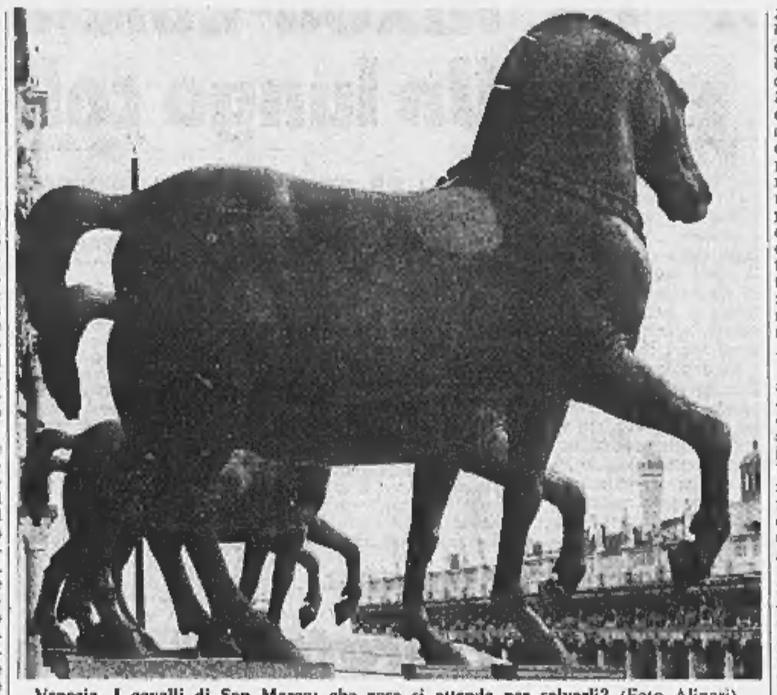
Roma, 18 febbraio.

Il Consiglio superiore delle Belle Arti, a sezioni riunite, il 12 febbraio ha discusso il problema del restauro dei quattro cavalli di bronzo che ornano la facciata di San Marco a Venezia. Ma la relazione non è stata ancora consegnata dal presidente del Consiglio superiore al direttore generale. Dovrà essere steso un dettagliato verbale che verrà trasmesso al ministro. Tuttavia si sa che il Consiglio delle Belle Arti chiederà alla Sovrintendenza di Venezia di trovare un locale idoneo ad accogliere i quattro cavalli. Tecnici specialisti in opere di bronzo studieranno le condizioni del metallo ed il tipo di restauro che dovrà essere fatto.

Secondo il direttore generale delle Belle Arti, dott. Vito Agresti, il bronzo potrebbe risultare in condizioni tali da non consigliare di fare i calchi perché un intervento del genere potrebbe danneggiare ulteriormente i cavalli. Come, al contrario, potrebbe emergere che il restauro consenta di rimetterli al loro posto. Sono tutti accertamenti da fare e ogni decisione verrà presa dopo che i tecnici avranno studiato le condizioni del bronzo ed il tipo d'intervento.

In ogni caso la decisione ultima spetta al ministro che, sulla base delle relazioni tecniche e di un nuovo parere del Consiglio superiore, adotterà i provvedimenti più opportuni.

f. f.



Venezia. I cavalli di San Marco: che cosa si attende per salvarli? (Foto Alinari)

Una lotta di 10 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 18 febbraio.

Non si parla ancora di barricate, ma di appello al popolo sì: « Se i romani vogliono portarci via i cavalli, chiameremo i cittadini alle urne per un referendum. La quadriga di S. Marco non si muoverà dalla Laguna ». *Gli animi sono accesi, la polemica divampa. Si ammucchiano gli ordini del giorno — Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e Ateneo Veneto — e le interpellanze di consiglieri municipali. E' la guerra dichiarata alla burocrazia romana. Per ora, soltanto una guerra alle intenzioni: ma fonti attendibili sostengono che queste intenzioni ci sono e prenderanno corpo il 3 marzo, alla prossima riunione che il Consiglio Superiore delle Belle Arti terrà presso il ministero della Pubblica Istruzione.*

I venti che sollevano questa burrasca in Laguna, attorno alla celebre quadriga che orna la facciata della basilica d'oro, spirano da lontano. Del problema dei quattro cavalli che, esposti all'inquinamento atmosferico, si coprono di eruzioni e pustolette, si parla da dieci anni: « Una lotta sorda — mi dicono — si è ingaggiata tra Roma e Venezia per risolvere il problema ». *Tutte le sottili arti della diplomazia sono state usate, da due città che hanno auguste e remote tradizioni diplomatiche e ne conoscono ogni risorsa.*

« Da un pezzo — dicono a Venezia — i romani ronzano attorno ai quattro cavalli ». *Non sono più i tempi della secchia rapita e non si tratta di trafugarli di notte dalla loggia che per sei secoli li ha accolti:* « Sono cupidigie più sottili. Il restauro di uno dei monumenti più famosi dell'umanità è opera tale da assicurare il passaporto per l'immortalità. Almeno sulle pagine dei testi di storia dell'arte ».

Una guerra, dunque, tra queste cupidigie di artistiche glorie a Roma e l'attaccamento alla tradizione di Venezia. Il primo attacco, i romani lo mossero nel 1962, con una relazione in cui si sosteneva che soltanto presso la clinica dell'Istituto del restauro, nella capitale, esistono le attrezzature per guarire la malattia che affligge la quadriga. I veneziani fecero orecchie da mercante, studiarono la relazione romana e obiettarono: « Qui, praticamente, si vuole rifare i cavalli. Non sarebbe un restauro, ma un'autentica manomissione ».

Contrattaccarono con un'altra proposta. Poiché sono gli agenti atmosferici della civiltà industriale che corrodono i bronzi bimillenari, la soluzione è una sola: sottrarli all'aria inquinata e ricoverarli in una confortevole scuderia, climatizzata e provvista di appositi filtri. Aggiunsero: « La quadriga è preziosa non soltanto per gli originari valori plastici, ma anche per l'apporto del tempo e della storia. I secoli li hanno caricati di poesia. Anche le loro ferite sono gloriose: i tasselli dei rozzi restauri compiuti nel corso degli anni sono un documento storico. Il lavaggio radicale a cui i romani vorrebbero sottoporli è un eccesso di restauro: uno dei tanti che si sono commessi in nome di una malintesa purezza artistica contro la storia e la poesia ».

Restino dunque i cavalli onusti di gloria e di stanchezza nelle scuderie approntate per loro nei locali della basilica e di restauro non si parli più.

C'era, in questa soluzione, un punto nero: non era concepibile che la basilica restasse vedova dei suoi quattro cavalli, la loggia deserta del trofeo riportato da Costantinopoli sulle vittoriose galee della « Serenissima », che è diventato simbolo dell'orgoglio municipale e della passata grandezza. Unico ripiego possibile: sostituire gli originali con copie perfette, ricavate mediante calchi. Questa soluzione — ricovero dei cavalli in scuderia e sostituzione con copie — incontrò il favore unanime. Sembrava che l'unico ed ultimo ostacolo fosse di natura finanziaria e lo risolse « La Stampa » con una sottoscrizione. L'8 maggio dell'anno scorso consegnammo al Patriarca di Venezia i 131 milioni raccolti in tutta Italia tra migliaia di lettori, a testimonianza di un fraterno slancio di solidarietà attorno a Venezia.

Da allora sono passati nove mesi e, in attesa del parere del Consiglio Superiore delle Belle Arti, il silenzio ha avvolto la vicenda. E' stato rotto soltanto ieri, da indiscrezioni trapelate da una riunione del Consiglio, tenuta il 12 febbraio. Il parere sarebbe questo: d'accordo sul ricovero dei cavalli in un ambiente climatizzato, al riparo dalla corrosione atmosferica. Ma, per quanto riguarda le copie, molte riserve. Si dice a Roma: « La quadriga è in condizioni critiche, in molti punti il bronzo si è trasformato in ossido di rame, che rischia di non sopportare la pressione necessaria per prendere i calchi. E' opportuno quindi prima valutare attentamente le condizioni del materiale e, se necessario, autorizzare i calchi solo dopo il restauro ». *Che, naturalmente, dovrebbe essere fatto a Roma.*

A Venezia, la notizia ha sollevato ondate di burrasca. Se ne ride tra l'amaro e il beffardo: « Una nuova mossa, per riequilibrare le sorti di questa guerra che si combatte da dieci anni. Ma i romani si levino dal capo di portar via i cavalli. Qualunque cosa sia necessaria la faremo noi, qui. I cavalli non si muovono dalla Laguna ». *Dice lo scultore Francesco Scarpabolla:* « Prendere i calchi è un'operazione semplicissima. Si spalma sui cavalli uno strato di cera, perfettamente innocua, poi li si copre con un guscio di scagliola, cioè di gesso fine, ricavando l'impronta da cui si trarrà la matrice per il fonditore. Non c'è il minimo pericolo ». *Un altro scultore, Mastrolanni, che non essendo veneziano risulta al di sopra della mischia ci dice:* « Da sempre si sono fatti calchi di bronzi antichi, senza alcun danno. E' un procedimento del tutto sicuro ».

Una cosa, in questa ormai decennale « querelle », sembra indubbia: l'opportunità di non lasciare a lungo la facciata di S. Marco priva del tradizionale complemento alla sua bellezza. Forse le accuse dei veneziani sono ingiuste, nessuno vuol raggiungere l'immortalità in groppa ai bimillenari destrieri ellenistici. Ma se i veneziani non vogliono che la quadriglia lasci la città, si provveda sul posto. In fondo, per tre volte i cavalli sono stati rimossi e per tre volte conflitti catastrofici hanno scosso l'Europa e il mondo. Non sembra il caso di far correre al nostro instabile pianeta un quarto rischio del genere, e nemmeno di scatenare una guerra municipale.

Giorgio Martinat

La proposta del ministro del Lavoro

Riunioni triangolari per la crisi dei tessili

Dovrebbero partecipare il governo, i sindacati e gli industriali - L'ultimo incontro, secondo Donat-Cattin, « ha aperto la strada a positivi sviluppi »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 febbraio.

Il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha proposto al presidente del Consiglio, Colombo, e al ministro del Bilancio, Giolitti, di convocare una serie di « incontri triangolari » al Cipe fra il governo, i sindacati dei lavoratori e le associazioni degli imprenditori per esaminare i problemi del settore tessile.

I sindacati e gli imprenditori, reggerà una nota del ministero del Lavoro, hanno dimostrato nel corso della riunione di ieri sera *« di essere interessati, sia pure con diverse valutazioni di partenza, ad un organico intervento di ristrutturazione che dovrebbe essere agevolato con una legge di finanziamento, e a contribuire alla elaborazione di una politica di commercio con l'estero, non chiusa ai Paesi del Terzo mondo, ma ordinata in modo da consentire un assestamento a livelli qualitativamente più alti della produzione italiana nel campo tessile e dell'abbigliamento ».*

Dopo aver confermato che gli imprenditori a prevalente partecipazione statale hanno accettato la proposta del ministro di « congelare » per tre mesi il livello globale dei lavoratori sospesi a zero ore, la nota rileva che gli imprenditori privati hanno dichiarato di non poter garantire l'attuazione totale della proposta.

Si aggiunge che Donat-Cattin si è riservato di decidere sulla dichiarazione della crisi generale del settore con un decreto, necessario per la generalizzazione dell'applicazione del trattamento di integrazione salariale stabilito dalla legge 1115: ma lo potrà fare soltanto quando gli sarà comunicata la precisa posizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori in merito.

Sull'andamento delle consultazioni svoltesi finora, la nota ministeriale manifesta un giudizio molto cautamente ottimistico. Pur con qualche perplessità per le questioni di principio, che stanno alla base di una parte delle risposte degli imprenditori alle proposte del ministro, si ritiene che *« la riunione di ieri sera abbia aperto la strada a positivi sviluppi che si attueranno nella misura in cui sarà possibile definire una prima traccia di piano tessile e una politica di programmazione di settore, integrata nella programmazione generale e capace di mantenere, o direttamente o anche con investimenti sostitutivi, i livelli occupazionali » di indirizzare la produzione organica verso obiettivi validi in termini qualitativi e di mercato ».*

Meno favorevoli le valutazioni dei sindacati. Il segretario generale della Filtea-Cgil, Garavini, ha dichiarato che le organizzazioni dei lavoratori tessili respingono fermamente la posizione degli industriali che vogliono i vantaggi di misure economiche e legislative di sostegno senza assumere alcun impegno sui livelli di occupazione.

g. f.

Nixon Colombo

(Segue dalla 1ª pagina)

Washington. Se lo facessero, chi crederebbe più nella parola degli americani? Da parte loro, Colombo e Moro hanno fatto presente che le iniziative militari prese di recente dagli Stati Uniti nel Laos suscitano profonde preoccupazioni nella opinione pubblica italiana e tra i partiti sia governativi, sia dell'opposizione.

Nei colloqui di stamane alla Casa Bianca l'argomento principale è stato tuttavia di natura spiccatamente economica. Con le ultime intese il Mercato Comune Europeo sta acquistando una fisionomia più unitaria ed il giorno in cui l'Inghilterra entrerà a farne parte, insieme con altri paesi, diventerà una grande potenza economica. L'America lo è già. Due sono le ipotesi che si prospettano in questo momento. La prima è che quelle due superpotenze si irrigidiscano su posizioni contrastanti e allora si avrebbe uno scontro tra due protezionismi opposti.

La seconda ipotesi è che il Mercato Comune e l'America cerchino di collaborare e di cooperare amichevolmente tra di loro, sommando le rispettive risorse. Moro ha chiarito che la Comunità economica europea è aperta a tutti, cerca di integrarsi con altri Paesi anche allo scopo di dare una maggiore compattezza all'Occidente. Su questo punto Nixon ha detto che la sua amministrazione è contraria a qualsiasi forma di protezionismo, anche se si sono spinte in quel senso da parte di alcune categorie americane.

n. a.

Cgil, Cisl e Uil insoddisfatte del progetto di riforma

Le richieste dei sindacati per il Fisco Confermata una "settimana di lotta„

Le confederazioni propongono fra l'altro: alleggerimento della pressione sui redditi di lavoro; riduzione dell'imposta sul valore aggiunto di alcuni beni di consumo di prima necessità; fiscalizzazione graduale degli oneri sociali; più severe sanzioni contro gli evasori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 febbraio.

Una « settimana di pressione e di lotta » è stata annunciata oggi dalle segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil contro il provvedimento di riforma tributaria.

A partire da lunedì si svolgeranno numerose iniziative articolate *« capaci di esprimere la decisa volontà dei lavoratori italiani »*: assemblee unitarie dei quadri e dei delegati di azienda, assemblee di base nei luoghi di lavoro con conseguente astensione dal lavoro, la comunicazione ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato della volontà di lotta e di riforma dei lavoratori, l'attuazione di iniziative e di manifestazioni di massa a sostegno delle rivendicazioni sindacali per la riforma tributaria. In un secondo tempo sarà proclamata un'altra azione generale, secondo tempi e modalità che saranno definiti al più presto.

Le tre confederazioni ribadiscono, in un loro comunicato, *« la loro profonda insoddisfazione per il progetto di riforma così come è stato presentato dal governo »* e sottolineano la necessità di una vasta mobilitazione delle maestranze *« per realizzare una sostanziale modifica qualitativa della legge secondo le indicazioni contenute nella piattaforma unitaria dei sindacati ».*

Gli obiettivi programmatici più importanti, precisano le tre organizzazioni, riguardano lo spostamento del centro di gravità dei tributi dalla imposizione indiretta alla imposizione diretta, la fiscalizzazione graduale degli oneri sociali mediante la fissazione di meccanismi operativi concreti e l'indicazione della data di avvio, l'impegno ad istituire un'imposizione ordinaria sul patrimonio immobiliare con la esclusione dei piccoli patrimoni e di quelli che abbiano funzione direttamente strumentale rispetto agli investimenti produttivi.

Altri obiettivi, che interessano direttamente i lavoratori, sono indicati nei seguenti punti: 1) alleggerimento della pressione fiscale sui redditi di lavoro dipendente mediante aumento della riduzione di imposta per carichi familiari; 2) riduzione dell'aliquota fino a 2 milioni di reddito; 3) elevazione del cumulo dei redditi familiari da 3.600.000 a 5 milioni; 4) delega al governo per rivalutare nel tempo le detrazioni di imposta fino a 115.000 lire mensili; 5) riduzione verso zero dell'imposta sul valore aggiunto di alcuni beni di consumo di prima necessità e abolizione della imposta di fabbricazione su alcuni consumi di sicura natura popolare.

Le confederazioni insistono anche sull'inasprimento delle sanzioni amministrative e penali (pecuniarie e detentive) contro gli evasori, sulla democratizzazione del sistema fiscale e sulla istituzione di consulte tributarie regionali e comunali.

Prima della riunione congiunta delle segreterie confederali, una ferma posizione era stata assunta dal comitato esecutivo della Uil. *« Si tratta di ottenere con una energica azione sindacale* — si è detto — *la trasformazione della legge sul fisco da strumento di mera modifica e razionalizzazione dell'impianto tributario in uno strumento che risponda, oltre che a queste necessità, alle grandi attese di riforma reale ».*

E' cominciata, intanto, la quarta fase di scioperi articolati dei lavoratori grafici commerciali. Uno sciopero di quarantotto ore è stato indetto per il 5 e il 6 prossimi dai dipendenti civili del ministero dell'Interno.

Giancarlo Fossi

Insediata la commissione per la Finanza pubblica

Roma, 18 febbraio.

Il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, ha presieduto oggi la riunione della commissione per lo studio dei problemi della finanza pubblica.

Ferrari-Aggradi, dopo aver rivolto il suo ringraziamento ai componenti della commissione per aver accettato un così delicato e gravoso incarico, ha consegnato loro il « libro bianco » sulla spesa pubblica sottolineandone in particolare le conclusioni finali relative al bilancio di cassa, all'Unione economica e monetaria europea ed ai vincoli che si pongono per l'Italia nel settore monetario e finanziario.

Il ministro si è inoltre soffermato sui problemi che la commissione dovrà affrontare in tema di finanza pubblica, rilevando che essa va al di là di quella statale e degli aspetti puramente territoriali, per i collegamenti e le interdipendenze con l'Europa e con il mondo.

(Ansa)

Preti: fisco più attento ai cavalieri del lavoro

Roma, 18 febbraio.

Il ministro delle Finanze, Preti, ha richiamato l'attenzione degli ispettori compartimentali delle imposte dirette affinché *« il controllo della posizione tributaria dei cavalieri del lavoro avvenga con oculatezza ».* In ripetute occasioni — afferma una nota ministeriale — è stato rilevato dal ministero delle Finanze che la situazione tributaria di imprenditori insigniti dall'onorificenza di cavaliere del lavoro non appare adeguata al loro tenore di vita e alle dimensioni economiche delle imprese in cui essi sono interessati.

Per un controllo più accurato sarà opportuno che gli uffici distrettuali delle imposte interessate facciano uso delle informazioni degli organi di polizia tributaria.

(Ansa)

Sabotaggio alla "Garrone„ di Arquata

Bomba esplode in una raffineria In fiamme tonnellate di petrolio

Distrutto un serbatoio capace di 500 metri cubi - Evitata una catastrofe - Trovati frammenti di un ordigno presso il luogo dell'incendio

(Nostro servizio particolare)

Arquata Scrivia, 18 febbraio.

Sabotaggio, la notte scorsa, al centro-deposito di Arquata Scrivia della « Garrone petroli raffineria »: un ordigno a tempo, applicato ai dispositivi di manovra, ha provocato l'esplosione del serbatoio n. 46, con conseguente incendio di oltre 200 tonnellate di petrolio «liquefatto». Il perfetto funzionamento di tutti i servizi di sicurezza ha impedito una deflagrazione a catena degli altri serbatoi. E' stata così evitata una catastrofe. Una inchiesta immediatamente aperta dai carabinieri e dall'autorità giudiziaria ha stabilito con certezza che si tratta di un attentato: frammenti dell'ordigno sono stati trovati attorno al serbatoio esploso. Non vi sono vittime.

Mancavano pochi minuti alle tre quando il personale di servizio al « centro » di Arquata è stato messo in allarme da un forte boato proveniente dall'estremità sud del deposito; subito alte fiamme si sono levate dal serbatoio n. 46. Mentre i vigili del fuoco di servizio all'interno del complesso si dirigevano verso il luogo del sinistro, sono entrate in funzione le attrezzature fisse anti-incendio.

Una cortina di liquido speciale ha avvolto il serbatoio in fiamme, mentre forti getti di acqua, pure azionati automaticamente, irroravano i serbatoi vicini a quello colpito, per mantenere bassa la temperatura ed evitare deflagrazioni a catena.

Poco dopo giungevano sul posto cinque squadre di vigili del fuoco da Novi Ligure, Tortona e Alessandria, al comando dell'ing. Agostino Bianconi. Tutto il deposito è stato posto sotto controllo, mentre si provvedeva a circoscrivere e domare l'incendio. Per evitare che il gas di petrolio fuoruscito dal serbatoio squarciato si propagasse, sono state lasciate bruciare sino a consumazione le 200 tonnellate di gas in fiamme. Alle quattro, l'incendio era domato.

Svegliati nella notte

I danni, gravi anche se non ancora valutati con precisione, sono limitati al serbatoio distrutto, (una enorme sfera metallica della capacità di 500 metri cubi) e al contenuto bruciato. Il funzionamento del « centro » non ha subito alcuna interruzione. In mattinata erano riprese regolarmente le operazioni di carico delle autocisterne, secondo il normale programma di lavoro.

Il sinistro non ha causato vittime tra i dipendenti del deposito della « Garrone », né danni ad altre persone, neppure nelle case di Arquata: le più vicine sono ad un chilometro in linea d'aria dal luogo dello scoppio. La detonazione è stata udita in paese, qualche muro ha tremato ma non vi è stato panico. La rapidità con cui l'incendio è stato domato ha tranquillizzato anche quanti, svegliatisi per lo scoppio, si erano diretti verso il deposito.

La rete tagliata

Domato l'incendio e isolato il serbatoio esploso è iniziata l'inchiesta. Subito è stata avanzata l'ipotesi di un sabotaggio in quanto i tecnici escludevano la possibilità di uno scoppio per cause naturali. Mentre l'ing. Bianconi svolgeva i primi accertamenti sono giunti i carabinieri quindi il procuratore della Repubblica dott. Buzio.

Le ricerche hanno stabilito che la rete di protezione, nei pressi del serbatoio n. 46, era stata tagliata; vicino al serbatoio stesso sono stati poi trovati i frammenti di un ordigno esplosivo; si tratta quasi certamente di una bomba di limitata potenza, comandata da un dispositivo ad orologeria. Lo scoppio dell'ordigno, squarciando la lamiera della grossa sfera metallica, ha provocato l'esplosione del gas che si è immediatamente incendiato.

Ora le indagini proseguono per stabilire i motivi del sabotaggio e identificarne i suoi esecutori. Varie sono le ipotesi avanzate. Da qualche tempo il deposito di Arquata della « Garrone » è accusato (gli interessati hanno sempre smentito) di inquinare con i suoi scarichi le acque del torrente Scrivia, che alimenta alcuni acquedotti di comuni della zona.

Sembra però assurdo attribuire a questa campagna il gesto dell'ignoto attentatore. Come appare difficile affermare che il sabotaggio faccia parte di una manovra per impedire l'installazione nella zona di una raffineria della « Garrone ». Misteriosi rimangono pertanto i motivi del grave atto che avrebbe potuto avere disastrose conseguenze.

f. m.

Con l'entrata in vigore della riforma tributaria

Dal 1972 scomparirà l'imposta sul sale Diminuirà quella per il pane e la pasta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 febbraio.

(g. m.) **Con la riforma tributaria scomparirà anche l'imposta sul sale, mentre quella sugli sfarinati verrà ridotta negli anni successivi. Con quest'ultima modificazione la Camera ha approvato stasera il corpo dell'art. 5 della legge di riforma, sul quale ieri la maggioranza s'era divisa. Il nuovo accordo è stato trovato stamane ed è stato comunicato in aula dal ministro delle Finanze, Preti.**

Quest'anno lo Stato incasserà poco più di 22 miliardi con l'imposta sul sale, che rappresenta il 61 per cento del prezzo di vendita al pubblico. La scomparsa della imposta provocherà automaticamente un'uguale riduzione del prezzo di vendita, a partire dall'entrata in vigore della riforma, che dovrebbe avvenire con l'inizio dell'anno venturo.

Per gli sfarinati (pane e pasta) ieri il socialista Bertoldi aveva proposto una mediazione tra la posizione del governo e le richieste sindacali appoggiate dall'opposizione di sinistra. Per poi e psiup l'Iva, che è la nuova imposta sostitutiva dell'attuale Ige, avrebbe dovuto colpire solo con il 4 per cento i generi di prima necessità. Praticamente si trattava di tassare al 4 anziché al 6 per cento l'intero capitolo alimentare delle famiglie medie, che spendono nell'alimentazione il 48 per cento delle loro entrate.

Per il psi l'on. Bertoldi proponeva di mantenere l'aliquota del 6 per cento sul capitolo alimentare, portandolo però al 2 per cento per il pane e la pasta, che rappresentano 1'8 per cento della spesa.

Con il tasso governativo, in pratica, su ogni centomila lire di spesa familiare tipo mensile l'Iva preleverebbe 2.880 lire dal capitolo alimentare: con la proposta dell'estrema sinistra il prelievo sarebbe sceso a 1.920 lire; con quella del psi a 2.560. Il governo non ha ritenuto di poter accogliere le due varianti, considerando che la riduzione al 2 per cento per soli pane e pasta sarebbe equivalsa a un taglio d'oltre 60 miliardi per le entrate statali. Ha però deciso il taglio dei 22 miliardi dell'imposta sul sale e s'è impegnato ad attuare una riduzione dell'Iva su pane e pasta non appena la riforma sarà sufficientemente collaudata.

L'approvazione dell'articolo di legge sull'Iva, che ha subito qualche altra piccola modifica a favore dei professionisti e degli importatori, ha dato spunto a una nuova discussione generale sulla riforma, con un intreccio di battute tra il ministro Preti e gli oppositori di sinistra.

Per il governo la riforma deve subito semplificare il complesso fiscale italiano, consentire in pochi anni l'eliminazione delle evasioni e rendere possibile il graduale passaggio del carico fiscale dalla tassazione indiretta a quella diretta. Per le sinistre la riforma dovrebbe subito comprendere anche questa fase, che il governo ritiene tecnicamente irrealizzabile nel momento in cui s'impegna in forma massiccia a favore delle riforme per la scuola, la casa, il Mezzogiorno, la sanità.

LA MONDANITÀ IN ITALIA

L'eleganza di provincia

Bari, febbraio.

L'emblema di Bari, dopo San Nicola e la Fiera del Levante, s'intende, potrebbe essere l'abito da sera, di cui un certo giro sociale pare proprio non possa fare a meno. Bari è città elegante, e basterebbero le *boutiques* di via Sparano a dimostrarlo, ma evidentemente alle signore baresi non basta il bel vestito firmato da una celebre sarta romana o milanese, la loro fissazione è chiudersi in un abito da sera anche per l'occasione più futile, che so, la cena in un ristorante alla moda, o un *cocktail party* di scarso rilievo. Forse è snobismo eccessivo; oppure per l'ambizione di non essere inferiori alle signore di Roma e delle grandi città del Nord, esse non perdono la minima occasione per mettersi «in lungo» e le occasioni sono frequenti: una cena in piedi in casa di amici, un concerto, una prima al Teatro Petruzzelli, oppure i molti balli che i numerosi circoli organizzano durante l'intero arco dell'anno, nelle sedi invernali ed in quelle estive.

★ ★

A Bari, come ho già ricordato, la poca aristocrazia rimasta si è ormai amalgamata perfettamente con la borghesia classica degli avvocati, medici, magistrati, ingegneri, ed anche con i nuovi ricchi, cioè con coloro che hanno tratto grossi proventi dall'impressionante, e caotico, sviluppo urbanistico di Bari. Questa è la società che conta, un giro di persone, tutto sommato, piuttosto ristretto, ma che dà il tono alla città non tanto per l'attività sociale e mondana, quanto anche per le imprese che amministra personalmente. L'aristocratico, o il miliardario ozioso, che vive di rendita, a Bari è sconosciuto; ognuno lavora duro, concedendosi qualche ora di svago la sera al circolo, o l'opera al Petruzzelli.

Ecco un altro pilastro della vita sociale barese, il teatro dell'opera. L'edificio è imponente, ricorda in piccolo l'Opéra di Parigi, le stagioni liriche sono quasi sempre di buon livello, il pubblico elegantissimo. Le signore, per ogni stagione, rinnovano il guardaroba da sera, in modo da avere un abito lungo per ogni prima. L'apertura della stagione, poi, vuol far concorrenza ai fasti della Scala, anche perché qui la contestazione del teatro borghese non è ancora arrivata. Dopo teatro si va a cena a «La pignata», un nome rustico per un locale assai sofisticato che nelle sere di «prima» al Petruzzelli rimane aperto fino alle tre o le quattro del mattino.

Ma proprio qui si coglie un aspetto dell'efficientismo barese; se le «prime» all'opera cadono di venerdì, il ristorante rigurgita di gente in abito da sera; tanto l'indomani è sabato e non si lavora. Ma se la «prima» avviene negli altri giorni il ristorante rimane quasi deserto; gli uomini devono alzarsi presto per andare all'ufficio, o in fabbrica, e si negano l'ulteriore esibizione nel locale più alla moda di Bari. Naturalmente, gli spettatori del Petruzzelli ed i clienti del ristorante non sono tutti di Bari; vengono da Barletta, Bitonto, Ruvo, Molfetta, fin da Lecce e Foggia, tutti impeccabilmente in abito da sera, per non sfigurare dinanzi ai baresi.

★ ★

Il teatro e la cena al termine dell'opera sono l'aspetto più appariscente della vita mondana di Bari, ma vi sono poi le feste più intime, che sfuggono all'attenzione di chi non si cura di queste cose. Bari, ad esempio, ha una vita notturna intensa, ma insospettata. Due o tre ristoranti rimangono aperti fino alle tre del mattino, c'è un bar in corso Vittorio che non chiude mai i battenti, la sua clientela si rinnova durante le ventiquattr'ore, ed è assai composita: sfatte ragazze che rivelano la loro professione, qualche ladro, pescatori. In questo bar, allorché i circoli chiudono i battenti, vengono anche gli elegantoni di Bari, mai le signore, a provare un certo brivido di incanaglimento, ed è la sola evasione dall'ambiente sociale in cui abitualmente vivono che si consentono.

Di solito, oltre alla passeggiata in via Sparano e corso Cavour e la sosta per l'aperitivo nei bar eleganti, i giovani fanno una puntata al bar dell'Hotel Palace dove, su alti seggioloni provenienti da chi sa quali chiese o cappelle di campagna, sorseggiano lentamente il *whisky* pre-cena e le ragazze un analcolico, eppoi si recano ai circoli per la cena. Dei circoli baresi bisogna parlare un poco: chi non è socio della Vela, dell'Unione, del Cellar Club non si qualifica socialmente. La Vela è, forse, il più snob, anche perché il numero dei soci è rigorosamente limitato, 250, esattamente quanti sono quelli che, in estate, hanno la cabina allo stabilimento balneare «Il trampolino», cabine che passano in eredità da padre in figlio, e c'è speranza di ottenerne una soltanto se una famiglia si estingue.

Il Cellar Club, vasta cantina trasformata in un elegantissimo e modernissimo locale *underground*, è frequentato esclusivamente da soci giovani che quasi ogni sera si scatenano in frenetiche danze al suono di una delle migliori discoteche d'Europa. Differente è l'atmosfera del Circolo Unione, situato in un'ala del Teatro Petruzzelli; esattamente come l'Unione di Napoli, che ha sede nel San Carlo. Anche qui, un tempo, i non aventi un ingresso che dal circolo li portava direttamente ai palchi. All'Unione si svolgono i balli più sontuosi ed eleganti della stagione invernale barese. Recentemente ha avuto grande successo quello «Rouge et noir»: dame e cavalieri dovevano indossare *smoking* o *frac* neri, oppure abiti lunghi rossi o neri. Mi hanno raccontato di un audace ed ironico giovanotto che per l'occasione s'è fatto confezionare un fiammeggiante *smoking* scarlatto.

★ ★

Ma il ballo dei balli, che fa palpitare le diciottenni di tutta la Puglia, è il ballo delle debuttanti, patetico residuo di tempi romantici ed irrepetibili. Non so dire se in altre città d'Italia sopravvivano ancora manifestazioni come quella barese; so che molte famiglie, allorché le loro ragazze raggiungono il traguardo dei diciotto anni, organizzano una festa, invitando alcuni, o molti amici della figliola; ma una festa con gran ballo, cui intervengano venti o anche più ragazze, tutte in abiti bianchi ed il taccuino per segnare il nome del cavaliere cui hanno concesso un ballo, diventa di tenerezza struggente.

Il ballo avviene il cinque maggio, ma già ora, in molte città pugliesi, venti o trenta ragazze pensano a quella serata, al vestito candido che si faranno (il primo abito lungo da sera), al cavaliere che incontreranno. Chi saranno i ballerini che, il 5 maggio 1971, cingeranno i fianchi delle fanciulle con le gote imporporate (qui le ragazzine arrossiscono ancora) per il primo giro di valzer? Ogni anno cambiano; talvolta sono giovani ufficiali di marina che vengono da Taranto; talaltra sono gli allievi della scuola d'aviazione di Grottaglie; l'anno scorso sono venuti da Napoli i cadetti della Nunziatella. Tutti giovani anche loro, con la bella uniforme di gala e lo spadino al fianco, proprio come in certi film americani d'altri tempi. Poi, dopo il primo valzer, o il languido tango, il rossore scompare dalle gote delle fanciulle, la giovinezza prende il sopravvento, e lo *shake* predomina. Però, l'attimo più bello, che le debuttanti non dimenticheranno più, è l'ingresso nel salone al braccio del cadetto loro assegnato dalla sorte, tutte in fila, un corteo commovente di abiti bianchi e di uniformi, per uno spettacolo desueto, forse anche anacronistico, ma commovente.

Francesco Rosso

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

De Nicola si fa pregare

Era il giugno 1946, i democristiani appresero con gioia la rinuncia di Croce e proposero Orlando - Il «presidente della vittoria» era stato così antifascista da allearsi perfino con la mafia contro il regime; ma era monarchico, e poi Togliatti non ne volle sapere - De Nicola, rassicurato sulla quasi unanimità dei consensi, si inchinò «riconoscente e commosso» - Tutto finì a Montecitorio con grandi baci e abbracci al neoeletto

Roma, febbraio.

La sera del 24 giugno 1946 Nenni uscì dalla stanza dove era stata riunita la direzione del partito socialista e senza perder tempo, con quel metodo che allora aveva di aggredire i giornalisti anziché aspettare di venirne aggredito, annunciò bruscamente il nome del suo candidato alla Presidenza della Repubblica: Benedetto Croce. Ci fu un po' di sorpresa perché ci attendevamo la designazione di De Nicola: «Ho detto Croce», tagliò corto Nenni. «E di Orlando che pensa?». «Ho detto Croce». «E di Nitti?», insistevo. «Ho detto Croce».

Nei giardini del Quirinale, scambio di cordialità fra Togliatti e De Nicola: questo, di tutti i vecchi uomini politici, era il più gradito ai comunisti

Una bella lettera

Ad un notabile napoletano, l'avvocato liberale Renato Morelli, Nenni affidò una lettera da portare a Napoli al grand'uomo. L'avvocato Morelli si fece precedere da una telefonata, e poi mi disse che Croce, alla notizia, aveva subito cominciato a sentirsi, più che perplesso, sgomento. Pure la lettera di Nenni era bella e avrebbe potuto vincere anche resistenze forti. Diceva: «Illustre amico, i miei compagni della direzione del partito desiderano sapere se Ella lascerà porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Noi saremmo lieti di dare a Lei i nostri voti, nella convinzione, attinta alla coscienza che abbiamo dei più alti interessi del Paese, che nessuno meglio di Lei può oggi di fronte al mondo rappresentare l'Italia e garantire con sicura lealtà la vita della Repubblica italiana. Cordiali saluti, Suo Pietro Nenni».

Croce impiegò tre giorni a rispondere a Nenni con un garbato rifiuto. Gli diceva di aver fatto un esame di coscienza e di essere arrivato alla conclusione di ritenersi inferiore al compito, considerati i confini delle sue forze e capacità: «...L'ufficio al quale mi si vorrebbe chiamare esce troppo da questi limiti e mi fu gravemente sentire l'inadeguatezza ad esercitarlo. Perciò non mi è consentito di lasciar porre la mia candidatura a Presidente della Repubblica italiana e debbo pregare Lei di presentare le mie scuse e i miei vivi ringraziamenti ai Suoi colleghi della direzione del partito, che hanno voluto darmi una prova di benevolenza della quale serberò sempre memoria. Mi abbia, con molti saluti, Suo Benedetto Croce».

Era il 27 giugno, un giovedì. Quella sera, in una riunione tenuta a Roma fra i dirigenti dei tre partiti arbitri della Costituzione e del governo (dc, psi e pci), i democristiani presero atto con gioia della rinuncia di Croce, non senza lamentarsi con Nenni per averne proposto la candidatura; e se il maestro del pensiero laico avesse accettato? Bell'imbarazzo, pareva fare intendere De Gasperi. La sua preferenza sarebbe andata piuttosto a Vittorio Emanuele Orlando, il cosiddetto «Presidente della vittoria» nella prima guerra mondiale, grande maestro di diritto costituzionale per tutta la sua vita, e rivelatosi alla fine un prodigioso fenomeno di resistenza e vivacità nonostante gli ottantasei anni compiuti proprio in quei giorni. Uomo della vecchia guardia liberale, riuscito però discretamente a stabilire buoni rapporti di governo con la Santa Sede negli anni in cui fu presidente del Consiglio dei ministri (1917-1919), Orlando era poi stato tanto antifascista da non esitare, come deputato di Partinico, a valersi anche della mafia nella sua lotta contro il regime.

Aspri battibecchi

Togliatti non era d'accordo con De Gasperi. Pure non indulgendo al «rigore moralistico» dei repubblicani esigenti assolute coerenze istituzionali (il pri, difatti, sosteneva la candidatura di uno dei suoi anziani, l'onorevole Cipriano Facchinetti), a Togliatti sembrava che le carte di Orlando fossero davvero poco in regola per la designazione alla Presidenza. Durante tutta la campagna elettorale per la Costituente e il referendum Orlando aveva tenuto un atteggiamento di accorato e romantico filomonarchismo nei riguardi della dinastia sabauda: «Anche più di me — disse Togliatti — è il Paese che stenterebbe a credere a una Repubblica nascente all'insegna di Orlando». I battibecchi furono aspri, senza esito, e quando la riunione terminò vedemmo uscire un Nenni chiuso in dispettoso silenzio, un De Gasperi abile a sfuggire, ed un Togliatti, invece, ben disposto.

«Avete raggiunto un accordo, si fa domani il Presidente?», gli domandai. «Un Presidente non si fa di venerdì, porta sfortuna», mi rispose Togliatti superstizioso e allegro. Egli aveva del resto trovato un alleato in Benedetto Croce, il quale a Napoli proprio quel giorno stava tentando di convincere De Nicola a lasciarsi eleggere lui Presidente della Repubblica. Fu un memorabile confronto fra due grandi napoletani, ciascuno dei quali incoraggiava e lusingava l'altro — come il più degno — ad accettare l'ufficio. Argomentatore cortese e spietato, De Nicola esercitava la sua logica sottile di giurista contro la calma imponente dell'autorità di Croce, tanto più solido nel ragionare quanto più fermo nella risoluzione di rifiuto. Diversa, più sfumata, era la posizione di De Nicola. A sacrificarsi, per così dire, egli aveva una propensione condizionata, dato che il vero difetto di quell'uomo ricco di pregi fu sempre il tenace attaccamento all'unanimità. Capace di essere il migliore degli arbitri possibili, al minimo indizio che gli facesse ritenere di esser considerato sospetto di parzialità sarebbe uscito di corsa dal campo: e nella sua carriera politica, alta data del 1946, era uscito dal campo già sette volte. Aveva rinunciato quattro volte ad essere presidente del Consiglio, una alla nomina a senatore, una alla elezione a deputato, una alla carica di sindaco di Napoli. Anche da Presidente della Repubblica doveva minacciare le proprie dimissioni, ed effettivamente poi un giorno le diede da presidente del Senato e un altro da presidente della Corte Costituzionale.

No con riserva

Comunque, allora, una promessa rassicurante gli venne fatta, per iniziativa del presidente dell'Assemblea Costituente Giuseppe Saragat, che telefonò al prefetto di Napoli incaricandolo di svolgere presso De Nicola la stessa missione che Nenni aveva affidato all'avvocato Morelli per tentare Croce. Il prefetto si provò nel pomeriggio di quello stesso giovedì 27 giugno, ma ebbe una risposta negativa. Ne informò Saragat, telefonandogli però che «negativa» poteva anche non significare definitiva: «Il pensiero dell'illustre parlamentare è, nettamente, per la non accettazione della carica, ma da persone assai vicine a lui si è potuto sapere che l'illustre parlamentare si è riservato di comunicare entro la mattina di domani la sua ultima decisione». Saragat non ebbe torto a immaginare che a quel punto un suo intervento diretto sarebbe stato apprezzato da De Nicola come segno di alta deferenza, e gli telefonò personalmente la mattina dopo, dicendogli che i maggiori partiti avevano raggiunto l'accordo sul nome e che pertanto si poteva contare su un voto quasi unanime.

De Nicola rispose che una larga maggioranza sul suo nome era di fatto una condizione desiderabile, naturalmente non per il suo amor proprio che non era in causa, ma per il prestigio della Repubblica. Ebbe l'ottanta per cento dei voti, quel giorno, essendogli mancati solo i quaranta del partito repubblicano, che mantenne a proprio candidato l'onorevole Facchinetti, e i trentadue dell'Uomo Qualunque, che andarono a una deputata donna, di quel movimento, la signora Ottavia Penna, da Caltagirone, nata baronessina Buscemi: «Una donna colta, intelligente, una sposa, una madre — disse Guglielmo Giannini, fondatore dell'U.Q. — L'abbiamo scelta per opporla alla tirannia dei tre arbitri della cosiddetta democrazia. L'avere scelto Ottavia Penna-Buscemi costituisce per noi la condanna di un mondo politico incancrenito».

Fortunatamente, De Nicola non si ritenne coinvolto in quella denuncia. Il cancrena: sarebbe stato capace di ritirarsi, come forse Giannini si augurava, non per avversione personale a De Nicola ma per gettare discredito sulla Repubblica italiana. Ma De Nicola fu abbastanza savio da mandare invece un bel telegramma di ringraziamento a Saragat: «Mi inchino con animo riconoscente e commosso di fronte alla volontà sovrana dell'Assemblea Costituente. L'onore che mi è stato conferito supera troppo la mia persona e le mie forze. Non avrò altra ambizione che di rendermene degno». Andò a trovare Croce a casa sua, in palazzo Filomarino, e stettero a colloquio più di un'ora, chiusi nello scrittoio. Soltanto un fotografo fu ammesso a un certo punto, ma il commiato poi avvenne in anticamera alla presenza di giornalisti.

I due "don"

Don Benedetto e don Enrico si abbracciarono davanti a tutti, e De Nicola baciò con affetto la mano di Croce dicendogli: «Don Benedetto, don Benedetto carissimo». I due amici si davano infatti del don e del voi, secondo la vecchia usanza napoletana. A Roma De Nicola venne dopo quattro giorni, martedì 2 luglio, in automobile, accompagnato solo da un nipote, l'avvocato Martinelli. Aveva pregato che non gli preparassero accoglienze, per carità, e la sua macchina non era preceduta né seguita da altre, non c'era scorta di motociclisti. Quando si arrestò poco al largo del portone di Montecitorio, a mezzogiorno in punto, fu a mala pena e con un istante di ritardo che Saragat si accorse che era arrivato il Presidente, e gli si fece incontro correndo.

Non ci furono vere cerimonie. In sala piena di deputati, deputate e giornalisti, tutti si appressavano attorno familiarmente: «Don Enrico», chiamavano, «Oh, don Enri'!». E don Enrico da una parte, don Enri' dall'altra. Il primo Presidente della Repubblica distribuì e ricevette abbracci e baci da non contare. Lo baciò sulle gote anche la signora Angela Maria Cingolani Guidi, deputata democristiana: «A nome di tutte le donne italiane!», gli gridò, e De Nicola condiscendente si prese i baci e li restituì con uno stile di signore inimitabile.

Vittorio Gorresio

(Il precedente articolo dell'inchiesta è stato pubblicato il 17 febbraio).

L'ATTIVITÀ DEL NOSTRO ISTITUTO DI CULTURA

Adesso gli svedesi apprezzano lo snobismo di parlare italiano

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, febbraio.

Uno degli edifici più belli ed originali di Stoccolma, indicato come attrazione dalle guide turistiche, è l'Istituto italiano di cultura. E' una costruzione moderna a forma di navicella, al limite del quartiere delle ambasciate. La punta della «navicella» è rivolta verso un prato immenso che si perde ai piedi di una collina, sulla cui sommità, nel secolo scorso, i sovrani di Svezia si recavano con l'intero Stato Maggiore a veder sfilare le truppe.

La sede dell'Istituto è sorta nel 1961 per la donazione di un mecenate, quando la lingua italiana era quasi sconosciuta in Svezia. Oggi, nei suoi locali, circa mille allievi si avvicendano ogni anno per impararla. Ma altre migliaia la studiano a scuola o per corrispondenza, attraverso la radio e la tv, dai confini della Danimarca alla Lapponia.

Un autentico boom

L'Istituto italiano di cultura è nato nel 1941, con sede in un modesto appartamento. Tra i suoi direttori di allora si ricorda il romanziere Pasinetti, oggi insegnante in un'università americana. Ma fu Carlo Maurilio Lerici a volere il nuovo edificio, sostenendone le spese: oltre 300 milioni di lire. E a dirigere l'Istituto fu chiamato il prof. Sergio Ponzanelli, tuttora in carica: non vi è alcun dubbio che il *boom* della cultura italiana in Svezia, con le sue ripercussioni in ogni campo, sia opera e merito di questo toscano, appassionato, capace e instancabile.

Il direttore italiano si è ribellato a certi concetti antiquati, ha abbandonato la consuetudine di limitarsi a parlare e a diffondere solo i grandi e i piccoli classici. Pur non trascurando Dante, Petrarca o Leopardi, egli ha soprattutto fatto conoscere agli Svedesi l'Italia di oggi. Ha fatto dell'Istituto qualcosa di vivo, adeguandone la attività ai metodi e alle esigenze di un'impresa commerciale o industriale. E oggi si può dire che l'Istituto, gestito dallo Stato italiano, ripaga largamente le spese di cui necessita. La maggior conoscenza dell'Italia, di valore inestimabile sotto il profilo culturale e morale, si traduce anche, prima o poi, in apporti di valuta.

Il compito dell'Istituto, in senso ristretto, è quello di «*fare accogliere favorevolmente la produzione artistica, scientifica, letteraria e culturale italiana in Svezia*». Avere applicato questi concetti in senso liberale, con spirito moderno è la ragione prima dell'attuale successo.

Basti dire che questa diffusione metodica e capillare ha portato addirittura la lingua italiana nelle università, anche se per il momento come materia facoltativa e complementare. A Stoccolma, Lund, Uppsala e Göteborg vi sono lettorati universitari di lingua italiana affiancati da corsi di fonetica. Vi partecipano studenti attratti dalla nostra arte, dalla nostra musica e dalla nostra storia, o dal desiderio preciso di dedicarsi all'insegnamento dell'italiano.

Un sicuro fascino

All'Istituto la maggior parte degli allievi, almeno il 90 per cento, è costituita da donne, specialmente giovani. Gli allievi appartengono a tutte le categorie sociali e dichiarano che il loro interesse per la lingua italiana è dovuto in genere alla voglia di contatto con il nostro cinema, moda, turismo o letteratura. «*Dai discorsi con i miei allievi* — dice il prof. Ponzanelli — *si rileva chiaramente che l'Italia ha conservato sugli svedesi un grande fascino. La gente è attratta dalla nostra arte, dalla nostra cordialità, dalla nostra gentilezza. Vengono poi all'Istituto coloro che non sono allievi, ma che noi definiamo amici. Li vediamo in occasione d'un film o d'una conferenza. E in genere ci ritornano, vogliono sapere di più, chiedono di conoscerci meglio*».

Come esempi di conferenze si possono citare quelle tenute da Gabriele Pescatore, che ha parlato della Cassa per il Mezzogiorno, dal costruttore Riccardo Morandi e da Giuseppe Petrilli, presidente dell'Iri. L'Istituto svolge poi un altro tipo di attività, costosa ma di certo utilissima: invia regolarmente alle scuole svedesi, fino alla lontana Lapponia, opuscoli illustrativi e manifesti sull'Italia.

«*La maggior parte di coloro che ricevono il materiale dell'Istituto* — dice Ponzanelli — *l'Italia finora non l'ha mai vista. Non c'è dubbio che un giorno, presto o tardi, vorranno andarci di persona*».

E' anche per questo che all'Istituto si tengono mostre dedicate all'una o all'altra città: illustrandone la storia e la civiltà, dai fossili, dai tesori dei musei, alle più recenti creazioni. Illustrando a fondo una città alla volta, si compie un'opera di propaganda selettiva che garantisce sicuri risultati. Diffondiamo cultura e creiamo nel contempo turisti potenziali.

Walter Rosboch

Jane Fonda pacifista tra i «berretti verdi»

New York, 18 febbraio.

Jane Fonda, sempre impegnata in attività pacifiste, ha dato vita a un «*United States servicemen's fund*», che ha preparato uno spettacolo intitolato «*A new actions show for a new action army*». Il debutto, autorità permettendo, dovrebbe avvenire il 13 marzo a Fort Bragg, nel North Carolina, dove si addestrano anche i «berretti verdi» impegnati in Indocina. Lo spettacolo dovrebbe poi visitare altre 11 basi, sempre che tutto ciò venga consentito.

Jane Fonda ha detto che è necessario far giungere ai soldati anche la voce di chi è contrario alla guerra in Indocina. Il testo dello spettacolo è stato scritto da Jules Feiffer, Peter Boyle e Herb Gardner. *(Ansa-Reuter)*

Oggi maestri e professori non faranno lezione

La scuola in un momento difficile scioperi, agitazioni e polemiche

I dipendenti del Provveditorato hanno sospeso il lavoro da martedì - Sono in pochi, non riescono a sbrigare le pratiche - Gli insegnanti si fermano un giorno: miglioramenti economici promessi e non ancora concessi; parecchi maestri attendono ancora la «tredicesima»

Le famiglie protestano per il nuovo calendario

La scuola sta entrando nel periodo più delicato dell'anno tra scioperi e polemiche. Si astengono dal lavoro i dipendenti del Provveditorato agli studi, non fanno lezione i professori, i giovani sono inquieti e contestano più o meno apertamente. Vediamo la situazione nei suoi particolari.

I sindacati confederali Cisl, Uil e Cgil, quelli autonomi della scuola elementare e media hanno indetto per oggi uno sciopero di maestri, professori, direttori, presidi e personale non insegnante, in appoggio a quello degli impiegati amministrativi del Provveditorato (si è iniziato il 15 febbraio ed è stato prorogato fino al 25). Alla solidarietà si aggiunge un altro motivo: le promesse di miglioramenti normativi ed economici non sono state mantenute. Dicono gli interessati:

— Da vent'anni attendiamo uno stato giuridico, una sistemazione decorosa, sospiriamo per condizioni di lavoro adeguate alle esigenze di una società in evoluzione.

La riforma della scuola che avrebbe toccato anche chi vicino la condizione degli insegnanti è arrivata a giorno dopo discussioni e polemiche e neppure globale. Gli insegnanti due volte fa sono passati all'azione. Dicono:

— Tutti i sindacati hanno deciso di scioperare per il riconoscimento dello stato giuridico del servizio pre-ruolo, riforma globale della scuola. Questo avrebbe comportato una serie di miglioramenti economici e normativi mettendo finalmente gli insegnanti in grado di svolgere il loro compito in condizioni accettabili. Si era alla fine dell'anno scolastico. Il governo intervenne con tante belle promesse. I sindacati per evitare disagi alle famiglie ed agli studenti revocarono lo sciopero. Nel giugno '70 neppure una delle concessioni era arrivata in porto. Nuovo sciopero, rinvio degli scrutini e degli esami di Stato.

Gli insegnanti sono stati giudicati duramente.

— Ci hanno accusati di ricattare il governo sulla pelle dei giovani. Ancora una volta abbiamo ceduto, ancora una volta abbiamo sbagliato. Alcune rivendicazioni sono state accolte, altre sono state poste in discussione e stanno arrivando alla fase conclusiva. In pratica però di miglioramenti non se ne sono visti.

Perché? Rispondono:

— Manca il personale al Provveditorato, le pratiche restano inevase. Mancano i mezzi, mancano le attrezzature.

Qualche esempio. E' stata decisa l'assunzione a tempo indeterminato dei fuori ruolo ed il riconoscimento del servizio preruolo e combattentistico ai fini previdenziali. In Provveditorato sono ferme 5 mila domande di insegnanti interessati al provvedimento. I documenti non sono ancora stati toccati, né lo saranno per chi sa quanto tempo ancora.

E' stato riconosciuto un miglioramento economico che va da 30 mila a 50 mila lire mensili scattonato tra il 1° luglio '70 ed il 1° gennaio '71. Gli insegnanti non hanno ancora visto un soldo. Inoltre ogni mese lo stipendio arriva in ritardo. A fine febbraio parecchi maestri attendono ancora la tredicesima. In Provveditorato rispondono che sono il personale in servizio si fa fin troppo. Ed è una ragione valida. Gli impiegati sono 50: metà di quanti erano nel 1961. Devono amministrare 6753 maestri, 11 mila professori, una popolazione di oltre 330 mila ragazzi.

Il decentramento amministrativo inoltre ha portato nuovi compiti agli uffici locali e ne porterà altri in futuro, soprattutto quando sarà operante la legge-ponte per la riforma della scuola. La situazione è vicina al limite di rottura.

Gli impiegati del Provveditorato scioperano proprio per sottolineare l'impossibilità di garantire un servizio efficiente, i professori scioperano per appoggiare la protesta degli amministrativi e per dimostrare che non sono disposti a tollerare oltre questo stato di disagio. Sottolineano:

— L'agitazione di oggi è un primo campanello di allarme. Ma siamo decisi, questa volta, ad andare fino in fondo. Abbiamo avuto poco, almeno quelle briciole ci siano date in pratica e non solo sulla carta.

Stamane amministrativi ed insegnanti si riuniranno in assemblea alla scuola Carducci in corso Matteotti 6 bis.

L'inquietudine della scuola si trasmette anche alle famiglie. I genitori temono che l'anno scolastico sia poco proficuo. Tra agitazioni studentesche e gli scioperi che si profilano all'orizzonte i giorni di scuola si riducono a ben pochi. La legge-ponte ora all'approvazione delle Camere comincia a destare preoccupazioni. Tra l'altro prevede l'abolizione dell'esame autunnale per tutti, l'inizio dell'anno scolastico il 15 settembre e la chiusura il 10 giugno. L'applicazione sarà immediata. Padri, madri ci scrivono, telefonano. In sostanza lamentano:

— Perché si vuole togliere la possibilità di respirare l'aria buona della campagna o del mare? Proprio alla fine di settembre ci sono le occasioni migliori. I prezzi sono inferiori che nella stagione alta e molte famiglie attendono questo periodo per portare i figli fuori città.

L'abolizione degli esami autunnali fa temere bocciature a catena:

— Se tutti coloro che hanno qualche insufficienza dovranno ripetere l'anno, avremo un'ecatombe di respinti. Non tutti possono permettersi di perdere un anno.

Gli studenti da parte loro contestano più o meno apertamente. Che cosa? Un po' tutto: la scuola repressiva, i professori giudicati a torto o a ragione, reazionari; la mancanza di libertà all'interno della scuola. Nei giorni scorsi ci sono stati tumulti al Quinto liceo scientifico, sette giovani sono stati sospesi per un anno. Ora in base alle disposizioni del provveditore verranno esaminati dal Consiglio dei professori perché possano difendersi dall'accusa di aver impedito l'ingresso ad un'insegnante. Ma l'atmosfera non è certo serena. La barca della scuola naviga in acque agitate e purtroppo non si intravedono schiarite.

L'educazione sessuale

Consegna dei diplomi agli insegnanti che seguirono il corso

Lunedì prossimo alle 17,15, nel palazzo d'Igiene (via San Domenico 22), avrà luogo la consegna dei diplomi e dei volumi relativi al corso di educazione sessuale per insegnanti di scuole medie inferiori e superiori. Il corso si era svolto nell'aprile-maggio '70, con la partecipazione di duemila professori, che vi avevano aderito per aggiornarsi sui problemi legati alla necessità di una corretta informazione dei giovani. Sotto l'egida del ministero della Sanità e dell'assessorato all'igiene, il ciclo di lezioni era stato diretto dal prof. Terzi e si era articolato in 9 conferenze tenute da medici ed esperti.

Ora la serie di interventi è stata raccolta in un volume, che compendia i temi dibattuti. Nella pubblicazione il primo posto è occupato dalla lezione del prof. Terzi dalla «Basi anatomo-funzionali della sessualità». Si è ritenuto indispensabile, affrontando il problema dell'educazione sessuale, partire da una conoscenza del meccanismo anatomico, biologico e funzionale dell'individuo, prima di analizzare argomenti più strettamente psicologici, pedagogici e morali.

Altri argomenti: igiene e comportamento sessuale (Turletti); la psicologia dell'età evolutiva; la regolazione delle nascite; la droga; le psicopatologie sessuali.

Un ex scenografo: vive in un alloggio quasi senza mobili

Aggredito davanti a casa da tre sconosciuti che gli sparano una rivoltellata alla gamba

Prima lo hanno abbattuto col calcio della pistola, poi lo hanno ferito - All'ospedale ha dato due versioni: «E' avvenuto in strada»; «Ero sulle scale, stavo per aprire la porta» - Interrogata anche la sua convivente

Altro episodio: scomparso il macellaio ricercato per la sparatoria di corso Casale

Un giovane è stato ferito con un colpo di pistola da tre sconosciuti davanti al suo alloggio. I banditi lo hanno poi colpito con il calcio dell'arma alla testa e sono fuggiti. Non hanno rubato niente, la polizia e i carabinieri hanno organizzato una vasta battuta. Un barista ha dato una precisa descrizione di due dei ricercati: uno ha un braccio rattrappito, il complice ha lunghi baffi spioventi alla tartara.

Vittima dell'aggressione l'ex scenografo Ampelio Gianni Squarcina, 35 anni, via dei Ridotti 13. Fino al 1° dicembre scorso abitava in una pensione, poi si è trasferito nel nuovo alloggio con l'amica, Elisabetta Nicorelli, 23 anni, di Serravalle Scrivia. Lo Squarcina ha lavorato nel '64 e '66 all'estero, ha un libretto di assunzione presso una ditta tedesca e una carta d'identità belga. La Nicorelli da 3 anni è impiegata alla Gestione mense aziendali, Lungodora Firenze 19.

L'appartamento in cui vivono è modesto, ci sono pochi mobili, una delle stanze è vuota. Nella camera da letto l'essenziale: due brande, una mensola, un abat-jour; in cucina un tavolo, qualche sedia, 3 spade appese alla parete. Elisabetta Nicorelli dice: *«Abbiamo pochi soldi, appena le cose andranno meglio ci sposeremo».*

L'episodio ha aspetti misteriosi. Lo Squarcina ha dato alla polizia due versioni: *«Alle 18,30 rientravo in casa. Avevo fretta, poco dopo dovevo uscire per prendere Elisabetta. Davanti al portone c'erano 3 giovani, quando mi sono avvicinato uno ha estratto la pistola. Ho sentito un forte dolore al capo, prima di perdere i sensi c'è stato uno sparo».* Poi ha precisato: *«Ero già al terzo piano, stavo per infilare la chiave nella serratura. Tre giovani, alti, con cappotto chiaro, mi hanno spinto contro il muro. Non ho potuto gridare, sono stato colpito al capo, poi ho sentito un acuto dolore alla gamba sinistra».*

Il giovane è stato soccorso dai vicini, un'ambulanza lo ha portato al Maria Vittoria. Ha due ferite alla testa, la gamba forata dal proiettile uscito dal polpaccio. Guarirà in due settimane. Agenti e carabinieri hanno fatto un sopralluogo. Davanti all'ingresso dell'alloggio sono stati trovati il bossolo e la pallottola. La porta era sfondata, all'interno bottoni di camicia a terra e una larga chiazza di sangue.

Sono stati interrogati gli inquilini, un barista, Ivo Paravagli, corso Venezia 19, ha detto: *«Verso le 12,30 sono entrati nel mio locale 3 giovani, hanno chiesto se conoscevo una ragazza che vive con un certo Gianni. Ho risposto che non avevo mai visto una coppia simile nella zona. Uno ha insistito: "Devono essere qui vicino, li troveremo"».*

In corso Elisabetta Nicorelli è stata convocata in questura. Ha dichiarato: *«Non riesco a capire l'aggressione. Non abbiamo niente, non abbiamo nemici, non conosco nessuno con un braccio rattrappito. Sono uscita presto per andare a lavorare, Ampelio non mi aveva detto che aspettava qualcuno. Mi ha telefonato come al solito a mezzogiorno per confermare che sarebbe passato alle 18 a prendermi».*

★ ★

Ruggero Francavilla, 23 anni, il macellaio ricercato per la sparatoria di corso Casale contro Nicolò Naselli, 18 anni, è ancora latitante. La sua auto, una 500 chiara, è stata trovata dalla polizia davanti al numero 101 di corso Traiano. Il fatto di sangue che solo per un soffio non ha avuto mortali conseguenze è avvenuto mercoledì verso le 17 per un regolamento. Il Naselli ha detto alla polizia: *«Ci siamo urtati di striscio, ho accusato l'urto al marciapiede per discutere con il guidatore della 1750. Costui è sceso minaccioso, senza dire una parola ha estratto una rivoltella ed esploso un colpo contro il finestrino posteriore».*

Il Naselli ha sentito un dolore lancinante all'orecchio, ha portato la mano al capo e l'ha ritratta coperta di sangue. Lo sparatore è fuggito. Il numero della targa è stato fornito alla polizia che ha identificato il proprietario.

Da mercoledì nella casa del giovane, in corso Racconigi 60/50, si vivono momenti di angoscia: il padre, Giovanni, 60 anni, è stato colpito da un attacco d'asma, la madre, in un angolo, gli occhi rossi di pianto, non ha la forza di parlare.

Mormora il padre: *«Ruggero è un bravo ragazzo, da quando si è messo a fare il commerciante di bestiame guadagna bene, ha sempre aiutato tutti. Non avrebbe fatto male ad una mosca».*

«Ma la pistola con cui ha sparato?».

«Mai vista una pistola in mano di Ruggero; ha sempre rigato dritto, ha un solo hobby, le auto sciocche».

«Però, a 16 anni è stato per un certo periodo al Ferrante Aporti».

«Storie di ragazzi. Certi amici l'avevano coinvolto in una vicenda di furti. Ma non c'entrava per niente».

Ieri il padre ha interpellato un legale: *«Voglio che mio figlio si comporti da galantuomo. Deve presentarsi alla polizia e, se ha sbagliato, pagare».*

Gianni Squarcina ricoverato al Maria Vittoria. La sua amica Elisabetta Nicorelli. Il padre di Ruggero Francavilla

La polizia mobilitata per cercare una quindicenne

Appello d'una madre in angoscia: Mia figlia è stata rapita, salvatela da una brutta fine

La scomparsa risale a due settimane fa - «Appena uscito dal carcere, un deliquente l'ha irretita. Doveva tornare in Sardegna. Dove l'ha portata?» - Si fa viva la sposa fuggita con il suocero

Graziella Zanirato, 15 anni. Sua sorella Paola e la commessa che ha assistito alla fuga

Graziella Zanirato, la quindicenne fuggita due settimane fa con un pregiudicato appena uscito dal carcere, non è stata ancora ritrovata. La madre della ragazza è disperata: *«Sono sicura che quell'uomo le farà fare una brutta fine; ha già mandato due donne sui marciapiede, dei cinque figli avuti da loro si è sempre disinteressato».*

L'uomo che ha irretito la giovane si chiama Romano Marrocu, di Berumini, in provincia di Cagliari. E' un pregiudicato, l'incartamento che lo riguarda è molto voluminoso: assegni falsi, sfruttamento, anche un tentato omicidio. Abita in corso Orbassano 370, a pochi passi dalla casa di Graziella. Si sono conosciuti nell'inverno dell'anno scorso; lui le prometteva una vita brillante, diceva di volerla portare all'estero. La ragazza si è innamorata.

Ai familiari, contrari alla relazione, il Marrocu ha rivolto parecchie minacce. La sorella della giovane, pettinatrice, racconta: *«Mi ha detto che se non lo lasciavo in pace avrebbe fatto saltare il negozio, e che ci avrebbe ammazzati tutti».* Alla fine di agosto sono fuggiti una prima volta, mentre la ragazza saliva sull'auto, il fratello ha cercato di trattenerla: è stato picchiato con un bastone dal rapitore. Dopo tre mesi sono stati scoperti in una soffitta: Romano Marrocu è finito di nuovo in carcere.

Sembrava che Graziella lo avesse dimenticato; lavorava nel negozio della sorella, era serena. A gennaio, però, lui è tornato libero, ha ricominciato a molestarla. *«Ci siamo rivolti alla polizia — dice la madre —, mi hanno detto che l'avrebbero mandato a Cagliari con il foglio di via. Per qualche giorno non l'abbiamo più visto, credevamo che fosse partito; io e mio marito siamo andati a trovare nostro figlio, militare a Roma».*

Romano Marrocu, invece, ha approfittato della loro assenza e mercoledì 3 febbraio ha mandato un biglietto alla ragazza: *«Ti aspetto questa sera, vieni».* Lei ha preparato un fagotto con gli abiti e l'ha portato dalla sorella. Le ha detto: *«Scendo, torno subito».* Erano le 25,30: da quel momento nessuno l'ha più vista.

★ Paola Di Pilato, la ragazza di quindici anni fuggita il 19 dicembre, si è fatta viva quindici giorni fa. A casa sua, in via San Marino 33, è giunta una lettera imbucata in città; la madre, Franca, 34 anni, ha subito riconosciuto il calligrafo: *«Cara mamma perdonami, non ti ammalare per una colpa che non hai. Sono in casa di una vedova, mi trattano bene. Sento tanto la vostra mancanza, spesso mi chiudo in camera mia e piango a lungo. Ritornerò, aspettami».*

La ragazza era scomparsa da casa lasciando un biglietto: *«Seguo Massimo Ranieri, voglio vederlo cantare in tutta Italia, lo ammiro tanto».* Da quel giorno non è più stata vista. Ora la madre ha ricoperto un filo di speranza, è venuta a *La Stampa* con una preghiera: *«Fatele sapere che mi ha fatto stare tanto male. Da quando se n'è andata il dolore mi ha fatto invecchiare di vent'anni. Ritorni a casa, noi l'abbiamo perdonata».*

★ Maria Macrì, la sposa di 21 anni che ha abbandonato il marito ed è scappata con il suocero, ieri pomeriggio si è presentata ai carabinieri di Nichelino: *«Tutto quello che ha raccontato mia suocera in giro è falso, non sono fuggita con mio marito, sono fantasie. Ed adesso sono sola e felice, non ho niente da rimproverarmi, vorrei avere i miei abiti e il libretto di lavoro perché ho trovato un impiego e mi serve».*

Il suocero è Francesco Girardi, un robusto carbonaio di 49 anni, sposato con Bruna Moda, 47 anni, una donna sciupata dal lavoro e cagionevole di salute. Il loro unico figlio, Ivano, 21 anni, ha sposato la Macrì e il padre ha voluto che la coppia abitasse con loro.

Racconta la suocera: *«In questa casa mia nuora faceva da padrona, non ha mai lavato i piatti e spazzato i pavimenti. Mio marito diceva di non rimproverarla, che era giovane, di avere pazienza. Intanto si colmava di regali. Un giorno di sopporto tutto facevano l'amore sotto i miei occhi».*

A metà gennaio il colpo di scena. Un lunedì pomeriggio Francesco Girardi dice che non ce per commissioni e ne approfitta per accompagnare la nuora per alcune spese. Non tornano più.

Specchio dei tempi

Obiettivo della riforma sanitaria (secondo una mutuata Enpas) - Lettera dal carcere - «Le tragedie dell'adolescenza si possono evitare» - Falò e miserie. Che fanno le famiglie? Che fa il Comune? - I successi di Catterina

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'assistita (ai fa per dire) dell'Enpas ed ho optato recentemente per l'assistenza diretta per godere dei vantaggi della tanto sospirata riforma sanitaria. Per la prima volta ho avuto bisogno di uno specialista la scorsa settimana. Dopo aver atteso la conclusione dello sciopero del personale dell'Enpas, mi sono presentata agli sportelli di via Bertola per chiedere una visita. Il meccanismo funziona in questo modo.

«Le prenotazioni si aprono mezz'ora prima dell'orario di visita, fissato dallo specialista e quasi mai rispettato. Per conquistare un buon posto allo sportello occorre presentarsi il più presto possibile, il che significa che un'ortopedico (questo è il mio caso) inizia le visite alle 14,30 occorre uscire di casa almeno alle 12 e tornarvi non prima delle 17. Ma con questo non si è ancora certi di godere dei vantaggi della riforma sanitaria, perché il numero degli eletti è limitato a 20 al giorno ed in pratica ad un numero inferiore. Purtroppo per quattro giorni consecutivi ho atteso invano davanti allo sportello e mi è sorto il dubbio che gli obiettivi della riforma sanitaria siano quelli di scoraggiare i mutuati che ancora si servono dell'Enpas. Mi pare che l'assistenza debba essere data a tutti coloro che sono malati e non esclusivamente a quelli che restano più a lungo davanti ad uno sportello».

Rosaria Ferrero

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Purtroppo è per noi doloroso (e non siamo pochi) dover constatare con quanta acrimonia molti cittadini ci scrivono, rivolgendo epiteti nei nostri confronti. Ci sia almeno concesso (tramite tuo) di dire la nostra opinione. Si sappia finalmente che il errato indirizzare a tutti noi delle frasi oltraggiose, senza nemmeno riservarci un po' d'umanità.

«Certo, non si può immaginare che nell'interno di queste mura stiano persone rispettabilissime! Però, non il pensa che molti di noi abbiano la necessità di trovare una mano che possa domani aiutarci a dimenticare e quindi inserirci nella società divenendo onesti lavoratori? Purtroppo molto spesso questa fiducia ci è negata e si guarda all'ex come ad un elemento da condannare per tutta la vita.

«E' molto di moda in questo periodo parlare di riforme. Sì, moltissimi di noi vogliono la Riforma del codice, ma non quella riforma varata da pochi. Vorremmo innanzitutto la riforma di quel codice umano che possa aiutarci un domani, espiata la giusta condanna, a dimenticare il passato e trovare prospettive che ci aiutino ad affrontare la vita unestamente. Non volete darci almeno questa solidarietà?...

«Noi detenuti non siamo tutti come i sobillatori delle sommosse. C'è chi non dimentica le parole di Papa Giovanni XXIII quando venne in mezzo a noi: *"Metto i miei occhi nei vostri, metto il mio cuore nel vostro"*. E ci ha chiamati tutti figli. Perché noi vi diciamo: siamo figli che abbiamo sbagliato, ma aiutateci quando usciremo. Come? Con un modesto lavoro e dimenticando le offese. Grazie».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Sono una studentessa universitaria di ventidue anni che si interessa molto di psicologia, materia in cui presto mi laureerò. Nei giorni scorsi sono rimasta molto colpita dal tragico episodio accaduto a una ragazza. Non la conosco, ma sento per lei tanta comprensione.

«Il suo gesto disperato ed istintivo è sintomatico della crisi che vivono tutti i ragazzi ed in particolar modo le ragazze negli anni della prima adolescenza. Mi sorprendo spesso a chiedermi i motivi che spingono questi adolescenti alla tragedia ma non è facile per noi spiegarli, razionalizzandoli. Di una cosa sono convinta: in analoghe circostanze "un ragazzo" non avrebbe mai fatto un gesto così disperato. Mi dispiace dover notare come un episodio così marginale nel contesto di un'intera vita, un attimo di abbandono, ancora oggi, possa sembrare per una ragazza un atto così irrimediabile e così carico di conseguenze. Dopo tutto era stato solo un momento di abbandono.

«Io penso che in Italia si debba relativizzare l'importanza di questi fatti. Ed il discorso va fatto soprattutto alle ragazze, perché mi sembra che qui esista una doppia morale, l'una che ammette tutto, per i ragazzi; l'altra che non perdona nulla, per le ragazze. Quante ragazze sarebbero ancora qui se fossero state convinte che la società non le avrebbe respinte».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di insegnanti di una scuola presso via Onorato Vigliani. Com'è noto, questa zona, dopo le otto di sera, diventa sede di prostituite, protettori e affini. Sappiamo con certezza che molti bambini che abitano nel quartiere e che frequentano la scuola elementare vanno alla sera ad accendere i falò e a portare cassette e cartoni a questa gentaglia.

«Questi bambini vengono anche pagati (mille lire a sera, pare) ed è facile dedurre che a contatto con certe persone il loro equilibrio morale e psichico rimanga scosso. Poiché non sappiamo da che parte cominciare per porre fine a queste porcherie, abbiamo pensato di scrivere a te in modo da sollevare la questione, soprattutto tra le persone che abitano nella zona e che hanno figli in età tra i sei e i dodici anni.

«Ci domandiamo come dei genitori possano permettere a bambini di questa età di uscire di sera, soprattutto in quel paraggi. Inoltre nella via Vigliani sono ammucchiati e sparsi oggetti immondi, proprio negli spiazzi dove i bambini di giorno vanno a giocare. Questa osservazione è per l'assessore all'Igiene».

Seguono quattro firme

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Abbiamo notato che il stesso venerdì in cui la "vostra Catterina" ha scritto il suo bozzetto dei 40 — parlamentari 40 — in Africa, uno di essi ha pubblicato su una rivista un articolo di due colonne inneggiante agli impianti Eni. Ci dicono che lo scrivente una volta era stato un fervente oppositore dell'Eni.

«Allora abbiamo constatato che non tutto il costo del viaggio era stato sperperato, una parte era servita per convincere con validi argomenti un avversario, forse aggueffito, ma leale.

«Quanto a Catterina, le cui lettere azzeccate piacciono ed interessano, invece di accontentarvi di chiamarla paternalisticamente "vostra" e "flostrasso", perché non la sfruttate di più?».

Segue la firma

Se acqua e aria sono inquinate la colpa è soltanto dell'uomo

Domani un convegno di chimici - «La situazione va affrontata con urgenza» Riscaldamento domestico, circolazione stradale, industrie, tutti sono responsabili

Inquinamenti, problema che si fa sempre più grave: acqua e aria sono sotto accusa. Domani, con inizio alle ore 15, si svolgerà al San Paolo un convegno organizzato dall'Ordine dei chimici e dalla Società chimica italiana. Tema: «Inquinamento, problema chimico: possono anche i chimici dire la loro parola?».

Ogni giorno *La Stampa* pubblica i dati relativi alla presenza di anidride solforosa nell'aria, forniti dal laboratorio provinciale d'igiene. 0,300 parti per milione costituisce il dato che provoca preoccupazione: durante i più rigidi giorni dell'inverno questa quantità è stata registrata più volte. I dati provocati dall'aria inquinata, *«le modificazioni consigliabili agli impianti e sistemi di conduzione del riscaldamento domestico»* e *«i criteri della scelta delle località per insediamenti industriali e per lo scarico nell'aria dei rifiuti fastidiosi»* saranno trattati dal prof. Milone. Altra fonte d'inquinamento sono i motori e l'eccessiva circolazione automobilistica nel centro cittadino. Su questo argomento parlerà il prof. Verzino.

«Particolarmente massiccio — dice la sua relazione — *è la presenza negli scarichi dei motori, di ossidi di carbonio e idrocarburi incombusti accompagnati da quantità, fortunatamente più esigue, di ossido di azoto, aldeidi, acidi, ammoniaca oltre a composti di piombo e, per il ciclo Diesel, di polverino di carbone».* La conclusione è una sola: occorrono provvedimenti legislativi, una maggiore estensione della ricerca in campo motoristico che petrolifero, dispositivi antinquinanti e periodiche revisioni dei motori, ma anche una più efficace educazione automobilistica, *«perché anche l'utente possa fattivamente contribuire ad avviare a soluzione un problema che interessa tutta la società».*

Il discorso sull'acqua è più ampio. *«Il numero delle persone interessate a questi problemi* — dice il prof. Negro — *è enorme, ma il consumatore di acqua perde interesse alla materia non appena l'acqua passa nello scarico».* Fino a qualche anno fa la principale fonte di inquinamento delle acque era di origine urbana, ora la situazione è cambiata, industria e agricoltura sono al primo posto.

Il prof. Cerrina, consulente industriale, esaminerà l'inquinamento provocato dagli scarichi di lavorazione delle cartiere (molto ridotto comunque rispetto a quello delle fabbriche di cellulosa e altre industrie chimiche); il prof. Galletti dell'Istituto Quintino Sella di Biella parlerà dei pericoli provenienti dall'industria tessile, il dott. Torazzo di Vercelli dei diserbanti e disalganti.

Si tratta di prodotti che riversandosi nei torrenti e nei canali distruggono la vita acquatica, non solo, ma filtrando nel sottosuolo inquinano le falde freatiche.

«L'inquinamento — dice il prof. Negro — *ha raggiunto livelli tali da non poter più essere affrontato unicamente in termini di protezione dell'igiene pubblica, ma con un'impostazione più generale che tenga conto degli aspetti organizzativi, economici e tecnici. E' assolutamente indispensabile sottoporre gli scarichi urbani e industriali ad un adeguato processo di purificazione prima di riversarli nelle acque pubbliche».*

A conclusione del convegno i chimici faranno delle proposte perché i progetti di legge in esame al Parlamento tengano conto che l'inquinamento, *«se non è sostanzialmente è essenzialmente un problema chimico».*

Ritornano al lavoro i 37.700 operai della Fiat Si attende un riavvicinamento per la plastica

Chiesta la Cassa integrazione a favore dei sospesi Fiat; ispezione ministeriale per accertare le difficoltà produttive denunciate dall'azienda - Sospeso lo «sciopero del rendimento» nelle materie plastiche

Con il primo turno di ieri sono tornati al lavoro i 3200 operai sospesi, per mancanza di pezzi in plastica, della Lancia di Torino e Chivasso. Stamane rientrano regolarmente in fabbrica i 37.700 operai degli stabilimenti Fiat di Rivalta, Mirafiori e Lingotto. Per i sospesi le aziende hanno chiesto l'intervento della Cassa integrazione, che corrisponde il 66 per cento della paga dovuta per le ore perse, comprese tra le 40 settimanali e quelle effettivamente lavorate.

Ieri a Roma, durante la riunione della Commissione del lavoro a Palazzo Madama, il sottosegretario on. De Marzi ha comunicato che il ministero ha disposto *«accertamenti ispettivi presso la Fiat per verificare la sussistenza delle difficoltà produttive asserite dai dirigenti dell'azienda».*

Materie plastiche — In tutte le fabbriche continuano gli scioperi articolati sulla base di 12 ore settimanali. E' sospeso lo *«sciopero del rendimento».* Ciò significa che nelle ore in cui si lavora non deve essere ridotta la produzione. Mentre prosegue la lotta, si attende un riavvicinamento delle parti. Gli industriali hanno confermato la loro *«disponibilità a trattare, tenuto conto dei principi informatori del contratto della gomma per i punti ritenuti qualificanti dai sindacati».* I delegati dei lavoratori sottolineano le principali richieste. Ci sono state illustrate dal sindacalista Ferio della Cisl, responsabile del settore materie plastiche.

Retribuzione — Aumento di 20 mila lire al mese. Gli industriali hanno offerto finora 16.040 lire. La gomma ne ha spuntate 18 mila. *Orario:* Riduzione delle 44 alle 40 ore settimanali con gradualità. *«Ma — dice Ferio — in tempi meno lunghi di quelli proposti dai datori di lavoro».* Offrono 42 ore a marzo dal 1° marzo '71; 41 ore dal 1° aprile '72 e 40 ore dal 1° aprile '73.

Malattia — Trattamento uguale per operai ed impiegati. *Qualifiche.* E' il punto su cui si sono rotte le trattative. I sindacati chiedono una scala di valori uscita con alcuni livellamenti. Ad esempio la quarta categoria impiegati parificata alla seconda operai. Riduzione della differenza di stipendio tra la seconda e la prima categoria impiegati. Abolizione della *«quarta operai»* per tutti gli addetti al ciclo produttivo. *«Su questa proposta* — dice Ferio — *noi insistiamo, perché il 60 per cento dei lavoratori della plastica è inquadrata nella quarta categoria».* Gli industriali fanno controproposte limitative, tenuto conto dell'onere per le aziende.

Ambiente di lavoro, prevenzione, sicurezza — I sindacalisti chiedono che all'interno dell'azienda i rappresentanti sindacali possano controllare, con strumenti adeguati, la nocività delle lavorazioni; un libretto di rischio personale con i dati bio-statistici e ambientali, da presentare al medico in caso di malattie; esclusione dei lavori che superano i livelli massimi di nocività, stabiliti in campo internazionale. *«Finora* — conclude Ferio — *gli operai sono stati compensati con indennità varie. D'ora innanzi non venderanno più la salute. I qualitrini verranno conservati sotto cristallo».*

Lavoratori studenti — Cinque giornate all'anno retribuite per gli esami; 15 non retribuite per la preparazione.

Ex Valle Susa) — Su proposta dell'assessore al lavoro Bozzello, la Giunta provinciale ha stanziato tre milioni per gli operai di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio.

Magnadyne — Giovedì 25 febbraio alle 9, nello studio del notaio Morone, sarà costituita la nuova società, promossa dal presidente della Giunta regionale Calleri. Ne fanno parte la Finanziaria Piemontese, il San Paolo, la Cassa di Risparmio, la Banca Popolare di Novara, la Fiat e l'Italcasse. Sono già versati i tre decimi del capitale previsti dalla legge. Questa notizia è stata comunicata ieri dall'assessore provinciale al lavoro Bozzello al Consiglio sindacale di fabbrica. Si è anche saputo che oggi il ministro De Quarti si incontrerà con l'amministratore delegato della Finanziaria dott. Dotti per un esame della situazione.

Il colloquio dovrebbe dare a De Quarti le garanzie richieste per la presentazione dell'istanza di amministrazione controllata. Successivamente si farà un piano di rilancio dell'azienda con mutui che Cassa di Risparmio e San Paolo procureranno alla nuova società e gli aiuti della legge 1120, contro la crisi delle industrie, di prossima emissione. Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha detto che la Magnadyne è al secondo posto tra le aziende da aiutare.

Assicurazioni — Continuano gli scioperi articolati ed improvvisi. Ieri in via Roma un gruppo di dimostranti ha cercato di bloccare il traffico. La polizia lo ha impedito. Circa 300 persone hanno poi fatto un «sit-in» sotto la Galleria S. Federico con lancio di uova marce e petardi.

Agenti di assicurazione — Hanno proclamato lo stato di agitazione, perché le richieste della categoria non sono state finora accolte. Riguardano: la legge sulla assicurazione obbligatoria degli autoveicoli; l'albo professionale; il pensionamento.

Per migliorare l'assistenza sanitaria

La facoltà di Medicina vota per il Policlinico

Nominate cinque commissioni per studiare l'adeguamento alle norme che disciplinano i servizi ospedalieri - « Se le cliniche non fossero strutturate, il danno per il personale sarebbe grave »

Le modalità di adeguamento delle cliniche alle norme che disciplinano i servizi ospedalieri così come prevede la legge, saranno vagliate da cinque commissioni composte da medici universitari. Questo impegno e un voto lavorevole alla creazione dei policlinici sono i fatti salienti emersi dalla riunione del consiglio di facoltà allargato, tenutasi ieri pomeriggio.

Entrambe le decisioni hanno raccolto unanimità di consensi. Oltre ai professori ordinari, agli incaricati dei corsi di laurea e a due liberi docenti, hanno partecipato all'incontro due rappresentanti degli assistenti, a titolo consultivo. In una prossima riunione del consiglio di facoltà saranno resi noti i lavori delle commissioni, ciascuna composta dal titolare dell'insegnamento, dai professori aggregati e da un assistente. I gruppi fanno capo a: medicina interna; chirurgia e specialità chirurgiche; pediatria, ostetricia e genetica medica; biologia, servizi e anestesiologia; neuropsichiatria e specialità mediche.

Le commissioni analizzeranno le possibilità di strutturazione delle cliniche secondo uno schema distribuito ai partecipanti alla riunione del consiglio di facoltà, che può considerarsi un censimento delle sezioni in cui sono articolati i vari istituti. In un documento distribuito agli intervenuti si afferma tra l'altro:

— *Gli attuali istituti clinici se equiparati a ospedali generali dovrebbero essere, dal punto di vista assistenziale, suddivisi in divisioni da 50 a 100 posti letto comprendenti sezioni di 25 o 30 posti letto. Negli stessi istituti possono formarsi divisioni specialistiche di 30 letti suddivise o meno in sezioni di 15 posti letto. Nel caso invece di equiparazione ad ospedali specializzati le divisioni vanno da 30 ad 80 posti letto e le sezioni da 15 a 20 posti letto. Per l'art. 7 della legge 128 la dotazione organica del personale medico deve prevedere un primario per ogni divisione, un aiuto ogni due sezioni e almeno un assistente per sezione. Accanto alle divisioni e alle divisioni di specialità, la legge 128 elenca una serie di servizi speciali di diagnosi e cura, alcuni obbligatori per gli ospedali regionali e altri facoltativi, dando per ognuno il relativo organico: un primario, aiuti ed assistenti.*

Buona parte di questi servizi speciali di diagnosi e cura — prosegue il documento — sono già operanti nelle nostre cliniche da lungo tempo. E' dunque indispensabile, nell'interesse di tutti gli operatori nell'ambito degli istituti universitari medici, che le autorità accademiche riconoscano una struttura assistenziale nelle nostre cliniche equivalente nei limiti del possibile a quella indicata dalle leggi per la strutturazione degli ospedali e dei servizi speciali di diagnosi e cura.

Il riconoscimento da parte delle autorità accademiche di strutture assistenziali delle cliniche è mottivo indispensabile in quanto la convenzione nazionale fra ospedali e università prevede, subito dopo l'entrata in vigore della convenzione stessa, il censimento delle strutture assistenziali esistenti presso le sedi universitarie e le sedi ospedaliere ai fini della reciproca integrazione. E' indispensabile perciò giungere al censimento con le strutture universitarie assistenziali già organizzate, secondo quanto le leggi sopra citate stabiliscono, per evitare che in mancanza l'ente ospedaliero se neghi l'esistenza con grave ulteriore danno per le attività universitaria.

Se quando si giungerà all'accordo su base nazionale Università-ospedale le nostre cliniche fossero strutturate genericamente come ora, o meglio non strutturate secondo le norme di legge, ne deriverebbe — conclude il documento — un incalcolabile danno per tutto il personale medico universitario che finora, senza alcun riconoscimento e soprattutto senza alcun obbligo, ha svolto compiti specialistici di quelli, secondo la legge 128 e 132, spetterebbero a medici con la qualifica di primario o di aiuto dirigente.

Secondo il primo censimento, definito « pletorico ed eccessivo » da alcuni cattedratici e dagli assistenti, i « centri » di cui si vorrebbe chiedere il riconoscimento da parte dell'ospedale superano il centinaio. Le commissioni dovranno ridimensionare il quadro, espressione ci è stato detto *« della smania di potere degli universitari che vorrebbero trasformare la grande clinica in un insieme di piccoli centri di ottimo reddito »*.

La discussione, al di là di questo tema, ha toccato l'argomento policlinico. Il consiglio ha mostrato di considerare favorevolmente la creazione di una facoltà accentrata, e non vi sono stati interventi di dissenso. La prossima riunione è prevista per marzo, quando saranno pronti i primi risultati e le considerazioni delle commissioni di lavoro.

Un furto di 17 dipinti al Circolo degli Artisti

Al Circolo degli Artisti, via Bogino 9, ieri notte sono stati rubati diciassette dipinti di autori dell'Ottocento e contemporanei. Gli Politri e Cavallari a Garino. Il danno è di 10 milioni.

★ I ladri, passati da un cortile secondario, hanno staccato i dipinti dalle pareti, tolto le tele dalle cornici, poi si sono allontanati scendendo con l'ascensore.

Le opere sono molto conosciute, hanno il loro mercato ideale in Piemonte, sarà piuttosto difficile il loro smercio.

★ Una donna di 32 anni, Maria Rosa Biolcati, via Ostavia 27, commerciante, è stata borseggiata verso le 9,45 di ieri mentre viaggiava sul tram numero 5. Nel portafogli c'erano 80 mila lire in contanti e un assegno di 120 mila lire intestato al colorificio del quale il marito è proprietario.

★ Il titolare dell'agenzia Grandi Marche associate, Ugo Cora, ha denunciato che la notte scorsa bottiglie di liquore per 5 milioni sono state rubate dal magazzino di via Giachino 45. Per entrare i ladri hanno scassinato una porta.

★ Altro furto in un deposito di corso Palermo 126 bis di proprietà di Angelo Martinez. Il bottino è di circa 2 milioni in coperte e camere d'aria.

Condannato a 8 anni e mezzo per la sparatoria di Settimo

Sposato si unì con un'infermiera, ebbero tre figli Poi lei tornò dai suoi e lui la aggredì nel negozio

La Corte d'assise (pres. Luzzatti, p. m. Savio, canc. Santostefano) ha condannato a 8 anni e 6 mesi, con un anno di condono e un anno di libertà vigilata, Nicola Cocchiarella, 43 anni, di Vicenza, che il 30 luglio del 1969, a Settimo, sparò tre colpi di pistola contro il fratello della donna che lo aveva abbandonato.

Il ferito, Carlo Siliani, 23 anni, riportava alla testa, al collo e al torace, con lesione dell'arteria polmonare, fu salvato da un tempestivo intervento chirurgico. Il p. m. ha chiesto 12 anni. Alla lettura della sentenza il Cocchiarella si è voltato verso l'ex amante e le ha detto: « Grazie ». Era difeso dagli avv. Dominuco e Lizzi, di Milano.

Cecilia Siliani, infermiera, conobbe il Cocchiarella in treno, sulla Villadossola-Novara, nell'ottobre 1960. L'uomo fece una corte serrata alla giovane, che allora risiedeva in provincia di Novara, a Sillavengo. La ragazza rimase insensibile alle attenzioni dello spasimante, ma decise di troncare la relazione quando seppe che era già sposato.

Cocchiarella tentò il suicidio con i barbiturici e Cecilia, impietosita, accettò di rivederlo. Trasferita all'ospedale di Nigurda, fu raggiunta dal Cocchiarella che la convinse a vivere con lui. La ragazza aspettava un figlio. In cinque anni ne ebbero tre, David, Isabella e Stefano, e cambiarono spesso residenza: Cremona, Bologna, Pordenone, Venezia.

Nel settembre 1967 il padre e un fratello di Cecilia andarono a prenderla e se la portarono a Settimo, con i bambini. Cocchiarella, da quel momento, fece l'impossibile per convincere la ragazza a tornare con lui, passando dalle preghiere alle minacce.

Rapinatore in carcere ha tentato il suicidio

Si è tagliato i polsi - Accusato dell'assalto al cambista

Uno degli accusati per la rapina all'ufficio cambio di via XX Settembre 3 ha tentato di uccidersi ieri mattina nelle carceri di Ginevra dov'è in attesa del l'estradizione, tagliandosi i polsi. E' grave. Si chiama Agrippino Costa, 29 anni, autista abitante a Bienca d'Ivrea.

La rapina era stata compiuta venerdì, 6 febbraio, alle 15. Nell'ufficio dei fratelli Paolo ed Emilio Alolsio c'erano due impiegati. Due delinquenti sono entrati, armati in pugno, e li hanno costretti a distendersi sul pavimento. Poi è arrivato da un ingresso secondario Paolo Alolsio che sotto la minaccia delle pistole ha aperto la cassaforte. I banditi sono scappati su un'auto guidata da un complice con 3 milioni in contanti e monete d'oro per venti milioni. Sono state queste a tradirli.

Posta NORD/SUD

Da Torino a Eboli un consiglio ai compaesani: «Se non avete spirito di sacrificio, state al paese» Un sardo trapiantato ad Asti risponde alla domestica che protesta: «In Piemonte ho trovato persone buone e meno buone, ho trascurato le seconde» - Per il cuoco di Cerignola la città è grande

« Torino mi ha fatto l'effetto di una città di frontiera, avevo 18 anni, credo di aver vissuto per alcuni mesi come un sonnambulo. Sono stato tentato più volte di andarmene, ma non mi piace perdere: sono restato per oppormi con tutte le forze alle avversità. Diceva che ci vuole un periodo di adattamento, per me, purtroppo, non passava mai ».

Donato Papace, 38 anni, artigiano decoratore, via Santa Giulia 4: è di Eboli, un salernitano loquace, polemico. E' sposato con una sarda, padre di 4 figli dai 9 ai 2 anni. Lavora 20 ore al giorno: « Anche mentre dormo — *dice* — imposto e organizzo l'attività per la mattina dopo ». *Questo è frenetico impegno gli è costato caro. L'anno scorso ha frequentato un corso serale per geometri.* « Dopo una settimana avevo l'esaurimento nervoso, sono tornato a casa barcollando e ho buttato via tutti i libri ».

Nel 1951 faceva il pastaio, ad Eboli ha conosciuto il generale Grasso che abitava a Torino in piazza Solferino. Gli ha chiesto: «Cos'è Torino? ». *L'ufficiale ha risposto:* « Una magnifica città ». « Se vengo mi dà una mano? ». *Il generale gliela ha promessa.* « Voleva farmi fare il cameriere al circolo ufficiali — *afferma* — un mestiere che non è per me ».

Papace è arrivato in un momento difficile. Dice:

« Nelle strade incontravo l'infelicità dei miei paesani. I padroni di casa rifiutavano di darci un alloggio, dormivo in una camera di via Golto con altri 5 giovani. Si viveva alla giornata, senza speranze. All'Ufficio del lavoro mi interrogavano: "Hai la residenza?". Rispondevo di no e allargavano le braccia. Andavo in Comune a chiederla, dicevano: "Trovati prima un lavoro". Non sapevo con chi sfogarmi, a chi raccontare le mie sventure. Ora è diverso, ci sono Enti, cooperative, associazioni di meridionali. Anche "Nord-Sud" affronta i nostri problemi e ci dà un aiuto ».

Con sforzi e rinunce, l'ex pastaio ha imparato il mestiere del decoratore. Nel '61 si è sposato, la moglie ha collaborato al bilancio familiare mettendosi a fare crocette: 400 lire per dozzina. Oggi ha una discreta posizione economica, abita in una casa decorosa. Stampa volantini pubblicitari, ha brevettato una decalcomania da incollare al telefono per avere tutti i numeri utili in vista. Ha dei dipendenti che l'aiutano nella decorazione e tinteggiatura di alloggi. « Scelgo i più vecchi — *afferma* — sono lenti, ma con loro non ci sono sorprese. I giovani al venerdì sono già in eccitazione, al sabato non li tiene più nessuno, lasciano il lavoro a metà ».

Il pastaio di Eboli conclude con un suggerimento ai meridionali:

« Prima di venire al Nord pensateci bene. Se non avete forza d'animo e spirito di sacrificio state al paese, godetevi le vostre amicizie, accontentatevi di un bicchiere di vino. Ascoltate un consiglio da amico: Torino vi può dare molto, può cambiare la vostra vita, ma è una città difficile ».

Il decoratore Donato Papace con i suoi quattro figli

Molta strada in 40 anni con serietà e impegno

Da Canelli, un immigrato sardo, da 40 anni in Piemonte, risponde allo sfogo della piemontese sarda che ha scritto: « Faccio la domestica ma non sono schiava »:

Venni diciottenne ad Asti a lavorare come operaio presso una ditta che aveva due soci. Addosso avevo l'unico logoro vestito che possedevo, di ricambio una camicia, un paio di mutande ed un paio di calze di cotone avvolte in un foglio di giornale. La premura dei miei principali fu di vestirmi anticipando la spesa. Tremavo per il freddo. Mi ricoprirono di indumenti di lana che non avevo mai portato, cappello, cravatta, e cappotto.

Svolgevo bene il lavoro assegnatomi e la mia preoccupazione, direi l'assillo, era di riuscire a soddisfare i miei padroni. Mi versarono lo stipendio mensile di L. 600. Erano tanti soldi per me, perché nel 1926 paregiavano quelli di un cassiere di banca. In pochi mesi mi fecero sentire, a loro spese, la patente per auto e moto. Mi mandarono a collocare presso clienti le loro merci, cosa che facevo con entusiasmo.

In oltre 40 anni da che vivo in Piemonte ho trovato gentilezze e anche scortesie, persone buone e meno buone; ho sempre curato le prime e trascurato le seconde. Qui mi sono formato, tenendo per me i buoni consigli che mi ero portato dalla Sardegna ed aggiungendovi quegli altri buoni che ho potuto acquisire in Piemonte. Ho trovato gente gentile e cordiale che mi ha dato aiuto morale e consigli disinteressati e sinceri. Mi sono fatto uomo. Dopo 20 anni di vita operaia sono diventato artigiano, poi industriale di una certa consistenza e prestigio.

Cara signorina, molto dipende da noi. Quand'io venni, Torino era pulitissima. Non si vedeva cartaccia, le cicche di sigarette erano gettate con discrezione, le vie erano spazzate dai furidumne che oggi le insozza, le donne, di qualsiasi età, si incontravano sia di giorno sia di sera e potevano uscire indisturbate. Le biciclette, e ce n'erano tante, venivano appoggiate ai muri senza lucchetti per intere settimane e nessuno le toccava. Poi siamo arrivati noi con molte pretese e scarsi doveri.

Se la padrona che la ospita non è quella da lei sperata, la cambi! C'è tanto posto oggi per chi ha voglia di lavorare! Giusto il suo proverbio: *« Meana nan mossa de pane in domo sua, che una pezza de pella in domo anzena »* (meglio un morso di pane in casa nostra che un pezzo di carne in casa d'altri).

Cav. Pietrino Careddu

Quando scende la sera la nostalgia spacca il cuore

Un giovane cuoco di Cerignola scrive:

Ho 22 anni, sono nato e vissuto fino a quattro mesi fa a Cerignola (Foggia), il mestiere faccio il cuoco. Sono venuto a Torino con la mia famiglia perché mio padre è pensionato e non poteva più mantenerci tutti, ho due sorelle ed un fratello. A Cerignola io non trovavo un lavoro redditizio e perciò mi sono trasferito non molto piacere a Torino. Da dieci anni faccio il cuoco e spero, in questa grande città, di riuscire nel mio mestiere: aprire una tavola calda per far conoscere ai torinesi la cucina delle Puglie.

Ma sono qui da quattro mesi ed ancora non mi sono ambientato. Nonostante tutti gli sforzi, mi trovo solo e penso sempre più con nostalgia alla mia terra ed alla mia ragazza, che è rimasta al paese. La nostalgia è una cosa che spacca il cuore, specialmente la sera, quando esco dal lavoro e mi ritrovo solo, senza saper dove andare. La città è troppo grande, nessuno si accorge di un povero immigrato. Ciononostante, non tornerò indietro: sono troppo testardo e voglio farmi un nome in questa città grande e sconosciuta, fredda e riservata. Però mi occorre l'aiuto dei torinesi: poca cosa, soltanto un po' di simpatia.

Giuseppe Pugliese

Liberata dal tremendo incubo la famiglia del ragazzo malato

Tornato felice da Zurigo: "Il professore mi ha detto di stare tranquillo, guarirò,,

I genitori di Elio Monge descrivono le ore di ansia nell'ospedale cantonale - Poi la diagnosi: « Niente di grave, l'operazione fatta a Torino è sufficiente » - Trentamila lire per due visite: una dell'assistente, la seconda del prof. Krayenbuehl - La madre commossa: « Il merito è di *Specchio dei tempi* e di tutti i lettori »

Elio Monge, il ragazzo visitato a Zurigo dal prof. Krayenbuehl e giudicato fuori pericolo, è giunto ieri pomeriggio a Caselle da Ginevra. Si è affacciato sulla scaletta con i genitori che lo avevano accompagnato nel viaggio della grande speranza. Pallido, avvolto in un cappotto grigio a spighe, ha sorriso alla mamma: « Com'è tutto bello ». ha detto. Era partito in un mattino buio e freddo. Ieri c'era il sole, nell'aria i primi segni del risveglio primaverile. La vita che riprende.

Il ragazzo è andato al posto di dogana, l'addetto ai passaporti lo ha riconosciuto e salutato affettuosamente. Una corsa in auto, la periferia della città, via Artom 55. La porta di casa al primo piano si è aperta, la nonna lo ha abbracciato: *«Finalmente»*. Poi le telefonate ai parenti. Siamo andati a trovare il ragazzo.

— Come stai?

— *Mi sento un po' debole, ma il professore mi ha dato delle cure ricostituenti, spero di riprendere presto le forze. Quando mi ha visto ha sorriso. « Vieni qui grande uomo » ha detto. Mi ha lasciato il tempo e guardato gli occhi. Poi mi ha stretto la mano. « Tu guarirai ». Io avevo tanta paura di dovermi fermare all'ospedale. Ho saputo che potevo venire via subito, sono stato tanto felice.*

— Che cosa farai adesso?

— *Riprenderò gli studi e tornerò a giocare. C'era un cane mio amico qui nei dintorni. Chissà se mi ricorda ancora.*

I genitori hanno vissuto momenti di tensione. Un alternarsi di speranze e di dubbi atroci. Dice il padre Modesto: — *Venerdì scorso il ha visitato il dott. Del Vivo. Noi guardavamo ogni sua espressione, ogni gesto. Il dottore ha scosso il capo: " Secondo me non c'è tumore, ma è meglio aspettare il prof. Krayenbuehl. Venite martedì ". S'immagina che giorni abbiamo passato?*

Il prof. Krayenbuehl ha esaminato le lastre e confermato la diagnosi: *« Niente male grave. E' una stenosi all'acquedotto cerebrale. Basta l'operazione di Torino. Portatemelo tra sei mesi per un controllo ».*

Domandiamo ai genitori:

— *Quanto avete speso per le due visite?*

— *Trentamila lire. E siamo stati trattati con ogni riguardo. Parole gentili, infermieri premurosi, medici che ci facevano sentire a loro agio.*

Non hanno nascosto il loro meraviglia al prof. Del Vivo e lui ha loro risposto: — *Ma qui è normale, il medico è al servizio dell'ammalato.*

Ora in casa Monge si guarda con serenità all'avvenire. — *Ci stiamo abituando*, dice la madre Pierina, *a questa nuova idea: che nostro figlio vivrà, anche se saranno necessarie altre cure. Il merito è di " Specchio dei tempi ", è della generosità di tutti i lettori. Grazie di cuore a tutti.*

Elio Monge con la madre, i giorni della grande speranza

Per Elio Monge abbiamo ancora ricevute le seguenti offerte:

Paola, Maria e Francesco - Novara L. 20.000; N. N. 15.000; Paolo, Federica e Laura 10.000; Piergiorgi con tanti auguri 10.000; Vittorio Aguggia, Spinetta Marengo 10.000; In memoria di Elvira 10.000;In memoria di Padre Pio, Aschieri Giovanni 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Aschieri G. 10.000; Da Biella 10.000; Giancarlo e Grazia, Genova 10.000.

Annalisa, Torino 10.000; Una nonna di Sanremo 5000; N. N. 5000; Simonetta e Alberto 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore a S. Domenico Savio perché protegga la nostra famiglia, una Mamma 5000; C. M., Pisa 3500; Adriana e genitori 3000; In suffragio di Trucato Michele 3000; Gualtiero, Alassio 3000; Comisi Salvatore 2000; In onore di S. Rita, N. N. 2000; In onore di S. Giuseppe Calasso, G. S. e M. 2000; S. C. ricordando sua sorella 1000.

Le allieve dell'Istituto S. Anna di Torino, via Massena 53.500; Con gli auguri più belli da due che si vogliono bene, C. e M. 40.000; Alla memoria di Berchialla Cattarina in Dotta 15.000; Claudia e Paolo G. 10.000; Mariella 10.000; Per Gianna 5000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e da ricevere, N. N. 5000; F. I. 3000; In memoria di Padre Giachino, C. G. 2500; Franco e Mariuccia 2000; L. L. 2000; Pesca Serafino 2000, Zoccola Luigi, Biella 1000; N. N. 1000.

Totale	L. 321.500
Totale precedente	» 6.276.310
Totale generale	L. 6.597.810

L'elenco delle offerte per i carabinieri uccisi

Continuiamo a ricevere offerte per le vedove ed i figli dei tre carabinieri uccisi a Nova Ligure: la sottoscrizione di « Specchio dei tempi », attraverso la quale i nostri lettori hanno voluto esprimere la loro solidarietà a queste famiglie colpite da un così grande lutto, ha raggiunto la somma complessiva di 29 613 800 lire.

Inoltre, il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha consegnato a ciascuna delle vedove, il 27 gennaio scorso, 5 milioni a titolo di assicurazione diretta da parte del « Fondo Assistenza, Previdenza e Premi per il personale dell'Arma dei Carabinieri ». A questa somma si aggiungeranno quanto prima altri 2 milioni come speciale elargizione a favore delle famiglie delle vittime del dovere prevista dalla legge 22 febbraio 1968 nr. 101.

Soci e simpatizzanti dell'Unione giuristi cattolici di Alessandria (dr. Rossi, avv. Orgero, studio avv. Peverati, dr. Giardina, magistrati dr. Arignetti, dr. Fiori, dr. Canoris, dr. Dell'Aquila, dr. Garavelli e dr. Martinelli) L. 100.000; Impiegati del provveditorato regionale alle opere pubbliche, Torino 66.200; 1ª Squadra Sorveglianti Fiat - Ferriere 54.000; E. B. 50.000; Luigi Imberti 25.000; Bas 3000; E. A. G. 3000; Pesce Serafino 3000; Campana Mario e Giovanna 2000; Jose 2500; N. N. 1000.

Totale	L. 883.450
Totale precedente	» 28.732.238
Totale generale	L. 29.613.680

Assolti 3 estremisti imputati di violenza

Si azzuffarono con i vigili davanti alla Mirafiori

Tre giovani estremisti di sinistra, accusati di violenza e oltraggio a vigili urbani e agenti di ps, sono stati processati ieri mattina alla prima sezione del Tribunale presieduta dal dott. Ambrosini (p.m. Silvestro, canc. Bardi). Sono Achille Chessa, 33 anni, corso Unione Sovietica 177, Enzo Piperno, 24 anni, via P. Micca 1 e Bruno Arietti, 26 anni, via Genova 51 bis.

Il 16 settembre '69, davanti al cancello n. 2 della Fiat Mirafiori, una squadra di vigili urbani, invista dalla Prefettura, compiva degli accertamenti tra un gruppo di ambulanti sprovvisti di licenza. Mentre elevavano le contravvenzioni, arrivò un gruppo di giovani — alcuni di essi appartenenti a *Potere operaio* — che gridavano: « Lasciateli stare, vendono a basso prezzo agli operai ». Ci fu una certa confusione, volarono pugni e pietre.

Il giorno dopo, i vigili tornarono davanti al cancello n. 2 per identificare i responsabili dei disordini e fermarono il Chessa, il Piperno e l'Arietti. Il giudice istruttore li rinviò a giudizio per minacce, violenza, lesioni e oltraggio a pubblici ufficiali. Ma ieri mattina i principali testimoni — guardie e agenti di polizia — non hanno riconosciuto gli imputati che sono stati assolti per alcuni reati, amnistiati per gli altri. Difesa, avv. Costanzo, Masselli, Zancan e Rogolino.

ECHI DI CRONACA

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155

Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

carnevale al Sestriere G. Hotel Principi Piemonte

Domenica 21 febbraio ore 22 - Borsalino Anni Ruggenti, veglione mascherato - Nini Rosso - I Monelli. Sabato 27 febbraio ore 22 - Shorts Carnival Parade, gran ballo, elezione di Miss Shorts Sestriere. The Primitives - I Mac 4. Settimane Bianche L. 119.000 compreso tutti gli impianti di risalita - Tel. 70.13 - Gestione e Direzione Nino Maschietto.

programmatori

ed Operatori su elaboratori elettronici I.B.M. Inizio nuovi corsi serali; iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 859.968, 859.870.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertozzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tutto per il corredo

Telerie, biancheria, tendaggio qualità prezzo assortimento. Canale, via Camerana, 3 (Porta Nuova). Rivolgetevi con fiducia.

TV organizzaz. soccorso urgente 483.577-488.289

Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno-serale-festivo.

TV guasto? Telecolor telef. 760.111 - 596.879

Tecnici esperti riparano urgente qualsiasi televisore.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e scomprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da voi l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

Licenziate due bidelle che difendevano il maestro di Pino accusato di percosse

Questa è la segnalazione fatta dai sindacati - Ma il Comune precisa: « Non c'è alcuna connessione tra i due provvedimenti »

A Pino si trascina il polemica sul maestro Pino Franco Gritti, 28 anni, denunciato dai carabinieri per abuso di mezzi di correzione. Verso la fine di gennaio il padre di un alunno di quarta elementare, Francesco Olivero, accusò l'insegnante di aver picchiato il figlio di 8 anni e di avergli spaccato un labbro. Anche un altro alunno accusa il maestro. E' Antonio Celluzzo di 10 anni. Secondo quanto riferito dal ragazzo a settembre lo avrebbe buttato a terra con uno schiaffo provocandogli la rottura di due denti.

La denuncia dei carabinieri coinvolgerebbe anche un medico di Pino, Giovanni Marocco che, secondo la madre del Celluzzo, ha visitato il bambino senza rilasciare un certificato. Oltre all'inchiesta giudiziaria c'è anche quella di un ispettore del ministero giunto a Pino il 2 febbraio. Sembra che le conclusioni scagionino il maestro.

La vicenda si è ora complicata con il licenziamento da parte del Comune di due bidelle della scuola elementare di Pino: Anna Quattrocchi Panarello, 29 anni, sposata con un operaio della Ceat e madre di due bambini di 10 e 7 anni; Margherita Ostellino, 29 anni, sposata con un operaio da 17 mesi. Abitano nello stesso edificio in via Roma 117. Un comunicato dei sindacati scuola e dipendenti comunali della Cgil, denuncia *« il gravissimo provvedimento, che — oltre ad essere palesemente illegale — è un chiaro significato repressivo ed intimidatorio ».*

« Le due bidelle licenziate — dice la Cgil — *hanno avuto il grave torto di schierarsi apertamente a fianco del maestro Gritti, che è oggetto d'una pesante campagna diffamatoria, con la quale si vuole colpire il suo impegno politico e la concreta iniziativa promossa per organizzare la lotta dei lavoratori presso i problemi*

La bidella Ostellino

della casa, dei trasporti, delle tasse, della scuola ». Il comunicato termina chiedendo *« l'immediata revoca del licenziamento delle bidelle ».*

Anche gli insegnanti della scuola elementare di Pino si schierano in loro favore. Ieri hanno scritto all'amministrazione comunale. *« Venuti a conoscenza dell'improvviso ed immotivato licenziamento delle due bidelle* — è detto nella lettera —, *esprimiamo il più vivo rammarico per la grave decisione assunta ».*

Siamo andati a Pino ed abbiamo parlato con la bidella Margherita Ostellino. Ha detto che aveva con il Comune un contratto di servizio a termine per tre mesi e che percepiva 92 mila lire mensili. Ora ha ricevuto una lettera in cui le si comunica che l'incarico non sarà rinnovato. Circa la posizione presa nei confronti del maestro Gritti ha riferito di essere stata interrogata dall'ispettore del Ministero, al quale ha risposto di non aver mai visto il maestro picchiare un alunno. Ha aggiunto: *« Mio fratello Claudio è nella sua classe e gli vuole molto bene ».*

Abbiamo anche parlato con il medico Giovanni Marocco, strada S. Lucia 9. Respinge ogni responsabilità circa il mancato referto sulla visita all'alunno Celluzzo. Dice di averlo visto due giorni dopo l'episodio di violenza accennato ai carabinieri e di non aver trovato sul suo viso segni sospetti. Aveva soltanto un gonfiore al naso — precisa il medico — ed ho consigliato la madre di portarlo all'ospedale di Chieri per la radiografia. Dalle lastre non risultano incrinature. Il medico il bambino avrebbe dichiarato di essere caduto.

Gli amministratori del Comune dicono che l'allontanamento delle bidelle non è « da collegare con *la vicenda del maestro Gritti* ». La Quattrocchi Panarello aveva maturato il tempo per il passaggio in ruolo. *« Ma in seguito a ripetute relazioni degli uffici tecnici, l'amministrazione ha deciso di non confermarla nel servizio. La delibera è stata presa il 14 gennaio, prima che esplodesse il caso dell'insegnante ».* L'altra bidella era assunta con contratto a termine di tre mesi. *« Su parere degli uffici si è ritenuto opportuno non rinnovare l'incarico ».*

I sindacati della Cisl, Cgil e Uil hanno chiesto telegraficamente al sindaco di Pino, notaio Tabacchi, il ritiro dei provvedimenti ed un colloquio per l'esame della questione. Ieri sera il sindaco ha risposto invitandoli a Pino per le 9 di domani. *« Siamo pronti* — dice l'assessore all'Istruzione prof. Umidon — *a presentare tutti i documenti in nostro possesso ed a dare il più ample spiegazioni ».*

Protesta di costruttori per la paralisi nel settore dell'edilizia residenziale

Blocco delle licenze? L'attività imprenditoriale è praticamente ferma - « Le conseguenze sull'economia cittadina e provinciale potranno essere gravissime »

Si è riunita ieri al Collegio Costruttori della Provincia l'assemblea del settore edilizia residenziale presieduta dall'ing. Massobrio. In un vivace dibattito, afferma una nota diffusa al termine del convegno, si è esaminata *« la gravissima situazione dell'edilizia in Torino. Sono state inoltre puntualizzate le conseguenze che il blocco ormai prossimo di questa attività avrà sulla vitalità del settore, sull'economia cittadina e provinciale in genere, sui livelli occupazionali delle maestranze ».* Gli intervenuti hanno proposto *« energiche azioni nei confronti delle amministrazioni pubbliche locali e nazionali »* nell'intento di *« rimuovere gli assurdi ostacoli a una normale attività produttiva ».*

Il « blocco », ci è stato detto, non è ancora ufficiale, ma in pratica esiste già: si richiama alla mancanza di strumenti urbanistici e delle infrastrutture di base per disincentivare l'attività edilizia: *« In Torino non si costruiranno più case, le imprese non hanno programmi, il futuro si presenta buio per un importante settore che dà lavoro a 35 mila operai e rappresenta il 65-70 per cento dell'attività edilizia di tutta la provincia. Com'è possibile fermare le costruzioni in una città di 1.200.000 abitanti per 2 o anche 3 anni? ».*

Le licenze edilizie sono ferme, assicurano gli interessati: *« Basti pensare che dall'aprile '70 nessun permesso è stato rilasciato a un costruttore privato ».* Il ritardo dei permessi di costruzione investe non soltanto i nuovi edifici, ma le sopraelevazioni, le modifiche, perfino le opere di restauro quando comportino mutamenti di cubature. *« Siamo d'accordo sulla necessità di misure cautelative per frenare un'indiscriminata espansione edilizia, d'accordo per contribuire alle opere di urbanizzazione. Ma se non verranno adottate le soluzioni più volte sollecitate si prospetta per Torino un periodo di gravi difficoltà: parecchie imprese hanno già attuato riduzioni di personale. Se le cose non cambiano entro i mesi i disoccupati saranno decine di migliaia ».*

Che cosa è successo? Spiega l'ing. Massobrio: *« Prima la legge ponte: un anno di tempo per iniziare le nuove costruzioni, poi il blocco delle costruzioni in attesa dei piani particolareggiati ».* Le licenze singole venivano rilasciate (3 metri cubi per metro quadrato sul netto della proprietà) ammesso che la zona circostante fosse dotata di servizi.

Secondo giro di vite: la variante 13 al piano regolatore generale, relativa alle norme urbanistiche edilizie. *« Lo scopo poteva essere compreso: bloccare l'attività per riprenderla in modo più ordinato ».* Il provvedimento aveva un carattere eminentemente passivo: *« Fin dall'inizio era stato sottolineato il pericolo che si traducesse in pratica in un blocco dell'edilizia. Tale purtroppo si rivela ».* La variante 13 è un insieme di norme cautelative: ha lasciato la possibilità di costruire solo agli enti pubblici, alle cooperative e pure gli insediamenti della 167 che avevano vaste piani particolareggiati; inoltre su un certo numero di terreni convenzionati col municipio tramite atto notarile e con cubature definite. *« Quest'ultima eventualità urta ora contro la richiesta di riduzione del 10 per cento della cubatura e l'aumento delle spese di urbanizzazione. Si è avanzata anche una proposta per l'utilizzazione di parte delle aree compromesse con singole licenze ».*

Secondo i costruttori non si tratta di crisi del settore, ma di una fermata imposta dall'esterno alla sua attività. L'ing. Massobrio precisa: *« C'è una caduta sirepitosa: da 45 mila vani annui in periodo normale a 15 mila; i cantieri lavorano senza concatenazione e senza speranze. Non è possibile produrre se manca la materia prima: l'area su cui edificare ».*

I concerti di nuova musica

Sette "virtuosi,, per l'avanguardia

La Società cameristica italiana per l'Unione musicale

Per il ciclo degli Incontri con la Musica Contemporanea si è presentato al Conservatorio l'ottimo complesso della Società Cameristica Italiana. Praticamente un quartetto d'archi, formato dai violinisti Massimo Coen e Umberto Oliveti, dalla viola Emilio Poggioni, e dal violoncellista Italo Gomez, che è il *Deus ex machina* della situazione. A tale complesso si aggiungono, secondo le occorrenze, la pianista Gisella Belgeri, il violoncellista Carlo Mereu e il percussionista Franco Campioni. Nell'esecuzione delle più spericolate musiche d'avanguardia hanno raggiunto una tale bravura da stabilire autentici primati di virtuosismo e di esattezza.

Hanno aperto il concerto con le brevissime ed essenziali *Bagatelles* op. 9 per quartetto d'archi, poi, associandosi la pianista, hanno presentato due pagine, *Largo risoluto*, dell'americano Charles Ives: la seconda, composta nel 1906, è un anticipo di modi bartokiani così sbalorditivo, da far dubitare dell'esattezza della data. (Gli inediti di Ives stanno venendo fuori in questi anni, e gli originali non devono essere propriamente un prodigio di ordine cronologico).

Per tre archi soli la *Phrase à trois*, di un Bussotti che non rifiutava ancora (si era nel 1960) di essere arruolato nell'avanguardia. Nei precisi contorni di questo breve pezzo cercava di esaurire tutte le risorse possibili dei tre strumenti ad arco, impiegando ogni mezzo d'esecuzione, anche i meno ortodossi.

Ricchissimo di fantasia sonora, e quanto mai vitale, il *Quartetto IV* di Donatoni, al quale non si potrebbe fare peggior torto che accettare di spiegarlo con le note illustrative fornite dall'autore. Tanto è concreta e sostanziosa la musica, quanto è vacuo il gergo del discorso esplicativo.

Nel *Reticolo IV* Aldo Clementi ha attuato per quartetto quella sua tecnica compositiva che il titolo stesso illustra con analogia ottica (è d'obbligo il riferimento alla pittura di Dorazio, con le sue strisce cromatiche incrociate e sovrapposte). Tale tecnica si giova meglio dell'orchestra che di un ascolto quartetto d'archi, ma in compenso Clementi ha trovato certi toni di vaghezza e di gentilezza insoliti nella sua scabra natura protestataria.

Il *Labirinto N. 3* di Bruno Canino, che per ora continuiamo a preferire quale pianista sbalorditivo, è la composizione che, insieme al *Quartetto* di Donatoni, esige il massimo dalla tecnica degli esecutori, i quali sono stati giustamente ammirati ed applauditi.

Infine, a chiusura del concerto, quel saggio di « teatro strumentale » che è *Match*, di Maurizio Kagel. E' una specie di sfida, di competizione tra due violoncelli (Gomez e Mereu), governata dall'arbitraggio della percussione (Franco Campioni). Imitando Tartini, l'autore assicura di averne avuto l'intuizione in sogno. Kagel è un franco tiratore della musica nuova, un irregolare che dichiara di non avere nulla da spartire con i « nipotini di Webern ». Un fantastico e un umorista, passabilmente lugubre. *Match*, innegabilmente divertente con le sue gesticolazioni compassate e buffonesche, è un campionario di *humour noir* musicale, che il giovane pubblico dell'Unione Musicale ha mostrato francamente di gradire.

m. m.

Mel Ferrer, 53 anni sposo per la quinta volta

Londra, 18 febbraio.

L'attore Mel Ferrer si è sposato oggi, a 53 anni, per la quinta volta. La sua nuova moglie si chiama Elizabeth Sukotin, ha 34 anni, ed è una cittadina belga di origine russa.

Mel Ferrer aveva divorziato nel 1968 dall'attrice Audrey Hepburn. Il suo primo matrimonio risale al 1937. Allora sposò la scultrice Frances Bilchard che gli diede una figlia. Divorziò dalla Bilchard per una messicana dalla quale ebbe due figli. Quindi tornò a sposare la prima moglie e nacque un altro figlio. Il quarto matrimonio di Ferrer con la Hepburn fu celebrato nel 1954. L'unione con l'attrice, dalla quale ebbe un quinto figlio, durò quattordici anni.

(Ansa-Ap)

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: Questa nostra Italia.
13 —: La terza età.
13,30: Telegiornale.
14 —: Corso di francese.
14,30: Corso di tedesco.
16,30: Ippica: corsa tris di galoppo.
17 —: « Uno, due... e tre », programma di film documentari e cartoni animati per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) « L'amico libro »; 18,05: b) « Avventura ».
18,30: Giorni d'Europa, periodico di attualità.
19,15: « Sapere »: La pubblica amministrazione.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Tv 7 », settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.
22,15: « Milliedischi », rassegna di attualità musicale curata da Giancarlo Bertelli e Maurizio Costanzo.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Il corsaro », commedia di Marcel Achard: adattamento e regia di Anton Giulio Majano con Alberto Lupo e Grazia Maria Spina. La vicenda si ambienta in uno studio cinematografico dove una troupe sta girando un film.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Il labirinto », per i ragazzi; 19,50: « Il prisma »; 20,20: Telegiornale; 20,40: « Il fuggiasco », telefilm della serie « Medical Center »; 21,30: Ritratti; 22,30: Carnevale a Rio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,25 Orchestre varie
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
13,15 I favolosi: Tom Jones
13,27 Una commedia in trenta minuti: « Don Giovanni », di Molière
14,05 Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
18,15 Musica leggera
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un classico all'anno
21 — Concerto - Direttore Mario Rossi
23,40 Chiara fontana

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,40 Buongiorno, con G. Béraud e S. Nazzaro
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Vita di George Sand », di A. Micozzi
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Noi, i Beatles
13 — Hit parade
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Canzoni
15,35 Per i navigatori
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,03 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,02 Morandi sera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis
21 — Libri stasera
21,45 Dischi
22 — Il senzatitolo
22,40 « Roderick Random », di T. Smollett
23 — Per i naviganti
23,05 Canzoni

TERZO

Giornale radio: ore 10; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Pizzetti
10 — Concerto: Schubert
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 Musiche di balletto
13 — Intermezzo
14 — Musiche di Mendelssohn
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musiche di Schoenberg
15,05 « L'heure espagnole », di Ravel
15,50 Musiche di Mozart
16,15 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,45 Jazz
18,25 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 L'influenza del tempo e del clima
20,45 Conversazione
21,30 Plaudite et bibite usque ad lacrimas

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stazione del Regio): domenica ore 15,30 « Erisani » di G. Verdi. Direttore A. Gatto.

AUDITORIUM DI TORINO: I concerti di Torino. Questa sera ore 21: Concerto n. 9. Musiche di Marco, Chopin, Debussy, Liszt. Direzione Nino Sanzogno. Pianista Dino Ciani.

TEATRO ERBA (t. 690.467): Rassegna films anni 50. Questa sera ore 20,30 e 22,30 « Lo sceicco bianco » con A. Sordi, G. Masina. Regia di F. Fellini.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 Garinei e Giovannini presenta Paola Stoppa ed Enrico Maria Salerno in « Giochi dei ragazzi » di Marasco. Prem. v. Rossini 8, telefono 878.342/43 e Teatro Alfieri, telefono 535.440. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Teatro Stabile Bolzano presenta « L'alibi antico » di Bellow, con Mario Scaccia, Marisa Mantovani, Gastone Bortolozzi, Pierangela v. Rossini 8, tel. 878.342/43 e La Stampa, v. Roma, t. 555.115.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 anteprima de « Il dramma sospeso di Woyzeck » di Buchner. Regia di Virginio Puecher. Prenotazioni: v. Rossini 8, tel. 878.342/43 e La Stampa, v. Roma, t. 555.115. Spettacolo in abb.

RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta « Festa repubblicana » testi giacobini a cura di G.B. Muttoz.

ALCIONE: Comp. De Sol-Borini in « Il sadismo di Venere ». Dr.: 16.15, 21.20. **DA GIPO CABARET** (v. Chanoux 2, ang. C. Francia, tel. 723.090, 724.033): tutte le sere Franco Nebbia e Tony Santagata.

GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Pinocchio ».

Teatro Stabile - Alfieri
Domenica 21 febbraio, ore 21
CHARLES AZNAVOUR

TONY SANTAGATA
è tornato..... ne
« la di...VINO commedia »

da GIPO
con PALOIN - ZERBINI
e CABARET di
FRANCO NEBBIA
eccezionale balletto inglese
THE STARLINGHTS
Sabato
VEGLIONISSIMO
Domenica
BALLO DEI BAMBINI
AL RISTORANTE
Tipica cucina piemontese

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuove immissioni TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino 25, t. 542.822): Chi-co-cha e Miranda Colossi.
ARLECCHINO: ore 21 i Kent.
CASTELLINO: 15,45-2) Gianni Romano.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, t. 616.667-471.150): ... Eddy Taylor... ed i suoi solisti.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): domani Veglione.
GAY SALA (v. Ponchia 7): ore 18.45 e 21 Franco e i Gigli.
GIPSY Dancing (Collegno, v. C. Battisti 21): domani ore 21 Veglionissimo.
LA PERLA: per 21 Silvano Silvi.
LE ROI: 21 Alorisio e Los Gringos.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: 21 Ragazzi di Gulliver.

AL 2000 (Strada 93, t. 290.714): tutte le sere « Ragazzi del sole ».
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 I Demon.
GOLDEN BOY (v. Venaria 169).
MACK I (v. Camerana 11).
MINI CABARET (v. U. Saviolette 583, tel. 613.660): Ristorante tipico.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing I Castelloni.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): 21 Silvano Paniscco e Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 590.416): ore 21.
SWING Club (v. Bidone 15): Quartetto Swing Torino.
VOOM VOOM (v. Sarpi 10, 351.040): ore 21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Cardillo.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 694.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.236): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 423): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): ore 21.

le roi
Domani sera
Veglione di Carnevale
Orch. Mario Guarnera
Domenica
AL BANO
e
ROMINA

danze arlecchino
Ore 21
TRATTENIMENTO
Domani
VEGLIONISSIMO
con
PIPPO BAUDO

danze castellino
Ore 15,30
BAMBINI IN MASCHERA
Ore 21
TUTTO BALLO LISCIO
Domani **VEGLIONISSIMO** con
PIPPO BAUDO

danze club 84
Domani
Veglionissimo
con
I FARAONI
Coillons - Giochi

danze REPOSI
Ore 21: TRATTENIMENTO
Domani VEGLIONISSIMO con
I MACK 9

CRAZY
FRANCO e i DALTON
(Via B. Galliari 9, tel. 659.092)

LA PERLA
Stasera alle Vecchie Glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
per il Venerdì Elegante
NINO GALLO
annuncia il sempre bravo
DUO FASANO
in costumi d'altri tempi e a richiesta
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI
Cavalieri abito nero o blu scuro
Dame da sera o mezza sera

LA PERLA
Corso Alcide De Gasperi 26
Domani ore 21 - 3
VEGLIONE DI CARNEVALE con
GLI ERRANTI di
SILVANO SILVI
Giochi - premi - corillons a tutti

PRINCIPE
Domani ore 21 - 3
VEGLIONE DI CARNEVALE con il
Compl. POPPY
e GLI ANNI LUCE
Giochi - premi - corillons a tutti

Trocadero
Via Andrea Doria 9 - tel. 553.771
ELEGANTE SERATA
JOHNNIE WALKER
presenta
Rosanna Canavero
COMPL.
I RAGAZZI DI GULLIVER

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Domani sera
VEGLIONISSIMO
di CARNEVALE
con
RIC e GIAN
Tel. 0172/71.380

HOLLYWOOD
Domani 20 ore 21
VEGLIONE DI CARNEVALE
con
Mungo Jerry
in anteprima da Sanremo

BACCARAT
CHIVASSO - Domani
VEGLIONE di CARNEVALE
THE GEORGE'S
Coillons - Premi - giochi
Telef. 911.758

GRAN RISTORANTE HOTEL
LA DARSENA
Stasera VEGLIONE
Qualificazione al concorso di
MISS ITALIA' 71
Domani ore 15
WALTER MARCHESELLI
presenta RAGAZZI IN MASCHERA
CONCORSO A PREMI
Domani ore 22
GRAN VEGLIONE DI CARNEVALE
Attrazioni di CABARET
BENZI - WILMER - MARCO
St. Torino 27, Moncalieri, 642-448

college
Via Le Chiuse 13 (p. Statuto)
Telef. 616.667 - 471.150
Serata speciale C.G.T. con
Eddy Taylor
ed i suoi solisti.....

SCOTCHclub
Domani ore 15.30
Pomeriggio Carnevalesco del
FREE LIFE CLAN
Domani ore 21
VEGLIONE DI CARNEVALE
THE EMPEROR
ENGLISH DISC JOKEY

7+
C. Roma 19 Moncalieri
WILLIA
stasera presenta
LE CAROUSEL DE TURIN

Eden
Via P. Amedeo 30
Domani ore 16
CARNEVALE DEI BAMBINI
Vi invita il vostro amico Robin Hood

GIAGUARO
St. Torino 207, Chieri, t. 942.252
Stasera VEGLIONE
del BALLO LISCIO
M. ARTURO - canta MARA
Coillons e allegria

CHARLIE BROWN
Sabato 20
SERATA ZINGARESCA
Sauze d'Oulx - telef. 0122/85.262

RISTORANTE
LO SCOIATTOLO
PRALORMO - t. 947.148 - Domani
CENONE E VEGLIONE
DI CARNEVALE
Elezione MISS SCOIATTOLO
Compl. I MITI DELLA CAVERNA

MAGO
RESTAURANT - CALUSO
tel. 989.149 - 989.489
Domani VEGLIONISSIMO
GRAN GALA' di CARNEVALE
BOBBY SOLO
e il suo Complesso
GLI APOSTOLI 10%
LOTTERIA DI CARNEVALE

GALLERIE E MUSEI

ARTE MOLE 87 (p. Savoia 24): Pers. Mario Piccolo-Cupani. Orario 16-18,30.
ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale pittore Mario Berrino.
LA CONBIGLIA (v. Garibaldi 35, tel. 518.350): esp. Alot Joseph Miguel.
LA ROCCA (v. della Rocca 4, 874.644): Personale di C. Zanello.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.
PROMOTRICE B.A. Valentino: Pers. A. Perez - G. Allione. 10-12; 15-18.30.
3714 (v. A. Albertina 1 bis): Citata personale, ore 21.30 inaugurazione.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Mostri d'oggi.
BERMAN (Arcivescovado 9, t. 357.430): 50 proposte per un bozzetto 800-900.
DANTESCA: M. Arati: mostra acrob.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 5): Silvano Macchi.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negrelli 4, Novarese Luigi Tolara: Scultura e disegni.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Antologica di Beppe Levacco.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.473): Carmelo Bonvitti personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): omaggio a Mario Calgari: disegni. Inclusioni. Orario: 10-13 e 16-20.
LA LANTERNA di Monsalfieri (940.264): Pers. Adalgisa Giuliacci Calabrese.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Dalfi: ritratto e busto.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 170): esposte Franco Bruniatto.
SETTEDELLO (v. Genio 6, t. 689.782): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.657): Tullio Spinoglio: mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Franca Ralvetti.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Pers. E. Dmytryk « Alvarez Kelly », W. Holden, R. Widmark (51. Until 1967. Colori, min. 1109.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore dei 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Meraviglier. Vietato minori di anni 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « Wyoming terra selvaggia », di W. Hawks, con S. Forrest, V. Mature. Technicolor. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Alice's Restaurant » di Arthur Penn, con Arlo Guthrie. Colori. Orario: 10,15, 12,20, 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Io non spezzo rompo », Allighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori. Or.: 14, 16, 18,15, 20,15, 22,30.
CRISTALLO: « Bufa », con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
DORIA: « Il conformista », J.L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « Basta guardarla », M.G. Buccella, L. Salce. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: « L'uomo della porta accanto », Eli Wallach, Jotie Hueris. Col. V. 14. Or.: 14,10, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « Dingus, quello sporco individuo », Frank Sinatra, G. Kennedy, A. Jackson. Technicolor. Or.: 14,30, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Aiuto, mi ama una vergine », Vessevolgie Vendel, G. Wilder. Techn. Vietato 18. Ultimo ore 22,30.
NAZIONALE: « Lo chiamavano Trinità », B. Spencer, T. Hill. Technicolor. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « L'uomo dalle due ombre », C. Brobson, Liv Ullmann, I. Mason. Technicolor.
ROMANO: « Vita privata di Sherlock Holmes », Robert Stephens, Colin Blakely. Col. 14,45, 17,20, 19,55, 22,30.
VITTORIA: « Framenti di paura », David Hemmings, Gayle Hunnicutt. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Venga a prendere il caffè da noi », U. Tognazzi, Col. Vict. 14.
ARLECCHINO: « La calda », L. Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « La coppia », Alberto Sordi, Monica Vitti. Colori. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,30.
CAPITOL: « I senza nome », Alain Delon, G.M. Volontè, J. Moriaud. Col.
CUORE (v. Nizza 56): « Il libro della giungla », di W. Disney. Tech. Ap. 19.
GHIDO: « Ad uno ad uno spietatamente », D. Zinnemann, M. Mills. Technicolor.
ITALIA: « La lunga notte dei disertori », M. Strebel, K. Morris. Tech.
PIEMONTE: « Il divorzio », V. Gassman, A. Moffo, A. Ekberg. Colori.
S. CARLO: « La battaglia di Britton », W. Sileman, S. Carlos. Technicolor.
SPEZIA: « Django il bastardo », Anthony Steffen. Technicolor. Apertura 15.

DIANA: « Il presidente del Borgorosso Football Club », A. Sordi. Tech.
DORA: « I due maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.
ROMA: « Soraya vendi la pistola e comprati la bara », G. Hilton, Erika Blanc. Colori.

ALBA: « Isabella duchessa dei diavoli », Brigitte Skav. Technicolor.
BARIA: « Gulliver e la schiava ribelle », G. Scott, O. Eolli. Technicolor.
APOLLO: « El Condor », Lee Van Cleef. Technicolor, scope.
EDERA: « Soldato blu », C. Bergen, P. Strauss. Technicolor. Vietato anni 14.
JOLLY: « Principe della notte », Technicolor. Vietato minori anni 14.
LUTRARIO: « Uomini e cobra », Kirk Douglas, H. Fonda. Tech. sc. Vict. 14.
SPLENDOR: « Mio nipote la vergine », E. Fenech, F. Williams. Tech. sc. V. 18.

ITALIA: « Una pillola per Eva ». Vietato anni 18.
ROMA: « Pendulum », G. Peppard, L. Schoen. Colori.

ADRIANO: « Un pugno di marcipiede », D. Hoffman. Techno. Vieti. 18.
ALCIONE: Comp. De Rol-Borini in « Il sadismo di Venere ». Riv. 16.15 e 21,20. Film « Zan re della giungla ». Technicolor.
ALPI: « Al solido di nove le bandiere », T. Curtis, C. Bronson, M. Mercer. Col.
REGINA: « Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clement. S. Kuscina. Technicolor.

MILANO: « L'ultimo killer », colori. « I 100 cavalieri », colori. Apertura 10.
OLIMPIA: « Robin Hood inafferrabile arciere », Charles Quinney. Colori.
PO: « Sartana non perdona », George Martin. Technicolor.
S. NUOVA: « Franco e Ciccio fedeo e guarda, colori. « Trappola per 4 », colori. Apertura ore 10.

GIARDINO: « Indovina chi viene a merenda », Franchi e Ingrassia. Tech.
MIRAFIORI: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, S. Kuscina. Technicolor.
S. RITA: « Rangers attacco ore X », C. Hintermann, M. Palmara. Colori.
SMERALDO: « Topolino story » di W. Disney. Colori.
VINZAGLIO: « La vergine e lo zingaro », F. Nero, J. Simkus, D. Blackman. Technicolor. Vietato minori 14.

ASERICA: « Le castagne sono buone », di Germi con Gianni Morandi, S. Cavini. Technicolor, scope.
ARALDO: « Bues il saccheggiatore », Steve McQueen. Colori.
ELISEO: « Un elmetto pieno di fica », L. P. Marek, E. Bourvil. Tech. scope.
SAN PAOLO: « Quando le donne avevano la coda », Giuliana Gemma, Senta Berger. Technicolor. Vietato anni 14.

ARIZONA: « La notte dei generali », P. O'Toole, Omar Sharif. Technicolor.
ARTISTI: « La mano nera », J. Martin, I. Reinhardt. Technicolor.
CORALLO: « Se è maschio è il figlio », S. Pilchicke. Colori.
EUROPA: « Isabella duchessa dei diavoli », Palmara, L. Mary. Tech.
V. VENETO: « Kid Rabero il cavaliere senza volto », C. Moore. Colori.

ASTRA: « Un elmetto pieno di fica », L. P. Marek, M. Bourvil. Tech. scope.
BERNINI: « Easy Rider » di D. Hopper con P. Fonda, D. Hopper. Col. V. 18.
CIBRARIO: « Quando costa morire », A. Giordana. Tech. « Trionfo di Maciste », K. Morris. Technicolor.
ELIOS: « Quei disperati che puzzano di sudore e di morte », G. Hilton. Eastmancolor. Colori.
ESEDRA: « Cavallo in doppia pelle », Dean Jones, D. Baker. Colori.
ODEON: « Silvestro e Gonzales danno di fiore », Technicolor.
STAR: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, Lando Buzzanca, L. Toffolo. Tech. Vict. 14.

ADUA: « Venerì futurale », Technicolor. Vietato minori anni 18.
ARS: « L'ultima caccia », Robert Taylor, Stewart Granger.
AURORA: « Violenza al sole », Giuliano Gemma, R. Dexter. Techn. V. 18.
FALCHERA: « Quella sporca storia nel West », Alain Giordano. Colori.
MAIOR: « Splendori e miserie di Madame Royale », Ugo Tognazzi. Technicolor. Vietato minori anni 18.
NORD: « Satiricosissimo », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
ORIENTE: « Io, Emmanuelle », Erika Blanc, A. Cell, P. Ferrari. Tech. V. 18.
PALERMO: « Straguil », M. Farmer. Technicolor.
SOCIALE: « 6 gendarmi in fuga », Louis De Funès. Technicolor.
ZENIT: « I due maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 5, t. 651.264, p. Nizza): « Borsalino », Alain Delon, J. P. Belmondo. Colori. Apertura 15.
CONTINENTAL: « Uomini e cobra », K. Douglas, H. Fonda, H. Cronyn. Colori. Vietato minori anni 14.

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Adelaide, Alfieme, Maffei, V. Veneto, — Teatro Alfieri Comp. Salerno-Sciaspa e Teatro Carignano: Comp. M. Scaccia: biglietti Enal in via Rossini 8, Teatro Gobetti: « Woyzeck », biglietti Enal alla cassa. Teatro Nuovo: « Ernani », biglietti Enal in via Petrarca 37. Piscina detto stadio: riduzioni Enal alla cassa. Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa.

Teatro ERBA

C. Moncalieri 241
Telefono 690.467

Attività cinematografica d'Essai

FOTO', Bartali, Cervi, Chiari, Coppi, Fellini, Fabrizi, Fernandel, Gassman, Germi, Loren, Manfredi, Mangano, Masina, Mastroianni, Nazzari, Pica, Rascel, Rossi-Drago, Sordi, Tognazzi, in

film italiani degli anni '50

QUESTA SERA ore 20,30 e 22,30
LO SCEICCO BIANCO
con A. Sordi - G. Masina
regia di F. Fellini

Sabato 20
LA SCERIFFA
con U. Tognazzi - Tina Pica
T. Scotti
regia di R. Monicelli

Domenica 21
MISERIA E NOBILTA'
con Totò - S. Loren - C. Croccolo
regia di M. Mattoli

Lunedì 22
GELOSIA
con M. Bell - E. Crisa
P. Borboni
regia di P. Germi

Martedì 23
I DUE ORFANELLI
con Totò - C. Campanini
Isa Barzizza
regia di M. Mattoli

Mercoledì 24
SENSUALITA'
con A. Nazzari - M. Mastroianni
E. Rossi Drago
regia di C. Franzoni

Giovedì 25
LA GRANDE GUERRA
con V. Gassman - A. Sordi
S. Mangano
regia di M. Monicelli

Venerdì 26
BALOCCHI E PROFUMI
con Tamara Lees - R. Risso
regia di M. De Bernardi

Sabato 27
TOTO' AL GIRO D'ITALIA
con Totò - W. Chiari
Gino Bartali e Fausto Coppi
regia di M. Mattoli

Domenica 28 DON CAMILLO
con Fernandel, Gino Cervi, Franco Interlenghi - Regia di J. Duvivier

MASSIMO - Torino NUOVO
UNA COPPIA ECCEZIONALE PER UN GRANDE FILM DI SPIONAGGIO
JULIE ANDREWS — ROCK HUDSON
OPERAZIONE CREPES SUZETTE
TECHNICOLOR - PANAVISION

OGGI
ELISEO ASTRA

Vietato minori anni 14

Domani al VITTORIA
COMMA 22

Chi è pazzo può chiedere di essere esentato dalle missioni di volo ma chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo, non è pazzo

PARAMOUNT PICTURES CORPORATION E FILMWAYS INC. PRESENTANO
UN FILM DI MIKE NICHOLS
ALAN ARKIN IN
COMMA 22
TRATTO DAL ROMANZO DI JOSEPH HELLER EDITO IN ITALIA DA VALENTINO BOMPIANI
CON MARTIN BALSAM - RICHARD BENJAMIN - ARTHUR GARFUNKEL - JACK GILFORD - BUCK HENRY - BOB NEWHART - ANTHONY PERKINS - PAULA PRENTISS - MARTIN SHEEN - JON VOIGHT E ORSON WELLES
IN ORIGINALE SCENEGGIATURA DI BUCK HENRY PRODOTTO DA JOHN CALLEY E MARTIN RANSOHOFF REGIA DI MIKE NICHOLS
TECHNICOLOR - PANAVISION UN FILM DISTRIBUITO DALLA Cinema International Corporation

IL CAPOLAVORO DI MIKE NICHOLS

Cos'è un voyou? *Parola dell'argot parigino che significa canaglia, cialtrone, tipaccio.....*

Cosa dirvi di Lelouch? *Non si può fare altro che ricordare UN UOMO E UNA DONNA..... uno dei massimi successi nella storia del cinema*

Cosa dirvi di questo film? *E' un poliziesco..... di quel genere che oggi piace sopra ogni altro: è un trionfo degli schermi parigini dove in quattro mesi è stato visto da 700.000 spettatori*

E poi? E poi?.....
Insomma il NUOVO ROMANO e la DEAR FILM sono sicuri di presentarvi ancora una volta il film di cui parlerete tutti per molto tempo

NUOVO, BRILLANTE, TESO, RITMO INCALZANTE

DOMANI AL
NUOVO ROMANO

vai tutti siete invitati alla più entusiasmante « prima » dell'anno

la variety film presenta

COLOSSEO - MASSAUA
HIPPIES A TUTTO GAS

NON VIETATO

VINZAGLIO

Vietato minori anni 14

FINALMENTE ANCHE A TORINO
DA MARTEDI' 23 FEBBRAIO
AL CINEMA AMBROSIO

Titanus distribuzione
IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI
il capolavoro
di
VITTORIO DE SICA

Edizioni de **LA STAMPA**
LIBRERIA CONCESSIONARIA DELL'IST. POLIGRAFICO DELLO STATO
Via Roma, 80 - Telefono 517.958

abbonamenti e vendita Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana - Bollettini ministeriali - Bollettini delle estrazioni - Pubblicazioni della C.E.E. - Edizioni Istituto Centrale di Statistica.

PRIME SULLO SCHERMO

Montparnasse diventa Torino

Bubù di Bolognini, con Ottavia Piccolo e Ranieri L'uomo della porta accanto: vigoroso film sulla droga

(Cristallo) — *« Bubù de Montparnasse », il breve e vibrante romanzo fin-de-siècle del francese Charles-Louis Philippe (uscito nel 1901), passando allo schermo ha perduto la coda, è diventato* Bubù. *In effetto lo sfondo parigino si è mutato in lombardo-piemontese riferimenti espliciti: sono luoghi di Milano e di Torino che hanno serbato, alle nari del regista Mauro Bolognini e dei suoi compagni di sceneggiatura Giovanni Testori e Mario Di Nardo, un cotal profumo ottocentesco, e dai quali esce un « incognito indistinto » che costituisce un pregio figurativo del film.*

Gli ignari non commettano lo sbaglio di credere che Bubù sia una donna: si tratta invece d'un lenone col solino duro. Ma ecco la storia. Pierre, un provinciale di 20 anni che ha portato nella metropoli la sua insicurezza, è conquistato dalla grazia d'una giovane Berta incontrata per caso. Ma costei non è il giglio che pare, è sostanzialmente una ragazza di vita, sfruttata e soggiogata sull'articolo dei sensi da un maschiaccio nominato Bubù.

In tempi che l'arte medica non aveva ancora ragione di quel morbo cantato in un suo gentilissimo poema dal Fracastoro, detto sifilide, non fa meraviglia che Berta finisca all'ospedale, restando contagiati dal suo male sia Pierre sia Bubù (frattanto finito in prigione per un furto). Non importa. Anzi, ancora più avvicinati dall'infezione, come per contrasto i due innamorati rincarano il loro romanticismo promettendosi un futuro quanto mai roseo. Ma proprio quando sono al colmo di questo movimento cuiatorio, irrompe lo sprigionato Bubù, che spalleggiato da tristi compagni, costringe l'infelice Berta a levarsi dal letto (da quel letto sentimentale) per riprendere ai suoi ordini l'antico tenore di vita.

Dall'intreccio si capisce che Bubù mette una nota di gentilezza nel Berlingaccio cinematografico torinese. Sul piano calligrafico-culturale, fin quando sono in gioco impegni figurativi che sollecitano il regista a liberare tensioni pittoriche (in Metello *erano i Macchiaioli, qui sono gli Impressionisti e più spiccatamente Toulouse-Lautrec), il film è certamente fine. Ma quando si entra nella psicologia e anche nella semplice storia di quel piccolo-grande amore romantico, a Bolognini cadono le vele, e lo spettatore è diviso tra due impressioni che sembrano e non sono contrastanti: quella di un tenerume troppo vieto perché attecchi, e quella d'una frigidità di fondo che impedisce la piena fioritura del tema pucciniano.*

In Bubù *riappare la coppietta di* Metello. *Massimo Ranieri ha l'aria buona; che per lui è molto. Ottavia Piccolo, di pasta più scattra e già detentrice di coppe, è una attricetta che per lei sa di scuola, ma forse si farà. Entrambi però risentono della situazione scialba. Molto rilevato nella cornice Luigi Proietti nella parte di un mascaccio al quadrato.* **l. p.**

(Ideal) - Un buon esordio, quello di Deborah Winters ne *L'uomo della porta accanto* (« The people next door », di David Greene, da un soggetto di Jp Miller). La nuova attrice ha la parte di Maxie, ribelle drogata, e la recita con sicuro vigore, rivelando un eccellente temperamento drammatico.

Delirante sedicenne vittima degli allucinogeni, Maxie crea non poche preoccupazioni ai genitori di vecchio stampo borghese, perfettamente integrati in quella società consumistica che la figlia irride e detesta. Se il ritratto di costei è disegnato con amarezza crudele, quelli del padre e della madre non sono meno rappresentativi, con il loro perbenismo ipocrita, d'un certo settore della borghesia d'oltre Oceano. Efficace nella dimostrazione degli effetti d'un vizio dilagante, specie quando gli intossicati stanno « viaggiando » in preda alle allucinazioni, il film è più indeterminato nell'esprimere il contrasto tra la generazione degli anziani e quella confusamente protestataria dei giovani. Si capisce che il suo scopo è quello di dissuaderli dall'uso di Lsd e prodotti consimili. E lo scopo è, in parte, raggiunto: la descrizione del male suscita l'orrore in chi non ne è contaminato. Ma c'è da credere che ai drogati non servano troppo da lezione le penose disavventure di Maxie, invano trasferita dal sofà d'uno psicanalista alle forzature di una terapia di gruppo e fatalmente destinata a finire tra le mura d'un manicomio. Scarsa la possibilità che a lunga scadenza ella possa uscirne.

Nonostante i suoi limiti (gli effetti creati da un caso patologico minimizzano gli elementi psicologici che in un dramma del genere non dovevano così trascurati), *L'uomo della porta accanto* è un film da non ignorare. Nel nostro paese la piaga della gioventù drogata non è estesa come negli Usa; tuttavia quale monito, quale sirena d'allarme, la pellicola può avere anche in Italia un suo peso, una sua efficacia non soltanto spettacolarmente didascalica.

Con Deborah Winters sono citati gli altri interpreti: Eli Wallach e Julie Harris, i genitori di Maxie; Hal Holbrock e Cloris Heachman, i vicini, il cui figlio aveva procurato alla ragazza il primo ingresso nel paradiso artificiale degli stupefacenti.

vice

Al Circolo della stampa

Ma chi sceglie questa moda?

« Moda continua »: così Ferruccio Giordano Ducrey definisce la moda, oggi. Come dire un moto perpetuo, una forza che cresce, si dilata, divora se stessa per ricominciare alla fine, da capo: un po' cieca, un po' ossessa. Abbastanza cattivo il presidente del Sania. Quanto abile nel ribaltare, l'altra sera durante il « Processo alla moda » che si è svolto al Circolo della stampa, la propria posizione di possibile imputato in quella di critico. Ugo Zatterin è stato il moderatore dell'incontro. La moda, l'ha messa incertezze alle corde. *« Le dobbiamo riconoscere questo merito: di aver dato, negli ultimi anni, un buon contributo al caos in cui viviamo ».* Si è autocommiserato, mentre calcava la mano nell'accusa. *« Tra tutti i clienti della moda siamo noi, con i capelli grigi, quelli cui non resta un briciolo di speranza. Siamo i perfetti alienati. La moda può condurci dove vuole ».* « Povero consumatore » ha poi avuto l'aria di dire per tutta la durata del dibattito.

Questo personaggio dalle mille facce, disponibile ad essere usato da ciascuno a sostegno della propria opinione, è parso il vero protagonista del « processo ». Le giornaliste l'hanno veduto sia come colpevole che come vittime. Una ha detto: *« Le donne non sanno fare scelte sicure. Mancano di autocritica. Indossano gli shorts per parlare a passeggio i nipotini; poi esagerano la moda di strumentalizzarle ».* Un'altra, al contrario: *« La moda oggi ti dice: o ti vesti come dico io e cambi vestito secondo il ritmo che io ti impongo, o sei fuori, non appartieni al "gruppo", non tentare neppure un'ascalation sociale, non meriti le opportunità di liberazione che ti offro. Bisogna essere parecchio forti per non ascoltare la voce di questa sirena ».*

Su questo punto ha ribattuto subito Giovanni Tartara, dirigente *marketing: « Non è affatto vero che la moda sia capace di imporsi in modo autoritario. Almeno nella grande industria, accade l'opposto. E' il pubblico che decide. Per quante indagini si compiano, è impossibile prevedere, a distanza di molti mesi, cioè nello spazio di tempo necessario per le aziende di programmare e di produrre, quale sarà la reazione del cliente di fronte al capo finito ».*

Anche Andrea Durando, presidente del Sindacato tessuti e confezioni di Torino, si è detto convinto dei poteri dittatoriali del pubblico nella moda. *« La gente oggi è afflitta da neofilia: vuole continue novità, per poi lamentarsene. Io sono stato costretto a mettere in vendita il calzoncino a dicembre, quando era previsto per la primavera: la cliente me lo chiedeva perché ne aveva letto sui giornali. Perché mi fa il processo a me, allora? Ho dovuto battere sul tempo anche l'alta moda che dovrebbe essere "creazione, invenzione" ».*

Chiamata in causa, Enrica Sanlorenzo ha risposto con vigore: *« Faccio parte dell'Alta moda, non nego di essere una "creatrice". Semplicemente vesto delle persone cercando di capire, un po' prima che esse lo sappiano, che cosa cercano, quello che vogliono. Senza forzare la mano, senza creare "false immagini". E' quello che potrà fare tutta la moda quando avrà raggiunto quel coordinamento che noi dell'Alta moda desideriamo veramente ».*

Giordano Ducrey ha ripreso in mano un po' tutte le fila del discorso illustrando in sintesi le difficili vie attraverso le quali la moda italiana dovrà passare per trovare l'unitarietà necessaria alla sua ripresa. *« Il processo alla moda noi non lo chiudiamo, lo rimettiamo dove l'abbiamo preso: nelle vostre mani »* ha concluso Zatterin, rivolto soprattutto alle signore del pubblico. Gran parte delle quali pareva aver già espresso il suo giudizio: dimostrando totale indifferenza per mini, maxi o midi; indossando tranquillamente l'abito di un paio d'anni fa e persino il vestituccio nero con il filo di perle al collo. Anche questa, è libertà.

m. app.

Stivali ai Campi Elisi

Parigi. Anne-Marie presenta agli Champs-Elysées un modello, completo di stivali, creato da Dorer (Telefoto Upi)

Dopo gli stadi, il cinema

Roma. La hostess Irene Zarpanely, già assidua del calciatore Gianni Rivera, con il fotografo Franco Rubartelli all'anteprima del film « L'ultima valle » (Telefoto Team)

Cambia «Ernani» «Salta» Bellow

Indisposti la Maragliano e Scaccia - « L'ultima analisi » riprende questa sera

Due imprevisti, due cambiamenti di programma, ieri sera, nei teatri torinesi. Al Nuovo il cast di Ernani *è stato modificato per una indisposizione di Luisa Maragliano, protagonista femminile dell'opera di Verdi nel ruolo di Elvira. La soprano è stata sostituita da Claudia Parada, che prenderà parte anche alla recita di domenica pomeriggio. Il ritorno della Maragliano è previsto per le ultime due repliche giovedì 25 e domenica 28 febbraio.*

*Al Carignano la recita dell'*Ultima analisi *di Bellow è stata sospesa per le condizioni di Mario Scaccia che la sera prima si era prodotto uno stiramento in una scena interpretata a ritmo di balletto. L'attore, che è il protagonista dello spettacolo allestito dallo Stabile di Bolzano e presentato sotto l'egida del Teatro Stabile torinese, tornerà sul palcoscenico da questa sera.*

Per il ballo di carnevale

Miranda Martino ospite al Circolo della stampa

Si svolgerà stasera al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, il tradizionale veglione di carnevale. I saloni saranno addobbati con migliaia di garofani offerti dal Comune di Sanremo, suonerà il complesso Juke-box, con il maestro Aspar Rovero. Ospite della serata sarà l'attrice e cantante Miranda Martino che sta terminando in questi giorni al Gobetti le prove del *« Woyzeck »* di Büchner, con la regia di Virginio Puecher, protagonista maschile Alessandro Esposito.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Il campione oltre i 20 milioni

Ernesto Latini a « Rischiatutto » ha vinto ancora: superati tutti i record della tv

Italia televisiva del *Rischiatutto*, in piedi. E' suonata l'ora fatidica, è scoccato il momento solenne. Mai, nella gloriosa storia dei quiz nazionali, è stata raggiunta una meta così alta: 20 milioni e 60 mila lire di vincita. Non possiamo che metterci sull'attenti davanti all'intrepido concorrente, il tabaccaio rag. Ernesto Marcello Latini da Monteporzio Catone. Egli da ieri sera è diventato un eroe per le innumerevoli comparte legioni di fedelissimi del *Rischiatutto*. Ha oscurato persino i trionfi del sacrestano Rolfi, fermatosi alla modesta quota di 16 milioni.

A dire la verità, di eroico nella puntata non c'è stato molto. Il temibile rivale del Latini doveva essere un altro «matusa», il sessantacinquenne Giuseppe Cocchi che s'è beccato la qualifica di « più anziano concorrente ». Ma il brav'uomo, dopo un brillante inizio, s'è disunito e s'è dignitosamente ritirato nell'ombra, cedendo il passo allo scatenato Latini che ha dominato in lungo e in largo, non infastidito neppure dall'altro avversario, un giovane questo, Nicola Abbamonte, ventiseienne, da Taranto.

Il tabaccaio è arrivato in cabina con due milioni e 720 mila lire e ha azzeccato il raddoppio. Un po' di conti, ragioniere: 2 milioni e 720 mila moltiplicato per 2 fanno 5 milioni e 440 mila che sommati ai precedenti 14 milioni 620 mila lire offrono un totale di 20 milioni e 60 mila lire. Doverose congratulazioni, ragioniere: in quattro puntate, non c'è male. Lei farà sognare e morire di invidia i milioni di italiani che ancora si divertono ai quiz: 20 milioni intascati in un mese e « lavorando » poche decine di minuti per quattro giovedì: che pacchia!

* *

La fortezza del Kalimegdan è un film televisivo che il regista francese Jean-Marie Drot ha realizzato ispirandosi al romanzo omonimo di Stefano Terra.

Insistiamo sul termine film televisivo perché non si può parlare di film normale, ma di un qualcosa che sta fra il racconto e il *reportage*; il che è riuscito bene a Drot per due motivi precisi: primo, quel suo stile nervoso, spezzettato, tutto a colpi di *flash*, privo totalmente di civetterie calligrafiche e privo della preoccupazione di fare la « bella sequenza »; secondo, il romanzo stesso di Terra, un romanzo che non è un romanzo, ma un viaggio sentimentale che si struttura in viaggio giornalistico, ossia in un'inchiesta che parte da Torino e vagabonda nel Medio Oriente, alla ricerca di un disperso di guerra, Giovanni Brua.

E' sottinteso che la ricerca comporta una serie di ripensamenti e meditazioni del protagonista Terra il quale finirà coll'identificare le sue delusioni per un mondo che ha tradito le speranze delle generazioni del '45 con la delusione e con il volontario isolamento di Brua.

Il film di Drot è un tentativo di uscire dagli schemi canonici. E' un tentativo a volte ingenuo, a volte persino rozzo, ma coraggioso e di un'immediatezza che, sia pure spesso a scapito della costruzione drammatica e dell'effetto sicuro, restituisce una certa verità esteriore e soprattutto interiore. A noi è piaciuto, e pensiamo che anche il pubblico, considerandolo nella sua dimensione di opera al di fuori di qualsiasi scopo commerciale e al di fuori di qualsiasi ambizione di rendersi piacevole e facile, l'abbia apprezzato.

Mentre avanziamo non poche riserve sulla trovata del commento detto dal regista in favella italo-francese, dobbiamo dire che Terra, con il suo testone irsuto, il suo corpaccione da orso, il suo forte accento piemontese, è stato una « presenza » ragguardevole nel film: e il suo ritorno un po' smarrito, dopo anni, nelle piazze nebbiose e sotto i lunghi portici di Torino ha avuto una sincera misura umana, piena di amarezza e di pudore.

* *

Nella seconda puntata di *Boomerang*, ha avuto luogo il dibattito sull'antisemitismo annunciato nella prima puntata di martedì. Circa la sostanza del dibattito, cui hanno partecipato notevoli personalità della politica e della cultura, rimandiamo il lettore all'apposito servizio in altra parte del giornale.

* *

Stasera, sul canale nazionale, *TV 7*, cui farà seguito, dopo la 22,15, la rassegna musicale *Milledischi*.

Il secondo canale sarà interamente occupato dalla commedia *Il corsaro* di Marcel Achard, con Alberto Lupo, Grazia Maria Spina, Leonardo Severini, Gabi Germiani, Mario Maranzana, Franco Volpi, regia di Anton Giulio Majano. Il testo è del 1939 e ottenne allora un grosso successo di pubblico.

* *

E' in preparazione il telefilm in sei puntate *Nessuno deve sapere* su sceneggiatura di Lina Wertmüller e Furio Colombo, che il regista Landi girerà interamente in Calabria, a Isola di Capo Rizzuto, dove saranno reclutati molti attori per piccole parti e la massa delle comparse. Il cast comprende per ora Salvo Randone, Antonello Campodifiori, Micaela Esdra, Renato Baldoni.

Radio: sul « nazionale » alle 21 *Concerto* diretto da Mario Rossi; sul « secondo » alle 21 *Libri stasera*; sul « terzo » alle 19,15 *Tutto Beethoven* e alle 21,30 *Teatro goliardico medioevale*.

u. bz.

Proposta una legge per la tradizione musicale italiana

La musica leggera entra in Parlamento

Si vuole difendere il valore artistico delle canzonette e «moralizzare» le manifestazioni canore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 febbraio.

La musica leggera arriva in Parlamento. Una proposta di legge è stata presentata alla Camera per « la tutela e lo sviluppo delle attività musicali popolari ». Ne sono firmatari i deputati democristiani Andreotti, Foschi, Vittorino Colombo, con l'adesione di rappresentanti degli altri tre partiti del Centro Sinistra.

Gli articoli della proposta di legge sono 32, i problemi affrontati numerosi: dal valore artistico delle canzonette in circolazione agli aspetti economici di tutto il settore, dalla necessità di moralizzare le manifestazioni canore di maggior fama al proposito di difendere il « prodotto » italiano rispetto alla « concorrenza » straniera. Si rileva « il male in cui versa la musica popolare italiana ». Si depreca che « il folclore musicale delle nostre genti stia inesorabilmente scomparendo ». Si auspica un'inversione di tendenza rispetto alla situazione attuale: 700 milioni di musica italiana esportata ogni anno, contro i cinque miliardi di musica straniera importata.

L'istituzione di una « speciale commissione centrale per la musica popolare », presso il ministero del Turismo e Spettacolo, è prevista allo scopo di disciplinare i festival di musica leggera, soprattutto quelli di Sanremo, di Napoli e di Venezia. A tale organo dovrebbero essere preventivamente trasmessi i piani organizzativi delle manifestazioni canore promosse o finanziate da enti pubblici, il cui scopo deve essere quello di selezionare canzoni e cantanti meritevoli secondo precisi criteri artistici, senza perseguire alcun fine di lucro. Cesserebbe in tal modo il potere di scelta fino ad oggi riservato ai selezionatori, la scarsa vigilanza degli enti pubblici promotori, la presenza di cantanti e compositori non italiani in competizione.

Preoccupati dell'incidenza sul gusto, il tempo libero e il divertimento del pubblico che la radio e la televisione esercitano, i firmatari della proposta di legge sostengono che la Rai deve dedicare un numero non inferiore al 51 per cento dei suoi programmi musicali alla produzione italiana, limitando la programmazione di musica straniera.

Un fondo di novecento milioni di lire, secondo la proposta di legge, basterebbe per affrontare tanti e così importanti problemi. Il 70 per cento potrebbe essere ricavato dai proventi delle lotterie nazionali, in particolare da quella abbinata a « Canzonissima », il restante 30 per cento da quote provenienti da diritti d'autore e da diritti erariali.

l. mad.

Dichiarazioni di Piccoli

Un piano per « rilanciare » il cinema di Stato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 febbraio.

Alla commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera il ministro Piccoli ha prospettato oggi il potenziamento e il rilancio della cinematografia di Stato nei suoi rapporti con la Rai-tv e l'iniziativa privata. *« Solo una cinematografia pubblica, meglio precisata nei compiti, indirizzata verso fini di promozione culturale e di mercato* — ha detto Piccoli — *potrà favorire un più armonico assetto di tutto il cinema nazionale, funzionando da volano e da moltiplicatore dell'iniziativa cinematografica in tutti i campi ».*

Il ministro ha ribadito i compiti spettanti all'Istituto Luce, a Cinecittà, all'Italnoleggio e a tutte le aziende raggruppate nell'Ente Gestione Cinema: produzione di film per ragazzi, telefilm, programmi didattici e adatti alla gioventù, di materiale da destinarsi alle cinevideo-cassette, distribuzione di film capaci di elevare il gusto del pubblico; istituzione di un circuito di sale cinematografiche per film di particolare interesse culturale che offrano una reale alternativa a quelle oggi esistenti.

Piccoli ha annunciato un disegno di legge che aumenta di 25 miliardi il fondo di dotazione dell'ente cinema; la somma sarà ripartita in cinque anni. Il ministro ha infine sostenuto la necessità di mantenere e difendere la libertà di espressione ad ogni livello.

l. m.

Concerto all'Auditorium — Stasera alle 21,15 il maestro Nino Sanzogno dirigerà « Anabasis » di Marco, « Krakoviak » di Chopin, « Jeux » di Debussy e « Totentanz » di Liszt. Pianista Dino Ciani.

Scaduta Pucchini-Zampa — Domani alle 17,30, nella sala delle Colonne del teatro Gobetti incontro, organizzato dallo Stabile, con lo scenografo Joseph Svoboda, con il regista Virginio Puecher e con la scrittrice Grazia Zampa.

Il mondo dello spettacolo giudica «COMMA 22»

L'ultimo film di Mike Nichols, « Comma 22 », è stato visionato da alcuni tra i maggiori esponenti del mondo dello spettacolo italiano raccogliendo una serie di lusinghieri giudizi che riportiamo di seguito.

FEDERICO FELLINI: Fare un film contro la guerra o qualsiasi altra istituzione è diventato al giorno d'oggi un'operazione difficilissima perché destinata comunque a raccogliere unanimi consensi assolutamente inefficaci.
Mike Nichols ha saputo evitare al suo film una sorte così generica e ambigua perché la forza delle sue immagini, la carica grottesca e drammatica delle situazioni che racconta, la sua partecipazione virulenta e limpida fanno di « Comma 22 » l'occasione di un malessere più inquieto e più attivo di qualsiasi liberatorio consenso.

FRANCO ZEFFIRELLI: Un film impeccabile, sconvolgente per la continua ricchezza di immagini e per l'originalità delle soluzioni dove la tecnica cinematografica raggiunge limiti insuperabili. Un film storicamente importante in quanto dimostra il coraggio di un Paese in crisi di denunciare i propri limiti e le proprie responsabilità. Secondo me solo un Paese di alta tradizione democratica può permettersi il lusso di un'operazione così rischiosa.

UGO TOGNAZZI: Il film di Mike Nichols mi ha eccezionalmente divertito. Indubbiamente superiore a qualsiasi altra satira della guerra perché qui la comicità finisce sempre per sfociare nella tragedia. L'interpretazione di Alan Arkin è straordinaria: « Yossarian » è un personaggio che avrei voluto interpretare.

FRANCESCO ROSI: Un film importante dove le cose intelligenti e belle sono tante, sicuramente di più di quelle che le sono meno. E ciò che più conta è che i mali della guerra sono mostrati e rifiutati con una partecipazione profonda e totale che coinvolge lo spettatore.

ALBERTO LATTUADA: « Comma 22 » è un film pacifista senza ambiguità: non c'è mai esaltazione facilmente spettacolare, bensì una viva rappresentazione paradossale e perciò veritiera dei guasti disgustosi della guerra. Il film andrebbe proiettato d'obbligo agli studenti dei licei di tutti i Paesi del mondo, a Ovest e soprattutto a Est, naturalmente.

GILLO PONTECORVO: Ci voleva la mano, il ritmo e la misura di Mike Nichols per realizzare questo spettacolo allucinante e coraggioso: un grottesco tragico sull'idiozia e l'assurdo della guerra e sul crescente potere del denaro.

LISA GASTONI: Senza dubbio il più bel film di Mike Nichols. « Comma 22 » poteva essere realizzato solo negli Stati Uniti, un Paese che supera se stesso nel coraggio o... nella follia di accettare questa autocritica. E' un film che ci costringe a riflettere sulla grottesca assurdità e la penosa realtà del nostro tempo. Dovrebbe essere proiettato in tutti i Paesi del mondo.

ROMOLO VALLI: Il film è estremamente avvincente: il ricorso ai moduli del grottesco e dell'assurdo anziché attenuare la violenza della denuncia di Nichols le fa assumere una dimensione metaforica che trasforma una vicenda di guerra in una ballata tragica sulla condizione dell'uomo e sul suo antagonista demoniaco: il denaro.

GIORGIO DE LULLO: « Comma 22 » è uno stimolante appuntamento con l'intelligenza, così raro che, quando si realizza, ridà al cinema un vigore, una vitalità e un'attrattiva che sembravano perduti.

VITTORIO CAPRIOLI: Un film altamente drammatico proprio perché trattato in maniera grottesca. Interessantissimo soprattutto come scrittura che dà la possibilità di rivivere con l'autore i momenti essenziali di ricordi vissuti.

WALTER CHIARI: Un'esperienza cinematografica irripetibile. La magistrale regia di Mike Nichols ha dato vita ad un film eccezionale, sorprendente, di una forza spietata. Un intelligentissimo atto d'amore verso l'uomo, un canto di odio verso la guerra.

LINA WERTMULLER 10B: Un film bellissimo, uno dei più belli realizzati dal cinema americano negli ultimi anni. Ho molta bdcia che il pubblico sia preparato a un linguaggio così grottesco e assoluto che gli permette, divertendolo, di accostarsi a dei grandi problemi e a delle critiche feroci.

ESTRATTO
di sentenza dichiarativa di fallimento

Il Tribunale Civile di AOSTA, in camera di consiglio, ha pronunciato la seguente

SENTENZA
(omissis)

DICHIARA il fallimento di **CAPPELLETTI Lodovico**, nato il 25 ottobre 1932 a Radicofani (Siena), residente in Châtillon (Aosta) e ivi esercente attività commerciale di imprenditore edile.

NOMINA giudice delegato il dott. Mariano Battisti e curatore l'avv. Pasquale Balducci, con studio in Aosta, via del Tempio 37.

ORDINA al fallito di depositare entro 24 ore i bilanci e le scritture private.

ASSEGNA ai creditori e ai terzi che vantano diritti reali immobiliari su cose in possesso del fallito, il termine di giorni 30 dalla data di affissione della presente per la presentazione delle domande.

STABILISCE il giorno 6 aprile 1971 alle ore 11 l'esame dello stato passivo da aver luogo avanti il predetto giudice delegato.

Aosta, 15 febbraio 1971.

Seguono le firme.

Depositata in Cancelleria oggi 15 febbraio 1971.

Il Cancelliere
MOFFA

E' estratto conforme all'originale.
Aosta, 15 febbraio 1971.

Il Cancelliere

GRUPPO FINANZIARIO DI IMPORTANZA NAZIONALE
Assicura continuo ed elevato reddito in investimenti senza rischio. - Scrivere: Publiman Casella 67 - 22100 Como.

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Nizza ore 10,30-13; 18-20; festivi 10-12; t. 545.866

LENTI A CONTATTO
Il centro più specializzato
A. XIMENES
Via Cernaia, 18
Telefono 552.375 - 1° piano

fiera internazionale di lyon
27 marzo - 5 aprile
informazioni
69 - lyon - palais des congrès
tel. 242.961 - telex 31890 lyon
75 - paris - 8e
136 bd haussman
tel. 924.5850
chiedete il catalogo ufficiale

Esami e calendario

Le norme sulla scuola

La legge-ponte approvata ieri dalla Camera passa ora al Senato

Roma, 18 febbraio.

(f. f.) La Commissione Istruzione della Camera ha approvato, in sede legislativa, la legge «ponte» sulla scuola. Sarà trasmessa subito al Senato per il voto definitivo. Hanno votato a favore il gruppo della dc e del psi (gli altri partiti della maggioranza erano assenti), contrari comunisti, socialproletari e liberali. E' certo, salvo eventuali ma poco probabili sorprese, che la legge entrerà in vigore fin da quest'anno.

Nelle scuole di ogni ordine e grado, ad eccezione delle università, le lezioni hanno inizio il 15 settembre e terminano il 10 giugno. Il ministro, con propria ordinanza, fisserà le norme sugli scrutini e sugli esami di licenza e di idoneità: gli scrutini potranno essere fatti entro il 10 giugno.

Per gli alunni che devono sostenere gli esami di maturità, le lezioni hanno termine il 10 maggio; i rimanenti 20 giorni (quindi sino a fine maggio) saranno tenute lezioni ed esercitazioni dedicate alla specifica preparazione agli esami. Il fatto che la preparazione agli esami sia limitata fino alla fine di maggio dovrebbe far presumere che l'inizio della maturità debba essere anticipata, altrimenti non si spiega perché si lascino lontani dalla scuola per un mese i giovani che devono sostenere gli esami di Stato.

Negli ambienti ministeriali si dice che il problema non è stato ancora affrontato, ma non si esclude che la maturità cominci prima del 1° luglio. La legge «ponte» proroga le norme sugli esami di maturità, decadute nel settembre scorso.

Gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione (per coloro che sostenevano tutti gli esami a settembre) sono aboliti: il Consiglio di classe, al termine delle lezioni, dichiara l'alunno promosso o respinto. Nel primo caso attribuisce la classifica in ogni materia, nel secondo rende note le motivazioni e il giudizio.

L'anno scolastico è suddiviso in due quadrimestri. Dall'inizio del secondo periodo di lezioni, nelle scuole secondarie superiori si svolgeranno corsi integrativi ai quali potranno partecipare tutti gli studenti che ne facciano richiesta.

Per quanto riguarda i corsi di recupero nella scuola dell'obbligo (elementare e media) saranno assicurate particolari forme di assistenza didattica, anche nelle ore pomeridiane, a favore degli alunni che ne dimostrino particolare bisogno.

La legge introduce i cicli didattici che d'ora innanzi comprenderanno anche la scuola media; i cicli diventano tre: due per le elementari (prima e seconda classe, primo ciclo; terza, quarta e quinta secondo ciclo) e uno per le tre classi della scuola media. Questo significa che anche dalla prima alla terza media non ci saranno bocciati, tranne in casi eccezionali.

L'esclusione dalla frequenza della classe successiva può essere deliberata soltanto per situazioni particolari e i consigli di ciclo (per le elementari) e quello di classe (per la media) devono redigere una motivata relazione scritta, nella quale saranno proposte le soluzioni più idonee per il recupero dell'alunno, in rapporto all'individualità del caso. Della relazione deve essere data comunicazione alla famiglia.

La legge prevede particolari forme di agevolazioni didattiche per gli studenti che frequentano i corsi serali. Nelle scuole medie statali serali, su domanda di almeno otto alunni, devono essere organizzati dei corsi accelerati che consentano lo svolgimento in un anno di programmi biennali o dell'intero programma triennale. Negli istituti superiori serali, sempre su domanda di almeno otto alunni, i corsi accelerati si riferiscono allo svolgimento del programma biennale in un anno.

L'on. Canestri (psiup) ha motivato il voto contrario del suo gruppo: «*La legge è frutto di improvvisazione e rivela una logica profondamente conservatrice; essa costituisce uno dei momenti più esemplari di quella che è stata chiamata la riforma strisciante*». Il comunista Lo Perfido ha dichiarato che il suo gruppo voterà contro perché «*nega una qualsiasi partecipazione attiva degli studenti al governo della scuola e accentua la confusione nel settore scolastico*».

Il presidente della commissione, on. Romanato, ha detto che «*la legge contiene elementi altamente innovatori che troveranno il loro sviluppo nella futura riforma di tutta la scuola secondaria inferiore e superiore*».

Felice Froio

L'orribile delitto del maniaco nel parco di Asti

Si cerca tra undici persone l'assassino dello studente che baciava la fidanzata

Il sadico fuggendo ha perso il berretto, una «coppola» - Rintracciato l'unico negozio che li ha in commercio - Ne ha venduti 21 - Dieci clienti, già identificati, sono estranei al crimine - Ormai escluse le tesi di uno spasimante deluso o di una vendetta - E' certo il «raptus» di un folle che spiava i due innamorati - Chi era la vittima: un ragazzo semplice, onesto e benvoluto - Il padre lo veglia piangendo: «Perché questo? Non abbiamo mai fatto male a nessuno» - Oggi i funerali a Cisterna

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 18 febbraio.

L'assassino dello studente, fuggendo, ha perso il berretto, che è una «coppola» di colore poco comune, con l'etichetta di un negozio di Asti. Il negoziante afferma di averne venduti ventuno. Dieci clienti sono stati rintracciati e risultano assolutamente estranei al delitto. La polizia cerca gli altri undici. Ma di questo berretto, dell'omicidio, delle indagini diremo più avanti. Prima conosciamo meglio la vittima.

Giuseppe Sacco di 16 anni. Un bel ragazzo, lineamenti fini. Nella cornice mortuaria dell'ospedale il padre gli sfiora il volto con una mano dura, spaccata da cinquant'anni di lavoro. Una mano più abituata alla vanga che alle carezze. Piange, pover'uomo, ma non impreca né grida, dice piano e in dialetto al figlio: «*Domani ti portiamo a casa, masnà*». Lo chiama così, masnà, bambino. Domani lo porteranno al paese, a Cisterna, per il funerale.

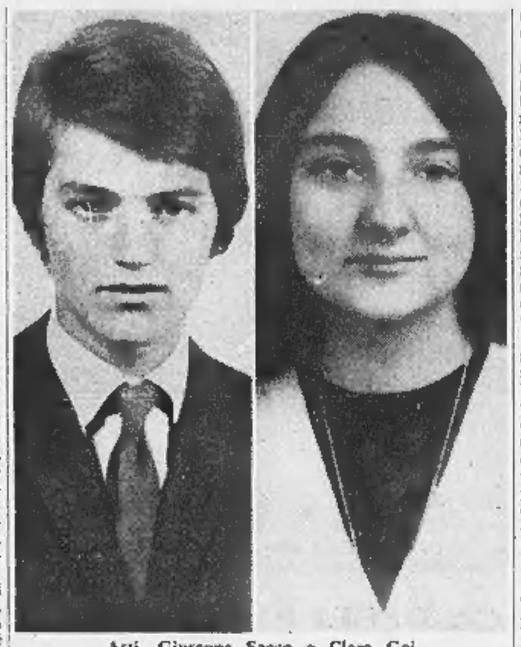
Il padre Enrico ha 59 anni e forse non è mai uscito da queste sue colline, si lascia guidare dal fratello, che è parroco a San Giulio, e gli domanda: «*Perché questo? Non abbiamo mai fatto del male a nessuno...*». E' gente buona e semplice. Giuseppe era l'unico maschio della famiglia (due sorelle maggiori: Caterina di 22 anni e Carla di 19, sarte, e ora piangono a casa con la madre).

«*Lo avevano aspettato tanto questo figlio* — mi dice lo zio, don Sacco —. *In città forse è diverso. Ma da noi il figlio maschio è ancora una certezza, significa la continuazione del nome, è qualcuno cui lasciare la terra che è tramandata da generazioni*».

«Però Giuseppe non voleva fare il contadino».

«*No, non voleva. I ragazzi non si fermano più in campagna. Studiano e cercare un posto in città*».

Giuseppe frequentava il terzo anno dell'Istituto professionale, ad Asti. Non il primo della classe, ma ottimo, i compagni lo ricordano un poco timido, sempre gentile. Al paese era amico di tutti, sempre in compagnia. «*Se tu restassi qualche volta in casa...*» diceva burbero il padre. Macché, in questi giorni poi era tutto preso dalla preparazione del carro carnevalesco. Ognuno dei cinque borghi di Cisterna stava preparando un carro. Quello di San Rocco — il borgo del Sacco — raffigurava «L'Inferno di Dante». Ora è incompiuto nell'aia. Non ci sarà nessun carro, domenica, a Cisterna.



Asti, Giuseppe Sacco e Clara Gai

Il ragazzo prendeva ogni mattina la corriera che lo portava a scuola e aveva conosciuto Clara Gai, 16 anni, che saliva alla fermata di Tigliole. Bella ragazza, con una educazione esemplare e che non ha segreti per la famiglia. Abita nella frazione Pratomorone, il padre è assessore comunale. Studia ad Asti, secondo liceo scientifico. Si vedono tutti i giorni. Una simpatia, poi qualcosa di più. E' naturale. E' la storia pulita di due ragazzi che credono di volersi bene e che si rispettano. Le famiglie sono informate e sanno che possono fidarsi.

Si incontrano sulla corriera anche ieri mattina, «Cinos». Lui le ha tenuto il posto vicino. I viaggiatori della corriera sono quasi sempre gli stessi e sono abituati a vederli parlottare, felici. C'è sempre qualcuno che gli sorride con amicizia: «Beati voi» e loro ridono.

Una mattinata di scuola, poi la corsa all'appuntamento: al cancello d'ingresso del «Bosco dei Partigiani», a pochi passi dal liceo, e cinque minuti dall'Istituto tecnico. Si incontrano alle 12,30 e hanno poco tempo. Alle 14 lei deve riprendere la corriera per casa, alla stessa ora lui deve ritornare a scuola per la lezione di francese e per il corso di religione. Poi avrà la corriera delle 17.

Salgono per il viale alla loro panchina. Giuseppe mangia un panino, e hanno molte cose da dirsi. Una giornata primaverile che scioglie la neve. A quest'ora il parco è deserto, ma i due giovani non hanno cercato un posto fuori vista: sono sul viale che passa lungo i ruderi delle mura medioevali, davanti hanno una siepe che li nasconde dalla strada in basso, ma non dalle case nuove di corso Dante, decine di balconi e di finestre sono puntati su di loro.

Una panchina di ferro, verniciata verde, scrostata, con dei nomi incisi: Gianna, Rino. Una panchina di chissà quanti innamorati. A meno di dieci metri, un cipresso ha ceduto sotto il peso della neve e sbarra il viale. Qua e là, il verde di altri cipressi e abeti, poi alberi spogli con l'edera che vi si arrampica. Sono quasi le 13 e nelle strade attorno al parco non c'è più traffico. Silenzio.

L'assassino sale il declivio e raggiunge il viale. Ma è nascosto dalle fronde del cipresso abbattuto. Giuseppe Sacco gli volta le spalle e se sta baciando la ragazza è soltanto il bacio di un innamorato timido: una cosa molto innocente, si è detto che sono sotto vista di decine di balconi. La neve del viale scricchiola sotto i passi dell'assassino, ma i due giovani non sentono. O se ne accorgono troppo tardi. Giuseppe è accoltellato alla schiena (una furia bestiale: la lama trapassa il pesante cappotto e trafigge il cuore. Secondo il chirurgo che esaminerà poi la ferita si tratta di un coltello a serramanico o da macellaio).

Il ragazzo si volta: «*Canaglia, mi hai preso alla schiena*» e l'altro lo colpisce una seconda volta, alla gola. E scappa. Lei è rimasta più sorpresa che spaventata. Ma vede il sangue e grida, lui cerca di calmarla: «*Non è nulla*». Invocava lei: «*Aiuto, venite ad aiutarci*». Silenzio. Nessun rumore in strada, nessuna finestra si apre. E il ragazzo che diventa sempre più pallido.

Asti, Il padre della giovane vittima (Foto Moisio)

Clara non perde la testa. Afferra il giovane e lo scuote, quasi di peso giù per il viale, lui con voce debole le dice: «*Non affaticarti. Non ti spaventare. Denunceremo tutto alla polizia, sai. Non fare sforzi, non è niente*». Lei è sfinita quando arrivano al piazzale, grida ancora: «*Aiutateci*». Accorrono il custode del parco, un vigile, una maestra. La corsa all'ospedale.

Il giovane ha perso quattro litri di sangue. Gli fanno trasfusioni, sembra riprendersi. La polizia lo interroga, lui mormora: «*Mi sembra che fosse biondo, sulla trentina, viso sottile. L'ho visto solo per un attimo*». Riconosce i genitori, i parenti, ma non riesce più a dire parola, soltanto tenta un sorriso come per rassicurarli. Gli praticano la tracheotomia, lo operano al cuore. Ma sopravviene un collasso. Giuseppe muore alle 22.

La ragazza viene interrogata per circa sei ore. E' choccata, ma resiste, vuole collaborare. Non immagina chi possa essere l'assassino. Un innamorato deluso? Assolutamente no. Un nemico di Giuseppe? No, lui non poteva avere nemici, gli volevano tutti bene. Ricorda l'assassino? Sì, anche il viso è un ricordo fugace: sui 35 anni, media statura, scarpe infangate, calzoni stropicciati. Ricorda di avere sentito, quando ha dato la seconda coltellata, come un ghigno. Poi ci ripensa: non era una risata, un ghigno, sembrava piuttosto un ansimare, il profondo sospiro di chi è alla fine di una fatica.

Secondo la ragazza, l'uomo aveva capelli bruni. Ma sia lei che la vittima hanno, riguardo al colore dei capelli, un'impressione più che un ricordo. Infatti, l'assassino aveva una «coppola» — un berretto schiacciato con visiera comuni in Sicilia — a quadretti azzurri, che ha perso fuggendo.

Le indagini partono da questa «coppola». Sono stati portati due cani poliziotti da Milano (Rex e Ant, hanno collaborato alla ricerca del «dirottatore» Ciminiello e alle indagini in Sardegna per i sequestrati). I cani hanno fiutato il berretto e si sono lanciati per un viale che porta al cancello di viale Partigiani. E qui si sono fermati. Ma nel bosco hanno anche scoperto un fazzoletto, che sembra macchiato di sangue.

Un delitto brutale, per il quale non si trova una spiegazione, se non nella pazzia. Si è sospettato che l'assassino fosse uno di quei maniaci che spiano le coppie. Ma Clara e Giuseppe non si erano nascosti e non facevano davvero nulla di quanto interessa i «guardoni». E poi, questi maniaci fuggono se scoperti, reagiscono solo se aggrediti.

«*Un pazzo*» è l'opinione di tutti. Ha colpito alle spalle un ragazzo in un parco deserto, da dove gli era facile fuggire. Un pazzo che forse non conosceva, non aveva mai visto. «*Un pazzo, solo un pazzo può averlo fatto*» dicono i compagni di scuola che vengono alla camera mortuaria e piangono Giuseppe Sacco. E c'è suo padre che ripete: «*Masnà, ti riporteremo a casa*». Domani il funerale, alle 15,30, ci sarà tutto il paese, perché tutti volevano bene a questa «masnà».

Luciano Curino

Asti, Cani poliziotti annusano il berretto trovato sul luogo del delitto (Foto Moisio)

Dramma passionale davanti alla sede dell'Enel a Sassari

Vedova va a prendere in ufficio l'ex amante litiga e l'uccide in auto con tre rivoltellate

Sassari, 18 febbraio.

(a. p.) Una vedova che da nove anni aveva una relazione con l'impiegato dell'Enel Francesco Sanna, 45 anni, di Nulvi (Sassari), ha ucciso ieri sera l'amante con tre colpi di pistola. L'assassina è Gavina Sanna, 45 anni, di Sorso (Sassari); è stata arrestata per omicidio volontario e rinchiusa in carcere.

Il delitto si è svolto fulmineo poco prima delle 20 davanti agli uffici dell'Enel di Sassari, in via Tempio. La donna, fattasi accompagnare in taxi nei pressi della sede dell'Ente, dopo aver chiesto all'autista Francesco Pisano di attenderla, si è diretta verso gli uffici e quindi, assieme a Francesco Sanna, verso l'auto dell'amante, parcheggiata poco distante. Trascorsi alcuni minuti, si sono uditi tre colpi di arma da fuoco; poi il taxi è stato visto ripartire velocemente. Alcuni impiegati dell'Enel, avvicinatisi all'Alfa Romeo di proprietà del collega, lo hanno trovato riverso all'interno dell'auto. Subito trasportato all'ospedale, il Sanna vi è giunto cadavere.

Le indagini immediatamente iniziate dai carabinieri e dalla polizia hanno permesso di rintracciare dopo qualche ora l'assassina, che con l'auto pubblica si era fatta accompagnare a casa, nel rione di Monte Rosello, alla periferia della città. All'interno della vettura erano state infatti trovate una ventina di fotografie, alcune delle quali strappate. Il movente dell'omicidio è apparso chiaro: delitto passionale.

Gli investigatori hanno infatti accertato che nel '62 Francesco Sanna aveva intrecciato una relazione con la donna, già vedova e madre di un figlio che ora ha 19 anni. Circa un anno fa, però, l'impiegato dell'Enel aveva lasciato l'amante e, nonostante le insistenze della donna, non intendeva ritornare con lei. Ieri sera Gavina Sanna, esasperata per il fallimento di tutti i suoi tentativi di riallacciare la relazione, dopo un'ennesima discussione ha estratto l'arma, una pistola a tamburo cal. 6,35, e ha esploso contro l'ex amante tre colpi che lo hanno raggiunto alla testa.

La Sanna è stata dapprima accompagnata in questura e successivamente al palazzo di giustizia, dove è stata interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Mossa. A tarda notte la casalinga è stata nuovamente condotta nei locali della questura e trattenuta in stato di fermo. Stamattina è stata rinchiusa nelle carceri giudiziarie. Gli inquirenti hanno rinvenuto l'arma del delitto nei pressi dell'abitazione della Sanna.

Il processo per le lolite a Varese

Si proclama innocente il "re delle gassose,,

Remo Malnati (imputato di ratto di minore, violenza e favoreggiamento) ha respinto tutte le accuse Ha ammesso di aver "frequentato" solo la Malugani

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 18 febbraio.

Il personaggio principale di oggi, al processo per «lo scandalo delle lolite» è stato Remo Malnati, detto «il re delle gassose» per la sua attività che gli ha fruttato fior di milioni. Si è presentato in aula alle 9,5, con la borsa sotto il braccio. Ha lasciato nello stanzino del custode il cappotto a colori vivaci ed è entrato in pantaloni grigi di foulé, giacca di velluto blu, e camicia bianca su cui spiccava una cravatta rossa e verde con cerchietti. E' un uomo di 50 anni, non molto alto. Lui stesso spiega: «*Io sono un vero varesino, nato in una casa all'ombra della torre. Quand'ero piccolo andavo a suonare le campane e mi attaccavo alle corde. Un giorno, non avevo ancora 10 anni, caddi. Forse è per questo che non sono cresciuto*».

Ha ereditato dal padre il magazzino-deposito di acque gassate e l'ha ingrandito aggiungendo una fabbrichetta di bibite. «*Sono un industriale* — dice — *ma non sono furbo, come si vuol fare intendere, altrimenti non mi troverei qui. Che ci posso fare se mi piacciono le donne?*»

Il presidente, dott. Porrello, gli ha ricordato che è accusato di ratto di minore di anni 14, violenza e favoreggiamento della prostituzione. «*Mi dichiaro innocente* — ha risposto Remo Malnati — *è vero che ho conosciuto Laura Nigro, ma in circostanze ben diverse da quelle che lei racconta. Ho visto per la prima volta Giuliana Malugani nell'estate del 1968, durante una festa danzante al "Bel Sit". Era una donna molto attraente, dotata di un sex appeal che non so definire. Vederla e innamorarmene fu tutt'uno. Le domandai se voleva rifornirsi da me di acqua minerale. Mi rispose di sì. Le portavo io stesso le bottiglie, e fu così che cominciai a frequentare la casa di via Rainoldi. Lì vi trovai Laura Nigro. Era una ragazzetta assunta per fare da baby-sitter alle due gemelle della coppia. Dopo sei mesi telefonai alla Malugani per chiedere il saldo delle bottiglie che le avevo portato. Mi rispose di aver dato i soldi alla Nigro con l'incarico di consegnarmeli. Io non avevo avuto nulla. Mi recai in casa della ragazza e suonai alla porta. Venne ad aprirmi la madre e allora me ne andai senza pronunciare parola*».

Presidente — *Ma lei ha portato la Nigro nella villa di Bruno Martignoni?*

Imputato — *Non è affatto vero. L'ho caricata in auto ma in tutt'altre circostanze.*

Presidente — *Eppure dicono che sia stato lei a portarla dal Martignoni. Presenti Agostino Bernasconi e Gian Enrico Conconi.*

Imputato — *Ma le sembra possibile signor presidente? Il primo era stato mio compagno di scuola quando avevo 10-12 anni. Ora è proprietario di "night". Viaggia in continuazione, è sempre a St. Moritz, Santa Margherita e a Casablanca. L'ho incontrato qualche volta al caffè. Col Bernasconi non ho mai avuto rapporti d'amicizia; eravamo rivali in commercio e ha sempre tentato di danneggiarmi, portandomi via i clienti e i "vuoti". Conoscevo invece il dott. Conconi, ma per ragioni di lavoro. Come ho già dichiarato, i miei rapporti sono stati esclusivamente con la Malugani.*

Presidente — *Bene, allora si parli di questi.*

La donna, dopo una rapida comparsa alle 9, ha voluto tornare in carcere affermando di sentirsi male. Era però presente in aula Luciano Fiore Vero.

Imputato — *Signor presidente lei mi mette in una situazione imbarazzante. Essendo qui il Fiore, sarebbe indelicato da parte mia rivelare certe cose.*

Fiore Vero — *Chiedo di poter uscire, così il Malnati potrà parlare.* E' stato subito accontentato.

Sul resto dell'interrogatorio è meglio stendere un velo.

L'udienza pomeridiana è stata più tranquilla. Il presidente ha sentito Giorgio Levati, di 30 anni, Giovanni Locati, di 25 anni, ed Enrico Giannattasio, di 29 anni, accusati di ratto e di violenza per aver commesso atti immorali sulla dodicenne che avevano invitato nella villa del primo a Laveno, sul lago Maggiore. Tutti e tre hanno dato la stessa versione dei fatti.

Il Levati ha detto: «*Conoscevo la Malugani, il Fiore Vero e quindi anche la Nigro. Un giorno la ragazza venne a Laveno e mi chiese il permesso di potersi cambiare d'abito. C'era pure mia moglie. Si ritirò in una stanza e infilò il costume da bagno, poi si tuffò nelle acque del lago. Tutto qui*». Gli altri due hanno confermato.

Il processo riprende domani con l'interrogatorio di Nadia Cervini.

Sauro Manca

Giovane truffatore a Milano

Dice di essere un medico e deruba una pensionata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 febbraio.

I carabinieri hanno arrestato Joele Lo Bue di 22 anni di Corleone (Palermo), per furto aggravato, usurpazione di titolo, truffa e sostituzione di persona.

Il giovane era ricercato per una vicenda avvenuta alla fine di dicembre, quando in un piccolo appartamento di via Solferino dove vive sola Carmelina Brambilla, una pensionata di 70 anni, scoppiò una stufa a gas. La donna riportò leggere ferite e i vicini che la soccorsero chiamarono un'ambulanza.

Mentre i lettighieri stavano trasportandola fuori di casa si fece avanti il Lo Bue. «*Andate pure* — disse ai lettighieri — *ci penso io: sono un medico*». Con un taxi trasportò la donna all'ospedale Fatebenefratelli. Dopo averla assistita alle medicazioni, la riaccompagnò a casa, dando istruzioni alle vicine perché l'assistessero.

Il Lo Bue se ne andò fra i ringraziamenti, ma poco dopo la Brambilla si accorse che da un cassetto erano spariti i suoi risparmi: cinquantamila lire. La pensionata denunciò il fatto e i carabinieri dopo lunghe indagini identificarono il Lo Bue, che è stato arrestato.

L'inchiesta ha accertato che il Lo Bue si era specializzato nella sostituzione di persona: si era fatto passare per terremotato, si era finto studente universitario e poi anche cantante. Ad un certo punto si era spacciato anche per pittore, riuscendo a carpire la fiducia di un artista, Luca Crippa, al quale portò via quadri per un valore di nove milioni.

g. m.

Riunione sulla crisi del Consiglio comunale

Discusse al Comune di Milano le dimissioni del psdi e del pri

Alla proposta socialista di una nuova maggioranza (dc-psi con appoggio comunista) repubblicani e socialdemocratici minacciarono le dimissioni - Il 10 dicembre il bilancio passò con i voti dc e psi e con l'astensione dei comunisti - Pri e psdi ritennero sciolta la maggioranza - La seduta rinviata a oggi: un nuovo Centro Sinistra?

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 febbraio.

Dopo la tumultuosa seduta di lunedì scorso, nel corso della quale i consiglieri comunali, alle 4 del mattino, hanno approvato a maggioranza una deplorazione nei confronti del consigliere missino Franco Petronio, coinvolto negli incidenti avvenuti il 29 gennaio scorso davanti alla Camera del Lavoro di corso di Porta Vittoria, il consiglio comunale è tornato a riunirsi stasera per decidere se accogliere o respingere le dimissioni dei 4 assessori socialdemocratici, dei due repubblicani e di un socialista della corrente autonomista, che hanno dato origine alla crisi che si trascina ormai dal 10 dicembre scorso.

La seduta è stata rapidissima: avrebbe dovuto iniziarsi alle 21,30, ma, a causa del protrarsi delle consultazioni, solo alle 22,30 il sindaco Aldo Aniasi, annunciando il rinvio a domani sera, ha dichiarato: «*Si sono appena concluse le riunioni dei gruppi consiliari della dc e del psi: da queste è emersa la decisione che gli assessori dei due partiti, compreso il sindaco, rassegnino le proprie dimissioni nella speranza di poter giungere ad una risoluzione della crisi*». Non si sono dichiarati d'accordo il comunista Andreini e il repubblicano Del Pennino, che hanno chiesto di aprire un dibattito sulle dichiarazioni del sindaco. Dopo una breve sospensione, richiesta dal capogruppo della dc, De Carolis, il repubblicano Bucalossi ha chiesto di mettere ai voti la proposta del sindaco per il rinvio a domani sera: tutti i consiglieri hanno votato a favore ad esclusione di quelli del pci e del psiup.

Negli ambienti politici milanesi viva è l'attesa per lo sbocco della crisi e anche se la situazione è ancora fluida e sono necessari nuovi colloqui, che inizieranno domani stesso tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza, un certo ottimismo regnava stasera: pare siano stati raggiunti accordi per una ricostituzione del Centro Sinistra.

Le elezioni del 7 giugno 1970 avevano portato a Palazzo Marino 22 consiglieri della dc, 19 del pci, 12 del psi, 9 del plt, 8 del psdi, 4 del pri, 4 del msi e 3 del psiup. La Giunta eletta nella notte tra il 29 e 30 luglio era formata da 9 assessori democristiani, 4 del psdi, 2 del pri e da 3 socialisti più il sindaco, anch'esso socialista.

Alla fine dell'autunno nella maggioranza si è rivelata una profonda spaccatura: i socialisti infatti avevano approvato un documento in cui si diceva apertamente che per affrontare i problemi cittadini era necessaria una nuova maggioranza anche se, perché essa si reggesse, fosse stato necessario l'appoggio esterno dei comunisti.

Socialdemocratici e repubblicani presero a questo punto che la Giunta rendesse noto un documento in cui praticamente si escludesse tassativamente l'apporto comunista: in caso contrario i loro assessori avrebbero rassegnato le dimissioni.

Dal momento che i socialisti, dalla cui segreteria provinciale erano stati da poco esclusi gli autonomisti, non intendevano recedere, socialdemocratici e repubblicani avevano ritenuta sciolta la maggioranza,

Si è così arrivati alla seduta del 10 dicembre nel corso della quale i bilanci 1970 e 1971 vennero approvati coi voti dei soli socialisti e democristiani e con l'astensione dei comunisti. Era ormai la crisi anche se fino a stasera le dimissioni dei consiglieri socialdemocratici e repubblicani, ai quali si era aggiunto un socialista autonomista, non erano mai state discusse.

Nel frattempo anche i consiglieri democristiani, al termine di febbrili consultazioni, avevano deciso di rassegnare il loro mandato alla segreteria del partito in attesa di un eventuale sviluppo della situazione. Purtroppo fino a stasera tutti i colloqui si sono rivelati interlocutori.

Lunedì sera all'ordine del giorno dei lavori figurava anche la discussione delle dimissioni dei consiglieri socialdemocratici e repubblicani, ma l'intera seduta era stata occupata dalla discussione sulla violenza neofascista.

Nel frattempo anche nella democrazia cristiana si è rivelata un'altra spaccatura: la sinistra ha fatto sapere ieri di essere disponibile per un bicolore tecnico (dc-psi), mentre il resto del partito di maggioranza relativa ha respinto tale proposta. La direzione cittadina della democrazia cristiana è composta di quindici membri: otto dorotei, tre di base, due di forze nuove, un fanfaniano e un moroteo.

Secondo lo statuto del partito, trattandosi di un grande centro come Milano, la decisione sulla linea politica spetta alla direzione cittadina, sulle linee generali indicate dal comitato comunale. Questo ultimo, che a Milano è composto di circa 150 membri, è orientato, nella larga maggioranza, a esclusive soluzioni di Centro Sinistra. L'eventualità di un bicolore tecnico è stata respinta anche dal capogruppo consiliare dc, De Carolis, che è anche vice segretario cittadino.

Il caso del bicolore Milano sarebbe la prima grande città ad avviarsi ad una soluzione conciliare) era già stato smentito l'altra sera.

Poco prima della seduta i consiglieri dc si sono riuniti ancora una volta: tutto infatti stasera dipende da loro. Infatti, qualora fossero state poste in votazione le dimissioni dei sette assessori, se confermate in modo irrevocabile, avrebbero dovute essere accolte.

Gino Mazzoldi

L'ex sindaco in tribunale

Roma. Quattro espressioni di Amerigo Petrucci mentre depone (Telefoto Ap)

Petrucci risponde sugli aiuti dell'Onmi per gli enti che non ne avevano diritto

Accusato di avere strumentalizzato l'assistenza a scopi elettorali, dice: «Non potevo controllare anche i piccoli mandati di pagamento» - Sul delicit (oltre un miliardo) afferma: «In realtà si tratta solo di 202 milioni» - Le ispezioni? «Non era compito mio» - Uno degli imputati colto da malore in aula

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 febbraio.

Alla seconda udienza, il processo contro Amerigo Petrucci — 48 anni, ex sindaco di Roma, notabile della dc per il Lazio, 131 giorni di detenzione — appare una disputa contabile. L'accusa sostiene che Petrucci ha gestito nel peggiore dei modi (un miliardo e 255 milioni di «deficit» in 5 anni) la federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia (Onmi), strumentalizzando l'incarico per fini elettorali.

In doppiopetto marrone (con camicia, cravatta, calze e scarpe dello stesso colore) Amerigo Petrucci ha fatto il suo ingresso in aula alle 10,10 in punto. Dietro di lui tre avvocati, una segretaria e un segretario. Poi tre uomini di fatica che su due tavoli, già preparati uno accanto all'altro, hanno deposto tre grandi valigie, una enorme borsa di cuoio, tre fascicoli, tredici classificatori d'archivio, due borse alla James Bond.

«Se lei mi consente...»

L'ex sindaco — occhiali a stanghetta, aria tranquilla, ma decisa — ha preso subito posto dinanzi ai giudici su una poltrona a braccioli in similpelle, sostitutiva, per l'occasione, alla tradizionale sedia in legno.

Sul banco degli imputati altre 7 persone: 6 tra amici e fornitori dell'Onmi, e Dario Morgantini, che sostituì Petrucci quando questi fu eletto sindaco di Roma.

«*Signor presidente, se posso, se lei mi consente, prima di essere interrogato vorrei fare alcune precisazioni*», ha esordito Petrucci, e ha comunicato: «*Secondo la perizia contabile, negli esercizi compresi tra il 1958-59 e il 1962-63 risulterebbe un disavanzo nel bilancio dell'Onmi di mi- liardo e 255 milioni. In realtà i periti hanno confuso equiparando le eccedenze di spesa al disavanzo di gestione...*».

Presidente — Sia più chiaro.

Petrucci — «*Voglio dire che il disavanzo era di un miliardo e 28 milioni, con un errore di 227 milioni. Da quest'ultimo importo i periti dovevano sottrarre 489 milioni dell'esercizio 1962-1963, del quale non mi ritengo responsabile avendo lasciato l'Onmi per diventare sindaco quando l'esercizio era iniziato da appena 33 giorni. Si doveva poi evitare di computare i 537 milioni dell'esercizio 1961-62 perché delegai Dario Morgantini per tutta l'attività assistenziale e di economato della federazione. Si arriva così a 202 milioni, dei quali sono in grado di rispondere. Tira su tira*».

A questo punto Dario Morgantini si è sentito male. Si è alzato in piedi e, rosso in viso, ha lasciato l'aula; poco dopo, nel corridoio è svenuto e i suoi difensori l'hanno accompagnato in una clinica privata.

Subito dopo il presidente, Mario Bernardi, ha domandato a Petrucci se durante la sua gestione, dispose ispezioni e controlli negli istituti per minori.

Petrucci — «*Questo era compito del Consiglio sanitario, non mio; so, però, che venivano compiuti*».

Presidente — Risulta il contrario: i controlli non furono fatti.

Petrucci — «*Non so chi possa aver detto che non facevo fare le ispezioni*».

Tutto in ordine?

Presidente — Come sapeva che i controlli venivano compiuti?

Petrucci — «*Mi riferivano verbalmente e per lettera la professoressa Pisano...*».

Presidente — Che è morta.

Petrucci — «*... E il vice direttore dott. Musola*».

Presidente — Risultò sempre tutto in ordine?

Petrucci — «*Sì*».

Il presidente, dopo aver chiuso questa parte dell'interrogatorio con un «*vedremo in seguito*», ha invitato Petrucci a parlare della proliferazione degli Istituti religiosi per il ricovero dei bambini.

«*Posso dire* — ha risposto l'imputato — *di non aver mai disposto che un bambino o un altro dovesse essere destinato a questo o quell'istituto. Posso, però, spiegare perché proliferarono gli istituti: maggiori furono le richieste di ricovero. Molti "figli della guerra e dell'occupazione" proprio in quel periodo raggiunsero il quattordicesimo anno d'età, e, come vuole lo statuto, dovettero cambiare ricovero, essere messi in quelli per più grandi*».

Il discorso s'è spostato su alcuni enti che avrebbero continuato a percepire le rette pur non assistendo più alcuni bambini che erano stati trasferiti in altri ricoveri o ripresi in famiglia. Petrucci s'è difeso sostenendo che le rette non dovute venivano conguagliate nel giro di quindici giorni. Il presidente lo ha interrotto annunciando che la procura della Repubblica, in questi giorni, ha aperto un procedimento penale contro enti accusati di aver truffato l'Onmi.

Affrontando l'argomento delle erogazioni, Petrucci ha detto: «*Signor presidente, su questo punto voglio essere molto chiaro*». Si è interrotto per cercare un foglietto nella borsa e nei tre fascicoli, ai piedi della poltrona. Non trovandolo, con un cenno si è rivolto alla difesa. Due avvocati sono accorsi a porgerglielo. Petrucci ha dato un rapido sguardo al foglio ed ha proseguito: «*Sono accusato di aver utilizzato per fini politici i fondi dell'Onmi. Questo non è vero. Ho solo distribuito poche migliaia di lire ai bambini bisognosi*».

Solo 68 mila lire

Presidente — Risulta che lei, attraverso l'Onmi, versò 178 mila lire ad enti assistenziali che non ne avevano il diritto: è una somma modesta, ma ci dia spiegazioni.

Petrucci — «*Io erogai soltanto 68 mila lire, il resto fu deliberato da Morgantini. Decisi di dare 50 mila lire all'Aois per le saponette; 10 mila lire alla "Piccola milizia di Gesù" e poche migliaia di lire all'Opera benefica Ronconi e ai figli dei concerosi*».

Presidente — Si accorse che alcuni mandati di pagamento erano irregolari?

Petrucci — «*La mia era soltanto la terza firma. Se avessi dovuto controllare le mille, le duemila o le trecentotrentatré lire si sarebbe fermato tutto come in qualsiasi altra amministrazione*».

Il presidente ha poi parlato dello schedario personale dell'ex sindaco di Roma, nel quale, non si sa perché, erano registrati, secondo l'accusa, quanti avevano ricevuto somme e sussidi. Petrucci, però, ha negato la circostanza: «*Era un elenco per gli auguri e gli indirizzi di qualche personalità*».

Presidente — Dov'è mi- questo schedario?

Petrucci — «*Signor presidente, la mia carriera politica è stata stroncata con lo scandalo e l'arresto. Non so dove possa essere andato a finire il bragliaccio degli auguri*».

Il presidente, prima di interrompere l'udienza, ha affrontato l'argomento sull'assistenza indiretta, che secondo l'accusa, da attività secondaria dell'ente si sarebbe ingigantita con la gestione Petrucci. Si tratta di 428 casi, che vanno dalle 2 mila lire alle 20 mila lire. La difesa ha presentato ai giudici una vasta documentazione. Si è cominciata la lettura e, dopo i primi dieci casi, l'udienza è stata interrotta. Il processo riprenderà giovedì prossimo.

Francesco Santini

Quanto spende lo Stato italiano?

Un'inchiesta del Parlamento su tutti gli enti di assistenza

Non se ne conosce il numero esatto - Tra pubblici e privati sarebbero oltre 30 mila - Ci sono ancora "vitalizi" per i discendenti dei "danneggiati politici" (napoletani e siciliani) del 1848

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 febbraio.

Il Parlamento indaga nel disordine dell'assistenza pubblica e privata. Quanto spende lo Stato per assistere orfani, invalidi, cittadini bisognosi, profughi, vittime della guerra o di calamità naturali di ogni genere e di ogni tempo? «Con precisione sembra che non lo sappia nessuno», *spiega l'on. Achille Corona, socialista, ex ministro dello Spettacolo e ora presidente della commissione Affari interni della Camera, che ha lanciato un'indagine conoscitiva sull'assistenza in Italia. Non si conosce neppure il numero degli enti di questo settore: si parla di decine di migliaia, una cifra assurda.* «Ma in proposito esistono dati certi», *aggiunge l'on. Corona.*

Per mettere insieme i dati necessari a preparare una riforma organica del settore («La legislazione attuale risale al 1890 e i provvedimenti successivi formano una giungla inestricabile») *la Commissione sta interrogando il direttore generale dell'assistenza pubblica, prefetto Bellisario, e il senatore democristiano Signorello, presidente dell'«Associazione nazionale enti di assistenza». Poi incontrerà gli assessori delle Regioni a statuto speciale e quelli delle città di Torino, Milano, Bologna e Napoli; successivamente saranno sentiti i rappresentanti sindacali, infine, i ministri dell'Interno, della Sanità, del Lavoro e del Bilancio.*

«Ci vorrà un anno, perché intanto dobbiamo portare avanti il normale lavoro legislativo», *commenta Corona.*

In pratica i parlamentari ricominciano daccapo. Il bilancio di previsione della spesa pubblica per il 1971 stanzia per l'assistenza un centinaio di miliardi. Ma la Corte dei Conti lamenta puntualmente, da alcuni anni, che le cifre indicate nelle previsioni raramente corrispondono a quelle effettivamente impiegate. E le voci di spesa sono assai numerose e, talvolta, sorprendenti che il totale dà le vertigini.

C'è ancora un'assegnazione vitalizia alle famiglie dei «danneggiati politici» *del 1848-'49, nelle province della Campania e della Sicilia e a quelle dei* «danneggiati» *e* «benemeriti politici» *del Risorgimento.*

C'è il caso dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali. Un caso esemplare. «La sua gestione — *rileva la Corte dei Conti* — continua a svolgersi a quasi totale carico del bilancio statale, per un ammontare di circa 9 miliardi di lire, non soltanto al di fuori di un formale sistema di controllo esterno da parte della Corte, ma altresì nell'assolvimento di compiti assunti in via di mera prassi, perché non specificati dalla legge». *Così resta tutto nel vago, mentre nell'attività assistenziale fioriscono gli scandali, dagli asili-nido, chiusi d'autorità dal prefetto, ai ricoveri per vecchi che non sono mai stati autorizzati.*

E' difficile stabilire l'esatto numero degli enti assistenziali: in cifra tonda ci sarebbero 16 mila asili infantili, 8 mila enti comunali (Eca) per altrettanti Comuni, 8 mila istituti pubblici e privati dei quali 5 mila 500 di ricovero. «I dati forniti dal ministero dell'Interno — *scriveva la Corte dei Conti nel 1969* — indicano un totale di 32 mila organismi, laddove in precedenza, come riportato nella relazione dello stesso anno, si indicavano 24 mila istituti pubblici e 12 mila privati».

Non è mancata neppure una velata polemica. Di fronte alle obiezioni della Corte dei Conti il ministero dell'Interno ha osservato che la molteplicità degli organismi sarebbe una naturale conseguenza di quel pluralismo di centri pubblici e privati d'assistenza e beneficenza che sarebbe consacrato dall'articolo 38 della nostra Costituzione. Ma la Corte ha respinto questo punto di vista.

«Si tratta di cercare nella realtà per conoscerla quale essa è, *conclude l'on. Corona.* E' questo il senso della nostra indagine, che rientra nello spirito con cui il Parlamento intende conoscere le situazioni di fatto, per non decidere soltanto sulla base di carte, documenti. Nel nostro caso, è l'intero concetto di assistenza che va modificato, poiché, se una volta si parlava di elemosine, oggi si parla di diritto per tutti i cittadini che ne hanno bisogno di essere assistiti dalla comunità. La discrezionalità con cui è tuttora erogata l'assistenza impedisce l'esercizio di questo diritto».

l. z.

Incriminati i gestori dell'asilo «Arc en ciel»

Roma, 18 febbraio.

Il pretore Luciano Infelisi, ha incriminato i coniugi Rusconi, direttrice e pediatra dell'asilo-nido «Arc en ciel», chiuso in seguito a casi di bambini trovati con segni di percosse. Il pretore ha attribuito ai Rusconi i reati di lesioni colpose e di omissione di atti di ufficio. Inoltre ha notificato a tre gestori di altrettanti istituti l'apertura d'un processo penale. (Ansa)

La legge approvata alla Camera

Presto nuove provvidenze per gli invalidi dello Stato

Sono aumentati gli assegni di superinvalidità, di non collocamento, di previdenza e complementare

Roma, 18 febbraio.

Entrerà presto in vigore una legge presentata dal ministro dell'Interno e dal ministro del Tesoro che reca provvidenze per i dipendenti civili e militari dello Stato, invalidi per servizio, e per i loro congiunti. La legge, già approvata dal Senato, è stata ratificata oggi dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Gli importi degli assegni di super-invalidità previsti dalle leggi 474 e 336 sono complessivamente elevati alle seguenti misure: lettera A 984.000 lire annue; lettera A bis 840.000 lire annue; lettera B 667.400 lire annue; lettera C 412.900 lire annue; lettera D 384.000 lire annue; lettera E 344.600 lire annue; lettera F 264.100 lire annue; lettera G 227.400 lire annue.

L'assegno complementare previsto dalla legge 488 per gli invalidi di prima categoria con o senza assegni di superinvalidità è stabilito nella misura mensile di 444.000 lire annue. Gli assegni di non collocamento o di previdenza previsti dalla stessa legge sono elevati a 204.000 lire annue.

I titolari di pensione o assegno privilegiato di prima categoria possono ottenere, a titolo di integrazione, 36.000 lire annue per la moglie che abbia un reddito inferiore alle 360.000 lire annue; e di 72.000 lire annue per ciascun figlio minorenne e per ciascuna figlia nubile. Ai titolari di pensione o assegno privilegiato, affetti da una delle mutilazioni o invalidità previste dalla tabella «E» della legge 313, è accordata d'ufficio una indennità speciale per la necessità di assistenza o per la retribuzione di un accompagnatore.

Nel caso di aggravamento delle infermità l'invalido civile o militare potrà chiedere la revisione senza limite di tempo, e ottenere i corrispondenti aumenti. (Ansa)

La cerimonia in Campidoglio

Consegnato a Fanfani l'«Oscar dei giovani»

Roma, 18 febbraio.

Il presidente del Senato, Fanfani, ha ricevuto stasera in Campidoglio l'*Oscar dei giovani 1971*. Negli anni scorsi fu assegnato al presidente della Camera, Pertini, ai ministri Ferrari-Aggradi e Preti. La motivazione del premio a Fanfani dice: «*Per i 25 anni di instancabile attività politica, parlamentare e governativa al servizio del popolo italiano*». Erano presenti, tra gli altri, alla cerimonia, il segretario della dc Forlani, i ministri Restivo, Gava, Ripamonti, Piccoli e l'on. Rumor. Numerosissimi i giovani, tra i quali molte ragazze in *mini-shorts*.

«*Pensando ai giovani d'oggi*, ha detto il presidente del Senato nel suo discorso, *gli anziani debbono sottolineare l'importanza dell'allarme lanciato dagli scienziati circa gli effetti dello sviluppo della popolazione, delle applicazioni della tecnica, degli attentati all'equilibrio della natura, del deterioramento dell'ambiente che assicura la vita dell'uomo. Al tasso di sviluppo odierno, fra 30 anni la popolazione sarà più che raddoppiata. Senza misure preventive, i 20 miliardi di tonnellate di anidride carbonica che ogni anno avvelenano l'atmosfera, saliranno alla fine di questo secolo, a 120 miliardi, mentre le foreste non svilupperanno, in proporzione, la produzione di ossigeno*».

«*Occorre*, ha soggiunto, *passare all'azione: tutti insieme in ogni Stato; in tutto il mondo; sotto la guida degli scienziati più avveduti*». E' all'Onu, ha concluso, che compete il ruolo preminente in questa «*strategia della previdenza*».

Prima di Fanfani avevano parlato il sindaco di Roma, Darida, e il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi

l. g.

Il premio De Gasperi consegnato a Tito Sansa

Roma, 18 febbraio.

(*r. s.*) Sono stati consegnati questa sera, a palazzo Braschi, i premi «*Alcide De Gasperi*» alla associazione Italia-Germania, ai giornalisti italiani Mario Francesco Bandini (alla memoria), Tito Sansa, corrispondente dalla Germania Federale de *La Stampa* di Torino e ai giornalisti tedeschi Friederich Meichsner del «*Welt*» di Amburgo e Albert Wucher del «*Süddeutsche Zeitung*» di Monaco di Baviera.

notizie dalle aziende

Il signor Iorl Varuzza, vice presidente dell'industria mobili Rina Presotto & C. di Maron di Brugnera, riceve dall'on. Giulio Andreotti l'«Ercole d'Oro», durante una cerimonia svoltasi in Campidoglio alla presenza di numerose autorità, tra le quali spiccavano il Cardinale Dell'Acqua Vicario di Roma, il sindaco di Roma Darida, l'on. Bozzi, Bernardi ecc.

Questo Premio è un nuovo attestato alla perfezione raggiunta dai mobili Presotto.

Prima della consegna del premio, il cav. Rina Presotto a nome degli industriali premiandi, ha offerto all'on. Andreotti una medaglia a ricordo dell'avvenimento.

La Dunlop trasferisce il suo interesse all'attività sportiva dei «rallies»

Firmato il contratto con la squadra della Ford

A seguito del suo ritiro, alla fine della stagione 1970, dalle corse di Formula 1 e 2, la Dunlop concentrerà il suo principale impegno sportivo per il 1971 sui rallies internazionali aumentando contemporaneamente la sua assistenza ai guidatori dilettanti di vetture da corsa.

E' stato firmato un contratto con la Ford inglese che prevede ricerche e forniture di pneumatici per rallies, rally-cross e corse, nell'ambito del vasto programma di prove progettato dalla Sezione Competizioni della Ford.

RICCADONNA

Fedeltà ed iniziativa: queste le qualità esaltate dalla Riccadonna nel corso dell'annuale Convegno Nazionale dell'Organizzazione Vendite Italia. Il Dottor Ottavio Riccadonna ha voluto premiare con diploma e medaglia d'oro i venditori più meritevoli e che hanno contribuito ai buoni successi dei Prodotti Reserve.

«Pubblicità in Italia 1970-'71»

E' uscita l'edizione di «Pubblicità in Italia» 1970-71.

Sono presentati nelle 2.2 pagine più di 800 lavori in nero e a colori realizzati da 268 artisti per conto di 206 aziende: manifesti, annunci, pieghevoli, editoria, calendari ed auguri, confezioni, carta da lettere e marchi, vetrine, sequenze di film cinetelevisivi e varie si susseguono in una vivace impaginazione dovuta, con la copertina, a Franco Grignani. La presentazione è stata dettata dal dott. Franco Solmi.

Il volume costa L. 11.000 ed è edito da «L'Ufficio Moderno», via V. Foppa 7, 20144 Milano.

Le «Isole dei Baci» aspettano una torinese!

Abbiamo il piacere di segnalare che tra i primi vincitori del concorso «Isole dei Baci» figura la nostra concittadina Signa Germinara Rosa, abitante in via G. Roveda 21/A. Si godrà dieci giorni di sogno alle Canarie con bagni di sole e di mare, feste da ballo, pranzi raffinati e gite al chiaro di luna. Come è noto, si partecipa al concorso acquistando o ricevendo in dono una scatola di Baci Perugina. Segnaliamo ai nostri lettori che la prossima estrazione avverrà il 25 febbraio. Buona fortuna con i Baci Perugina!

Riunione Agfa-Gevaert

Il Dr. Le Page ha tenuto recentemente a Milano la conferenza sul tema «Agfa-Gevaert, un esempio d'integrazione industriale ed economica in Europa».

Alla riunione, svoltasi presso la Sede italiana del Gruppo belga-tedesco, sono intervenuti i consoli generali a Milano del Belgio e della Germania oltre a funzionari di banche ed industrie che hanno avuto recenti esperienze di accordi multinazionali.

L'oratore ha posto in evidenza i fattori economici ed industriali che hanno motivato la fusione e le implicazioni giuridiche, fiscali e sociologiche per raggiungere tale traguardo.

PELLICCERIA TORTA
Via Roma 42 - TORINO - Tel. 542 591
FINE STAGIONE

Prezzi sconti e altri bassi - Certificato di garanzia

LIBERO DA MACCHINARIO VENDESI STABILIMENTO INDUSTRIALE A FAVRIA CANAVESE (TO), MQ. 18.000
dotato di uffici, abitazione, capannoni, cabina elettrica, pesa, comodo accesso.
Scrivere: Elas Kompass Pubblicità 16 - 16122 Genova.

SOCIETÀ INDUSTRIALE VENDE TERRENO RESIDENZIALE
Fronte Corso Francia in Comune cintura.
Progetto approvato 50.000 metri cubi circa.
Si escludono intermediari.
Scrivere: «Elas - Kompass Pubblicità 116 — 10100 Torino».

CASA del SALOTTO
Pradotto E. - Corso G. Cesare 58 - Torino
ASSORTIMENTO SALOTTI IN VERA PELLE

Una scossa a Napoli

Il Vesuvio si risveglia?

Gli scienziati sostengono che i fenomeni sismici preludono ad una nuova, ma tranquilla, attività del vulcano

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 18 febbraio.

La notte scorsa a Castellammare di Stabia ed Ercolano, cittadine alle falde del Vesuvio, la popolazione allarmata da alcuni fremiti del suolo, ha abbandonato le abitazioni, gridando al terremoto. Le scene di panico si sono protratte per una decina di minuti, ma sufficienti a destare un certo allarme fra gli abitanti dei due centri vesuviani. Molte famiglie, nonostante il freddo intenso, hanno preferito passare la notte all'aperto e soltanto nelle prime ore di questa mattina hanno fatto ritorno nelle proprie abitazioni.

La lieve scossa, neppure valutabile entro i valori della scala Mercalli, definita dal prof. Gasparini, direttore dell'Osservatorio geofisico vesuviano, di «natura stumentale», è stata posta in relazione ad una sempre più avanzata fase di risveglio del Vesuvio.

Il vulcano, dopo l'ultima eruzione del 1948 cessò apparentemente ogni attività. Il prof. Imbò, direttore dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli, ha precisato stamane quali sono le varie fasi attraversate dal Vesuvio da quando è entrato in «letargo». La prima fase si ebbe subito dopo il fenomeno eruttivo: la più evidente, per la esteriorità del fenomeno, fu la scomparsa del «pennacchio» di fumo.

La seconda fase, definita di transizione, cioè di assestamento, cessò nel maggio del '64 quando si verificò uno sprofondamento del fondo del cratere. Da allora i fenomeni sismici si sono susseguiti a getto continuo, tenuti costantemente sotto controllo dai tecnici dell'osservatorio vesuviano. Si tratta, in termini scientifici, di fenomeni microsismici che precedono il risveglio del vulcano.

Quando ciò possa avvenire — ha dichiarato il prof. Imbò — non è possibile precisarlo, nel senso che non si hanno elementi scientifici tali da poter stabilire una data neppure approssimativa. Del resto è dimostrato scientificamente che non vi è un periodo costante per indicare, sia pure approssimativamente, il periodo di risveglio di un vulcano. Per quanto riguarda il Vesuvio può avvenire, tra qualche giorno o fra qualche anno. Tuttavia — ha sottolineato il prof. Imbò — allo stato dei costanti controlli effettuati dall'osservatorio vesuviano, si può affermare che la ripresa «avverrà in modo del tutto tranquillo».

L'ultima scossa avvertita al di fuori della scala sismografica dell'osservatorio — ha ricordato il prof. Gasparini — avvenne due anni fa.

a. l.

Sulle Grandes Jorasses

Forse oggi in vetta la cordata francese

(Nostro servizio particolare)
Chamonix, 18 febbraio.

(f. f.) L'avventura di Bernard Desmaison e Serge Goussot, i due alpinisti francesi da sei giorni impegnati nel tentativo di aprire una nuova «direttissima» sulla parete nord delle Grandes Jorasses, sta per concludersi.

Ieri nuvole e vento hanno impedito agli aerei di avvicinarsi alla montagna: Desmaison ed il loro compagno, secondo le guide che seguono trepidanti la loro ascensione, dovrebbero uscire in vetta domattina.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali e su quelle centrali e tirreniche, da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso. Sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali adriatiche, generalmente molto nuvoloso con piogge locali. Nevicate sui rilievi oltre gli 800 metri. Al Sud e sulle isole, condizioni di tempo variabile perturbato con precipitazioni anche temporalesche e possibilità di grandinate. Temperatura: *in diminuzione.* Venti: *moderati.* Mari: *molto mossi.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Bolzano	−1	5	Pescara	1	15
Trento	2	5	L'Aquila	−3	9
Verona	0	9	Roma	8	14
Trieste	8	10	Campobasso	1	7
Venezia	4	8	Bari	7	14
Milano	−1	6	Napoli	7	13
Genova	6	13	Potenza	1	6
Saremo	12	15	Catanzaro	4	12
Bologna	3	8	Reggio C.	8	15
Firenze	0	8	Messina	8	14
Pisa	1	10	Palermo	10	15
Ancona	7	12	Catania	9	17
Perugia	2	9	Cagliari	8	16

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Ginevra	2	7
Parigi	3	8
Londra	6	9
Berlino	0	5
Amsterdam	1	7
Bruxelles	3	8
Madrid	5	9
Mosca	−15	−8
Stoccolma	−4	−1
New York	−2	2
San Francisco	10	12
Hongkong	14	19
Buenos Aires	23	28
Montreal	−14	−5
Honolulu	18	27
Toronto	−5	1
Rio de Janeiro	20	36

Fino a quando non viene l'uomo coi suoi fucili

Sant'Anna di Valdieri. Un branco di camosci è sceso a valle. Eccone due fotografati dalla strada provinciale (Foto Pettenati)

La requisitoria del Pubblico Ministero al processo di Savona

Chiesti 6 anni per l'ex sindaco di Albissola accusato di farsi pagare le licenze edilizie

Il P. M. non ha accettato la confessione dell'imputato il quale ha ammesso di essersi fatto corrompere - «Più che una confessione, ha detto, è stata un'abile manovra difensiva per fare mutare l'accusa di concussione in quella meno grave di corruzione e trascinare sul banco degli imputati i suoi accusatori» - Proposto il condono di un anno

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 18 febbraio.

Sei anni di carcere (di cui uno condonato) e interdizione perpetua dai pubblici uffici per Raimondo Pereyra de Leon, l'ex sindaco socialista di Albissola Marina imputato di concussione continuata: è la condanna proposta stasera ai giudici del tribunale di Savona dal pubblico ministero dott. Camillo Boccia, al termine della sua requisitoria.

All'ex sindaco, l'accusa fa carico di aver indotto gli impresari edili Gian Luigi Alessi e Francesco Badino «a dargli indebitamente la somma di 14 milioni e 700 mila lire», nonché ad assumere altrettanto indebitamente «l'impegno di cedergli gratuitamente un appartamento del valore di 8 milioni e 200 mila lire»: tutto ciò, sempre secondo l'accusa, in cambio di tre licenze di costruzione e di abitabilità.

Il magistrato non ha accettato la tardiva confessione di Raimondo Pereyra che ieri (dopo aver sostenuto per due anni la propria innocenza) ha ammesso di essere stato corrotto dal suo principale accusatore, Gian Luigi Alessi. *«Più che di una confessione* — ha detto il pm — *si è trattato di un'abile e sottile manovra difensiva».* E ne ha spiegato il perché con tre motivi: 1) l'ex sindaco si è reso conto di essere alle corde; 2) il reato di corruzione è meno grave di quello di concussione e, oltre tutto, può cadere sotto il beneficio della amnistia; 3) l'ex sindaco vuole vendicarsi dei suoi due accusatori, ben sapendo che se fosse riconosciuto colpevole di corruzione, questo reato dev'essere esteso agli stessi due accusatori.

Sostenendo quindi che Raimondo Pereyra è stato un concussore e non un corrotto, il magistrato gli ha negato il beneficio delle attenuanti generiche. *«Non le merita per il suo comportamento processuale e per la gravità dei fatti»* ha detto.

Alle stesse conclusioni erano giunti, prima della requisitoria del pm, i due patroni di parte civile, gli avvocati Angelo Germano e Ernesto Monteverde. Domani pausa.

La discussione riprenderà sabato mattina con le arringhe della difesa e si concluderà in serata con la sentenza.

Ogni processo ha una storia: questo nasconde un retroscena sconcertante che oggi il Tribunale ha cercato inutilmente di chiarire. Riguarda la grave affermazione fatta ieri in aula dall'impresario Gian Luigi Alessi: *«Raimondo Pereyra chiedeva continuamente soldi. L'ultima sua richiesta fu di 40 milioni».*

I giudici hanno voluto saperne di più e l'impresario li ha accontentati: *«Nel gennaio del '68, prima ch'io denunciassi il sindaco alla Procura della Repubblica, il dott. Alberto Bonfiglio, assicuratore, mi chiamò nel suo ufficio. Disse che agiva per incarico di una persona che non poteva nominare e per conto di questa mi fece una proposta ben precisa: per mettere a tacere tutte le voci che circolavano ad Albissola Marina a proposito dei miei rapporti con il sindaco, avrei dovuto scrivere una lettera di ritrattazione delle accuse che da tempo muovevo al sindaco medesimo, consegnare tutte le prove di cui disponevo e, infine, sborsare un certo numero di milioni, 40 per l'esattezza.*

«La stessa proposta mi venne successivamente fatta dall'ing. Federico Bertone — ha continuato l'impresario — *anch'egli inviato da persona che preferiva rimanere nell'ombra. Come contropartita, mi fu detto, avrei potuto contare sulla buona disponibilità del sindaco per la sistemazione di tutte le questioni inerenti alla mia attività di impresario e, in più, sulla lottizzazione di un certo terreno che mi interessava. Respinsi con sdegno queste proposte dicendo chiaro e tondo che non intendevo subire altri ricatti».*

Per conto di chi agirono i due ambasciatori? Il dott. Alberto Bonfiglio, chiamato stamane sulla sedia dei testimoni, non ha avuto difficoltà ad indicare il nome del suo mandante, l'avv. Camillo Becce. *«Sapendo che ero in buoni rapporti con Gian Luigi Alessi* — ha raccontato — *mi consigliò di suggerirgli che era bene sistemare ogni cosa per evitare uno scandalo. Tutto qui».*

Vigorosa la reazione di Gian Luigi Alessi, messo a confronto con il teste: *«Tutto qui un accidente. Il dott. Bonfiglio mi fece delle proposte precise, quelle della lettera, delle prove e dei 40 milioni, tanto che io m'infuriai. Adesso vuol perché cerca di coprire le spalle all'avvocato Becce».*

Il dott. Alberto Bonfiglio non cambia però d'una virgola la sua deposizione.

E' la volta dell'avv. Camillo Becce, il mandante. *«E' vero* — ammette subito — *suggerii io al dott. Bonfiglio di intervenire presso l'impresario. Perché tutte le voci che circolavano sul conto del sindaco e dell'impresario diventavano sempre più incontrollabili. D'altra parte, ad Albissola Marina c'erano state delle violazioni edilizie piuttosto macroscopiche ed era presumibile che quelle voci avessero un fondamento. Era opportuno trovare una via d'uscita, non provocare una situazione di rottura».*

Presidente — *Fu lei a suggerire anche le specifiche proposte?*

Becce — *Assolutamente no.*

Ed è il secondo ambasciatore di pace, l'ing. Federico Bertone. *«Un giorno* — dice — *venne da me un signore sui 45 anni il quale mi pregò di riferire a Gian Luigi Alessi e a suo cognato che le loro divergenze con il sindaco sarebbero state appianate con soddisfazione di tutti se avessero scritto una lettera di ritrattazione e consegnate le prove in loro possesso».*

Presidente — *Chi era quel signore?*

Bertone — *Non riuscii ad afferrare il suo nome.*

Presidente (sbalordito) — *Come, lei non si preoccupò di sapere con chi stava parlando?*

Bertone — *Non è scritto da nessuna parte ch'io debba chiedere il nome delle persone che vengono a parlarmi in ufficio.*

Presidente — *E' vero o no che lei parlò all'impresario dei 40 milioni e della lottizzazione di un terreno?*

Frantumate da una serie di *«Non ricordo», «Forse», «Non escludo»*, le risposte del teste non chiariscono niente. Così come non chiariscono il motivo per cui il misterioso «signor X» aveva tanto interesse a soffocare lo scandalo, in quei giorni prossimo alla maturazione.

Filiberto Dani

L'inchiesta alla «media» di Tortona

Sotto accusa l'insegnante per il disegno immorale?

La professoressa diede il suo consenso all'esposizione dello schizzo - La vicenda torna alla Procura

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 18 febbraio.

(f. m.) Rimarrà al procuratore della Repubblica dottor Ingrassia l'istruttoria sulla vicenda della scuola media «Manzoni» di Tortona, dove i carabinieri hanno sequestrato, ritenendolo immorale, un disegno eseguito in classe da un alunno della terza «C», un giovane di 14 anni. Questa la novità registrata oggi.

Il procuratore, ricevuto il rapporto dei carabinieri, aveva ieri affermato che gli atti sarebbero passati al pretore, in quanto doveva essere sua la competenza per il reato ravvisato, quello di «pubblicazioni oscene», punito dal codice penale con la detenzione da tre mesi a tre anni. Stamane però dopo aver esaminato insieme gli atti, i due magistrati hanno ravvisato l'esistenza di possibili aggravanti: di qui la decisione di lasciare l'istruttoria al dottor Ingrassia.

L'inchiesta in corso è coperta dal segreto istruttorio, comunque dopo la decisione presa stamane si deve ritenere che alla possibile responsabilità del giovane autore del disegno si potrebbe aggiungere anche quella dell'insegnante di educazione artistica, la signorina Marisa Vescovo, di Alessandria; proprio per questo è stata intravista un'aggravante.

L'alunno, svolgendo uno dei temi assegnati dalla professoressa («disegnate un sogno») aveva presentato uno schizzo con, in una stanza da letto completamente arredata, un uomo e una donna nudi; i due si scambiano parole, raffigurate sotto forma di «fumetti», il cui contenuto è difficile definire non immorale, tenuto presente che si riferiscono a un rapporto sessuale prezzolato. Pur ammettendo che l'insegnante non abbia aiutato l'alunno a eseguire il disegno (il giovane sostiene però il contrario) resta il fatto che, terminata la prova pratica di educazione artistica, la signorina Vescovo diede il suo consenso all'esposizione in classe dell'elaborato, come richiesto dal giovane studente secondo la consuetudine della «Manzoni». Proprio per questo consenso la professoressa potrebbe essere chiamata in causa dall'autorità giudiziaria nel caso venga stabilito che il disegno e il suo commento siano da ritenersi immorali.

Intanto della vicenda sta interessandosi, nell'attesa delle decisioni della magistratura, il provveditore agli studi di Alessandria prof. Fasio che ha chiesto alla presidenza della «Manzoni» un rapporto dettagliato sull'episodio, per poter valutare le possibili conseguenze.

L'aggressione per un rinvio delle nozze

Nel cimitero spara alla futura suocera

Un manovale di 42 anni a Enna - Ha poi aggredito la promessa sposa (40 anni) ed è fuggito

(Dal nostro corrispondente)
Enna, 18 febbraio.

(a. r.) Nel cimitero di Enna, il manovale Carmelo Bellomo, di 42 anni, nato a Calascibetta ma abitante a Enna, ha sparato due colpi di fucile da caccia contro Concetta Canniolo, di 65 anni, e ne ha colpito con il calcio del fucile la figlia, sua fidanzata, Liboria Sperlinga, di 40 anni.

La Canniolo, ferita al viso e a un occhio, è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico; le sue condizioni sono gravi. Quasi certamente l'anziana donna perderà l'uso dell'occhio. La figlia è stata aggredita dal Bellomo che ha usato il calcio del fucile per vibrarle numerosi colpi alla testa. Ricoverata per trauma cranico e stato di choc, è anch'essa in gravi condizioni.

Madre e figlia erano andate nel pomeriggio al camposanto perché ricorreva il trigesimo della morte del marito della Canniolo, Giovanni Sperlinga. Il Bellomo, che aveva previsto la visita, le attendeva nascosto dietro una cappella. Aveva prima aperto il cancelletto posto a protezione della sepoltura degli Sperlinga, asportando la foto-ricordo del defunto. Mentre le due donne commentavano lo strano episodio, l'uomo si è fatto avanti e ha ferito con due fucilate la Canniolo, infierendo quindi sulla Sperlinga. Questa è riuscita a trascinarsi fino all'ingresso del camposanto dove il custode ha chiamato telefonicamente il «113» della questura. Il manovale nel frattempo ha fatto perdere le proprie tracce.

Da qualche tempo, fra il Bellomo e la fidanzata erano sorti contrasti perché la donna, per il recente lutto, intendeva rinviare le nozze di alcuni mesi. Domenica pomeriggio il manovale aveva tentato di penetrare nella sua abitazione, ma la Sperlinga era riuscita a respingerlo con l'aiuto della sorella Giuseppa, di 45 anni, che abita in un appartamento vicino. Con un temperino, l'uomo aveva ferito la fidanzata a una mano e aveva picchiato l'altra, colpendola al viso. All'ospedale le due sorelle erano state dichiarate guaribili in pochi giorni.

Il Bellomo era uscito dal carcere nell'ottobre del 1968, dopo avere scontato 14 anni e otto mesi di reclusione per duplice tentativo di omicidio e per furto.

Continua l'offensiva della malavita

Altre due banche assalite dai banditi in Lombardia

A Milano un audace rapinatore solitario si è impossessato di circa cinque milioni - Nel Bergamasco bottino di dieci milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 febbraio.

(g. m.) Un rapinatore solitario ha fatto irruzione nella agenzia della Banca d'America e d'Italia di piazza Maria Adelaide pochi minuti prima della chiusura pomeridiana ed è fuggito con oltre 4 milioni e mezzo.

Al momento del colpo, nell'istituto, oltre al direttore Luciano Janiello di 45 anni si trovavano cinque impiegati e quattro clienti. Il bandito, minacciando i presenti con una grossa pistola, li ha tenuti a bada tutti, impedendo loro qualsiasi tentativo di reazione. Il rapinatore, della apparente età di 35 anni, indossava un cappotto marrone e in capo portava un basco. Entrando nell'istituto di piazza Maria Adelaide si è nascosto il viso calandosi il berretto sugli occhi e tirandosi fin sul naso il collo del maglione che indossava.

Cavata di tasca l'arma il bandito ha invitato i presenti a non tentare di uscire, altrimenti avrebbe aperto il fuoco; poi, notato il direttore che stava parlando al telefono, gli si è avvicinato e mostrandogli la pistola lo ha costretto ad interrompere la comunicazione. *«Se non esco di qui con almeno tre testoni* (n.d.r.: milioni) *buco la pancia a tutti»*, ha proseguito il loquace malvivente prima di avvicinarsi alla cassa. Sempre sotto la minaccia dell'arma ha poi costretto il cassiere Alberto Pistorello di 33 anni ad aprire il cassetto del bancone ed a consegnargli il contante; quando le mazzette di banconote da diecimila lire erano terminate il Pistorello ha cominciato a passare al rapinatore biglietti da mille e cinquecento lire.

Questi, indignato, ha gettato il denaro in viso all'impiegato gridando: *«Non sono un pezzente io»*; poi si è diretto verso l'uscita invitando i presenti a stare tranquilli e a non affrettarsi a dare l'allarme. Uscito in strada si è facilmente eclissato confondendosi in mezzo ai passanti. Dai primi conteggi fatti nell'agenzia risulta che il bandito è riuscito ad appropriarsi di 4 milioni e 650 mila lire.

Bergamo, 18 febbraio.

(n. g.) Due banditi, armati di rivoltella e con il volto mascherato, hanno compiuto una rapina, verso mezzogiorno, nella succursale della «Banca popolare di Bergamo» ad Almenno San Salvatore.

I banditi hanno agito con molta disinvoltura: intimato il «mani in alto», si sono avvicinati al bancone dietro al quale si trovavano il vice direttore della banca Dante Vitali, il cassiere Francesco Pellegrini e l'impiegato Sergio Frosto (il direttore era invece uscito da poco). Uno dei banditi che aveva, come il complice, il volto coperto da una calzamaglia scura, ha preso i soldi contenuti nel cassetto (secondo un primo riscontro di cassa, il bottino sarebbe di circa dieci milioni di lire).

In quel momento, nella banca è entrata una cliente, la signora Adriana Rota, che, visti i banditi, ha gridato istintivamente: *«Sono in stato interessante, non fatemi del male!»*. Il bandito rimasto nella parte riservata ai clienti l'ha rassicurata. Nel frattempo, il complice aveva costretto il cassiere a condurlo nella stanza dove si trovavano le cassette di sicurezza ma resosi conto che era trascorso già parecchio tempo, ha improvvisamente rinunciato ad aprirle. Dopo essersi fatti cenno, i due banditi sono usciti in strada e sono saliti sull'automobile a bordo della quale era in attesa un terzo complice.

Nel frattempo, un passante, Giovan Battista Casi, notata l'automobile davanti alla banca e l'atteggiamento sospetto del giovane a bordo, è entrato in un vicino bar, per telefonare ai carabinieri e dare l'allarme. Tornato in strada, ha visto gli altri due banditi salire a bordo della vettura allontanatasi poi velocemente in direzione di Lecco. Il Casi, allora, è balzato sulla sua auto ed ha iniziato un inseguimento protrattosi per un paio di chilometri. La vettura dei banditi procedeva però a velocità più sostenuta ed è riuscita ad allontanarsi.

Bomba esplode a Milano vicino a una tipografia

Lo scoppio non ha provocato vittime - Ignoti i motivi dell'attentato

Milano, 18 febbraio.

Una bomba è stata fatta scoppiare questa notte alla base della cancellata che cinge il cortile posteriore dello stabilimento tipografico Rotograf, a Cinisello Balsamo, dove vengono stampati vari periodici e che attualmente è inattivo.

Al momento dell'attentato c'era solo il custode che si trovava sul lato opposto dello stabilimento. Lo scoppio è stato violentissimo: ha divelto un tratto di circa due metri di cancellata.

Il custode è subito accorso sul luogo dello scoppio ma non ha scorto nessuno. E' stata subito chiamata la polizia che sta svolgendo indagini. Ignoti sono i motivi dell'attentato. *(Ansa)*

Fracassata a martellate l'auto d'un professore

Roma, 18 febbraio.

Il prof. Arnaldo Liberti, direttore dell'istituto di Chimica dell'ateneo romano, uno dei docenti più «contestati» dagli studenti, ha denunciato stamane alla polizia che nel corso della notte la sua automobile è stata gravemente danneggiata con colpi di martello.

Stamane il docente, uscito da casa, ha trovato la sua automobile, lasciata in sosta in largo Luigi Antonelli, inutilizzabile: ignoti ne avevano spaccato quasi tutti i cristalli, ammaccato la carrozzeria e divelto i sedili, provocando un danno valutato a circa 300 mila lire. *(Ansa)*

comunicato

s.p.a.

Luisa Spagnoli

Perugia

A seguito del precedente comunicato di martedì 16 c.m., la nostra Società ha depositato il giorno successivo presso la Segreteria della Procura della Repubblica di Roma atto di querela contro l'autore dell'articolo «Ciminiere spente» pubblicato nel numero 7 del 14 corrente de «L'Espresso», nonché contro il direttore responsabile di detto settimanale e contro gli eventuali concorrenti nel reato di diffamazione.

L'azione della nostra Società concerne anche coloro che per ragioni del loro ufficio abbiano permesso il verificarsi dei fatti. L'atto di querela, premessi i fatti, conclude nei seguenti termini:

«Per questi motivi il sottoscritto sporge formale querela contro l'autore o gli autori della notizia offensiva della reputazione, denigratoria e tendenziosa, diffusa dal settimanale "L'Espresso" nonché contro coloro che, direttamente o indirettamente, abbiano comunque concorso nel reato».

Inoltre per l'accertamento delle responsabilità e per l'acclaramento dell'originario contenuto delle notizie fornite dagli enti periferici, competenti, al ministero del Lavoro, è stato notificato all'Ispettorato provinciale del Lavoro di Perugia, in data 15 c.m., atto d'interpellanza così concludente: «Invita (omissis) a comunicare entro ventiquattro ore dalla notificazione del presente atto, il numero delle aziende segnalate al ministero del Lavoro come "aziende in difficoltà" nella provincia di Perugia, con avvertimento che in difetto sarà fatto ricorso all'autorità giudiziaria».

S.p.A. LUISA SPAGNOLI
L'amministratore delegato
Lino Spagnoli

S.p.A. Luisa Spagnoli - Cap. i. v. 2.000.000.000 - R. I. Trib. PG. n. 2002

ANALISI

Malessere in Francia

(Gollisti sempre più a destra, mentre l'opinione pubblica chiede più tolleranza)

Parigi, 18 febbraio.

Tornato all'Eliseo con una salubre abbronzatura dalla lunga tournée africana, il presidente Pompidou ha detto ieri che per un pezzo non farà più viaggi, se non brevi, all'estero. Saggio proposito: perché, mentre egli si godeva il sole tropicale e l'omaggio caloroso delle folle del Senegal e di altre ex colonie, qui in patria il clima politico-sociale è paurosamente deteriorato. Soffiano sulla Francia venti di inquietudine, contrastanti per direzione e natura. Pompidou avrà bisogno di tempo e abilità per rimettere in barca della Quinta Repubblica su una rotta serena. Molti commentatori prevedono uragani a breve scadenza, evocano le memorie dei moti del maggio 1968.

Non soltanto gruppetti sparuti di maoisti o estremisti di sinistra ad agitarsi. Tutti i licei parigini sono da due giorni in sciopero, e questa volta con l'avallo e l'appoggio dei genitori e degli insegnanti, in difesa d'uno studente incarcerato, vittima a quel che sembra di un giudiziario d'una menzogna di due poliziotti. Cosiddetta «maggioranza silenziosa» sembra essersi destata, e accusa forza pubblica e magistratura metodi sommari e repressivi.

In tale atmosfera, e dunque con una scelta di tempo che peggiore non poteva essere, il segretario generale del partito di governo, René Tomasini, ha invocato sistemi dispotici per il mantenimento dell'ordine, imputando il governo di liberalità eccessiva e i giudici di vigliaccheria, in quanto avrebbero il coraggio di comminare sentenze più dure ai perturbatori della quiete. Tomasini, che è stato deplorato e sconfessato dall'esecutivo e dallo stesso Pompidou, si è piegato a una sorta di tardiva abiura, ma l'eco delle sue clamorose dichiarazioni non s'è placata. I magistrati della capitale, invisi agli studenti, sono entrati oggi in sciopero contro gli studenti, sia pur solo per un'ora: e nelle cupe toghe nere, si sono riuniti in silenziosa protesta al Palazzo di Giustizia.

Il governo, insomma, è sotto pressione almeno da fronti opposti: da un lato, un movimento spontaneo di opinione pubblica (non ancora politicizzato, sebbene l'estrema sinistra cerchi di incanalarlo nel proprio alveo) lo sollecita alla liberalità; dall'altro, un altissimo esponente del partito della maggioranza, verosimilmente da solo nella sua manovra dirompente, gli chiede il contrario, spingendosi ad affermare che il *premier* Chaban-Delmas è stato «*fuorviato*» da oscuro forze eversive. Si sussurra altresì (e se ne trova traccia pure su un foglio autorevole come *Le Monde*) che il segretario generale dell'Udr abbia semplicemente dato voce in pubblico considerazioni che il presidente Pompidou aveva espresso privatamente. I rapporti tra Chaban-Delmas e Pompidou, per esser il primo un fautore di sistemi più «morbidi» e aperti, e per aver in aggiunta una propria personalità bene spiccata, sono cordiali ma freddini.

Si profilano tra l'Eliseo e il governo, entro il Gabinetto, fra questo e il suo partito, e ovviamente entro il partito, crepe e fratture meno fitte di quelle che frustrano e frantumano l'opposizione. L'intempestiva presa di posizione di Tomasini, inoltre, lascia intravedere un distacco tra il compiaciuto movimento gollista e l'opinione pubblica, divenuta d'un tratto meno amorfa e indifferente che in passato. Inquietudini e agitazioni si muovono su scacchieri diversi, però potrebbero trovare in un qualche modo il catalizzatore. «*Nel Paese* — ha scritto il quotidiano di sinistra *Combat* — *si sta sviluppando un clima di amarezza e contestazione, che può degenerare in crisi grave alla prima occasione*».

Carlo Cavicchioli

Tacciati di "vili„ dal segretario dell'Udr

Ottocento magistrati di Parigi protestano per l'accusa gollista

Per un'ora sono sfilati in silenzio entro il Palazzo di Giustizia - Un loro documento invita a procedere contro René Tomasini, per «oltraggio» - Gli studenti in agitazione per il «caso Guiot» (il ragazzo in carcere senza colpa), che oggi sarà riesaminato in appello

Georges Pompidou

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 febbraio.

Sospesi processi e cause per un'ora, i magistrati di Parigi hanno oggi «protestato in silenzio» contro le accuse di «viltà» loro dal deputato René Tomasini, segretario generale del partito gollista di maggioranza, nelle clamorose dichiarazioni rilasciate ieri l'altro ai giornalisti parlamentari. Durante la dimostrazione i magistrati, in numero di ottocento, cioè quasi la totalità di quelli che esercitano nella capitale, si sono limitati a sfilare entro il palazzo di giustizia, vestiti delle austere toghe, dinanzi alla lapide posta in memoria d'un collega ucciso nel 1944 dai nazisti.

Si sono uniti alla protesta più di mille avvocati, d'ogni tendenza politica, dai comunisti all'estremista di destra Tixier-Vignancour: e, afferma la «France Presse», non si assisteva più a un convegno deplorazione paragonabile all'odierno dal 1785, quando giudici e patroni si levarono insieme unanimi e indignati contro l'arresto di due consiglieri del Parlamento. Nella semplicità spoglia muta, la manifestazione di questo pomeriggio aveva una sua solennità efficace. I magistrati hanno pure espresso la loro deplorazione in una lettera inviata al presidente della Repubblica. In altro documento — una mozione votata in un'assemblea straordinaria — essi sollecitano le autorità «a prendere le misure che impone l'attentato commesso contro l'istituzione». Parrebbe questo un invito a procedere contro Tomasini, reo forse di oltraggio alla giustizia, ma protetto dall'immunità di deputato.

Se i magistrati protestano più o silenziosamente contro un esponente politico che li ha accusati d'essere troppo clementi per codardia nelle condanne dei perturbatori dell'ordine pubblico, gli studenti di Parigi e di numerosissime scuole della provincia protestano contro i magistrati e la polizia per la ragione opposta: ritenendo cioè che i sistemi in nell'amministrazione della giustizia siano eccessivamente duri, repressivi e dispotici. Tutti i licei della capitale sono in sciopero, e insegnanti e genitori avallano l'agitazione che si prefigge ottenere liberazione d'uno studente diciottenne in carcere dal 9 febbraio.

Il giovane, Gilles Guiot, non è un «maoista», anzi alieno dalla politica ed è un alunno modello del liceo «Chaptal». Egli fu preso dalla polizia in una retata e condannato per direttissima a sei mesi — metà a condizionale — in margine a una dimostrazione di estremisti cui s'era associato come curioso insieme un compagno. Più tardi un agente affermò di essere stato percosso da Guiot, il che pare di per sé assai strano, essendo il ragazzo mingherlino e fragile. Un altro agente confermò il riconoscimento. Risulterebbe però che, all'ora indicata dall'accusa, Guiot era affatto sul luogo della presunta colluttazione: ma altrove e addirittura sul jurgone della politia.

Il suo sarà esaminato in appello domani, e nell'attesa gli è stata negata anche la libertà provvisoria. Valutare senza pregiudizi i fatti, nel clima creato dalle dichiarazioni di Tomasini, dalle proteste e dalle controproteste, sarà arduo. Se si scarta Guiot, si proclama pubblicamente nello stesso tempo che nella polizia ci sono indegni bugiardi, incuranti dei diritti civili: e la polizia, bersaglio da tempo di massicci attacchi verbali e materiali, non meno inquieta irritata degli studenti e dei magistrati. Se si conferma la condanna in appello, si farà dello studente «apolitico» un martire innescando disordini ampi ed usti.

c. c.

La "Nato comunista„ riunita a Bucarest

Bucarest. I ministri degli Esteri dell'Urss e degli altri Paesi legati al Patto di Varsavia sono riuniti da ieri nella capitale romena. Discutono «i problemi relativi alla preparazione della conferenza sulla sicurezza in Europa» (Tel. Ap)

In sciopero 200 mila postelegrafonici

Londra da un mese senza servizi postali

Gli inglesi hanno perso il gusto di scrivere lettere e cartoline - Grave disagio in vasti settori

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 febbraio.

C'era una volta, in Inghilterra, un servizio postale. Da un mese non c'è più, perché 200 mila postelegrafonici sono in sciopero. La gente ormai ha disimparato a scrivere lettere, a mandare telegrammi. Oggi, tuttavia, il segretario del sindacato dei postelegrafonici, il baffuto Tom Jackson, ha detto ad un comizio, ad Hyde Park: «*Non ci prenderanno per fame. Resisteremo sino alla vittoria*». Le parole sono state sottolineate dal della banda musicale del sindacato, che batteva il ritmo del «*Ponte sul fiume Kwai*».

All'inizio, questo sciopero apparso quasi divertente. La gente si rallegrava perché riceveva conti da pagare. Gli eccentrici lanciavano in volo piccioni viaggiatori l'ambizioso nome di *Concorde*. Sorgevano in ogni città enti postali privati. Dopo un mese di sciopero, tuttavia, ci si sta accorgendo che molta gente soffre perché il postino non bussa più.

I piccioni sono tornati a casa, i servizi postali privati si sono rivelati fallimento, i conti arrivano ugualmente, portati a mano da fattorini instancabili. Intanto, 200 mila persone non prendono la paga da più di quattro settimane, le loro famiglie soffrono, anche se l'assistenza sociale contribuisce al mantenimento dei figli (ma non degli scioperanti). Oggi, gli ospedali hanno avvertito che lo scorta di sangue quasi esaurita, perché i centri di raccolta non possono mettersi in contatto con i donatori, a causa dello sciopero.

Dall'inizio dello sciopero circa 9 mila impiegati delle poste sono tornati al lavoro, per necessità. Il sindacato è povero, e non passa alcun sussidio. Oggi è stato annunciato che il sindacato dei ferrovieri darà in prestito, senza interessi, a quello dei postelegrafonici 150 milioni di lire. Il sindacato dei trasporti presterà 75 milioni alle stesse condizioni. Questo scontro non riguarda, infatti, soltanto il sindacato dei postelegrafonici, ma tutti i lavoratori britannici. Il governo, con insolita durezza, vuole stroncare questo sciopero per contenere l'inflazione e ridurre gli aumenti salariali. Gli scioperanti hanno chiesto un aumento del 15 per cento, l'ente postale offre l'8 per cento.

Molti postini hanno anche deciso di cambiare mestiere e hanno trovato un altro posto, mentre si sta decidendo il successo, o il fallimento, della politica dei redditi del governo. Un postino, John Bowles, fa funzionare da solo l'ufficio postale di Marlow, nel Buckinghamshire.

La stampa inglese ne ha fatto una specie di eroe. Il *Times* pubblica un'intervista sulla prima pagina il postino John Bowles, che ha detto: «*Io sono contrario allo sciopero e ho deciso di lavorare. Ho combattuto per sette anni in guerra per questa libertà di lavorare*».

Renato Proni

Le dichiarazioni del presidente Nixon sull'offensiva nel Laos

Nessun limite agli aerei Usa in Indocina Aperta un'altra pista di Ho Chi Minh?

Il Presidente afferma: «Il margine di tempo per un accordo si esaurendo: quando ci ritireremo, Hanoi dovrà trattare con Saigon» - Contrattacchi vietcong in varie zone del Laos - Anche reparti thailandesi sarebbero intervenuti

(Dal nostro corrispondente)

New York, 18 febbraio.

Le dichiarazioni fatte ieri dal presidente Nixon, sulle possibilità di bombardamenti aerei sul Nord Vietnam, lasciano temere un aggravarsi della crisi indocinese. A Parigi, il rappresentante di Hanoi ha accusato oggi l'America «*di preparare nuove avventure militari*», affermando anche che un attacco contro il suo paese «*rappresenterebbe una minaccia per la Cina*». «*Nixon* — ha detto Xuan Thuy — *non vuole negoziare seriamente... egli spera vittoria nel conflitto*». Ieri il Presidente aveva ammonito Hanoi che «*il tempo utile per un accordo con gli Usa sul Sud Vietnam si esaurendo*». Noi, aveva spiegato, ci ritireremo dall'Indocina, e Hanoi dovrà trattare con Saigon.

Il riferimento di Xuan Thuy alla Cina è stato accolto con preoccupazione a Washington. L'opinione espressa alla conferenza stampa da Nixon è seguente: «*Vi sono cinesi nel Laos settentrionale da un po' tempo*» (si tratta di genieri e consiglieri militari più che truppe vere e proprie). «*Ma l'offensiva contro la pista di Ho Chi Minh è diretta contro Pechino. Essa è diretta contro i nordvietnamiti che puntano la Cambogia e Saigon. Di conseguenza, non credo che i cinesi abbiano motivo di interpretarla come una minaccia, e pertanto reagirvi*».

Washington sembra concentrarsi sulla campagna in sui possibili sviluppi militari. Il Presidente ha detto con chiarezza: «*Non porrò nessuna limitazione all'uso delle nostre forze aeree... Esse saranno impiegate contro quelle attività che metteranno in pericolo i soldati americani ancora nel Sud Vietnam*». Le forze aeree entrerebbero in funzione Hanoi violasse il tacito accordo per cui i combattenti si tengono lontani dalla zona demilitarizzata. Nixon ha escluso solamente l'impiego di armi nucleari, definendo «*ridicola*» questa ipotesi.

Nel corso della campagna laotiana potrebbe inoltre dersi necessaria un'offensiva delle truppe di Saigon nel Nord Vietnam. Su questo punto il Presidente ha evitato pronunciarsi, dicendo: «*Non voglio fare previsioni su quanto Saigon può decidere a difesa della sicurezza nazionale*». Ma da alcuni giorni a Washington si prospetta quest'eventualità, insieme a quella di una ripresa dei bombardamenti americani.

Le dichiarazioni di Nixon hanno allarmato alcuni esponenti del Congresso. Il senatore McGovern, uno dei candidati alla nomina del partito democratico per le elezioni del '72, ha accusato il Presidente di «*flirtare con una terza guerra mondiale*», e di «*sfidare in pratica la Cina a intervenire nel conflitto indocinese*». «*Credo che abbia rinunciato ad adoperarsi per la felice conclusione dei negoziati di Parigi*» ha sostenuto McGovern.

Fonte di preoccupazione per i parlamentari americani è anche l'andamento dell'offensiva sudvietnamita contro la pista di Ho Chi Minh. Il presidente Nixon è apparso ieri moderatamente ottimista, prospettando una maggiore resistenza del Vietcong e delle forze regolari di Hanoi per le prossime settimane. «*O s'impegnano, o dovranno abbandonare i loro piani sul Vietnam del Sud*». A Parigi, Xhuan Thuy ha affermato che le notizie dei progressi dell'operazione sono false: «*Gli Usa stanno subendo gravi perdite*».

I soldati e i guerriglieri comunisti negli ultimi giorni sono passati al contrattacco. Tra la frontiera e la cittadina di Sepone, chilometri più occidente, i combattimenti frequenti. Anche nelle retrovie, nel Vietnam del Sud, gruppi di americani si trovano accerchiati si lamentano numerosi morti e feriti. L'opera di alleggerimento dell'aviazione è difficile dalle cattive condizioni del tempo e dalla configurazione del terreno. Anche il quartiere generale di Khe Sanh è attaccato tanto in tanto.

La pista di Ho Chi Minh sembra comunque semiparalizzata. Il servizio di spionaggio americano è del parere che i nordvietnamiti stiano cercando di aprire un altro sentiero a 35 chilometri di distanza, cioè più addentro al Laos. La zona è sotto i bombardamenti; è giungla fitta, e il bersaglio è meno visibile. Il nuovo sentiero costituisce il prossimo bersaglio dell'offensiva, che attualmente ristagna. Potrebbe essere raggiunto ai primi di marzo.

I guerriglieri comunisti hanno intensificato le loro azioni anche nel Laos centrosettentrionale, vicino alla Piana delle Giare. La base segreta di Long Cheng è sempre assediata. Pare che un battaglione di thailandesi sia accorso in suo aiuto da Bangkok. Su questo particolare, gli americani, che hanno i loro uomini nella base, mantengono il massimo riserbo. Finora la Thailandia ha evitato di essere coinvolta nel conflitto. Sabato però la Cina l'aveva criticata «*per essersi venduta al colonialismo Usa*», ammonendola a non mandare uomini nel Laos.

Ennio Caretto

Mosca accusa gli U. di «ricatto atomico»

Mosca, febbraio.

(*p. g.*) Le *Izvestija* accusano Stati Uniti tentare un «*ricatto atomico*» per impedire che altri Paesi, la Cina soprattutto, intervengano aiuto delle forze comuniste in Indocina. L'articolo, pubblicato con grande rilievo in seconda pagina, è basato «*sui materiali sempre più incendiari apparsi nella stampa americana negli ultimi tempi*», dai quali si deduce che «*il governo americano, mentre sbandiera l'intenzione di ritirare le truppe Vietnam, ha in mente invece una cosa diametralmente opposta*».

Citando un articolo di Cyrus Sulzberger apparso sul *New York Times*, le *Izvestija* affermano che il governo americano ha già studiato una «*variante tattica*» nel caso di sviluppi negativi della nuova escalation bellica in Indocina. «*Gli Stati Uniti* — scrive il giornale sovietico — *potrebbero invadere il Vietnam del Nord e, in caso di intervento della Cina, farebbero esplodere una bomba atomica della potenza di un megatone su Pechino e sferrerebbero piccoli colpi nucleari su alcuni obiettivi militari*».

Il governo ha risposto al mediatore dell'Onu

Perché Israele diffida di Jarring

Giudica il piano troppo favorevole agli arabi - Stati Uniti premono per una promessa di sgombero delle terre occupate; Tel Aviv non si ritirerà prima del trattato di pace l'Egitto

Gunnar Jarring

Gerusalemme, 18 febbraio.

Il consiglio ministri si è riunito oggi in seduta straordinaria per discutere «*gli ultimi sviluppi dei colloqui Jarring*», ha informato un comunicato ufficiale senza però fornire altri particolari. Il Governo ha analizzato a lungo la risposta consegnata ieri dall'Egitto al mediatore dell'Onu, Jarring.

Il documento in esame la risposta del governo egiziano cosiddetto «questionario» Jarring, in cui mediatore dell'Onu ha chiesto alle parti una «*dichiarazione delle intenzioni*» presentando schema di piano per la soluzione del conflitto. Il governo egiziano avrebbe dato una risposta sostanzialmente positiva al «questionario», mentre quello israeliano lo ha ignorato, giudicando l'iniziativa di Jarring al di fuori dei compiti di mediatore segnatigli dall'Onu, nettamente favorevole alle rivendicazioni arabe.

Israele si trova sotto una forte pressione da parte degli Stati Uniti che vogliono fargli accettare almeno una promessa di ritiro dai territori occupati, una specie di calendario dilazionato nel tempo, da attuarsi cioè mano mano che i negoziati Jarring faranno progressi sul problema dell'impegno egiziano circa futura pace.

Ma osservatori politici fonti ufficiose ritengono che i dirigenti israeliani non cederanno di un millimetro, cioè non accetteranno nessun calendario e tanto meno inizieranno il ritiro delle loro truppe dai territori arabi occupati, finché si sarà firmato regolare trattato pace l'Egitto. Inoltre, punto essenziale di tutto il problema, Israele non ha affatto intenzione ritirarsi da tutti i territori arabi occupati nel 1967, reclamando frontiere «*sicure*» o «*difendibili*». Ancora non si conoscono ufficialmente le sue richieste territoriali, anche se tutti sanno che queste comprenderebbero la fascia di Gaza, la base strategica di Sharm el ik, che controlla il golfo di Akaba, le montagne Golan ai confini con Siria, alcune zone della Giudea e della Samaria, e infine Gerusalemme.

In Israele si ritiene che i negoziati Jarring ad un punto molto delicato e che stia arrivando il momento della verità, quello in cui le parti dovranno scoprire le loro reali intenzioni: l'Egitto fino a che punto è disposto a garantire la futura pace con Israele, e quest'ultimo fino a che punto è disposto a ritirarsi dai territori arabi occupati la guerra del 1967.

Finora le parti avevano evitato il punto giocando sulla precedenza da accordare a ciascuno dei due problemi: gli egiziani affermando che Israele deve prima ritirarsi e poi potrà discutere sulla pace, gli israeliani sostenendo che prima bisogna raggiungere la pace e poi discutere sulle frontiere. Ma i negoziati Jarring sono giunti ad punto, ormai, in cui non può più evitata una chiara presa di posizione.

(Ansa)

Il Cairo è favorevole ad una nuova tregua?

Beirut, febbraio.

A tre settimane dalla scadenza dell'ultima tregua in Medio Oriente, sembra che il governo egiziano voglia rendere possibile un'ulteriore estensione dell'armistizio.

Il tentativo di trovare un accordo con Israele sarebbe dimostrato dalla moderazione degli ultimi discorsi presidente Sadat e delle altre personalità del governo; un certo miglioramento nei rapporti con gli Stati Uniti; e da una collaborazione quasi illimitata col mediatore dell'Onu Gunnar Jarring.

Nelle ultime settimane, il Cairo sembra voler eliminare le obiezioni dei guerriglieri palestinesi ad un accordo con Israele. Il quotidiano «Al Ahram» ha scritto che i palestinesi sono arrivati a considerare possibile la fesi di uno Stato palestinese separato.

(Ap)

Il buon sergente per mogli sole

L'esercito inglese crea assistenti per aiutare le consorti di militari all'estero

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 febbraio.

Le mogli dei militari britannici servizio all'estero saranno più sole nell'affrontare i problemi della vita quotidiana. Con una geniale trovata, l'alto comando ha deciso di istituire per loro un corpo assistenti sociali composto da sergenti. Questi «*sergenti simpatia*» (sono stati prontamente soprannominati) faranno da confessori, da assistenti, da giardinieri mogli lasciate in patria soldati impegnati nella difesa di lontano frontiere Est di Suez o sul continente europeo.

Il programma di assistenza per mogli dei militari è stato illustrato nel «libro bianco» sulla difesa reso noto ieri dal governo inglese. L'operazione è stata pianificata da marescialli, ammiragli e generali, forse ispirati dalla nota canzone dei Beatles *Sergeant Pepper lonely hearts' band*.

Il primo esperimento condotto a Colchester ha dato buoni risultati. Dieci sergenti hanno confortato e aiutato le mogli «*ventiquattro ore su ventiquattro*», scrive un giornale. Si sono resi utili in cento modi: hanno tagliato l'erba del giardino, riparato il televisore, trascorso una serata a chiacchierare. In un caso, un «sergente simpatia» è arrivato in tempo a salvare vita di una donna disperata.

I sergenti avranno anche compito di sorvegliare la condotta morale delle mogli. Il colonnello Moore, comandante distretto orientale, ha detto ai giornalisti che i suoi graduati informeranno l'unità del militare se la consorte si è data alla vita allegra. I soldati inglesi possono combattere tranquillamente nell'Irlanda del Nord, perché il sergente maggiore cura le loro mogli. Questi sergenti, naturalmente, sono uomini mezza età e avranno «*l'aspetto paterno*».

Nel «libro bianco» della difesa è scritto: «*A causa della vita senza radici, molte mogli giovani sentono la mancanza di una guida e di un sostegno*». D'ora in poi, ci penseranno i sergenti. L'innovazione non è stata accolta con entusiasmo dalle donne. Una di loro ha detto: «*Anche ne avessi bisogno, non chiamerei mai un assistente sociale dell'esercito. Sanno solo spiare su di te*». Ma anche lo spionaggio, naturalmente, fa parte dell'addestramento di un buon sergente dell'esercito di maestà britannica.

r. p.

Le citazioni

«Ormai ogni occasione buona per dare un'altra spinta al processo violenza-repressione... E' la vecchia storia dell'uovo e della gallina: la repressione poliziesca, che nasce dalla violenza, fa nascere a sua volta una violenza protestataria, la quale trascina un'altra repressione».

(«Le Figaro»)

«Gli americani dovrebbero chiedersi se hanno il diritto di sacrificare la vita e i beni di milioni d'indocinesi per una causa alla quale un numero sempre crescente di cittadini degli Stati Uniti ha detto chiaramente di non credere più».

(«The New York Times»)

«Avere che fare, in questi giorni, con i capricci della politica americana è un affare da enigmisti. Gli Stati Uniti cambiano le idee con la stessa incomprensibile facilità con cui vanno e gli gonne delle donne».

(«Int. Herald Tribune»)

Se cercate prodotti da importare, c'è un servizio che Vi può aiutare.

Lo Stato di New York offre gratuitamente un servizio che Vi aiuta a trovare prodotti, impianti e materiali di cui potreste aver bisogno per sviluppare la Vostra impresa.

Quel che dovrete fare è semplice: scriveteci, descrivendo dettagliatamente i prodotti che vorreste usare o vendere nella Vostra impresa. Diteci in che modo intendete usarli. Diteci se desiderate acquistarli per Vostro conto oppure se volete agire come rappresentante. Vi preghiamo di allegare anche le Vostre referenze bancarie e, naturalmente, di indicare il Vostro nome, il nome della Vostra società e l'indirizzo.

Quando riceveremo la Vostra lettera, informeremo fabbricanti di New York che hanno il Vostro prodotto. (Vi sono oltre 40.000 aziende nello Stato di New York che fabbricano quasi ogni genere di prodotto.)

Quindi, quei fabbricanti che hanno ciò che Vi interessa, Vi scriveranno direttamente. Ed in breve tempo avranno delle relazioni d'affari con fabbricanti di New York.

Le richieste in lingua inglese saranno trattate più rapidamente ma inchieste in qualsiasi lingua saranno altrettanto ben accolte.

Scrivete a: The New York State Department of Commerce, Dept. I.E.P.E. International Division, 230 Park Avenue, New York, N.Y. 10017.

European Office: 20, Avenue des Arts, Brussels 1040, Belgium.

NEW YORK STATE

L'accordo San Paolo-Monte dei Paschi-Banco di Sicilia

Un banchiere mondiale per l'economia italiana

Scambi internazionali e richieste di finanziamento delle imprese raddoppieranno in dieci anni - Le esigenze delle Società multinazionali e la «presenza» sui grandi mercati dei capitali

Il commercio mondiale cresce a un ritmo del 10 per cento l'anno e le domande di finanziamento indirizzate al sistema bancario hanno sempre seguito questo «trend» ascensionale. Si può prevedere, quindi, che gli interventi richiesti per «alimentare» gli scambi internazionali raddoppieranno negli Anni Settanta. Ad un tasso di gran lunga maggiore si svilupperanno, inoltre, le esigenze di finanziamento delle imprese multinazionali che devono estendere la propria attività oltre i confini.

Sviluppo del commercio mondiale ed espansione industriale europea, americana, giapponese, al di là dei rispettivi sistemi nazionali, sono due caratteristiche di questo momento dell'economia mondiale, destinate ad accentuarsi a breve e a lungo periodo. Realtà e previsione, che sono alla base dell'accordo operativo annunciato l'altro giorno da tre istituti di credito italiani: il San Paolo di Torino, il Monte [redacted] Paschi di Siena e il Banco di Sicilia. [redacted] abbiamo parlato con il professor Luciano Jona, presidente dell'istituto torinese, [redacted] il colloquio ha [redacted] fermato la prima impressione sull'importanza e sugli interessanti sviluppi dell'iniziativa.

Anzitutto l'accordo, il primo del genere tra grandi istituti di credito italiani, ha una fisionomia «geografica» precisa: il San Paolo è presente soprattutto nel Nord, il Monte dei Paschi nel Centro, il Banco di Sicilia nel Sud d'Italia: una complementarità naturale che copre tutto il Paese. Altre caratteristiche comuni: l'antica origine di «banchi» italiani [redacted] la dimensione, più o meno equivalente, per cui non vi è un «primus inter pares». Singolarmente, tutti e tre gli istituti si collocano tra il 55° e [redacted] 70° posto della graduatoria mondiale. Una posizione di tutto rispetto, [redacted] sufficiente [redacted] svolgere opera determinante nei cambiamenti che stanno avvenendo all'interno e in campo internazionale. Insieme, [redacted] oltre 6500 miliardi di lire di depositi, quasi 1200 sportelli, 12 uffici all'estero, 17.000 dipendenti, figurano tra i primi dieci organismi bancari del mondo, in grado di offrire mezzi decisamente nuovi a sostegno dell'economia italiana, di assumere quel ruolo di «banch[redacted] internazionali» che le grandi imprese richiedono.

Ma l'unità operativa [redacted] tre istituti non sarà solo al servizio dei colossi. L'impegno della consultazione reciproca, dello studio comune di tutte le iniziative, in Italia e all'estero, consentirà di «programmare» gli impieghi di capitali, di confrontare le idee, di svolgere un'azione coordinata a favore di piccole e medie imprese, così da agevolarne il passaggio alla «categoria» superiore, di assumere quelle dimensioni «ottimali», quella competitività richiesta dalla concorrenza interna [redacted] internazionale.

Dopo la decisione di «lavorare insieme», si è giunti in un anno di approfonditi colloqui al patto d'unità d'azione, che, contemporaneamente all'annuncio, presenta già risultati concreti. Il più interessante è la costituzione di una «holding» lussemburghese, con capitale di 12 milioni [redacted] dollari (oltre 7 miliardi di lire), destinata ad accentrare [redacted] coordinare le partecipazioni all'estero dei tre istituti, in particolare promuovere l'acquisizione di «punti [redacted]tivi» nei principali centri finanziari, sui grandi mercati dei capitali, come Londra e Zurigo. Inoltre, è [redacted] assunto il controllo della «Euramerica-Finanziaria internazionale» (capitale un miliardo [redacted] lire), la più importante società italiana nel settore dei prestiti internazionali. Ancora, è stata stipulata [redacted] l'American Express e il Banco di Sardegna la convenzione per distribuire in Italia, attraverso gli sportelli di tutti e tre gli istituti, le Carte di credito Amexco.

Risultato meno immediato, ma a lungo termine non meno interessante, dell'accordo San Paolo - Monte dei Paschi - Banco di [redacted] è l'insieme di conoscenze finanziarie, economiche [redacted] politiche così concentrato: lo studio [redacted] le previsioni sullo sviluppo dei mercati, [redacted] tecniche di investimento, di nuovi servizi e [redacted] nuovi prodotti rappresentano un'enorme risorsa che dovrà essere convenientemente sfruttata. m. s.

Per il rincaro del greggio

Gava riceve i dirigenti dell'Unione petrolifera

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 febbraio.

(g. m.) Il ministro Gava ha accentuato stasera, nell'incontro con i dirigenti dell'Unione petrolifera, le dichiarazioni rese ieri sera al Senato.

Dopo l'incontro, l'Unione petrolifera ha dichiarato in un comunicato che *«considerata l'entità degli aggravi, esclude la possibilità che le aziende possano sopportare questi oneri e ritiene suo dovere porre in evidenza al governo la necessità che siano adottati urgenti ed opportuni provvedimenti».*

Petrolio: fissata a lunedì [redacted] conferenza di Tri[redacted]oli

Tripoli, 18 febbraio.

(Ag. Italia) La conferenza tra Libia, Iraq, Arabia Saudita e Algeria sullo strategico petrolifero è stata fissata per lunedì.

Prezzi e disoccupati burrasca ai Comuni

Il governo proseguirà senza cedimenti [redacted] lotta all'inflazione - I laboristi denunciano l'aumento dei senza lavoro: il più alto dal febbraio '63

(Dal nostro corrispondente) Londra, 18 febbraio.

Atmosfera burrascosa alla Camera dei Comuni: s'è aperto il dibattito sulla politica economica ed industriale del governo, e la situazione non [redacted] certo incoraggiante. Poche ore prima che i deputati si riunissero, l'Inghilterra [redacted] appreso che i disoccupati erano saliti [redacted] 721.143, il 3,1 per cento della forza di lavoro. E' la cifra più alta, per il [redacted] febbraio, dal 1963. L'annuncio ha reso più [redacted] la discussione parlamentare.

Il dibattito — su una mozione laborista di sfiducia — non ha portato, finora, impreviste o importanti novità: è servito solo a richiamare, [redacted] volta di più, l'attenzione [redacted] questa ennesima «crisi» britannica. All'origine della burrasca vi è l'inflazione, che [redacted] vari mesi sfiora l'8 per cento.

Anthony Barber (Telefoto)

Il cancelliere dello Scacchiere Anthony Barber ha promesso che [redacted] governo persisterà *«senza cedimenti»* nella sua lotta contro le *«minacciose pressioni». «Non permetteremo che questa inflazione dei costi continui al suo attuale ritmo».* E' un dovere — ha detto Barber — non solo economico ma [redacted] che sociale, perché vittime dell'inflazione [redacted] soprattutto i pensionati, gli anziani [redacted] piccole rendite, i lavoratori più umili. E ha esortato i grossi sindacati a non premere nel tentativo di strappare [redacted] altri pesanti aumenti salariali, perché non farebbero che accrescere la disoccupazione [redacted] il costo della vita.

Secondo l'ex cancelliere dello Scacchiere, il laborista Roy Jenkins, la colpa è invece del governo, che ha adottato una politica *«incompleta»*. A suo giudizio, il *premier* Heath [redacted] soltanto di frenare la pressione salariale (accettando anche lunghissimi scioperi, come quello dei postelegrafonici) dicendo «no» a chi vuole più dell'8 per cento: ma non ha saputo costruire una vera politica dei redditi né una vera politi[redacted]omico-industriale.

Mario Ciriello

L'indice generale passa da 67,90 [redacted] 67,85 (–0,10%)

Azioni: seduta d'assestamento

Milano, 18 febbraio.

Seduta di assestamento per i titoli azionari, dopo cinque rialzi. A un'apertura sostenuta ha fatto seguito un «durante» irregolare e al listino la quota ha presentato variazioni nei due sensi complessivamente equilibrate. Gli scambi sono stati abbastanza attivi (quasi 4 milioni di titoli trattati) con un volume di affari di 8 miliardi. Resistente il reddito fisso.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 67,90 a 67,85 con una diminuzione dello 0,10 per cento. L'indice Mediobanca (calcolato su una rosa più ampia di titoli) è invece leggermente salito [redacted] 62,96 a 63,02 (+0,05%).

Titoli trattati: [redacted] Stato per 215 [redacted] di lire; obbligazioni per 2 miliardi 48 milioni di lire; azioni n. 3.898.250 per un valore di 8 miliardi 28 milioni di lire.

Seduta d'assestamento delle azioni, ieri a Torino. Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi.

Dopoborsa calmo. Prezzi informativi della serata: Generali 65.100-65.300; Ras 71.100-71.300; Fiat 2640-2650; Viscosa 2860-2870.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	17-2	18-2
Londra	38,875	38,84
Zurigo	38,875	38,875
Parigi	39,06	39,16
Francoforte	38,90	38,88
Milano	39,06	39,06
New York	39,15	39,15

Conferenza stampa della «Cce»

«Leasing» immobiliare a favore delle industrie

(Nostro servizio particolare) Milano, 18 febbraio.

(p. r.) In una conferenza stampa organizzata dalla «Cce» (Compagnia di consulenze e costruzioni) il vicepresidente, Angelo Costa, ha illustrato l'attività che la società intende sviluppare nel settore del «leasing» immobiliare [redacted] favore delle industrie. Il «leasing», ha detto Costa, permetterà di attenuare gravosi investimenti immobiliari per le aziende nuove o in sviluppo; questo particolare sistema di locazione a lungo termine (con possibilità di riscatto finale) già largamente in uso in altri paesi, costituisce per l'Italia, sempre per gli immobili, una novità, per la quale tuttavia mancano ancora adeguate soluzioni, [redacted]tutto in materia fiscale.

Le riserve della Cee due volte quelle Usa

Bruxelles, 18 febbraio.

(Ag. Italia) In aumento le riserve di oro [redacted] valuta della Cee. I 25 miliardi di dollari presenti nelle casse dei sei paesi al 31 dicembre [redacted] (Germania: 11 miliardi; Italia: 5 miliardi; Francia: 5; Belgio: 3; Olanda: 2) superano del doppio quelle americane (12,4 miliardi di dollari). Dal 1967 ad oggi le riserve della Cee sono aumentate di 3 miliardi di dollari quelle degli Stati Uniti sono diminuite di 0,2 miliardi.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	18	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 10	— 0 50
» cons.	90 —	— 0 50
Redimibile 3½%	99 10	—
» cons.	99 —	—
Ricostruz. 3½%	85 20	— 0 40
» cons.	85 10	— 0 40
» 5%	90 30	—
» cons.	90 20	—
Riforma Fond. 5%	94 90	+ 0 50
Pr. Red. 5% Tr.	95 75	—
» » '54	90 20	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	91 —	—
» » '68	89 90	—
» » '69	91 —	—
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '73	98 —	— 0 40
» » '74	96 10	— 0 10
» » '75 I	94 40	— 0 35
» » » II	94 30	— 0 30
» » '77	94 —	— 0 15
» » '78	94 —	— 0 25
» 5½% '79	98 50	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	88 —	— 0 70
» » » II	88 50	—
» » '66 I	87 20	+ 0 10
» » » II	87 20	+ 0 15
» » '67	86 60	— 0 60
» » '68 I	86 90	— 0 10
» » » II	86 80	— 0 20
» » '69 I	86 65	—
» » » II	86 10	— 0 70
» 7% '70	96 50	— 0 50
» Europa 6%	93 —	—
IRI Sider 5½%	98 —	—
» » '56	98 55	—
» » '57 G.	97 30	—
» » '58-'78	96 20	—
» » vent.	98 50	+ 0 30
» » '74 sed.	98 80	—
» 5½% '59	90 —	— 0 50
» » '60	86 50	— [redacted]
» » '61	83 —	—
» » '63-'83	85 —	— 0 50
» 6% '64	89 25	— 0 50
» » '65-'85	88 50	—
» Stet 6% opi.	—	—
» El. 5½% opi.	95 —	—
Setap 5½% '65	85 50	—
» » '67	81 —	—
Elfer 5% IV	94 80	—
FF.SS. 5½% '52	99 50	—
» » '53	97 50	—
» » '55	97 75	+ 2 —
» » '59	90 —	—
» 5% '60	84 90	—
» » '61	84 50	— 0 50
» 6% '65 I	87 50	—
» » » II	88 —	—
» » '66 I	87 50	—
» » » II	87 25	—
» » '67	87 —	— 0 50
» » '69 I	86 50	—
» » '69 II	92 50	—
» » '70	94 80	—
A.F.S. 67-87 A	86 50	— 0 50
» 68-88 A	86 50	—
» 69-89 A	85 —	—
» 7% 70-90	96 75	+ 0 25
P.S.Agr. 5% I	86 50	+ 2 —
» » II	82 —	—
» » III	83 50	—
» 6% Sp. 1ª	88 75	+ 1 50
» » 2ª	85 50	—
» » 3ª	87 50	—
» » 4ª	87 —	—
» » 5ª	87 —	—
» » 6ª	86 50	—
» » 7ª	85 20	— 0 20
» » 8ª	85 80	— 0 20
OO.PP. 5%	78 80	—
» 5½%	80 50	— 1 —
» 6%	85 65	— 0 35
» 7%	83 35	—
» Cass Ag. '64	87 —	—
» » '65	84 75	—
» » '66	87 —	—
» Dol. 6% 1ª	85 50	—
» » 2ª	86 25	+ 0 25
» Is. A 6%	86 25	— 1 —
» » B 6% I	85 —	—
» » II	85 —	—
» » III	91 —	—
» » IV	95 —	—
» » V	92 —	—
» » B 7% I	97 —	—
» » C 6% I	85 50	—
» » II	86 —	—
» » III	86 50	—
» I.St. 6% '66	86 70	—
» » 2ª	86 25	— 0 [redacted]
» » 3ª	86 —	— 0 50
» » 4ª	86 —	— 0 [redacted]
» » 5ª	86 50	+ 0 50
» » 6ª	86 —	—
» Anas 6% '66	85 20	— 0 60
» Autos. 6% 1ª	85 25	—
» 7% 1ª	91 40	—
Eni Petr. 6%	93 30	—
» '57	98 25	—
» '58	98 50	—
» Sp. 6% '58	94 —	— 1 —
» » '64	95 45	—
» » '65	90 20	—
» » '66	91 30	—
» Sud 6%	96 —	—
» » 5½%	91 —	—
» » » '61	98 50	—
F.S. 5½% '61 4ª	88 —	+ 2 —
» » '62 5ª	86 50	—
» » » 6ª	87 —	— 0 50
» » '63 7ª	90 30	—
» » » 8ª	88 —	—
» 6% '64 9ª	91 —	—
» Gela 5½%	87 75	— 1 75
S. Paolo 5%	96 30	—
» 6%	96 30	—
» 6% conv.	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 6% c.	—	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» 6% conv.	93 —	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
» » 6% c.	95 —	—
Migliorarn. 5%	80 50	—
» 5% '63	87 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	96 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. Agr. mi. 5% SG	87 —	—
Cr. F. Sardo 5%	82 —	— 0 75
Cr.I.Sardo 5½% '62	90 —	—
» 5½% '63	89 50	—
» 6% '64	91 —	—
» » '65	89 75	—
» » » II	88 75	—
» » '66	87 —	—
» » '68	86 —	—
» » '69	85 —	—
C.P.B. Napoli 5%	82 —	—
Iveimer 5½% '61 3ª	94 50	—
» 5½% '62 4ª	92 50	—
» » » 5ª	91 —	—
» » » 6ª	89 75	—
» » '63 7ª	88 50	—
» » » 8ª	88 —	—
» 6% '64 9ª	91 —	—
» » 10ª	90 —	—
» '65 11ª	89 —	— 0 [redacted]
» '66 12ª	87 80	— 0 40
» '67 13ª	87 70	—
» » 14ª	86 50	+ 0 50
» 68-[redacted] 15ª	88 50	—
» [redacted] 16ª	85 65	—
» 7% 70-85 17ª	95 —	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—
Cassa R.P.L. 6%	94 70	—
Icipu vent. 5½%	84 —	—
» » 6%	85 70	— 0 55

Titoli	18	Variaz.
Icipu quind. 7%	96 50	—
» Edison 6% '54	96 —	—
» » » '55	96 —	—
Icipu Ed. 6% 56	97 —	—
Icipu Calini 6%	91 30	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 30	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » quin.	99 —	—
» » » » 35	99 —	—
Icipu quin. H 7%	—	—
Icipu Exp. 6% A	90 —	—
» » » B	99 —	—
Icipu sp. A exp 7%	—	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » » 1	85 —	—
» » 7% B	95 10	—
IMI 6% XVIII	98 80	—
» » XX	98 50	— 0 25
» 5% XXI	95 50	— 1 —
» » XXII	88 —	—
» » XXIII	84 50	—
» 5½% XXIV	85 —	—
» 6% XXV	[redacted] 40	— 0 35
» » XXVI	86 —	— 0 30
» » XXVII	85 80	— 0 20
» 7% XXVIII	95 —	— 0 20
» 7% XXIX	93 10	— 0 20
» Cr.N. 6% 1ª	92 50	— 0 25
» » 2ª	88 90	—
» spec. 64 IV	95 15	— 0 75
» Fin. 6% '66	86 —	—
» c.t. 6% '68	86 —	—
» c.t. I Aut. 6%	88 —	—
Medioer. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	90 —	—
» Aem 5½ '60	84 —	—
» » » '62	83 90	—
Genova 6% '59	90 —	—
» 5½% '61	79 50	—
Napoli 6% '68	95 70	—
Cr. F. Liguria 5%	95 30	—
» 6%	95 —	—
Fiat 6% '49	98 —	+ 0 40
» » '56	97 20	—
» » '57	95 90	—
» 5½% '60	87 —	— 1 50
RIV 5½%	81 —	—
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% '62	84 —	— 0 50
Olivetti 7% '53	99 —	—
» » '55-75	98 80	—
» » '58	99 —	—
» 6½ '59	94 60	—
» 5½ '62 1ª	84 —	— 1 50
» » » 2ª	85 —	— 1 50
Gen. El. 5½%	85 —	—
Magneti 7% '56	99 —	—
Eternit 7%	47 —	—
» 6% '60	90 30	—
» 5½% '63	85 —	—
Viberti 7% '59 1ª	97 —	—
» » » 2ª	96 50	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	97 50	—
» 5½ '62	80 —	—
Calini 6% '58	82 —	—
» 5½% '60	87 —	—
» » '61	85 90	—
» » '62	83 90	— 0 10
Meridelettr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	95 —	—
» » '64	85 —	—
Sipel 6%	94 90	—
Timo 6%	96 —	—
Teiva 6%	94 50	—
Terni 6%	96 —	—
Ilva 6%	96 80	—
Sip 6%	98 50	+ 2 —
Fibigas 6½%	99 —	—
» 6% '66	83 50	—
Mediolina 7%	92 85	—
Fergat 6%	101 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	84 —	—
» 5½ '62	85 50	—
» » '64	80 50	—
Rumianca 5½%	68 80	—
» 5½ '62	85 40	—
Lancia 5½% '60	68 80	+ 1 —
» » '62	84 50	+ 0 50
Liquigas 6% '59	87 20	—
Torino-Savona 5½	85 —	— 0 70
IBM Italia 5½%	85 —	—
It. Gas 5½% '61	84 —	—
Tr.G.S. Bern. 5½	85 —	—
Autostrade 5½%	81 50	—
» 6% '65	88 —	+ 0 15
» » '67	86 20	+ 0 30
» » '58	86 40	+ 0 20
» » '68/88	85 80	— 0 20
» » '69	86 20	— 0 05
Motta 6%	85 —	—
Sarom 6% '66-84	89 —	+ 3 —
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	84 —	—
Imm. Roma 6%	146 —	+ 3 —
Rumianca 6%	84 —	— 0 50
Pirelli 68-84 5%	124 —	—
Mediobanca 6% '70	174 —	+ 1 —

Titoli	18	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8) 70-85	97 50	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	2910	— 10
Eridania	1900	—
Romana Zuccheri	170	—
Talmone	1525	+ 150
Florio	114	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2905	— 10
Talco & Grafite	23600	—
Fornaci Rivalta	18100	+ [redacted]
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	[redacted]	+ 900
N.A.I.		—
Torino-Nord	92	—
Mittel (F. Med.)	1595	—
SIP	2794	+ 9
Italcable	3000	+ 250
Alitalia	14500	— 195
IMMOBILIARI		
Gilardini	[redacted]	—
Risan. (Napoli)	7250	—
Silos	1950	—
Beni Stabili	3340	+ 15
Immobiliare Roma	385	— 2
Ferco	215	—
Sacie priv.	760	+ 50
CHIMICI		
Montedison	822	+ 1
Liquigas	230	+ 5
Fibigas	—	—
SAFFA	4065	+ 25
Schiapparelli	6060	—
Pierrel	11300	—
Paramatti	1200	—
Mira Lanza	36650	+ 1400
S.A.R.O.M.	980	—
ANIC	994	—
Rumianca	880	— 18
Italgas	1020	— 4
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	13450	[redacted] 770
Mediobanca	79850	+ 500
Comit	31300	+ 485
Banco Roma	21600	+ 750
Credito It.	2240	+ 98
Pirelli & C.	2600	—
GIM	3540	—
IFI	29100	+ 850
Lombarda Invest	1455	+ 5
La Centrale	5215	— 55
S.M.E.	2065	—
STET	3045	— 4
Finsider	511	+ 6
Piemonte Finanz.	1500	+ 60
Invest	2950	+ 75
Assicur. Torino	17450	+ 50
Assic. Toro priv.	13400	+ 55
Generali	65350	+ 100
S.A.I.	34100	+ 650
RAS	70900	+ 1150
Ass. Milano	18650	+ 300
» » priv.	13900	+ 230
Bastogi (Med.)	1618	— 2
IFI priv.	7400	+ 80
METALMECCANICI		
Fornara	570	—
Westinghouse	1250	+ 20
Moncenisio	1770	—
Nebiolo	425	—
Italsider	717	— 22
Dalmine	540	— 23
Olivetti	2882	— 8
» priv.	2775	+ 20
FIAT	2656	+ 38
» priv.	1897	+ 13
Terni	170	—
E. Marelli	505	+ 5
M. Marelli priv.	1340	—
Metall. Ital.	3350	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	15300	+ 335
Châtillon	3290	+ 55
Fiasc	383	—
Borgosesia	8700	+ 200
Viscosa	2865	— 10
» priv.	2210	— 30
DIVERSI		
Rinascente	317,50	+ 0 25
» priv.	335	—
Pirelli	2540	+ 40
Cartiera Italiana	850	+ 70
Cartiere Burgo	14470	+ 520
Cir	5700	+ 50
Acque Potabili	850	—
Acqua Roma	699	— 6
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	164	+ 7
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	136	—
Pirelli 5% 68-84	125	— 5
Mediob. 6% 70-80	175	+ 0 50

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI		Breda	2540	**TESSILI**	
Eridania	1900	Finmare	330,50	Châtillon	3360
Es. Molini	259	Finsider	509	Cantoni	15.370
Motta	2900	Generalfin	735	Olcese	[illegible]
R. Zucch.	166	Gim	3730	Cucirini	[illegible]
» pr.	369	Invest	2951	Stampati	[illegible]
Talmone	1540	Italpi	2060	Cascami	4100
ASSICURATIVI		Centrale	5200	Fiasc	348
Generali	65.450	Pirelli C.	2600	Lanerossi	2408
Ass. Mil.	18.700	Sme	2058	Gavardo	1600
Ass. Mil. pr.	14.010	Stet	3036	Scotti	160
Ass. Tor.	17.430	Sviluppo	2670	Linificio	484
Ass. Tor. pr.	13.360	IFI priv.	[redacted]	Marz. pr.	1220
Incendio	14.970	Ifi		Rossari	1300
Fond. Vita	29.450	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Rotondi	24.150
Assicur.	118.490	Andes	2765	Tosi	1400
Ras	71.050	Beni Stabili	3300	Pacchetti	596
S.A.I.	34.170	Bon. Fer.	1290	Snia Visc.	2879
Abeille	15.510	Certosa	3508	Viscosa pr.	2220
BANCARI		Coge	14.400	Titano	503
Mediobanca	79.750	Habitat	2650	Unione M.	14.000
Comit	21.300	Imm. Roma	385	**TRASPORTI**	
Credito It.	2230	Edilcentro	914,50	Aut. To-Mi	35.000
Banco Roma	21.490	Iniziativa	3200	Alitalia pr.	14.350
Interbanca	13.745	Milano C.	21.180	N. Milano	3070
CHIMICI		Risan. N.	7440	Ausiliare	2130
Anic	948,50	Sacie	774	Mittel	1650
Brioschi	16.100	Silos Gen.	1918	**DIVERSI**	
Gas Napoli	691	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		De Ferrari	1281
Colfaro	299,75	Westingh.	1250	Binda	30.850
C. Erba	4810	Fiat	2649	Burgo	14.499
Erba priv.	4850	Fiat priv.	1890	Donzelli	1305
Italgas	1020	Nebiolo	430	Cementir	1640
Lepetit	8560	Olivetti	2890	Centenari	290,75
Lepetit pr.	8590	Olivetti pr.	2747	Cer. Pozzi	163,50
Liquigas	252,25	Fr. Tosi	7200	Pozzi priv.	250
Nitro L.	58.700	**MINERARI E METALLURGICI**		Ginori	619
Ossigeno	2750	Falck	3540	Ciga	6375
Rumianca	891	Falck pr.	3628	Acque pot.	870
Saffa	4140	[redacted]-Ir.	795	Eternit	2350
Sarom	999	Dalmine	575	Italcable	2950
Montedison	824	Ilva-Viola	3190	Italcementi	24.395
Petrolifera	27[redacted]	Italsider	725	C. Acque	695
Pierrel	11.270	Magona	2479	Rinasc.	318,50
ELETTRICI		Metallur.	3570	Rinasc. pr.	257
Magneti M.	1342	Amiata	2915	Mondad. pr.	3500
Marelli E.	506	Perusola	2448	Pirelli SpA	2631
Sip	2780	Siele	4858	Rejna A.	975
Tecnomasio	820	Trafilerie	830	Soterziglio	176
Terni	161,75			Sai	4000
FINANZIARI				Sges	1619
Agricola	1799			T. Acqui	1300
Bastogi	1612				

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Dopo il rifiuto della categoria alle "restrizioni volontarie,,

Nixon è pronto a imporre [redacted] limite ai miglioramenti salariali degli edili

Non è escluso che il Presidente si decida ad adottare una politica dei redditi generale (per salari, prezzi e profitti), se tarderà la ripresa economica

(Dal nostro corrispondente) New York, 18 febbraio.

Il presidente Nixon è pronto a imporre un limite agli aumenti salariali nell'edilizia, e forse anche a «congelarli», se i sindacati non adotteranno «restrizioni volontarie». Questo è il senso delle risposte date ieri dallo stesso Nixon [redacted] giornalisti americani, in una conferenza stampa alla Casa Bianca, e delle dichiarazioni fatte dal ministro del Lavoro Hodgson alla riunione dell'esecutivo dell'Afl-Cio [redacted] Miami, in Florida. Non è neppure escluso che, in caso di mancato miglioramento della situazione economica, il presidente adotti una politica dei redditi generale, colpendo q[redacted]ndi anche i prezzi e i profitti.

La riunione della Afl-Cio, la confederazione sindacale americana, terminerà lunedì. «Annuncerò le mie decisioni dopo il rapporto del ministro Hodgson», *ha detto ieri Nixon. E ha aggiunto che se [redacted] rapporto sarà negativo, egli prenderà «iniziative». La stampa [redacted] interpretato quest'affermazione come un indizio del cambiamento nelle teorie economiche del Presidente. Convinto seguace di Friedman fino a qualche settimana fa, Nixon si sarebbe convertito alle idee di Keynes sul controllo dei salari e dei prezzi, sia pure controvoglia.*

Qualsiasi strada scelga, il presidente Nixon dovrà conservare un difficile equilibrio nei confronti dei sindacati. Il potente leader della Afl-Cio, il vecchio George Meany, ha dichiarato che appoggerà una politica dei redditi generale, ma che si opporrà ad ogni intervento «contro la sola edilizia». Lo stesso atteggiamento è stato oggi assunto da un'altra influente figura, il leader della «United Steel Workers», Abel. Ma Nixon non può esimersi dall'agire per prima cosa nei confronti degli edili; sono stati essi a far naufragare le sue direttive per «soluzioni pacifiche», rifiutandosi di elaborare restrizioni volontarie.

C. J. Hoggerty, capo del sindacato edili Usa (Telef.)

Non [redacted] torto, il Presidente ritiene che l'edilizia sia troppo privilegiata (l'anno scorso i suoi aumenti salariali sono stati in media del 16 per cento). «Nel '71 essa riceverà 14 miliardi di dollari dal bilancio nazionale», *ha detto Nixon.* «Con questi interessi coinvolti, è essenziale che il governo faccia tutto quanto in [redacted] potere per realizzare una certa stabilità dei salari e dei prezzi». *Nixon ha precisato che [redacted] ministro Hodgson* [redacted] «ha alcune opzioni, preparate in riunioni di gabinetto, e la facoltà di "andare fino in fondo al problema"».

L'irrigidimento del Presidente [redacted] confermato dalla [redacted] richiesta al Congresso di mi[redacted] d'emergenza nell'eventualità di uno sciopero generale delle ferrovie dopo il 1° marzo. I sindacati dei ferrovieri [redacted] hanno ancora aderito alle proposte a essi fatte di incrementi salariali. Tra le possibili misure, Nixon contempla anche quella di limitazione del diritto di sciopero, e quella di un ricorso alle forze armate per il funzionamento del servizio. Alla fine dello scorso marzo, quando i treni si fermarono per poco più d'una giornata, l'America si trovò sull'orlo del caos.

Che cosa sta facendo mutare opinione, almeno [redacted] parte, al presidente Nixon? La lentezza della ripresa da lui prevista per l'economia nel '71. Nonostante [redacted] suo ottimismo, gennaio [redacted] è stato un mese molto felice. I disoccupati sono saliti al 6,2 per cento della manodopera, sia pure a causa delle fluttuazioni stagionali, cioè a 5 milioni 400 mila uomini, la cifra più elevata negli ultimi dieci anni. I prezzi all'ingrosso sono inoltre aumentati dello 0,7 per cento, il «salto» maggiore degli ultimi dodici mesi, in seguito soprattutto agli aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli.

L'aumento della produzione, per contro, [redacted] [redacted] abbastanza rapido. A gennaio, quando è tornata in attività la General Motors, prima immobilizzata da uno sciopero di quasi due mesi, l'indice è salito solo dello 0,7 per cento. Gli obiettivi stabiliti da Nixon per il '71 sono un'espansione del prodotto nazionale del 9 per cento, di cui il 6 per cento circa in termini reali, perché [redacted] tasso d'inflazione dovrebbe scendere dal 5,3 per cento dello scorso anno al 3 per cento.

Ennio Caretto

Indiretta risposta a Schumann

Malfatti: gli inglesi entreranno nel Mec

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 18 febbraio.

A ventiquattro ore dalla pubblicazione su *Le Soir* della «dura» intervista di Schumann (*«L'Inghilterra deve adeguarsi a noi e non viceversa»*), il presidente della Commissione esecutiva della Cee, Malfatti, ha indirettamente risposto al ministro degli Esteri francese in un discorso tenuto stasera alla Camera di Commercio britannica di Bruxelles.

«La Commissione — ha detto Malfatti — *crede che la Comunità debba affrontare i molti temi ancora in sospeso nella trattativa con spirito di grande comprensione ed apertura». «Non dobbiamo dimenticare* — ha sottolineato [redacted] presidente — *che Londra ha accettato già molte delle nostre proposte, prima fra tutte l'adozione del sistema delle risorse proprie. A questo punto del negoziato mi sembra veramente che, senza sottovalutare le difficoltà, [redacted] possibile trovare delle soluzioni eque ed accettabili per tutti».*

Da Parigi si è appreso oggi che Sch[redacted]n è tornato sul problema dell'adesione inglese [redacted] ha affermato, ricevendo la commissione politica del Parlamento europeo, che *«nessun progresso sostanziale è stato fatto nei negoziati con gli inglesi e i passi avanti riguardano soltanto questioni sussidiarie».*

[redacted] discorso di questa sera davanti ai rappresentanti del mondo commerciale inglese, Malfatti sembra aver risposto anche a quest'ultima, categorica affermazione francese: *«Certe drammatizzazioni dei problemi fra la Comunità e il nostro Paese* — ha detto — *non mi sembrano davvero giustificate e penso che si possa trovare una soluzione equilibrata, efficace e non contraddittoria».*

«Alcune questioni ancora aperte sembrano gran cosa solo [redacted] chi non guarda alla portata complessiva di quanto stiamo cercando [redacted] concludere, cioè l'ingresso della Gran Bretagna nella Cee. La posta in gioco è [redacted] alta per perderci [redacted] dettagli tecnici. L'importanza delle trattative è politica [redacted] noi stiamo definendo il futuro dell'Europa e la sua posizione nel mondo». v. z.

La concorrenza nel Mec in un convegno a Torino

(r. s.) Promosso dalla Fondazione Giovanni Agnelli, si svolgerà oggi a Torino un convegno su «La concorrenza nella Comunità Economica Europea».

Le relazioni di base — svolte dal prof. Prodi, docente di Economia e Politica Industriale dell'Università di Bologna, dal prof. Bernini, docente di Diritto Commerciale della stessa Università e dal dott. Bagliano, direttore del Servizio Legale [redacted] normativo della Fiat — esamineranno la questione. Moderatore, il dottor Massacesi, presidente dell'Ice.

Riforma della casa: sono arbitri il Parlamento e gli enti locali

La Gescal disporrà di 1700 miliardi in tre anni, ma per spenderli occorrono la rapida approvazione delle Camere e gli strumenti urbanistici

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 febbraio.

Con la legge di riforma della casa, presentata [redacted] ministro Lauricella e approvata l'altro ieri dal Consiglio dei Ministri, la Gescal (gestione case per i lavoratori) disporrà tra quest'anno e il 1973 di 1700 miliardi di lire da impiegare per la costruzione di alloggi economici da dare in fitto ai lavoratori. Riuscirà a spenderli?

Il direttore generale della Gescal, avv. Bubbico, nel corso d'una conferenza stampa ha detto oggi di [redacted] essere pronto e neppure d'essere ottimista a tutti i costi. Tuttavia ha assicurato che l'ente quest'anno appalterà 160 miliardi di lavori e altri 76 ne potrà appaltare, se la riforma [redacted] rapidamente approvata dal Parlamento. Sempre che la riforma [illegible] approvata, nel 1972 [redacted] Gescal potrà appaltare 400 miliardi di lavori. Avanzerebbero, così, mil[illegible] [redacted] miliardi abbondanti da spendere nel terzo anno, il 1973. Sul terzo anno, però, l'avv. Bubbico non ha fatto parola.

Appare evidente che l'approvazione della riforma è ancora più urgente di quanto si potesse credere. La Gescal, quest'anno, è certa di poter appaltare i suoi lavori (160 miliardi) solo in quei comuni che hanno piani regolatori perfetti e che hanno collaborato alle urbanizzazioni: Torino è [redacted] testa (28,5 miliardi di appalti sicuri nei '71 e 36, [redacted] totale, in Piemonte), [redacted]stanziando di quasi il doppio le città che seguono (Milano e Napoli).

La [redacted] di strumenti urbanistici blocca 143 miliardi che altrimenti sarebbero appaltabili. La riforma Lauricella prevede che la Gescal possa fare appalti anche in quei Comuni dove lo strumento urbanistico sia soltanto adottato dal comune (dall'adozione comunale all'approvazione definitiva corrono due anni). Appena la norma sia approvata, la Gescal potrà appaltare altri 76 miliardi di opere.

Al di là dell'ostacolo urbanistico v'è quello delle «stazioni appaltanti», dei complessi tecnici, cioè, che devono progettare i nuovi centri cittadini, urbanizzarli e darli in appalto. Con la riforma Lauricella la Gescal potrà servirsi delle imprese a partecipazione statale, quelle stesse che hanno saputo realizzare in tempi record negli Anni 60 la rete autostradale italiana. Approvata, con la riforma, la possibilità di utilizzare queste imprese, la Gescal potrà salire nel 1972 a 400 miliardi di appalti per anno.

E' emerso dalle dichiarazioni del direttore generale della Gescal che, prima di fare previsioni, occorre attendere che il governo attui le norme delegate contenute nella riforma. Sono norme che debbono ripartire in modo [redacted] le competenze urbanistiche tra Stato, Regioni e Comuni, che debbono unificare gli enti edilizi pubblici, e affidare compiti di studio dei costi e delle tecniche edilizie alla Gescal, principalmente. g. m.

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	11/2	18/2	TITOLI	11/2	18/2
Alleanza Ass.	37.000	38.100	Rossi & C.	1980	1980
Ital. Incendio	10.000	10.475	America Ital.	3425	3250
Ital. Vita	1735	1680	Cattolica Veneta	700	707
Reale Grandine	3610	3610	Comm. Industria	7300	7300
C. G. E.	10.000	10.000	Naz. Agric.	4400	4500
C. G. S.	750	756	Pop. di Milano	11.950	15.100
Reina Zanard.	1400	1400	Prov. Lombarda	7400	7900
Ferro Met. Carb	1970	1910	Pop. di Novara	24.000	24.100
Metall. Broggi	1000	1000	Unione	15.530	19.520
Cot. Cederna	2040	2041	Vonwiller	5015	5410
Cot. Ottolini	17.400	[illegible]	Ambrosiano	11.325	11.500
Cot. Solbiate	520	[illegible]	Cred. Comm.	1270	1323
Frette & C.	5700	[illegible]	Buitoni-Perugina	9130	9700
Borgomanero	1400	1400	Birra Italia	510	510
Manif. Cuorgnè	3100	3100	Fin. Milan.	6590	9050
Milloni	43	43	[illegible]	2020	2050
Verona	2300	2400	[illegible]	7050	7000
Ermolli	9500	9500	Ceat	4900	4900
Max Meyer	10.000	10.000	Magg. Standa	20.990	21.500
Zambeletti	16.100	19.500			

Wall Street ha chiuso in leggera flessione

New York, 18 febbraio.

Wall Street ha chiuso, per [redacted] seconda seduta consecutiva, in leggera flessione.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 885,06 (887,67); trasporti 194,80 (194,90); pubblica utilità 125,10 (125,15). Azioni scambiate 16 milioni 650.000 (18.720.000).

Parigi, 18 febbraio.

Seconda giornata senza quotazioni, tranne che per l'oro e le obbligazioni, a causa dello sciopero dei dipendenti degli agenti di cambio.

Francoforte, 18 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 144,08 a 142,84.

Zurigo, 18 febbraio.

L'indice generale è salito da 328,2 a 329,2.

Londra, 18 febbraio.

L'indice degli industriali è sceso da 618,8 a 612,8.

I cambi della lira

[redacted]ilano, 18 febbraio.

Quotazioni [redacted] chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,175 (623,24); dollaro canadese 618,125 (617,905); franco svizzero 145,047 (145,062); corona danese 83,277 (83,277); corona norvegese 87,28 (87,322); corona svedese 120,53 (120,542); fiorino olandese 173,365 (173,432); franco belga 12,557 (12,559); franco francese 112,93 (112,96); lira sterlina 1507,425 (1507,875); marco tedesco 171,642 (171,605); scellino austriaco 24,077 (24,073); escudo portoghese 21,90 (21,905).

Banconote: dollaro Usa 623,07 (623,15); lira sterlina 1506 (1508 e 76); [redacted] svizzero 145,26 (145 e 28); franco francese 113,13 (113,06); franco belga 12,56 (12 e 56); marco tedesco 171,92 (171,87); scellino austriaco 24,095 (24,085); peseta spagnola 8,78 (8,78); escudo portoghese 21,80 (21,80).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		17 febbraio Riscatto	17 febbraio Emiss.	18 febbraio Riscatto	18 febbraio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,70	—	10,77	—
Interfund	»	10,21	10,66	10,26	10,91
Italamerica	»	9,81	10,41	9,88	10,48
Capital Italia	»	9,64	—	9,64	—
Intertrust	»	10,37	11,16	10,26	10,95
Int. Secur. Fund	»	6,80	—	6,80	—
Amitalia	»	9,15	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,70	11,66	10,70	11,66
Mediolanum Select	»	9,62	10,46	9,61	10,46
Interitalia	(lire)	7951	[illegible]	7967	[illegible]
Tre R	»	5195,41	—	5177,66	—
Europrogramme 1969	(fr.sv.)	113,81	—	113,85	—

LA STAMPA
Venerdì 19 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 42

Crisi d'un mondo

Le donne di Mann

«I Buddenbrook» portati in televisione

Ora che ha vinto la messa con se stesso e con le telecamere ed è riuscito a racchiudere in uno spettacolo televisivo il romanzo giovanile di Thomas Man, il regista Edmo Fenoglio dice di vedere quasi materialmente trenta milioni di occhi, quelli del pubblico riunito nelle lande esse della penisola, fedele allo spettacolo del romanzo sceneggiato, settimana per settimana, fino all'esaurirsi delle 8 puntate. Lo sa che la maggior parte pubblico televisivo è costituito da donne? Lo sa, forse loro che ha pensato aprendo il sceneggiato con il grande scontro, doloroso e potente, dei tre fratelli Thomas, Christian Thony, impazienti di dividersi i beni della madre, consolessa Elisabeth, appena composta sul suo letto di morte.

«Un quarto d'ora di litigio, in cui ognuno rovescia il proprio animo, la famiglia si identifica con le cose possedute, il legame di sangue con il denaro e Thony è l'unica a piangere sulla casa della sua infanzia che sarà messa in vendita, quella casa da cui snoderà in" flash-back" tutta la storia. Un fatto conclusivo e simbolico, gridato, urlato, che spiega tutto quanto è già avvenuto coinvolgendo persone e cose. Una preparazione minima de spettatori, soprattutto delle spettatrici, che hanno più spiccato il dono della memoria».

Il regista Fenoglio pensa del resto che per le donne di oggi i Buddenbrook abbiano motivo di particolarmente attuale. Il romanzo esemplare nel restituirci la condizione della donna a mezzo Ottocento, regina del focolare in quanto mezzo di prestigio, mai soggetto di scelte nemmeno quando credeva agire, sempre oggetto cure e decisioni, prima da parte del padre poi del marito; a livello della borghesia ceti meno abbienti ma tesi ad imitarla. In un momento come quello che stia vivendo, con ritorni a casa di donne anche preparate ad un lavoro, o con forti scompensi tra famiglia e vita individuale, caratterizzato comunque da disorientamento e stanchezza, le donne dei Buddenbrook illuminano bene di quale tramontata concezione siano ancor oggi frutto le difficoltà per un'autentica vita al femminile.

Aspiri la consolessa madre ad un domestico in più o la figlia Thony ad un matrimonio d'amore, chi decide il padre, in funzione di convenienza e di prestigio. Nella dipendenza economica più soluta dal capofamigila, la donna dell'800, ben divisi ormai i ruoli, a lui lavoro a lei la casa ed i figli, si identificava, a meno che fosse un'eroina, con gli esponenti maschi della famiglia d'origine, o nel caso dei Buddenbrook, della ditta. Ogni atto volto al suo sviluppo e al suo consolidamento. Lo capisco anche Thony, fanciulla vivace ed estrosa, eppure pronta a dare il suo am per lo studente di medicina in cambio dell'orgoglio di sentirsi «un anello della catena» e delle divertenti ore da trascorrere nei preparativi delle nozze con l'uomo che non ama.

«Un'alternativa è Gerda, la moglie di Thomas — dice Edmo Fenoglio — *racchiusa nel suo mondo di musicista, stretta al Stradivario come ad una zattera. Elemento antivitale sublimato nell'arte, quella che dice al clan dei Buddenbrook senza mai esprimersi, ma la madre del rifiuto vivente di tutto un mondo borghese in distacimento; il piccolo Hanno».*

Anche Gerda tuttavia, restata vedova e perduto il fanciullo, non vedrà davanti a sé che il ritorno alla casa paterna, *«senza portarsi via nulla, andandosene come era venuta».*

Fenoglio ha particolarmente curato nei Buddenbrook la viva galleria di donne, che non si ferma ma include un dolente, famelico, saggio, rassegnato e combattivo stuolo di figure minori, da Klotilde a Ida, da Klara alla maestrina gobba, signorina Weichbrodt, salda nella sua fede. In loro palpita il contrappunto cieco ed innocente della crisi d'un mondo e di un sistema.

Lucia Sollazzo

Che sarà della moda? La parola a Biki

Biki: «La sarabanda sta per finire. Torneremo al gusto del bello» (Team)

"La gente è stanca di caos e volgarità,,

Le grandi sfilate di moda sono finite. Dopo il caos dei mesi scorsi, che cosa ci hanno portato le nuove collezioni? Lo abbiamo chiesto a una delle più intelligenti e preparate creatrici italiane: Biki. Ecco la sua risposta.

Una rondine raramente fa primavera e ancora più raramente la primavera decide una moda. Le ultime collezioni non hanno fatto eccezione alla regola; hanno evitato i grandi problemi di linea e di silhouette che rischiavano di dividere gli spiriti, intimidire le donne, impaurire la confezione e paralizzare la distribuzione.

Al contrario le collezioni per la prossima primavera cercano di far rinascere in noi ricordi felici, istanti di nostalgia, assi per aiutarci a dimenticare i molti problemi della vita di ogni giorno. La nuova moda sembra avere un solo scopo: piacere e far sorridere.

Questa battuta di arresto dell'inventiva non è segno d'indecisione, ma una sosta necessaria dopo il periodo traumatizzante degli ultimi mesi.

Certo, tutto questo movimento portava in sé molti elementi di confusione, talvolta di cattivo gusto, ma anche grandi meriti che purtroppo non sono stati compresi. Certamente né la maxi né altre esagerazioni potevano durare. S'imponevano delle scelte, bisognava purificare la linea per arrivare all'equilibrio. Non tutto era da salvare, ma molti suggerimenti davano ricordati.

Purtroppo furono quelli meno buoni, meno validi che più piacquero. In mani inabili la moda divenne carnevale, una sarabanda di linee e di colori che sommerse cose e strade. Nulla poteva più nascere da questa marea volgarità, dove tutto si sovrapponeva in un caos senza limiti: l'Argentina e i suoi gauchos, la Russia eterna dei mujik e dei cosacchi, la pioniera muscolosa del Far West, la tirolese. Occorreva un arresto per riprendere respiro prima di proseguire il cammino.

Ora dobbiamo cercare di riprendere il discorso interrotto sulla necessità di ben vestire. Dobbiamo dimostrare che il bello, il raffinato è sempre pieno di spirito se portato con grazia.

La gioia di vivere è ritrovata nella riscoperta dei colori puri: un blu che sa di mare, un rosso frizzante come vento di primavera, un giallo particolare su stampati di rara bellezza. Colore, lino, tweed leggeri, seta si offrono al gioco degli unisti e delle fantasie, prestandosi ai più sapienti *plissés*, agli sbiechi più audaci, alle ricerche di taglio più raffinate.

A volte mi viene il sospetto che la moda assomigli sempre più a certi vini famosi. Come per questi, vi sono grandi annate ed altre che non lasciano traccia. Ho l'impressione che la moda della primavera '71 non sarà ricordata come una grande annata, ma come un leggero verdicchio, tanto fresco al palato e piacevole all'occhio.

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Se la sposa dice no

«Per favore mi risponda nella sua rubrica e tolga una disgraziata (e forse tante altre simili) da uno stato d'angoscia.

«Ho letto sul giornale di oggi venerdì 5 febbraio che una moglie che aveva separata dal marito è stata condannata a un mese di reclusione perché ha detto di no al marito.

«E' possibile che perduri per noi donne un simile stato di schiavismo? che sono separata da cinque mesi, se a mio marito venisse l'idea di suonare a casa mia e di esigere una che ora preferirei morire piuttosto che compiere, io dovrei accettarla oppure andare in galera!

«E' possibile cosa tanto ingiusta e disumana? Come dovrò regolarmi se il fatto si verificasse? Grazie di risposta che mi sollevi, ma possibilmente presto perché l'evento potrebbe verificarsi».

La lettera, firmata, è datata Torino; e la risposta, pronta perché sollecitata da altre lettrici, è stata in parte riscritta per calmare le apprensioni della signora R. B. Infatti, in parte sorprendente significato della sentenza in sé, è onesto chiarire subito che la moglie condannata e dal pretore e dal Tribunale di Roma (in prima istanza a 15 giorni, in da a trenta) quando compì «il gran rifiuto» non aveva ancora ottenuto la separazione legale.

E' ovvio, viceversa, che la separazione rende legittimo ogni rifiuto del genere, anzi, un certo senso, .

Se non faccio errore, riabilitarsi dei rapporti intimi tra coniugi separati può — o dovrebbe? — annullare quel precario stato giuridico che li separa, appunto, ma non li distingue per sempre.

L'episodio in causa nacque tra due coniugi che avevano pacificamente rinunciato a proseguire la causa di separazione: ma che si concluse, allorché il marito pretese immediatamente una prova di tangibile amore, con la sciata di lui dalla casa di lei.

Si rassicuri, dunque, R.B.: la sentenza del tribunale di Roma non la riguarda. Riil fatto in sé, da deplorarsi non per difetto dei giudici, ma della legge. E' la legge che impone tra gli obblighi della moglie anche questa particolare forma di assistenza famigliare. E' da notarsi appena che essa è imposta solamente a una delle due parti, non a entrambe. Il marito, insomma, è affetto da impotenza (tema da Sacra Rota), a quell'obbligo è tenuto fino a che gli fa comodo; salvo importo alla moglie, gli fa comodo, naturalmente. A un eventuale rifiuto, denuncia, causa, processo e condanna.

Pare legge imponga che al capo famiglia, compenso delle sue fatiche, dovuta dalla donna anche un'assistenza sessuale che, comunque lo si voglia giudicare, è un autentico sopruso umana. Il concetto giuridico di obbligo riduce l'atto più intimo e amoroso della vita sentimentale al livello di una prestazione sgarbata e disattenta.

Nella Costituzione è dichiarata la parità tra i sessi. Quindi, quella sentenza, e l'articolo della legge che l'ha legittimata, è da sottoporsi a un più alto esame. In un mondo come il nostro, nel quale la contestazione, cioè il rifiuto, è accolta valida dal papa, dai re, dai ministri, dai maestri, dai filosofi, dai sociologhi, dagli psicologi, è sintomatico di un costume, falsamente rinnovatosi, la costrizione all'amplesso, e la punizione con la prigione a chi vi si opponga. Veramente, senza esagerazioni rettoriche, la donna, in Italia, secondo quella legge, è una «cosa» che appartiene a chi l'ha acquistata. Ma da quando, in Italia, il matrimonio è una vendita e un acquisto? Mi auguro che la questione sia rimessa alla Corte Costituzionale.

Giulietta Masina

Guida all'educazione sessuale

La lezione che scotta

Quando l'insegnante mostrò il giornalino pornografico nella sua classe, si trattava di una seconda media, ne rimase sconvolta. Non si trattava più solito fumetto a sfondo sessuale, di vero trattato sulle più aberranti storture del comportamento sessuale. Aperta ad ogni problema dei giovani, l'insegnante seppe trarre da quell'episodio lo spunto per «lezione» di vera educazione alla vita. Ma quante altre insegnanti si sarebbero comportate allo stesso modo? La prassi vuole che i colpevoli siano severamente puniti, però la repressione in questi casi non solo apporta alcun giovamento agli alunni, ma nera anzi un interesse maggiore verso il proibito.

Sforzi coraggiosi

La clandestinità, l'intempestività, l'improvvisazione, con cui oggi affrontato il problema sessuale nelle scuole italiane, sono un fatto che ci induce a fare il punto sulla situazione. Per quanto lodevoli spesso coraggiosi siano gli sforzi di coloro che si adoperano per rendere più completa possibile la formazione dei propri alunni, consci che l'educazione non può essere spezzettata materie e somministrata come le pillole, non si possono tolineare gli aspetti negativi di insegnamento trollato, semi-clandestino spesso senza una seria e chiara preparazione di fondo.

Posto come dato culturalmente ormai acquisito dalla moderna pedagogia psicologia l'assunto che ogni problema che investe l'intera comunità deve porsi a livello generale (cioè: un problema collettivo una risposta collettiva, per evitare il costituirsi di isole negativamente o positivamente privilegiate), è evidente che gli esperimenti portati avanti signora non possono essere indicativi al fine di una giusta soluzione del problema. L'educazione sessuale deve dunque entrare a pieno diritto nelle scuole italiane, a partire sino dalle elementari. Ma sono preparati gli insegnanti ad assolvere a questo delicatissimo compito? E come praticamente lo possono attuare? Il primo quesito è gran lunga il più importante del secondo. Se l'insegnante psicologicamente e culturalmente all'altezza del suo dovere, avrà difficoltà a trovare il tempo e il modo più adeguati e giusti per farvi fronte.

Educhiamo dunque gli educatori, si potrebbe dire. Che il problema sia molto sentito lo testimonia l'enorme successo, più di duemila presenze, che il corso di educazione sessuale, organizzato dall'Aiemp per professori di scuola media, ha avuto lo scorso anno a Torino. Mai libera iniziativa aveva riscosso presso i professori tanto concorso e animate discussioni. L'appoggio dato dal Provveditore agli Studi e dai Presidi è apparso come qualcosa di più d'un semplice fatto di ordinaria amministrazione ma stava a significare che la scuola non intende più rimanere assente in questo campo, abbandonando i giovani ai giornaletti pornografici, alle «confidenze» dei coetanei alle storture mentali che ne derivano.

Si largo la coscienza che le un'assenza degli educatori in questo campo, associata alla pornografia imperante (ricordiamoci che i «migliori» acquirenti dei fumetti erotici sono proprio i ragazzini), si fanno paurosamente sentire nell'alto indice della delinquenza a sfondo sessuale. Dalla prostituzione, alla violenza su immaturi, all'aborto, al ricorso alla droga, ai delitti «d'onore», alla diffusione delle malattie veneree, e più avanti alla frigidità femminile o all'impotenza maschile, o al fallimento dei matrimoni precoci, tutti no riconducibili una storttura di base.

Vita e amore

Solo se il mondo del sesso uscirà dal «proibito», condanna morale, per apparire, come effettivamente è, lo strumento basilare felicità della convivenza fra uomo e donna e come sorgente da cui i figli traggono la vita e l'amore, si potrà parlare di una società più civile e più umana.

Aida Ribero

Le spese per i cosmetici: facciamo un po' di conti

Signora, quanto le costa il restauro?

In un anno una donna può spendere in prodotti di bellezza quello che basta comprare un'automobile

Serge Lutens, il truccatore Dior, ha creato recente 93 nuovi colori di ombretto. Le ragazze-copertina di Parigi hanno dimostrato uno straordinario senso dell'economia mescolandone insieme, per il loro maquillage, soltanto 8. Poi però, per farsi lo sguardo alla Seurat, come vuole moda del «pointillisme», hanno dovuto cedere: la miriade di puntini che decorano le loro palpebre superiori ed inferiori ha richiesto tutta la gamma dei verdi e dei rosa. Anche le ciglia (finte) e le sopracciglia sono state tinte di verde, ancora con una combinazione di vari toni, naturalmente non più con l'ombretto, il «mascara». Per dipingersi così esse hanno usato quindici cosmetici, diversi o per qualità per colore. Il prezzo medio di ciascuno è lire (quello praticato dalle Case importanti, le sole che offrono garanzia d'innocuità per i loro prodotti), la cifra stanziata 30.000 lire.

Ringiovanire

Queste cose non sono state consumate in un sol colpo e, nel caso specifico, erano ferri del mestiere. Ma, attenzione: fuori da tale cifra è rimasto quel che, secondo gli esperti, occorrerebbe ad ogni occhio di donna per il suo rivestimento quotidiano, usuale. Si tratta: un «mascara» nero, o grigio, o marrone; di un «eye liner», adesso un po' in oblio ma utile per i ritocchi; di un ombretto bianco e di uno marrone che servono a «sottolineare» o a «correggere»; di quello azzurro che è adatto ad un trucco veloce. C'è, poi, l'incertezza tra tipo liquido o polvere, l'irridescente oppure l'opaco: la conclusione è che invece di una scelta, spesso si crea doppione e un biglietto da 10.000 ne va.

Il tutto per una sola, importante sin che si vuole, parte del viso. Per il quale sarebbero poi necessari, ci si dice, due o tre «fondo tinta» classici sfumature dal chiaro al bronzeo, più un paio dei tipi «trasluscente» e dorato; lo stick per eliminare occhiate ed imperfezioni della pelle; la polvere o pasta (dalla «fard» o «blush») per colorare le guance e farsi le due belle ciliegie rosse che tanto sono in voga; la cipria in polvere e quella solida; i rossetti per le labbra che devono essere più d'uno e stratificati o sfumati. Con un po' di ottimismo, 20-25 mila lire: per otto o nove barattoli o tubi minuscoli che non durano eterni.

Ormai anche i medici più cauti sono pronti ad affermare che la cosmesi, pur non facendo miracoli, vinta: se non da la giovinezza, evita le precoci macerie. Ma, a quale prezzo? Si può continuare con i conti e prendere come campione il settore «urlo», a base biologica, di una azienda seria come la Rubinstein. La sigla è «Skin life», il formato considerato e il medio. Latte detergente: 4200 lire; tonico al miele: 4200; crema nutriente per la notte: 9800; crema idratante per il giorno: ; crema per il collo e decolleté: 6800; crema per il contorno degli occhi: 3600; sette fiale per il trattamento rigeneratore: 12 mila 800; in più, la fascina contro le borse degli occhi: 1900. Il totale è 57.000 lire. Dei nove prodotti, otto durano un periodo tra i due i quattro mesi; le ampolle vanno ripetute due quattro volte l'anno. Queste quote non sono le massime sul mercato: Sthendal ha creme che toccano le 12.000 lire; nota è la B.21 di Orlane: settantacinque grammi, 25.000 lire.

Prodotti "magici"

Pur tenendo conto di tutti i problemi, in parte comuni ad ogni azienda, in parte complicati non solo dall'«elemento moda» ma anche dalla necessità di rendere in qualche modo «magico» il proprio prodotto, l'industria della cosmesi dà una impressione di spaventa ipocrisia e di feroce razzismo. Inutile donna comune ad essere bella, le impedisce di invecchiare; poi si rivolge quasi esclusivamente ad un pubblico alto standard economico. Tirando le somme: la quarantenne danarosa spende in un anno più del prezzo di una «500». E questo senza andare a sprecare l'assegno con cui puntella, insieme al proprio aspetto, le sorti degli istituti bellezza; senza note di «liftings», di interventi di chirurgia estetica. La quarantenne che lavora rischia di giocarsi il capitale per una lavastoviglie o per una vacanza. Restando restaurata a metà, sempre un po' faule.

Mirella Appiotti

Le ultime follie di Carnevale

Colombina e Giacometta «spensierate lanciavano coriandoli di colore — dilbelle, oggi, ritrovare il loro sorriso. Il fascino delle maschere è che, indossandole, ci si sente un po' come loro: cambia il modo muoverci, ridere, camminare, parlare. Ma i costumi bonari ed allegri mal si accordano ai nostri volti segnati, nei quali il trucco appesantisce, tira e dilata i lineamenti: rimangono un travestimento lontano, esterno — tutt'al più, suscitano malinconica tenerezza. Per questi ultimi giorni di Carnevale, i pittori Aldo Carpi, Jean Trillez, Antonio Vangelli suggeriscono abbigliamenti stravaganti, esasperati, un po' matti: come i nostri giorni.

Aldo Carpi

Jean Trillez

Antonio Vangelli

Aldo Carpi — Immergete una corda in uno smalto molto fluido e di colore vivo. Ben asciutta, tagliatela a metà. Raccogliete i capelli (lunghi od in «postiche») un poco sopra la nuca, annodateli con pezzo della funicella, lasciando fuori i due lembi, che intrecciereste alla capigliatura, in una originale forma di chignon. Potrete anche via via fermare lungo la testa un capo della corda, facendolo scendere sulla fronte intorno al collo, passate vicinamente, più volte, l'altra parte della lunghezza con una estremità formerete un nodo, o fiocco, che penderà verso il seno. Abito molto scollato, «mini-pantalone»; trucco marcato, in cui le forti tonalità degli occhi, o delle labbra, armonizzino con il colore dell'ornamento descritto.

Jean Trillez — Cingete alla gola un collare di cuoio. (Potrete sceglierlo tra quelli tipo cane, a borchie od a punte acuminate, del genere usato per i mastini e i boxers). Attaccatevi una catenella in metallo leggera — od in plastica — che lascerete penzolare libera, magari per appendervi orologio, o borsetta, od occhiali. Ai polsi, strisce di quella al collo. Minabito colorattissimo a sfoglia, capelli corti, un po' gonfi, a vaporosi riccioli; volto pallido, occhi e labbra molto truccati.

Antonio Vangelli — A mo' di collana, intercalate alcuni dischi di plastica o metallo (in questo caso molto vicini l'uno all'altro, in modo che, muovendosi, producano un leggero tintinnio). Abbiate cura scegliere cerchi leggeri, di diversa grandezza ed a vivaci, contrastanti tinte. Se avete tempo e voglia, divertitevi a dipingervi sopra fiori, o figure fantasiche. Inserite alle estremità dei ganci ricurvi (dalle punte opportunamente arrotondate e smussate), passate la «collana» intorno al volto, sotto il , fissandola dietro alla parte superiore delle orecchie. Eguale motivo ai polsi, e, volendo, alle caviglie. Abito nero, lucido e un po' rigido, in pelle o qualcosa di simile; trucco bizzarro e vistoso che, su volto e gambe, riprenda motivi e colori dei cerchi.

Ornella Rota

SUPERMERCATI ARREDAMENTO

EURO CASA

TORINO
VIA DELLE ROSINE 4 (Via Po)
CORSO DANTE 73/C (Madama Cristina)

GENOVA
VIA RIMASSA 187/R (C. Marconi, Foce)
VIA DONDERO 22/R (Piazza Vitt. Veneto)

IMPERIA
ONEGLIA - VIA REPUBBLICA 33

STRALCIO LISTINO FEBBRAIO 1971

ARMADI
SENZA SOPRALZO
2 ante in teak o noce L.
3 ante Prov. lacc./noce L.
CON SOPRALZO
3 ante in teak o noce L. 98.600
3 ante Prov. lacc./noce L. 138.000
DOPPIA STAGIONE
5 ante in teak o noce L. 175,500
5 ante Prov. lacc./noce L. 189.200
CAMERE MATRIMONIALI
Mod. «Inglese '71» L. 206.900
Mod. «2000» palissandro L. 287.900
Mod. «Inglese '71» O/S L. 258.900

CAMERETTE per RAGAZZI
Composizione A mobili laccati: letto, comodino, armadio, scrittoio, sgabello L. 99.500
INGRESSI
Mod. «Provenzale» scorr. L. 58.000
Mod. «Diana» 4 pezzi L. 78.900
Mod. «Toledo» 5 pezzi L. 69.000
MOBILI IN STILE
Bar spagnolo L. 29.400
Credenza spagnola m. 2 L. 108.700
Mobiletto 2 cassetti vano a giorno L. 16.500
Libreria cm. 200 prov. L.
Consolle specchiera dorata -cre barocca L. 63.200

UNA DELLE TANTE E:
CAMERA MATRIMONIALE
L. 206.900
Mod. «Inglese '71»
In palissandro - armadio a ante - letto - comò con specchio dorato - 2 comodini - 2 pattoncino - piani in marmo.

MOBILI UFFICIO
Scrivania 3 cassetti L. 25.200
Scrivania mod. «Bamby» L. 19.400
Seggiolino girev. sfod. L. 6.400
Poltroncina con rotell. L. 11.300
Libreria 5 ripiani L. 9.900
Libreria laccata bianca L. 38.900
Libreria con ribalta L. 45.500

SOGGIORNI
Mod. «Milano» 6 pezzi tipo classico L. 244.600
Mod. «Volvero» noce tipo classico L. 293.200
Mod. «Torino» 6 pezzi tipo moderno L. 212.900
Mod. «Jolly» 6 pezzi tipo moderno L. 241.700

SALOTTI E DIVANI
Mod. «Palino» 3 pezzi con divano letto singolo copertura Dracom L. 151.900
«Europa» 3 pezzi, divano singolo, Dracom L.
Divano letto gemellare mod. «Classico», Dracom L. 76.900
Salotto mod. «Parigi» 3 pezzi L. 76.900
Salotto mod. «Barocchino» 3 pezzi L. 108.200
Salotto mod. «Bergerino» 3 pezzi L. 171.600

Vastissimo assortimento degli articoli elencati oltre a: lampadari - quadri - tappeti - orologi - specchiere - cofanetti in noce laccato-dorato e in onice.

CUCINE COMPONIBILI
Alcuni esempi:
pensile cm. 40 L.
cm. 80 L. 13.200
base cm. 40 L. 12.800
cm. 80 L.
tavolo cm. 52x70 L. 18.600
sedia laminata imbottita L. 4.000

31 Centri di Vendita
BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA • FOGGIA
GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI
NOVARA • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO
Vendite rateali

Un grande critico e scrittore

Contini dixit

Gianfranco Contini: «Varianti ed altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)», Ed. Einaudi, pag. VIII-688, lire 8000.

Gianfranco Contini

Varianti ed altra linguistica è [redacted] titolo minimizzatore che frega la raccolta di saggi letterari tra i più prestigiosi di Gianfranco Contini (dalle *Correzioni del Petrarca volgare* alle *Implicazioni leopardiane*, dai *Preliminari sulla lingua del Petrarca* al *Linguaggio di Pascoli*, dal[redacted] *Introduzione alle Rime di Dante*, *Filologia ed esegesi dantesca* alla *Introduzione ai narratori della Scapigliatura piemontese* e alle pagine su Gadda). Ma già nel titolo del libro, che reca saggi [redacted] critica e non di linguistica, si avverte il disegno netto e perentorio di chi più d'ogni altro ha, in questi ultimi trent'anni, [redacted] mostrare come i risultati ottenuti attraverso l'esame linguistico e l'evidenza stilistica [redacted] presenti[redacted] con dose di certezza maggiore che non quelli ottenuti mediante procedimenti dialettici, intuitivi, [redacted] base sociologica od altro.

E' merito in parte di Contini se oggi in Italia più di ieri si crede che l'approssimazione più probabile alla consistenza dell'oggetto letterario si debba operare nel campo (e non fuori) in cui giostra l'artista (l'espressione linguistica), ma anche che si insista ancora (c'è chi taccia d'arcaico tanta insistenza) a misurare l'oggetto partendo dall'atto espressivo, dalla «energia poetica». Ed «energia» vuol anche dire rappresentazione della vita dialettica dell'opera nel suo farsi, reperimento di direzioni piuttosto che di [redacted] fissi.

Penso al modo di approccio all'opera d'arte chiamato con il nome di «critica delle varianti», uno degli apporti più originali della critica italiana del dopoguerra, e che ha trovato in Contini il maestro. All'analisi del prodotto assestato Contini ha spesso preferito la ricostruzione del procedimento creativo, del lavoro compiuto da chi scrive allorché costruisce e migliora la propria espressione: [redacted] vedano nel volume, oltre a Petrarca, i saggi sulla tecnica correttoria di Proust, sull'«infanzia» della *Recherche*, e la collazione del *Faune* definitivo di Mallarmé con la sua prima redazione).

* *

Analisi, dunque, dell'opera *come si è fatta* (varianti); e insieme analisi dell'opera *come è fatta* (struttura linguistica). L'opera di poesia è per Contini arte nel senso etimologico del termine, forma cioè razionale, o «struttura», in cui i valori singoli ricoprono [redacted] ogni caso funzioni ben determinabili. E' una trama di elementi stilistici che per contiguità o per distanza implicano luoghi interni all'opera stessa, e luoghi anche esorbitanti, purché «immanenti alla coscienza» dell'autore, sue proprie abitudini culturali. Tale concezione «endogena» trova il corrispettivo critico in analisi dell'opera *iuxta propria principia*.

Ma le letture di Contini [redacted] raccolte nel libro sovrastano di tanto molta critica strutturale (dico quella cattiva, [redacted] quella buona), il cui scopo principale sembra risiedere talvolta [redacted] raggiungimento di «mirabili simmetrie e combinazioni numeriche», di formule definitorie che, anziché avvicinare, allontanano dall'oggetto. Perché il talento combinatorio (che opera su materiale discreto, quel tanto che basta per dinamizzare il sistema espressivo che regge l'unicum del testo) si sposa in Contini col gusto inarrivabile del critico, con la straordinaria cultura dell'operatore. E coinvolgendo la cultura linguistica e la tensione espressiva dello scrittore, diventa autentica «interpretazione».

A parte l'esemplarità del metodo (troppo noto perché se ne parli qui, e troppo personale per essere ricalcato o compendiato), l'importanza o l'attualità [redacted] libro si misura anche nei modi in cui l'autore ha saputo spezzare tanti luoghi comuni, o collegare università e cultura militante, «lontananza» e «letteratura», direbbe lui. Accanto ai bilanci capaci di offrire [redacted] tocchi a disegni correnti nella storiografia letteraria [redacted] di spe[redacted] radicalmente impostazioni tradizionali l'estro del critico balza fuori nella simpatia per gli eversori antiaccademici insieme al più [illegible] e compromissorio [illegible] «evoluzionario» pur [illegible] sebbene non «perfettamente conseguenziario»), lo erano un poco per certi aspetti, già Pea e Boine, [redacted] da Contini giovanissimo a titolo de[illegible] suoi [illegible] esercizi» ora raccolti nel libro.

E pensi poi ad altri più recenti interventi [illegible] dell[illegible] gli scapigliati piemontesi e l'al[illegible]della, o tra le «avanguardie» Gadda e Pizzuto, cui sono dedicate pagine notevoli della recentissima silloge. Mancano quelli [redacted] tecnica strettamente filologica e linguistica; c'è da augurarsi che l'editore, nel proseguire un'iniziativa così meritoria, voglia radunare pure quelli in altro od altri volumi. Ma già questo primo è [redacted] punto stabile di riferimento, un omaggio doveroso, se è vero che sia la critica sia la filologia oggi vigenti in Italia appaiono per larghi settori lavoro di Contini o lavoro ispirato ad alcune delle sue indicazioni.

Se ne potrebbe misurare la presenza, addirittura puntualizzando i sistemi di metafore critiche suggerite da Contini e passate oggi in circolo ([redacted] «contagio stilistico» [redacted] cui è difficile sottrarsi ha parlato qualcuno in una recente occasione). Vi hanno contribuito anche le doti di uno scrittore d'eccezione (da annoverare tra i maggiori di questo secolo in Italia), lo stile della sua prosa, fondata proprio su una esaltazione dell'istinto e dell'intelligenza. Convogliate su tanta incisività di illuminazioni verbali, le illuminazioni critiche di Contini sono oggi entrate nel nostro patrimonio culturale.

Gian Luigi Beccaria

La rivista «Sigma» compie otto anni

Sigma, la rivista trimestrale di letteratura edita da Silva e diretta [redacted] Sergio Pautasso, sta per compiere otto anni di vita. Nata a Torino dall'impegno volontaristico di un gruppo di amici, è stata fra le prime in Italia ad [redacted]parsi di problemi di tecnica letteraria, con particolare riferimento alla linguistica e allo strutturalismo, di cui ha pubblicato in anteprima alcuni testi esemplari.

Nell'ultimo numero, un penetrante saggio [redacted] Eugenio Corsini ripropone, alla luce di [redacted] personale ricerca nel «fondo Fenoglio», i termini cronologici dello scrittore di Alba e la complessa stesura [redacted] *Partigiano Johnny*, capovolgendo certi risultati che sembravano acquisiti. Seguono, nel sommario della rivista, *Retorica e storiografia: alcuni modelli umanistici*, di Alessandro Montevecchi; *Il linguaggio [redacted] Calibano nella Tempesta di Shakespeare*, di Alessandra Marzola; *Il socialismo gotico di Francesco Mastriani*, di Antonio Palermo; *La lettera e il logos*, di Mario Andrea Rigoni.

"Gastone,, senza voce e gesto

Nei tascabili una scelta del repertorio scritto di Petrolini, tra scherno [redacted] pietà

Petrolini: «Teatro», a cura di Pietro Bianchi, Ed. Garzanti, pag. 179, lire 500.

«Il nostro programma è eroico, coraggio e scappiamo! Perchè senno succede che o ce le prendiamo o ce le damo!»; «Io sono come Nitchcarter, Scirropholmes, detectire... ommini che s'impicceno dell'affari dell'antri a pagamento... "Na vorta se chiamaveno spie"»; «Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia mentr'ella altrui saluta / che al vederla così bene vestuta / quindici lire le si posson dare»; «Chi è l'autore? Son trecento / dritti e storti, lunghi e corti / teste quadre e di talento. / Son trecento e non son morti».

Macchè «trecento»: lui solo, Petrolini, che oggi riappare in edizione tascabile con una scelta del suo repertorio. Chi ha cinquant'anni, e l'ha visto, potrà rileggere il libretto seguendo l'interna [redacted]in della voce petroliniana, quel filo rugginoso e calibrato e cantabile che domava la più vistosa grossolanità come il più sottile sottinteso. Chi ne ha quaranta ed in qualche modo è stato anche lui toccato dalla leggenda petroliniana coltivata dai padri, ritrova in [redacted] pagine lo schermo così sobrio, [redacted] fu[redacted] ora esatto e crudele [redacted] volutamente debordante che nei pochi dischi, nei pochi spezzoni cinematografici testimoniano dell'autore di «Nerone», «Gastone», «I salamini».

Per i più giovani, invece? Si tratta d'un repertorio [redacted]duco? Di una sfrenatezza troppo legata al personaggio, ai gesti e agli atteggiamenti di un interprete? Forse, però mai del tutto. In ognuna di queste paginette scatta, almeno una volta, la zampata fatale, il graffio, la furia logica dissociante e dissacrante che sta alla base dell'umorismo moderno. Tra le righe — e neppur tanto al di sotto — il popolano, [redacted] doloroso, l'amaro e tuttavia indomito Petrolini riaffiora [redacted] stile a doppie, triplici sciabolate, con quella cattiveria plebea che sa di non aver altre risorse al di là di se stessa [redacted] della propria capacità di voltar ogni cosa in risata.

La biografia è più che nota, [redacted] enciclopedie (e [redacted] so lo dello spettacolo) grondano pagine su questo picaro romanesco, re dei palcosce[redacted] figlio del dialetto e dello sfregio filosofico d'un Belli (grandissimo poeta da leggere, come raramente capita, oltre i versi, e cioè nelle profonde viscere storiche di quel ritratto che dedicò alla sua Roma: matrice d'ogni «gesto» petroliniano). Morì a cinquant'anni (nel '36), esclamando: «*Che vergogna!*», in un ultimo doloroso e consapevole sberleffo riservato alla propria persona.

Trionfò d'ogni pubblico, detestò appassionatamente la critica che lo considerava un guitto persin troppo geniale, e quindi — [redacted] suo dire — colpevole di non superarsi in prove più degne, derivate da un teatro già allora in crisi. Provò pietà e anche vi[redacted] spregio [redacted] la gente, le persone, ma sempre adorando una semplicità e un'onestà astratte, e soprattutto quelle platee che perdutamente lo amavano.

I testi che lascia — oltre alle rare immagini nella preziosa filigrana di un film, nel timbro roco d'un disco — non costituiscono, tuttavia, un residuo muto e statico del [redacted] mondo: piuttosto una grande «bozza» che lascia intravedere, e talora con singolare aderenza, lo scenario morale da cui il gesto, la battuta, lo scherno, l'offesa sguaiata o metafisica balzano per creare una situazione, caratterizzare uomini e bestie, [redacted]mini e vita.

E' stato detto che Petrolini è un erede [redacted] grande teatro secentesco: cioè di un secolo e di una tradizione esattamente scenici, fino agli ultimi risvolti. E' da ritenersi un giudizio all'altezza [redacted] l'uomo: che però [redacted] supera per [redacted] golosa capacità creativa, seppure in [redacted] contesto sociale povero e tutt'altro che fermentante. La ruota petroliniana tocca punti che, letti a posteriori, dimostrano una modernità assoluta: dal *non sense* e certe mistificazioni linguistiche e letterarie, dagli agglomerati verbali che proliferano in se stessi fino alla caricatura scavata in personaggi capaci, da soli, di ricreare uno sfondo storico perfetto fino alla minuzia.

Gli scritti [redacted] testimoniano, al di [redacted] ogni legittimo dubbio: uscite dallo sterminato caos di annotazioni, abbozzi, progetti, scene, recuperi di atti romaneschi precedenti e da lui usati con maggiore o minore arbitrio, le pagine d'oggi possono essere lette [redacted] una diversa angolazione critica e [redacted] imprevisto godimento. Tra le scorie e i doppi sensi più facili si fanno largo momenti di invenzione totale, che sottolineano la modernità di questo «seicentesco»: il quale vide il destino come un ridicolo e assurdo orrore, l'esistenza quotidiana come una belva bizzarra, e la sua ombelicale città [redacted] un perenne deliquio [redacted] parole che [redacted] costruiscono nulla, però aiutano a sopportare, a medicare la vita, a non inorridirne troppo. E soprattutto, anche se soltanto parole, servono a tenere a bada il mondo, «*galantomo davvero! Basta nun affidaje gnente che nun c'è caso che se n'approfitti*».

Giovanni Arpino

Petrolini nella popolarissima macchietta di Gastone

Romanzo storico cubano

Le buone guerre di fra' Servando

Reinaldo Arenas: «Il mondo allucinante», Ed. Rizzoli, pag. 298, lire 2800.

José Lezama Lima: «La expresion americana», Alianza Edit., pag. 191.

Nel 1967, a Cuba, un giovane di ventiquattro anni, Reinaldo Arenas, [redacted] una storia strana, che [redacted] chiama *Celestino antes del alba* (Celestino prima dell'alba): [redacted] protagonista del romanzo è [redacted] piccolo contadino che vive in una sorta d'introspezione perenne [redacted] suo mondo dolorante e allucinato. La sua innocenza è attaccata da tutte le parti e possiede [redacted] unica protezione, quella di un altro bambino, Celestino. Ambedue sono sottoposti a una guerra di incomprensio[redacted] e di odio, e ambedue reagiscono attraverso la poesia, l'uno facendo scarabocchi sugli alberi, l'altro contemplando le formiche e [redacted] lucertole. Questo libro, attraente ed estraneo, che univa a innovazioni tecniche quasi gratuite una sottile magia, fu stampato grazie all'influenza [redacted] grande poeta cubano Lezama Lima e non mancò, a suo tempo, [redacted] una certa risonanza.

Il secondo libro del giova[redacted] scrittore, benché premiato [redacted] 1966 al Concorso nazionale di letteratura, non ha ancora avuto modo di [redacted] pubblicato a Cuba. Ha visto la luce, invece, in francese, nel 1968, alle «Editions du Seuil» e la vede ora in italiano, presso Rizzoli. Si tratta di una storia che ha soltanto qualche punto in comune con l'altra operetta: troviamo qui un domenicano messicano, fra Servando, che si fa conoscere per le sue prediche brillanti e condannare per le sue teorie sulla Vergine di Guadalupe.

Percorre [redacted] Spagna del Settecento, [redacted] Francia, conosce i personaggi principali della epoca, Chateaubriand, Mada[redacted] de Stäel, Simone Bolivar, prende parte alla battaglia di Trafalgar, passa in Inghilterra, negli Stati Uniti, ritorna in Messico e combatte contro gli spagnoli. Finisce poi, e meglio il [redacted] cadavere finisce, dissepolto da filibustieri e venduto ad un circo; [redacted]me, [redacted] dicevano già al suo tempo, [redacted] e proprio «frate globe-trotter».

In questa vicenda c'è un pizzico di verità storica. C'è anche un continuo fuoco di artificio, di evocazione poetica e di poesia, [redacted] angosciante e martellante ritmo [redacted]tivo che si esprime, che forse non può fare a meno di esprimersi, in pagine di questo genere: «*E così arrivi nelle tue stanze. E l'intero [redacted] lazzo si popola di mormorii [redacted] voci. Di volti che circolano per i corridoi, negli immensi saloni, per poi bussare con delicatezza alla tua porta. Ed entrano. E assisteranno alla cerimonia dell'olio santo e della comunione. Perché. E dopo aver preso i sacramenti rivolgerai loro il tuo ultimo discorso critico, da riformatore: "Si dice che io sia eretico, — sta dicendo il frate dal suo letto — si assicura che sia franco-massone e si aggiunge, anche, centralista. Miei cari compatrioti, tutte queste cose non sono che imposture, una Alza di atroci imposture". Se non dico la messa è perché ho le mani rovinate*».

Un libro come questo potrebbe risultare, in fin dei conti, specie al lettore europeo, una sorta di *pastiche* piuttosto pesante, non privo di illuminazioni, [redacted], tutto sommato, inutile, se non si prestasse ad alcune osservazioni sulla letteratura cubana e su quella latino-americana in generale. La citazione inserita nel passo [redacted] Arenas proviene, infatti, da un libro di critica fondamentale nell'America Latina di oggi: *La expresion americana* di José Lezama Lima, grande patrono [redacted] Arenas. *La expresion*, che ci auguriamo sia presto tradotta in italiano, serve a chiarire molti degli aspetti di questo «*rinnovato sperimentalismo intellettuale*», in cui ha primo posto, [redacted] è stato detto, la «*reinvenzione dei simboli del cubano e del creolo attraverso l'esplorazione barocca immaginativa e la ricerca esacerbata di una sensibilità posta a livello europeo*».

Negli Anni Quaranta e Cinquanta, la rivista cubana *Orígenes*, e [redacted] f[redacted] capo, oltre Lezama Lima, anche altri scrittori quali Virgilio Pinera, Rodriguez Feo, Cintio Vitier, Eliseo Diego, propugnava, proprio per reagire agli agguati della realtà immediata, una sorta di «trascendentalismo» artistico, un culto dell'aristocratico che si collegava alle origini lontane dell'America. La forma più compiuta della saggistica di Lezama Lima si trova appunto in *La expresion americana*, scritta nel 1957: il l'esaltazione dei miti fondamentali americani curiosamente fusi [redacted] quelli classici, del barocco americano, ricco di una tensione, di un sapore di vita che si fa [redacted] con la natura stessa, [redacted] un romanticismo che assume forme creole, e infine [redacted] diagnosi delle somme critiche dell'americano. Ed a Lezama Lima dobbiamo lo stesso recupero del domenicano fra' Servando a cui si ispirò Arenas nel [redacted] *Mondo allucinante*.

Angela Bianchini

"Inedito,, ma di lusso

Le dame, i cavalier, romanzi e premi: con un simile cartiglio potrebbe essere istoriata la cerimonia per «L'inedito '71», un premio letterario che da inizio, con somma discrezione e eleganza, alla stagione «dei libri che fanno parlare». Nove signore — Maria Bellonci, Rosellina Archinto, Angela Bianchini, Serena Foglia, Natalia Ginzburg, Carla Macchia, Silvana Ottieri, Lucia Rizzoli, Mafalda Todisco — radunate in giuria, hanno quest'anno eletto il romanzo inedito di Sergio Ferrero, «Giuoco sul ponte», che verrà tra pochissimo pubblicato [redacted] Mondadori.

E' un premio insolito, nel panorama rissoso o caotico e troppo chiacchierato che contraddistingue le grandi manovre editoriali della cultura italiana: l'«inedito», infatti, non distribuisce troppo denaro, raduna attorno a sé un'élite molto accorta e severa, che neppure la cornice mondana riesce a far deragliare da un attento criterio critico.

Sergio Ferrero ha superato gli altri finalisti, e cioè Lalla Kezich, con il suo «La preparazione spirituale», Oderisio Piscicelli, con «L'ammiraglio Del Sancho», Noemi Marri, con «Cominciai con l'Osanna», romanzi d'atmosfera e di un certo piglio, notevolmente dotati per una visione nè statica nè arida, come si è soliti predicare nei riguardi della narrativa italiana.

Il libro di Ferrero, per le sue aure misteriose, per il taglio del racconto e per una linearità di «modi» e strutture linguistiche che giocano abilmente tra un'esposizione leggibile e sottofondi densi, inquietanti, ha riportato la palma e le cinquecentomila lire destinate dalla giuria.

Festa a Milano per un romanzo da non confondere con tante altre architettate manifestazioni a sfondo culturale. Attorno alle dame che decidono le sorti dell'«Inedito», brindisi e sorrisi, bel mondo e toile[redacted] di pregio, un cocktail di gran nomi e bellezze in senso baudelairiano, ma anche [redacted] precisa coscienza [redacted] far qualcosa, di [redacted] smarrire il [redacted] d'una realtà culturale che supera le pante pur piacevoli di una rara serata tra amici.

Quel noioso di Proust

e un duello che non ci sarà

Carlo Cassola seguita a non stupirci. Nel suo ormai proverbiale depistorel ha scritto, sul Corriere della sera della settimana scorsa, che non gli piace nemmeno [redacted] Proust.

«La Recherche è una delle opere che ricordo meno. Non che l'abbia letta una sola volta e [redacted] anni lontani. Al contrario, la riprendo in [redacted] frequente... Ma una volta smesso di leggere, mi sento sazio e quasi nauseato. Ho addirittura l'impressione di aver perso il mio tempo». Proust sarebbe [redacted] scrittore che non si affida alle immagini, ma le annega «nel commento». «La Recherche somiglia a quelle opere di erudizione in cui il testo si riduce a poche righe e le note esplicatrici riempiono pagine e pagine». E ancora: Proust è «gelido», «ignora la tecnica dello scorcio» (il ti dico e non ti dico, insomma), non da emozioni e così via. Al massimo, sarà «il maggior pensatore del Novecento. Non certo il maggior poeta».

Ecco, tutto questo non desta in noi più alcuna sorpresa. Ve l'immaginate che colpo sarebbe stato [redacted] Cassola avesse scritto il contrario?

No. Tutto è andato secondo il consueto. Cassola ha ripetuto «il suo verso», non si è sottratto alla mania della classifica (il maggior poeta, il maggior pensatore, eccetera), ed ha chiuso il tornino con la clausola: «So che per molti della mia generazione Proust è stato un autore fondamentale. Lo sarebbe stato anche per me, [redacted] l'avessi letto prima. Cominciai a leggerlo solo nel 1939, quando la mia formazione letteraria era già avvenuta. La lettura illuminante [redacted] stata per me Dublinesi e Dedalus, letti tre anni prima».

A questo punto, però, insorge un dubbio non privo di fondamento. E se Cassola non avesse mai letto Dublinesi e Dedalus, cosa sarebbe accaduto di lui? E' per lo meno strano che uno scrittore tutto emozione, quale non cessa di professarsi, [redacted]si insofferente alle «idee» e alla «cultura», e che [redacted] si schermisce dal cercare solo «l'approvazione del semplice onest'uomo», finisca col dire, di essere quello che è per aver letto due libri, i quali, per quanto bellissimi, [redacted] sempre carta stampata.

Noi, forse perché più giovani di Cassola, non abbiamo ritegno a confessarlo: i libri ci piacciono. In più ci piacciono certe visioni proustiane che abbiamo presenti in maniera indelebile agli occhi: le ragazze sulla diga di Balbec, ad esempio, o [redacted] morte di Bergotte davanti alla tela di Veermer, il profilo di Oriane, il passo di Charlus, gli zeppelin nel cielo di Parigi, l'apparizione di Saint-Loup in corsa col monocolo che gli pola sul petto. Odette vestita color mauve, il pallore cianotico di Swann che sta per morire. Ci piacciono probabilmente perché la nostra mente è disfatta dal morbo del cartaceo. Ma che uno scrittore come Cassola, del cui talento espressivo non abbiamo dubbi, ci venga a dire che la [redacted] esistenza letteraria è stata determinata dalla lettura di due libri, non possiamo tollerarlo. In cosa consisterebbe, dunque, la sua solitudine, la sua lontananza da noi?

Aspettiamo fiduciosi il momento in cui, lui che [redacted] tanto privilegiare l'impalpabile della vita, scriverà: «Ho riletto un'ennesima volta il piacane Joyce: è carta straccia!».

* *

Pietro Citati era il critico letterario cui alludevo lo scorso venerdì a proposito di Love story. Era lui cui rimproveravo il giudizio ambiguamente indulgente col quale aveva salutato la versione italiana del libretto di Segal.

Citati ha risposto, e la sua risposta, sul Giorno del 17 scorso, è di quelle che cent'anni fa i critici si scambiavano come preludio a in[redacted] di padrini, e duelli, a pistolettate.

Cosa dovremmo fare Citati ed io, incontrarci dietro Porta Pinciana all'alba d'una di queste mattine, [redacted] Pampaloni e Carlo Bo per padrini?

Sapevamo che a Citati piacciono i classici più che i moderni: e la scelta è facile. Non ci vuole nulla a riconoscere, delle persone con cui si fa la strada della vita, il cattivo odore, il disordine, l'incapacità espressiva.

Oggi sappiamo anche che Citati vagheggia la vita di romanzo in cui quei classici, per i liceali secchioni, sono calati.

Enzo Siciliano

Arbasino, personaggi e fantasmi

Alberto Arbasino: «Sessanta posizioni», Ed. Feltrinelli, pag. 484, lire 3500.

In appendice alla [redacted] raccolta [redacted] saggi letterari, Alberto Arbasino, rinunciando all'abituale *understatement*, sente il bisogno di rintuzzare [redacted] chi lo identifica di volta in volta [redacted] due specie di animali: «*Una sembra la gentil farfalletta, sempre sculante attraverso ogni mondanità pensabile e impensabile. L'altro pare il tetro topo di biblioteca, tutto intento a interminabili elenchi di titoli eruditi e di nomi "mai sentiti nominare"*». Ed oppone il tempo trascorso sulle sudate carte (undici libri in quindici anni) e il ghiotto bottino raccolto nelle sue avanscoperte, e spartito generosamente tra amici e clienti.

Ora, a parte il tono virtuistico, son tutte cose che trovano conferma nelle date e nei testi di *Sessanta posizioni*: dove si esprime l'atteggiamento di Arbasino verso altrettanti scrittori disposti in ordine alfabetico, da Adorno a Edmund Wilson.

Un genere goloso

Vario e [redacted] modo d'approccio agli autori e il taglio dei singoli capitoli: dall'intervista al ritratto, dalla rilettura, al confronto e alla recensione, ricordando con Edmund Wilson che quest'ultima è un «*genere goloso e invadente e disposto a tutto — persino a usurpare mansioni e funzioni di qualunque altra forma letteraria*...». In realtà, [redacted] maggior parte di questi articoli e saggi si dispongono naturalmente in racconto e rappresentano, a mio parere, quanto di meglio Arbasino ha scritto negli ultimi anni.

Lasciamo stare certi incontri diretti con i personaggi, dove soprattutto vale il documento, la voce registrata (la presenza di Arbasino nel ron-ron di Mauriac, e di Julien Green, si avverte appena per l'indugio malizioso [redacted] punti sospensivi, lo svolazzo della battuta finale). Ma si veda la figura nitidissima [redacted] Forster, che scende fragile e animoso gli scalini della metropolitana, proteso in un gesto d'addio sulla soglia del suo borghese aldilà. A breve distanza dalla morte, quella scatola di pastiglie che gli balla in tasca, prende [redacted] valore definitivo, tra irridente e patetico. E con quale destrezza siamo introdotti nel cerchio allucinatorio di Ivy Compton-Burnett, la vecchissima signorina che medita nefandezze elisabettiane davanti alla tazza del tè e alle tartine imburrate.

Il racconto-critico di Arbasino, nato talora dall'accostamento e dalla contaminazione di pagine scritte in occasioni diverse, può essere tuttavia più mosso e avventuroso, drammatico. L'intervista ad Adorno e la storia della sua lenta degradazione a mandarino (fuori, e smentite le [redacted] previsioni sull'universo totalitario dei *mass media*, infuria la contestazione studentesca) e un bel pezzo di bravura. Adorno, dopo tanti disinganni, «*soccombe: musicista-filosofo con l'hobby della sociologia che non tollera di sentire eseguire le proprie romanze "inimitabili" dalla banda del Pincio... Ma muore poco dopo anche la contestazione che l'ha ucciso: lasciando in eredità involontaria alcuni punti secondari del proprio programma rivoluzionario al nuovo governo socialdemocratico del cancelliere Brandt*». O ecco ancora, lungo questa linea, le pagine sullo strutturalismo, dalle mitiche realizzazioni di Sklovskij e compagni ai noiosi epigoni, siano essi orecchianti o accademici.

Tocchiamo qui una delle costanti di Arbasino, uno dei suoi atteggiamenti fondamentali: che è quello di abbandonarsi appassionatamente al momento pionieristico di una esperienza culturale, per lasciarlo presto alla massa dei fruitori, di specchiarsi preferibilmente, con un certo fondo narcisistico, nell'onda ultima del *panta rei*. Senza voler evocare, con questo, la calunniosa «farfalla», ma accreditando piuttosto ad Arbasino il gusto e il rischio della modernità, la fascinazione del tempo.

Arbasino, [redacted] resto, ha le sue predilezioni e fedeltà. Oltre a qualche nome citato, basterà dire che egli antepone Fitzgerald ad Hemingway (c'è la storia deliziosa d'una [redacted] inutile caccia, condotta nell'ambiente prelatizio vaticano, a qualche segreto sull'autore di *Tenera è la notte*: di [redacted] rivendica lo stoicismo dinnanzi all'atletico rivale) Nabokov a Salinger, D'Annunzio a Verga. Privilegiando la levità sulla rudezza, il molteplice sul compatto, il gioco intellettuale e al limite l'artificio sulla *naïveté*. Così egli è pronto a vedere in D'Annunzio, con acuta sensibilità, ma [redacted] qualche amplificazione, «*il descrittore più attento della società italiana e della sua indole, oltre che il poeta più pronto e preciso della gentildonna analmente uscita diritta dal più fastoso Rinascimento per estasiarsi a una corsa in automobile o per angosciarsi a una passione colpevole*». Mentre è incapace di comprendere [redacted] Verga, cui dedica tuttavia uno dei suoi pezzi di più felice inventività: *I Malavoglia* visti come «*complotto franco*» di Verga, come monumento elevato alla stupidità di padron 'Ntoni e allo sciocchezzaio universale dei proverbi.

Biblioteca di Babele

Altro discorso per il diletto Gadda, e il [redacted] ascendente Dossi, e Palazzeschi, giunto dritto coi suoi «buffi» dalle prime avanguardie del secolo. Dimenticavo [redacted] capitolo su Guzzano, ma il nome del poeta e [redacted] puro pretesto, *flatus vocis*. Qui fa le sue prove inquietanti il modulo stilistico di Arbasino che è l'accumulo di nomi e materiali, attinti alla critica e alla sociologia più *up to date*, il *bric-à-brac* collezionato in anni di voraci peregrinazioni, sull'arco di un'immaginazione *flamboyante* che gli consente di lievitare nel surreale. Solo in queste zone prendono senso i dubbi sui «nomi mai sentiti» o addirittura sugli autori da lui citati e «mai esistiti»: in certe prove estreme, autori e libri perdono [redacted] loro concreta individualità, diventano catalogo sfrenato, rapina nomenclatoria, eccitazione intellettuale allo stato puro. E' la rivincita del personaggio Arbasino, solo superstite nella sua privata biblioteca di Babele.

Lorenzo Mondo

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Per la prima volta nel 1905, Giovanni Sforza, curando una edizione delle opere di Alessandro Manzoni, seguito alcuni *Brani inediti dei Promessi sposi*. Muovendo da quelle indicazioni, dieci [redacted] dopo Giuseppe Lesca ricostruì il primo abbozzo del romanzo manzoniano, a cui diede il titolo di *Sposi promessi*. Si trattava, nell'un caso e nell'altro, di trascrizioni lacunose, e per leggere il testo della prima redazione dei *Promessi sposi* si doveva attendere l'esemplare edizione del romanzo curata da Chiari e Ghisalberti (nel 1954, per i «Classici Mondadori»), articolata in tre tomi, il primo dei quali riproduceva appunto integralmente il testo del *Fermo e Lucia* (secondo il titolo originale). Di questo romanzo, riconosciuto ben presto da autorevoli studiosi nel suo valore autonomo di prova narrativa, Cesare Federico Goffis offre ora una nuova edizione [illegible] critici, di trascrizione rimasti nella precedente edizione [redacted]dadoriana (ed. Marzorati, lire 5000). Gli specialisti conoscono già da tempo il testo; la nuova pubblicazione appare perciò diretta ad un pubblico più vasto, che vi troverà un gusto di narrazione avventurosa ben più vivo che nei *Promessi sposi*, specialmente negli episodi di Gertrude e dell'Innominato.

* *

Una nuova rivista americana «Books Abroad», diretta da Ivo Ivask, ha dedicato un numero speciale a Ungaretti. La prima parte si compone di una [illegible] Una seconda parte apre una serie di proposte critiche, tra le altre [illegible] di Giuliano Ungaretti (traduzione di Thomas G. Bergin) «Ultimo Ungaretti» ovvero Il matto e l'indovino di Piero Bigongiari, For a Reading of «Variazioni su nulla» di Joseph Cary. Completano il fascicolo omaggi di scrittori a Ungaretti, e una segnalazione bibliografica degli studi apparsi sulla rivista, dedicati al poeta scomparso.

* *

Il dottor Giovanni [redacted] Arturo Vivanti (ed. Garzanti, pp. 227, lire 2200) racconta la storia di un medico, fresco di laurea, che è giunto a giovinezza inoltrata conservando intatte le energie fisiche. Per togliersi dal torpore in cui è caduto, Giovanni decide di lasciare la campagna senese in cui è nato. Va in bicicletta a Roma dove cercherà di trovare l'amore. L'amore [illegible] è diventata per lui un'ossessione, ma un capitale morale da non sprecare. La ricerca della donna si fa difficile. Respinge gli [redacted] [illegible] ambigua amica di famiglia, trova finalmente in una giovane americana, Daphne, la donna disposta a vivere con lui fino in fondo, il sogno romantico. Ma anche la giovane donna ha un passato di avventura come lui, che non le permette di vivere senza fantasmi. Giovanni si ritroverà solo, ancora una volta, con intatta la sua voglia d'amare. Un libro forte di una sua carica polemica, che intende combattere i tabù rovesciati della nostra società.

* *

In carcere Lelio Luttazzi si è scoperto la vocazione di scrittore. Giorno per giorno ha annotato tutto quello che gli è passato per la mente [illegible] raccontando come si è organizzato nella cella in cui [illegible] per [illegible] mese, cosa ha mangiato, come si è lavato, cosa ha pensato, chi ha odiato, ecc. Il ritratto che ritroviamo in questa Operazione Montecristo (ed. Mursia, pp. 242, lire 2000) non si discosta molto da quello del ragazzo di quarant'anni, offertoci dal suo «personaggio» televisivo: un [illegible] simpatico, uomo [illegible] fatto.

g. der.

Shirer spiega la "caduta della Francia„

Le svastiche a Parigi

William L. Shirer: «La caduta della Francia», Ed. Einaudi, pag. XXIV-1152, lire 6000.

Léon Blum, bestia nera della destra francese, nella caricatura di David Levine
(Copyright New York Revue of Books, Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Dopo l'ottima e fortunata *Storia del Terzo Reich*, William Shirer si ripresenta ai lettori con questa nuova opera, poco meno vasta della prima, altrettanto pregevole e meritevole quindi di eguale successo. La storia triste e confusa della sfacelo della Terza Repubblica francese, certamente, non sprigiona una fosca suggestione come la storia dell'ascesa e caduta del Reich nazista; ma il suo interesse non per questo è minore, poiché in sostanza è la raffigurazione d'una parabola, per così dire, normale, che potrebbe domani ripetersi altrove. Se poi il narratore è lo Shirer, col suo stile vivo e [illegible]cente, da grande giornalista, allora anche la storia della Terza Repubblica diviene una lettura affascinante.

Le due storie, del resto, [illegible]no state [illegible]te dall'autore, sin dall'origine *«nell'oscura estate [illegible] 1940»*, [illegible] un diario, per risolvere un unico problema, precisamente per *«capire come l'Europa fosse giunta sull'orlo di un simile abisso»*. Arrivato a Parigi il 17 giugno del '40, tre giorni dopo l'ingresso delle truppe tedesche, pres[illegible] le quali [illegible] accreditato [illegible]me corrispondente di guerra, l'americano Shirer annotava nel [illegible] diario: *«Ho la [illegible] che stiamo assistendo al completo crollo della società fran[illegible] — [illegible] collasso dell'esercito, del governo, del morale della popolazione. E' troppo terribile per crederci»*. Egli conosceva molto bene la Francia per avervi soggiornato a lungo, in più riprese, dal 1925; intuiva quindi che la repentina disfatta derivava non tanto dalla superiorità militare dei tedeschi quanto da motivi di fondo, interni alla Francia stessa: *«ci deve essere stata una causa generale per cui questo Stato era destinato a perire per una sola battaglia»*, come dice Montesquieu, appropriatamente citato dallo Shirer.

Alla ricerca di questa [illegible] generale, cioè di una spiegazio[illegible] soddisfacente e complessiva della caduta della Francia, l'autore ha dedicato dieci anni di intenso lavoro: ha [illegible] libri, compulsato raccolte di documenti, esplorato archivi, interrogato in lunghe [illegible] personalità superstiti, fra le quali Daladier e Reynaud. Ha proceduto, insomma, con metodo da fare invidia ad uno storico di professione. E [illegible] rico, per intendere la catastrofe del '40, è risalito alle origini ed allo sviluppo della Terza Repubblica, riservando la prima metà dell'opera [illegible] settantennio quasi dal [illegible] al 1939 e trattando nella seconda metà i dieci mesi e mezzo che vanno dall'ingresso della Francia in guerra (3 settembre 1939) alla fine miseranda, a Vichy, della Terza Repubblica (9-13 luglio 1940).

Questa Repubblica, che doveva ricevere il colpo mortale dallo sfondamento delle armate naziste a Sedan, era sorta come contraccolpo della capitolazione di Napoleone III nella stessa fatidica cittadina di Sedan. Aveva avuto una «nascita singolare», poiché la forma repubblicana [illegible] stata adottata per caso, con un solo voto di maggioranza, da un'Assemblea dove predominavano i monarchici delle varie tendenze: ma poi, superati i «dolori precoci» delle [illegible]si iniziali, si era gradatamente rafforzata e consolidata, sino ad affrontare con [illegible] il bufera dell'«affare Dreyfus», alla svolta del secolo, e presentarsi infine alla prova suprema della prima guerra mondiale in grado di reggerla ed uscirne vittoriosa.

Eppure, nonostante le *«realizzazioni di enorme portata»* dell'anteguerra, la Repubblica era minata nella sua struttura da *«una serie di crepe che pochi vedevano»*, ma che rimarranno e anzi si dilateranno nel dopoguerra, finché ne provocheranno il crollo. La borghesia, *«spina dorsale della Repubblica»*, dall'inizio del Secolo Ventesimo aveva cominciato a manifestare i primi segni di decadenza, timorosa di ogni mutamento che minacciasse i suoi privilegi: *«gli interessi nazionali avevano sostituito i propri interessi di classe»*. La classe lavoratrice si vide così preclusa ogni possibilità di miglioramento e giunse *«alla conclusione che non vi era alcuna speranza di ottenere qualcosa dalla Terza Repubblica»*.

Solo nel 1936, con la vittoria del Fronte popolare, [illegible] se operaie credettero per un momento di essere finalmente integrate, [illegible] ruolo determinante, nella vita politica del paese. Nel giro di appena dieci giorni il Parlamento votò la legislazione sociale [illegible] importante dell'intera storia della Repubblica. Ma la delusione venne subito, per l'ottuso [illegible] [illegible] un'alta borghesia che credeva che i «bolscevichi» avessero conquistato il controllo dello Stato. Col suo fallimento, *«l'esperimento del Fronte popolare lasciò la Francia più divisa che mai»*. La destra, già corrosa dal lavorio sovversivo delle varie «leghe» nazionaliste e fascistizzanti, non si vergognava di affermare: *«Meglio Hitler che Blum»*.

L'infame desiderio sarà esaudito ben presto, appunto perché una Francia così divisa e indebolita, pervasa da *«un senso di crescente confusione, sfiducia e cinismo»*, non aveva più la fibra morale né scorgeva motivi validi per sacrificarsi nella prova tremenda della nuova guerra. Non erano i mezzi materiali che mancavano: lo Shirer sfata il mito che l'esercito francese nel '40 avesse meno carri armati di quello tedesco, né anzi ne aveva di più ed anche superiori per solidità ed armamento; ed egualmente dimostra che l'aviazione francese poteva reggere il confronto con la tedesca. Sul piano militare la Francia fu sconfitta anzitutto per *«l'inefficienza dell'alto comando»*, che nel '40 pretendeva di combattere la guerra del '14, con metodi arcaici: [illegible] ore, per confessione del «[illegible]matico» Gamelin, il comandante in capo, perché un ordine arrivasse al livello esecutivo del fronte.

Sul piano politico pesarono fortemente rivalità personali (tra gli stessi Daladier e Reynaud, i due successivi presidenti del Consiglio durante la guerra), intrighi, debolezze mal mascherate dal tratto apparentemente energico (Daladier, il «toro della Vaucluse»). Ma in fondo, salvo rare eccezioni, i dirigenti politici francesi erano quelli che poteva produrre [illegible] Repubblica in disgregazione: Daladier, l'uomo di Monaco, Bonnet, ministro degli Esteri, fautore dell'*appeasement* oltre ogni limite, Reynaud che, amalato, faceva dirigere gli affari di Stato dalla [illegible] amante. E dietro [illegible] loro, tra le quinte ma sempre più vicini ad entrare in scena, trumavano gli affossatori della Repubblica, il maresciallo Pétain e Laval, che lo Shirer giudica con estrema severità.

Infine Hitler entrò a Parigi, la Francia capitolò e Pétain prese il potere nelle sue mani senili. Laval, il «cattivo genio», organizzò le [illegible] in modo che deputati e senatori, fiskamente terrorizzati, legalizzassero [illegible] suicidio della Repubblica. Weygand, il comandante supremo succeduto a Gamelin, uno dei principali affossatori, poté trionfalmente vantarsi: *«Non ho sconfitto i boches, ma il regime l'ho sconfitto»*.

Ferdinando Vegas

Quattro fratelli per l'homo sapiens

Quando nacquero le razze umane?

C. S. Coon: «L'origine delle razze», Ed. Bompiani, pag. 670, lire 6500; «Storia dell'uomo», Ed. Garzanti, pag. 435, lire 600.

Due libri dell'antropologo americano Carleton S. Coon, che si pongono in rapporto ambizioso fra loro. Il primo, un autentico trattato di antropologia, ma [illegible] larga accessibilità, sviluppa col preciso metodo della scienza una teoria; il secondo si lancia, con tutti i pigmenti dell'originalità, a delineare una visione storica, che ha tutta l'aria di porsi come premessa o ragione degli ultimi, assai meno gradevoli, paragrafi, [illegible] lo scienziato si trasforma in retore.

Si pensa di solito che le razze umane viventi [illegible] siano differenziate da un antenato comune solo dopo che era stato raggiunto lo stadio dell'*Homo sapiens*, ossia il nostro, di animali eretti e dall'ampio cervello. E poiché si calcola che la comparsa dell'*Homo sapiens* [illegible] 30-40.000 anni fa, [illegible] solo [illegible] allora che, da quell'unico ceppo, si svilupparono le cinque razze degli australoidi, mongoloidi, caucasoidi (noi), congoidi (Africa sud-occidentale), capoidi (Africa sud-orientale).

Ma il Coon nota che se tutte le razze ebbero una comune origine relativamente così vicina, riuscirebbe misterioso ad esempio il fatto che i Tasmani e gli aborigeni dell'Australia vivessero [illegible] pieno secolo XIX in condizioni paragonabili a quelle degli Europei di 100.000 anni fa: si dovrebbe immaginare per quelle popolazioni un'eccezionale involuzione. E se gli antenati di tutte le razze viventi costituivano un unico popolo già parlante, è praticamente inspiegabile l'enorme e profonda varietà dei linguaggi, spesso privi di qualsiasi relazione fra di loro, posto che occorrono migliaia [illegible] migliaia di anni perché due linguaggi [illegible]miliari perdano ogni traccia di parentela.

Sulla scorta, dunque, [illegible] «una intuizione prematura» del suo collega Weidenreich (e di altri prima di lui), e dopo anni di studi d'ogni genere, il Coon è giunto ad [illegible] conclusione del tutto diversa da quella tradizionalmente accettata: risalendo addietro nel tempo si giunge a tracciare le linee delle cinque razze umane fino alla comparsa di un qualsiasi uomo sulla faccia della Terra. Ossia: gli uomini-scimmia di Giava e della Cina, ora scomparsi, erano già differenziati, e il passaggio dall'*Homo erectus* all'*Homo sapiens* fu compiuto [illegible] una, ma cinque volte: [illegible] ognuna delle cinque razze umane ogni volta che, indipendentemente fra di loro, nel proprio territorio varcarono con un processo genetico la soglia critica di questa sostanziale evoluzione.

Il passo non fu compiuto contemporaneamente da tutti e cinque i gruppi, ma con enorme anticipo dai primi tre; comunque verso la fine del Pleistocene, più di 10.000 anni fa, tutte le razze avevano raggiunto la condizione attuale e cominciava dovunque la avventura propriamente umana. L'introduzione dell'allevamento del bestiame e dell'agricoltura permise ai mongoloidi e ai caucasoidi di superare subito numericamente e nello stato di vita le altre razze; queste ultime, a loro volta, hanno dimostrato da qualche decennio in qua una facoltà prodigiosa di assimilazione.

I momenti fondamentali della successiva avventura umana, dello sviluppo storico delle razze fino ad oggi, sono l'oggetto della successiva *Storia dell'uomo*, delineata con gli strumenti di misurazione d'un antropologo. L'essenza della nostra storia è per il Coon il rapporto fra il genere umano e la Terra. L'acciaio si accenda alla pietra, al bronzo [illegible] al ferro nel definire una era, [illegible] se le cinquantamila generazioni delle prime età vissero in uno sviluppo lentissimo, quasi inesistente, nelle ultime trenta, meno dell'uno [illegible] cento, il moto si è fatto rapidissimo, e nelle ultime dieci, nel periodo [illegible] dustriale, esasperato.

E' [illegible] giunto ad un pi[illegible] critico il processo di modifi[illegible] della superficie terrestre iniziato nel periodo neolitico. L'umanità vista dall'esterno, da un geografo cosmico, potrebbe apparire co[illegible] un cancro dell'epidermide perfettamente organizzato, in crescita rapida, ora decisamente allarmante. Questa quarta fase della storia, alla debole luce della sua alba, mostra all'antropologo di poter essere decisiva non per un'ulteriore evoluzione dell'uomo, ma per la sua stessa sopravvivenza. E a questo punto riesce ingenuo, nel quadro coerente fin qui tracciato dal Coon, l'ottimistica visione con cui invece si conclude, di [illegible] paradiso [illegible] tutti i costi, [illegible] tutti i toni delle utopie.

Carlo Carena

Una scuola come ricerca

«La ricerca», Enciclopedia monografica Loescher, 61 volumi (fra le 40 e le 120 pagine) finora pubblicati, prezzi da 350 a [illegible] lire.

La scuola media unica è ancora un esperimento troppo «caldo» perché si possano trarre conclusioni definitive sui suoi risultati. E' noto, ad esempio, che [illegible] ricerche prescritte dai programmi hanno suscitato in una parte del corpo insegnante, e anche dei genitori, apprensioni [illegible] riserve. L'obiezione di fondo è che l'invito alla ricerca autonoma può sviare i ragazzi da un tipo collaudato di apprendimento sottoposto a una guida rigorosa che, con tutti i suoi limiti di concezione [illegible] di applicazione, consentirebbe tuttavia di instillare nell'allievo nozioni e abiti mentali indispensabili per l'ulteriore sviluppo delle sue capacità di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale. A questa obiezione è stato replicato che il metodo di insegnamento autoritario [illegible] nozionistico costringe a [illegible] sforzo innaturale le facoltà puramente mnemoniche, mentre non sollecita, anzi sacrifica e comprime, quelle intellettive e creative.

Ciò in effetti non è vero perché queste facoltà, nella misura in cui esistono, non stentano ad emergere. Solo che, con i vecchi criteri pedagogici e i vecchi programmi scolastici, esse si esercitavano per forza di cose fuori della scuola, e troppo spesso si creava un diaframma difficilmente valicabile fra cognizioni scolastiche da un lato ed esperienze di vita — pratica e interiore — dall'altro.

Tranne qualche eccezione, comunque, non si può dire che all'introduzione della ricerca come elemento formativo della cultura e della personalità sia corrisposto, da parte degli autori e degli editori di libri di testo, un serio sforzo per stimolare e facilitare il lavoro degli studenti (e degli insegnanti) in questa direzione. Va perciò lodata l'iniziativa della Loescher, che per prima ha sentito la necessità di affiancare ai pur indispensabili libri di testo una collana di sintetiche monografie, intitolata appunto «La ricerca», il cui scopo è di fornire ai ragazzi della scuola media gli strumenti indispensabili per compiere [illegible] soli, con interesse e profitto, le esercitazioni di ricerca.

Diretta da Maria Corda Costa, con la consulenza scientifico-didattica di Aldo Visalberghi, la collana ha la consistenza, l'impostazione e l'impegno di un'opera enciclopedica e si presenta infatti come «Enciclopedia monografica», articolata in base a un piano rigoroso ed equilibrato, ma aperta a tutte le istanze che possono scaturire dalle esperienze di una struttura scolastica ancora in fase di evoluzione e di consolidamento [illegible] quella attuale.

Due sono le considerazioni principali ispirate da un attento esame dei volumi della collana. La prima riguarda il tipo di stesura e [illegible] modo di esposizione della materia, che è agile, chiaro, adeguato alle capacità di assimilazione, alla psicologia, alle curiosità dei ragazzi fra gli 11 e i 14 anni. La trattazione è sempre piana, ma nello stesso tempo vivace e giornalistica, e continuamente inframmezzata da citazioni [illegible] documenti che vanno dal testo letterario al brano di reportage, dal reperto d'archivio alla tabella statistica, dall'epigrafe alla testimonianza orale. Le illustrazioni, sempre scelte con gusto e intelligenza, non hanno una funzione ornamentale, ma servono anch'esse a informare e documentare. E, soprattutto, ogni testo è [illegible] continuo invito ad andare al di là del testo, ad approfondire, a interpretare, a ricercare.

La seconda considerazione riguarda la scelta dei temi, che non è confinata nell'ambito letterale [illegible] programmi scolastici, ma spazia in tutto il campo ben più vasto degli interessi reali dei ragazzi d'oggi. Accanto a opere sulla storia antica e moderna, sulla geografia fisica, sulla geometria elementare troviamo così trattazioni originali ed extracurriculari come *Piccola storia dell'abitazione in Europa* di Giuliana Bandinelli (L. 850), o *Storia dei partiti politici dall'Unità alla Costituente* di Vittorio Vidotto (L. 700), o *La formazione dei centri urbani in Italia* di Mario Capitoli (Lire 700), o *Il «saper vedere» in matematica* di Bruno De Finetti (L. 800), e *La nascita della grande industria in Europa* di Giovanna Barbieri (L. 800), o *Che cos'è la statistica* di U. Pampaloni e L. Ragusa Gilli (L. 800).

Mario Bonini

Due giornalisti russi raccontano

Sos dall'Italia perduta

Dopo [illegible] soggiorno in Sicilia, in cui si erano occupati di vari detektiv po italjanski (spiali all'italiana) gli inviati speciali della Literaturnaja gazeta *V. Bogorad e V. Gorbunov informano i loro lettori su* L'Italiano-71. *Preoccupazioni e speranze. Benché lo stesso titolo, l'intera pagina dedicata dalla rivista all'argomento e l'intenzione, espressa nel cappello, di parlare dei problemi dell'Italia non turistica sembrino promettere un'esauriente indagine, in realtà sono esaminati soltanto alcuni aspetti, esclusivamente negativi.*

Pur considerato un'astrazione sociologica, l'italiano medio è definito dai seguenti dati: «vive 73 anni, ogni giorno consuma in media 2660 calorie; [illegible] 1000 abitanti, [illegible] sono studenti, [illegible] analfabeti, vi sono 147 televisori, 222 radio e 150 automobili. Canta meno di prima, ascolta il transistor, medita, riflette. E ha di che riflettere».

Così, la trasformazione, avvenuta negli ultimi vent'anni, da paese agricolo-industriale in paese industriale-agricolo, e l'incremento della produttività sarebbero stati raggiunti [illegible] mediante un supersfruttamento, di cui non si parla nei documenti ufficiali, e lo sforzo eccessivo, imposto a chi lavora. Taluni tecnici reagiscono, pare, con disturbi psichici ai duri prog[illegible]i che debbono svolgere; le donne, nelle fabbriche di ceramica di Reggio Emilia soffrono in sempre maggior numero di malattie mentali; quando a Roma un postino consegna un telegramma, va tenuto presente che il 70 % dei suoi colleghi hanno delle malattie nervose, dovute «all'enorme sovraccarico e al ritmo pazzesco del lavoro».

Quadro ulteriormente incupito dalle 770.000 disgrazie accadute in sei mesi nell'industria, nell'edilizia [illegible] nell'agricoltura, e da 2187 cosiddette morti bianche.

In Sicilia i giornalisti visitano Gibellina, distrutta [illegible] terremoto, constatano che la gente non ha lavoro e che dopo la guerra un milione di siciliani è emigrato. Secondo la Literaturnaja gazeta, *il reddito nazionale pro capite supera solo quello dei paesi più poveri d'Europa: Portogallo, Spagna, Grecia, Irlanda; i disoccupati sono più di un milione, mancano scuole, ospedali, asili-nido e case; in un'inchiesta sociologica sul bene più prezioso, il 90 % delle risposte sono state: «il denaro».*

Tutto questo è in contrasto con i segni esteriori di un vero e proprio boom: le strade sono invase dalle automobili, a Roma in dieci anni il numero delle macchine da 200 mila ha raggiunto il milione, nei negozi vi è molta merce, qua e là sorgono bancarelle, i cui proprietari supplicano addirittura «Comprate! Vi farò lo sconto!».

Sedotta e abbandonata è *il titolo del brano dedicato alla donna italiana, la cui condizione è illustrata da una serie di aspetti contrastanti: principale consumatore [illegible] mano d'opera [illegible] riserva; il lusso di Claudia Cardinale e della Lollobrigida, le contadine che guadagnano il 60 % [illegible] quanto guadagna un uomo, [illegible] operaie licenziate se si sposano.*

Le [illegible] non [illegible] meglio per quanto riguarda i costumi. Mentre [illegible] registi italiani, come ai [illegible]trelli del Medioevo, è cara «l'immagine della donna sedotta e abbandonata», in realtà, [illegible] conseguenza della miseria e della decadenza dei costumi, la postituzione fiorisce.

Lo squallore del presente induce gli italiani a interessarsi all'avvenire. I futurologi borghesi offrono loro infatti delle prognosi simili a quei pacchi di frutta candita avvolta in carta lucida, che si vedono nei negozi. Secondo le previsioni, nel [illegible] una metà circa della popolazione risiederà in otto supercittà, che occuperanno il 4 % appena del territorio nazionale, [illegible] prognosi che soddisfa pienamente gli autentici padroni del paese, poiché la concentrazione della popolazione in alcune grandi città sarà assai vantaggiosa per i monopoli, consentendo ad essi [illegible] ridurre le spese per l'organizzazione dello smercio e della pubblicità della produzione».

Minacciati da un così sinistro avvenire, immersi, secondo la Literaturnaja gazeta, *in un così squallido presente, quali speranze possono [illegible] avere gli italiani?* «L'italiano-71 è un uomo entrato nell'ultimo terzo del XX secolo con [illegible] consapevolezza che sotto [illegible] cielo [illegible] del [illegible] paese, un paese dove *maturano le arance*, sono anche maturati dei problemi che vanno risolti in nome [illegible] [illegible] avvenire migliore».

Lia Wainstein

Un'appassionante storia dell'"entusiasmo religioso„

Due millenni di visionari

Ronald A. Knox: «Illuminati e carismatici. Una storia dell'entusiasmo religioso», trad. di Gi[illegible] Paroni, Ed. Il Mulino, pag. 550, lire 10.000.

Il carismatico e l'istituzionale: dicono oggi i teologi che la vitalità della Chiesa dipende dall'incontro coordinato fra l'uno e l'altro elemento. L'istituzione rischia la sclerosi se non è disposta a recepire l'impulso rinnovatore del carisma profetico: questo finisce nella sterilità della setta se rifiuta, [illegible] l'istituzione, [illegible] strumento capace di metterne a frutto, per tutti, la novità. Si tratta [illegible] una legge confermata dalla storia (esempio classico, Innocen[illegible] III e Francesco): che trova [illegible] modello già nelle tensioni fra profeti e sacerdozio dell'Antico Testamento.

Trent'anni di lavoro

Oggi noi siamo testimoni di un riemergere alquanto vivace proprio di una dialettica di tal genere: gruppi [illegible] si attribuiscono, più o [illegible] esplicitamente, prese di coscienza ispirate e sforzo dell'istituzione per assumerne i valori autentici, discernendo il grano dal loglio.

Il libro offertoci dalla Collana di studi religiosi del Mulino — la più rigorosa che abbiamo, in questo settore — presenta dunque un motivo attualissimo di interesse in quanto stimola al confronto fra i movimenti carismatici del passato e quelli di oggi. L'autore — che ha avuto un biografo di eccezione, Evelyn Waugh — era un prete anglicano, convertitosi al [illegible]ttolicesimo (proprio in quella Oxford che aveva visto l'analoga vicenda di Newman); per oltre trent'anni lavorò a quest'opera, pubblicata [illegible] 1950.

Il primo [illegible] l'ultimo capitolo tentano [illegible] tipologia del complesso fenomeno definibile [illegible] «entusiasmo» religioso: convinzione di [illegible] re guidati direttamente dallo Spirito Santo con «illuminazioni» speciali; formazione di un gruppo che viene appartandosi sempre più dal grosso dei correligionari; riferimento insistente all'immagine della Chiesa primitiva, offuscata in vario modo dall'istituzione ecclesiastica; pretesa di rappresentare l'unica Chiesa pura, con punte di disprezzo per i cristiani sedicenti tali; ipertrofia della grazia, che distrugge [illegible] sostituisce la natura, con la conseguente tendenza, sul piano intellettuale, a svalutare la ragione, sul piano morale, al rigorismo oppure all'antinomismo (le leggi sono per [illegible] massa, non per gli eletti: donde, talvolta, eccessi anche sfrenati), comunque al perfezionismo (è possibile una perfezione assoluta sulla terra); lotta contro l'autorità, non senza compiacimento per le repressioni che si subiscono; infine, la frattura.

Lo Kn[illegible], naturalmente, era istituzionalista convinto — *«il rifiuto [illegible] Chiesa, se spinto a oltranza, porta a rifiutare validità a tutte le istituzioni»* — nonché antimodernista, come nota Ettore Passerin d'Entrèves nella penetrante introduzione; non si creda tuttavia che la polemica e la confutazione abbiano la parte del leone. Scrive lui stesso: *«Quanto più si impara [illegible] conoscere gli uomini, tanto più questi diventano, in bene e in male, più umani; si prova maggiore interesse a scoprire perché pensavano in un determinato modo piuttosto che a dimostrare che questo modo era sbagliato».*

Un vitale [illegible]

Nell'immenso materiale, quasi sempre dominato con sicura mano di storico, Knox si muove con gusto più psicologico che dottrinale — molto rilievo è dato ai fenomeni anormali, individuali [illegible] di massa, che accompagnano spesso gli «entusiasti», grida, convulsioni, svenimenti, accessi isterici —; e con una vena di umorismo che gli impedisce di adagiare sullo stesso piano in cui agiscono i suoi personaggi, quello dell'intransigenza fanatica (la vita settaria, dice il Bremond, uccide il sorriso). Spesso questo umorismo si esercita proprio sui compatrioti inglesi, con [illegible] carica autoironica che ricorda G. B. Shaw: *«La religione deve accordarsi ai loro umori, essere superiore alle loro tentazioni, e un discreto numero di interventi provvidenziali deve convincerli che essa funziona. Altrimenti, pur senza rancore, smettono di praticarla».*

L'indagine parte dalle [illegible]zioni di Corinto descritteci da San Paolo — *«il primo goffo tentativo di creare una spaccatura fra il cristianesimo di Cristo e il cristianesimo della Chiesa»* —, si sofferma sulla *«sfida montanista»* del II sec. e sulla protesta rigorista del donatismo, dipana i fili conduttori essenziali nella miriade [illegible] sette del Medioevo fino a cercarne taluni sbocchi negli anabattisti; per poi sfociare in quello che è il vero «corpo» dell'opera, cioè i secoli XVII e XVIII di Francia e d'Inghilterra, con qualche punta in Italia, Boemia, America. Fox e i quaccheri; i giansenisti (*«è difficile perdonargli di non aver saputo trovare altro rimedio all'infelicità del mondo che precipita verso la rovina se non quello di far [illegible] guerra ai gesuiti»*; non si ricordano di credere nella grazia tanto sono tormentati dall'incubo del bisogno che ne hanno); [illegible] quietismo; i camisardi ugonotti delle Cevenne; la singolare degenerazione dell'austero ceppo di Port-Royal costituita dai convulsionari di San Medardo (si ricordi la suora crocifissa nella *Via Lattea* di Buñuel); i Fratelli Moravi, con la grande figura di Comenio; infine Wesley e il metodismo.

«L'uomo non vive senza visioni; è questa la morale che sarà bene trarre dall'osservazione di tante strane esperienze [illegible] visionari. Chi si contenterà della monotonia, della mediocrità, dello scorrere delle cose, non verrà perdonato». Questa «morale» è preceduta dalla riaffermazione dell'inalienabile carattere istituzionale del cristianesimo, contro cui gli «entusiasti» reagiranno sempre. Ma nella loro reazione ci può essere, dunque, una «iniziativa spirituale» preziosa per la Chiesa non meno del diritto canonico. *«Non estinguete lo spirito ma tutto mettete alla prova e accogliete il buono»*; la raccomandazione di Paolo indica ancora una volta il compito difficile di coloro che nelle istituzioni ecclesiali, la cattolica e le protestanti, esercitano l'autorità.

Mario Gozzini

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Non poteva uscire che in Italia la prima edizione in una lingua occidentale delle memorie di Milan Stojadinovic, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Jugoslavia dal 1935 al 1939. Il libro (*Jugoslavia fra le due guerre*, Cappelli, L. 3600), finora pubblicato soltanto in lingua serba in Argentina, ove Stojadinovic si rifugiò nel 1945, si riguarda infatti da vicino: il suo autore fu tra i protagonisti delle confuse e amare vicende balcaniche nel periodo [illegible] cui gli imperialismi nazista e fascista cominciavano a sconvolgere [illegible] precario assetto dell'Europa centro-orientale. [illegible] «protagonista» non è eccessivo: con Benes e Titulescu, Stojadinovic fu uno dei pochissimi statisti dell'Europa orientale che tentarono di fare [illegible] politica autonoma, pur condizionati come erano dalla vicinanza di stati molto [illegible] potenti. Dopo lo sventramento della Piccola Intesa e la cessazione dell'appoggio francese, Stojadinovic non poté che accostarsi all'Italia fascista, sperando ancora, fino alla vigilia dell'Asse Roma-Berlino, che ciò servisse a risparmiare al [illegible] paese la fine del vaso di coccio. Travolto da una congiura di palazzo — di cui narra [illegible] veemenza polemica i particolari — fu esiliato e, dall'esilio, assistette impotente al crollo della monarchia serbo-croato-slovena. Per quanto risentita e a volte faziosa, la sua testimonianza aiuta a comprendere non solo gli eventi di ieri ma anche, al limite, l'odierna aspirazione [illegible] Tito al disimpegno dai blocchi.

* *

La Resistenza alimenta tuttora un filone [illegible] ricerca [illegible] riografica «focale» e «regionale» che, lungi dall'esaurirsi in ricostruzioni puramente commemorative, mira a individuare nella lotta armata contro l'occupante nazista e i [illegible] sciari fascisti la matrice di quel rinnovamento democratico e civile che in ogni parte del nostro paese germinò vigorosamente e autonomamente. Due opere significative in questo senso sono (e «Matteotti» nel C.V.L. - Storia della divisione «Renzo Cattaneo», *redatto da Agostino Conti e Franco Fiorensoli e edito a cura dell'Associazione Partigiani Matteotti del Piemonte (L. 3800) e* Guerriglia e autogoverno - Brigate Garibaldi nel Piemonte occidentale 1943-1945 *di Marisa Diena, edito da Guanda per conto dell'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte (lire 3500).*

* *

I *«Quaderni di filosofia»* delle edizioni Studium Parmense testimoniano il lavoro d'un gruppo di studiosi, animati dall'intento di analizzare la situazione culturale contemporanea dal punto di vista storico e teoretico, per trovare indicazioni utili al superamento delle contraddizioni in essa presenti.

Tale intento è palese anche nel libro più recente, *Aporie della filosofia contemporanea* (1970), un'opera collettiva, [illegible] sostiene in essa che la filosofia rischia di perdere la sua funzione critica, il che è tanto più grave in momenti di così acuto malessere nelle università. In una originale interpretazione de *L'uomo senza qualità* di Musil, F. Masini vi ravvisa la tensione verso una alternativa utopica al mondo. Un gruppo — composto da A. Ales Bello, P. De Vitiis, [illegible] Olivetti Greppi — individua nei filosofi contemporanei (Husserl, Abbagnano, Merleau-Ponty) [illegible] contrasto fra discorso anti-metafisico e discorso metafisico.

m. b.

il nuovo libro di
EUGENIO MONTALE

SATURA
1962-1970

la quarta stagione della sua poesia

176 pagine. Lire [illegible]
Collezione Lo Specchio

Edizione rilegata in pelle di 499 esemplari numerati e firmati dall'Autore. Lire 6000

Arnoldo Mondadori Editore

Gli ungheresi dell'Ujpest vittoriosi per 1 a 0 allo stadio torinese

La Lega ha perso, ma Corso ha vinto

Un "capitano,, senza squadra

L'improvvisato undici italiano a disagio contro gli organizzati magiari - Nel caos generale si sono salvati Roversi, Benetti e, in parte, Cereser e Carmignani - Più degli altri ha deluso Chinaglia centravanti senza scatto

Il rischio dell'improvvisazione conduce diritti all'inferno. Contro gli ungheresi, squadra non trascendentale ma organizzata, metodica, si[redacted] negli scambi, i «rossi» della Lega italiana hanno giustamente perduto una gara grossolana, caotica. Non si può vincere una partita quando si spreca tanto calcio, in diecine di occasioni, quando si buttano in campo uomini che o [redacted] sanno tenere il ruolo, o [redacted] decisamente scadenti o impiegano quarti d'ora filati per ritrovarsi [redacted] scambiare un pallone utile. Salviamo Roversi, salviamo Benetti, non condanniamo Carmignani [redacted] Cereser (malgrado un'entrata feroce che certo non si addiceva a una «amichevole»: 26' del primo tempo su Kaposzta avanzato al limite dell'area italiana), ma volgiamo il pollice per tutti gli altri. E dedichiamo subito [redacted] speciale capitolo a Corso. Ha giocato una delle migliori partite della sua carriera: ha ribattuto due tiri-cross in area italiana, ha toccato diecine di palle preziose, ha suggerito mezza dozzina di palloni-gol, ha battuto un angolo a fil di traversa, ha cercato di dare lume e ordine a una recita che scadeva via via in toni da filodrammatica di paese.

Corso geniale. Corso regista senza attori, repertorio [redacted] palcoscenico: per lunghi minuti della ripresa, dopo il gol ungherese, il mancino interista ha salvato la squadra «rossa» da cascate di fischi tempestosi. Appena il pallone arrivava sul suo magico piede, tutti tornavano ad applaudire, a sperare. E con ragione. Ecco [redacted] statistica che lo riguarda, a parte gli affondi personali, a parte i rischi a cui ha sottomesso, con generosità, stinchi e caviglie: quattro allunghi tagliati alla perfezione per Chinaglia nel primo tempo, e tutti sbagliati dal goffo centravanti laziale; al 7' e all'8' della ripresa, due stupendi tocchi liberatori per Chiarugi e Chinaglia, ciechi e tardivi come talpe in letargo; al 16' altra palla-gol per Biasiolo, che da cinque metri scaraventa verso il fumo altissimo di un jet a quattro chilometri d'altezza; al 41' nuovo servizio per Chiarugi, che da venti metri fa partire una saetta ribattuta dallo spigolo superiore della traversa.

Insomma: Corso ha lavorato, ha dato lezione nel [redacted]to, ha distribuito, facendo della sua presenza in campo una questione non solo di orgoglio e di privato recupero ma di pubblico interesse calcistico.

Zero in condotta e in ogni materia footballistica a tutti gli altri: a Chinaglia, che appare un giovane orso inlardato e privo [redacted] scatto, di coordinazione, incapace a vincere un [redacted] tackle decisivo; a Pace, che con quel suo inutile vizio del «passettino» alla Biavati perde tempo e consente sempre all'avversario diretto di mettergli il pallone in «out»; a Savoldi nel primo tempo e all'involuto Chiarugi della ripresa, in regresso [redacted] scattisti [redacted] come giocatori capaci di tenere la loro zona, pasticcioni che intrigano [redacted] manovra altrui anziché scattare liberando fasce nuove sul campo; confusionario anche Biasiolo (che ha un gol sulla coscienza, come si è detto) e non eccelso [redacted]netti, fortissimo come «natura atletica» (chiuso tra quattro uomini si è liberato strattonandoli bellamente tutti quanti), ma ambedue «vedovi» [redacted] loro faro Rivera.

Gli ungheresi, ottimamente impostati su Horvath in difesa, esili in attacco, dove il non giovane Bene esita molto, pur conoscendo il football, [redacted] hanno certo rubato nulla: quando un avversario, qual era oggi [redacted] squadra italiana, getta alle ortiche cinque o sei occasioni-gol, inutile gridare al furto, seppure amichevole.

La partita si è consumata alla carlona, con marcature provvisorie, con qualche pestone accidentale ma poco diplomatico, [redacted] ribaltamenti di fronte che sottolineavano soltanto la lucidità e la prontezza del mirabile Corso, spremuto in mille corse e tuttavia [redacted] di far vedere football anche in un campo ribaltato dai trattori. Se il [redacted] sinistro [redacted] deliziava, a tratti, il pubblico, veramente non [redacted] saprebbe raccontare d'un incontro così banale, che ha [redacted] solo esito importante: come anche nel calcio il raffazzonar nomi non conta, [redacted] anche nel calcio bisogna pen[redacted] prima di stendere una lista di atleti [redacted] mandare sul terreno dei professionisti spaesati.

Avevamo facilmente previsto: con Bulgarelli la faccenda sarebbe stata diversa, le [redacted] in centrocampo sarebbero state [redacted] sbilenche tra la grazia manovriera di Corso, che Benetti non sa (com'è ovvio) aiutare e sorreggere nel modo in cui sorregge Rivera, e l'insipienza di troppi attaccanti ottusi o sfarfallanti invano.

Un tiro fuori, un tiro-gol, un altro deviato oltre la traversa da Carmignani: ecco tutto il [redacted] dell'attacco ungherese. Il gol — a difesa italiana appostata con la marmorea impassibilità delle belle statuine — arriva in contropiede al 6' della ripresa: dalla testa di Bene il pallone si posa dolcissimo verso Dunai II che senza lasciargli batter terra e con tutti i comodi concessigli dal [redacted] marcatore Cresci stanga bruciando Carmignani.

Subito dopo Corso, ripetiamo, inventa due azioni che meriterebbero il pareggio: regolarmente sprecate da Chinaglia e Chiarugi. Via via i «rossi» perdono misura, ordine (se mai ne avevano dimostrato) e la partita si chiude con inutili arrembaggi e conati d'assalto ai limiti dell'area ungherese.

Non suona ancora a morte, la campana. Ma un primo lugubre rintocco [redacted] è fatto udire. Dividere [redacted] forze per inseguire striminzite vittorie che regolarmente si voltano in sconfitte davvero non necessarie, non ha mai aiutato i buoni generali: al momento della battaglia campale, i loro eroi [redacted] sfatti o feriti o comunque meno ispirati. Su Corso, genio nel deserto al Comunale di Torino, i responsabili azzurri riflettano, se ci tengono al campionato europeo. In quanto alla partita, noi tutti possiamo affrettarci a dimenticarla. Valcareggi no.

Giovanni Arpino

Corso, acrobazia e grinta. E' stato ammirevole per classe e impegno (Foto Moisio)

Dunai III tenta invano di bloccare l'irruente Benetti, uno dei pochi italiani da assolvere (Foto Moisio)

Biasiolo: "Io con Corso gioco come con Rivera,,

Anche Benetti fa i complimenti al nerazzurro - Baroti: «La squadra italiana aveva pochi attaccanti e troppi difensori»

Applausi, elogi, complimenti, pacche e strette di mano: tutto per Mariolino Corso, protagonista assoluto anche nel dopo-partita. Negli spogliatoi ogni discorso è un coro di lodi per lui. Dice Benetti: «Che [redacted] giocare con Corso, l'accordo si trova subito e facilmente. Peccato che in campionato mi tocca averlo come avversario...». *E Biasiolo, un altro del centrocampo milanista, rincara la dose, usando persino un paragone dialetticamente pericoloso:* «Al fianco di Corso mi sono trovato benissimo, proprio come con [redacted], [redacted] differenza...».

Corso ascolta, ringrazia e da parte sua dichiara: «Era una partita molto importante per me, ci ho messo tutto il mio impegno [redacted] giocare bene [redacted] mi pare di es[redacted] riuscito. [redacted] sentito parecchi applausi durante il gioco, mi auguro che il pubblico sia rimasto soddisfatto della mia prova. Per parte mia [redacted] molto [redacted]tento, peccato che il risultato non sia stato quello che volevamo. Gli ungheresi hanno avuto fortuna, se fossimo passati in vantaggio noi, magari su quell'occasione che ha avuto Pace nel primo tempo, avremmo dominato nettamente».

Benetti aggiunge: «Questi ungheresi [redacted] veramente degli avversari molto scomodi. Continuano a fare triangolazioni di tre metri, [redacted] di più, ti invitano ad "entrare", poi passano il pallone indietro. Giocando così [redacted] a far gol solo su un errore degli avversari e [redacted] noi [redacted] sbagliato, consentendo loro di vin[redacted] sull'unico tiro in porta che hanno tentato. Nei [redacted] tempi li abbiamo lasciati [redacted] po' troppo liberi, trovavano sempre [redacted] giocatore [redacted] cui appoggiare l'azione e ci mettevano in difficoltà. Della mia prova comunque sono soddisfatto».

Anche Cereser è contento della propria prova: «Mi sono persino tolto la soddisfazione — *dice scherzando* — di fare uno scambio [redacted] Corso...». *Invece Chinaglia ha la faccia triste:* «Quando un centravanti non segna è sempre colpevole — *osserva* —. Certo che con una squadra improvvisata non si possono avere pretese. Se questa formazione gio[redacted] insieme due o tre volte, partite del genere non le perderebbe mai di sicuro». *Ancora più triste è Perego, lo sfortunato terzino costretto ad uscire nel primo tempo per un colpo fortuito alla nuca che gli ha procurato un leggero stordimento, senza conseguenze.*

La prova [redacted] nostri ha deluso Lajos Baroti, trainer dell'Ujpest, che dichiara: «La vostra squadra mi è parsa meno forte di quanto pensavamo, con un attacco quasi inesistente. Non vorrei criticare nessuno, anche perché non è facile giudicare in base ad una sola partita: ma mi è sembrato che ci fossero due punte sole e un [redacted]' troppi difensori, non è vero?».

a. tav.

Valcareggi: "Troppa confusione,,

(a. t.) Fabbri [redacted] Valcareggi si stringono la mano negli spogliatoi davanti ai giornalisti. Poi Fabbri si tira in disparte, va dai «suoi» del Bologna, e lascia la parola a quello che una volta era il suo «luogotenente» nella guida della Nazionale. E Valcareggi dice le cose di sempre, con il tono di sempre: «Non era facile giocare contro questa squadra, fatta di gente esperta, abile nel controllo del pallone e abituata a fare una lunga serie di passaggi, spesso all'indietro. I nostri hanno giocato con impegno, hanno fatto un po' di confusione ma questo era prevedibile data la mancanza d'esperienza e di affiatamento. Non dimentichiamo che tranne Corso, Roversi, Chiarugi, Chinaglia e Savoldi gli altri erano alla loro prima partita in [redacted] rappresentativa nazionale».

— Come giudica la prova di Corso?

«Molto bene naturalmente. Corso ha giocato una bellissima partita. Voglio ripetere che io non ho nessuna simpatia o antipatia particolare al momento di fare le convocazioni e perciò chiunque dimostri di meritare la maglia azzurra la otterrà».

— Deluso per il risultato?

«Naturalmente perdere secca sempre, soprattutto 24 ore dopo la bella pa[redacted] di Bari dove i nostri "Under 23" hanno giocato davvero benissimo, tutti».

— La sostituzione di Savoldi con Chiarugi era prevista in partenza?

«In un certo senso sì, ne avevamo parlato con Vicini. Abbiamo voluto provare Savoldi all'ala sinistra, con Chinaglia centravanti e forse il primo non si è trovato a suo agio in una posizione diversa da quella che occupa nel Bologna. Perciò abbiamo mandato in campo Chiarugi».

— Questa «rappresentativa di Lega» avrà un seguito?

«Certamente. E' chiaro che le cose andranno meglio se anche questa squadra avrà modo di giocare un po' più spesso. Molti dei difetti, delle incertezze di oggi sono stati causati proprio dal fatto che i giocatori si trovavano insieme per la prima volta».

Le formazioni

ITALIA: Carmignani; Roversi, Perego (Pogliana dal 42'); Cereser Cresci Biasiolo; Pace Chinaglia Benetti Corso Savoldi (Chiarugi dal 46').

UJPEST: Szentmihalyi; Kaposzta Juhasz; Bankuti Nosko Horvath; Dunai III Zambo Bene Dunai II Nagy.

ARBITRO: Schiller (Austria).

RETE: Dunai II al 52'.

SPETTATORI: 20.647 paganti per [redacted] incasso di 25.391.900 lire.

L'attenzione degli sportivi si sposta a Cagliari: domani Italia-Spagna

Rivera: "Con Mazzola attacco più incisivo,,

«La Nazionale, con tre giocatori capaci di segnare, copia il modulo del Milan» - Prati: «Non [redacted] un ripiego: anche se ci fosse Riva meriterei un posto fra gli azzurri» - Ormai quasi svaniti i dubbi su Facchetti

(Dal nostro inviato speciale)
Santa Margherita di Pula, 18 febbraio.

«*Dai Garrincha!*». «*Forza Gento!*». Botta e risposta (chiaramente allusive) in un clima allegro tra Domenghini e Mazzola. Nessuna rivalità divide i due giocatori — amici e già colleghi [redacted] la grande Inter di Helenio Herrera — dopo che Valcareggi ha deciso di escludere l'ala cagliaritana per fare posto a Sandrino nella formazione azzurra che sabato affronterà la Spagna. Domenghini, sia pure a malincuore, ha accettato la situazione («*Ci ho dormito su e sono sempre tranquillo*»), anche perché il suo sostituto si chiama Mazzola, un attaccante che vale.

Nella hall del «Flamingo» — quartier generale della nostra Nazionale — i due scherzavano e si sforzavano di apparire di buon umore, anche se, per opposti motivi, avrebbero qualche obiezione da fare a Valcareggi. Mazzola, che indosserà la maglia n. 7, spiegando le difficoltà del ruolo a lui inedito (figurò all'estrema destra nei ragazzi dell'Inter, con Mazza allenatore), ha detto che piuttosto che rimanere fuori gli va bene tutto. E ha aggiunto: «*Farò l'ala alla Mazzola*». Il che significa che darà al ruolo una sua personale interpretazione tattica. A questo proposito Prati, l'altra ala, dice: «*Mazzola avrà sulla schiena il "7", ma svolgerà il g[redacted] di sempre, [redacted] le sue caratteristiche. Un'estrema non si può improvvisare da [redacted] giorno all'altro*».

Ieri, contro i ragazzi del Cagliari, Mazzola teneva una posizione arretrata pure muovendosi lungo la fascia laterale destra del campo. Sul fatto che il gioco si sviluppasse quasi esclusivamente sulla sinistra e che Mazzola ne fosse tagliato fuori, Rivera ha precisato: «*Uno dà la palla a chi vede muoversi. Spesso non sono le ali a doversi lamentare, [redacted] mai gli interni che possono essere "saltati" dal compagno della difesa nel gioco d'impostazione*».

«Domenghini ha sempre sviluppato un certo movimento nella Nazionale. Adesso cosa cambierà con Mazzola?».

«*Premesso che a me fa piacere che Mazzola giochi all'ala, ritengo che bisognerebbe attaccare sempre con due ali vere ed un centravanti, tre elementi capaci di far gol. In altre parole bisogna occupare tutto il fronte offensivo. Questo è il sistema del Milan, anche se Combin qualche volta torna indietro*».

«Un certo [redacted] ai centrocampisti Domenghini [redacted] dava...».

«*Certamente. Però sia ben chiaro che Domenghini giocava anche quando c'ero io, non perché ci fossi io. Con Mazzola la formazione potrebbe risultare più incisiva, ma sostanzialmente non cambierà niente. A Mazzola piace rientrare; comunque è assurdo pensare che l'inserimento di un giocatore [redacted] posto di [redacted] altro possa rivoluzionare [redacted] squadra...*».

«Questo però succede [redacted] lei manca nel Milan».

Rivera, abile dialettico, si salva in [redacted]: «*E' vero, perché non c'è un altro con le mie caratteristiche*».

A proposito del Milan, lasciamo la parola a Pierino Prati, che sabato giocherà a Cagliari con la maglia di Riva. «*Sono rientrato in nazionale contro l'Eire a Firenze, segnando un gol* — osserva —. *Gli avversari non erano dei "mostri", ma appartenevano a quella categoria di giocatori che, [redacted] perdono 3 a 0, cercano ugualmente [redacted] evitare [redacted] ogni mezzo il quarto e il quinto gol. Sono stato confermato in Sardegna e mi fa piacere. Queste partite mi [redacted] per dimostrare che non sono un ripiego e non gioco in azzurro solo perché Riva è fermo. Anche con Gi[redacted] [redacted] attacco potrei meritare di figurare al suo posto [redacted] di [redacted]care insieme con lui*».

Arriva Boninsegna [redacted] discorso scivola sulla classifica dei cannonieri. [redacted] centravanti nerazzurro è in testa con 15 reti, Prati ne ha segnate tre [redacted] meno. «*Se anch'io tirassi i rigori potrei essere alla pari con Boninsegna* — dice Prati —. *Nell'Inter, se gli avversari commettono fallo su Boninsegna lanciato a rete, nessuno gli nega l'opportunità di calciare il penalty. A me questo [redacted] succede, eppure nei tornei precedenti il rigorista ero io. E' l'allenatore che deve decidere*».

L'ambiente azzurro c'è sembrato sereno e disteso. Nonostante il maggiore quotidiano cagliaritano abbia aperto la sua pagina sportiva con il titolo «*Valcareggi punisce il Cagliari*», durante l'allenamento che gli azzurri hanno svolto nel pomeriggio a Santa Margherita di Pula, il pubblico non ha dato segni di ostilità. Qualche fischio per Prati e per Boninsegna, qualche applauso [redacted] incoraggiamento per i quattro rossoblu. Tutto qui. Vedremo se anche sabato al Sant'Elia le [redacted] andranno nello stesso modo.

In assenza di Valcareggi — che si è recato a Torino ed è rientrato in [redacted] in compagnia del juventino Spinosi — le esercitazioni [redacted] dirette da Alzani, responsabile della nazionale dilettanti. Dopo la parte atletica ed i tiri [redacted] porta, Alzani ha diviso gli azzurri [redacted] due formazioni schierandosi con i difensori, che in porta avevano Zoff. Hanno vinto gli attaccanti per 6 a 2: reti [redacted] Boninsegna (3), Prati (2) e Gori; per gli avversari hanno segnato Niccolai, [redacted] e Bertini (autogol). Facchetti non ha forzato ma le condizioni della gamba infortunata sono in prog[redacted] e non dovrebbero sussistere dubbi sulla sua disponibilità.

[redacted] serata [redacted] azzurri hanno [redacted]guito per tv la partita fra la rappresentativa di Lega e la selezione di Budapest. Domani [redacted] ultimeranno la preparazione. Al termine della seduta Valcareggi comunicherà la formazione che (se Facchetti giocherà) non dovrebbe riservare sorprese: Zoff; Bet, Facchetti; Rosato, Bertini, Burgnich; Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati. In panchina Albertosi (n. 12), Spinosi (13), Ferrante (14), Niccolai (15), Juliano (16), Domenghini (17) e Gori (18).

Bruno Bernardi

Spagna senza libero?

«A me non piace - spiega Kubala - giocare con il battitore» - La squadra da ieri a S. Margherita di Pula

(Dal nostro inviato speciale)
S. Margherita di Pula, 18 febb.

La Nazionale spagnola è giunta nel tardo pomeriggio all'«Abamar», un albergo a poche centinaia di metri da quello degli azzurri. La comitiva, comprendente dirigenti, tecnici, 18 giocatori e 15 giornalisti, era partita in aereo da Madrid con due ore di ritardo.

Ladislao Kubala, commissario tecnico delle «furie rosse», ha tenuto, esprimendosi in buon italiano, una breve conferenza stampa all'aeroporto di Elmas, dove gli spagnoli sono stati accolti da belle ragazze in costume sardo. L'ex asso del Barcellona, ha detto che ha ancora un paio di dubbi sulla formazione da opporre all'Italia, che riguardano il terzino Sol e la mezz'ala Marcial, entrambi in non perfette condizioni fisiche. De La Cruz e Claramunt sono pronti a sostituirli.

Un'altra incertezza, di carattere tecnico, riguarda Amancio, il trentunenne fuoriclasse del Real Madrid, che potrebbe essere sostituito da Arieta. Amancio è il veterano di una squadra sostanzialmente giovane e rinnovata: nel «clan» spagnolo dicono che l'attaccante tira per giocare.

Ecco la probabile formazione, schierata secondo il 4-3-3: Iribar (1); Sol (2), Gallego (5), Tonono (6, libero), Uriarte (3); Costas (4), Pirri (8), Marcial (10); Amancio (7), Garate (9), Churruca (11). Sono a disposizione come riserve il portiere Esnaola, il centrocampista Claramunt, gli attaccanti Arieta e Rexach e il difensore Manolo.

Kubala, nella veste di commissario tecnico, ha guidato sei volte la Nazionale senza mai subire sconfitte (vittorie con Finlandia, Germania Occidentale, Svizzera, Grecia e Irlanda del Nord e pareggio con l'Italia un anno fa a Madrid). Il tecnico ha detto: «Non si può sempre vincere. Noi ci proveremo, ma se non ce la faremo avremo ugualmente imparato qualcosa: ho in squadra molti giovani che devono fare esperienza. Churruca è addirittura un esordiente. Il nostro "libero" è Tonono, ma se sarà possibile lo utilizzeremo in un'altra zona. A me non piace giocare con il battitore».

b. b.

Nel Milan a Lecco (1-1)

Positivo collaudo per Villa e Rognoni

Lecco, 18 febbraio.

Il Milan, approfittando della sosta del campionato, ha disputato un'amichevole a Lecco che ha dato modo a Rocco di collaudare Villa e Rognoni, in vista dell'incontro con la Juventus. I [redacted]tanti dei [redacted] attaccanti rossoneri sono spariti, perché oggi ambedue gli atleti si sono mossi bene per tutti i novanta minuti. L'allenatore milanista, a fine partita, ha detto che i due sono pronti.

L'amichevole, nella quale ovviamente il Milan [redacted] giocato senza i suoi «azzurri», è finita in parità, uno a uno: è andato in vantaggio il Lecco, al 19' del secondo tempo, con la mezzala Lombardi, mentre il Milan ha pareggiato al 38' con Bergamo.

Viareggio: dopo la qualificazione di Juve e Milan

Fiorentina e Inter in semifinale

Hanno battuto rispettivamente la Roma (2-1) e il Cagliari per 4 a 3 dopo i calci di rigore - I bianconeri ed i rossoneri si affrontano stasera alle 20,30

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 18 febbraio.

Dopo la Juventus e il Milan a conquistare il diritto di battersi per la vittoria finale del Torneo di Viareggio, è toccato oggi alla Fiorentina e all'Inter. I viola e i nerazzurri sono giunti in semifinale e si affronteranno sabato sera in notturna sul campo della Spezia.

Diciamo subito che la Roma e il Cagliari, avversari delle nuove semifinaliste, meritavano assai di più, anzi sia i giallorossi che gli isolani hanno dimostrato di essere squadre più tecniche e più preparate delle avversarie. Ma nel gioco del calcio il premio non va sempre a chi più lo merita.

A Viareggio, su un terreno di gioco ridotto ad un acquitrino, la Fiorentina è uscita vittoriosa per 2 a 1 al termine di una battaglia vera e propria, e grazie ad un arbitraggio incomprensibile. Il direttore di gara, signor Lazzaroni di Genova, proprio nel momento cruciale dell'incontro trovava infatti modo di espellere Bertini e Liguori della Roma, il primo per un fallo involontario e il secondo per proteste. Il risultato era fermo sull'uno a uno e poco erano stati i viola a dover rincorrere i giallorossi passati in vantaggio al 32' del primo tempo con un gol del centravanti Pellegrini. La Fiorentina pareggiava al 26' della ripresa con Masiello, che trova magistralmente un calcio di punizione. Il gol della vittoria viola giungeva al 39' su autorete, in conseguenza di un cross tesissimo di [illegible].

L'Inter invece batteva il Cagliari per 4 a 3 in seguito ai calci di rigore, perché la partita regolamentare era terminata sullo 0 a 0. I sardi, più agili, e più validi tecnicamente, avevano tentato invano di superare la difesa interista. Ma il campo assolutamente impraticabile [illegible] i giovani a giocare con [illegible] non permetteva alcuna manovra efficiente. Così la discussione aveva luogo [illegible] si passava ai calci di rigore.

Domani sera a Viareggio con inizio alle 20,30, la Juventus incontrerà il Milan nella prima semifinale. I bianconeri quasi sicuramente giocheranno nell'identica formazione che ha battuto il Torino. [illegible] Ha una squadra amalgamata che si estende a meraviglia e semplice questa Juve-baby avrebbe bisogno all'attacco di un giocatore capace di trasformare in gol le tante azioni costruite da Viola e Jacolino. Il tecnico bianconero spera ugualmente di superare anche il difficile ostacolo rappresentato dal Milan.

In caso di qualificazione per la finale di lunedì prossimo, [illegible] ha detto che da Torino arriveranno altri giocatori. Insomma la Juventus intende conquistare la Coppa Carnevale e scrivere il suo nome per la seconda volta nel libro d'oro del torneo.

Aldo Valleroni

Rientrata la squadra, dopo l'eliminazione del Twente

La Juve è più forte in Coppa

I giovani hanno saputo resistere alle provocazioni denotando forza di carattere - I due gol di Anastasi hanno rilanciato la società nel grande giro internazionale - Ottocentomila lire di premio ai giocatori - Ritornano i sospetti di «doping» nei confronti degli olandesi per il loro crollo nei tempi supplementari - L'autista ferito da una coltellata è tornato con la squadra

Stanchi ma felici i giocatori bianconeri sono rientrati ieri a Torino dopo un volo abbastanza tranquillo, preceduto dalle immancabili due ore di attesa all'aeroporto. Con la comitiva italiana c'era anche l'autista Fiorenzo Campana, rimasto ferito, per fortuna gravemente, un'ora prima dell'inizio della gara di mercoledì da un tifoso olandese che lo ha aggredito con un pugnale ricurvo lungo quasi 30 centimetri.

L'episodio ha rischiato di aggravare ulteriormente l'atmosfera già pesante formatasi attorno alla gara di ritorno della Coppa delle Fiere fra Twente e Juventus e di incidere negativamente sul morale dei bianconeri. Come abbiamo riportato ieri nel frettoloso resoconto compiuto nella bolgia del Diekman Stadio tra tifosi euforici per le abbondanti bevute di birra, fra spintoni e insulti, la Juventus non ha risentito di un simile ambiente. Anzi, ha saputo combattere lealmente, evitando le provocazioni, aspettando il momento buono per piazzare la botta decisiva, cosa che si è verificata nei tempi supplementari quando Anastasi per due volte ha donato ai tifosi italiani giunti ad Enschede da ogni parte dell'Olanda e da Torino la più bella delle soddisfazioni, segnando due reti che hanno avuto il potere di gelare letteralmente il pubblico, eccitato dalla campagna anti-Juventus condotta dalla stampa olandese.

Fiorenzo Campana, che abita a Torino in via Mongrando 30 con la moglie e due figli, deve la sua salvezza ad un autentico miracolo. *«Ho sentito un gran colpo* — ha raccontato ieri mattina quando è giunto all'aeroporto di Enschede proveniente dal locale ospedale, insieme con Boniperti, La Neve, Cavalli d'Olivola, Voglino e all'organizzatore del viaggio, Pisapia — *pensavo ad una gomitata poi ho visto il pugnale piantato nel fianco. Subito dopo il giubbotto si è arrossato di sangue, ho avuto un momento di smarrimento e sono crollato a terra».*

L'autista, che era giunto in Olanda al volante di uno dei pullman che trasportavano un gruppo di «fedelissimi bianconeri», deve la sua vita a tre cose: il giubbotto di pelle, il portafogli e il passaporto. Il colpo di pugnale, infatti, ha perforato l'indumento, è stato attenuato dal portafogli per essere poi deviato dal passaporto: invece di forare il polmone, l'arma è scivolata sul fianco all'altezza della quinta costola penetrando nella carne per due centimetri, sfiorando la pleura. Campana, un tipo tranquillissimo, cercato di fare da paciere da un gruppo di tifosi italiani olandesi stavano bisticciando per uno striscione attaccato alla di recinzione del terreno di gioco.

Il ferimento è stato uno dei tanti episodi incivili del-

L'ha salvato il passaporto

Fiorenzo Campana probabilmente incornicerà il passaporto che ha deviato la pugnalata infertagli da un tifoso olandese prima della partita Twente-Juventus: l'autista del pullman bianconero, qui fotografato all'aeroporto di Caselle insieme a Cuccureddu e il goleador di Enschede, Anastasi, se l'è cavata con una ferita non grave (T. Moisio)

l'incontro di Enschede: altri quattro o cinque italiani sono stati medicati per ferite al volto dopo avere avuto la peggio nei vari scontri pugilistici verificatisi sugli spalti. Un altro torinese, Luigi Bosca, è stato fermato dalla polizia e rilasciato anche per interessamento dei dirigenti juventini: i tifosi olandesi, naturalmente, sono stati liberi di fare quel che volevano, di lanciare petardi e scatolette vuote di birra sulla panchina della Juventus, di insultare i giornalisti italiani (alcuni sono stati anche spintonati, o bagnati con la birra e sottoposti ad un autentico «shampoo»).

La partita, nei 90' regolari, sembrava dare ragione agli olandesi più forti come ritmo, più aggressivi mentre la Juventus stava a guardare cercando di contenere il passivo, tentando timidamente di reagire con spunti offensivi affidati principalmente a Causio, e, in parte ad Anastasi e a Bettega. Quest'ultimo, nella parte più difficile dell'incontro quando cioè Twente conduceva per 2 a 0 e premeva con insistenza, con rabbia, si è fatto ammirare come secondo stopper: Bettega è arretrato in mezzo a Morini e a Roveta, ha compiuto ottimi interventi di testa, ha permesso ai compagni di riprendere fiato.

Quando sono iniziati i supplementari, peraltro, si è visto subito che il Twente aveva speso tutte le sue energie: *«Stavolta* — ha commentato qualcuno — *si sono dragati male, hanno pensato soltanto ai 90' e non alle riprese extra».* L'insinuazione può essere abbastanza vicina alla verità. Come si spiega altrimenti che una squadra lanciatissima per l'intera partita sia poi crollata di colpo pur vincendo per 3 a 0? La Juventus, ovviamente, ne ha approfittato con lo scatenato Anastasi che nel giro di 3', lanci perfetti di Bettega e Capello, ha risolto la gara, permettendo alla squadra di qualificarsi per la semifinale della Coppa delle Fiere contro una delle società che usciranno da questi doppi incontri: Liverpool-Monaco, Arsenal-Colonia e Leeds United-Vitoria Setubal. La doppietta del centravanti ha permesso alla compagine di Picchi di rientrare nel grande giro internazionale, facendo guadagnare fra l'altro ad ogni bianconero un premio di 800 mila lire.

Il risultato in se stesso è importante ma forse conta molto di più la prova di carattere denotata da una squadra piuttosto giovane e che stranamente riesce per ora ad ottenere le sue maggiori soddisfazioni all'estero anche se il clima delle gare, l'impegno e l'agonismo sono di gran lunga superiori a quelli del campionato.

«Quando siamo partiti in questa manifestazione — ha commentato Bettega — *non speravamo certo di arrivare sino alla semifinale. Io e i miei compagni pensiamo di avere già raggiunto un buon traguardo e promettiamo il massimo impegno anche per le future gare. L'importante ora è "sfondare" anche in campionato, cancellare le polemiche che in questi ultimi tempi ci hanno impedito di giocare con serenità e di dare altre soddisfazioni a chi crede in noi».*

Anastasi ovviamente appariva felicissimo di questo suo exploit: non segnava dal 20 dicembre dell'anno scorso, ora ha infilato due gol nella rete di una squadra che ha battuto recentemente compiessi come l'Ajax e la Dinamo di Zagabria. «Pietruzzu» sembra avere ritrovato fiducia in se stesso, ha avuto alcuni spunti notevoli anche se non è ancora al cento per cento il giocatore ammirato in passato. Il senso del gol, comunque, sta tornando in lui prepotente ai tempi migliori.

La comitiva bianconera si è sciolta a Torino: i giocatori sono stati lasciati in libertà sino a lunedì prossimo quando riprenderanno la preparazione per la ripresa del campionato che vedrà i bianconeri impegnati a Milan. Vacanze meritate per tutti fuorché per Spinosi che dovrà rinunciarvi: il è partito per Cagliari, per mettersi a disposizione di Valcareggi e della Nazionale.

Giorgio Gandolfi

L'opinione di Mazzola sul gioco di Anastasi

Santa Margherita di Pula, 18 febbraio.

(b. b.) Mazzola, radunato degli azzurri, parlato di Anastasi che ieri sera, in Olanda, ha segnato due gol al Twente nei «supplementari», consentendo alla Juventus di qualificarsi alle semifinali della Coppa Fiere.

«I due gol — spiega Mazzola — dimostrano che Pietruzzo è a posto lietamente. Io credo di sapere perché Anastasi, in campionato, segna così poco. Non è colpa del matrimonio. Quando mi sono sposato, tanto per fare un esempio, ho vinto la classifica cannonieri. Penso che Anastasi dovrebbe giocare in un raggio di quindici metri dalla porta avversaria. Invece è costretto a tornare indietro e, quando si inserisce in avanti, o è stanco o trova già Bettega al centro, oppure l'area è intasata di difensori. Nella Juventus Capello è l'unico in grado di effettuare lanci di trenta-quaranta metri. Cuccureddu porta la palla, mentre Haller è un'ala vera».

Protesta dell'Ussi

Il gruppo torinese dell'Unione stampa sportiva italiana ha inviato un telegramma di protesta a Sir Stanley Rous, presidente della Fifa e del Comitato organizzatore della Coppa delle Fiere per il comportamento scorretto tenuto dai dirigenti del Twente e dai suoi tifosi nei confronti dei giornalisti italiani presenti all'incontro con la Juventus.

Dopo la vittoria della "Under 23,,

I "veri,, Sala e Pulici visti all'opera a Bari

Perché in campionato il loro rendimento diminuisce? Evidentemente le qualità dei due granata non sono sfruttate in pieno

Bari. Paolo Pulici esultante: ha appena segnato il primo gol contro Israele (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 18 febbraio.

E' stato detto e scritto che a Bari gli israeliani picchiato, qualcuno ha parlato addirittura di azioni intimidatorie, ma la realtà a nostro avviso è ben diversa: a Bari si è giocato senza l'assillo del «risultato ad ogni costo» ed i falli, più scontri, ed i vari calciani erano determinati dalla foga e non da predeterminata cattiveria. Anzi è proprio in questa atmosfera tranquilla che sono sbocciate le felici prove di alcuni nostri giocatori.

La squadra azzurra — e noto — era improvvisata; le assenze di troppi titolari, se così possiamo chiamarle — accanto costretto i tecnici federali a cambiare sostanzialmente la squadra rispetto a quella vista a Varese in occasione del match contro l'Austria. L'unica variante «solida» era l'inclusione di Castellini che prendeva il posto di Vecchi. Vedete era e rimane la riserva di Spinosi. Bet e Santarini dovranno prima o poi riprendere i posti di Morini e di Lippi. Anastasi ha diritto al rientro in sostituzione di Bigon.

Il discorso dovrebbe concludersi ricordando anche Bettega, valida ala sinistra, ma è necessario dire con le più schietta franchezza che Pulici ormai è maturo per la maglia azzurra tanto che non può più essere considerato un semplice sostituto. Ieri a Bari l'attaccante granata ha suscitato l'ammirazione dei tecnici e gli applausi del pubblico. Ha segnato il primo gol, ha manovrato con la solita potenza, ha costretto il suo avversario ad affannosi ricuperi. Sala è stato il fine suggeritore per il compagno ed amico. I due granata hanno costruito uno spettacolo nello spettacolo, hanno convinto tutti di essere giocatori di grandi possibilità.

A questo punto viene spontanea una domanda: perché Pulici e Sala non giocano con uguale rendimento anche nel Torino? Le accenno così di difficile domenica contro la Lazio, il abbiamo rivisti scatenati e in grande forma tre giorni dopo a Bari contro Israele. Non è pensare che i due si impegnino a far bene solo in Nazionale, evidentemente le ragioni sono diverse. Discutere potrebbe toccare la suscettibilità di qualcuno, ma sarebbe anche politica sbagliata nascondere la verità.

Pulici e centravanti, più che ala sinistra non essendo un abile palleggiatore, ma è anche un giocatore di forza ed ha bisogno quindi di essere affiancato da un rompagioco con passe dialogare spazi brevi. A Bari c'era Bigon che lo aiutava, Bigon non ama stare a ridosso dei difensori avversari. Preferisce partire da lontano cercando la manovra.

Nel Torino Sala svolge anche compiti di copertura perché la squadra granata gioca costantemente contratta. Nel lavoro di interdizione Sala perde la smalto dell'autentico campione che è. Ha estro, inventiva, decisione: il suo compito è quello di costruire, non di distruggere il gioco.

Queste — a nostro avviso — sono le ragioni per cui Pulici e Sala in Nazionale giocano meglio che non nel Torino. Natale dovrebbe essere più continuo, Bui più mobile. Agruppi più ordinato. Ma più che altro il Torino non dovrebbe giocare permanentemente chiuso in difesa ma spingersi di più all'attacco. Come succede in casa. Quando la si scioglie con sufficiente continuità Pulici e Sala sanno rendere in granata e in azzurro.

Cade era a Bari e dovrebbe aver tratto utili indicazioni dal gioco dei due «gioielli granata».

Giulio Accatino

Stefano Anzi è terzo nella libera «Kandahar»

Kingsfield, 18 febbraio.

Lo svizzero Bernhard Russi ha vinto la discesa libera maschile del «Kandahar», disputata sulle nevi del monte «Pan di zucchero», nel Maine. Russi, disegnatore tecnico ventitreenne, è sceso in 1'31"41, sul percorso di 2400 metri, precedendo nell'ordine il francese Henri Duvillard con 1'31"95 e l'italiano Stefano Anzi, terzo in 1'31"98. Duvillard ha ottenuto sedici punti per la Coppa del Mondo, ha scavalcato Thoeni ed è passato al secondo posto con 121 punti, alle spalle di Patrick con 135.

Dopo la prima prova speciale nello stadio di Göteborg

Puntano verso il Nord nella neve gli equipaggi del Rally di Svezia

L'unica Lancia in gara per conquistare punti per la graduatoria mondiale - La Fiat per fare esperienza Le vetture italiane hanno pneumatici muniti di circa 550 chiodi - Dopo le ansie della vigilia è nevicato

(Dal nostro inviato speciale)

Göteborg, 18 febbraio.

Per la seconda volta in dieci giorni lo stadio di calcio «Nya Ullevi» di Göteborg si è riempito di pubblico. Il foot-ball e in questa città, le tre squadre della città sono in serie B e la fonda alla classifica, compreso quel Orgryte, che venne a Torino per giocare in Coppa contro la Juventus, e ci si arrangia ad attirare la gente con tutti i tipi di spettacolo. Così la settimana scorsa il campo ospitato i campionati di pattinaggio e stasera la prima prova speciale del «Rally di Svezia». Mi dicono che molti club calcistici svedesi — tutti non professionistici — si sono gettati per sopravvivere nel settore pornografico, diventando produttori e commercianti. Film e riviste di estrema audacia per aiutare lo sport. Sembra incredibile, ma anche questa è Svezia.

Stasera, dicevamo, è toccato alle auto venire in soccorso al calcio. Tribune gremite, riflettori accesi, clima eccitato e un gran freddo, anche se qui tutti si ostinano a considerare il tempo primaverile. La pista, come quella del «Comunale» torinese, disegna un ovale attorno al campo. L'acqua è mantenuta ghiacciata grazie ad un complesso sistema di tubazioni. Il via è per batterie di quattro macchine, che vengono fatte partire da attrattanti punti appunti. Tre giri, una sarabanda colorata, sottolineata dalle grida del pubblico, una frenetica successione di «dérapages» controllati, di manovre acrobatiche, con il brivido di qualche testa-coda.

Pensate che nella prima serie si sono cimentati insieme Aake Andersson e Waldegaard (Porsche 911 S), Ove Andersson (Alpine Renault) e Kallstrom (Lancia Fulvia). Il nostro Pagnacelli, sulla Fiat 124 spider 1600, ha duellato con Larsson, Hollier e Sundberg. Tutto sommato, però, questa prova ha un valore soltanto speciale. Contenuto giusto di velocità nel Nord, verso la Norvegia e Trosby, dove gli equipaggi (138) stanno puntando sulle note sotto una coltrina nevicola. La tanto attesa neve in questi giorni di feste di cambio storano portandone dalla Svezia settentrionale per sistemare il percorso della «Vasaloppet» di lunedì, sta arrivando. Stamane, su Trosby, ne erano caduti già 25 centimetri.

Lancia e Fiat hanno lasciato Goteborg con pneumatici muniti di circa 550 chiodi (un peso per ruota di 2,5 chilogrammi), portati in qua dalla Parelli. Le vetture sono state preparate a Torino e la messa a punto è proseguita a Goteborg. Tutte sono dotate di impianti di riscaldamento particolare; per la Fulvia 1.6 cavalli e per la Fiat di Pagnacelli 147. Fiorio, d.s. Lancia, dice: «Ci sono gli imprevisti di una partecipazione: ridotta ad una sola unità, non pensiamo di poter pertanto raggiungere punti per il campionato mondiale». Invece, responsabile dell'assistenza tecnica Fiat ai rallies: «Per noi, il solito proposito: fare esperienza, se poi è positiva, tanto meglio. Sulle auto, per consiglio di Lindberg, sono stati montati cinque proiettori di profondità, onde ottenere la migliore illuminazione degli stretti sentieri aperti fra le foreste».

C'è insomma una ragionevole fiducia nelle proprie possibilità da parte delle squadre torinesi, anche se quelle rivali sono molto forti, in particolare, l'alpine ha il suo uomo di punta in Ove Andersson; la svedese, vincitore a Montecarlo, è alla sua terza ed ultima corsa con la marca francese. Spera in un contratto annuale e fara di tutto per portare a casa un altro successo. La Porsche è tranquilla: le 914/6, finalmente, sono rimaste a Stoccarda e qui ci sono le 911 S con 240 cavalli; la Ford tenta l'avventura con una sola Escort (ma con 205 cavalli) affidata a quel grande asso scandinavo che è Timo Mäkinen. Sarà ed Opel hanno un gran numero di auto. Sono berline elaborate (gruppo 2) le quali arrano il vantaggio di correre dopo i coupé Lancia, Alpine, Porsche e la spider Fiat.

Ci spieghiamo: il via è stato dato prima a queste vetture, cui tocchera il gravoso e faticante compito di aprire la pista alle altre nella neve fresca. Alla Saab numero uno dei piloti: Kari Grenius. Il quale è stato sorpreso ieri mentre si allenava a tutta velocità sul percorso di una prova. La strada era aperta al traffico normale, la polizia svedese e gli organizzatori hanno ritenuto l'infrazione ed Grenius è stato immediatamente appiedato. Punizione: il ritiro della licenza. Vien da pensare quali provvedimenti avrebbero preso in Svezia per Beltoise.

Il rally, seconda prova del campionato mondiale marche, darà domani pomeriggio a Trosby. Una notte di riposo e, poi, il via per tornare a Göteborg, dove lo stop finale è previsto per domenica.

Michele Fenu

Equitazione al Sestriere

Ventitré cavalieri e cinque amazzoni sono iscritti al concorso ippico di Sestriere che li vedrà impegnati martedì e mercoledì sul rampo di gara di piazza Fraiteve; giareggeranno sulla neve, nel più alto concorso ippico d'Europa. Quattro le prove in programma, con una classifica unica per l'assegnazione della Fiat 500 in palio.

Graziano Mancinelli sarà in gara con Bamber e Water Surfer; Vittorio Orlandi sceglierà fra Aurburn, Lilac Time e Al Capone; Lilla Nova avrà in campo Molly Mayo e Ardfer; Gualtiero Castellini si presenterà in sella a Duredoyle. Fra i giovani, Filiberto Bertero disporrà di Semperfidia e Dorai; Mario Marocco di Chetter Box e di Florence; Alessandro Rossi di Riello e Battle Bright.

Il *«caso»* si complica

Inchiesta per Zurlo

Roma, 18 febbraio.

Il manager Ballarati rischia la radiazione per il «caso Zurlo». Il presidente della Fpi, on. Evangelisti, ha composto la Commissione d'inchiesta che accerterà le singole responsabilità circa l'incontro sostenuto da Zurlo a Londra. Inchiesta che, stando al comunicato ufficiale, dovrà concludersi entro una settimana.

Si registrano intanto numerose reazioni a quello che viene definito lo scandalo di Londra: alcuni deputati hanno presentato interrogazioni al ministro del Turismo e dello Spettacolo, interrogazioni volte ad appurare quali garanzie la Federboxe osserva affinché i pugili salgano sui quadrati delle migliori condizioni fisiche. A questo proposito resta da chiarire uno dei tanti lati oscuri di questa vicenda, quello cioè relativo alla visita medica che Zurlo avrebbe sostenuto presso la Federazione dieci giorni prima dell'incontro, risultando idoneo al combattimento.

Il presidente della Federboxe si è espresso in maniera dura su questo punto: «Se l'inchiesta che abbiamo aperto — ha detto — accerterà il colposo comportamento di qualcuno dei nostri affiliati, prenderò decisioni gravissime: sono anche deciso ad espellere dalla Federazione chi non tuteli l'incolumità dei pugili e la dignità della nostra boxe».

In margine alle polemiche registriamo il parere del manager di Benvenuti, Giuseppe Amadozzi: «A mio avviso Zurlo si è presentato sul ring visibilmente scosso dalla sconfitta», e quello di Benvenuti stesso, che ha dichiarato: «Ballarati non avrebbe dovuto permettere che Zurlo scendesse a prendere così tanti pugni. L'incontro andava interrotto prima che dall'arbitro dai suoi responsabili».

m. t.

Ieri ha conquistato il titolo italiano della «15 km»

Nones è tornato alla vittoria

(Dal nostro corrispondente)

Predazzo, 18 febbraio.

E. G.) Franco Nones, che ha mancato il bersaglio nella 30 km, cedendo il titolo che era suo 10 scorso anno, non s'è lasciato sfuggire la vittoria nella 15 chilometri, riconfermandosi campione italiano della distanza. Salgono così a sedici i titoli conquistati dall'olimpionico di Grenoble, ed è a un passo dall'uguagliare il record di quel leggendario fondista che è Federico De Florian.

Franco Nones, finalmente disteso dopo le molte delusioni sofferte da qualche tempo a questa parte, complice anche quel malaugurato malanno alle vie respiratorie che non è ancora completamente passato, si giornata sì che lo attendevamo al traguardo ha quasi detto: «Avete visto, come stato che non sono ancora da buttar via». Poi, appunto rivendo il conto dei titoli conquistati: «Se domenica mi andasse bene — ha aggiunto tutto d'un fiato — punterò il record di De Florian». Domenica è infatti in programma la 50 km.

I «grandi» delle bocce da domani a Torino

(g. t.) Un'interessante gara a quadrette di categoria «Nazionale» e in programma domani e domenica a Torino sui campi coperti del Bocciodromo di via Frejus. Per la disputa del Trofeo Pattubocce saranno in gara otto squadre che annoverano tutti i migliori giocatori di «A» del Piemonte. Queste le formazioni annunciate: *Pianelli-Traversa* (Andreoli, Barocetto, Clerico, Paletto); *Fiat* (Graniglietto, Franco, Priotto, Vayr); *Rivodorese* (Cauderu, Caggero, Michela, Molfo); *Facis* (Aghemo, Selva, Vincenti, Zoppa); *Bocciofila Nizza-Refi* (Chiarlo, Barbero, Benente, Boarelli); *Campidoglio* (Bousso, Negro, Sinchetto, Vignolio); *Mutua* (Gaudino, Botto, Cavassa, Gunghino); *Reformer* (Cossato, Bozzolino, Francioli, Scarso).

La competizione si apre alle 15,30 domani con la disputa delle partite di qualificazione; alle ore 21 seconda serie di incontri. Domenica alle 14,30 semifinali e quindi finalissima.

Bocce con Granaglia

Ad Armenaasse (Francia) si disputa domani e domenica un torneo internazionale a quadrette cui partecipano quattro nazioni: Francia, Italia, Principato di Monaco e Svizzera. La competizione prevede due incontri di qualificazione ed eventuale ricupero per le squadre che hanno vinto e perso una partita; nel pomeriggio di domenica la conclusione con la disputa della finalissima. La squadra azzurra è stata così composta: Granaglia, Benvenuto, Braggia, Macocco.

C'è anche Vinovo nel calendario ippico

(e. r.) L'Unire ha diramato ieri pomeriggio il calendario delle giornate di corse previste in Italia nel mesi da maggio a dicembre. Il comunicato non dà però la notizia più attesa: non dice cioè se anche nel secondo e nel terzo quadrimestre dell'anno verrà mantenuto il livello dei premi del 1970 o se ci sarà un ribasso in conseguenza del diminuito gettito delle scommesse dopo l'istituzione della tassa del 7 per cento sulle vincite.

Le giornate previste a Torino (35 di galoppo, 30 di trotto) sono regolarmente indicate: ma una nota al fondo del comunicato avverte che «le giornate assegnate a Torino sono sub judice». L'Unire cioè non ne garantisce l'effettuazione, in seguito al noto problema. La cui soluzione, però, alla luce del comunicato diffuso ieri sera al termine dell'incontro con la proprietà degli ippodromi, si direbbe al momento unicamente affidata alle decisioni dell'Unire stessa e del ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Cimondi in gara a Mentone

Cimondi, Dancelli, Zilioli, Michelotto e forse Motta saranno in gara oggi nel Gran Premio di Mentone.

A Londra, non esiste una "bassa stagione". Mese dopo mese, le discoteche funzionano a pieno ritmo senza sosta - i teatri offrono una scelta incomparabile di programmi - i negozi traboccano d'un assortimento sbalorditivo di merci a prezzi estremamente bassi. Da Gennaio a Dicembre, Londra resta la più eccitante città del mondo. Il posto perfetto per la seconda vacanza o per un lungo week-end - il posto dove farsi accompagnare dalla moglie per un viaggio d'affari. Vi ci porta BEA, naturalmente. Ed ha pronto per Voi un opuscolo aggiornato che chiama "Questa è Londra", contenente una serie di informazioni sulla città più "viva" del mondo. Per averlo, basta spedire questo tagliando o mettersi in contatto con la propria Agenzia di viaggi.

THEATRE MARKS & SPENCER SUN PUB

DA TORINO: 3 voli settimanali (lunedì, mercoledì, sabato) alle ore 15,55.

C'è una sola bassa stagione a Londra. Quando ci si vola a basso prezzo. Come ora. Con le tariffe invernali BEA.

A: V. Bissolati - ROMA

Vorrei sapere di più sui teatri, il cinema, i negozi e i monumenti di Londra. Gradirei una copia dell'opuscolo "Questa è Londra".

Nome.....

Indirizzo.....

ST/12

BEA N.1 in Europa

I Presidenti delle Regioni da Fanfani

Sono stati ricevuti anche da Pertini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 febbraio.

(l. g.) I presidenti delle quindici Regioni a statuto ordinario sono stati ricevuti stamani dai presidenti delle Camere Fanfani e Pertini ai quali hanno chiesto di far approvare al più presto gli statuti.

A Palazzo Madama, Fanfani ha detto che, per facilitare l'iter parlamentare, l'assemblea dedicherà la seduta dei giorni 15-18 marzo alla discussione in aula dei disegni di legge d'approvazione degli statuti; Fanfani ha espresso ai presidenti l'augurio che la procedura adottata *« consenta alle Regioni di avere in breve termine l'approvazione del Parlamento »*.

La delegazione era guidata dal presidente del consiglio regionale del Piemonte, Vittorelli. *« Lo statuto della regione Piemonte* — ha detto il senatore — *sarà pronto per l'esame definitivo in Commissione fin da domani mattina e perciò non appena esso sarà trasmesso alla commissione Interni del Senato potrà esprimersi e iniziarlo in aula. Insieme con lo statuto piemontese prevedo che molti altri statuti siano pronti per l'esame in aula entro il 15 marzo »*.

I presidenti delle quindici Regioni si sono poi incontrati col vicepresidente del Consiglio, De Martino, col ministro per l'attuazione delle Regioni, Gatto, con i capigruppo del Senato e col presidente della commissione Interni del Senato, Tesauro.

Scuola: lo sciopero negli uffici prosegue

Ritardi nel pagamento degli stipendi ai professori

Roma, 18 febbraio.

(l. f.) Lo sciopero del personale amministrativo del ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli Studi si aggrava. Doveva terminare domani; continuerà invece fino al 27 febbraio compreso. E' la paralisi degli uffici scolastici al centro e alla periferia.

La decisione di inasprire l'agitazione è stata presa dallo Snadas (Sindacato nazionale autonomo amministrazione scolastica), dalla Cgil e dalla Cisl, dopo un incontro col sottosegretario Rosati in rappresentanza del ministro Misasi.

L'on. Rosati ha detto ai dirigenti sindacali di non essere riuscito a prendere contatti con i responsabili dei ministeri del Tesoro e della Riforma burocratica e di non poter definire una data precisa per proseguire le trattative.

L'inasprimento della vertenza, osservano i sindacati, produrrà lunghi ritardi sia nelle operazioni di riassetto delle retribuzioni degli insegnanti, sia nel pagamento degli stipendi di tutti i docenti della scuola.

Diplomatico russo lascia l'Italia

Roma, 18 febbraio.

Lascia questa notte l'Italia, per rientrare a Mosca, Valentin Pavlovic Kovanov, primo segretario dell'ambasciata sovietica a Roma. Giù addetto all'ambasciata dell'Urss in Italia dal 1959 al 1962, Kovanov ritorna a Roma nel dicembre 1968 come primo segretario.

La sua partenza dall'Italia sarebbe in relazione ad una attività collegata all'espulsione dalla Gran Bretagna di diplomatici dell'Europa orientale, coinvolti in casi di spionaggio. *(Ansa)*

In Piazza di Spagna, con allegria

Roma. Studenti del Liceo internazionale di lingue festeggiano il Carnevale (f. Team)

Tragica scoperta in un boschetto presso Gattinara

Due giovani amanti fuggiti insieme suicidi in auto con i gas di scarico

Entrambi di Crevacuore - Lui 22 anni, lei 28 sposata con un bimbo - Erano scomparsi a metà gennaio - Dopo un soggiorno sulla Riviera romagnola, hanno deciso di morire vicino a casa

(Nostro servizio particolare)
Gattinara, febbraio.

Due giovani amanti si sono tolti la vita con i gas di scarico dell'auto in un boschetto presso Gattinara. Si chiamavano Gimmy Tosi, 22 anni, e Isa Noris, ventottenne. Abitavano entrambi a Crevacuore, in una casa alla periferia della città.

Erano fuggiti insieme verso la metà di gennaio. Nessuno era però a conoscenza della loro relazione; forse soltanto i famigliari avevano avuto qualche sospetto. La donna era sposata ed era uscita di casa mentre il marito era al lavoro. Il figlioletto Mauro era in custodia ai nonni. Sembrava colpo di testa, di quelle decisioni prese all'improvviso dopo un banale litigio in famiglia.

Gimmy Tosi se n'era uscito semplicemente di casa, senza avvertire. Anche agli amici non aveva detto nulla del suo proposito, era un ragazzo a posto, non aveva mai dato preoccupazioni. Oggi sono stati trovati morti sull'auto, una «600», parcheggiata a un centinaio di metri dalla strada che porta a Vercelli.

Il giovane aveva collegato un lungo tubo di plastica allo scappamento, poi aveva aperto appena il deflettore e ve l'aveva inserito. Acceso il motore ha lasciato che i gas di scarico defluissero lentamente nell'abitacolo. Li hanno trovati sui sedili, il capo reclinato. Non c'erano biglietti, nulla che spiegasse il perché di quella decisione. Soltanto nella borsetta della donna è stato trovato l'indirizzo d'un albergo di Rimini: uno di quei depliant pubblicitari con palme, la spiaggia e le casette.

E' un particolare questo che può gettare luce sul mese trascorso insieme dai due amanti. Un lungo soggiorno sulla Riviera romagnola, la speranza di cominciare una nuova vita, di rifarsi di quanto sinora avevano perso, felicità a portata di mano. Poi forse la decisione improvvisa quattro o cinque giorni or sono. La donna avrà avuto nostalgia del suo bambino. Un ritorno breve a casa, poi avrebbero deciso.

Giunti però presso Gattinara, a quattro passi da casa, la fredda determinazione. Ha avuto il sopravvento l'idea di aver sbagliato tutto, il timore di essere perdonati. E hanno accordi che avevano segnato ad occhi aperti ed allora hanno deciso di morire. Gimmy ha condotto l'auto fuori strada, l'ha parcheggiata tra gli alberi e poi ha messo in atto il progetto. Questo accadeva tre giorni fa.

La vettura era già stata notata da automobilisti di passaggio, ma nessuno vi aveva fatto caso. La località è spesso meta di coppiette che cercano la tranquillità. Martedì un automobilista aveva visto la «600», ma aveva tirato dritto. Oggi è ripassato nello stesso posto e ha scorto l'utilitaria ancora ferma nel boschetto. Ha avuto qualche dubbio e si è fermato. *« Credevo fosse un'auto rubata e volevo prendere il numero di targa per avvertire poi la polizia »*, ha poi detto. Si è avvicinato ed ha guardato nell'interno dai finestrini. Gimmy Tosi e Isa Noris erano riversi sui sedili, uno a fianco dell'altra.

Il tubo agganciato allo scappamento ha tolto ogni dubbio all'automobilista. Ogni soccorso era ormai inutile. E' corso allora sulla strada e con grandi gesti ha attirato l'attenzione di alcuni passanti. Sono stati avvertiti i carabinieri ed il medico. Erano le 18. I documenti rivelavano chi erano i due che si erano dati la morte in modo così tragico. Il sanitario esaminava i corpi: nessun segno di violenza, di colluttazione. La rigidità dei corpi ha però confermato che la morte risale a tre giorni or sono. Venivano avvertiti i famigliari.

Gimmy Tosi faceva l'operaio a Crevacuore, tornato da poco dal servizio militare. Isa Noris, invece, era tessitrice. Si era sposata anni or sono con un operaio. Una vita tranquilla, dall'unione era nato un bimbo, Mauro, che ora ha quattro anni. Era originaria della Valtesera.

Ora si fanno molte illazioni: sembra che già una volta i due avessero manifestato l'intenzione di fuggire insieme. L'amore fra i due sarebbe nato l'estate scorsa quando il giovane tornò dal servizio militare. Forse Gimmy ha parlato dei luoghi che aveva visto durante il periodo trascorso soldato; aveva raccontato della gente che aveva conosciuto. La fantasia della Noris si era accesa. Abituata a vivere a Crevacuore ha visto la fuga con l'innamorato un'evasione da una vita troppo quieta.

Nelle lunghe sere di inverno deve essere maturato questo desiderio, una corsa verso il mare, la Riviera, dove tutto è diverso. C'è stato il ritorno: di nuovo le montagne, la neve ed il fiondato. Era caduta un'illusione di felicità. Ed hanno scelto di farla finita.

g. g.

Gli amanti suicidi: Gimmy Tosi di 22 anni e Isa Noris di

Condannato a Praga noto commentatore tv

Praga, 18 febbraio.

Vladimir Skutina, di anni, che fu il più popolare commentatore della televisione cecoslovacca, è stato condannato a due anni di prigione, sulla base di due manoscritti, trovati dalla polizia in circostanze perlomeno assai singolari, che non furono mai pubblicati diffusi, e di cui Skutina ha parzialmente negato la paternità.

L'imputato è stato dichiarato colpevole di tutti i capi di accusa, e cioè « sobillazione », « azioni contro lo Stato e i suoi rappresentanti », « azioni contro altri Paesi socialisti e i loro rappresentanti ». Si è trattato perciò di un processo esclusivamente politico, il primo di notevole risonanza, a carico della personalità dell'imputato, finora svoltosi in Cecoslovacchia. E la motivazione della condanna è stata fatta dal giudice in termini politici. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1971

NATI — Baudino Andrea; Pradelli Antonella; Campisi Mario; Margiotta Davide; Catarozzi Luca; Schiavon Emanuela; Gizzi Domenico; De Mola Giovanni; De Marco Rosangela; Ancora Ornello; Marras Sonia; Puddu Francesco; Cristina Agata; Bertolino Dena; Casadei Alessandro; Baschetti Emiliano; Cicalè Nadia; Di Gennaro Ferdinando; Baldivine ; Sirsi Lorenzino; Zanon Achille; Pavia Marco; Raimonda Daniela; Cobianchi Aurora; Matlich Alessandro; Quartana Alida; Amatruda Nadia; Ferraro Filippo; Zappino Domenica; Mazzucco Elisabetta; Tova Marco; Cavallaro Domenico; Girau Marcello; Di Maio Daniele; Negroli Luca; Culmone Angela; Gubbo Rosella; Fusco Federico; Sacco Elisabetta; Pennella Mascia; Maccagno Cinzia; Barea Andrea; Carpino Giuseppina; Franceschini Maurizio; Pastore Simona; Valenga Roberta; Milani Luca; Rizzo Cristina

MORTI — Bernardini Attilio, di anni 85, nato a Castiglion Fiorentino, pens., abitante in v. Villa della Regina 21; Seren Rossa Gaudenzio, a. 75, Alpette, pens., v. Cervino 5; Tundo Marina ved. Giannuzzi, a. 69, Galatina, pens., c. Peschiera 283; Bodia Michelangelo, a. 53, Torino, impiegato, v. Fanti 5; Scarafia Giacinta, a. 101, Scalenghe, pens., v. Vercelengo 181; Tappero Merla Nicolina, a. 71, Collegno, pens., p. Statuto 26; Giovara Teresa ved. Demarchi, a. 81, Dusino San Michele, pens., c. Belgio 162; Bonetti Luisa ved. Russo, a. 87, Napoli, pens., v. Bisse di Dora 37; Savoia Giulietta, a. 74, Bucuresti, casal., str. Vallotte 309; Braschi Marianna ved. Lusardi, a. 91, Pontremoli, pens., v. Cavour 8.

Deceduti in ospedale: Gallo Guido, a. 73, Caramagna, farmacista; Ferrara Crescenza, a. 84, Montaguto, pens.; Rolando Teresa ved. Tomasino, a. 64, Pratiglione, pens.; Marmini Ermelinda in Bonino, a. 61, Torino, casal.; Bertolo Maria, a. 81, Robiana, pens.; Pampiglione Maria ved. Grosso, a. 86, Torino; Segalina Gino, a. 68, Padova, pens.; Filippa Carlo Giovanni, a. 20, Ferrosa Argentina, operaio; Magri Natale, a. 81, Ferrara, pens.; Cazza Filomena ved. Napoletano, a. 82, Umbriatico, pens., Mongelli Grazia ved. Tosi, a. 50, Taranto, casal.; Carini Salvatore ved. Geraci, a. 68, Palermo, pens.

Nati 5 - Matrimoni 20 - Morti 22

20-2-1907 — 20-2-1971

Gli amici tutti della famiglia Gandolfo partecipano al lutto che ha colpito l'amico

Nanni Demarta

e ne piangono la scomparsa avvenuta il 18 corr. ore 1,30 all'ospedale S. Vittorio da Padova.
— Torino, 19 febbraio 1971

Giovanni Cattaneo
Maddalena Savoia

Nell'anniversario della vostra separazione Armando e Vera vicini vi ricordano.
— Torino, 19 febbraio 1971

1969 — 1971

Emen Vaglio

Sempre indimenticabile ricordo.
— Collegno, 19 febbraio 1971.

Improvvisamente scomparso

Virginio Vittone

Ne danno il triste annuncio
— Torino, 19 febbraio 1971.

Oggi il processo alla Corte d'assise di Genova

Ragazza in attesa d'un bambino uccise il fidanzato che rifiutava di sposarla

Ha 22 anni - Quando, nel 1968, si accorse di essere incinta, pretese il matrimonio riparatore Consigliata dai parenti, attese il giovane alla stazione e lo freddò con sette colpi di pistola

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 febbraio.

Avrà inizio domani davanti alla corte d'assise di Genova il processo contro Annunziata Tropiano, di 22 anni e i suoi fratelli Giuseppe, di 24 e Michele di 21. La ragazza, originaria di S. Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), ha ucciso il 9 dicembre 1968, con sette colpi di pistola, l'ex fidanzato, Luciano Delfino, di 22 anni, che rifiutò il matrimonio riparatore quando si accorse che la fidanzata attendeva un figlio. I suoi fratelli, sono accusati di concorso nell'omicidio: le avrebbero procurato la pistola del delitto, e l'avrebbero anche allenata al tiro.

Il figlio della Tropiano, nato in carcere (quando uccise il fidanzato, la ragazza era al settimo mese di gravidanza) ha ora quasi due anni. Si chiama Luciano, come il padre, e passa la maggior parte del tempo in carcere, tranne qualche breve « vacanza » presso la nonna materna, che vive a Varazze col marito e gli altri tre figli. Annunziata Tropiano si rende conto delle conseguenze del suo gesto: *« Spero solo di potermi sposare* — dice — *per dare un nome a mio figlio »*. Dal carcere ha scritto: *« I giudici dovranno capire e tenere conto di quello che una donna può provare quando, nel mio stato, ho ucciso Luciano. In Italia vi sono ancora dei principi morali ai quali non si può sfuggire »*.

I due giovani si conobbero una sera da ballo della Riviera di Ponente, il « Nautilus » di Varazze. Era la primavera del '68. Tra Delfino, un giovanotto benestante di Sciarborasca, paese dell'entroterra di Cogoleto, e la ragazza, figlia di poveri immigrati calabresi (per aiutare la famiglia durante l'estate faceva la cameriera nei ristoranti della zona), l'amore fu « a prima vista ». Ma quando Annunziata si fidanzò di essere incinta, non si aspettava la risposta: *« Non ho alcuna intenzione di sposarti »*.

Annunziata Tropiano

Più volte la ragazza si era presentata alla porta del Delfino dicendo: *« Luciano mi deve sposare »*, ottenendo dei « no » decisi. *« Sapevamo che frequentava altri giovani »* dirà poi Vincenzo Delfino, fratello maggiore di Luciano. *« Aspettiamo che il bambino nasca* — le ripeteva il fidanzato — *se sarà il mio ti sposerò ». « E' tuo* — ribatteva la ragazza — *non c'è stato mai altro uomo nella mia vita »*.

Poi la situazione era peggiorata. Il padre di Annunziata le disse *« Quel ragazzo ti ha disonorata. Deve riparare »*. *« Se non mi sposerà al più presto* — disse la giovane ai parenti del fidanzato — *farete un brutto Natale »*. I Delfino denunciarono la Tropiano ai carabinieri per molestie; poi ritirarono l'esposto.

La promessa fu mantenuta una settimana prima della scadenza. Annunziata, il pomeriggio del 19 dicembre 1968, si recò a Genova, dove Luciano lavorava col padre in un deposito di vini. Il fidanzato non c'era. *« Non importa* — disse la giovane — *tornerò più tardi »*. Invece, preso il treno, raggiunse la stazione di Cogoleto dove, verso le 19, scese anche Luciano. *« Mi spiace »* gli chiese Annunziata per l'ultima volta. Il capo fu coperto da un colpo di pistola, al quale seguirono altri sei. Poi, mentre la gente accorreva per soccorrere il Delfino, ferito a morte, Annunziata Tropiano ripose la pistola nella borsetta e andò a costituirsi ai carabinieri di Cogoleto. *« Non so se è morto* — disse con la massima calma — *andatelo a prendere »*.

m. b.

Aumenta in Inghilterra il canone televisivo

Di una sterlina (1500 lire)

Londra, 18 febbraio.

Il canone televisivo in Inghilterra aumenterà di una sterlina (1500 lire) a partire dal 1° luglio. Lo ha annunciato il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Chataway alla Camera dei Comuni. La decisione governativa assegna in pratica alla Bbc un aumento degli introiti annuali di 15 milioni di sterline (pari a 24 miliardi di lire). Il governo e la stessa opposizione laburista hanno giudicato tale aumento indispensabile per affrontare le crescenti spese di gestione dell'ente radiotelevisivo britannico e il necessario rinnovo delle attrezzature. *(Ag. Italia)*

Rostituito "in natura,, lo sconto di nuovi assunti subito licenziati

La truffa organizzata da tre società a Roma - Invece dei soldi, gli operai ottenevano merci dell'azienda a prezzi maggiorati - Un arresto

(Dalla redazione romana)
Roma, 18 febbraio.

Il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha completato le prime indagini su un sistema di truffe, messo in opera da tre società romane, che assumevano personale dietro cauzione e lo licenziavano quasi subito, consegnando merci al posto del denaro della cauzione.

Le tre società (la « Solmare », la « Cosmet » e la « Magilan ») pubblicavano su un quotidiano, negli annunci economici, offerte di lavoro per magazzinieri ed autisti, a condizioni vantaggiose. Chi rispondeva all'annuncio, per essere assunto doveva versare tra le 250 e le 600 mila lire.

Dopo qualche giorno, le persone assunte venivano licenziate con vari pretesti: la cauzione veniva però generalmente restituita « in natura », cioè con merci di vario tipo esistenti nei depositi delle ditte, valutate a prezzi maggiorati.

Il maggiore responsabile nella vicenda, secondo il rapporto presentato dai finanzieri alla magistratura, sarebbe Lucio Musiani, di 31 anni, nato a Monfalcone e residente a Tivoli. Questi si trova già rinchiuso in carcere per aver minacciato a mano armata uno dei suoi dipendenti licenziati, il quale aveva chiesto la restituzione della cauzione in contanti.

La Fiat acquista i terreni della Lamborghini a Cento

Modena, 18 febbraio.

(c. s.) Stamane tra Lamborghini e Fiat è stato firmato l'atto con il quale la società fornace acquista dalla Lamborghini i terreni dello stabilimento trattori di Cento di Ferrara, con i rivestanti fabbricati industriali. L'acquisto riguarda, inoltre, gli impianti generali e determinati impianti specifici.

La Lamborghini proseguirà le proprie produzioni in altri stabilimenti: il trasferimento dei macchinari avverrà gradualmente; la consegna dei fabbricati alla Fiat avrà luogo fra il 1 maggio e il 30 luglio prossimi. La superficie dei terreni è di 40 mila metri quadrati.

Nello stabilimento di Cento la Fiat avvierà attività produttive automobilistiche trasferite da Torino-Mirafiori. Il personale attualmente occupato nello stabilimento è di 600 unità circa.

La Fiat, con il graduale avvio delle proprie produzioni, ha in programma di assumere le maestranze che non seguiranno il trasferimento della produzione trattori Lamborghini.

Chiarita la vicenda dell'uomo ucciso a Salerno

Il magliaro fu colpito a morte perché amava l'«entraineuse»

Si oppose allo sfruttamento della donna e i soci lo aggredirono

(Nostro servizio particolare)
Salerno, febbraio.

Piena luce sulla morte dell'ex magliaro napoletano Vincenzo Guazzo, di 33 anni, deceduto per trauma cranico ed emorragia cerebrale l'8 febbraio negli Ospedale Riuniti di Salerno, dove era stato trasportato 15 giorni prima da un vicino di casa che lo aveva rinvenuto sanguinante e privo di conoscenza. In un primo momento il decesso fu attribuito ad un'accidentale disgrazia, ma la perizia necroscopica disposta dal magistrato accertò che il Guazzo era stato ucciso con brutali percosse.

Polizia e carabinieri a distanza di dieci giorni hanno identificato i colpevoli e chiarito le circostanze ed il movente del delitto. Al centro della tragica vicenda è un giro di loschi affari tra elementi che gravitano nello squallido mondo del vizio. Finora sono stati arrestati un'*entraineuse*, Franca Maria Gagliardi, di 20 anni, nativa di Citiscello Balsamo (Milano) e Bruno Carfagna, di 35 anni.

I due sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, la prima per concorso in omicidio, il secondo per favoreggiamento personale e falsa testimonianza. Sono tuttora latitanti il presunto autore materiale dell'omicidio, Antonio Castella, di 27 anni, salernitano di origine e residente a Milano, ed Alfonso Alfano, di anni, di Pontecagnano.

Ecco la ricostruzione del dramma in base alle indagini svolte dai carabinieri. Vincenzo Guazzo, napoletano di nascita, dieci anni fa si trasferì a Milano in cerca di lavoro. Fece mille mestieri. Dapprima magliaro, poi contrabbandiere, infine operaio in un'industria dolciaria lombarda. L'occupazione fissa non aveva arrecato alcun mutamento nella vita del giovane sempre alla ricerca di grossi guadagni ottenuti con poca fatica. La smania del denaro lo portò a stringere rapporti amicizia con Antonio Castella, salernitano, che trascorreva i suoi giorni tra Milano e Pontecagnano, vivendo di loschi traffici.

Il 20 gennaio scorso, conosciuta in un locale notturno di Parma l'*entraineuse* Maria Gagliardi, decisero di sfruttarla in un giro di prostituzione nel Sud. All'avvenente *entraineuse* ebbero il compito di manifestare le loro intenzioni e carpirono la sua fiducia con un pretesto. Si presentarono come contrabbandieri di diamanti e le proposero una gita a Salerno.

Giunto a Pontecagnano il terzetto alloggiò in un appartamentino di proprietà del Castella e i due giovani misero in atto il loro piano. Con la scusa che il lucroso affare era sfumato Vincenzo Guazzo ed Antonio Castella proposero alla giovane donna di procurare loro un po' di danaro intrattenendosi con uomini del luogo. D'accordo con Alfonso Alfano, un guappo salernitano, il terzetto la sera del 22 gennaio si recò nel ristorante del Carfagna per una cena alla quale partecipava anche un facoltoso agricoltore della zona, Bruno Musto, di 52 anni.

L'intesa si ebbe quando l'*entraineuse* stava per appartarsi con l'agricoltore. Scoppiò tra il Castella e la vittima un violento litigio e secondo le prime indagini sembra che l'ex magliaro non volesse dividere la giovane donna con gli altri, affermando di essersene innamorato. L'improvviso voltafaccia non riuscì gradito all'amico ed i due vennero alle mani. La peggio toccò al Guazzo che fu brutalmente percosso, fino a rimanere tramortito al suolo.

a. l.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Lorenzo Maletto

La fede in Dio che guidò la sua vita laboriosa conforti la moglie Giuseppina, il figlio Luigi Cesare con la moglie Anna e le amatissime nipotine Paola e Laura, il fratello Giuseppe e moglie, la sorella Elisa e marito, i cognati e tutti i nipoti. I funerali avranno luogo in Pinerolo venerdì ore 14, poi proseguiranno per il Cimitero della Certosa di Cumiana.
— Torino, 19 febbraio 1971.

I Collaboratori ed i Dipendenti della Tiposervizio partecipano al dolore di Luigi Cesare Maletto per la perdita del Padre

Lorenzo Maletto

— Torino, 19 febbraio 1971.

Ex Urss - Ufficio Servizio partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico Luigi Cesare Maletto per la scomparsa del Padre

Lorenzo Maletto

— Torino, 19 febbraio 1971.

Oscar Rossi
Guido Reiglo
Severino Maniscalco

prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico Luigi Cesare Maletto.

Silvio Balatto e Trevio Pavero partecipano al dolore dell'amico Cesare per la perdita del Padre

Lorenzo Maletto

— Torino, 19 febbraio 1971.

Gli Amici di S. Pellegrino partecipano affettuosamente al dolore di Cesare.

L'anima lata dai sacramenti di N.S. Religione e della Benedizione Papale, si è spenta

Maria Rovera v. Marino

Hanno il triste annuncio i figli: Giacomo, Ugo con la consorte Paola Rival e figli Enrico e Paola, Carlo con la consorte Rosanna Della Vecchia, le nipotine, i nipoti, i cugini e l'affezionata Nini Magnabosco. I funerali avranno luogo in Pinerolo venerdì ore 14, poi proseguiranno per il Cimitero della Certosa di Cumiana.
— Pinerolo, 18 febbraio 1971.

La famiglia Rizzi partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa della Signora

Maria Marino

— Pinerolo, 18 febbraio 1971.

I Condomini del corso Porporato 18 regolarmente vita parte al dolore del prof. Gerolamo Morano e famiglia per la perdita della Madre

Maria Rovera v. Marino

— Pinerolo, 18 febbraio 1971.

Stella Ezela Wilde con Federico piangono con i figli la scomparsa amica.

Si uniscono al dolore di Nino, Ugo e Carlo gli amici:
Ettore Uberti-Bona Minuteau
Renzo e Ezia Uberti-Bona e famiglia
Francesco e Giovanna Martegiano
Elsa e Emanuele Colombini
Ida, Gino e Jacopo Rocchi

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore del collega Ing. Umberto Sargentini per la morte del padre Signor

Pietro Alberto Sargentini

— Ivrea, 18 febbraio 1971.

Si associano al lutto:
Romolo Fenoglio
Athos Ferrari

Direttore e Dipendenti della Stabilimento di Torino della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. partecipano vivamente al dolore che ha colpito l'Ing. Enrico Sargentini per la morte del padre Signor

Pietro Alberto Sargentini

— Torino, 18 febbraio 1971.

Prendono parte al lutto dell'Ing. Enrico Sargentini:
Giuseppe Ricciardi
Franz Ogiera
Giuseppe Bellatra
Uberto Franchino
Remo Rivoni
Giovanni Manzoli
Casimiro Pastore
Mario Richetto
Edoardo Sauli
Franco Serafini

Improvvisamente è mancato

Giovanni Goletto

Caporedattore

L'addolorata moglie Lucia Naretto, il figlio Lorenzo e famiglia, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, funerali venerdì 19 corr. ore 15, via Mignana 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivarossa, 18 febbraio 1971.

Tina Fatello, moglie e papà partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Signor

Giovanni Goletto

— Torino, 18 febbraio 1971.

E' mancato

Giuseppe Bertolino (Pinot)

La famiglia e parenti tutti ne danno il triste annuncio. Funerali, sabato 20 corr. ore 10,15 Parrocchia Santa Croce. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 febbraio 1971.

E' mancata prematuramente ai suoi cari

Giuliana Zigliotto n. Nardo

La piangono il marito Aldo, la mamma, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 20 ore 9,45 nella Parrocchia di S. Ermenegildo, via Nazionale Bianchi angolo via Re.
— Torino, 18 febbraio 1971.

Commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro

Giacinto Tinivella

la moglie Mariuccia ringrazia sentitamente quanti si sono visti nella triste circostanza. Annetta Mezza sabato 20 febbraio ore 16 Chiesa S. Giovannino, corso Vallecio ang. via Madama Cristina.
— Torino, 19 febbraio 1971.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Angela Birocco ved. Ogliaro

Addolorati ne annunciano i familiari tutti. La Salma partirà sabato ore 8 da via Chiabrera 37 per Trinitare Verduno.
— Torino, 18 febbraio 1971.

Profondamente è mancato

Giuseppe Boccardi

Ne danno il triste annuncio il figlio Lorenzo col marito Emilio Rubino, la diletta nipote Adriana e famiglia, fratello, sorella, cognati e nipoti. I funerali oggi alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 febbraio 1971.

E' mancato prematuramente ai suoi cari

Teresa Baldassarre nata Galassi

Addolorati ne partecipano il marito, le figlie, il figlio e i parenti tutti. I funerali sabato 20 ore in Ospedale Mauriziano.
— Torino, 19 febbraio 1971.

Partecipano viva parte al grande dolore di Anna Maria e dei famigliari per la tragica scomparsa del

Prof. Gianfranco Filosso

Nino Montigiani
Famiglie Roy
Beppe e Lucy Vercellini
— Vercelli, 18 febbraio 1971.

1970 — 1971

Dott. Giuseppe Giargia

Ha un anno ci ha lasciati. Sempre più sentiamo il dolore ed il vuoto incolmabili. La moglie, i figli, famigliari La ricordano a quanti lo conobbero Santa Messa 20 febbraio ore 17,30 Chiesa S. Giovanni.
— Ospedaletti, 19 febbraio 1971.

1970 — 1971

Luigia Ansaldi nata Ghivarello

I suoi cari La ricordano con affetto e rimpianto. Santa Messa venerdì 19 febbraio ore 18,30 Parrocchia del Carmine.
— Torino, 19 febbraio 1971.

1964 — 1971

Antonio Olivetti

La moglie scrive. Lo ricorda con affetto e rimpianto.
— Torino, 19 febbraio 1971.

Giovanni Ferrero

Industriale

Sempre rimpianto ricordato.
— Torino, 19 febbraio 1971.

1970 — 1971

Giovanni Marino

I suoi cari con immutato affetto.
— Torino, 19 febbraio 1971.

LA STAMPA AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI *Supplemento sulla tecnologia*

Il venti per cento dei calcolatori installati in Italia lavora in banca

IL RAGIONIER COMPUTER

L'alto livello di automazione del settore creditizio ha permesso l'acquisizione di una clientela nuova - Gli strumenti, le apparecchiature ausiliarie ed i sistemi che hanno consentito la radicale trasformazione dei servizi - L'apporto dell'industria elettronica e di quella specializzata

La politica elettronica della Banca d'Italia

L'interesse dell'Istituto di emissione nell'elaborazione automatica dei dati - La necessità di [illegible] la preparazione di dirigenti bancari - La scuola [illegible] Perugia ha già prodotto centinaia di quadri

Per rispondere al quesito proposto occorre prendere le mosse un poco da lontano, per non incorrere in incomprensioni od oscurità.

L'interesse della Banca d'Italia all'elaborazione automatica dei dati (Ead) cominciò nella prima metà degli Anni 50, come in molte altre banche e organizzazioni la cui attività si concreta prevalentemente nella raccolta, nel trattamento, nella distribuzione e nella conservazione di dati e informazioni.

Era un interesse squisitamente aziendale, inteso a trarre vantaggio, in termini di economicità ed efficienza, dalle notevoli possibilità offerte dalle nuove apparecchiature elettroniche per l'Ead, consistenti nella capacità di provvedere in modo automatico all'acquisizione (*acquiring*), archiviazione (*storing*), consultazione (*retrieving*), elaborazione e classificazione (*processing & sorting*), disseminazione (*disseminating*) e produzione (*creating*) di dati e informazioni.

Avendo potuto acquisire una somma considerevole di esperienze e conoscenze nel campo dell'automazione amministrativa anche in conseguenza dei grandi progressi tecnici e di costo compiuti nel frattempo costruttori delle apparecchiature, verso la metà degli Anni vi fu presso la Banca presa di coscienza del fatto, ancora oggi poco diffuso, che l'impiego dei mezzi per l'Ead non soltanto forniva un validissimo contributo all'esecuzione del lavoro interno dell'azienda, come fattore di produzione sostitutivo del lavoro della organizzazione tradizionale, ma può costituire anche — e in effetti costituisce in molti casi — un nuovo e potente strumento di gestione e direzione, orientabile sia verso l'interno sia verso l'esterno dell'azienda stessa.

Esigenze di equilibrio

E' inutile spiegare qui le ragioni tecniche di questo fatto; altri lo potranno fare meglio. Ma per quanto riguarda il quesito proposto, occorre ricordare che la banca centrale moderna è un'istituzione che assolve due distinti ancorché strettamente interconnessi ordini di funzioni.

Ora, per la banca centrale sussistono le medesime esigenze di equilibrio fra costi e ricavi che hanno indotto — e giustamente — le banche e gli istituti finanziari, in Italia che all'estero, a dare un impulso ampio e crescente all'automazione del lavoro interno. Accanto a queste esistono in più, però, le esigenze forse ancora più essenziali di un organo pubblico di controllo e di intervento, i quali implicano condizione per l'assunzione delle correlative decisioni ed azioni, la rilevazione, la raccolta, la classificazione, l'elaborazione, la conservazione, la consultazione e la pubblicazione di una grande quantità di dati e informazioni precise ed aggiornate, appunto le capacità tipiche dei mezzi per l'Ead.

Inoltre, le funzioni «bancarie» si svolgono in una situazione di simbiosi con le funzioni «di controllo e intervento» e la medesima situazione vige nei riguardi di altri sistemi, operativi, di controllo e di intervento, contigui e collegati con quello in cui agisce la banca centrale.

Agendo la banca nell'ambito di un sistema solidale, quale è quello creditizio, e agendo essa in contatto e di riflesso con altri sistemi, in parte solidali e in parte contrapposti (per esempio il sistema della finanza statale e locale), oltre un certo limite l'impulso alla propria automazione diviene insufficiente o inutile per lo svolgimento delle proprie funzioni, se anche il «resto del sistema» in cui la banca agisce e gli altri sistemi con cui interagisce non si sottopongano a un parallelo processo evolutivo.

Formulazione ufficiale

E' questo il senso della «politica elettronica» della banca e da qui sorse l'opportunità e in parte la necessità di promuovere una politica siffatta. I primi elementi furono posti verso il 1965, ma poi ebbe una formulazione ufficiale nel discorso pronunciato dal governatore della banca il 29 febbraio 1968 all'assemblea annuale dell'Associazione Bancaria Italiana.

Le linee direttive della «politica elettronica» della banca centrale allora tracciate, che rimangono ancora valide e si sono semmai rafforzate, vanno viste pertanto in una prospettiva strumentale e subordinata al raggiungimento dei suoi obiettivi fondamentali. Esse sono perseguite agli effetti dell'Ead che si sviluppa all'esterno della organizzazione della banca, rimanendo quest'ultima come prima aperta a tutte le convenienze e possibilità dell'automazione come elemento della politica aziendale interna.

Queste linee furono rivolte in più di una direzione e hanno sinora avuto attuazione in misura diversa, soprattutto in dipendenza delle risposte ricevute dall'esterno. Si può affermare che, in generale, tendono a conseguire una armonizzazione dei diversi orientamenti e delle diverse iniziative che si manifestano al di fuori della banca centrale, per evitare [illegible]menti, distorsioni e sprechi, e a sollecitare certa uniformità verso l'alto, anche con sussidi e senza diretta, nel grado di sviluppo dell'Ead nel sistema bancario e finanziario.

Più precisamente, tali linee direttive possono essere sintetizzate in alcuni punti principali:

1) dare impulso all'estensione dell'Ead nelle zone del settore pubblico collegate alle funzioni della Banca d'Italia. (Un esempio rilevante può essere trovato nella collaborazione fattiva data alla del «sistema informativo automatico» della Ragioneria generale dello Stato);

2) incoraggiare le tendenze spontanee all'automazione e alla meccanizzazione che si manifestano nell'ambito del sistema del credito ordinario e speciale. A tale fine la banca ha fondato a Perugia una scuola residenziale, Scuola di automazione per dirigenti bancari (Sadiba), proprio personale e con propri mezzi, che fino a questo momento è stata frequentata da varie centinaia di dirigenti e specialisti di banche e istituti di credito oltre che dai propri dipendenti;

3) normalizzare su base nazionale le codificazioni, gli schemi di contabilizzazione e di classificazione statistica, sia presso il sistema bancario e finanziario che fuori di (Istituto Centrale di Statistica e amministrazioni dello Stato). Questo scopo rientra fra quelli della Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione (Cipa), istituita nel 1968 con il concorso delle banche e degli istituti maggiormente impegnati nell'Ead e che tiene regolari sedute sotto la presidenza della banca discutendo e facendo raccomandazioni sui maggiori problemi comuni in materia Ead;

4) spostare gradualmente il centro di gravità delle registrazioni e delle rilevazioni statistiche bancarie dai metodi manuali ai metodi propri dell'Ead, favorendo in particolare l'uso e lo scambio dei supporti automatici per le informazioni da parte dei soggetti all'obbligo di segnalazione. A questo proposito si può citare la Centrale dei Rischi bancari, gestita dalla banca esclusivamente con mezzi elettronici sin dall'istituzione nel 1964 e gradualmente estesa altri tipi di informazioni d'interesse interbancario, con il concorso e nell'interesse dell'intero sistema creditizio;

5) utilizzare i procedimenti dell'Ead allo scopo di rafforzare l'attività di vigilanza e di controllo sulle banche e sugli altri istituti soggetti, avendo di mira la possibilità di facilitare le funzioni ispettive e autorizzative svolte dalla banca. Un'iniziativa di grande respiro è sotto questo ed altri profili la riforma delle rilevazioni statistiche bancarie ora in via di attuazione con largo impiego dei mezzi e dei procedimenti dell'Ead e con la ristrutturazione dei «piano dei conti» bancari in termini orientati verso l'Ead;

6) sostenere l'opera di consulenza e di stimolo svolta in materia di Ead dalle associazioni di categoria e prestarla anche in via diretta tutte le volte che sia connessa alla «politica elettronica».

Mete ambiziose

Al di là di questi scopi operativi ve ne sono altri più generali e coerenti anch'essi quelli ultimi della banca centrale. In particolare, lo sviluppo dell'automazione bancaria si prefigge la ricerca di nuove opportunità di contenimento del costo finanziamenti, mediante la riduzione di alcune voci dei costi dell'intermediazione bancaria, con pure il miglioramento e l'estensione delle prestazioni di servizi a favore del pubblico. Inoltre, sussistono già possibilità non trascurabili di perfezionare e rafforzare la capacità finanziare capitale circolante mediante tre strumenti: l'autofinanziamento, tecniche più efficienti per il controllo del flusso di cassa e maggiori quote di ammortamento e ricorrendo, per i finanziamenti a lungo termine, direttamente al mercato finanziario attraverso la emissione di obbligazioni e titoli in generale.

Miliardi di assegni

La riduzione percentuale dei depositi delle grandi aziende ha spinto le banche a ricercare via via risparmiatori individuali ed a sviluppare un nuovo servizio: il prestito individuale. Tutto ciò ha portato ad un enorme sviluppo dei depositi di conto corrente con conseguente crescita del numero di assegni bancari emessi.

Negli Stati Uniti in particolare il sistema bancario è passato da circa 3,5 miliardi di assegni, trattati nel 1939 a 6,5 miliardi nel 1950 e ad oltre 13 miliardi nel 1960; questo aumento nel volume degli assegni emessi, cui non ha corrisposto un adeguato incremento nel valore dei depositi, ha costretto le banche ad elaborare un maggior numero di documenti cartacei con aumenti sostanziali nei costi di gestione. I margini di profitto sui conti correnti tendono pertanto a ridursi pericolosamente.

Tale tendenza è ancora in sviluppo si può vedere dalla seguente: Tab. 1

Anno	Numero di Conti Correnti	N. tot. ass. emessi (in milioni)
1960	57.000.000	13
1965	66.000.000	17
1970	78.000.000	22
1975	93.000.000	

(*) «Ufficio di Statistiche del Lavoro» tratto da «Monthly Labor Review», Vol. 85, n. 9.

Un secondo fenomeno, che ha contribuito ad aumentare il numero dei documenti cartacei da elaborare, è l'incremento della velocità di rotazione dei depositi. Nel 1946 la banca di New York aveva una rotazione dei propri depositi di 25 volte all'anno; nel 1962 la velocità di rotazione ha raggiunto il valore di 78.

L'aumentata rotazione dei depositi riduce la possibilità per le banche di effettuare prestiti basati sui depositi di conto corrente e costringe il sistema bancario ad aumentare il lavoro amministrativo contabile e quindi i costi di amministrazione.

Lo sviluppo del servizio delle banche ai singoli risparmiatori con il relativo incremento dei costi di amministrazione ha portato a due conseguenze:

a) riduzione del numero di banche attraverso concentrazioni;

b) enorme espansione geografica del numero filiali, agenzie e sportelli per avvicinare sempre meglio la clientela.

Negli Stati Uniti fra il 1946 ed il 1962 si è avuta una riduzione di 779 banche commerciali ed un aumento di 8428 agenzie e filiali periferiche (tabella 2).

Nelle sue linee generali lo sviluppo dell'automazione nelle Banche può essere generalizzato in tre fasi:

Prima fase: elaborare un volume sempre crescente di assegni, migliorare la accuratezza dei dati, ridurre i costi lavoro impiegatizio.

In questa fase le Banche hanno applicato completamente la lettura magnetica degli assegni ed hanno realizzato l'archivio centralizzato de'la clientela.

Questo archivio risulta dalla centralizzazione in un unico archivio dei gruppi di informazioni riguardanti ogni cliente, informazioni che in precedenza comparivano separatamente nei vari archivi settoriali. Questa realizzazione iniziata negli Anni 60 è resa possibile dall'evento dell'elaboratore elettronico e dalla possibilità di integrazione dalla periferia con il centro elettronico per mezzo di macchine contabili produttrici di bande perforate; queste bande perforate sono un supporto di informazione che può essere «letto» dall'elaboratore e sono ottenute in periferia all'atto stesso dell'effettuazione della transazione; le bande perforate sono trasmesse al Centro tramite posta, linee telefoniche, ponti radio (soprattutto per i titoli trattati in Borsa).

Seconda fase: introduzione dei sistemi in tempo reale.

Abbiamo visto come la Banca tramite un elaboratore centrale ed una serie di macchine periferiche non collegate all'elaboratore che producevano un supporto cartaceo che era come un «input» all'elaboratore aveva costituito archivio generale della clientela, archivio che doveva essere aggiornato manualmente. Il logico passo successivo è il collegamento diretto del lavoro allo sportello durante il quale, contemporaneamente alla transazione, si effettua anche l'aggiornamento.

Chiaramente questo tipo di automazione (detto in tempo reale), a differenza delle applicazioni precedenti, non ha per obiettivo la riduzione dei costi diretti di gestione dell'archivio dei clienti, ma una migliore efficienza, un miglior servizio dato al cliente e soprattutto un miglior controllo direzionale fornendo tempestivamente alla Direzione una analisi geografica e temporale della liquidità delle varie sedi e dell'andamento storico ed anche della liquidità per classi di clienti, per aree geografiche, tutte statistiche che consentono di prendere decisioni tipo diverso. Tab. 2

Anno	Numero di Banche	Num. di Agenzie
1946	14.218	3
1950	13.800	5.2
1954	13.500	6.500
	13.000	
1962	13.439	12.401

Le procedure in tempo reale, oltre a fornire dati importanti per l'attività di direzione, trova una logica applicazione nell'attività di sportello, transazioni tipiche di conti correnti, di depositi, mediante l'eliminazione di partitari cartacei che contengono le posizioni dei conti presenti in Agenzia e l'accentramento delle relative informazioni presso il Centro di elaborazione e disponibili per un accesso tramite il terminale.

Terza fase: elaborazione per lotti.

In questa fase la Banca cambia volto, mentre l'attività di finanziamento alle piccole e medie aziende vede la Banca estranea alle tecniche ed alle procedure di gestione delle aziende, con questa nuova attività la Banca interviene direttamente nella realizzazione di migliori tecniche di gestione aziendale.

Offerta di servizi

In questo campo la Banca o la società ad essa collegata, si pone in una posizione estremamente concorrenziale e vantaggiosa nei confronti delle società software che sono nate in questi ultimi tempi avendo esse a disposizione:

1) un centro elettronico di grandi dimensioni e come tale con dei costi unitari molto bassi;

2) un'extrapotenza necessaria per realizzare il tempo reale durante le ore di ufficio di apertura degli sportelli;

3) capacità e competenze adeguate ad un grande centro elettronico ottenute con l'addestramento del personale;

4) una diffusione capillare in quanto è geograficamente estesa su tutto il territorio nazionale e quindi il contatto con i clienti è facilitato proprio dallo stesso mestiere della Banca che per natura ha dei rapporti o con individui o con piccole e medie aziende.

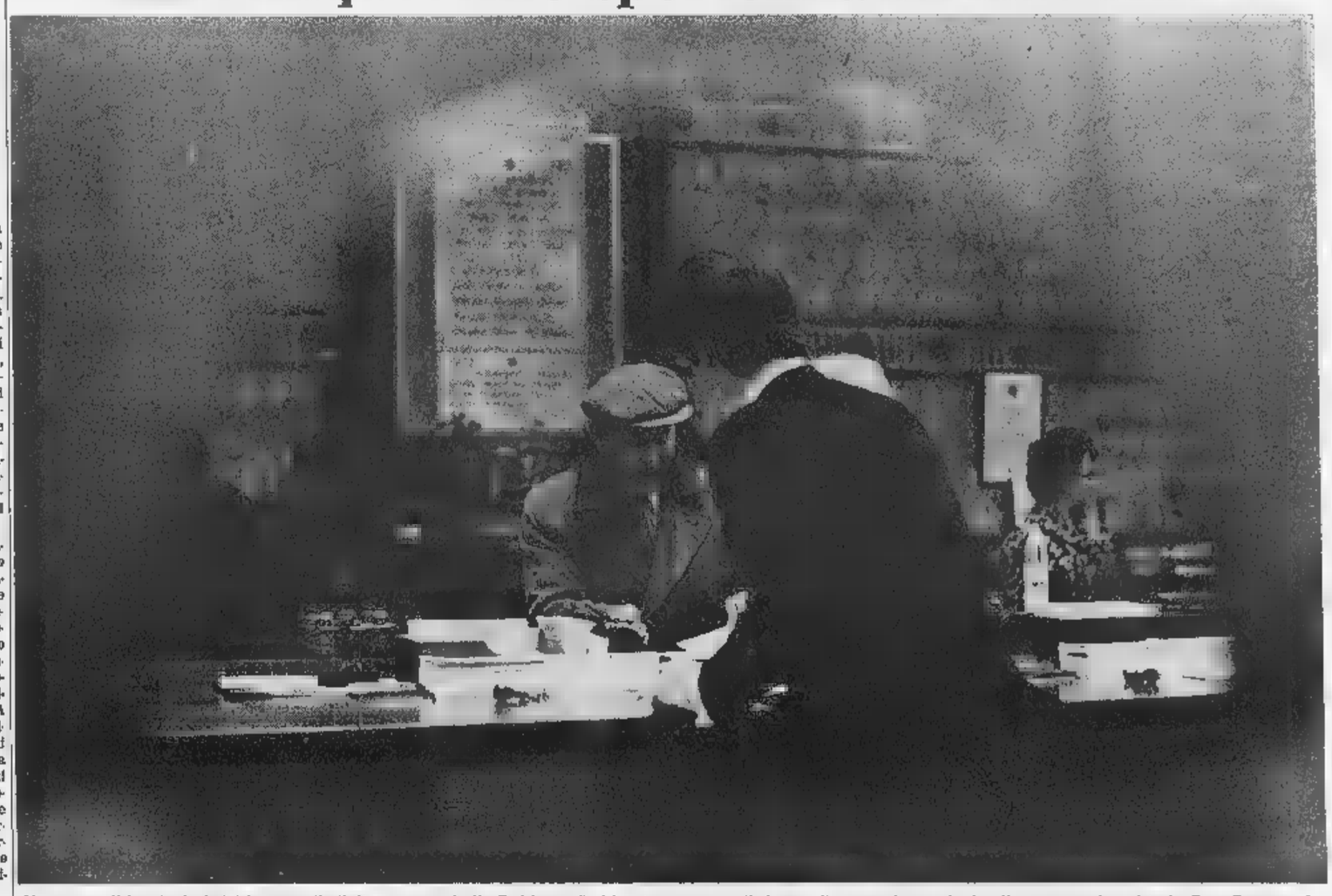
Pertanto a questo punto l'offerta dei servizi alle aziende dei clienti può essere utilizzata per due fini:

1) offrire questi servizi, stipendi, paghe, controllo di magazzino, acquisti, ecc. in funzione di un'associazione più stretta e quindi sempre finanziaria con l'azienda e con il cliente. Quindi, in questo caso, il prezzo di questo servizio è sufficiente che copra i costi diretti più un margine di contributo ai costi indiretti;

2) oppure attraverso società collegate sviluppare in modo autonomo una attività imprenditoriale nel campo dei servizi di software; ovviamente collegandosi alla Banca stessa sia per l'utilizzo dei calcolatori, sia per l'utilizzo degli uomini e sia per sfruttare quella rete di collegamento con la clientela, quella conoscenza dei problemi con clientela che rispetto ad una società di servizi di software la Banca ha in modo molto più facile.

Gianni Billia

Millecinquecento sportelli automatizzati



Un gruppo di banche inglesi (che controlla il 50 per cento degli affari bancari) si è unito per creare il sistema di automazione unitario più avanzato che esista in Gran Bretagna. Le macchine che ne rendono possibile la realizzazione sono fabbricate in Italia, ad Ivrea. La Trustee Savings Bank venne fondata nel 1815 per servire specialmente i piccoli risparmiatori: oggi possiede 1500 filiali ed ha 10 milioni di clienti. Nel 1968 si è unita con altre banche Paese in un accordo di cooperazione per costituire un consorzio che controlla la metà degli affari bancari d'Inghilterra. Il nuovo sistema, che collega «on line» tutte le filiali con le sedi centrali, consente di offrire ai clienti servizi di eccezionale rapidità (l'aggiornamento dei conti correnti avviene istantaneamente in una qualsiasi delle 1 agenzie del gruppo) senza alcun aumento di personale ma, anzi, una migliore utilizzazione di quello esistente. I primi 1200 terminali bancari del tipo Te 349 Olivetti stati già ordinati nel 1970. Data la complessità e l'importanza che il progetto veniva ad assumere nell'economia Paese, il sistema è stato studiato in accordo con il Ministero della Tecnologia inglese che ha partecipato alle decisioni circa le scelte degli strumenti centrali e periferici

L'influenza e i problemi di un calcolatore nella struttura organizzativa della banca

Il tipo di automazione «in tempo reale» a differenza delle applicazioni delle fasi precedenti non ha come obiettivo la riduzione dei costi di gestione, ma una maggior efficienza aziendale perché fornisce istantaneamente alla direzione gli elementi per prendere decisioni

IL SOMMARIO

Il mago belga dei computers sogna i terminali italiani di Vittorio Zucconi 20

Una tecnologia d'avanguardia di Enrico Penati 21

La gestione della banca automatizzata di Carlo Gay 22

In Germania è già necessario imparare i segni di T. Hansa 23

Un cuore chiamato «magic» di Ennio Caretto 25

Un processo irreversibile di R. Proni 25

Il prelievo di contanti con tessera magnetica di Loris Mannucci 28

Si accentua la tendenza per la banca-supermarket di Piero Cantoni 28

LA STAMPA — AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI — *Supplemento sulla tecnologia*

Accentramento delle informazioni e diffusione a tutti i livelli

L'elaborazione dei dati in tempo reale

Il precedente delle centrali di tiro - L'espressione equivale all'intervento del computer nel luogo e nel momento stesso in cui si verifica l'operazione da registrare - L'esempio del Credito Italiano che opera già in tempo reale a Milano, Torino e Roma

Milano, febbraio.

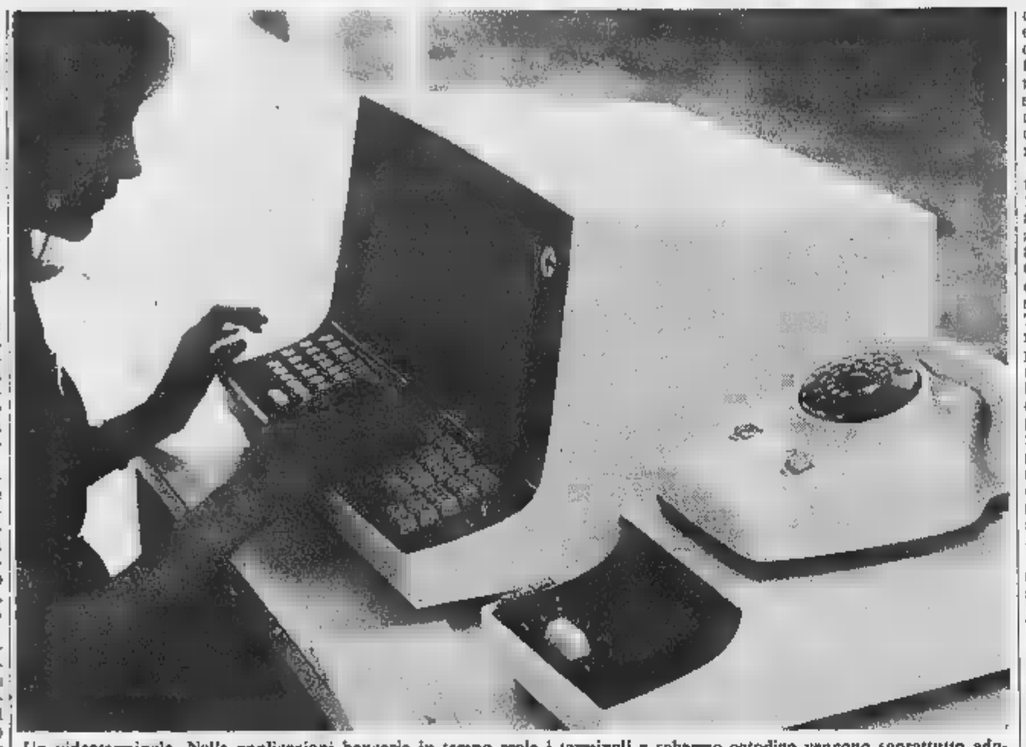
Se è vero che per tutte le aziende «tempo è denaro», l'equazione vale (specialmente) per quel particolare tipo di aziende che sono le banche. Così pure se è vero che l'elaborazione dei dati è fondamentale per la gestione di qualunque azienda, per le banche si potrebbe addirittura dire che essa rappresenta l'attività principale.

I dati hanno cioè nella banca una posizione analoga a quella delle materie prime e dei prodotti nelle aziende manifatturiere: è infatti anzitutto su dati che la banca opera — trasferendoli, riunendoli, elaborandoli — e sono soprattutto dati — più ancora che moneta e assegni — quelli che circolano fra le varie sedi di una banca, fra una banca e le altre, fra banca e i suoi clienti.

E' probabilmente per queste due ragioni che le banche sono sempre state all'avanguardia nell'impiego dei sistemi di elaborazione, prima meccanografica e poi elettronica, dei dati, come lo sono ora, soprattutto in Europa, in materia di elaborazioni a distanza e in tempo reale.

Soprattutto in Europa perché, anche se l'America presenta in altri settori esempi di aziende operanti capillarmente su territori molto vasti, è soprattutto europeo il fenomeno delle grandi banche nazionali, cioè aventi su tutto il territorio del Paese sportelli numerosi e decentrati. Da qui la maggior urgenza europea del problema del collegamento fra sedi periferiche e sede centrale di una banca, da qui ad esempio il fenomeno della doppia contabilità ancora oggi in funzione.

Si tratta di questo. La contabilità delle operazioni della banca (e, in genere, l'elaborazione di tutti i dati relativi all'attività della banca) viene tenuta al centro dove quasi sempre ormai si dispone di elaboratori elettronici. Ma se questi, per quanto veloci siano, devono attendere per entrare in funzione l'arrivo dalla periferia al centro dei documenti relativi alle operazioni (e, una volta, anche la trasformazione di tali documenti in supporti di introduzione, tramite nastri magnetici o schede perforate) la loro utilizzazione è praticamente annullata. Ecco perché, per esempio, la maggior parte delle banche italiane ha preferito, finora, rinunciare a una parte dei vantaggi offerti dall'elaborazione elettronica dei dati piuttosto che rinunciare a una parte della velocità di informazione.



Un videoterminale. Nelle applicazioni bancarie in tempo reale i terminali a schermo catodico vengono soprattutto adoperati dagli uffici della direzione per ottenere all'istante informazioni dalle memorie dell'elaboratore le situazioni singole o globali

Informazione progressivamente evitata nell'ultimo decennio dall'adozione presso gli sportelli di macchine saldaconti dotate di perforatore di banda e con l'invio al centro delle bande, immediatamente elaborabili) l'elaborazione non può che avvenire con uno o più giorni di ritardo e altri giorni devono passare prima che i risultati dell'elaborazione arrivare per via postale dal centro alle sedi periferiche.

Dato che non è pensabile che le sedi periferiche possano aspettare tanto tempo per pagare, ad esempio, un assegno di conto corrente, ecco la necessità che la sede periferica tenga per conto proprio una seconda contabilità, per lo meno per quelle operazioni (in particolare quelle sui conti correnti e sui depositi) che non possono aspettare.

Ma questo sistema (della doppia contabilità o dei doppi partitari: cartacei-manuali e filiali, elettronico presso il centro) se consente di far fronte immediatamente alle normali operazioni su conti correnti e depositi, comporta in molti casi delle limitazioni che oggi, dice Aldo Malferrari, capo servizio organizzazione del Credito Italiano, «alla luce delle esperienze recenti, possono sembrare addirittura vere e proprie incongruenze.

Con l'impiego «in tempo reale» degli elaboratori elettronici tutto ciò sta cambiando. Cosa significa «tempo reale»? L'espressione venne usata la prima volta a proposito delle centrali automatiche di tiro nelle quali, come è noto, certi organi elettronici elaborano le informazioni fornite dal radar circa la posizione del bersaglio da colpire. La risposta dell'organo di elaborazione, sotto forma di impulsi di comando ai congegni di puntamento, deve avvenire in tempo brevissimo, cioè in tempo utile (in «tempo reale» appunto) perché il proiettile parta mentre il bersaglio è ancora a portata.

Per estensione si parla di «tempo reale» in tutti i casi in cui l'intervento dell'elaboratore elettronico non è più un intervento di controllo e di elaborazione a posteriori, ma ha luogo nel luogo e nel momento stesso in cui si verifica l'operazione da registrare, o comunque in tempo utile per condizionare l'ulteriore svolgimento dell'operazione stessa (l'intervento è infatti non puramente passivo, ma attivo e condizionante).

Per operare in tempo reale, nel caso della banca, l'elaboratore elettronico installato presso la sede centrale deve disporre di memorie di massa a basso tempo d'accesso di contenere tutti i dati relativi a tutti i movimenti (posteriori all'ultimo estratto conto) sui conti della banca ed collegato a distanza, normalmente su canali telefonici, a terminali situati presso gli sportelli.

Presso il Credito Italiano la gestione in tempo reale dei servizi bancari sta per essere affidata a due Ge-655/3 d che sono fra i più potenti elaboratori elettronici oggi esistenti (essi disporranno, fra l'altro, di un insieme di memorie di massa ad accesso casuale rappresentante una capacità complessiva di circa 1,7 miliardi di caratteri alfanumerici).

Lo studio del sistema in tempo reale è iniziato nel 1966 e la realizzazione è partita nel 1968. Già oggi, grazie all'impiego di elaboratori elettronici della Ge-400, il Credito Italiano opera in tempo reale con gli sportelli di Milano, Roma e Torino. Con i nuovi elaboratori il collegamento in tempo reale sarà progressivamente esteso a tutti gli sportelli della banca. A impianto completato il numero complessivo dei terminali supererà i 500 e, nelle ore di maggior lavoro, il traffico fra terminali e sistema centrale toccherà punte di 24.000 messaggi/ora con un'attesa massima ai terminali non superiore ai 5 secondi.

Oltre che ai conti correnti e ai depositi a risparmio, il sistema verrà applicato anche agli altri servizi della banca.

Il Credito Italiano è una delle maggiori banche italiane (300 sportelli, massa di depositi amministrati che supera i 3000 miliardi di lire, varie centinaia di migliaia di operazioni giornaliere effettuate dall'insieme degli sportelli). Ma i benefici della gestione in tempo reale sono riservati solo alle grandi banche, cioè a banche che siano in grado di affrontare costi di impianto e di esercizio molto elevati?

Il fondo — a parte maggiori o minori esigenze dovute al grado di sofisticazione del sistema e, soprattutto, al volume di dati in trasmissione a alle distanze — tutto quello che occorre per un'applicazione bancaria in tempo reale è un elaboratore elettronico capace di colloquiare con terminali abbastanza veloce evitare a questi tempi d'attesa, apparecchiature di governo delle trasmissioni che assicurino la fedeltà colloquio, una capacità memorie ad accesso casuale adeguata al volume di lavoro della banca e, naturalmente, un *software* (cioè un corredo di programmi, fra cui hanno particolare importanza quelli predisposti dal costruttore per la trasmissione dati) che gestisca il sistema e lo tenga sotto costante controllo.

Giovanni Rapelli

Previsioni per il mercato dei calcolatori in Europa

Sembrano indicazioni azzardate, ma è da rilevare che gli Stati Uniti passati in soli 7 anni da densità di 120 computers per milione di lavoratori ad un indice 760!

Un interessante studio è stato pubblicato sulla rivista «EDP/Industry Report» per analizzare lo sviluppo ed effettuare previsioni del mercato calcolatori nell'Europa occidentale. Vengono riportati i dati relativi alla situazione al termine del 1966 e del 1967, sia per numero di calcolatori installati sia per valore sulla base del prezzo d'acquisto.

Viene evidenziato un incremento del 41,4 % del numero di calcolatori installati (da 10.700 a 15.140) e del 40,6 % del valore (da 3200 a 4500 milioni di dollari); tali incrementi sono superiori a quelli registrati negli Stati Uniti nello stesso anno (rispettivamente 34,5 % — da 29.800 a 40.100 calcolatori installati — e 40,2 % — da 9700 a 13.600 miliardi di dollari).

Sulla base di tali dati e di quelli relativi anni precedenti (riportati nella tabella 1) sono state effettuate previsioni sino al 1975 del numero di installazioni nell'Europa occidentale e negli Usa.

L'incremento dei calcolatori installati in Europa dovrebbe quindi essere del 20-25 % all'anno almeno sino al 1975; estrapolando linearmente si giunge inoltre alla conclusione che il numero di calcolatori in Europa occidentale sarà uguale a quello negli Stati Uniti tra circa 20 anni.

La Netherlands Automatic Processing Research Centre ha calcolato per il periodo 1958-67 il rapporto fra elaboratori installati ed i milioni di lavoratori attivi (agricoltura, caccia e pesca escluse). Tale indice è estremamente interessante in quanto consente dei confronti tra i diversi paesi: si nota infatti una notevole correlazione di ogni singola serie di questo indice con la serie degli Stati Uniti.

In base a tali serie storiche sono state elaborate delle funzioni polinomiali per prevedere lo sviluppo di questo indice negli Stati Uniti ed in Italia. I valori effettivi di questo indice ed i valori teorici sono riportati nella tabella 2.

Tali previsioni portano a delle conclusioni che sembrano molto rischiose; tuttavia è opportuno rilevare che, come si vede dai valori effettivi del 1961, gli Stati Uniti avevano una densità di 120 elaboratori per un milione di lavoratori e che certamente era difficile prevedere nel 1958 un valore dell'indice di 760.

Esistono indubbiamente alcune caratteristiche dissimili fra l'Italia e gli Stati Uniti che possono influenzare il ritmo di sviluppo:

1. Il rapporto fra costo del lavoro e costo dell'elaboratore: poiché i prezzi degli elaboratori sono uguali ed il costo del lavoro in Italia è inferiore a quello degli Stati Uniti, questa variabile tende ad aumentare la difficoltà ad introdurre gli elaboratori elettronici in Italia.

2. Composizione delle imprese. In Italia le aziende con un numero di addetti inferiore ai 100 rappresenta il 99 % in base al censimento del 1961. Negli Stati Uniti questo valore, in base al censimento del 1963, è di circa il 90 %.

Malgrado queste caratteristiche si può concludere che:

a) base all'indice (numero di elaboratori installati/milioni lavoratori) l'Europa è in ritardo mediamente di quattro-cinque anni rispetto agli Stati Uniti;

b) la serie degli indici negli Stati Uniti e in Europa presenta una notevole correlazione per cui si può affermare che lo sviluppo degli elaboratori in Europa ha una legge analoga allo sviluppo dei calcolatori negli Stati Uniti; pertanto lo sviluppo dell'installazione in Europa continuerà con lo stesso ritmo del passato nei prossimi cinque anni, aumentando notevolmente la disponibilità di tempo macchina.

Calcolatori installati in Europa occid. e negli Stati Uniti

Anno	Europa occ.	Stati Uniti	% E.o./S.U.
1958	370	2.550	14,5
1959	610	3.810	16,0
1960	1.000	5.400	18,5
1961	1.600	7.550	21,2
1962	2.300	9.900	23,3
1963	3.800	12.850	29,6
1964	6.000	18.200	33,0
1965	7.500	23.200	32,3
1966	10.700	29.850	35,9
1967	15.140	40.100	37,8
1968	20.000-21.000	49.000- 50.000	41,4 *
1969	26.000-27.500	57.000- 59.000	46,1 *
1970	32.000-34.000	68.000- 69.000	48,2 *
1975	65.000-70.000	100.000-110.000	64,3 *

* Percentuali calcolate sulle medie dei valori indicati.

Elaboratori per milione lavoratori (agricoltura, e pesca escluse) in Italia ed in U.S.A. dal 1964 al 1980

X	U.S.A. Anno	U.S.A. Valori teorici (y 4)	U.S.A. Valori effettivi	ITALIA Anno	ITALIA Valori teorici	ITALIA Valori effettivi
1	1958	58,4	40,6	1964	40,8	44,5
2	1959	64,8	60,7	1965	64,2	98,2
3	1960	88,2	86,1	1966	85,7	82,2
4	1961	116,3	120,3	1967	111,3	116,4
5	1962	155,1	157,8	1968	146,8	—
6	1963	209,3	204,8	1969	196,5	—
7	1964	282,1	290,1	1970	262,8	—
8	1965	375,1	369,8	1971	347,8	—
9	1966	488,6	475,0	1972	451,3	—
10	1967	620,6	639,2	1973	572,1	—
11	1968	788,9	762,9	1974	707,7	—
12	1969	929,0	—	1975	853,9	—
13	1970	1095,0	—	1976	1005,6	—
14	1971	1295,4	—	1977	1153,8	—
15	1972	1415,5	—	1978	1286,6	—
16	1973	1545,8	—	1979	1418,4	—
17	1974	1647,5	—	1980	1510,4	—

Fonte A.I.C.A. la preparazione del personale per l'elaborazione elettronica dei dati in Italia.

Banca Commerciale Italiana

Società per Azioni - Sede in Milano

Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano

Capitale sociale L. 60.000.000.000 - Riserva L. 13.500.000.000

Banca di Interesse Nazionale

La «Comit», oltre a mettere a Vostra disposizione una completa gamma di servizi al più alto livello di efficienza, Vi offre anche:

una Assicurazione sulla vita contro gli infortuni

che copre automaticamente tutti i titolari — persone fisiche e ditte individuali — di conti correnti e di libretti a risparmio nominativi:

un Libretto di risparmio circolare

che dà al portatore la possibilità di effettuare prelievi presso uno qualsiasi degli sportelli della Banca;

un Servizio di credito personale

per venire incontro ad esigenze straordinarie, di carattere familiare o professionale, di dirigenti e dipendenti di aziende pubbliche e private, professionisti, reddituari, piccoli imprenditori ecc.;

un Servizio di cassa continua automatica

che consente di prelevare il contante in tutti i giorni della settimana ed a tutte le ore (presso le principali città, in corso di graduale estensione alle altre);

un Estratto conto

con la descrizione **in chiare lettere** di ogni movimento di fondi all'attivo ed al passivo.

I 281 sportelli della Banca Commerciale Italiana sono a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Il mago belga dei computers sogna i "terminali,, italiani

Parla il dirigente responsabile del Centro elettronico della Société Générale de Banque, l'istituto che impiega da più anni il maggior numero di calcolatori del Paese

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, febbraio.

«Esperto: so tutto su quasi nulla e approfitto degli inesperti che non sanno niente su quasi tutto». Questo cartello, dal sapore piacevolmente goliardico, spicca nell'ufficio di un funzionario della più grande banca del Belgio. Il signore che ama prendersi in giro è, in realtà, un'esperto sul serio, ed ha la responsabilità del Centro elettronico della Société Générale de Banque. E' l'istituto bancario che impiega da più anni il maggior numero di elaboratori elettronici di tutto il Belgio.

Quanti sono

Nel Paese sono sei le banche che hanno dotazione i calcolatori per i loro servizi. In ordine di importanza esse sono la Société Générale de Banque, la Banque de Bruxelles, la Banque Lambert, la Kredietbank, la Caisse d'Epargne e il Credit Communale (le ultime due a partecipazione statale). In complesso esse impiegano 21 calcolatori (tra quelli destinati al lavoro contabilità e quelli addetti ai servizi studi. Ecco in dettaglio la loro distribuzione:

Société Générale de Banque: sei calcolatori Ibm nella sede di Bruxelles (due modello 360/20, due modello 360/40, due modello 360/50) e uno nella sede di Anversa (Ibm 360/40). In più la banca ha due computers (sempre Ibm) per il servizio studio e programmazione.

Banque de Bruxelles. 2 calcolatori Burroughs (fabbricati in Belgio da una ditta americana).

Banque Lambert: 1 Ibm modello 360/40.

Kredietbank: 3 Bull-General Electric, più un Ibm 1130 per la ricerca e lo studio.

Caisse d'Epargne: 1 Ibm 360/50.

Caisse Communale: 2 Ibm 360/40.

E' necessario precisare subito, per gli inesperti cui si riferiva il cartello nella banca, che si tratta di calcolatori già tutti della terza generazione, cioè circuiti integrati (i primi erano a valvole, i secondi a transistor), e tra questi i più moderni in dotazione alle banche belghe sono gli Ibm 360/50. E' anche interessante notare che nessuna delle banche belghe usa calcolatori di fabbricazione europea, neppure i Philips che pure sono costruiti nel Benelux. Tutti i calcolatori che abbiamo elencato non sono naturalmente che le unità centrali, cioè, per usare le parole dell'esperto, mancanti degli occhi, delle mani e della bocca, che sono rappresentati dai vari apparecchi accessori quali ad esempio i terminali, le perforatrici ecc.

Lo sviluppo dell'impiego degli elaboratori nelle banche del Belgio è già abbastanza avanzato ma non ancora soddisfacente, soprattutto in rapporto al numero di questi apparecchi in servizio nel Paese che è piuttosto elevato: 1100. I programmi di allargamento sono molto ambiziosi e in alcuni casi già in fase avanzata: dalla finestra dell'esperto della Société Générale si può vedere (e il funzionario lo mostra con orgoglio) un enorme palazzo in costruzione.

I leoni rampanti

Nuovissimo nella concezione architettonica, esso è un po' il simbolo della conquista lenta ma sicura che i calcolatori stanno compiendo nei confronti dei tradizionali sistemi di contabilità: per fare posto a questo nuovo edificio, la prima banca del Paese sta demolendo poco alla volta un bruttissimo molto tradizionale palazzone pieno di leoni rampanti e di falsi capitelli corinzi dove legioni di impiegati sudano sulle carte. I sei calcolatori della Société Générale saranno soppiantati alla fine del 1971 da due soli, due Ibm 370/155, il cui solo *nome* fa luccicare lo sguardo al direttore del Centro elettronico.

«Tour de force»

Uno dei problemi che ostacolano uno sviluppo più accelerato dell'impiego dei computers è la difficoltà nel trovare il personale: attualmente, nel maggiore Istituto bancario sono addetti al Centro elettronico 120 impiegati ma il loro numero è insufficiente. Per sfruttare al massimo le possibilità offerte dal Centro, gli impiegati sono costretti a fare dei veri e propri *tours de force*, lavorando a turni per tenere in funzione le macchine dalle 8 del mattino alle 10 di sera. Il giornale interno della banca è pieno, in ogni numero, di appelli allo spirito di corpo, alla necessità del lavoro di *équipe* per «nutrire continuamente questo orco insaziabile che è il computer». La banca, come le sue consorelle nel Paese, non ha un proprio centro di addestramento, e deve ricorrere ai corsi tenuti dalla Ibm, e rinviarli ad essi per aggiornarli quando escono nuovi modelli, che saranno acquistati o noleggiati dagli Istituti.

Per restare nel caso della Société Générale de Banque, il lavoro cui sottoposti i Centri elettronici è già fin d'ora impressionante: la sola sede Bruxelles conta 200.000 clienti e il Centro deve quotidianamente tenere aggiornati i loro *dossiers*. Ogni mese poi, come lavoro supplementare, gli *archi* elettronici devono anche digerirsi la situazione contabile di tutti i clienti della banca, che sono 1 milione (ricordiamo che il Belgio ha 10 milioni di abitanti). Complessivamente si tratta di quasi 5 milioni di operazioni bancarie ogni mese che vanno dal libretto di piccolo risparmio per cliente pateticho, fino alla contabilità di una ditta come la Philips, che in Belgio conta centinaia di impiegati e operai.

Quest'ultimo caso offre un esempio interessante di automazione al servizio del cliente. Proprio la Philips porta alla banca le bobine con i nastri magnetici contenenti i salari dei propri dipendenti e la banca li inserisce nei calcolatori, per trasformare, non gran gioia dei dipendenti della ditta, gli impulsi magnetici in moneta contante. Anche altre ditte adottano la stessa tecnica e in avvenire anche la vecchietta con il piccolo risparmio potrebbe arrivare in banca con la banda magnetica.

Ricordo del Piemonte

Per ora è una prerogativa di pochi, come i maggiori clienti della banca, ma il sorriso dell'esperto che mi ha spiegato queste cose è una speranza anche per i comuni mortali. E se non fosse bastato il cartello goliardico ad umanizzare il mago belga dei computers, vi sarebbero i commenti entusiastici che egli mi ha fatto di una sua visita in Piemonte, ricordato in termini favolosi. Naturalmente il tecnico conosce solo Ivrea, dove è andato lo scorso anno per visitare la Olivetti. Con un lampo di nostalgia ricorda «gli incantevoli terminali ottici costruiti dalla Olivetti, 1 Tcv 260, che desidero acquistare per la nostra banca». Non tutti i turisti interessati al panorami, per fortuna nostre industrie.

Vittorio Zucconi

LA STAMPA — AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI — *Supplemento sulla tecnologia*

Macchine, strumenti, sistemi dell'informazione automatica

Una tecnologia di avanguardia

La ricerca, lo studio e lo sviluppo nel settore della diffusione dell'informazione scritta ha consentito alla Rank Xerox di ideare apparecchiature di grande interesse per specifici campi di utilizzo come quello bancario - Il successo del CFD e l'annuncio del Telecopier

Milano, febbraio.

«Telecopier». Teniamo a mente questo nome, potrebbe diventare famoso e segnare addirittura un'epoca nel settore della trasmissione a distanza documenti. E' un piccolo apparecchio che, collegato ad un telefono, è in grado di trasmettere e di riprodurre in pochi minuti un documento qualunque parte del globo: è sufficiente che anche il ricevente sia munito di «Telecopier» e di telefono.

Il dottor Alfonso Bordone, presidente della Rank Xerox Italiana che ci illustra questa eccezionale innovazione studiata e prodotta dalla sua Casa, pone l'accento sul decisivo contributo nel settore delle comunicazioni a distanza offerto da questo nuovo apparecchio: c'è logica progressione, anche concettuale, nella delle comunicazioni: il segnale, la ee, scritto, l'immagine, il documento originale. E, unitamente a questa progressione, la semplificazione delle strutture di supporto.

Per apprezzare il in avanti compiuto Rank sufficiente porre mente al livello precedente, quello della telescrivente per la quale è ancora necessario uno strumento *ad hoc* sia in partenza che arrivo: ma la trasmissione di scritto sempre la trascrizione dell'originale (di un qualsiasi originale), trascrizione che comunque comportare sempre errori ed omissioni. Con il nuovo ritrovato non c'è «trascrizione» alcuna, nessuna «traduzione», ma l'inoltro puro e semplice, tramite riproduzione a distanza, del documento originale. questo col semplice supporto comuni apparecchi telefonici senza l'intervento di nessun'altra struttura sia privata che pubblica. «Telecopier», per quanto pronto alla distribuzione in Italia, è sul mercato, ma riteniamo che sarà molto presto.

Il sistema «1860»

La Xerox ha già puto miniaturizzare il «Telecopier»: lo strumento analogo ma di dimensioni ridotte, chiamato Pogo, funziona allo stesso modo ma anche portatile e può adattato alle automobili, naturalmente munite di apparecchio telefonico.

Questi due strumenti, dei quali abbiamo in grandi linee indicato le applicazioni, sembrano destinati a consolidare nel tempo quel successo che la Casa produttrice si è già conquistato nel mondo «business», mondo nel quale la tecnologia Rank Xerox e la validità della sua produzione occupano un posto di tutto rispetto. Viviamo in un'epoca nella quale le imprese hanno assimilato, come altri parimenti importanti, un concetto basilare: la produttività di un'azienda dipende in gran parte dalla sicurezza e dalla velocità delle informazioni, ed a questo proposito le esperienze Rank Xerox costituiscono un patrimonio di particolare rilevanza.

Coinvolta com'è nello studio dei procedimenti e nella costruzione di apparecchi tesi a risolvere in modo organico, sistematico e progressivo i problemi relativi all'informazione (si parla ovviamente di «informazioni» all'interno delle aziende), questa Società non ha trascurato il particolare per il generale, ma ha perseguito per anni l'ideazione di apparecchiature specialmente destinate a determinati settori, come ad esempio quello bancario.

E' noto come il giro degli impegni cambiari sia in continuo aumento. E' andamento che non si riferisce soltanto alla cifra generale globale ma anche al degli effetti, che è cresciuto più che proporzionalmente in quanto è diminuito l'importo medio unitario della cambiale circolante. Questo fenomeno è dovuto essenzialmente allo sviluppo del sistema della vendita rateale alla quale sono stati ammessi una serie crescente di beni di durevoli. Le conseguenze di questa continua lievitazione del giro delle cambiali sul sistema economico del Paese appartengono ad un altro tipo di discorso: qui ci limitiamo a ricordare le implicazioni che ha avuto nel sistema bancario italiano.

La massa degli effetti stava letteralmente sommergendo gli uffici bancari i quali, è noto, inviano al debitore l'avviso di scadenza: il personale dipendente dagli appositi uffici si rifiutava in modo crescente a questo tipo di lavoro meccanico e ripetitivo, le assenze dal lavoro degli impiegati bancari, specie nei giorni nei quali era concentrato il lavoro relativo all'invio degli avvisi per le scadenze cambiarie di fine mese, stavano proporzioni cinquanta e più per cento. Parallelamente a questo fenomeno se ne verificava un altro, quello dell'aumento generale dei costi di gestione del portafogli cambiali: alcuni Istituti rifiutavano l'appoggio di effetti perché i valori di rimborso erano inferiori ai stati di gestione del servizio.

C'era quindi una effettiva, sentita, larghissima necessità di uno strumento capace di risolvere la procedura bancaria di avviso di scadenza di effetti cambiari: ma doveva strumento, data la particolare delicatezza del servizio, che garantisse precisione, efficienza e soprattutto grande rapidità. La Rank Xerox ha una risposta: il suo sistema «1860». Nel suo recente ingresso sul mercato italiano questa macchina ha sollevato notevole interesse nelle banche perché copre un vuoto determinato dalle apparecchiature che macinano una mole enorme di lavoro da una parte, e strumenti studiati livelli più desti dall'altra.

Il sistema «1860» utilizza il noto procedimento xerografico su carta comune, copia gli effetti in modo continuo ed automatico sia nel formato originale che un qualunque formato ridotto, una velocità di effetti l'ora. Si calcola che qualunque Istituto bancario italiano, anche quello che tratta in assoluto il maggior numero di cambiali, possa agevolmente affrontare il lavoro queste macchine, realizzando inoltre sensibili risparmi in termini tempo, di materiale e di mano d'opera. Si pensi che la «1860» richiede lavoro di una sola persona, quanto è dotata di un dispositivo d'introduzione automatica delle cambiali e del taglio elettronico della copia prodotta. Inoltre possibile riduzione del formato dell'effetto e taglio automatico consentono uno snellimento anche nelle operazioni successive, come l'imbustazione automatica della copia.

Questa nuova macchina della Rank Xerox si affianca alle altre note macchine della linea Copyflo per gli Istituti di credito, strumenti già affermati e diffusi: si pensi il novanta per cento delle cambiali circolanti in Italia viene riprodotto dagli uffici bancari (come detto, per l'invio dell'avviso di scadenza al debitore) e che l'ottantacinque per cento delle cambiali riprodotte lo è grazie a macchine della Rank Xerox. E' una situazione di largo predominio che da sola è sufficiente a precisare l'impegno che questa azienda ha posto non soltanto nella soluzione della diffusione dell'informazione scritta in senso generale, ma anche nell'approntamento di precisi strumenti destinati a rispondere a necessità specifiche, come quelle, ad esempio, del settore bancario.

Soluzione ideale

Il dottor Alfonso Bordone, che gentilmente ci illustra la produzione ed i programmi della Società, chiediamo informazioni su un'altra apparecchiatura destinata, ci sembra, a sollevare un crescente interesse nel settore del credito, in quanto non si limita a risolvere un problema di quantità ma assolve pure a compiti qualitativi. Parliamo del CFD, uno strumento accessorio (ma forse sarebbe meglio dire complementare) del calcolatore.

Sostanzialmente il CFD, collegato direttamente al computer, duplica il tabulato, è necessario lo riduce di più volte, anche nel formato Uni A 4, e lo fascicola alla velocità di 40 copie il minuto. Quali problemi risolve questo apparecchio? Quali necessità soddisfa? Quali sono i vantaggi che procura, diretti ed indiretti?

Il presidente della Rank Xerox ricorda che in linea di massima la produzione di tabulati direttamente dal computer arriva alle quattro-cinque copie: al di là di tale limite la lettura diventa problematica. Nel caso che le necessità della diffusione delle informazioni all'interno di una banca fossero superiori (e lo sono sempre, regolarmente, specie per le informazioni destinate al quadro direttivo medio) ecco che la soluzione adottata normalmente è quella di chiedere altre copie direttamente al calcolatore.

Tutti sanno che questa non è la soluzione più razionale perché in quel momento l'elaboratore fa il lavoro del copista. Il CFD svincola il calcolatore da questo tipo di impiego e quindi ne consente un più razionale ed appropriato uso. In secondo luogo questo apparecchio riduce la dimensione del tabulato: molto spesso i tabulati sono di scomoda lettura, troppo grandi di rispetto alla misura alla quale il nostro occhio è abituato, misura che rimane quella della pagina di un libro, della cartella dattiloscritta, del giornale come massimo. Un tabulato normale ridotto a cartella Uni A4 è certamente più leggibile e consente una visione di assieme più rapida e sicura. Siamo già al risparmio carta, con evidenti implicazioni in fatto di scorte e di magazzino.

Ma l'aspetto che ci sembra il più interessante del CFD è ancora un altro: la possibilità della selezione dell'informazione secondo i livelli ai quali è destinata. Tutti sanno che all'interno di una azienda, anche di un Istituto di credito ovviamente, il livello dell'informazione determina livello di potere (o viceversa): da un determinato tabulato uscito dall'elaboratore è possibile che una certa serie di dati sia riservata soltanto al presidente ed al consigliere delegato mentre tutti gli altri dati anche ai livelli immediatamente successivi. Il CFD è in grado di estrarre dal tabulato nel numero voluto di copie soltanto quella serie di informazioni destinate ai gradi intermedi, di ridurle di formato e fascicolarle, mentre il computer da parte sua continua a fare il lavoro.

Anche il CFD è un'apparecchiatura xerografica, il che comporta tutti i noti vantaggi propri di questo procedimento: sua flessibilità di impiego consente inoltre di sovrastampare sulla copia del tabulato (anche nel caso di riduzione del formato) ogni tipo di informazione che si rendi necessaria per la migliore e più rapida intelligibilità tabulato. Ciò è reso possibile dall'utilizzazione di apposite mascherine che di aggiungere (o di togliere, come si è detto) dei dati, di inserire intestazioni, tracciati, informazioni evidenziate.

I microfilm

In definitiva questo strumento Rank Xerox consente un maggiore e più vasto utilizzo dell'informazione elaborata dal computer, perché permette di ottenere con rapidità e con sicurezza tutte le copie necessarie, perfettamente leggibili, maneggevoli archiviabili e, volendolo, soltanto di quella parte del tabulato che si è deciso di voler diffondere.

Chiediamo al dottor Bordone un esempio di applicazione del CFD: strumento di questo tipo è installato presso la Banca d'Italia di Roma e produce documentazioni che ogni giorno arrivano sulle scrivanie dei maggiori responsabili dell'Istituto di Emissione, documentazioni comprendenti informazioni non soltanto del sistema bancario italiano ma dell'intera economia nazionale nel complesso.

Avendo citato la Banca d'Italia, il presidente della Rank Xerox ci ricorda che nell'ambito sistema informativo dell'Istituto funziona anche una stampante di microfilm, la RX 1824, particolarmente adibita alla diffusione di dati statistici economico-politici. Questo processo informativo lega strettamente il ed il microfilm all'apparecchiatura capace di diffondere la comunicazione. La Rank Xerox crede fermamente nell'importanza dello sviluppo del microfilm nel settore bancario, a condizione che, nell'ambito di processi informativi sempre più sofisticati, il microfilm venga considerato parte integrante di sistema vivo e non soltanto in ed archivio.

Questo è, a grandi linee e per sommi capi, il tipo e la qualità dell'offerta Rank Xerox oggi nel mondo del «business»: una serie di strumenti e di apparecchiature, un sistema informativo, una tecnologia largamente all'avanguardia. Ma non meno interessante, ci sembra, deve essere il discorso di prospettiva, dei programmi futuri. E' chiaro che ci si muove in un campo nel quale il programma a cinque anni è già un discorso di prospettiva a lungo termine, ma chiediamo al dottor Bordone di anticiparci, comunque, se non altro, le linee essenziali.

Le prospettive

E' evidente che la Società rimarrà ben fedele suo settore specifico ha a monte la ricerca pura, essenzialmente concentrata nel campo dei materiali fotosensibili per l'ottica e l'acustica. L'azienda, che parte come è noto del Gruppo Xerox Corporation, lavora su un piano a dieci anni, su una previsione a sette anni e su un *budget* a due anni. Si tratta di un tipico esempio di programmazione scorrevole con aggiornamenti anno per anno. La prospettiva di massima è quella del perfezionamento e dell'integrazione dei sistemi informativi aziendali al punto che non è sin d'ora fantascientifico porsi come obiettivo l'abolizione radicale di tutti i supporti informativi tradizionali come — ad esempio — la lettera e l'archivio.

Un altro settore nel quale la Società è pronta trare direttamente sul mercato anche italiano quello della produzione elaboratori di grandi e grandissime dimensioni, sia di computer di elaborazione che di processo. Chiediamo quanto spende il Gruppo in ricerca: cento milioni di dollari l'anno. Quante persone sono coinvolte nella ricerca? Millecinquecento.

Con stanziamenti apparato di questo tipo, e specialmente sulla base dei risultati già ampiamente consolidati, c'è da ritenere che traguardi ancora più prestigiosi dovrebbero mancare.

Enrico Penati

COMPUTEX

Roma - Milano - Torino - Genova - Alessandria - Bari
Bologna - Firenze - Mestre - Napoli - Novara - Padova
Parma - Udine - Varese - Verona - Vicenza - Catania

attività: preparazione di specialisti E.D.P.

Corsi ad istruzione programmata e full-time:

— su tutti i linguaggi di programmazione commerciali e scientifici;
— di informatica;
— per la formazione di analisti;
— di introduzione alla R. O.;
— di riqualificazione aziendale.

Ciclo di lezioni e seminari di Matematica Moderna, propedeutici ai corsi di programmazione scientifica e analisi.

referenze:

— corsi aziendali di riqualificazione del personale EDP (svolti presso: Italsider, Olivetti, Cassa di Risparmio di Genova, Siemens, A.C.I. ecc.);
— rapporti con le maggiori Case costruttrici (IBM, Honeywell, Siemens, Univac);
— partecipazione attiva al dialogo tra Università e Industria attraverso le maggiori associazioni del settore EDP;
— appartenenza effettiva ad un gruppo internazionale;
— esercitazioni pratiche su elaboratori con prova dei programmi;
— 18 sedi sul territorio nazionale.

obiettivo: basta con le chiacchiere!!

L'iscrizione ai corsi è subordinata al superamento della prova attitudinale da fissarsi su appuntamento telefonico presso una delle Sedi Computex:

TORINO 10121 - via Arsenale 25 - tel. 533.498/533.501
GENOVA 16121 - p.za Piccapietra 83 - tel. 592.796/594.925
NOVARA 28100 - Bal. Lamarmora 19 - tel. 21.142
ALESSANDRIA 15100 - via dei Martiri 1 - tel. 65.282

L'automatizzazione facilita il credito

Roma, febbraio.

Pur qualificandosi un'«antica istituzione», caratteristica principale Banco di Roma è la costante ricerca di nuove forme organizzative, sia per un più inciso miglioramento servizi a favore della clientela, sia per una più informata conduzione aziendale.

L'Istituto di credito — denominato di interesse nazionale — vanta ad esempio alcuni primati nel campo dell'automazione: nel 1958, fu il primo, nel Paese, ad installare un elaboratore elettronico di grande potenza. Un dopo, introdusse la meccanizzazione servizi con il primo sistema integrale a banda perforata. Nel 1963, adottò sistema per trattamento automatico di documenti a caratteri magnetici e tre anni dopo introdusse il «tempo reale» per servizi di di e conti esteri, servizio che nel 1969 fu esteso ai normali sportelli di agenzia.

Parallelamente all'introduzione di tali mezzi offerti dal processo tecnologico, in una dinamica che non sosta, Banco ha studiato nuovi metodi di lavoro direzionale ed esecutivo ed ha anche introdotto moderni servizi a favore del pubblico. L'attenzione delle «masse» verso l'«assegno a pagamento garantito», detto «multicredito», è un dato di fatto ormai acquisito. Si tratta di una notevole innovazione tradizionale titolo bancario di conto corrente, che ne amplia funzioni e ne estende, con infiniti vantaggi, la validità. Tale assegno prescinde dalla solvibilità di chi rilascia e dalla copertura bancaria, perché è il Banco di Roma che, avendo eliminato il rapporto fiduciario tra chi emette un assegno normale e chi lo incassa, si è impegnato a pagarlo in ogni caso — purché il importo sia superiore alle cinquantamila lire — anche nell'ipotesi in cui ci fosse nel conto la necessaria copertura.

A quali persone vengono rilasciati questi assegni? Proprio qui sta il motivo dell'interesse da parte di un numero maggiore di clienti. Rispondiamo che è necessario avere un conto particolarmente sostanzioso o cospicui beni al sole. Chiunque, infatti, può ottenere un carnet di cinque assegni a «pagamento garantito» sempre che dia la dimostrazione persona dabbene e di poter assicurare il rimborso, in un periodo di tempo ragionevolmente lungo, delle 250 mila lire spendibili con la del Banco di Roma.

Italo Nicotera

A partire dal prossimo

Il computer allo sportello

Una nazionale terminali collegati a un potente elaboratore UNIVAC real-time per il Credito Commerciale e l'Istituto Bancario Italiano - «Circolarità» dei prelievi ed estratto di conto corrente automatico sportello

Particolare del Sistema elettronico cui saranno collegati circa terminali in tutta Italia

Cento Filiali, dislocate nelle principali città italiane lungo tutta la penisola, saranno presto collegate con un potente Centro Elaborazione Dati a Milano, avrà il compito di ridurre a pochi secondi le complesse operazioni che generalmente si svolgono agli sportelli bancari.

Il prossimo autunno si inaugurerà infatti il nuovo servizio in «tempo reale» del Credito Commerciale e dell'Istituto Bancario Italiano, due importanti aziende di credito che hanno realizzato un unico Centro comune di Elaborazione Dati un Sistema elettronico di grande potenza e particolarmente adatto alle elaborazioni a distanza.

A questa realizzazione hanno validamente contribuito le esperienze del Credito Commerciale, fondato nel 1907 e con Filiali in tutta la Lombardia, e dell'Istituto Bancario Italiano, che, pur essendosi costituito data più recente, raccoglie ed anche le esperienze delle Banche dalla cui fusione è sorto.

Oltre all'alta velocità cui ogni operazione verrà compiuta, il nuovo Sistema porterà quest'anno alla prima pratica ed effettiva attuazione Italia del concetto di «circolarità», che consiste nella possibilità offerta ad ogni correntista di effettuare prelevamenti presso una qualunque Filiale queste per esempio un Cliente, che ha il proprio conto presso Filiale di Milano, si trova a Napoli per affari, potrà effettuare l'operazione di prelievo alla Filiale di quest'ultima città come se si trovasse nella Filiale di Milano.

Il calcolatore che presiede a queste operazioni è un Sistema UNIVAC dotato di velocità operativa nell'ordine dei nanosecondi e in grado di portare a termine fino a 215 operazioni bancarie al minuto.

Esso sarà collegato mediante linee telefoniche a circa 250 terminali dislocati nei centri punti periferici del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria, della Toscana, del Lazio, fino alla Campania.

Il funzionamento è semplice: l'impiegato addetto al terminale (in questa occasione nascerà probabilmente la nuova figura del «cassiere-terminalista») imposta sulla tastiera nome del correntista, numero del conto, importo del prelievo richiesto. Terminata l'operazione, trasmette il messaggio così composto al «computer» di Milano premendo un solo tasto: dopo due o tre secondi comparirà sul terminale la conferma dell'operazione eseguita. In questi pochi secondi il calcolatore ha verificato il nome e il saldo del conto confrontandoli con i dati registrati nelle sue memorie, ha provveduto ad aggiornarlo e rimemorizzarlo secondo il nuovo prelievo e ha comunicato al terminale il saldo risultante a seguito dell'ultima operazione.

Eliminati dunque scheduari, ricerche o registrazioni lidi tutto, il tempo che trascorrerà tra pochi mesi al «bancomat» del Credito Commerciale e dell'Istituto Bancario Italiano sarà tanto breve da non consentire neppure le solite quattro chiacchiere con gli impiegati. Ma il tempo è ormai così prezioso per loro e per noi che conviene certamente usufruire dei vantaggi pratici offerti dalla moderna tecnologia elettronica.

A monte di questa importante realizzazione vi è stato un minuzioso e intelligente lavoro di studio, di analisi e di programmazione che ha impegnato per mesi gli esperti del Credito Commerciale e dell'Istituto Bancario Italiano e i tecnici della UNIVAC. E data l'ampia capacità elaborativa del nuovo Sistema elettronico è stato studiato altre importanti applicazioni in «tempo reale» che snelliranno al massimo grado possibile la lunga serie di operazioni connesse ai depositi a risparmio, ai conti esteri, alle negoziazioni in divisa, ai servizi titoli e ad ogni aspetto gestionale bancario, come ad esempio, l'analisi dei rischi globali.

Ultimo ma non meno importante traguardo a breve scadenza è la complicazione in «tempo reale» degli estratti conto.

Ciò significa che il correntista, in qualsiasi momento lo desideri, potrà ottenere agli sportelli la stampa automatica su fogli appositabili del suo estratto conto aggiornato all'ultimo minuto dal calcolatore.

Questa importante rete nel campo bancario, unica in Italia, verrà utilizzata anche per lo smistamento di messaggi di servizio tra Filiali periferiche e il Centro, e tra le Filiali stesse.

Per fare fronte a tutte queste esigenze di automazione dei diversi servizi, i terminali collegati al calcolatore centrale saranno di varie tipologie: video a tastiera, unità in grado di leggere assegni scritti con inchiostro magnetico e piccoli elaboratori satelliti per lavori di routine.

Ciascuna di queste macchine subirà un esame diagnostico automatico ogni cinque minuti, al fine di ottenere la sicurezza del buon funzionamento dei terminali di tutti i punti periferici.

A questo punto sorge spontanea la domanda: chiunque può accedere tramite queste macchine alla memoria del calcolatore e venire a conoscenza di informazioni riservate? A questa domanda è facile rispondere: il Sistema è congegnato in modo molto simile alle combinazioni delle casseforti.

Ogni terminale ha la propria «chiave» e il proposito codice di avviamento memorizzati nel calcolatore; entrambi sono noti soltanto al «cassiere-terminalista». E' stata studiata inoltre una speciale classificazione dei terminali, per cui soltanto di essi sarà abilitato a svolgere esclusivamente quei servizi che di volta stati assegnati. Il calcolatore elettronico ha la capacità di riconoscere queste caratteristiche distintive e quindi di accettare o rifiutarsi di rispondere alle richieste gli pervengono.

LA STAMPA — AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI — *Supplemento sulla tecnologia*

La gestione della banca automatizzata

L'Istituto di credito deve essere in grado di fare fronte ad una attività che aumenta con un tasso di sviluppo nettamente superiore a quello della popolazione e della produzione industriale - Il concetto di economicità di gestione - Le prospettive future: una società senza denaro e senza assegni non è utopia

Lo sviluppo di una moderna impresa bancaria è strettamente legato da un lato ai servizi che essa offre e dall'altro all'evoluzione dei suoi sistemi organizzativi. L'attività bancaria, con un tasso di sviluppo che è nettamente superiore a quello dell'incremento della popolazione e della produzione, registra infatti, accanto alle tradizionali operazioni di raccolta e di impiego del denaro, altri servizi, in passato considerati soltanto accessori, venuti ad accrescere le funzioni primarie che un'azienda di credito è chiamata a svolgere.

Risulta che in Italia poco meno del 20 per cento dei mezzi di elaborazione installati siano in dotazione al settore bancario. Ciò dimostra il notevole livello di meccanizzazione raggiunto dalle aziende di credito italiane rispetto ad altri settori d'attività, seppure si sia ancora lontani da quelli di altri paesi e in specie negli Stati Uniti d'America e testimonia anche gli sforzi che le stesse hanno fatto e stanno facendo in tale campo, confortati dai risultati finora conseguiti.

Si dice che i banchieri siano molto abili nel «fare i conti» e tale affermazione — che ha un indubbio fondamento di verità — può forse da sola spiegare la diffusione dei mezzi di calcolo elettronico nelle banche.

Il risparmio

Quando si parla di economicità di gestione di certe applicazioni il pensiero corre comunemente — e spesso anche immediatamente — al «quanto risparmio?» nelle spese di gestione e in particolare a quelle per il personale che, come ben noto, rappresentano una percentuale considerevole sul relativo totale.

Con l'avvento degli elaboratori della seconda e particolarmente della terza generazione, le rigide soluzioni attuate in precedenza e vincolate ai vari settori di attività sono state interessate da profonde innovazioni che hanno portato dapprima a un'integrazione delle varie procedure meccanizzate e successivamente sulla strada della gestione di un sistema informativo che comprenda tutti i servizi bancari.

Oltre agli indiscussi minori costi che la meccanizzazione ha portato alle aziende di credito, occorre tenere conto di molte altre considerazioni che — come sopra accennato, difficili da quantificare in termini monetari — hanno una fondamentale importanza e non possono essere disgiunte in una visione globale dell'economicità della gestione aziendale. Le principali di tali considerazioni possono così riassumersi:

La massa di dati

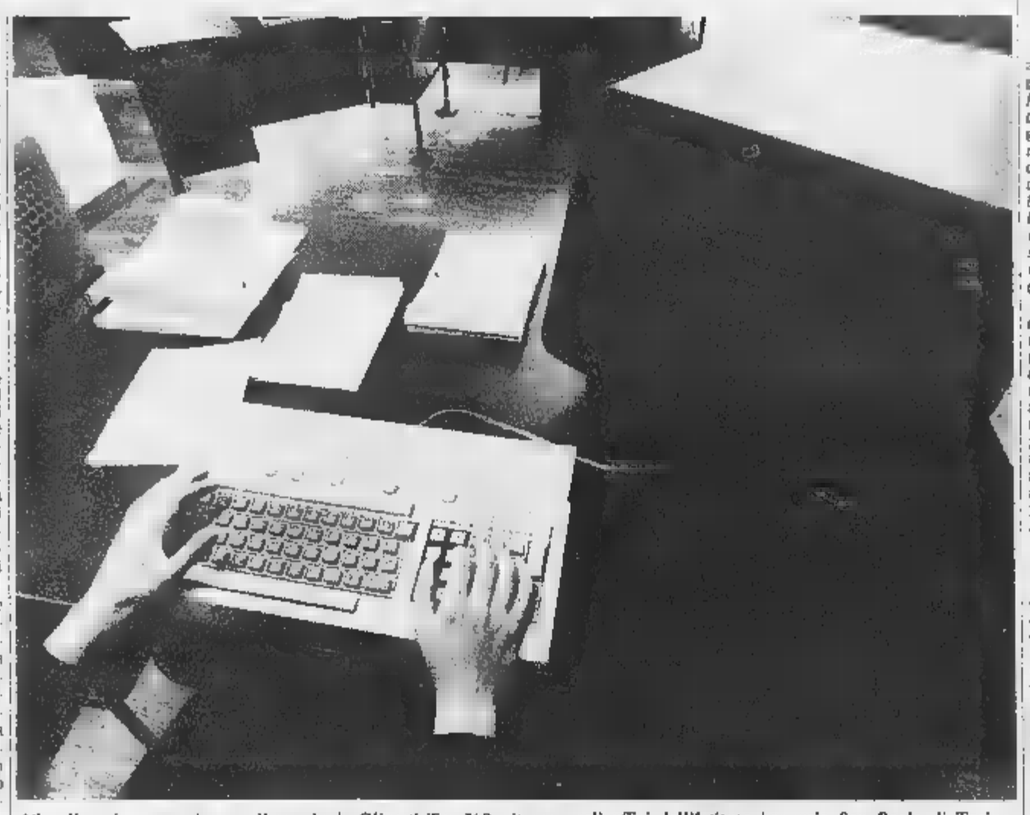
1) lo sviluppo imponente assunto dai servizi bancari negli ultimi quindici anni non si sarebbe certamente potuto attuare con le precedenti organizzazioni contabili. Il calcolatore ha consentito l'espletamento di una gamma sempre più vasta di attività e l'avvicinamento alla banca di uno strato di persone anche dei più modesti ceti;

2) con l'automazione le banche hanno potuto sensibilmente affrancare il personale, specie quello che opera in filiale, da incombenze prevalentemente d'ordine, a vantaggio di più accurate relazioni con il pubblico e di una migliore preparazione professionale. Ne è conseguito in tal modo un impiego dello stesso in compiti più produttivi per la banca;

3) il servizio offerto alla clientela, oltre che ad estendersi a nuovi settori, ha potuto essere notevolmente migliorato e guadagnarne in quanto a celerità, precisione e accuratezza;

4) attraverso un'accentuata e integrata automazione è stato possibile ottenere, quale sottoprodotto delle elaborazioni principali, una grande massa di dati di natura contabile e statistica che permettono agli organi direzionali di essere sempre tempestivamente informati sull'andamento dell'azienda e li facilitano nelle loro decisioni;

5) l'importanza del settore bancario nel contesto economico generale della nazione fa sì che le autorità centrali attingano dalle varie aziende di credito una vasta serie di informazioni per seguire l'andamento dei delicati settori monetari e finanziari del paese. Quanto più analitiche e dettagliate sono tali informazioni — e, naturalmente, anche tempestive — tanto maggiori sono gli elementi di giudizio e disposizione degli organi responsabili per i provvedimenti di loro competenza. E' ovvio poi che la raccolta e l'elaborazione di una simile massa di dati sarebbe impossibile senza un elevato livello d'automazione. Nessuno potrebbe poi dubitare dell'enorme valore di tali informazioni.



Visualizzazione su schermo di terminale Olivetti Tcv 260, situato negli uffici dell'Istituto bancario San Paolo di Torino

Quali sono le prospettive future di sviluppo dell'automazione nelle banche? Si è accennato in precedenza come esse si stiano avviando verso la realizzazione di sistemi informativi globali che si proiettino verso una completa integrazione di tutti i servizi bancari.

Non si vuole qui anticipare quella che potrà essere la banca del domani. «La previsione è difficile, specie se riguarda il futuro» dice un vecchio proverbio danese. Ai cultori della nuova «scienza» della «futurologia» resti il compito di fare le previsioni sull'avvenire più o meno prossimo. Ma forse una società senza denaro e senza assegni non è più un'utopia molto remota. E' certo comunque che i calcolatori, che si voglia o no, sono destinati ad assumere ruoli di sempre maggiore rilevanza nella gestione e nella direzione di tutte le aziende e in particolare in quelle bancarie anche se nessuno sottovaluta i problemi che, sotto l'aspetto umano, si dovranno affrontare e risolvere.

Carlo Gay

Necessità d'un servizio più completo

Cambia il rapporto con la clientela

Milano, febbraio.

«Ci proponiamo di realizzare una società senza assegni e senza denaro». Una frase del genere potrebbe degnamente figurare tra gli slogans sbandierati nel corso di una manifestazione anarchica. In realtà, essa sintetizza, in modo molto efficace, l'obiettivo al quale tendono i sistemi bancari di tutto il mondo occidentale sotto la spinta della crescente automazione imposta dall'impiego dei calcolatori elettronici.

Un approfondimento del significato di questa espressione, a prima vista strana, è la chiave di volta per comprendere il senso dell'evoluzione che sta caratterizzando in questi anni di intense trasformazioni il rapporto tra le banche e la loro clientela. Un rapporto che sta sempre più uniformandosi a criteri di efficienza, di rapidità e di completezza del servizio.

Funzione primaria

La funzione primaria del sistema bancario consiste nel fornire a tutti i settori dell'economia un servizio unico nel suo genere: la circolazione monetaria. Il dispositivo attraverso il quale l'operazione prende le mosse è rappresentato da un complesso sistema di compensazioni, consistente nel trasferimento dei saldi dei depositi da un conto a un altro, sia nell'ambito della stessa banca che tra banche diverse. L'assegno di conto corrente è il documento che contribuisce in maggior misura a innescare la catena delle transazioni.

Negli ultimi anni, l'aumento della popolazione e del reddito pro-capite, insieme con la progressiva diversificazione dei servizi offerti dalle banche, hanno provocato un enorme incremento delle operazioni regolate a mezzo assegni. Il fenomeno si è tradotto in una pressione sempre più energica esercitata sulle risorse e sulle strutture del sistema bancario.

I calcolatori elettronici, cui le banche sono tra i più consunti utilizzatori, hanno — in qualche modo — contribuito a rendere meno tesa la situazione. Appare, tuttavia, evidente che, per quanto riguarda il trattamento degli assegni, la soluzione a lunga scadenza consiste nel ridurne il volume piuttosto che nell'intensificare l'automazione.

E' opinione diffusa che prima o poi verranno creati, non si sa ancora sotto quale forma, nuovi sistemi di giroconto del denaro, che condurranno a una nuova era, da molti definita «della società senza assegni», anche se, per la verità, ben pochi banchieri ritengono che l'espressione possa considerarsi sinonimo di soppressione degli assegni e, ancor meno, che le si possa attribuire il significato di soppressione del contante. Essi preferiscono piuttosto parlare di «società che impiega meno assegni», oppure di «società che impiega meno contante».

La cosiddetta era della società senza assegni consisterà quindi, probabilmente, in un sistema in base al quale si farà uso di una combinazione di contante, di assegni e di giroconti, ottenuta con informazioni ricavate elettronicamente.

Una soluzione ancora embrionale del problema la si può già ritrovare nelle carte di credito, il cui impiego si va diffondendo anche in Italia. Il nuovo mezzo di scambio, inconcepibile senza l'impiego di un calcolatore, risparmia all'utilizzatore la necessità e l'inconveniente di dover compilare troppo spesso degli assegni o di portare in tasca forti somme di denaro e fornisce anche una certa garanzia al commerciante, il quale riconosce dietro questo documento l'implicito impegno della banca di rimborsarlo del suo avere.

Le carte di credito

Una maggiore diffusione delle carte di credito presuppone un più esteso riconoscimento della loro validità sul piano internazionale. In tal senso sono già stati conclusi numerosi accordi tra banche di Paesi diversi, primo passo verso un riconoscimento sul piano mondiale dei programmi basati sulle carte di credito.

I sostenitori della società senza assegni considerano tuttavia questi risultati soltanto come un punto di partenza. Il traguardo è rappresentato, per loro, da un sistema in cui il portatore della carta di credito potrà presentarsi in un qualunque negozio dove, effettuato l'acquisto, il commesso introduca il documento in un registratore di cassa-terminale, che possa essere messo in diretto contatto con il centro elettronico della banca emittente. Una volta che il calcolatore avrà verificato che il numero della carta trasmessa corrisponde a quello codificato, il commesso potrà battere sulla tastiera il valore dell'acquisto. L'operazione verrà così registrata dal centro della banca che la accrediterà contemporaneamente sul conto del negoziante.

A fine mese, la banca elaborerà automaticamente i dati relativi agli addebiti al cliente e agli addebiti ai commercianti e spedirà ai rispettivi destinatari i relativi extratti conto. Questi, e qui sta il lato originale del discorso, non dovranno affatto muoversi dalle loro sedi, ma basterà che avallino i risultati tramite i loro terminali.

Il discorso, ammesso che segua le linee sviluppo che abbiamo sommariamente abbozzato, non potrà essere completato che fra qualche anno. Intanto, le banche dovranno portare avanti il loro processo di automazione e dovranno sperimentare, fino in fondo le risorse e le prospettive offerte dalle elaborazioni in «tempo reale».

Anche sul significato di questa espressione occorre intendersi. Nell'attuale gergo bancario essa sta a significare che, se nel momento in cui una determinata operazione viene compiuta allo sportello il cassiere dispone di un terminale collegato direttamente con il calcolatore, egli può aggiornare il conto corrente del cliente in pochi secondi, subito dopo la manipolazione degli opportuni tasti di comando.

In tal modo, poichè tutti i terminali collocati presso gli sportelli sono collegati al medesimo calcolatore centrale, il cliente non è più obbligato a presentarsi soltanto allo sportello della filiale dove è acceso il conto, ma può liberamente presentarsi allo sportello più comodo per lui (nell'ambito, beninteso, della stessa banca).

Azienda unitaria

Il servizio che ne risulta, peraltro già possibile anche presso alcune banche italiane, è nettamente superiore. Il tempo reale è stato reso possibile soltanto grazie all'impiego dei calcolatori più recenti, i quali dispongono di capaci memorie di massa ad accesso diretto. Le possibili ripercussioni della nuova impostazione del lavoro sulla qualità dei servizi offerti dall'intera organizzazione bancaria sono interessantissime. La banca potrà, come già abbiamo visto, essere finalmente considerata come un'azienda unitaria e non come una somma di sedi staccate e pressochè indipendenti l'una dall'altra.

La trasformazione investirà insomma non solo il movimento del denaro e degli assegni, ma anche quello del credito. Tutta l'attività delle banche verrà così rivoluzionata e la tradizione dovrà cedere il passo all'innovazione, intesa nel senso di un adeguamento delle tecniche operative alle mutate esigenze di una società in forte sviluppo.

Giuseppe Continolo

In Svezia grazie all'automazione

Sistema creditizio senza preclusioni

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, febbraio.

La banca svedese, benchè supermoderna e completamente automatizzata, non è fatta soltanto di computers e di uomini in camice bianco che schiacciano i bottoni. E non è fatta nemmeno, soltanto, di terminali manovrati da cassiere più esperte in elettronica che in contabilità. La banca svedese moderna è ancora nelle mani di esperti in politica economica per i quali, in ogni caso, i tempi passati non costituiscono un rimpianto. A un alto funzionario della Svenska Handelsbanken, membro del Consiglio d'amministrazione, 25 anni di anzianità, abbiamo chiesto: «Quale è la differenza sostanziale tra la banca di ieri e quella di oggi? Come sarà la banca di domani? Sono mutati o stanno mutando i rapporti tra la banca e il cliente, visto il processo di automatizzazione in corso?».

Le risposte sono veramente molto interessanti. Venticinque anni or sono, in Svezia, le banche erano uno sfoggio di marmi, di uffici per i direttori, di vecchie scrivanie per gli impiegati. I piccoli risparmiatori versavano i loro modesti averi alle casse di risparmio. Solo i ricchi e le ditte affidavano i soldi alle banche.

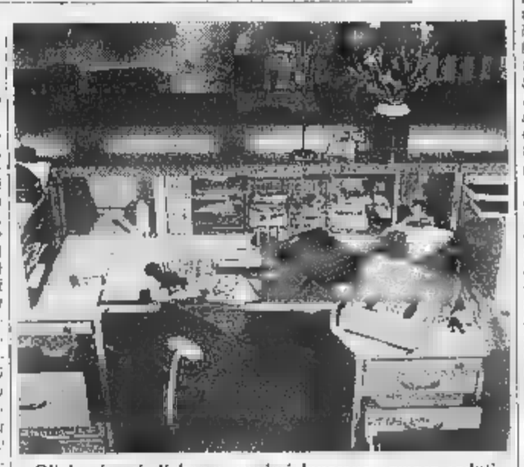
Oggi è cambiato tutto. Le banche razionali, sono scomparsi i grandi uffici dei direttori, si sono moltiplicate le comodità di lavoro per il personale. Oggi anche i piccoli risparmiatori portano i loro soldi alle banche. Si potrebbe riassumere la differenza sostanziale tra la banca di ieri e quella di oggi in queste cifre: centinaque anni or sono i depositi dei privati presso la Svenska Handelsbanken rappresentavano il 40 per cento del totale. Oggi rappresentano il 70 per cento. Da notare che sempre in 25 anni l'ammontare dei depositi si è decuplicato.

In pratica, almeno in Svezia, le banche sono divenute «popolari», alla portata di tutti, al servizio di tutti. La tendenza è tuttora in corso e anzi sembra che si estenda.

Il lavoro della banca svedese è regolato al massimo degli organi dello Stato che impongono una serie di vincoli non all'espansione, bensì agli utili. Lo Stato svedese impone limiti al credito, una quota di liquidità (pari al 40 per cento dei depositi, da investire in obbligazioni statali), una quota di cassa (pari all'1 per cento dei depositi), da versare alla Banca di Svezia) e una partecipazione nel finanziamento delle costruzioni.

Solo la capacità di computers manovrati da mano abili e da cervelli sistematici e logici, può oggi offrire alla direzione di una banca tutti quei dati che occorrono per una gestione accurata e redditizia.

In una economia strettamente controllata, come, ad esempio, quella svedese e come sia divenuta in quasi ogni Paese del mondo, il funzionario di banca ad altissimo livello, che siede nuovamente nel Consiglio di amministrazione, che ha la responsabilità di muovere un miliardo in pochi secondi, non può fare a meno di chiedere al computer i dati di cui ha bisogno. L'ufficio di questo alissimo funzionario non è più, in Svezia, fatto di marmi e di opaline. E' anzi scarno, con tavolo lavoro-riunione accoppiati, una lavagna e due scaffali. Il mobile più importante è il video che, a richiesta ed entro pochi secondi, possono comparire tutti i dati necessari, trasmessi da un computer che può lavorare giorno e notte.



Gli impiegati di banca svedesi lavorano sempre seduti

«Tra 25 anni — dice l'alto funzionario — questo sistema sarà normale in tutte le nostre filiali. I clienti quando vorranno sapere il saldo del loro conto schiaccieranno da soli i bottoni scrivendo la loro combinazione. Il video darà tutte le risposte richieste. Quello, per me, è la banca di domani».

Walter Rosboch

La macchina che assicura un "plus„ organizzativo

La gamma delle fotocopiatrici Tensi-Copygraph è distribuita in Italia dalla divisione fotodocumentazione della Erca, la notissima casa rappresentante delle apparecchiature cinefotografiche Rollei, Bolex e Durst. Più nota che per la società commerciale, la Erca è nota per il suo attrezzatissimo servizio assistenza che opera in tutta Italia nel modo più efficiente e tempestivo.

E' vanto del servizio assistenza della divisione fotodocumentazione affermare che mai una Tensi-Copygraph è rimasta ferma per più di un'ora. Oltre a questo straordinario «plus» organizzativo, la gamma Tensi-Copygraph è caratterizzata da altri interessanti pregi.

Esaminiamo i modelli che più possono interessare l'attività bancaria, partendo dal modello BS-I, una fotocopiatrice con caratteristiche molto interessanti in rapporto al suo costo: veloce e precisa, offre una riproduzione perfetta.

Più completo e dotato di caricatori per i vari formati carta è il modello C-195, una macchina modernissima che offre, con il modello C-315 esteticamente analogo, ulteriori perfezionamenti tecnici.

Ideale per il lavoro di banca, con caratteristiche perfettamente aderenti a quanto prima detto, è il modello Copygraph C-320. E' questa una macchina completamente automatica, veloce e duttile alle diverse necessità d'uso. Dotata di caricatore di carta in rotolo, può fotocopiare in qualunque formato: dalla striscia di carta corrispondente all'ingombro di un assegno fino al formato protocollo.

Con un rotolo si possono fare fino a cinquecento copie un formato medio ed il costo-copia si aggira sulle 18-20 lire ciascuna per il formato Uni A4 (21 x 29,7). Ancora più interessante è l'ultima novità nella gamma delle fotocopiatrici Tensi-Copygraph e precisamente il modello C-230 a cui si riferisce l'illustrazione che pubblichiamo.

E' un apparecchio ancora più automatizzato e veloce, capace di rotoli-carta di diametro superiore. Con questa caratteristica che è la sua maggiore prerogativa, è possibile stampare fino a settecentocinquanta copie di formato Uni A4.

La gamma delle fotocopiatrici C-220 e C-330 si inserisce, integrandosi, in un completo sistema di stampa e di duplicazione. Le fotocopie che si ottengono da questi apparecchi possono diventare matrici per i duplicatori Ricoh Offset 1060 e quindi la moltiplicazione delle copie scende a costi unitari molto modesti.

scopri la tua Apeco tra le Apeco

Scopri la tua Apeco tra le Apeco. La differenza è solo nelle prestazioni e quindi nel prezzo. La qualità, invece, è uguale per tutte: elevatissima, forse perchè Apeco ha incominciato per prima a costruire fotocopiatrici, forse perchè, da solo, controlla una percentuale sempre più alta del mercato mondiale in questo settore.

O piuttosto perchè ha saputo coordinare la sua produzione, la sua assistenza, i suoi servizi, i suoi metodi di vendita in un Sistema organico e razionale, cosicchè oggi chi si rivolge alla Apeco non ha bisogno di dire altro. Una cosa, comunque è certa: se volete sapere l'ultimo in fatto di copiatrici dovete chiederla alla Apeco. *

(Presente in 74 città italiane).

ci alternative il è

APECO

* Questo è il modo più semplice per farla e senza impegno da parte Vostra.

Nome .....
Ditta .....
Via .....
Città .....
Tel. .....

Spedire a: APECO Duplitipo, Corso Garibaldi 69 - 20121 Milano

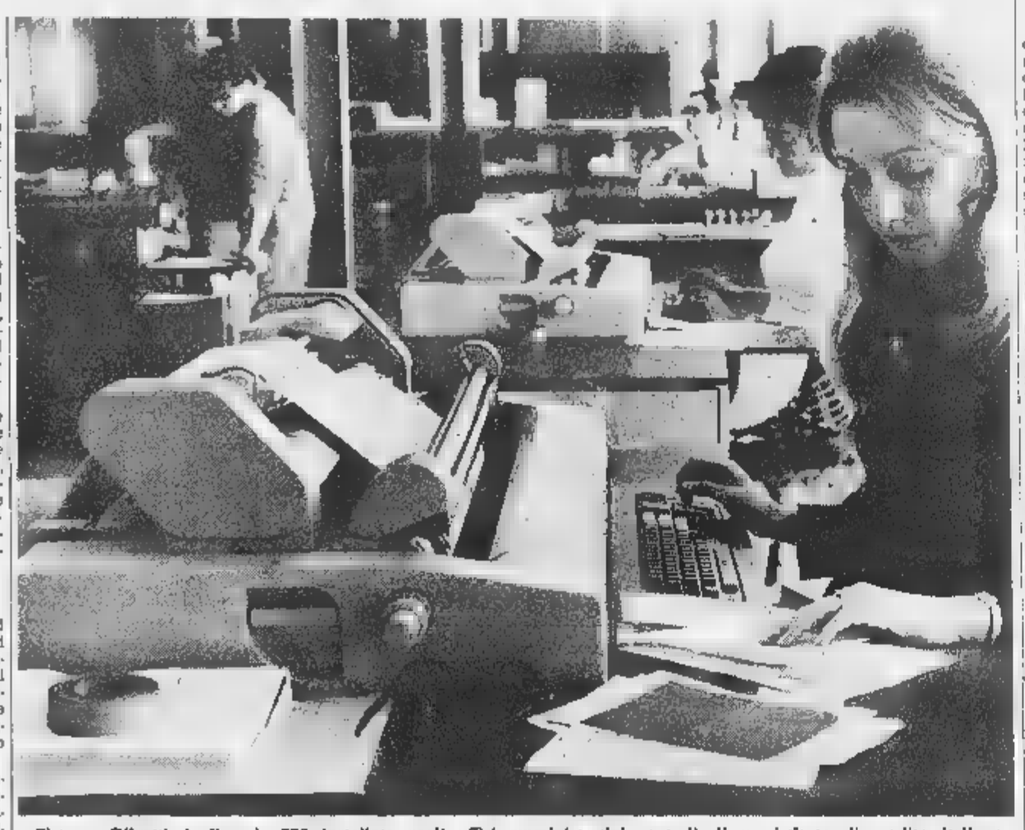
Tel. 896352 (4 linee con ricerca automatica)

ADVERTIME

LA STAMPA — AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI — *Supplemento sulla tecnologia*

Le tre fasi dell'automazione bancaria

Dodici anni fa un calcolatore elaborò per la prima volta in una banca un estratto conto scalare in un'unica sequenza automatica autocontrollata - Oggi nel mondo sono impiegati nei servizi bancari 7500 computers



Sistema Olivetti Audironic 770 installato negli uffici amministrativi centrali di un istituto di credito italiano

Milano, febbraio.

L'attività creditizia si è sviluppata negli ultimi decenni con un ritmo molto elevato. Il numero di transazioni (assegni, cambiali, pagamenti e addebiti vari) è aumentato di molte volte, sia perché crescono i clienti delle banche, sia perché molto maggiori sono le occasioni per ciascuno di servirsi dei servizi bancari.

Se l'organizzazione bancaria fosse rimasta allo stesso livello di appena venti anni fa, per soddisfare un volume di lavoro tanto maggiore, sarebbe stato necessario imporre al pubblico tempi di attesa insostenibili e aumentare di molte volte il personale.

Il costo del personale (che in una banca già raggiunge l'80-90 per cento delle spese totali) sarebbe aumentato, stante la maggiore richiesta concorrenziale delle varie banche per contendersi persone a costi ovviamente crescenti, che sarebbero stati riversati sui clienti.

Sistemi « on line »

I costi dei servizi bancari sono invece diminuiti negli ultimi anni grazie al diffondersi di nuovi strumenti di automazione, che hanno trovato proprio nelle banche un'applicazione molto maggiore che in qualsiasi altro settore economico.

Quando si parla di strumenti di automazione si pensa subito al calcolatore elettronico. Naturalmente il calcolatore ha oggi una funzione decisiva. (Solo dodici anni fa, quando un calcolatore elaborò per la prima volta in una banca un estratto conto scalare in un'unica sequenza automatica autocontrollata, ad alta velocità, creava un fatto nuovo considerato sbalorditivo, mentre oggi circa un ottavo dei 60.000 calcolatori esistenti nel mondo è impiegato nei servizi bancari).

Ma il calcolatore non è tutto; esso è stato preceduto dalla diffusione di macchine prevalentemente meccaniche, che svolgevano in modo automatico sequenze di calcolo; è stato accompagnato in seguito da macchine più sofisticate, programmabili o no, che svolgono una prima elaborazione decentrata, sgravando così di un notevole lavoro; è completato oggi, e ancor più lo sarà domani, da macchine ad esso collegate che portano alla periferia più lontana le prestazioni di velocità e logica elettronica, e che costituiscono i punti terminali di sistemi *on line* che funzionano in tempo reale (o tessia praticamente senza attesa) e che collegano il centro e la periferia in organizzazioni unitarie capaci di controllare in ogni momento tutti i movimenti e le situazioni.

Lo sviluppo di questi apparati terminali, o terminali, come più comunemente vengono chiamati, è tale che oggi il loro valore supera quello degli stessi elaboratori centrali (negli Usa nel 1971 ci saranno circa 400.000 unità, per un valore di circa 2 miliardi di dollari, il 15 per cento dei quali sono installati in banche).

Ma, come si è detto, il calcolatore nelle banche non è tutto; ad ogni sportello bancario e ad ogni tavolo d'ufficio vi sono ancora macchine più o meno semplici che consentono operazioni di primo controllo contabile: dalle addizionatrici meccaniche alle calcolatrici elettroniche a 4 operazioni, alle relativamente semplici invalidatrici (che nel marcare il documento consentono una immediata quadratura di cassa), alle calcolatrici specializzate a carrello per la compilazione di distinte, alle macchine saldaconti e contabili per l'aggiornamento delle posizioni.

Sarebbe sbagliato ritenere che l'adozione di sistemi più nuovi e avanzati renda automaticamente obsoleti tutti quelli precedenti. Lo stesso errore di chi credesse ad esempio che i nuovi aerei supersonici (che hanno superati tutti gli aerei subsonici: ci sono e ci saranno sempre situazioni di fatto costanti, come ad esempio la distanza in chilometri tra Roma e Milano che renderà impossibile l'adozione di supersonici su tale rotta.

L'integrazione

Allo stesso modo certi problemi, per le loro caratteristiche dimensioni, non consentono l'utilizzazione economica di sistemi sofisticati *on line* che, in tali casi specifici, non possono essere sfruttati adeguatamente e con risultati migliori di quelli ottenuti con mezzi tradizionali.

Nel settore bancario si sono riflesse le varie fasi dello sviluppo dell'automazione del lavoro d'ufficio e del trattamento delle informazioni. In un periodo iniziale si è limitava ad elaborazioni stagionali e autonome, in seguito si è arrivati alle elaborazioni centralizzate con schede perforate e calcolatori elettronici.

L'elaborazione dei dati si è quindi suddivisa tra centro e periferia che in un primo tempo non erano integrati; la periferia svolgeva le proprie operazioni mentre il centro compiva elaborazioni proprie e operazioni di controllo sulle elaborazioni periferiche. Da questa duplicazione di lavoro è nata una terza fase che ha integrato periferia e centro con un dosato equilibrio tra decentramento e centralizzazione.

Tale integrazione è realizzata mediante un supporto sul quale le macchine periferiche, nel compiere le operazioni richieste dalla periferia (es. gli sportelli delle banche), registrano automaticamente (come sottoprodotto cioè del loro lavoro) i dati che dovranno poi essere trasmessi ed elaborati al centro. Tale sistema è stato denominato integrale. Il supporto di questo sistema è e la tuttora il nastro perforato che l'Olivetti ha adottato sulle sue macchine contabili, diffuse in tutti i paesi del mondo.

La competizione

La maggioranza delle macchine contabili, infatti, non solo in Italia, ma in molti paesi è costituita da Olivetti « Audit », che consentono di compiliare in forma meccanizzata i vari documenti necessari per lo svolgimento del lavoro degli sportelli bancari, perforando contemporaneamente un nastro sul quale vengono in tal modo registrati i dati relativi alle varie operazioni che, letti poi al centro, consentono le successive elaborazioni.

L'ultima fase della evoluzione delle tecniche di elaborazione dei dati è il tempo reale: la tecnica che consente, come si è detto, di elaborare l'informazione nel momento stesso in cui ha origine e di rendere disponibile il risultato in periferia e in ogni altro punto del sistema.

Lo sviluppo del sistema in tempo reale non sempre è accompagnato da esigenze di immediatezza di elaborazione; a volte il sistema in tempo reale è scelto perché il calcolatore centrale offra la sua potenza di calcolo e di elaborazione ai punti periferici perché non di-sponga in periferia di apparecchiature sufficientemente complesse e potenti.

A queste esigenze si sono ovviamente adeguati i costruttori di macchine e apparecchiature per ufficio e l'Italia si è avvantaggiata della posizione di primato nelle macchine contabili tradizionali detenuto dalla Olivetti, che ha sfruttato la sua esperienza nei settori dello scrivere, del calcolo e delle telecomunicazioni e la sua presenza in tutto il mondo, per sviluppare la sua linea di prodotti e diffondere sul mercato nuove apparecchiature che offrono alle banche (che già si sono largamente avvantaggiate della sua tradizionale produzione) gli strumenti per risolvere i nuovi problemi.

Malgrado la competizione con i colossi americani, il fatto che tante banche in tutto il mondo (e non delle ultime) abbiano preferito i prodotti italiani nell'acquisto di terminali di giganteschi e avanzatissimi sistemi *on line*, dimostra che anche in questo campo l'esperienza e la tenacia dei lavoratori e dei ricercatori italiani è stata riconosciuta.

g. f. g.

Il computer al telefono

Sono 2300 in Italia le installazioni terminali che sfruttano la rete telefonica e telegrafica per connettersi con gli elaboratori - Metà circa dei terminali è installata nelle banche - Si possono trasmettere anche 5000 caratteri alfabetici o numerici al secondo

Le recenti tecniche di conduzione aziendale (più svariati aspetti che spaziano dalla gestione economica alla produzione, alla vendita ed alla statistica), hanno in questi ultimi anni favorito l'introduzione dei calcolatori nelle aziende di grandi e medie dimensioni. Con questo strumento si ottiene infatti una velocità di analisi e di elaborazione dei dati veramente elevata, indispensabile (il continuo aumento del) la quantità di informazioni da trattare.

(è però notato, con il passare del tempo, che tra l'insorgere di (fenomeno da analizzare e la trasmissione all'elaboratore troppo tempo per (necessità di « far viaggiare » i dati tra il punto d'insorgenza ed il punto di elaborazione. Specialmente le filiali e le agenzie lontane dalla sede centrale devono materialmente provvedere alla spedizione dei dati per farli elaborare e sempre tramite lo stesso mezzo ottenere la risposta.

L'unità elementare

Per trasmettere più velocemente i dati dai punti periferici ai calcolatori si è pensato di sfruttare la rete esistente per le telecomunicazioni, rete che consente un'ampia gamma di prestazioni, per le velocità di trasmissione possibili ed ha inoltre una diffusione capillare e collaudata dal tempo.

Le linee telefoniche e telegrafiche consentono l'interconnessione tra i terminali e l'elaboratore centrale; i terminali sono dei tipi più svariati, e possono consistere in una semplice telescrivente, o in un video o in un vero e proprio elaboratore.

Le attuali velocità di trasmissione consentite sono: per le linee telegrafiche fino a 200 bit/sec., per le linee telefoniche fino a 1300 bit/sec. sulla rete commutata, fino a 9600 bit/sec. su rete specializzata ed anche a 48.000 bit/sec. con impegno di mezzi a larga banda.

Il bit è l'unità elementare d'informazione (un sì od un no nel linguaggio binario). Una lettera od un numero sono formati da un determinato bit che variano a seconda del codice adottato; normalmente un carattere, lettera o numero, può essere trasmesso con 8 bit.

I collegamenti per trasmissione dati sui circuiti telefonici possono essere stabiliti in due modi: mediante il normale apparecchio telefonico e con i circuiti specializzati per « trasmissione dati ».

Nel primo caso dal consueto apparecchio telefonico si forma il numero dell'utente che si vuole chiamare, si stabilisce il collegamento e poi si preme un pulsante che interconnette il terminale per trasmissione dati la linea: la trasmissione può così avere inizio. Il costo dell'uso della linea è quello che ottterremmo con una conversazione telefonica di uguale durata.

Quando ne presenti la necessità, volendo ad esempio realizzare collegamenti ad alta velocità o per utilizzazioni continuative, la società telefonica mette a disposizione circuiti specializzati utilizzabili 24 ore su 24. I collegamenti così realizzati consentono velocità superiori a 1200 bit/sec. e sono forniti secondo necessità per collegamenti urbani che interurbani ed hanno un costo fisso forfetizzato indipendente dalla durata della utilizzazione.

Apparati moderni

Le convenzioni vigenti prevedono che la cessione dei mezzi di telecomunicazione per effettuare la « trasmissione dati » sia per i collegamenti nazionali che internazionali sia effettuata dalla Sip (Società italiana per il servizio telefonico) che non solo provvede alla progettazione delle reti specializzate per trasmissione dati, ma coordina anche gli interventi per il mantenimento dei collegamenti in perfetta efficienza.

La Società telefonica fornisce anche gli speciali apparati « modem » che agli estremi della linea permettono l'interconnessione dei terminali ai circuiti per la trasmissione dei dati. Il tipo di collegamento tra i terminali periferici ed il calcolatore può essere progettato in funzione del processo elaborativo adottato: nella elaborazione dal tipo « fuori linea » i terminali non accedono direttamente all'elaboratore, i dati trasmessi possono essere accumulati e trattati in tempi successivi dall'elaboratore.

L'elaboratore « portafoglio di tutti è un servizio diffusosi in Italia negli ultimi anni per usi didattici, per eseguire calcoli generici e per scopi scientifici. Un elaboratore è a disposizione di più utenti che mediante il telefono si mettono in contatto con lui, gli pongono tramite i terminali appositi i quesiti risolvendo e l'elaboratore risponde a tutti ripartendo il proprio tempo (la tecnica del « time sharing » tra i diversi utenti che lo interpellano.

Un esempio di applicazione può essere quello del calcolo di un piano di ammortamento o della determinazione delle dimensioni di una struttura in cemento armato e così via.

La diffusione in Italia del servizio di trasmissione dati, affidato alla Sip, sta rapidamente sviluppandosi ed alla fine del 1970 le installazioni di terminali (circa 2300 dei quali 1600 su circuiti specializzati e 700 su rete commutata. Il tasso di incremento è molto forte, naturalmente connesso allo sviluppo dei processi di automazione presso gli utilizzatori; prudenzialmente si può ritenere che in cinque anni si arriverà a quintuplicare l'attuale consistenza.

Il 45 per cento dei terminali è installato presso istituti di credito, il 37 per cento presso aziende commerciali, il industriali e per il rimanente 18 per cento presso enti statali, società di servizi, istituti di ricerca ed università.

a. z.

In Germania è già necessario imparare i "segni,,

Le banche hanno adottato un formulario con il sistema di scrittura OCR-A il cui codice è leggibile dal calcolatore sia dall'occhio umano

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, febbraio.

Il primo grande passo verso il futuro dell'automazione bancaria in Germania fu compiuto il 1° luglio 1970. Quel giorno, dopo dieci anni di studi e di preparazione, le cinque Associazioni degli Istituti di credito tedeschi (banche, Casse di Risparmio, due Consorzi di Cooperative, banche ipotecarie) si accordarono con l'Istituto di emissione, la Deutsche Bundesbank, e vararono le « direttive per i formulari unitari di pagamento », adottando un formulario con il sistema di scrittura « Ocr-A » il cui codice, a base di numeri e di segni (seggiolino, ganci, eccetera) è leggibile non soltanto dalla macchina, ma anche dall'occhio umano, quando si sia imparato il significato dei segni.

I formulari prestampati sono già in circolazione dal 1 ottobre in alcuni Istituti di credito, senza che la maggior parte dei clienti si sia accorta che una « rivoluzione silenziosa » è avvenuta. Molti hanno notato soltanto che sui formulari vi è la raccomandazione di non fare segni in un certo settore in basso e di strapparli tenendoli per due estremità appositamente indicate. Non sanno che un fregio negli spazi vietati renderebbe il formulario « illeggibile » per il calcolatore, il quale lo respingerebbe e che l'operazione bancaria avverrebbe.

Sull'esempio dei formulari per le operazioni bancarie più semplici si stanno studiando i libretti di risparmio preparati in codice. E' allo studio all'Istituto per l'Automazione di Francoforte (Ifa) chèque unitario (che dovrebbe col tempo estendersi anche all'estero), mentre si stanno costruendo elaboratori elettronici che « leggono » anche la scrittura a mano. Uno sguardo nel futuro molto prossimo (dieci-dodici anni) ha aspetti da fantascienza. Ma — si ricorda negli ambienti bancari tedeschi — soltanto dieci anni fa era considerato pura utopia, se non follia, ciò che è stato realizzato finora.

Dirigenti a scuola

E' stato più facile superare gli ostacoli tecnici (« non ne esistono di insolubili » sostiene uno specialista) che quelli di natura umana. Soprattutto i dirigenti, i bancari d'alto grado, hanno opposto resistenza al cervello elettronico. Un po' per diffidenza, un po' per risparmiare l'affitto di un piccolo calcolatore costa sui 3 milioni al mese, l'affitto di un gigante oltre 13 milioni al mese), un po' per ignoranza e addirittura per invidia. Molti hanno avuto l'impressione che l'elaboratore di dati potesse prendere il posto del loro cervello, fare previsioni e consigliare decisioni in contrasto con le loro proprie opinioni.

Perciò sono stati istituiti per i dirigenti corsi speciali di introduzione all'automazione: ad essi partecipano direttori di banca, impiegati di alto grado, giuristi.

Per coloro che invece dovranno comandare gli apparecchi elettronici (gli specialisti di «operations-research», i pianificatori o analisti di sistemi, i programmatori e gli esecutori delle operazioni manuali sulla macchina) ci sono corsi di alcuni mesi, generalmente nella sede dell'industria produttrice dei computer, con corsi di aggiornamento un paio di volte l'anno. Scuole e proprie per bancari non esistono.

Nelle banche è nato un nuovo tipo di impiegato, il superspecialista di elettronica, al quale è permesso di avere anche soltanto un'infarinatura di nozioni bancarie. E' però sorto, col suo arrivo, il conflitto tra i nuovi tecnocrati (quasi tutti giovanissimi) e la vecchia guardia dei bancari. I primi stanno avanzando, già alcuni economisti e matematici fanno parte dei gruppi dirigenti, e comincia ad ammettere la necessità di farli entrare nei Consigli di amministrazione degli Istituti di credito, perché sono gli unici che riescano a « domare il mostro », a nutrirlo, a farlo lavorare, a comprenderlo.

Sostituire la firma

Nei prossimi dieci anni — secondo Hans Ulrich — Gutschmidt, lo specialista di elettronica dell'Associazione delle banche tedesche — verranno fatti passi giganti. Oggi il computer viene usato in modo sbagliato, soltanto come « acceleratore ». Invece deve dare informazioni, subito, su tutto, soprattutto fare previsioni.

L'obiettivo finale è l'automazione di ogni operazione bancaria. Fra meno di dieci le industrie, i grandi magazzini, i supermercati, le Società di assicurazione avranno i propri calcolatori collegati con le banche mediante telefono ed eseguiranno a distanza ogni operazione di pagamento, lo « chèque » e la carta di credito elettromagnetici preparati in codice sostituiranno l'assegno dei privati (basterà introdurli in una macchina che li « leggerà » eseguendo l'operazione di pagamento o riscossione a distanza).

Difficile — si dice — sarà da risolvere il problema dell'identificazione della persona, di trovare qualcosa che sostituisca la firma o (il controllo per televisione è troppo costoso; è allo studio il controllo della firma mediante lampade ultraviolette o l'adozione di una carta d'identità bancaria con una « impronta vocale » mediante la quale è possibile controllare a distanza l'identità tra la voce del cliente e quella registrata nel cervello elettronico nella centrale.

Tito Sansa

Il microfilm nelle banche

Le sedi principali di banche ricevono giornalmente (tratte, assegni ed altri effetti di commercio) che devono « trattati » nel più breve tempo possibile, dal centro di calcolo. Queste operazioni devono essere registrate immediatamente e, in giornata, compilato l'estratto conto.

Esiste inoltre il problema della conservazione degli stessi documenti dalle cause principali di distruzione, quali il fuoco, l'acqua, l'usura del tempo ed i furti. Tutti questi problemi possono essere facilmente risolti con l'utilizzazione di un centro di calcolo e con la microfilmatura.

L'attrezzatura Copex D 4000 è particolarmente conveniente per questo genere di lavoro. Attrezzata con un caricatore automatico, può microfilmare sette-otto mila documenti l'ora.

Ogni pellicola introdotta verranno riprodotti alcuni dati utili alla ricerca quali appunto: numero del film, genere dei documenti, nome dell'operatore, le strisce contabili ed i documenti stessi. Il « sistema duplex » poi, permette di filmare con un solo passaggio il recto ed il verso del documento, che vengono impressionati a fianco a fianco.

I fattori di riduzione 23-34-45 consentono qualsiasi tipo di impostazione della microfilmatura; in particolare nella normale utilizzazione con 1/34 si possono ottenere settemila ripresa su 30 metri di pellicola.

L'apparecchio Copex D 4000 permette anche la microfilmatura in parallelo, vengono cioè impressionate all'occorrenza due pellicole contemporaneamente, con gli stessi soggetti. Una pellicola può essere utilizzata per il lavoro quotidiano e la seconda da archiviare in luogo sicuro.

Se il cliente pone un problema è possibile determinare immediatamente, attraverso la data di contabilizzazione e il genere di operazione, quale bobina reperire.

Con il numero di conto ed il numero d'ordine è possibile localizzare il documento ed eventualmente una copia ingrandita per il cliente. Per questa operazione è necessario possedere un apparecchio da lettura quale il Copex L 16 M che ha lo schermo di 30 centimetri di lato. Attraverso il Documat II, lettore-riproduttore, è possibile poi trarre immediatamente delle copie dalla pellicola.

Uno dei vantaggi principali del sistema Copex è quello di poter lavorare alla necessità di avere camera oscura. Infatti anche la sviluppatrice Copex FP 400 lavora in luce ambiente ed ha la capacità di sviluppo di 3 metri a minuto.

b. c.

Con il

MULTICREDITO

gli "assegni a pagamento garantito"

il BANCO DI ROMA

è

una grande Banca

alla portata di tutti

LA STAMPA — AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI — *Supplemento sulla tecnologia*

Il contributo della 3M Italia al lavoro bancario

Nuove tecnologie in ogni settore di attività

Di fronte al crescente sviluppo tecnologico ci si imbatte spesso in reazioni talvolta contrastanti. Molte persone, ancora lontane dall'ambientarsi o dall'adeguarsi a nuovi sistemi di lavoro, esaltano l'opera «artigianale» dell'uomo, densa di fatica, e perché no?, anche di soddisfazioni. Gli amministratori del futuro, al contrario, prevedono e razionalizzano le sorprendenti applicazioni che potranno essere raggiunte allorché il sussidio tecnico verrà diffuso in maniera più capillare.

La polemica che nasce spesso tra queste differenti maniere di osservare un fenomeno, divenuto d'estrema attualità, può giungere persino ad una fase «inerte» quando a queste ragioni vengono a sovrapporsi elementi emotivi. Questa sorta di oscillazione pendolare tra passato e avvenire tende ad annullare quasi il presente. La tecnica è oggi a tal punto che è possibile eluderla, far finta di non conoscerla o vivere senza impiegarla. Questo sviluppo si manifesta un po' in tutte le attività dell'uomo di oggi: nella casa, nel lavoro, nell'industria, nei servizi pubblici. I computers guidano gli astronauti nel loro avventuroso peripio; si annuncia già la seconda generazione dei circuiti integrati, cento volte più piccoli di quelli fino ad oggi costruiti. Presto, si dice, si potranno stampare quattro milioni di elementi su una pastiglia di silicio poco più grande di un francobollo.

Questo è il futuro, applicazioni che hanno del fantastico. Forse è però oggi necessario considerare anche le altre, più semplici forse, ma non per questo meno affascinanti.

Nell'attività bancaria, nel lavoro svolto quotidianamente, la tecnica è senza dubbio un ausilio insostituibile in quanto grazie ad essa numerosissime operazioni sono state enormemente semplificate, abbreviando i tempi. La tenuta dei conti a saldi progressivi, le chiusure — che debbono essere aggiornate ed immediate — le copie dei documenti — che devono avere una diffusione quasi istantanea — non potrebbero realizzarsi nei volumi e nelle dimensioni desiderati se non si potesse far uso di sussidi adatti, moderni e soprattutto veloci e sicuri.

Grazie a questi, dopo ben otto secoli, è stato possibile all'Inghilterra modificare il sistema monetario. Anche e con qualche difficoltà, causata forse più dall'«utente» che dalle macchine, il problema è stato risolto in un tempo abbastanza breve anche dalle banche che di questo trattamento hanno dovuto sostenere il peso maggiore. Così, ad un Istituto, sono bastati soli due giorni, e due notti, per provvedere alla chiusura delle posizioni dei suoi centomila clienti, preparare gli estratti conto, tramutare la valuta da vecchia in nuova.

Nell'industria sono oggi numerose le aziende che con impegno ed adeguati mezzi finanziari studiano ed attuano dimensioni nuove per risolvere sempre più i problemi che si presentano nel mondo del lavoro operativo.

Nel nostro Paese, diretta a questo settore, è tra le più rappresentative la 3M Italia, l'azienda sorta ultimamente dalla fusione della Ferrania con la 3M Minnesota Italia. Il nuovo complesso, che riassume in sé le fruttuose esperienze sviluppate nel campo del materiale fotosensibile, della riproduzione fotomeccanica, magnetica, microfilm, assomma un fatturato di oltre 70 miliardi di lire, possiede stabilimenti a Ferrania, Caserta, Milano e Torino, costituisce il maggior investimento fra le 65 consociate del Gruppo 3M nel mondo. Nel settore della ricerca tecnologica la 3M Italia è appunto oggi delle società più progredite in questa direzione.

E' interessante notare come nell'attività di lavoro svolta presso le banche la 3M è forse l'unica in grado di assicurare con i propri prodotti un aiuto, altamente qualificato, in quasi tutti i settori operativi e cioè dall'elaborazione dei dati a quelli della documentazione.

Partendo dai computer, che di ogni banca costituiscono il cuore pulsante, la 3M è dunque presente con i propri nastri magnetici ed i propri *disk pack* ad alta prestazione d'uso. E' inutile ricordare come per questo lavoro, data la delicatezza che riveste l'elaborazione dei dati, sia indispensabile poter disporre di prodotti di sicura affidabilità e provata esperienza tecnologica. I prodotti magnetici 3M godono di queste caratteristiche essendo il frutto di un impegno nel quale, tra le prime, questa società ha investito capitali e studi e che nel nostro Paese vede presso lo stabilimento di Caserta l'unico luogo di produzione esistente in Italia.

Assai spesso usato nel settore bancario è il nastro «Scotch 700», il primo nastro autoprotetto con alte prestazioni d'esercizio che per la conservazione dei dati. Per i propri *disk pack* la 3M offre un Centro di Assistenza in grado di intervenire tempestivamente ad ogni richiesta, come pure mette a disposizione un servizio di controllo periodico delle caratteristiche magnetiche.

Lo «051», il fotocopiatore a secco della 3M Italia, è stato studiato appositamente per il decentramento del lavoro di copia. Di minimo costo ed ingombro è un valido aiuto allo sportello per poter rispondere ad ogni richiesta di copia di qualsiasi ufficio bancario

L'«Electron Beam Recorder» della 3M costituisce uno dei più moderni sistemi di stampa veloce su microfilm dei dati in uscita dall'elaboratore elettronico. Particolare caratteristica è la sua velocità operativa che può risolvere praticamente le necessità di informazioni presso gli Istituti bancari

Continuando a percorrere idealmente il cammino compiuto dai dati vediamo che questi, in uscita dall'elaboratore, possono essere tabulati o raccolti da altre apparecchiature. Per i dati su moduli un prodotto originale viene ad eliminare il tempo abitualmente perduto nello scarbonare ed ottenere così tutte le copie necessarie. A risolvere questo problema, c'è la Carta Autoricalcante «Action» che, senza far uso di particolari procedimenti chimici, senza sporcare, fornisce copie nitidissime semplificando un'operazione assai difficile in precedenza coi mezzi «tradizionali» e cioè dalle carte carbonate e retrocarbonate.

La Carta «Action» è in tempo entrata a far parte della comune modulistica di numerosi Istituti bancari italiani e specificatamente per le copie delle distinte, dei certificati azionari, nelle comunicazioni con terminali alle varie agenzie. Il primo foglio, a differenza di altre carte, non ha bisogno di essere «speciale». Può essere di carta normale come anche filigranata o di grana particolare. La Carta «Action», infine, si dimostra realmente carta «riservata»: non esiste una copia di più (la famosa carta carbone che si doveva tempo accuratamente distruggere!) e un'assoluta garanzia di incancellabilità e di durata nel tempo.

Per un più razionale sfruttamento dei dati uscita dall'elaboratore attraverso una classificazione su supporto microfilm, la tra breve presenterà anche Italia nuovo sistema «Electron Beam Recorder». Questo apparecchio consente di registrare ad altissima velocità e direttamente su pellicola 16 mm, subito sviluppata, le informazioni emanate da memorie magnetiche estratte da elaboratori di qualsiasi tipo.

L'«E.B.R.», grazie ad uno speciale «pennello elettronico» è capace di registrare ben 20.000 righe al minuto contro le 1200 delle stampanti tradizionali. Alla caratteristica della rapidità nella registrazione dei dati si unisce quella di fornire agli utilizzatori una documentazione totale degli schemi facendo dei noti *lettori-stampatori*, gli apparecchi della 3M che permettono di usare il microfilm sia in lettura che in stampa veloci sistemi di dello specifico dato richiesto.

In Francia due note banche, «Compagnie Bancaire» e il «Crédit Lyonnais», hanno adottato questo sistema risultati apprezzabili e spesso nuovi. Il «Crédit Lyonnais», ad esempio, fa uso dello «E.B.R.» per aggiornare quotidianamente gli estratti conto dei propri clienti che, redatti di notte, vengono ogni mattina distribuiti alle quattrocento agenzie.

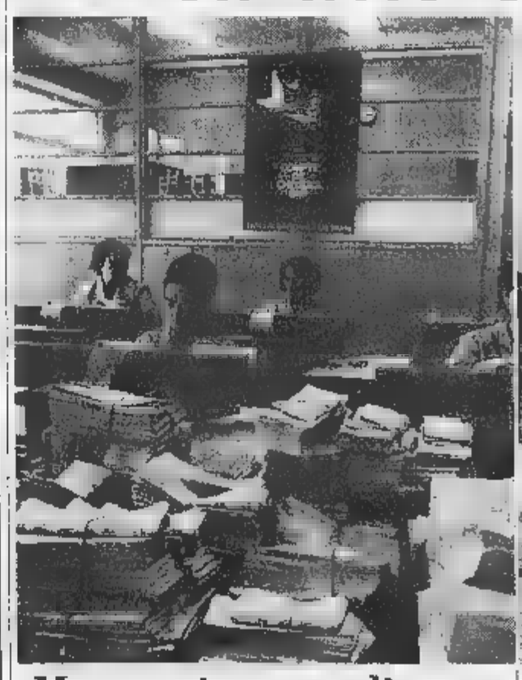
«209» e «051»: a prima vista potrebbero sembrare numeri cabalistici e quindi forse del tutto fuori posto in un discorso sulle moderne tecnologie applicate al lavoro. In realtà sia il primo che il secondo sono oggi validissimo ausilio per le attività di documentazione, copia, diramazione di moduli e così via.

Il «209» è il fotocopiatore a secco completamente automatico assai utile per i lavori che richiedono una certa rapidità di esecuzione o un alto numero di copie dallo stesso originale, come ad esempio le cambiali. Assai valido per la normale attività di sportello è invece lo «051», il fotocopiatore di minimo ingombro e costo, che la 3M ha appositamente studiato per il decentramento di molte operazioni. Con questo — funziona completamente a secco, senza perciò acidi o polveri particolari — l'impiegato può aver messo a grado di far fronte a qualsiasi richiesta del cliente, fornendogli subito una copia del estratto conto oppure riproduzione di qualsiasi effetto che interessi.

Per il servizio cassa, per una più perfetta archiviazione e documentazione degli assegni omessi e ritirati, l'apparecchiatura microfilm «Cashier» 3M si è dimostrata infine un ottimo collega di lavoro. Si tratta di un particolare sistema di ripresa che microfilma ordinatamente documenti di piccolo formato, anche se scritti due lati. Con questo è dunque possibile aver sempre giornata la documentazione di cassa senza dover ricorrere alle elaborate distinte di incasso e di versamento.

Nel settore bancario già tempo la Italia è presente alcuni suoi prodotti che tendono a semplificare l'attività dell'uomo, aiutandolo appunto in quelle operazioni che volta richiedevano maggior attenzione, dispendio di forze e di tempo. La tecnica, continuamente aggiornata, migliorata, applicata alle necessità dei differenti sistemi di lavoro, è per la il motivo base per la propria ricerca, di quello studio che uscito dal laboratorio vuole trovare nell'applicazione il proprio maggiore merito.

Trattamento automatico in carattere magnetico



Marcaggio centralizzato

Nei casi di trattamento automatico di documenti limitato ad alcune operazioni, il marcaggio viene spesso fatto al centro in quanto in periferia i documenti in questione rappresentano solo una parte della circolazione globale.

In tal caso al centro affluiscono documenti omogenei che possono essere trattati più economicamente grazie a una razionale specializzazione delle macchine, del personale, dei cicli operativi e delle procedure di controllo (Banque Nationale de Paris, Lloyds Bank di Londra, Banca di Roma, Banca Popolare di Novara etc.).

Alle filiali periferiche in questi casi è richiesto solo di raggruppare i documenti per servizi e inviarli al centro accompagnandoli con liste di totalizzazione.

Qualora il marcaggio sia limitato al solo servizio degli assegni di conto corrente, la centralizzazione consente il trattamento omogeneo di differenti flussi di documenti: dai piccoli quantitativi provenienti dalle agenzie, alla mole rilevante inviata dalla Stanza di compensazione centrale.

Nella foto: marcatrici di fabbricazione italiana in una veduta parziale del salone di marcaggio di documenti in caratteri magnetici alla Banque Nationale de Paris.

Marcaggio periferico

I documenti che dànno origine a operazioni bancarie (assegni, mandati di versamento o prelievo) possono essere marcati in caratteri magnetici per venir letti automaticamente da apposite macchine che ricavano i dati relativi alla transazioni compiuta senza intervento umano e altrettanto automaticamente smistati.

Il marcaggio può essere fatto in periferia, a ogni sportello nel momento stesso in cui la transazione ha origine, oppure al centro, dove affluiscono tutti i documenti.

La prima soluzione è particolarmente vantaggiosa ed è stata attuata in varie banche europee con risultati soddisfacenti (Andelsbanken in Danimarca, Casse di Credito Agricolo in Francia).

Nelle banche che adottano questo sistema, sia i documenti presentati agli sportelli, sia quelli generati da operazioni contabili interne vengono sistematicamente completati nel marcaggio dei dati necessari. Spediti successivamente al centro, i documenti originali vengono direttamente inseriti nel ciclo di lettura automatica senza nessuna operazione contabile intermedia.

Nella foto: una marcatrice Cmc7 ad uno sportello del Crédit Agricole du Loiret, in un paese vicino ad Orléans.

Una ristrutturazione globale dell'automazione di un'azienda

In questo modo la Cassa di Risparmio di Torino crea le basi sicure per tutte le possibilità operative future

In poche attività l'impiego dei calcolatori elettronici è quindi la completa automazione delle procedure e delle elaborazioni dei dati generare ripercussioni di tanta importanza come nell'attività bancaria.

Le esperienze che si vanno compiendo all'estero e in Italia in questa avanzata utilizzazione degli elaboratori elettronici, riguardano quasi tutte le operazioni di gestione e richiedono un radicale mutamento nel «modus operandi» delle aziende interessate. Ma ormai anche hanno assimilato la nuova problematica anche se sole poche, finora, quelle che hanno avviato la pratica soluzione.

Da parte della Cassa di Risparmio di Torino il problema è ormai allo studio da alcuni anni, poiché non si negano ormai i grossi vantaggi che potrebbero derivare una tale applicazione, sia per quanto riguarda l'azienda che per clientela.

Per questo stata avviata una ristrutturazione globale dell'automazione aziendale, in modo da le basi per un futuro utilizzo pleto tutte le possibilità operative.

La Cassa di Risparmio, che alle soglie degli Anni 50, vedeva primo centro meccanografico, ha continuamente seguito l'evoluzione tecnologica cercando di sviluppare le sue attività, fino una completa automazione resa possibile dal sorgere e dall'ampliarsi centro elettronico.

Attualmente esso è attrezzato con due calcolatori Ibm 360/50 e 360/40 che lavorano in multi-programmazione consentendo così eseguire in parallelo più lavori sullo stesso calcolatore. E' stato introdotto da poco tempo nuovo linguaggio per le elaborazioni in «tempo reale», che ha consentito l'inizio di una impostazione delle procedure in funzione di un utilizzo diretto dei dati da parte dell'utente.

Negli ultimi anni la Cassa di Risparmio ha realizzato, nel campo dell'automazione dell'organizzazione, alcuni progetti abbastanza impegnativi, ristrutturando operazioni servizi che prima necessitavano di un vasto impiego mezzi, tempo e persone.

E' in fase d'impianto uno schedario generale dei clienti presso il centro elettronico, relativo a tutti i rapporti che l'Istituto intrattiene con la clientela: il lavoro d'impianto della procedura avviene colloquiando, a mezzo terminale, con il calcolatore, per la correzione e l'inserimento dei dati mancanti. Il nuovo schedario assolverà una validissima e rapida opera d'informazione riportando l'esatta posizione e i dati di oltre milione e mezzo di clienti.

Progetti impegnativi

Lo scorso l'Istituto ha iniziato, tra i primi in Italia, la gestione automatica dei titoli in amministrazione con controllo delle estrazioni a mezzo del calcolatore: il sistema permetterà quindi di evitare lunghi controlli manuali e consente quindi un migliore impiego del personale. Il collegamento in tempo reale con l'elaboratore centrale permetterà, tra l'altro, di conoscere immediatamente il rendimento effettivo dei titoli quotati con visualizzazione su un monitor della curva che esprime l'andamento delle quotazioni di Borsa.

La logica tendenza del futuro sviluppo dell'automazione si concreta nell'adozione dei terminali, utili non solo per il mantenimento delle attuali posizioni, ma soprattutto per i vantaggi che si possono acquisire ogniqualvolta esistano situazioni nelle quali occorre svolgere, in modo rapido, sistematiche operazioni di calcolo, che coinvolgono direttamente l'aggiornamento di «files» centralizzati. Potrebbe essere caso dei lavori svolti negli uffici corrispondenti, estero, titoli e in altri servizi esecutivi.

La Cassa di Risparmio di Torino ha costituito (e si tratta di uno tra i primi passi compiuti in Italia in questo campo nel settore finanziario) un primo ristretto nucleo specialisti in ricerca operativa; le prime applicazioni operative per problemi di marketing sono state oltremodo soddisfacenti.

Adozione di terminali

La maggior esigenza di informazione dei quadri, la necessità di contenere i costi riorganizzando l'elaborazione dati, l'esigenza di fornire periodicamente dati sempre più complessi agli organi di vigilanza, hanno finito per diventare un obiettivo comune di tutte le aziende di credito.

Per questo gli Anni 70 segneranno probabilmente per il sistema bancario italiano l'era di una più intensa collaborazione; collaborazione tra Istituto di credito, tra Istituto e Case costruttrici, tra Istituti e imprese clienti.

Infatti il settore dell'automazione è il campo nel quale la collaborazione ha più ragione d'essere. Le singole Banche sprecano enormi energie impegnandosi parallelamente e contemporaneamente per soluzione degli stessi problemi secondo soluzioni che risulteranno poi largamente uniformi.

Le iniziative intercollegate rappresentano la chiave per un ulteriore sviluppo dell'automazione bancaria e un traguardo degli Anni 80.

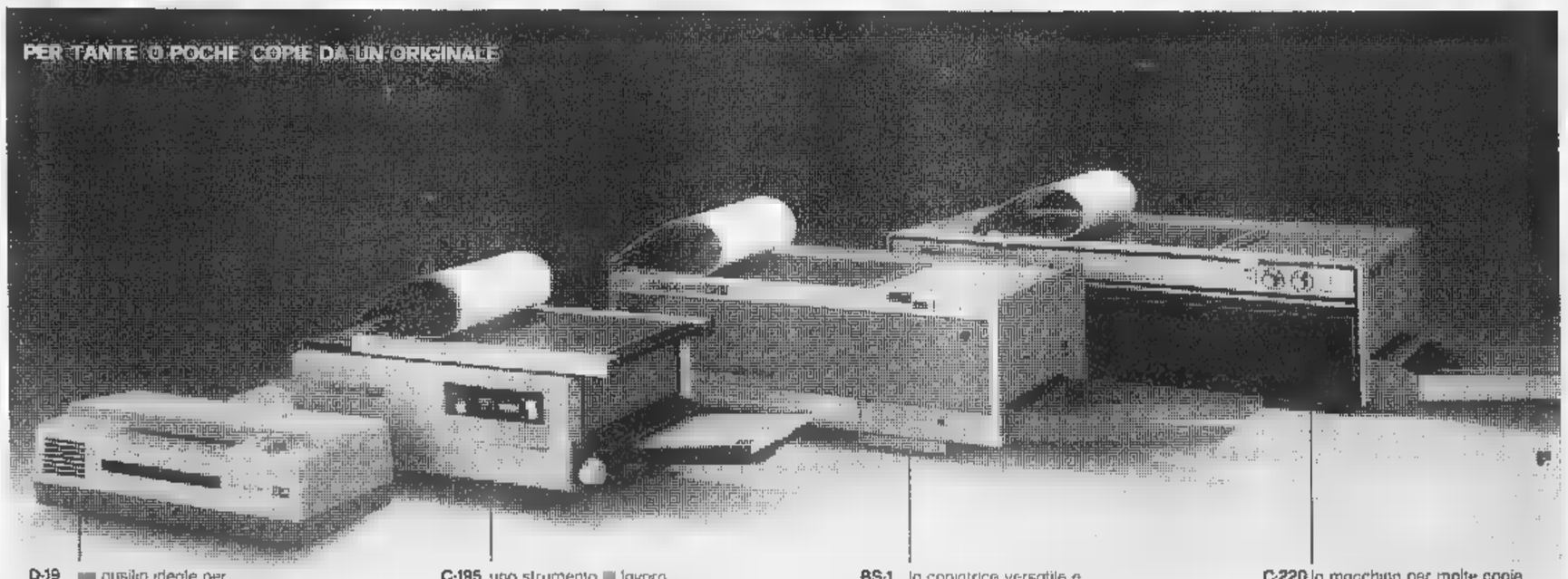
Con la costituzione di centri interbancari, nei quali gli elaboratori delle singole banche funzioni anche terminali remoti e concentratori di un più vasto sistema centralizzato di trasferimento elettronico dei mezzi di pagamento, si avrà un salto qualitativo fondamentale nella gestione bancaria che interesserà in primo luogo le imprese utilizzatrici di servizi bancari, che in un futuro non lontano potranno essere collegate in tempo reale con i centri elettronici delle banche. Sarà così fatto il primo passo per consentire, in pratica, il regolamento delle operazioni senza necessità di documenti scritti.

Non è difficile vedere come centri di questo tipo potranno diventare non soltanto il polo sviluppo della società moneta e senza assegni degli Anni 80, ma una grande stanza di compensazione dove si incontreranno in un'alimentazione continua tutti i flussi monetari e finanziari del Paese.

Guglielmo Marte

IL NOSTRO MESTIERE E' LA MOLTIPLICAZIONE DELLE COPIE

e ci sappiamo fare bene con economia perché abbiamo gli strumenti adatti per risolvere ogni vostra esigenza
copie da a 23 Lire



D-19 un ausilio ideale per piccoli uffici o speciali: portatile, economica, pratica

C-195 uno strumento lavoro semplice ed efficiente dotato di caricatori per vari formati carta

BS-1 la copiatrice versatile e comoda perché economica poco ingombrante

C-220 la macchina per molte copie al mese, capace di vari formati perché alimentata rotoli

Tensi Copygraph con la gamma delle copiatrici elettrostatiche D-19, C-195, BS-1 e C-220 garantisce il meglio per qualità e costo

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
ERCA S.p.A. MILANO
DIVISIONE FOTODOCUMENTAZIONE

AGENZIA DI TORINO: C.so Galileo Ferraris 71 - Tel. 501205 / 502171 - 10128 TORINO

GENOVA: MARTINETTO Dr. BRUNO - Via Magnaghi 39 R - Tel. 566589 - 16129 GENOVA
SAVONA: SCARRONE MARIO - Corso Italia 31/R - Tel. 20038 - 17100 SAVONA
VERCELLI: BUONTEMPO - Via Dante 84 - Tel. 2445 - 13100 VERCELLI

Tensi Copygraph D-19
Tensi Copygraph BS-1
Tensi Copygraph C-220
Tensi Copygraph C-195
Gradiremmo ricevere il relativo materiale illustrativo
Gradiremmo la visita di un vostro rappresentante
Gradiremmo una dimostrazione pratica

Il vostro rappresentante dovrà chiedere del Sig.
Ditta
Via
CAP. Città
Telefono

LA STAMPA

AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI

Supplemento sulla tecnologia

Un cuore chiamato "magic,,

Parla l'uomo che in pochi anni ha cambiato tre volte l'informatica della Chase Manhattan Bank (e che si appresta a farlo per la quarta) - Secondo lui i dirigenti devono saper maneggiare il computer come il telefono

(Dal nostro corrispondente)

New York, febbraio.

In America, nessuna industria ■ più computers delle ■ banche. Il livello di automatizzazione bancaria è altissimo: quasi ■ ■ per cento ■ negli istituti con depositi al di sopra dei 100 milioni di dollari (62 miliardi e mezzo di lire). L'ottanta per cento circa in quelli con depositi al di sopra dei 10 milioni. E nelle banche minori, il 33 per cento. (Le statistiche sono dell'«Istituto per l'amministrazione bancaria»).

Il mercato «esplode»

«Il fenomeno è abbastanza recente» mi dice C. P. Peterson Jr., un alto funzionario dell'Ibm, la prima produttrice di computers al mondo, responsabile delle vendite internazionali nel settore. «Le banche furono tra gli ultimi ad accettare gli elaboratori. Essi si diffusero prima ■ nelle industrie manifatturiere, nelle assicurazioni, nel governo. Il mercato bancario "esplose" solo nel '59-'60, quando si scoprì che il computer era l'unica risposta possibile alla marea degli assegni».

«All'inizio» continua Peterson «le banche affidarono agli elaboratori lavori in un certo senso impiegatizi, ■ tempo eseguiti dalle calcolatrici meccaniche: contabilità, posta e così via. Naturalmente, gli elaboratori portarono vantaggi immediati. Per esempio, resero possibile l'accettazione di conti correnti di 100 dollari e anche di meno, che prima le banche rifiutavano perché sarebbero costati loro ■ più di quanto avrebbero guadagnato. E regolarono ■ il traffico di assegni, che è di 23 miliardi di assegni all'anno, e raddoppierà in un decennio. Come avrebbe fatto, senza computers, la Società ■ Telegrafi e Telefoni che ha due milioni di azionisti, a ciascuno dei quali deve inviare un ■ ■ al trimestre?».

C. P. Peterson Jr. è ■ ■mo sui 45 anni, alto, massiccio ■, che dall'ultimo piano ■ suo ufficio di Manhattan dirige un gruppo di tecnici distribuiti in tutto il mondo. Ha incominciato 15 anni fa ■ «solesman» e a poco a poco s'è specializzato in automatizzazione bancaria. «La vera svolta» osserva «le banche l'hanno compiuta nel '67-'68, quando si sono accorte che gli elaboratori potevano rivalutarsi, proficuamente, fin loro attività».

«Direi che esse fondono oggi a usare i loro equipaggiamenti elettronici in tre diverse direzioni. Innanzitutto per creare un sistema informativo che, raccogliendo il massimo numero di dati, consenta loro di prendere decisioni esatte e tempestive in qualsiasi momento, e di sapere qual è la precisa situazione dei vari settori, dei vari conti correnti, ecc. In secondo luogo per eliminare la carta che soffoca, e passare alla documentazione magnetica, cioè ■ nastro. Per ultimo, per estendere in loro attività: le nostre banche stanno interessandosi al pagamento delle tasse dei clienti, all'affitto della loro casa: su scala più vasta si affiancano ai ruoli più avanzati dell'industria».

Come funziona l'automa■ bancaria in America? Quali sono le previsioni? Prima di vedere che cosa significano i computers per una grande banca (la Chase Manhattan, dove ho incontrato alcuni funzionari) è opportuno precisare le differenze esistenti tra il *Banks system* Usa ■ quello europeo.

Qualche dato in breve. Le banche americane sono circa 13.700, tutte private, assai meno legate allo Stato delle nostre, anche se esiste una banca centrale, la Federal Reserve Bank, detta familiarmente *Fed*. Quasi tutte sono locali, hanno cioè il permesso di operare solo in una contea o in uno Stato, e ■ proibizione di creare una rete nazionale. Le banconote continuano a perdere importanza, «nove dollari su dieci» si dice comunemente «sono pagati in assegni»: ma le «doppie girate» praticamente non esistono. Aumentano invece i servizi, le operazioni contabili.

La Chase Manhattan Bank è essenzialmente newyorkese. Nata nel 1955 dalla fusione della Bank of Manhattan Company e della Chase National Bank, ha assorbito di recente la Commonwealth Bank di Detroit, creandosi così una seconda base negli Stati Uniti. E' il secondo o terzo istituto di credito ■ mondo, con 100 mila azionisti circa, presidente David Rockefeller.

Il paragone con una nostra banca è impossibile. La forza della Manhattan non sta nelle sue poche succursali, ma nei suoi uffici — metropolitano, nazionale, internazionale, immobiliare, prestiti, finanziario, tecnico... — ■ ciascuno dei quali è un «colosso» di enorme potenza economica. Si potrebbe dire che quando la Banca d'America e la Chase prendono freddo, l'economia si mette a letto con ■ raffreddore.

Il nostro problema — mi dice all'uomo ■ computers, Robert Riley, direttore dell'automatizzazione alla Chase Manhattan Bank — era a due facce, come le medaglie. «Da un lato, dovevamo svolgere il lavoro quotidiano, dall'altro, centralizzare la nostra struttura». L'automatizzazione, per ■ banche europee, consiste soprattutto nel collegare elettronicamente le succursali alla sede centrale. Per quelle ■ americane, invece, consiste nel coordinare le diverse sezioni; abituate a una grande indipendenza. E' significativo che soltanto ■ computers sia stato introdotto negli Stati Uniti ■ concetto di «unicità del codice cliente», che è uno dei pilastri del sistema bancario europeo: prima o era sconosciuto o evitato come un'invasione dell'intimità personale altrui.

Difendersi dalla carta

Come ha svolto il lavoro la Chase Manhattan? Sostituendo gli elaboratori alle macchine calcolatrici, e applicandoli ai depositi, ai prestiti, ai mutui, alla contabilità interna (secondo l'«Istituto per l'amministrazione bancaria» la prima applicazione è la più diffusa in America, il 92 per cento). Qualche dato. Un assegno viene ora a ■ stare al cliente 5-10 centesimi, cioè 30-60 lire: ■ computers, sarebbe costato tra 35 e 40 centesimi, 210-240 lire. «In generale» afferma Riley «il lavoro della banca è ora sei volte superiore, ma i costi non sono cresciuti che leggermente».

Come molti altri istituti americani, «per sottrarsi all'invasione di carta», la Chase ha chiesto alle corrispondenti europee, specialmente italiane, di fare pagamenti inferiori ai 2500 dollari ■ più col classico «ordine», ma tramite assegni internazionali.

«Tuttavia» continua Robert Riley «il nostro ideale è la *chequeless society*, ■ avviamo verso di essa su due fronti: quello dei clienti e quello dei rapporti interbancari, sull'esempio dei giapponesi, che sono già al trasferimento elettronico dei crediti. Clienti: ogni loro operazione, ogni dare e avere potrebbe essere registrato automaticamente ■ computers, basterebbe, che so, avere dei terminali in aree strategiche, vicino ai *shopping centers*, i negozi e i grandi magazzini, manovrati da studenti ■ massa».

La Banca del Delaware, una delle più avanzate in questo settore nonostante le sue modeste dimensioni, realizza già qualcosa del genere con una speciale carta di credito magnetica, i cui dati possono essere trasmessi agli elaboratori coi pulsanti elettrici dei nuovi telefoni.

«Rapporti interbancari» osserva Riley. «Abbiamo calcolato che se i ■ maggiori Istituti americani fossero collegati tra di loro da ■ sistema di computers il flusso di assegni sarebbe dimezzato. Ma per ora esiste soltanto il *Chips* o *Clearing Houses International Payment System* — un collegamento cioè tra le prime ■ banche americane per i pagamenti internazionali — non quelli interni».

La *Federal Reserve Bank*, però, si sta adoperando perché si uniscano al *Chips* tutti gli Istituti coinvolti in transazioni internazionali, una novantina circa. E' nato anche *Scope*, ■ *Special Committee on Payments and Entries*, che studia la questione dal punto di vista esclusivamente ■ zionale. Il sogno non confessa■ dei b■■■ri americani è un libro contabile Usa, con registrazione elettronica su elaboratori di ogni operazione, di ogni debito e credito: una ditissima rete che toccherebbe ■ massima punta d'efficienza.

Di media statura, piuttosto corpulento, Robert Riley è, sotto l'apparenza del freddo funzionario, un rivoluzionario convinto. In pochi anni, ha cambiato tre volte sistema di automatizzazione alla Chase Manhattan Bank e ne sta preparando un quarto. Il suo orgoglio è l'applicazione della cibernetica ■ *management*, l'arte dell'amministrazione. Riley ha costruito un «archivio centrale d'informazione» senza il quale la banca non andrebbe più avanti. Ne ha battezzato il cuore *Magic*, da *Management Analysis of General Information and Credit*.

Il maggior contributo

«E' ■ gioco di parole — mi dice —, ma è uno strumento decisionale utilissimo per i nostri prestiti, investimenti, eccetera. Grazie ad esso, noi possiamo costruire ipotesi razionali su quanto renderà una certa operazione». Oltre che ai computers, la banca ricorre ai suoi esperti di questioni tecniche in tali frangenti.

In ciò, le banche americane non sono diverse da qualsiasi altra industria: «Possiamo però considerarci all'avanguardia — conclude ■ ley —, perché negli altri settori poche Società hanno fondamenta buone come le nostre». E' il maggiore contributo della storia economica americana alla rivoluzione manageriale. Come molti altri, Riley è convinto che i futuri direttori d'azienda dobbiano imparare a maneggiare i computers come le automobili, o il telefono. Per i banchieri, la conoscenza sarà indispensabile. La funzione tradizionale degli Istituti ■ credito sta passando in secondo piano, essi sono oggi, innanzitutto, operatori finanziari. E in un mondo in cui anche i secondi ■■■■ miliardi, l'uomo da solo può troppo poco.

Ennio Caretto

La trasformazione negli Istituti di credito inglesi

Un processo irreversibile

I calcolatori piccoli e medi coesisteranno con i giganti della quarta generazione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 febbraio.

Le banche britanniche hanno usato dei computers da più di dieci anni, ma soltanto di recente le hanno impiegati per le attività fondamentali, cioè per la trasmissione del denaro. L'esperienza delle banche inglesi è che il calcolatore non fornisce facili soluzioni ai problemi bancari, come si era sperato; tuttavia, il processo di computerizzazione è irreversibile e non ci sono dubbi che nei prossimi anni l'uso degli elaboratori elettronici diventerà più comune.

In Gran Bretagna operano quattro grandi banche: Barclays, Lloyds, Midland e National Westminster. Parecchie delle loro decisioni vengono prese di comune accordo, per cui la decisione di computerizzare le operazioni bancarie a livello ■ agenzie è stata presa con il consenso di tutte le banche. Tuttavia, le banche hanno preso ad operare indipendentemente l'una dall'altra ed hanno formulato programmi diversi per l'acquisto dell'equipaggiamento e per collegare tutte le agenzie.

I computers da esse usati e i sistemi adottati variano da banca a banca. E', però, possibile suddividere le quattro maggiori banche ■ due coppie: Midland e Barclays, i cui piani ■■■ i più ambiziosi, e Lloyds e National Westminster, i cui programmi di computerizzazione sono relativamente modesti.

L'equipaggiamento

La Midland ha scelto l'equipaggiamento della Burroughs. Essa dispone di un modello 5500 e di uno 6500. Entro due anni, quest'ultimo calcolatore assumerà il controllo di tutte le operazioni computerizzate delle agenzie. Tuttavia, i portatasse delle banche fanno notare che entro quella data i piani potrebbero ■■■ modificati. Attualmente, la maggior parte del lavoro è svolta dal modello 5500, benché il 6500 sia già in funzione. La Midland è la banca con meno agenzie collegate. Di 3000 agenzie solo 600 sono collegate al sistema del calcolatore e solo 300 hanno una linea diretta.

La banca spera di completare il ■■■ programma entro l'estate del 1972, ma non è improbabile che ci voglia un po' più di tempo. La Midland, a differenza della Lloyds Bank, ha respinto le soluzioni a mezzo termine, come l'uso della carta perforata che può essere programmata e inserita nei terminali di un locale computer da parte delle banche che non sono collegate per via diretta (on line).

Codice magnetico

Comunque, la Midland Bank appare soddisfatta del progresso sinora compiuto. L'uso del calcolatore nelle operazioni eseguite dalle agenzie periferiche comprende l'immediata registrazione dei conti correnti al momento in cui l'assegno viene accettato dall'agenzia del cliente che lo ha emesso. Gli assegni hanno un codice magnetico, il numero del correntista, mentre la somma che il cliente ha pagato è scritta sull'assegno in inchiostro magnetico.

Questo sistema viene usato da tutte le banche, ha dichiarato un portavoce della Midland Bank, senza che sia emerso un singolo errore (o per lo meno gli eventuali errori non sono stati scoperti). Il risparmio mediante la computerizzazione dovrebbe essere ■■■ considerevole, soprattutto quello riguardante il personale. I salari sono il costo principale delle banche e una riduzione del personale — del resto scarso — rappresenta un grande vantaggio finanziario per le banche, soprattutto in vista del costante aumento delle transazioni.

Entro il 1970, le banche di compensazione inglesi (le «Clearing Banks») hanno registrato 727.118 debiti e 188.106.000 crediti, per un valore complessivo di circa 1200 miliardi di lire. Il computer permetterà un notevole risparmio nell'espletamento di questo lavoro bancario. Le principali banche inglesi speravano di collegare tutte le loro agenzie ai computers entro il 15 febbraio di quest■■■, quando ■ entrato in vigore il sistema decimale. La Midland Bank, però, ■■■ sul indietro ■■■ il programma, ha dovuto modificare anche il suo equipaggiamento per registrare le transazioni in euro.

Alla Midland Bank, tuttavia, il computer svolge una importante funzione nel sistema di informazioni per la direzione, il che permette un esame preciso della situazione e la compilazione delle statistiche richieste dal Governo. Questa banca ■■■ anche una Ibm nell'agenzia che si occupa delle transazioni con l'estero. Anche tutti i pagamenti a scadenza fissa sono affidati all'elaboratore.

La Barclays Bank è ancora in ritardo rispetto ■ suo programma. Gran parte dell'equipaggiamento di cui dispone è stato fornito dalla Ibm con una ventina di modelli 360, 50S e 65S, ma presto altra anche un Burroughs 6500. Gran parte di questo equipaggiamento si trova a Londra, ma la banca sta creando un centro elettronico a Northampton.

Le 3000 agenzie della Barclays saranno ■■■ line all'inizio del 1972. Per ora, solo 520 agenzie hanno i terminali in azione, ma si deve tenere presente che queste succursali svolgono un terzo delle attività della banca. La direzione della banca ha discusso a lungo sull'opportunità di continuare ad usare l'Ibm o sviluppare il più costoso e sofisticato Burroughs. Alla fine è stata scelta la seconda soluzione, ma sono sorti molti problemi, parecchi dei quali ■■■ ■■■ stati ancora risolti.

La Barclays Bank fa uso del calcolatore anche per le sue carte di credito. Questo genere ■ operazioni verrà compiuto dal centro di calcolo elettronico di Northampton, appena sarà pronto. Come la Midland, la Barclays ha computerizzato tutti i pagamenti a scadenza fissa e gran parte del calcolo dei salari del suo personale. Si spera di mettere a disposizione il calcolatore anche per i salari delle aziende clienti. Grazie al computer si spera di sviluppare un sistema di informazioni per la direzione delle aziende, che potranno così prendere le loro decisioni ■■■ maggiore sicurezza.

La Lloyds Bank ha l'equipaggiamento meno avanzato, ma è la banca che ha il maggior numero di agenzie collegate direttamente all'elaboratore. Infatti, solo 500 delle sue 2360 agenzie fa uso dei cartoncini perforati. Queste agenzie trasmetteranno semplicemente l'informazione necessaria ad un'altra agenzia che l'analizzerà e userà il suo terminale per registrare le operazioni e le cifre. Entro il 1973, questa banca sarà completamente ■■■ line. La Lloyds Bank metterà il calcolatore a disposizione anche dei clienti.

L'espansione

La National Westminster Bank è unica in un certo senso, perché possiede una sussidiaria chiamata Centrefile (archivio centrale). Anche la Barclays si interessa a questa attività, assieme alla International Computers Limited. Le banche credono che l'utilizzazione dei servizi del calcolatori da parte dei clienti ■ espanderà ■■■ prossimi anni. Il programma della National Westminster è praticamente ultimato. Dalla metà di febbraio sono pochissime le sue agenzie non ancora collegate.

Tutte le banche usano i calcolatori per le transazioni con assegni a Londra. Le banche hanno anche creato una organizzazione che si chiama Inter Bank Computer Bureau. Questo ente funge da stanza di compensazione per tutti i nostri magnetici che passano da una ■■■ all'altra.

L'ultimo sviluppo sarà l'introduzione di un sistema ■■■ zie al quale i pagamenti potranno essere addebitati e accreditati direttamente alla agenzia della banca ■ nei negozi. Non ci sono ostacoli tecnici per questo sviluppo. Il costo è l'unico problema. Un altro problema è quello di convincere i clienti che si tratta di una misura che torna a loro vantaggio.

Renato Proni

Una moderna organizzazione al servizio della clientela: il centro contabile di Moncalieri

contr. Bozzo

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Olivetti nella banca

Olivetti le macchine per scrivere
per la compilazione delle distinte.

Olivetti le calcolatrici ■ addizionatrici
per il loro immediato controllo.

Olivetti l'invalidatrice
con cui il cassiere procede alla vidimazione.

Olivetti l■ macchine contabili
che aggiornano le posizioni dei clienti.

Olivetti i terminali
che collegano l'agenzia con l'elaboratore centrale.

Olivetti l■ telescriventi del servizio borsa.

Olivetti le calcolatrici a carrello
per compilare le distinte effetti.

Olivetti il Sistema Auditronic 770
per giroconti e bonifici.

Olivetti le marcatrici e i lettori MICR
per il trattamento automatico degli assegni
e del portafoglio.

Olivetti la Copia II copiaeffetti
per l'emissione degli avvisi di scadenza.

Olivetti gli armadi, schedari, classificatori
per l'archiviazione e la conservazione
di pratiche e documenti.

Olivetti è nella banca
con tutti
i suoi sistemi ■ le sue macchine
per il trattamento dell'informazione

olivetti

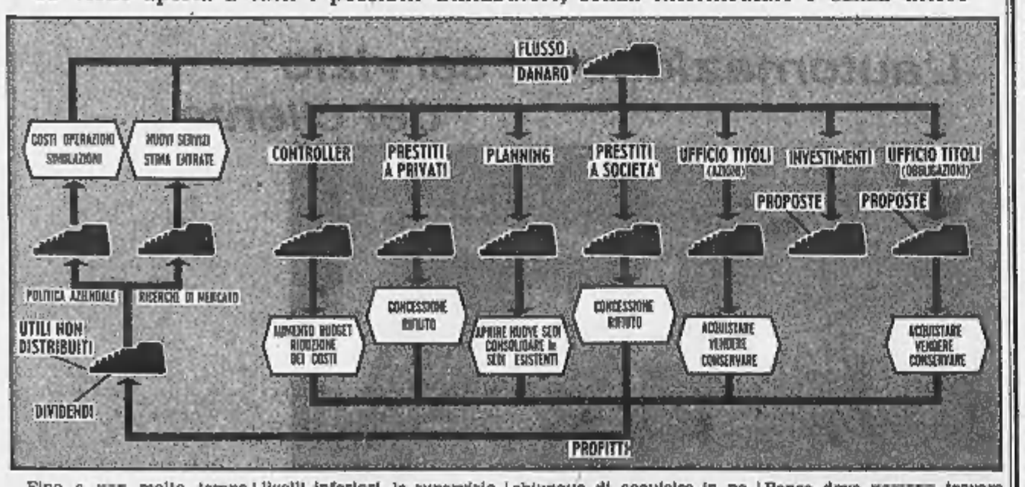
LA STAMPA

AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI

Supplemento sulla tecnologia

Come funziona il "time-sharing" all'interno dell'Istituto di credito

E' un sistema in base al quale la capacità di calcolo dell'elaboratore elettronico viene aperta a tutti i possibili utilizzatori, senza intermediari e senza attese



Fino a non molto tempo fa, gli elaboratori elettronici delle aziende in genere, erano impiegati per elaborazioni su grandi masse di dati (batch processing) quali fatturazioni, conti correnti, depositi, contabilità generale ecc. mentre difficile, oltre che poco conveniente, era il loro impiego per la soluzione dei problemi, semplici o complessi, che potevano presentarsi giornalmente e con una certa urgenza in vari uffici o addirittura ai singoli funzionari.

Data infatti la necessità di trasferire il problema ad una *« équipe »* di personale specializzato (analisti, programmatori) per la redazione del programma e la sua messa in esecuzione sull'elaboratore elettronico, il tempo occorrente per la soluzione del problema era dell'ordine di giorni se non addirittura di settimane, senza contare che ogni eventuale modifica o correzione al lavoro doveva seguire lo stesso « iter ».

Punto a punto

Il grosso problema esistente oggi nelle aziende è costituito dal bisogno della maggior completezza di informazioni « necessarie » a tutti i livelli decisionali.

Infatti il lavoro giornaliero assume spesso una posizione di priorità, lasciando poco tempo per una meditazione consapevole sugli sviluppi a medio e lungo termine e per quanto si cerchi di ovviare a questa ristrettezza di tempo con la delega di decisioni a livelli inferiori, la supervisione che ne consegue richiede un maggior numero di conoscenze e di informazioni che non sempre un'unica persona riesce a procurarsi. A ciò si aggiunge una esigenza di « tempestività » della decisione, utile a contrabattere l'accentuato dinamismo che caratterizza la concorrenza interna ed internazionale.

Con il « time sharing » invece, la capacità di calcolo dell'elaboratore elettronico viene « aperta » a tutti i possibili utilizzatori nell'interno dell'azienda senza intermediari e « senza attese »: all'elaboratore time sharing è possibile collegare attraverso il normale telefono numerosissimi terminali, installati a qualsiasi distanza.

Il problema viene formulato attraverso il terminale e la risposta giunge dopo pochi secondi, senza che il calcolatore debba sospendere le elaborazioni eventualmente in corso per altri terminali; il calcolatore « divide » in realtà il suo tempo fra i vari utilizzatori (perciò il nome time sharing) ma, dato che la sua velocità interna è notevolmente superiore a quella di trasmissione sulle linee telefoniche e, a maggior ragione, a quella con cui gli utilizzatori compongono le loro richieste sulla tastiera del terminale, in pratica avviene che nessun utente debba aspettare per avere i risultati dell'elaborazione.

Un linguaggio di programmazione estremamente semplice (il basic) consente a chiunque di acquisire in poche ore la capacità di usare il sistema e di programmare direttamente i propri lavori.

Inoltre l'impiego del time sharing non è incompatibile, né è soluzione alternativa alla utilizzazione dell'elaboratore già in dotazione presso la azienda. Ne è invece un utile complemento che permette di scaricare da questo (o di non caricare) tutte quelle elaborazioni che per loro natura non gli sarebbero congeniali.

Flusso del danaro

Quali sono queste elaborazioni? Genericamente, nel campo bancario, tutti quei lavori di natura prettamente finanziaria che non coinvolgano grandi archivi di dati, non ricorrano a periodicità fisse ma estemporaneali, e per i quali necessita conoscere immediatamente il risultato del calcolo che potrà servire ad esempio come dato di partenza per calcoli successivi. Un diagramma potrà meglio illustrare le applicazioni tipiche e generalizzabili del time sharing nelle banche.

La figura schematizza l'organizzazione dei settori finanziari di una Banca nell'amministrazione e nella gestione della sua tipica materia prima: il « denaro ». E' il flusso del denaro, infatti, il filo conduttore di questo schema che attraverso i suoi impieghi determina un profitto, parte del quale viene successivamente reinvestito rientrando così nel ciclo.

Nello schema sono indicate le varie ripartizioni della Banca dove potranno trovare un utile impiego i terminali time sharing:

— nella « sezione titoli » per determinare l'opportunità di vendere o comprare (o non comprare) in funzione delle fluttuazioni del mercato;

— nella « sezione studi e ricerche » per approntare nuovi piani d'investimento;

— nella «sezione planning» per sviluppare e aggiornare analisi di convenienza tra le diverse soluzioni via via possibili (per esempio: aprire nuove agenzie o potenziare le esistenti, ecc.);

— nella « sezione prestiti » per concedere o no prestiti a società e privati;

— nella « sezione sviluppo e controllo » per seguire, controllare e proporre le azioni necessarie al raggiungimento dei budgets e degli obiettivi perseguiti.

E, seguendo il flusso del danaro, nella fase del reinvestimento del profitto per:

— analisi di mercato (previsioni delle future attività, sia in termini quantitativi che in termini di nuovi servizi da offrire alla clientela);

— analisi di convenienza finanziaria (simulazioni di situazioni diverse secondo il variare dei costi e dei ricavi, analisi di regressione).

La First National City Bank ha partecipato attivamente in questo settore del progresso tecnologico al fine di risolvere problemi di analisi economico-finanziaria di vario genere. Tra le varie applicazioni in questo campo una delle più utili ed interessanti riguarda *« l'elaborazione e la analisi dei bilanci di previsione aziendale »*.

La stretta collaborazione tra l'esperienza bancaria, la scienza dirigenziale ed il calcolatore, rende così possibile analizzare una serie di elaborazioni economico-finanziarie patrimoniali dei bilanci di previsione al fine di determinare, ad esempio, *la natura e la durata dei fabbisogni finanziari risultanti da determinate scelte aziendali.*

L'analista di bilanci è il responsabile della programmazione aziendale, possono così impiegare molto più efficacemente il proprio tempo, concentrando la propria attenzione su quali possono essere le ipotesi di sviluppo più probabili e gli obbiettivi da raggiungere, piuttosto che sprecare tempo (e denaro) nel quantificare le ipotesi stesse tramite calcoli lunghi e dispendiosi. E' sufficiente infatti, elaborare le cifre relative all'ultimo bilancio, insieme con un certo numero di ipotesi fondamentali di previsione per ottenere un quadro completo, per i prossimi 5 anni, della situazione patrimoniale, del conto economico e del « cash flow » operativo e non operativo di una azienda, più una serie di significativi rapporti finanziari e diversi indici di redditività.

Decisioni razionali

E' così possibile dare una rapida e costruttiva risposta ai vari quesiti che riguardano i futuri fabbisogni finanziari, i fattori operativi e/o non operativi che determineranno i fabbisogni di cassa, gli investimenti per immobilizzazioni tecniche che il prevedibile sviluppo delle vendite renderà necessari, la complessiva situazione patrimoniale ed il conto economico dei prossimi cinque anni.

Attraverso una corretta interpretazione dei risultati ottenuti dalla elaborazione sarà inoltre possibile determinare le forme di finanziamento più adatte ai tipi di fabbisogno finanziario evidenziate dal terminale.

E' prevedibile che gli Anni Settanta segneranno in Europa ed in Italia un notevole sviluppo del servizio time sharing (come gli Anni Sessanta negli Stati Uniti) nelle aziende ed in particolar modo nel settore bancario determinando quella integrazione spinta tra l'elaboratore e l'uomo con i suoi problemi che è la premessa sempre più necessaria per prendere delle decisioni razionali e tempestive.

Piero Massara

Due interessanti applicazioni presso la Banca Nazionale del Lavoro

Se volessimo cogliere l'attuale momento che caratterizza gli orientamenti politici della Banca Nazionale del Lavoro in fatto di automazione, diremmo che, risolti all'interno della Banca i principali problemi operativi legati all'enorme circolazione di documenti che si verifica in una grande Azienda di Credito, quindi essenzialmente problemi esecutivi di massa, si vanno da qualche tempo perseguendo obiettivi di qualità quali possono essere costituiti dalle nuove filosofie operative offerte dai moderni mezzi di elaborazione elettronica.

Su questo piano stanno le applicazioni di « teleprocessing » e di « real-time » nonché quelle di « gestione integrata dei dati » al servizio dell'area manageriale.

Due interessanti esempi che, partendo da obbiettivi di automazione del lavoro operativo di base, assolvono anche, ed in larga misura, il concetto dell'informazione derivata al servizio della funzione decisionale riguardano il « Data-Entry » del servizio Portafogli ed il real-time del servizio Estero e Intermediazione.

L'AUTOMAZIONE DEL SERVIZIO PORTAFOGLI

Nello sviluppo dell'automazione presso le Banche italiane, uno dei campi di maggiore interesse è costituito dai problemi legati all'amministrazione del Portafogli.

Le ragioni di tale particolare interesse sono da ricercare sia nel continuo e rapido incremento delle circolazioni dei documenti di credito, sia nella crescente necessità, da parte della Clientela, di smobilizzare i crediti a scadenza differita. Le circostanze sopradescritte, unitamente all'aumento del costo delle lavorazioni manuali, hanno spinto istituti Banche ad estendere l'applicazione dei sistemi automatici, dall'area contabile-amministrativa, a quella del trattamento automatico dei documenti cartacei che comportino necessità di classificazione, conservazione e smistamento. Di un trattamento di tal tipo necessitano appunto gli effetti (cambiali, tratte, ricevute, ecc.) che, presentati dal creditore alla Banca per lo smobilizzo (sconto o accredito s.b.f.), o semplicemente per l'incasso, vengono dalla Banca sottoposti alle necessarie operazioni di conteggio interessi, valute e commissioni e quindi conservati per essere presentati al debitore al momento della scadenza.

Un problema di « Document Handling »

Da quanto detto, risulta che l'effetto è per sua natura un documento assoggettabile ad un trattamento automatico con duplice finalità:

1) per soddisfare l'informazione contabile ad esso associata, relativa all'importo, alla data di scadenza, al cliente cedente, più ad alcuni elementi propri dei processi interni della Banca, come il numero di carico, la bancabilità, l'urgenza, ecc.; tutti dati che interessano l'organizzazione contabile della Banca ed i suoi rapporti con il creditore;

2) per l'idonea amministrazione del documento stesso in funzione del suo valore di impegno del debitore da esso rappresentato e, successivamente, di ricevuta dell'avvenuto pagamento; perciò esso deve essere ordinato per scadenza ed in tale ordine conservato nei forzieri della Banca per essere curato all'avvicinarsi della scadenza stessa ed inviato allo sportello bancario od all'ufficio postale più vicino al domicilio del debitore.

In altre parole l'effetto, oltre ad essere supporto di una informazione, è esso stesso oggetto di una lavorazione che, se svolta manualmente, risulta pesante e costosa. Di qui la necessità di usare un sistema di codifica che possa essere riportato sull'effetto stesso, senza alterarne l'integrità e che possa essere agevolmente letto dall'uomo e dalla macchina.

Una procedura del tipo descritto, che associa alla elaborazione delle informazioni, il trattamento diretto dei documenti che ne sono origine e supporto, è comunemente nota con il nome di « document handling ».

Le case specializzate nella costruzione di elaboratori hanno a tal fine realizzato delle apparecchiature ausiliarie dette « selezionatori automatici » che permettono di selezionare ed ordinare in un'ora decine di migliaia di documenti cartacei, purché l'informazione, in base alla quale si deve avvenire la selezione (ad es. ordinamento in base ad una data) sia apportata in una zona fissa dei documenti stessi con particolari caratteri che risultino facilmente traducibili in impulsi elettrici.

Per comodità di interpretazione da parte dell'uomo si sono stirati in più viene possibile all'alfabeto latino ed in particolare, per le informazioni numeriche, ai numeri arabi.

Lo stato attuale della tecnica offre due soluzioni a questo problema: i CARATTERI OTTICI ed i CARATTERI MAGNETICI.

Per quanto riguarda i caratteri ottici occorre precisare che il procedimento deve contare pur sempre su una « pre-codifica » non essendo ancora possibile la lettura diretta e automatica dei caratteri manoscritti, in quanto troppo diversa e spesso quasi indecifrabile risultano le varie grafie.

I caratteri magnetici invece sono la sostanza dei caratteri di forma opportunamente studiata, impressi da macchine marcatrici, con un particolare inchiostro, ricco di ossidi di ferro e quindi magnetizzabile. Tale proprietà viene sfruttata in fase di lettura, ottenendo dai caratteri un « segnale » indotto in una testina di lettura, con una tecnica concettualmente simile a quella usata nei comuni magnetofoni.

Nell'anno 1964 la Banche italiane hanno stabilito, di comune accordo, l'utilizzo dei caratteri magnetici per il marcaggio degli effetti, adottando un alfabeto internazionale indicato con la sigla CMC7, che assicura la possibilità di scambiarsi documenti marcati magneticamente senza alcun problema di lettura.

In tale occasione si è anche provveduto a normalizzare la disposizione dei dati su una linea standard (la così detta « code-line »).

Lungi dall'obiettivo di descrivere il complesso sistema di lavorazione che richiederebbe ben altro spazio, si accenna qui ad uno degli aspetti più salienti ed in certo senso più innovativi della procedura realizzata dalla Banca Nazionale del Lavoro: quello relativo alla codifica della località di pagamento e dell'adozione di un metodo di inscrizione mediante macchine marcatrici collegate direttamente ad un elaboratore che ha permesso una soluzione brillante, sicura ed efficace.

UN INTERESSANTE SISTEMA DI INSCRIZIONE

La selezione automatica dei documenti, per l'invio sulla piazza di pagamento, richiede la codifica con un opportuno codice numerico che indichi univocamente la piazza stessa (ad es. il CAP) oppure lo Sportello bancario esistente su quella piazza, che curerà le operazioni di incasso.

Scartata la soluzione basata sull'uso del CAP che, nonostante pregi per molti altri motivi, non offre allo stato attuale della sua diffusione garanzie sufficienti a fornire un sicuro criterio di identificazione, la Banca ha preferito adottare un sistema di classificazione basato sul codice relativo allo Sportello bancario incaricato dell'incasso.

Inoltre per raggiungere la massima sicurezza anche in fase di « input » dei dati la Banca ha adottato un sistema di marcaggio « on-line » che consente con l'intervento diretto dell'elaboratore di assegnare a ciascuna piazza di pagamento il codice della Filiale della Banca stessa o il codice interbancario della Banca che ivi cura l'incasso, o, in mancanza di sportelli bancari, il codice dell'ufficio postale.

La Banca Nazionale del Lavoro ha così realizzato un sistema costituito « Data-entry » che dà luogo alle seguenti prestazioni:

— immissione dei dati contenuti su ciascun effetto o su documenti giustificativi, in forma alfabetica e numerica, mediante tastiera collegata « on-line » all'elaboratore;

— controllo da parte dell'elaboratore della plausibilità dei dati, del formato dei campi, ecc.; segnalazione, mediante blocco della tastiera e mediante apposite luci, degli errori riscontrati; rettifica immediata delle sole cose errate;

— transcodifica della piazza di pagamento, sempre automaticamente da parte dell'elaboratore che provvede alla ricerca del codice della Banca corrispondente o della Filiale dell'Istituto in un vocabolario interno, comprendente circa 35.000 paesi di località italiane;

— composizione della linea da marcare e suo invio in « output » alla macchina marcatrice da cui proveniva il messaggio originario;

— inscrizione automatica sul documento della « code-line » così ottenuta.

Il sistema descritto che ha suscitato viva attenzione negli ambienti interessati è entrato in funzione presso la Banca Nazionale del Lavoro da circa due anni e si è dimostrato pienamente rispondente alle esigenze dell'Istituto e della Clientela che ha potuto beneficiare dell'innovazione.

L'AUTOMAZIONE DEL SERVIZIO ESTERO

Per coloro che non fossero addentro alla materia notiamo brevemente che la struttura del Servizio è tale che i principali organismi necessari al suo funzionamento sono:

— le Filiali che possono essere o no detentrici di conti di corrispondenti esteri e quindi operare o no direttamente su questi;

— due uffici operativi centrali — l'Ufficio Cambi di Roma ed il Centro Cambi di Milano — i quali mediante i normali mezzi di comunicazione di cui dispongono (telex, telefoni, posta radio, ecc.) hanno il compito, tra l'altro, di realizzare al meglio la compra-vendita delle divise, di realizzare, cioè, degli utili seguendo sul mercato interbancario delle divise;

— un altro ufficio centrale — l'Ufficio Contabilità — cui sono affidate, prevalentemente, funzioni di controllo.

Le esigenze cui un siffatto Servizio deve far fronte si possono altrettanto schematicamente così riassumere:

— flusso continuo di dati dal luogo di origine (Filiali ed uffici operativi centrali) al centro operativo;

— evidenza continua delle situazioni contabili e delle posizioni dei singoli corrispondenti;

— necessità di produrre materiale statistico e di controllo, documenti vari, informazioni relative all'utilizzo di fidi, alle disponibilità di valuta, ecc., ecc.

Così delineate, la struttura del Servizio si presenta come estremamente interessante per uno sviluppo sul piano dell'automatizzazione e mediante l'utilizzo di terminali scriventi e video a distanza (grazie ai quali gli operatori in cambi possono in qualsiasi momento e dal proprio posto di lavoro immettere dati in un sistema centrale di elaborazione e da questi ricevere le necessarie informazioni) e di grossi mezzi di memorizzazione con accesso a caso che consentono di avere sempre in linea i necessari dati.

Già da alcuni anni la Banca Nazionale del Lavoro, fatti propri i concetti del tempo reale e delle più progredite tecniche di elaborazione a distanza, ha inteso applicarli all'automatizzazione del proprio servizio Estero. E' naturale che data la novità e la complessità della materia la Banca si è limitata inizialmente, a trattare in tempo reale le sole operazioni dell'Ufficio Cambi di Direzione per il quale più era sentito l'urgenza di avere informazioni immediate. Ed allo scopo, cioè l'Ufficio di terminali che mediante apposito filo telefonico fanno collegati ad un elaboratore a dischi magnetici posto a distanza.

L'esperienza funzionale e tecnico-organizzativa sin da allora maturata, ha consentito di procedere nel cammino intrapreso ed oggi il collegamento a distanza degli Uffici di Roma e di Milano è ormai completato e perfettamente funzionante.

Tutte le operazioni che tali Uffici effettuano durante la giornata sono immediatamente e direttamente introdotte nell'elaboratore: il che ha portato all'abolizione delle schede posizioni dei corrispondenti ed alla possibilità di aggiornare in tempo-reale posizioni e disponibilità; di richiederne a distanza ed in qualsiasi istante il prospetto completo o parziale; di interrogare i vari scadenzieri; di fornire i saldi distinti per valuta; di calcolare gli interessi ed i relativi ratei; di predisporre moduli di segnalazioni varie, ecc., ecc.

Concetto informativo della procedura automatizzata

Intanto tutto occorre osservare che la procedura si fonda o si articola su alcuni punti basilari il cui impianto ha richiesto grossi lavori organizzativi. Si pensi ad es. allo schedario che costituisce tutto le Banche corrispondenti, le finanziarie e le grandi Società, schedario che è corredato di tutte le notizie relative a questi rapporti e che consente, pertanto, il controllo della rispondenza delle operazioni alle disposizioni impartite dagli Uffici di Direzione; alla razionalizzazione ed unificazione dei codici numerici delle Nazioni e dei simboli delle divise (e ciò anche tenendo conto di alcune raccomandazioni all'uopo emesse dal Comitato tecnico ISO TC/68 sulla « Normalisation dans le domaines des banques »), all'organizzazione dei dati e della loro introduzione in macchina. Quest'ultima avviene in modo estremamente banale grazie all'alta sofisticazione dei programmi redatti. Lo schema di introduzione, infatti, è del tutto libero: i dati vengono introdotti uno dietro l'altro senza alcun'altra attenzione che quella di tenere separati i campi previsti (fissi per ogni tipo di operazione ma variabili in lunghezza) perchè l'elaboratore a ricevuti per quello che sono ed a tenerli opportunamente distinti nel suo messaggio di risposta.

Appena l'operatore in cambi ha eseguito — e annotato su apposito modulo — una transazione, essa, tramite i terminali, viene immediatamente introdotta nell'elaboratore; i dati relativi vengono compilati, completati con l'aggiunta di notizie utili ed accessori — per tutte le successive esigenze — in un apposito scheda-to; l'elaboratore stesso provvederà a fornire determinati messaggi di risposta.

Le operazioni introdotte vengono distinte, ai fini dell'elaborazione, in tre tipi:

— quelle che modificano immediatamente la posizione dell'Istituto;

— quelle che la modificheranno a scadenza;

— quelle che costituiscono un impiego a scadenza di disponibilità liquida (tesoreria).

Quanto di esse viene eseguita secondo determinate modalità operative ma tutte in tempo reale: cioè tutti gli aggiornamenti avvengono contemporaneamente all'introduzione in modo da permettere il loro inserimento in qualunque prospetto o calcolo fosse richiesto anche immediatamente dopo l'introduzione stessa.

Inoltre, sulla scorta dei dati introdotti le lettere di conferma vengono redatte direttamente dall'elaboratore il quale — è interessante rilevare — in funzione del corrispondente in esame sceglie il testo in italiano, inglese, francese o tedesco completando gli importi con la stampa di eventuali interessi e predisponendo — ove occorra dare disposizioni ad un corrispondente presso cui abbiamo giacenze — il modulo di trasmissione telegrafica da inoltrare successivamente.

Infine, come lavoro quotidiano al precedente alla contabilità di giornata sviluppando le operazioni in tante scritture elementari da imputare sui vari conti e provvedendo poi alla predisposizione dei numerosi elaborati occorrenti ai diversi uffici.

Per concludere, un cenno sulla procedura di richiesta dati: tutte le possibili « inquiries » sono state codificate e ridotte in sigle appropriate per cui è sufficiente battere sulla tastiera del terminale le poche lettere che le compongono per ottenere le stampe sullo stesso terminale dell'informazione desiderata. Nel caso in cui la richiesta doveva interessare la produzione di informazioni piuttosto voluminose, esse viene evasa non attraverso lo stesso terminale — poichè verrebbe rallentata notevolmente la possibilità di colloquio degli altri — ma attraverso stampanti viene a proprie locali o a distanza.

Il futuro

Si sono così raggiunti gli obiettivi detti in premessa o relativi ai concetti dell'informazione posta a servizio dell'area direzionale.

Altri dovranno essere raggiunti e tra questi ci piace indicare — come conclusione ed utilizzo di una più vasta rete T.P. — la realizzazione di un sistema di « message switching » o l'utilizzo dell'elaboratore al fine di seguire la sequenza dei cambi ottimali per passare vantaggiosamente da una divisa ad un'altra. E', questo, il problema degli arbitraggi la cui soluzione automatica si pone come meta decisamente affascinante non solo dal punto di vista finanziario ma anche dallo stesso punto di vista tecnico dato che occorre fare largo uso di complessi procedure di tipo matematico e di particolari tecniche di programmazione.

Naturalmente, non ci nascondiamo le difficoltà di ordine varie che vanno dal perfezionamento dei necessari modelli matematici all'analisi dei tempi di risposta del mercato delle divise alle variazioni dei cambi nelle contrattazioni ed alla conseguente possibilità di informare l'elaboratore entro questi tempi. In ogni modo, gli studi hanno già avuto inizio e possiamo segnalare che i risultati ottenuti, almeno dal punto di vista impostazione del problema, si sono rivelati piuttosto incoraggianti.

La rivoluzione organizzativa nelle banche

Premendo un bottone si ottiene il dato finale

Quello che anni fa sembrava un sogno fantastico, sembra adesso alla portata della nostra stessa generazione

Una tappa fondamentale del cammino finora percorso dall'elaborazione elettronica dei dati è indubbiamente rappresentata dall'integrazione del sistema informativo automatico con il sistema delle telecomunicazioni, intervenuta con l'immissione sul mercato degli elaboratori della « terza generazione ».

In precedenza, pur disponendo di elaboratori in possesso di notevole capacità di calcolo e di sintesi, i tecnici dell'organizzazione, che già sentivano l'esigenza di costituire un sistema informativo che consentisse di intervenire con rapidità sulle tendenze dei fenomeni di gestione, si trovavano di fronte a due insufficienze: gli archivi potevano essere esplorati solo con procedura sequenziale (cioè con svolgimento del nastro magnetico fino al reperimento dell'informazione) e i dati elementari di base, generalmente prodotti dalle periferie, pervenivano ai Centri di elaborazione con il forzato ritardo dovuto al temposposta.

Punti periferici

L'esigenza di superare quest'ultimo ostacolo, particolarmente sentita dalle medie e grandi banche, che operano con reti di sportelli dislocati sull'intero territorio nazionale, è dimostrata dalle prime applicazioni di trasmissione dati che risalgono appunto a tale periodo: primo il Credito Italiano fin dal 1964 è stata utilizzata la trasmissione « punto a punto », con utilizzo di linee telefoniche commutate, per il rapido inoltro dalle sedi periferiche al Centro di elaborazione dei dati relativi alle compravendite titoli.

Gli elaboratori della terza generazione hanno consentito la simbiosi calcolatore-rete di trasmissioni: gli elaboratori per mezzo del supporto di trasmissione vengono collegati ad apparecchiature « terminali » installate nei punti periferici posti anche a notevole distanza dai Centri di elaborazione così che la raccolta dei dati e, quando richiesto, l'invio dei risultati alla periferia, avvengono superando la barriera prima frapposta dal fattore « spazio ».

L'ulteriore spinta è venuta dalle altre peculiarità di tali elaboratori: accesso « a caso » e non più sequenziale (cioè direttamente sull'informazione memorizzata nell'archivio ora costituito da dischi magnetici); grande velocità operativa interna; memorie di elevata capacità; notevole grado di affidabilità; possibilità di multiprogrammazione e multielaborazione, ecc.

L'organizzatore è stato così posto nelle condizioni di risolvere problemi complessi in tempi estremamente brevi, di correlare e integrare fra loro fenomeni che si influenzano a vicenda, di produrre informazioni continue e tempestive ai vari livelli: il fantastico sogno di « premere il bottone » ed ottenere il dato finale sembra sulla via della realizzazione. Da qualche parte si è parlato, a non a torto, di « rivoluzione organizzativa » il cui interprete principale resta comunque l'Uomo al quale, in ogni caso, spetta la decisione delle scelte ai vari livelli, in relazione alla situazione contingente.

L'applicazione base di queste nuove tecniche organizzative è costituita dalla *teleelaborazione* o tele-gestione o tele-processing, configurata in un sistema integrato di elaborazione delle informazioni con collegamento Centro-periferia per mezzo di una rete di trasmissione costituita, a seconda delle esigenze del caso specifico (es. tipo di lavoro da svolgere: volume di traffico, ecc.), da linee telefoniche, telegrafiche o ponti radio.

In questo campo le banche — produttrici per definizione di « fatti contabili » — sono molto sensibili: gran parte delle aziende di medie e grandi dimensioni hanno realizzato oppure hanno allo studio applicazione di telegestione « istantanea », cioè con elaborazione immediata dell'informazione e contemporaneo invio di risposta alla periferia e di telegestione « differita » (di qualche ora o meno) rispetto al ricevimento dell'informazione.

Caratteristica applicazione bancaria della *telegestione « istantanea »* è la tenuta in « tempo reale » dei conti correnti e dei depositi fruttiferi.

Tale sistema prevede la costituzione di un archivio centrale, accessibile « a caso », contenente i dati anagrafici, contabili e non contabili, di ciascun cliente; l'accesso all'archivio è possibile da parte di ciascun punto periferico del sistema, che viene dotato di apparecchiature terminali.

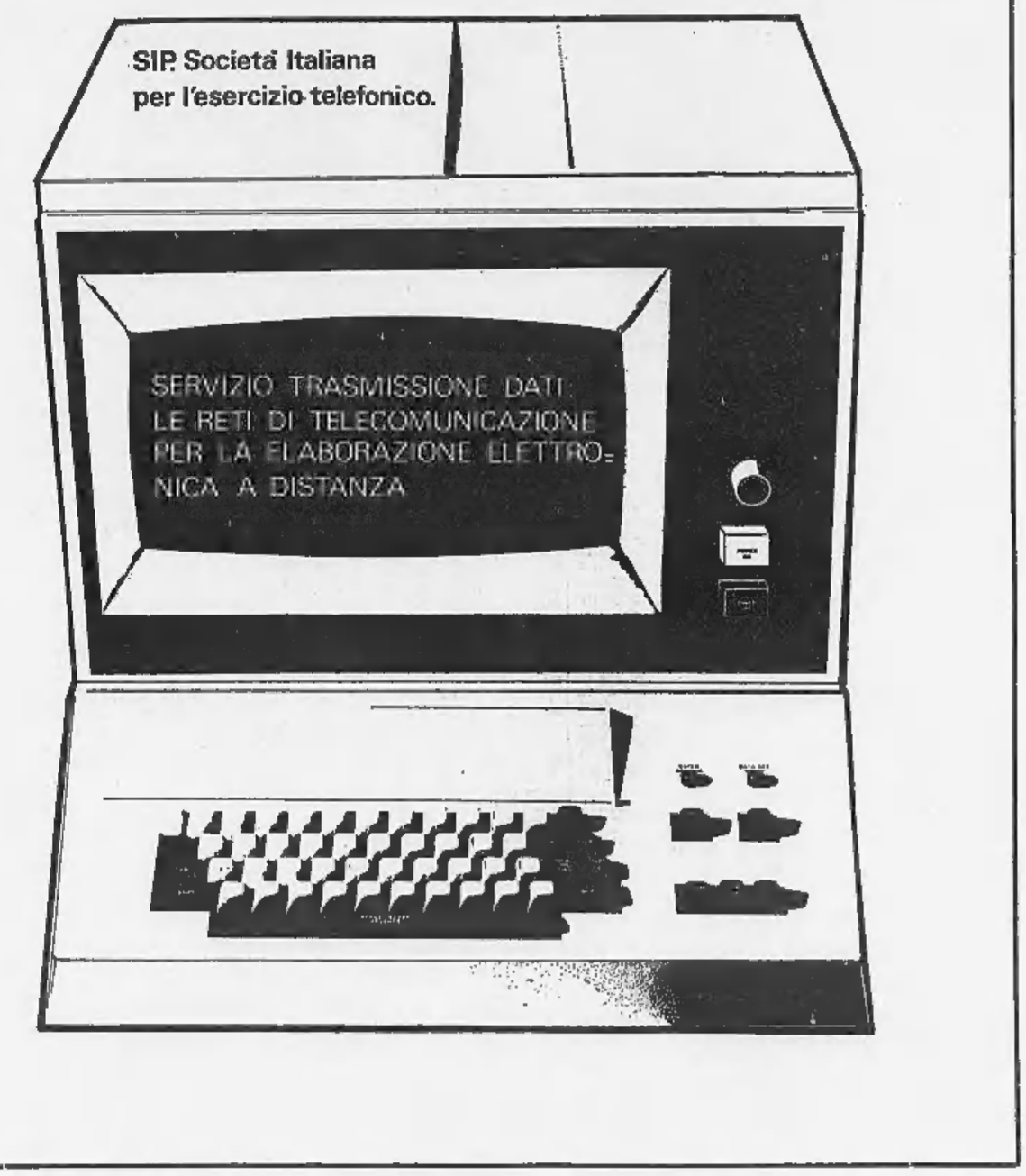
Le informazioni che pervengono dalla periferia, cioè i dati relativi alle operazioni bancarie che alimentano i conti e i depositi, aggiornano l'archivio istantaneamente e, nel trascurabile tempo della trasmissione, viene inviata alla periferia una « risposta » con i risultati dell'elaborazione.

Controlli di congruità

Naturalmente prima di procedere alle modificazioni dell'archivio le informazioni vengono sottoposte ad una serie di controlli di congruità e di merito in relazione all'elaborazione richiesta: il pagamento di un assegno, ad esempio, comporta, fra l'altro, l'accertamento dell'esistenza dei fondi.

Inoltre, la « risposta » alla periferia, generalmente in forma scritta (in alcune applicazioni le risposte vengono ricevute su appositi terminali forniti di schermo video) può anche dar luogo alla stampa di un documento; lettera per il correntista, mandato di cassa, aggiornamento del libretto di deposito.

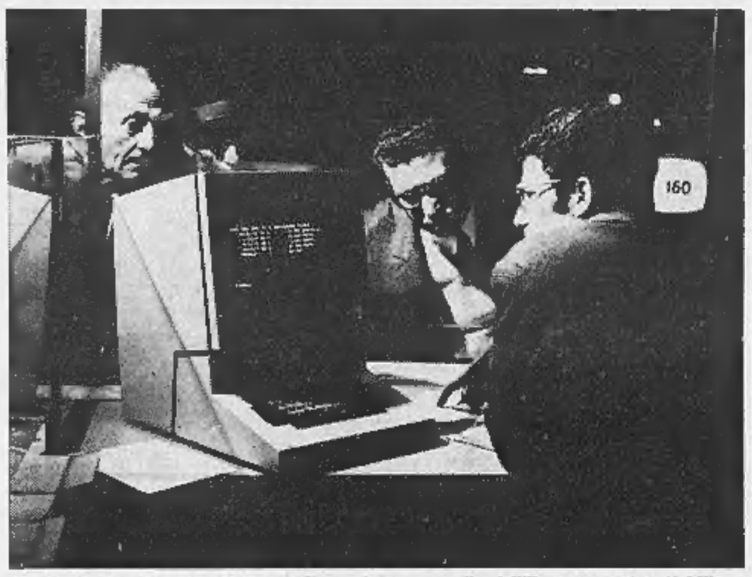
Emilio Merciai



LA STAMPA — AUTOMAZIONE DEI SERVIZI BANCARI — *Supplemento sulla tecnologia*

Si accentua la tendenza per la banca-supermarket

La pressione del pubblico va in quella direzione: un istituto che attraverso i suoi vari uffici offra al cliente una gamma di prestazioni vasta quanto quella degli articoli di un grande magazzino



Un terminale video Ibm 2260 installato ad uno sportello dell'Esattoria civica di Milano

Milano, febbraio.

Le banche hanno mostrato, nel corso della loro storia, una notevole capacità di adattamento ai mutare delle condizioni sociali ed economiche. Sorte come semplici istituti di mediazione monetaria, che si limitavano ad emettere biglietti sostitutivi della moneta metallica, esse si sono gradualmente dedicate alla concessione di prestiti, in forme sempre più complesse ed estese. Inoltre la loro attività, che all'inizio era indirizzata a ristretti gruppi di persone e di imprese situate nei più importanti centri economici del paese, si è sempre più allargata verso le zone periferiche, e si è rivolta alle più varie categorie, fino a riguardare, tendenzialmente, l'intera popolazione attiva.

Oggi, la funzione dominante della banca sembra ormai quella di tenere la contabilità per un'intera comunità di persone, e di svolgere per conto di tale comunità una serie di servizi normalmente legati ad operazioni di pagamento. In certi casi, questi servizi assumono a tutti gli effetti il carattere di funzioni pubbliche. Un esempio di funzione pubblica gestita da un istituto bancario è quello della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che riscuote, tramite l'Esattoria Civica, i tributi della popolazione milanese. L'estensione delle attività bancarie si traduce inoltre in vantaggi che riguardano gli interessi economici dei singoli, in tutti gli aspetti che essi possono assumere in una moderna società.

L'Esattoria di Milano

Così, mentre per molto tempo la banca si era limitata ad un gruppo di funzioni accessorie rispetto a quella di raccolta del risparmio e del relativo impiego (cassette di sicurezza, cassa continua, incasso effetti, incasso cedole, e così via), negli anni più recenti essa si è specializzata in una serie di operazioni che vanno dalla consulenza legale all'amministrazione di patrimoni, dall'esecuzione di ordini di borsa alla consulenza finanziaria e alla custodia di titoli. Ci si avvia, probabilmente, verso la cosiddetta «department store bank», qualcosa come la «banca-supermarket», che attraverso i suoi diversi uffici è in grado di offrire al cliente una gamma di prestazioni vasta come quelle degli articoli di un grande magazzino.

E' quindi facile immaginare di quale entità debba essere l'impiego di strumenti di gestione capaci di controllare e di promuovere una tale mole di attività, soprattutto nelle banche di grandi dimensioni. Particolarmente importante è l'esigenza di rendere il più possibile automatiche le attività amministrative e di controllo, affidandole a macchine elettroniche capaci di sollevare il personale responsabile da una quantità di lavori di natura meccanica e ripetitiva.

Per tornare all'esempio citato prima, l'Esattoria Civica di Milano, che nei periodi di punta deve effettuare agli sportelli un enorme numero di riscossioni e di quietanze, ha risolto il problema per mezzo di un sistema di «teleprocessing» (elaborazione dei dati a distanza) in cui varie decine di terminali elettronici simili a macchine per scrivere, collocati presso ogni sportello, permettono all'impiegato di regolare in pochi secondi, schiacciando alcuni tasti, la situazione del contribuente, e di rilasciargli una regolare ricevuta.

I terminali sono infatti collegati con un elaboratore sistema/360 Ibm modello 40, che nelle sue memorie a dischi magnetici contiene i dati fiscali di tutti i contribuenti milanesi, e che, su richiesta degli interessati, può far apparire sullo schermo di un'altra serie di terminali «video» la situazione aggiornata dei loro pagamenti, con l'indicazione degli arretrati, delle rate ancora da pagare e delle scadenze.

La rete della Comit

L'elaborazione a distanza, insieme alla possibilità di operare in «tempo reale», cioè praticamente senza neanche un secondo di attesa, è uno dei requisiti fondamentali di un sistema automatico che regoli le attività di una banca di notevoli dimensioni.

Fra i vari possibili esempi c'è quello della Banca Commerciale Italiana, che ha realizzato, e sta ulteriormente ampliando, una rete che collega fra loro numerose filiali e agenzie, permettendo un continuo scambio di informazioni senza pause di attesa. Qui il progetto iniziale, che era quello di automatizzare i servizi conti correnti e risparmi attraverso l'impiego di terminali elettronici nelle agenzie, si è successivamente sviluppato con l'impostazione di un sistema integrato molto più completo, con cui ci si propone di svolgere tutti i movimenti relativi ai diversi servizi (divisa, titoli, Borsa, portafoglio, ecc.) e di aggiornare automaticamente, nello stesso istante in cui una qualsiasi operazione viene compiuta, una ben precisa serie di archivi-memorie ordinati secondo diversi criteri: per clienti, per agenzie, per regione, per categoria economica, e così via. Gli archivi raccolgono tutti i possibili dati contabili, statistici e di gestione, e il sistema è strutturato in modo che ogni anomalia o irregolarità venga immediatamente segnalata non appena le macchine elettroniche l'hanno individuata.

Il progetto della Comit, che in buona misura è già stato realizzato, prevede un centro principale (l'attuale centro di calcolo) a Parma, fornito di due elaboratori del sistema/360 modello 65, cioè macchine di grande potenza e di adeguate capacità di memoria, e altri cinque centri «satelliti» dotati di elaboratori dello stesso tipo, ma di potenza inferiore, a Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli.

Controllo automatico

La rete di terminali già operante è molto estesa, e comprende circa centosettanta terminali che il pubblico può vedere in funzione in numerose località di Milano e delle zone vicine, e che sono in grado, ad esempio, di rilasciare un estratto conto in pochissimi secondi, cioè nel tempo strettamente necessario per impostare sulla tastiera gli estremi della richiesta e attendere che essa batta automaticamente il documento.

L'adozione di procedimenti di questo genere semplifica il lavoro delle banche ed evita ai loro clienti le lunghe attese imposte dai controlli tradizionali. Vediamo, per esempio, come si svolge l'incasso di un assegno alla Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per le Province Siciliane di Palermo.

L'impiegato che riceve l'assegno allo sportello batte sulla tastiera di un terminale il numero di conto, l'importo e la valuta, ordinando così al l'elaboratore (che può trovarsi anche a parecchi chilometri di distanza) di controllare se ci sono fondi liquidi. In caso affermativo, il terminale stamperà immediatamente la entità del conto e l'aggiornamento in base alla nuova operazione di prelievo. Se invece la capienza non è sufficiente, il video mostrerà, con altrettanta rapidità, una dettagliata analisi del conto stesso, indicando tutte le cifre relative e aggiungendo una serie di dati riguardanti il precedente comportamento del cliente, in modo che il funzionario responsabile possa decidere in piena consapevolezza se respingere o accettare l'assegno. Qualunque sia la sua decisione, il terminale comunicherà all'elaboratore gli aggiornamenti da apportare alla situazione del cliente interessato.

Si può osservare, per inciso, che la possibilità di conoscere nei dettagli, in qualsiasi istante — grazie alle informazioni contenute negli archivi-memoria —, la situazione presente e passata del cliente, l'esito delle sue operazioni, la sua precisione, la sua puntualità e altri simili elementi, finisce per dar luogo ad un risultato paradossale: quello di riportare indietro di cinquant'anni lo stile delle relazioni fra la banca e la clientela, restaurando quel clima di conoscenza diretta e personale che caratterizzava tale rapporto nei tempi passati.

Al di là delle singole realizzazioni in questo o quel settore dell'attività bancaria, su cui esiste ormai una casistica abbastanza ricca fra gli istituti di credito italiani, occorre tener presente tuttavia che l'obiettivo reale del processo di automazione, in una banca come in qualunque altro tipo di organizzazione, è quello di arrivare alla costituzione di un sistema informativo globale.

Piero Cantoni

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

RISERVE: 45 MILIARDI

L'automazione al servizio del cliente...

SERVIZIO PUBBLICITA' C.R.T.

Per ovviare alle difficoltà di parcheggio nel centro di Torino, la **CASSA DI RISPARMIO** ha installato, nella galleria metropolitana dell'Automobile Club Torino di via Roma, uno sportello telecomandato per automobilisti denominato «Autobanca TV» con il quale è possibile eseguire rapidamente qualsiasi operazione di banca senza scendere dalla propria auto.

❶ *L'accesso all'autobanca TV è possibile da uno qualsiasi dei tre ingressi del parcheggio (piazza Carlo Felice - via XX Settembre - via Lagrange).*

❷ *L'automobilista, giunto innanzi alla stazione terminale, per iniziare l'operazione deve premere il pulsante di chiamata.*

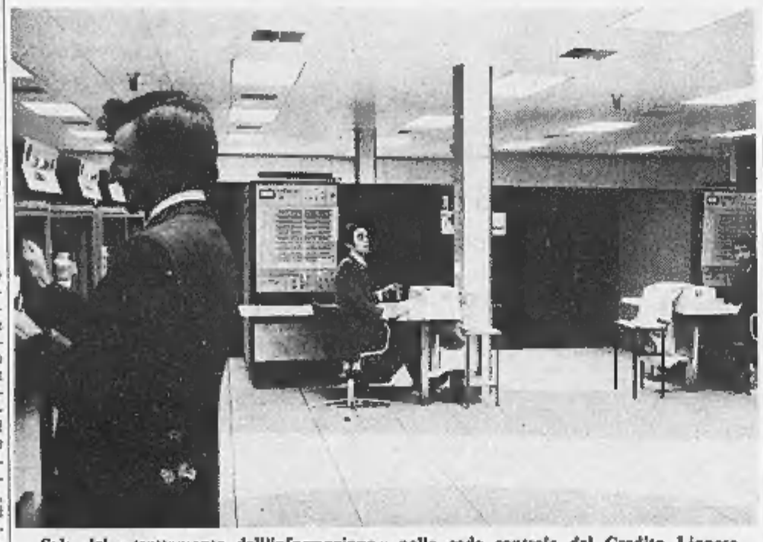
❸ *Si instaura così un collegamento audio-video con l'operatore della Cassa di Risparmio di Torino che provvede a svolgere l'operazione richiesta.*

● **Il servizio è completamente gratuito.**

AUTOBANCA TV

L'esperimento presso alcune banche francesi

Il prelievo di contanti con tessera magnetica



Sala del «trattamento dell'informazione» nella sede centrale del Credito Lionese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, febbraio.

Senza gli ordinatori, certi servizi resi alla clientela, come il prelevamento automatico di determinate somme dal conto corrente, oppure certi trasferimenti da conto a conto, risulterebbero molto più difficili, forse impossibili. Le banche si trasmettono infatti tra loro le strisce magnetiche relative ai rispettivi clienti, e l'ordinatore interpreta ciò che esse contengono, registrando poi l'operazione in meno di un secondo. Il cliente, inoltre, riceve più regolarmente i documenti che indicano la situazione del proprio conto corrente. Soltanto la disfunzione postale, a Parigi, provoca alle volte un ritardo, ma di essa non ha colpa l'ordinatore.

Volume di documenti

Se non esistessero le tecniche nuove la Banque Nationale de Paris, ad esempio, non potrebbe procedere quotidianamente allo scambio da centomila a centocinquantamila assegni alla camera di compensazione. Per trattare un tale volume di documenti la Banque Nationale de Paris dispone di otto lettori-separatori magnetici tipo «1419», ognuno dei quali è in grado di leggere e di separare cinquantamila assegni all'ora. La multiprogrammazione ha poi permesso di collegare due «1419» allo stesso ordinatore «360 modello 30» e le operazioni si svolgono quindi con rapidità di primato.

Il Crédit Lyonnais, dal canto suo, è in grado di consultare immediatamente i settecentomila conti ripartiti nelle cento centosettanta agenzie della regione di Parigi, grazie ad una rete di oltre cento terminali che permettono di «dialogare» direttamente con gli ordinatori «360/65» installati nel Centro elettronico della sede. Il materiale terminale è costituito semplicemente da una macchina da scrivere speciale, collegata agli ordinatori mediante una linea telefonica.

Le applicazioni previste sono soprattutto di due tipi: prima di tutto l'interrogazione degli schedari gestiti dall'ordinatore, poi la raccolta di una certa quantità di elementi per passare dai circuiti tradizionali di perforazione delle carte o delle strisce. Ogni terminale procede in media, quotidianamente, a seicentocinquanta interrogazioni dei conti. In meno di due secondi il terminale stampa le risposte che indicano il saldo, lo scoperto autorizzato, le ultime registrazioni fatte, la data di apertura del conto, lo stato civile del titolare, il suo indirizzo durante le vacanze, l'indirizzo fiscale. Ogni giorno duemila ordini di storno o trasferimento vengono trasmessi all'ordinatore tramite i terminali, e la tenuta dei conti ne risulta accelerata.

Anche in provincia l'automazione è stata adottata dai principali istituti bancari o simili. A Nantes, al Centro regionale dei vaglia postali, si procede a più di duecentomila operazioni al giorno, e vengono inviati quotidianamente ai correntisti postali più di cinquantamila estratti conto.

E domani? Nei prossimi giorni avrà inizio un interessantissimo esperimento in varie banche francesi: la distribuzione magnetica di contante grazie ad un apparecchio fornito dalla Compagnie Industrielle des Télécommunications.

Parola d'ordine

Il distributore di contante somiglia ad una cassaforte e verrà generalmente collocato nell'atrio delle banche, e potrà esserlo anche fuori di esse, come certi distributori di caramelle. Il possessore di una tessera magnetica, con relativo conto nella banca, introduce la tessera stessa in una buca, la macchina attira la tessera, la «legge», si assicura che è in ordine e la restituisce se qualche cosa non va. Ad esempio se è falsa.

Se la tessera è stata giudicata valida, si apre automaticamente uno sportello che mette in vista una tastiera sulla quale il titolare del conto deve indicare, battendo sulle cifre (da uno a nove) le banconote che desidera. Poi il titolare deve comporre sulla tastiera una cifra che egli solo conosce e che figura tra i numerosissimi numeri stampati sulla tessera. Come una «parola d'ordine».

Se essa è esatta la tessera distribuisce le banconote richieste, ed il conto corrente del titolare viene automaticamente addebitato. Se il titolare sbaglia per due volte, la tessera gli viene restituita dalla macchina affinché ricominci. Se si sbaglia tre volte di seguito, la tessera viene trattenuta dalla macchina (senza dare i soldi), la quale si considera di fronte ad un tentativo di truffa. La tessera viene rinnovata periodicamente.

Il parere del direttore

Il direttore dell'organizzazione e dell'informatica della Banca di Francia, Jean-Jacques Tronche, ha scritto sulla rivista *Banque*: *«L'orizzonte 1980 si apre su tre grandi prospettive, che raggiungono le tre grandi direzioni di oggi: la società "senza assegni e senza cambiali", l'integrazione degli schedari della banca in una "banca di dati", la preparazione metodica, per non dire scientifica, delle decisioni delle autorità monetarie. Così si raggiungerà la vera finalità dell'informatica: facilitare le decisioni dei responsabili mediante un'integrazione ed una sintesi sempre più spinte, grazie all'ordinatore, della massa di dati che in tempo erano inafferrabili a causa del loro volume.*

Infatti, ogni specialista dell'informatica sa oggi, dopo aver misurato le difficoltà di gestione amministrativa, e dopo essere stato sepolto sotto la massa dei dati particolareggiati stampati dall'ordinatore, che un sistema di informatica ben concepito consiste nel fornire ai responsabili l'informazione elaborata e condensata».

La società senza assegni e senza cambiali, cioè senza carta, cui accenna Jean-Jacques Tronche sarebbe meno lontana di quanto si pensi. Le grandi banche francesi studiano già in che modo potrà essere realizzata. Si pensa tra l'altro che non verrà più presentato un assegno per l'incasso ma si presenterà una striscia magnetica. D'altra parte, utilizzato nelle relazioni internazionali, l'ordinatore potrà sopprimere le lingue. Si parlerà in cifre. Perciò, in previsione di quest'avvenire prossimo, e poiché malgrado tutto l'ordinatore non fa che «digerire» i documenti ed i dati che gli vengono forniti, un'onestà professionale totale è indispensabile, ed i giuristi auspicano la creazione di una deontologia dell'informatica, che anche gli specialisti francesi desiderano.

Loris Mannucci

I vostri collaboratori sono in ritardo di un mese?

Se voi adoperate ancora un sistema d'informazione superato, è normale che i vostri collaboratori non siano al corrente di quello che succede. O che lo siano con un giorno, una settimana o anche un mese di ritardo.

C'è anche di peggio. Spesso gli ultimi della lista rischiano di non essere informati del tutto. Infatti non è raro che una comunicazione importante scompaia sotto una montagna di pratiche, o nel cestino della carta.

Agfa-Gevaert da molto tempo si preoccupa del problema della comunicazione interna.

La sua risposta è: Gevafax®, una gamma completa di copiatrici che informano i vostri collaboratori, subito e tutti.

Inviateci il tagliando, o telefonateci. Vi spiegheremo volentieri come ovviare a ritardi spiacevoli.

Agfa-Gevaert
Filiale di Torino
tel. 897222 (3 linee)

Gevafax: la risposta Agfa-Gevaert

AGFA-GEVAERT

Vogliate farci pervenire, senza alcun impegno da parte nostra, una documentazione completa riguardante le copiatrici Gevafax.

DITTA_____
VIA_____ n.____
CITTA'_____
C.A.P._____
Rivolgersi a:_____

Da spedire a:
GEVAERT Agfa-Gevaert S.p.A. Viale De Gasperi - 20151 Milano

LS/3/71/6A

2799

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO Via Roma 80 / Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35 / Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12 / Largo del Tritone 155
GENOVA Via L. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 1b
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Galleria Ezzelino 5
BOLZANO Via Portici 58
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità SpA. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80 e via Marenco 32 Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24987 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana) (fanno eccezione le «Domande di impiego e di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è previsto una sola pubblicazione su «La Stampa»). Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto, tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità n.... Torino», computata per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità SpA, in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le «lettere» e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

A.A.A. VENDESI limatrice 700 e tornio. Tel. 213.484.
CAPANNONI metallici prefabbricati disponiamo pronti nostro magazzino luce 10-12-14-16 metri da mq 200 a 4000. Telefonare 991.169, 991.816.
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi occasione, permute, riparazioni. Frapolli, via Nizza 32.
IMPRESA acquista legname attrezzatura cantiere, cravatte, recinzione. Telefonare 543.688.
MAGAZZINO ingrosso confezioni fini donna, cede tutto in blocco, merce e attrezzatura, volendo cede locale mq 300. Tel. 669.681, 774.301.
VENDO sgrassatrice a tricline e compressore cabina velo acqua. Telefonare 728.945.
CARTOLIBRERIA giocattoli con annesso alloggio cedo ottimo affare. Telefonare 902.386.
CARTOLIBRERIA giocattoli profumeria, su corso Francia, causa maternità, facilitando cedesi. Tel. 721.301.
CASALINGHI elettrodomestici cintura Torino reddito 1 milione mensili cede. Ravarino. Tel. 355.344.
CAUSA motivi familiari vedo bar centralissimo, esclusi intermediari. Telefonare 817.353 ore ufficio.
CEDESI avviata cartolibreria giocattoli, articoli regalo, bigiotteria, vicina scuola e chiesa. Incrementabile. Tel. 874.426 ore pasti.
CEDESI avviatissimo garage 130 vetture effettive, lire 6 milioni 500 mila. Telefonare 896.496.
CEDESI avviato negozio mode zona centralissima P. N. Tel. 743.880 - 535.855.
CEDESI causa maternità self-service avviatissimo, 100 mila giornaliere. Telefonare 612.166.
CEDESI chiosco giornali centrale 60 mila giornalieri causa malattia. Telefonare 359.886.
CEDESI drogheria, ampi locali, possibilità trasformazione. Tel. 690.211.
CEDESI in Pecetto panetteria e latteria Orbassano, bella posizione. Telefonare 611.673.
CEDESI rivendita pane volendo gestione sole mensile 300 mila nette. Telefonare 708.951.
CEDESI salumeria gastronomia da avviare in zona Parella. Tel. 796.203.
CLUB pensione sul mare avviatissima, reddito elevato. Borghetto S. S. Telefonare 0182/96.024.
CENTRALISSIMA panetteria pasticceria, produzione propria, fornitura bar ristoranti cedesi dilazionando massimo. Marsaglia. Telefonare 510.693.
CHESSA, Tel. 389.161 svende bar analcoolico, macchina caffè, trasferibile. Trattabili 1 milione 200 mila.
CHIOSCO gelati bibite macchina caffè frutta esotica cocomeri. Tel. 273.409.
CONFEZIONI femminili teleria lanerie avviate cedesi ritiro commercio. Casalegno. Tel. 885.962.
EDITORE corsi linguistici cerca socio collaboratore dinamico produttore introdotto settore. Scrivere: Polyglophon Institute R. Imbriani, 181-E, Catania.
GRUGLIASCO vendesi avviata pizzeria tavola calda, centro abitato. Telefonare 787.895.
LABORATORIO falegnameria Mirafiori, esperienza ventennale cede minimo contanti. Ravarino. Tel. 355.344.
LABORATORIO prodotti alimentari largo consumo marchio depositato utile fortissimo cede 12 milioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5340 — 10100 Torino».
LATTERIA analcolico centrale alloggio, annesso 15 milioni annui cede. Ravarino. Tel. 355.344.
LATTERIA formaggi zona Francia, incasso 95 mila, cedesi. Tel. 744.164 ore pasti.
LATTERIA grande affarone, unica nella zona, cedesi. Tel. 871.649.
LATTERIA 40 mila giornaliere retro abitabile, cediamo dilazionando. Sesti, via Garibaldi 5.
LAVASECCO Nichelino, posizione invidiabile, attrezzatura completa cedesi 4 milioni 500 mila. Tel. 760.813.
MACELLERIA bovina cedo buon avviamento miti pretese. Tel. 663.836.
A per 16
MERCERIA confezioni avviatissimo impossibilità conduzione causa salute cedesi Casalegno. Tel. 885.962.
MERCERIA Mirafiori moderna ottime possibilità reddito elevato blocca, Ravarino. Tel. 355.344.
MERCERIA profumeria chincaglieria confezioni avviatissimo cedo. Telefonare 269.857 ore pasti.
MOTIVI salute cedesi avviata salumeria frutta verdura borgata Parella. Telefonare 794.907.
NEGOZIO abbigliamento biancheria avviatissimo, piazza Carlo Felice, cedesi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 591.765.
PANETTERIA centrale, alloggio 2 quintali giornalieri cede convenientemente. Ravarino. Tel. 355.344.
PANETTERIA commestibili 200 mila giornaliere reddito elevatissimo cede convenientemente, Ravarino, Telefonare 355.344.
PRESTITI familiari per posta ovunque comode rateazioni. Socal, Boccaccio 45, Milano.
PRIMIZIE commestibili Canavesano, alloggio ottimo reddito cede occasione. Ravarino. 355.344.
PRIVATO cede commestibili drogheria, ottimo affare. Tel. 788.143 ore 13-15,30.
PRIVATO cede drogheria avviatissima, alloggio, zona commerciale, facilitazioni. Tel. 325.134.
RISTORANTE moderno incasso mensile 2 milioni 500 mila, cedesi 14 milioni dilazionati. Motta. Tel. 511.050.
RISTORANTE tavola calda centralissimo causa impossibilità conduzione privatamente vedo. Tel. 841.487.
RIVENDITA pane, Mirafiori 6 quintali settimanali cede occasione. Ravarino. Telefonare 355.344.
RIVENDITA pane pasticceria confetteria, vendesi o affittasi. Tel. 882.081.
SALA ballo cedo gerenza 40 mila affitto 152 mila, centralissima, Siboni. Telefonare 545.261.
SALA ballo ristorante, provincia reddito 1 milione 500 mila mensili cede. Ravarino. Tel. 355.344.
SALUMERIA gastronomia centrale, buon reddito, cedo occasione, oppure gerenza a pratici. Tel. 585.983.
SANREMO cedesi elegante avviato salone signora centralissimo. Telefonare 71.705, 8-11.
SETTIMO Torinese, via Leiny autostrada zona forte commercio negozio angolare, 8 vetrine mq 150 sottostante magazzino mq 150 cortile con alloggio custode e licenza drogheria vini superalimentari impresa affitta vende. Telefonare 747.305.
SOCIO/A cercasi per gestione dancing bar. Tel. 0122/8201.
TABACCHERIA Mirafiori centro popolatissimo reddito elevato cede Ravarino. Tel. 355.344.
TINTORIA attrezzata, 15 anni attività, causa malattia cedesi. Tel. 697.855.
TORREFAZIONE liberazioni generali, occasione svende 2 milioni 500 mila dilazionando. Ravarino. Tel. 355.344.
URGE vendere lanerie con alloggio avviatissima. Tel. 697.478.
VENDESI avviato mulino a cilindri, terreno, abitazione dintorni Cuneo. Borgogno, corso Inglesi 121, Sanremo.
VENDESI pastificio salumeria. Telefonare 210.460.
VINI liquori superalcoolici ed arredamento completo, vendesi per trasferimento. Tel. 830.606.
VOLETE cedere vostra attività con celerità garanzia. Telefonate Ravarino, 355.344.

② Artigianato

AD impresa edile qualificata affido costruzione 40 appartamenti. Giraudo Santi, Ceva.
SQUADRA montatori assume lavori montaggio carpenteria metallica, prefabbricati civili industriali, facciate continue, serre agricole, coperture ecc. conto terzi ed in appalto, disposti trasferte. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4026 — 10100 Torino».

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. FINSARDA, via Cernaia 22, Telefonare 544.224 - 530.528. Prestiti fiduciari: mutui ipotecari immediati 9%, lunghe rateazioni.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto o alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.443.
A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti) prestiti a tutti in poche ore. Riservatezza assoluta. Tel. 545.909.
A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI rapidi tasso 8% a dipendenti statali, parastatali, ospedali e privati. Commercianti, artigiani. Possidenti case alloggi tasso 9%. Via Madama Cristina 74. Telefonare 652.519.
A.A.A.A.A. MUTUI triennali, cinquennali concedonsi a tassi minimi, in 2 giorni su alloggi anche ipotecati. Prestiti fiduciari e su autovetture in giornata. Fincotel, corso Francia 13. Telefonare 760.203 — 779.626.
A.A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Fipol, Tel. 518.290 - 530.542.
A.A.A.A. MILIONI, milioni, milioni... mediante mutui ipotecari 60 mesi. Immediati anticipi sul netto ricavo. Vaitina, via Andrea Doria 15. Tel. 542.995 - 511.236.
A.A.A. ALI'S prestiti operai, impiegati. Piazza Adriano 15. Tel. 755.652.
A.A. AFFARE 1 milione 500 mila cediamo negozio modernissimo arredato con o senza merce. Busti, corso Duca Abruzzi 86.
A.A. FASANO 694.180 - 694.670. Affidate vendita aziende commerciali, industriali, negozi.
A. ACQUISTEREI rileverei, piccola grande azienda, negozio. Torino o Provincia. Tel. 513.596.
A. CAUZIONANDO cerco gestione negozio alleria rivendita pane. Telefonare 513.528.
A. LOANO Riviera cedo urgentemente avviato bar lungomare. Tel. 019/669.242.
ACCONCIATURE modernissimo 300 mila mensili reddito elevato cede 1 milione 500 mila. Ravarino, Tel. 355.344.
AFFARONE macelleria modernissima avviata incasso 1 milione settimana provata, cedo motivi famiglia, anche dilazionate. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1660 — 10100 Torino».
AFFARONE negozio confezioni merceria, intenso passaggio, cedesi 8 milioni. Tel. 516.709.
AFFARONE Sanremo, Tel. 87.529 (ore pasti), urge cedere avviato parrucchiere estetica per signora.
ALBENGA: tabaccheria bar, licenza trattoria, posizione invidiabile, reddito elevatissimo, dimostrabile, cedesi 25 milioni. Tel. 51.482.
ALBERGO (mobili) Porta Nuova, elevatissimo, alto reddito, facile conduzione, cede Tarchio. Tel. 655.795.
ALIMENTARI avviatissimo, centrale, cedesi per ritiro commercio. Telefonare 40.007 Alassio.
ALIMENTARI frutta verdura, alloggio, ottima posizione, cedesi, convenientissimo. Tel. 850.882.
ALIMENTARI, polli conigli, zona centralissima, Vanchiglia, 20 anni stesso titolare fortuna famiglia, motivi salute, cedesi. Tel. 522.029.
AUTORIMESSA lavaggio riparazioni avviata zona Lucento cedesi 2 milioni 700 mila. Collegno, Tel. 685.962.
AUTORIMESSA piano cortile fronte due vie, vicino mercato, cedesi. Telefonare 535.352.
BAR cedesi vicino Fiat Rivalta zona industriale. Tel. 903.088.
BAR centralissimo orario ridotto incasso garantito 100 mila cede Motta. Telefonare 511.050.
BAR latteria. Importante corso banche uffici, cede occasione. Ravarino, Telefonare 355.344.
BAR moderno alloggio incasso 38 mila biliardo cedesi 6 milioni 500 mila. Motta. Tel. 511.050.
BAR pasticceria esportazione abitudini incasso 70 mila giornaliere, zona Francia, cediamo 5 milioni 300 mila. Trattiva corso Regina 168.
BAR super fronte mercato, annesso pizzeria reddito elevatissimo vende. Ravarino. Tel. 355.344.
BAR superalcoolici, 60 mila giornaliere, cedesi 11 milioni 500 mila. Telefonare 511.159.
BAR 100 mila giornaliere prova qualsiasi momento, anticipo 4 milioni. Cedo Lombardi Tel. 537.213, 517.280.
BAR 1 milione anticipo, incasso 40 mila giornaliere cedo 6 milioni 500 mila. Telefonare 537.213, 517.280.
BARBIERE avviatissimo retro abitabile causa impegni cedo 1 milione 500 mila trattabili. Tel. 287.350.
BORDIGHERA cedesi centralissimo avviato grande negozio giocattoli profumeria per ritiro commercio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1007 — 10100 Torino».
BOUTIQUE licenza intimo donna centrale cedesi. Occasione. Tel. 870.897.
CAPITALE disponendo esamino investimento partecipazioni societarie. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 49 — 10100 Torino».

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A.A. A.A. ACQUISTANSI alloggi pagamento immediato. Telefonare 541.419.
A.A.A.A. ACQUISTASI appartamenti pagamento contanti. Tel. 614.009.
A.A.A. ACQUISTO contanti alloggetto, oppure mansarda. Tel. 634.673.
A.A.A. SANTA Rita, San Paolo libero acquisto o affitto 1-2 camere servizi, piano rialzato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5168 — 10100 Torino».
A.A. ACQUISTA (privatamente) pronti contanti alloggetto Torino. Telefonare 674.600.
A.A. ALLOGGIO libero subito adiacenze corso Svizzera vendesi 3 camere, termo bagno, 3 milioni più mutuo. Telefonare 287.526.
A.A. FASANO 694.180 - 694.670 vende rapidamente contanti Vostri alloggi.
A. ABITABILE subito, zona Porta Nuova via Gioberti 20. Appartamento signorile 4 camere, cucina spaziosa, bagno, ingresso, ripostiglio, disimpegno, balconi 17 milioni 200 mila, sufficiente 30% contanti, Ipl. Tel. 537.066.
A. ABITABILE subito, originale, nuovissima, signorile appartamento quasi Lungo Po Antonelli. Due camere, cucina, bagno, ingresso, collegate mansarda con soggiorno con bagno, box auto 18 milioni 200 mila. Sufficiente 30% contanti, Ipl. Tel. 537.066.
A. ACQUISTA alloggio piccolo grande contanti subito (privato). Tel. 834.061.
A. ACQUISTIAMO subito oppure appartamenti liberi in Torino. Telefonare 590.789.
A. ACQUISTO alloggetto contanti, oppure mansarda con servizi. Telefonare 345.113.
A. ADIACENZE largo Brescia via Bergamo 16 vende magazzini liberi. Sarragni, via Cernaia 26.
A. ADIACENZE via Monginevro, spaziosa, 2 camere, cucina, bagno 3 milioni 700 mila. Suff. 30% contanti, Consuledile. Tel. 535.322.
A. ALTO reddito, acquisti supereconomici, Italia 61 via Sommariva. Camera, cucina, servizi 2 milioni 100 mila; due camere, cucina, servizi 3 milioni 500 mila. Sufficiente 30% contanti. Ipl. Telefonare 537.066.
A. APPARTAMENTO adatto studio pittore Crocetta, via Colombo, libero subito (mq 150). Due saloni, camera, cucinotta, bagno, ingresso, balconi 14 milioni 300 mila. Suff. 30% contanti, Ipl. Tel. 537.066.
A. APPARTAMENTO signorile conveniente, corso Rosselli (largo Orbassano). Salone, camera, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 7 milioni 700 mila, suff. 30% contanti, Ipl. Telefonare 537.066.
A. CENTRALISSIMI appartamenti via Baretti angolo via Ormea. Salone, due quattro camere, cucina, servizi. Forti dilazioni. Ufficio cantiere. Telefonare 548.154.
A. CORSO Racconigi 105, camera, cucina, servizi, termo, ascensore. 3 milioni 500 mila. Sufficiente 1 milione 100 mila. Visite in luogo.
A. CROCETTA, corso Einaudi prospiciente parco, eccezionale appartamento esecutivo in palazzina, spaziosissimo, libero subito, mq 200 circa più 150 mq terrazzo. Informazioni Ipl. Telefonare 537.066.
A. DIRETTAMENTE Impresa vende: salone, due camere, cucina, doppi servizi, 9° piano, corso Telesio 93, mutuo, lunghe rateazioni. Tel. 725.762.
A. OCCASIONE. Corso Traiano angolo corso Corsica. Salone, due camere, cucina servizi. Completamente arredato, vendo. Tel. 548.154.
A. OFFERTA CARTACOPERTURA — Piazza Villari: appartamento luminosissimo. Due camere, ingresso, bagno 1 milione 350 mila, mutuo 3 milioni 50 mila. Gabetti 5767.
A. OFFERTA CARTACOPERTURA — Via Bologna 25 - Villa Tesoriera. Monocamere libero 600 mila, mutuo 1 milione 600 mila. Quattro camere, bagno, ingresso 1 milione 300 mila, mutuo 3 milioni 290 mila. Cinque camere, ingresso, bagno, libero 3 milioni 200 mila, mutuo 7 milioni 400 mila. Gabetti 5767.
A. OFFERTA CARTACOPERTURA — Corso Cosenza, 56. Appartamenti funzionali, confortevoli: camera, tinello cucinino, bagno, ingresso 3 milioni 100 mila. Tre camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso: 8 milioni 400 mila. Solo 30% contanti, Gabetti 5767.
A. OFFERTA CARTACOPERTURA — Corso Regina Margherita 211 angolo Galvani. Appartamento libero settembre: due camere, cucina, ingresso, bagno, 2 milioni 700 mila, mutuo 6 milioni 100 mila. Gabetti 5767.
A. PARELLA direttamente Impresa vende alloggi signorili 1, 2, 3, 4 camere, cucina, doppi servizi, pronti maggio '71. Via Nicomede Bianchi 100 quasi angolo via Pietro Cossa.
A. PRIVATO acquista per reddito mansarde, alloggetti, soffitte, liberi. Telefonare 275.214.
A. VIA Onorato Vigliani 23/3. Signorili tre camere cucina, servizi 13 milioni compreso mutuo 3 milioni 200 mila. Visite sul posto. Tel. 548.154.
A. 100 mt Porta Nuova, via Massena ce, economicissimo appartamento mansardato 3 camere, cucina, ingresso, ripostiglio, servizi 1 milione 250 mila contanti più 2 milioni 800 mila dilazionabilissimi. Ipl. Tel. 537.066.
ABBIAMO da vendere ultimi finitissimi alloggi pronti subito: 1-2 camere servizi, mutuo S. Paolo più rateazione. Via D. Bosco 78.
ABITABILE subito alloggio nuovo zona via Livorno camere 3 più servizi, vendesi con facilitazioni pagamento. Telefonare 616.266, ore pasti.
ABITABILI subito appartamenti tre camere, tinello o cucina, doppi servizi, vende direttamente Impresa corso Siracusa 128 angolo via Boston «Il Palazzetto», mutuo e facilitazioni. Visite ore 15-18.
ACCURATAMENTE finiti, vendonsi ultimi alloggi signorili, 2 camere, cucina, saloncino. Fronte scuole. Via Pacchiotti 77.
ACQUISTA alloggi abitabili, liberi in Torino, trattando direttamente. Telefonare 300.474.
ACQUISTO contanti da privato terreno centrale per costruzione 100 200 camere con progetto approvato, pagamento contanti. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 699 — 10100 Torino».
ACQUISTO privatamente contanti alloggi locali Torino prima cintura. Telefonare 669.903.
ATTENZIONE via Baveno 9, due camere, cucina, 4 milioni 400 mila, mutuo 2 milioni 900 mila; tre camere, tinello, 5 milioni 900 mila, mutuo 4 milioni. Imranti. Tel. 758.940.
BELLISSIMI pronti signorilissimi salone, due - tre - quattro camere, doppi servizi, mutuo adeguato, via Michelangelo 12.
BORGARETTO pronti mutuo vendonsi 3 camere cucinette, 2 camere tinello, box 90% contanti, mutuo, dilazioni. Telefonare 587.198.
BORGHETTO S. Spirito geometra Conti, via Aurelia 79 vende direttamente appartamenti da lire 3 milioni 900 mila dilazioni. Tel. 623.054 Torino.
BORGHETTO S. Spirito Impresa Stillo vende mini alloggi da 2.980.000, bicamere 4.500.000, attici, facilitazioni. Tel. 965.724.
BOX garage a Settimo Torinese, vicinanze mercato, vendiamo. Telefonare 617.575.
CAMERA tinello cucinino pressi piazza Stampalada vendesi 5 milioni 800 mila. Telefonare 500.204.
CASA nuova costruzione adiacente città 24 camere posizione prestigiosa reddito 6% vendesi privatamente. Tel. 296.280 Tel. 258.429, ore pasti.
CASETTA privato vende 10 camere, 4 servizi, garage, collinare vicinanze Torino, 38 milioni. Tel. 543.688.
CAUSA trasferimento privato vende a privato appartamento libero subito vicinanze corso Re Umberto. 4° piano, salone 5 camere, cucina, servizi mq 200 milioni 22 trattabili. Tel. 536.960.
CENTRALE. Via San Pio V 31. Corso Massimo D'Azeglio. Appartamento signorile, grande metratura: saloncino, camera, cameretta, cucina, doppi servizi, doppi ingressi. 26 milioni: mutuo fondiario, dilazioni. Gabetti 5767.
CENTRO residenziale Orsa Maggiore vende ultimi convenientissimi alloggi 6-7 vani, doppi servizi, ampio giardino condominiale. Tel. 613.067.
CERIALE Bertonasco vende alloggi, vista mare, 3 milioni oltre. Tel. 586.990 Torino.
CERIALE riva al mare privato vende alloggio due camere cucina più servizi. Telefonare 620.815 Nichelino, Torino.
CHESSA, Tel. 389.161, centro San Paolo vende vani 11, box auto 2, Trattabili 15 milioni.
LOCALI centrali 300-600-1550 mq, magazzino, laboratorio, industria vendonsi. Tel. 521.956.
MAGAZZINI uffici ogni ampiezza vendonsi affittansi Palazzo The Sky Residence, corso Francia 232, Regina Margherita, Tel. 351.756. Visite in cantiere.
MERCATI Generali libera casetta 8 camere, 2 garage, terreno mq 1000 zona industriale vende Serragni, Cernaia 26.
MIRAFIORI, abitabile, 3 camere, cucina, servizi, box auto 7 milioni 800 mila, Sottocenti 2 milioni 400 mila. Consuledile. Tel. 535.322.
MONCALIERI, Via Marenco. Appartamenti nuovi, funzionali. Prezzi ottimi. Camera, cucina, ingresso, servizi 3 milioni 300 mila. Due camere, cucina, ingresso, servizi: 8 milioni 700 mila. Gabetti 5767.
MURI negozio affittato vendiamo 12 milioni volendo mutuo, reddito 6-90%. Via Baiardi 5. Tel. 637.373.
MURI negozio, corso De Nicola 64 angolo corso Orbassano, casa signorile, vendonsi. Visite 15-18. Tel. 544.741.
MURI negozio vuoto, largo Orbassano, vendo, possibilità buon reddito. Telefonare 655.782.
NEGOZIO acquistasi centralissimo, piazza Castello adiacenze, mq 100-150, eventualmente affittasi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4030 — 10100 Torino».
NEGOZIO buon reddito, 4 vetrine, corso Lombardia 161 impresa vende. Telefonare 751.736.
OCCASIONE. Cumiana - Frazione Tavernette. Libera, graziosa casetta ristrutturata: camera, cucina, ingresso, corridoio, bagno, 1 milione 170 mila contanti, 2 milioni 750 mila dilazioni. Gabetti 5767.
OFFRESI Diano Marina terreno ulivato panoramico al mare, mq 280 mila con casa, fraziolo, strada. Fabbricabile indice 0,40, blocco lire 325 mq. Scrivere: Carlo Calosso, 17020 Andora Marina (Savona). Tel. 0182/44.112.
ORIGINALE rustica posizione panoramica, Castelle, via Peripoluti 10. Possibilità interessanti soluzioni. Prezzo favoloso. Solo 5 milioni 300 mila. Gabetti 5767.
S. BARTOLOMEO mare appartamento nuovo 2 camere cucina bagno vendesi dilazionando. Casaleggio. Tel. 885.962.
S. RITA, 2 camere tinello, libero, 4 milioni, mutuo 6 milioni 500 mila. L'Immobiliare. Tel. 503.666.
SIGNORILI appartamenti Corso Orbassano 248 - Piazza Pitagora. Due camere, tinello, cucinino, servizi, ingresso, 3 milioni 860 mila contanti, 8 milioni 80 mila. Gabetti 5767.
SOFFITTE camere singole, privato compra, pagamento contanti. Telefonare 760.781.
SOTTOTETTO, soffitte, mansarde con possibilità servizi, acquistasi contanti. Telefonare 553.775.
STADIO, libero camera tinello cucinino 2 milioni mutuo 4 milioni 200 mila. L'Immobiliare. Tel. 503.666.
SUPEROCCASIONE. Via Pavia - Via Gerbido Parazza, Rivoli - Frazione Leumann. Nuova residenza - piscina - sci club, tennis, confortevolissima. Appartamenti di classe, eccezionalmente rifiniti, una-due-tre camere, cucina, ingresso, bagno-servizi. Da 6 milioni 200 mila a 17 milioni 300 mila. 30% contanti, 70% mutuo dilazioni. Gabetti 5767.
TERRENI industriali con servizi cintura Torino Sud vendo. Tel. 937.251.
TERRENO industriale vendesi, mq 2000, Torino cintura, servizi pullman. Telefonare 722.327.
TERRENO industriale mq 30 mila frazionabile, fronte strada nazionale vicinanze Pinerolo, acqua potabile, ferrovia, servizi, vendesi. Tel. 689.553.
TERRENO industriale vendesi, mq 14 mila, progetto approvato, coperto mq 8000, vicinanze Pinerolo, posizione privilegiata, fronte strada internazionale progetta Marsiglia Torino, zona depressa urbanizzata, ferrovia, potabile, forza, telefono. Tel. 689.553.
TERRENO mezza collina, progetto approvato, vende privato. Tel. 290.316.
VALDELLATORRE vendo urgentemente costruenda bivilla composta tre indipendentissimi appartamenti, 3240 mq giardino. Punto incomparabile. Telefonare 011/744.354.
VENDESI alloggio Barriera Lanzo libero, camera cucina servizi. Telefonare 372.668.
VENDESI alloggio camera tinello cucinino servizi e cantina, zona piazza Statuto. Tel. 489.603 dopo cena.
VENDESI o affittasi negozio con retro, zona centrale, nuova costruzione. Libero subito. Tel. 657.521.

2ª Mostra nuove idee per la casa

dal 20 Febbraio al 20 Marzo nei negozi

Caudano

Da oggi un intero reparto dei negozi Caudano è completamente riservato a tutte le nuove idee per la casa. Venite a vederle! C'è senz'altro un articolo che vi entusiasmerà o per la bellezza del decoro o per l'ottima qualità del materiale, o per il prezzo speciale, in vigore solo per il periodo della mostra. Infatti Caudano applica in via del tutto eccezionale, specialissimi

SCONTI FIERA

Nella mostra Caudano potrete ammirare, tra gli altri meravigliosi articoli: i preziosi bicchieri Medici, le pregiate porcellane Lorenz e Scherzer, bellissimi piatti di ceramica decorata a mano, vasellame da tavola di ceramica stile rustico, gli ultimissimi barattoli della serie egizia, posate classiche e moderne di gran stile, tantissime pentole di terracotta decorata di tutti i tipi e prezzi, ecc. Venite! L'ingresso è libero. A Torino potrete usufruire del parcheggio gratuito situato sotto al negozio oppure quello pubblico di piazza Bodoni.

PRODOTTI PROTETTI

Tutti i prodotti venduti nei negozi Caudano godono di una pluriprotezione. Infatti, grazie agli attrezzatissimi laboratori specializzati annessi ai negozi Caudano, siete coperti da una valida assistenza che vi permette di far riparare in breve tempo e con poca spesa, qualsiasi articolo. Se poi non dovesse essere più riparabile, il nostro tecnico vi farà la valutazione massima da scontare sull'acquisto del corrispondente prodotto nuovo. Non solo: da Caudano riuscirete anche a rimpiazzare il pezzo di qualsiasi servizio, rotto anche molto tempo dopo l'acquisto.

Caudano

TORINO - Via Lagrange 45 tel. 513351 (5 linee).
RIVALTA - Grande Centro Vendita Strada Orbassano-Bruino 73 tel. 902727 (5 linee).
ALESSANDRIA - Via Trotti 20 - tel. 54369.
IMPERIA - Via della Repubblica 7 tel. 65340.

ADIACENZE piazza Bernini rimesso a nuovo 2 camere, cucina, servizi 8 milioni 500 mila; 2 milioni contanti. Consuledile. Tel. 535.322.
AFFARONISSIMO costruzione recente via Timeno 189: 2 camere, tinello, servizi, 7 milioni 900 mila dilazionabili. Eurocase, Tel. 599.364.
ALA di Stura, alloggio 3 camere cucinino servizi moderni, esentasse, arredato signorilmente 7 milioni più mutuo 1 milione 300 mila circa. Tel. 596.607 - 597.774.
ALASSIO vendiamo appartamenti al mare. 3 milioni, resto mutuo e dilazioni settennali. Società Aurelia, Alassio. Telefonare 43541.
ALLA Crocetta impresa inizia vendita alloggi signorili per abitazione e uffici, metrature varie, pronti subito. Telefonare 599.949.
ALLOGGETTI abitabili presto, locali industriali, via G. Reni vendonsi. Contanti 2 milioni mutuo dilazioni permute. Tel. 596.654.
ALLOGGETTO nuovissimo occasione vendesi, permuto con casetta oppure rustico. Tel. 894.319.
ALLOGGETTO occupato, corso Rosselli 90 (Crocetta), camera, cucina, servizi, 3 milioni 600 mila, sufficiente 1 milione 800 mila. Capello, Tel. 532.780.
ALLOGGETTO sottotetto, tre camere cucina bagno orticello, Orbassano, 5 milioni, reddito 7%. Tel. 609.883.
ALLOGGI particolarmente rifiniti, 7-8 vani, vendonsi in palazzina nuova costruzione con giardino, zona Statuto. Telefonare 538.151.
ALLOGGI signorili 3 camere, cucina, doppi servizi, vendiamo, mutuo e agevolazioni pagamento, via Salvadi 3 (zona via Nizza). Rivolgersi cantiere. Telefonare 637.573.
ALLOGGIO corso Marconi 3 camere, cucina, doppi servizi, vuoto, riscaldamento particolare a terrazzo. Vendesi 11 milioni. Tel. 596.607 - 597.774.
ALLOGGIO esentasse (corso Agnelli) libero 2 camere, cucina, termo, bagno, 6 milioni 900 mila. Tel. 879.327.
ALLOGGIO esentasse (via Boccaviono) vuoto, 3 camere, tinello, 9 milioni 300 mila. Tel. 879.327.
ALLOGGIO libero (Largo Francia) 4 camere, cucina, servizi. 10 milioni 900 mila facilitando. Torincase, Telefonare 515.518.
ALLOGGIO libero, Piazza Cattaneo. Due camere, cucina, bagno, Vendo 8 milioni 500 mila compreso mutuo. Gillia. Tel. 540.325.
ALLOGGIO libero via Mercanti 3 camere cucina 4 milioni. Tel. 536.709.
ALLOGGIO nuovissimo 2 camere, tinello, Borgo Vittoria, adatto studio, vendesi 4 milioni 400 mila. Telefonare 487.035.
ALLOGGIO padronale altamente signorile su corso Galileo Ferraris, 400 mq, eventualmente divisibile, libero subito, vendesi o affittasi. Tel. 500.336.
ALLOGGIO vendesi Pino Torinese bosamo. Tel. 877.998, pasti.
ALLOGGIO zona piazza Adriano 2 camere tinello cucinino servizi esentasse 10 milioni trattabili. Tel. 596.607 - 597.774.
ALLOGGIO 1961 (via Braccini), libero 3 camere, cucinotto, servizi, 8 milioni 500 mila. Tel. 834.061.
APPARTAMENTO camera tinello cucinino libero Borgo Vittoria 4 milioni 700 mila. Tel. 599.588.
APPARTAMENTO libero via Baveno (Crocetta), 2 camere tinello, 2 milioni 600 mila compreso mutuo. Sabatelli, Telefonare 581.735.
BARRIERA di Milano: nuova Asiantecia Martini. Appartamento due camere, cucinotto, ingresso, bagno, 1 milione 700 mila, mutuo 3 milioni 900 mila. Tre camere, cucinotto, ingresso, bagno, ripostiglio 3 milioni 600 mila, mutuo 5 milioni 800 mila. Gabetti 5767.
CONTANTI compro alloggio casetta terreno, zona Orbassano Beinasco. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 68 — 10100 Torino».
CORSO Agnelli - Via Baltimora 1. Offre: prezzi sconfitissimi due camere, cucinino, entrata, bagno. 1 milione 200 mila contanti, 2 milioni 600 mila mutuo. Gabetti 5767.
CORSO Casale, vendesi 3 camere, cucina, terrazza, servizi, 6 milioni 500 mila dilazionabili. Idealcase, Tel. 483.429.
CORSO Montegrappa, libero, esentasse, 2 camere, cucina, servizi 2 milioni più mutuo. Tel. 614.009.
CORSO Traiano, recentissimi, 2 camere, tinello, servizi 6 milioni 100 mila; 3 camere, tinello, servizi 9 milioni 200 mila. Suff. 30% contanti. Consuledile, Telefonare 535.322.
CORSO Turati 1° piano privato vende alloggio 6 camere, salone, tinello, cucinotta, lavanderia, tripli servizi, doppi ingressi, eventualmente divisibile. Telefonare 580.661.
CORSO Vittorio vendo esentasse, 1-2 camere, tinello, servizi, Idealcase, Telefonare 485.255.
CROCETTA abitabili subito vendonsi signorili alloggi angolo largo Orbassano, mq 120. Visite 15-18, corso De Nicola 64. Tel. 544.741.
CROCETTA. Grandiosi appartamenti in signorile palazzo in costruzione: salone grande, quattro camere, cucina, tre bagni, camera e bagno servizio. Ufficio vendite corso Duca Abruzzi 75. Telefonare 548.154.
CROCETTA signorile saloncino 2 camere cucina doppi servizi recente costruzione, libero. Tecnimmobili, Telefonare 512.562.
CROCETTA Torricelli 39. Frazionamento vendesi alloggi 2, 3, 4 camere. Dilazioni. Visite 15-17. Tel. 294.841.
CROCETTA vendiamo signorili ultimi alloggi salone, tre camere, servizi, corso Leopardi. Tel. 478.505.
CROCETTA, via Pigafetta 45, signorili appartamenti in costruzione, 2-4 camere, cucina, semplici, biservizi, facilitazioni. Tel. 548.154.
CROCETTA 2 camere, cucina, libero, 2 milioni 500 mila, mutuo 4 milioni 500 mila. L'Immobiliare, Tel. 503.666.
FAVOLOSO. Boleto di Pinerolo: Via Boscaglia 9/C. Villa bifamiliare, confortevolissima, moderna: appartamenti spaziosissimi, eleganti. Piano rialzato: due camere, saloncino, bagno, cucinino, ingresso. Piano primo: salone, saloncino, bagno, cucinino, ingresso. 17 milioni. 30% contanti, rimanente mutuo fondiario - dilazioni. Gabetti 5767.
FINALMARINA parco mimose fiorite 150 metri mare, vendonsi appartamenti panoramici. Tel. 695.021.
FRAZIONAMENTO largo Cardinal Massaia 1-2 camere cucina da 3 milioni 600 mila. Contanti 30%. L'Immobiliare, Tel. 503.666.
GIAVENO - Selvaggio - Vendo appartamenti casa due piani, anche separatamente con garages. Tel. 934.191.
GRAN Madre, in palazzina ultra-signorile, 2 camere, salone, cucina, camera servizio, lavanderia, garage, forte mutuo. Tel. 599.588.
IMPRESA qualificata assume lavori modifiche, rifacimenti, opere murarie edilizia. Tel. 775.612.
IMPRESA vende alloggi condominio signorile, ampia zona verde, comodità servizi pubblici, scuole. Via Brissogne 17. Tel. 761.612.
IMPRESA vende alloggi signorili, attici, dimensioni varie, trenta-cinque giardini, box, mutuo, facilitazioni. Telefonare 722.491.
LIBERO recentissimo corso Toscana camera, tinello, servizi, 1 milione 900 mila più mutuo. Tel. 614.009.
LIBERO subito appartamento centralissimo moderna. Via Daneo 10/1. Corso Unione Sovietica. Due camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno 2 milioni 900 mila. 30% contanti, mutuo fondiario dilazioni. Gabetti 5767.
LOANO impresa Savoni Rosario vende alloggi pronti subito arredati anni 6 mutuo. Tel. 462.955 Loano.
ORBASSANO: Via Molini 43. Residenza recente costruzione, appartamento confortevole, ben rifinito, funzionale: camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, terrazzo, 1 milione 470 mila contanti, 3 milioni 430 mila dilazioni. Gabetti 5767.
OTTIMI prezzi. Via Bernardino Luini. Largo Borgaro. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno, 1 milione 400 mila, mutuo 3 milioni 200 mila. Tre camere, ingresso, bagno, 2 milioni 200 mila, mutuo 5 milioni. Gabetti 5767.
OTTIMO impiego capitale, vera occasione, 5000 mq negozio uffici affittato primario supermarket, parziale permuta, vendesi. Tel. 553.860.
PALAZZINA nuova Luini, 14 camere, ampi garage, giardino, rifinita signorilmente vendo 50 milioni. Tel. 780.813.
PARCO Ruffini, Via Caraglio 75. Moderno stabile, appartamento elegante, spazioso, confortevole. Saloncino, due camere, cucina, bagno, ingresso, 5 milioni contanti, 11 milioni 500 mila dilazioni. Gabetti 5767.
PIAZZA Massaua 2 camere, tinello, libero, 3 milioni, mutuo 6 milioni 500 mila. L'Immobiliare. Tel. 503.666.
PIAZZA Repubblica 1. Appartamenti spaziosi, liberi. Quattro camere, ingresso, bagno 4 milioni; mutuo 9 milioni. Gabetti 5767.
PIAZZA Statuto libero 3 camere cucina 2 milioni 400 mila, mutuo 5 milioni 800 mila. L'Immobiliare. 503.666.
POSIZIONE commerciale vendo caseggiato vecchia costruzione con ingresso e ampio cortile su strada provinciale Moncalieri. Tel. 296.873.
PRECOLLINARE libero, spaziosissimo, confortevole appartamento. Corso Moncalieri 77. Salone, tre camere, cucina, camera servizio, doppi ingressi, doppi servizi, box auto, 33 milioni, mutuo fondiario - dilazioni. Gabetti 5767.
PRESTIGIO, comfort, grande spazio. Via Sant'Ottavio 46 - Corso San Maurizio. Saloncino, due camere, cucina, ingresso, due bagni 8 milioni 690 mila, mutuo 15 milioni 610 mila. Gabetti 5767.
PREZZI irripetibili. Via Mombarigllo 62. Santa Rita. Appartamento funzionale: camera, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio. 1 milione 750 mila contanti, dilazioni 3 milioni 300 mila. Gabetti 5767.
PRIVATO vende due camere libere nuovo centralissimo, 1° piano. Telefonare 769.135.
PRIVATO vende in palazzina con giardino nuovo lussuoso appartamento ultimo piano con scala interna per ampia mansarda doppi ingressi cantina garage mq 220, 8 milioni, mutuo resto contanti. Tel. 498.192/3.
PRIVATO vende libero tre camere cucina terrazzo bagno, ampio terrazzo riservato, esentasse, zona corso Spezia. Telefonare 694.129.
PRIVATO vende privato alloggio camera tinello cucinino servizi zona Francia. Tel. 742.336.
PRIVATO vende vantaggiosamente in zona Molinette appartamento spazioso salone, tre camere, tinello, cucinino, doppi servizi e ingressi, abitabile subito, facilitazioni pagamento. Telefonare 758.817 ore pasti.
PRIVATO vende zona Parella fronte piazza, 2 camere, tinello, cucinino, bagno. Abitabile marzo. Tel. 769.862.
PRIVATO vende 3 camere, cucina, servizi, zona centrale. Tel. 591.528.
RECENTE costruzione, appartamento grande metratura, elegante. Via Ponza retro o H. - Mirafiori. Tre camere, cucina, ingresso, bagno, 3 milioni 570 mila contanti, mutuo dilazioni 8 milioni 330 mila. Gabetti 5767.
RIVIERA dei Fiori, vendiamo al mare 30 mila mq panoramici, con strade e servizi, 25 mila metricubi edificabili (Italo, fuori Cervo (Imperia)).
SESTRIERE Condominio «Paradiso della neve», ultimo piano, signorile elegante appartamento soleggiato su tre lati, completamente perfino e arredato, abitabile subito, grande soggiorno con camino, tre camere, cucina, doppi servizi, completo d'arredamento, vende ripostiglio, box riscaldato, Tel. 257.812 dalle 21,30 in poi.
VENDESI direttamente alloggi in condominio villa, tipo B: salone 5 camere office cucina tripli servizi terrazzo giardino privato. Tipo C: saloncino 4 camere cucina doppi servizi terrazzo giardino privato. Tel. 741.256, 651.293, 582.834.
VENDESI villa Govone d'Alba. Cinque camere, salone, garage. Rivolgersi Capello, via Ravca.
VENDO alloggio 3 camere zona Nichelino. Tel. 655.766.
VENDO appartamento nuovo mq 170 ultimo piano tripli servizi, doppio garage, fronte collina, 40 milioni, possibilità mutuo. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5578 — 10100 Torino».
VENDO camera tinello servizi via Reni. Tel. 300.532 ore 19-21.
VENDO casa da terminare. Affarone. Bondissone. Tel. 637.766.
VIA Borgaro, camera cucina servizi, libero, 1 milione 200 mila, mutuo 2 milioni 800 mila. L'Immobiliare. Telefonare 503.666.
VIA della Consolata 1. Appartamenti liberi: due camere, servizi, 840 mila, mutuo 1 milione 960 mila. Tre camere, servizi, 1 milione 400 mila, mutuo 3 milioni 200 mila. Salone, due camere, cucina, bagno, 2 milioni 800 mila, mutuo 6 milioni 700 mila. Sei camere, servizi, 3 milioni 200 mila, mutuo 7 milioni 400 mila. Gabetti 5767.
VIA Giacosa libero 3 camere cucina termo bagno vende 8 milioni trattabili. Sarragni, via Cernaia 26.
VIA Pianezza alloggi 1-2 camere tinello entrata vende 1 milione 300 mila camera. Sarragni, via Cernaia 26.
VIA Rosta 11, vendo due camere tinello e servizi, libero, agevolazioni pagamento. Tel. 764.296.
VILLA Eremo, saloncino 4 camere cucina box giardino 35 milioni più mutuo. L'Immobiliare. Tel. 503.666.
VILLETTA fronte strada Cavagnolo 3 camere giardino vendesi. Tel. 544.726.
VILLETTA unifamiliare mq 130 giardino Gassino vendo. Tel. 981.339, 960.186.
VILLETTA vendo Cantoira, Valle Susa, camere tre, cucina, tutte comodità, frutteto giardino. Tel. 567.340.
VISTA collina, appartamento signorile, spazioso. Via Garessio 24. Salone, tre camere, cucina, tripli servizi, doppi ingressi. 26 milioni 800 mila; 50% mutuo fondiario. Gabetti 5767.
VITTORIO Emanuele 109 (Corso). Appartamento grande spazio, ogni comfort, luminoso, salone, tre camere, cucina, doppi servizi, ingresso. 8 milioni contanti, 12 milioni 400 mila dilazioni. Gabetti 5767.
Z. PRIVATO acquisterebbe alloggetto mansardato libero, acqua, termo, casa nuova o recente costruzione. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5500 — 10100 Torino».
7.450.000 vendo casetta libera zona Mirafiori con giardinetto. Tel. 502.366.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coppia impiegati referenziatissimi. Tel. 760.990 - 538.558.
A. ALICE Immobiliare cerca alloggi per propri clienti garantendo cauzione mensilità. Tel. 530.842.
ALBERGO cercasi affitto, 30-50 locali per apertura. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 27 — 20100 Milano».
AZIENDA livello internazionale cerca per proprio collaboratore alloggetto centrale tinello servizi. Tel. 887.080, pasti.
CAMERA cucina servizi vicinanze Parella cerca giovane coniugati per corso messa. Massime garanzie. Tel. 710.156.
CAMERA soffitta, bagno luce, cerco come studio. Tel. 599.658 ore 13-14.
CERCASI alloggetto una camera tinello zona piazza Statuto corso Regina, sposi piemontesi. Tel. 669.337 pasti.
CERCASI locale industriale con cortile mq 300 o 400 zona S. Rita, S. Paolo. Tel. 332.124.
CERCASI alloggio 2-3 camere in affitto, referenziati. Tel. 362.970.
CERCASI locale industriale periferia mq 200 - 500 - 1000. Tel. 389.417.
CERCO 3-4 camere possibilmente servizi, cauzione, referenze. Tel. 544.481.
CONIUGI impiegati referenziatissimi affitterebbero 3-4 camere servizi. Telefonare 573.121.
FAMIGLIA piemontese adulti riccomodata cercano casetta o alloggio Torino o dintorni. Scrivere: Piovano, strada Maiole 38/e Tortona.
FAMIGLIA torinese referenziatissima affitterebbe ampia villetta Torino o cintura. Tel. 539.292.
MEDICO cerca locale o alloggio uso studio, casa nuova. Tel. 367.992.
PIEMONTESI cercano alloggio. Telefonare 835.513 dopo ore 16.
PROSSIMI sposi piemontesi cercano due camere, cucina, servizi, zona centrale. Tel. 908.373.
SIGNORINA media età, buon impiego, referenziata abbisogna alloggetto. Telefonare 779.538.
SPOSI affitterebbero 1-2 camere cucina semicentrale. Tel. 389.417.
SPOSI, impiego stabile cercano camera tinello termo bagno anche fuori. Telefonare 533.621.
SPOSI torinesi cercano alloggetto zona Madonna Campagna borgo Vittoria. Referenziabili. Tel. 258.140.
URGE camera cucina termo bagno, cauzione, referenze, possibilmente centrale. Tel. 752.938.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A.A. ALLOGGI, uffici, negozi, affitta Meccase «Arsenale 47». Tel. 546.439.
A.A. IMMOBILIARE Rubiola, corso Francia 124, affitta alloggi nuovi stabile. Tel. 751.826.
A. ABBIAMO alloggi 28 mila, 35 mila, 45 mila, Combe, Sacchi 14, Telefonare 538.539.
A. AFFITTASI via Sacrgio 45, negozio retro, Tel. 513.408, 517.965 pasti.
A. AFFITTO negozio tre vetrine adattissimo generi alimentari. Tel. 720.688.
A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Tel. 538.594.
A. REFERENZIATISSIMI affittasi alloggio in villetta Bottigliera Alta, quattro camere, cucinotta, servizi, posto macchina, 60 mila mensili. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5522 — 10100 Torino».
ADIACENZE piazza Solferino in palazzo restaurato con ascensori e condizionamento, affittasi su unico piano ampi locali mq 430 circa, adatti ad ufficio, rappresentanza, esposizione, abbinabili con piano mansardato sovrastante. Fispea - Fiduciaria San Paolo Spa. Telefonare 512.222 (ore ufficio).
AFFITTANSI pronti subito via Celimi 2 alloggi signorili salone 2-3 camere cucina doppi servizi stucchi box negozi.
AFFITTASI a prossimi sposi: 3 camere, cucina, Porta Nuova, 40 mila. Telefonare 357.865.
AFFITTASI a referenziatissimi 2 camere tinello servizi, casa nuova, Molinette, veduta collina, 6° piano, lire 60 mila. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5498 — 10100 Torino».
AFFITTASI alloggetto libero subito, entrata cucina e camera. Tel. 337.464.
AFFITTASI alloggi altamente signorili da 4 a 6 vani e servizi, via Arona 8 quasi corso Lecce. Tel. 772.669.
AFFITTASI alloggi 3 camere cucina 45.000, 50.000, 60.000. Tel. 322.401.
AFFITTASI alloggio via S. Secondo, 6 camere doppi servizi. Tel. 724.989 ore pasti.
AFFITTASI in via Passo Buole magazzino mq 120 in cortile. Telefonare dalle 13 alle 16. Tel. 610.484.
AFFITTASI locali mq 30 con riscaldamento per uso ufficio, magazzino, laboratorio, in via Crevacuore. Telefonare 741.651.
AFFITTASI locale uso negozio magazzino con retro 50 metri con seminterrato 70 metri compreso alloggio 2 camere servizi, barriera Milano. Tel. 276.449.
AFFITTASI locale 200-500-1000 mq, cortile, riscaldamento. Tel. 514.263.
AFFITTASI luminosissimo magazzino mq 400. Tel. 760.444.
AFFITTASI mansarda ammobiliata corso Vittorio, ascensore, 25 mila mensili. Tel. 541.419.
AFFITTASI seminterrato mq 300 uso deposito laboratorio riscaldato servizi 65 mila, via Guido Reni. Tel. 374.202.
AFFITTASI zona Tassoni alloggio signorile, quattro camere, cucina, grande servizi, garage. Tel. 773.861 pomeriggio.
AFFITTIAMO locali 100-2000 mq. Arta, via S. Anselmo 13. Tel. 687.462.
AFFITTIAMO 2 alloggi, 2 camere servizi vicinanze Chivasso. Tel. 845.125.
ALLOGGIO signorile centrale, 200 mq, tripli servizi, affittasi uso ufficio abitazione. Tel. 545.444 ore ufficio.
ALLOGGIO zona Porta Nuova 5 camere cucina, doppi servizi, volendo adatto uffici, affittasi 100 mila mensili più spese. Tel. 596.607 - 597.774.
AMMOBILIATO 2 camere servizi 4 posti letto 65 mila. Tel. 544.958.
APPARTAMENTI signorili zona Stadio: salone, tre camere, cucina, doppi servizi, doppi ingressi, affittasi, pronti giugno. Tel. 539.074.
APRILE affittasi due camere tripli servizi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5004 — 10100 Torino».
ATTICO Lungo Po Machiavelli, signorile salone, 3 camere doppi servizi. Telefonare 885.962.
AUTOTRASLOCHI assoluta garanzia, prezzi modici, furgoni imbottiti. Telefonare 837.050 Moncalieri.
AUTOTRASLOCHI Diana, 1000 casse, furgoni imbottiti, operai specializzati. Tel. 260.607.
AUTOTRASLOCHI Dorna, garanzia, operai fidati, furgoni, prezzi modici. Telefonare 210.456.
AUTOTRASLOCHI. Personale specializzato, assicurazione mobili, furgoni imbottiti. Cauda. Tel. 689.447.
COLLINARE Superga bagno libero marzo affittasi. Tel. 274.665.
INIZIO corso Francia, 4 camere cucina biservizi ripostiglio, ascensore, riscaldamento centrale, affittasi giugno. Telefonare 789.214 dopo ore 17.
ITALIA '61. Affittasi signorile appartamento vista collina, Salone, tre camere, cucina, tripli servizi. Gabetti 5767.
LOCALE mq 150, 850, 1000 servizi uffici affittasi. Tel. 544.958.
MAGAZZINO vicinanze Porta Nuova adibito torrefazione caffè, offresi affitto con attrezzatura. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5479 — 10100 Torino».
NEGOZIO ufficio centro, 50 mq più 120 sottostanti. Tel. 544.958.
PIED-à-terre arredato, grazioso, tranquillo, indipendente, esigesi massima serietà. Tel. 687.462.
PIED-à-terre dintorni S. Rita, liberi subito, camera soggiorno servizi 55 mila mensili.
S. GIUSTO Can. affittasi capannone magazzino officie telefono energia 380. Rivolgersi: via IV Novembre 4.
SIGNORA o signorina sola dividere piccolo alloggio. Tel. 551.257.
SOTTOTETTO luminoso, ascensore, affittasi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5505 — 10100 Torino».
SPOTORNO. Affittasi vicino mare pensione in palazzina, undici camere, servizi, sala ristorante. Pronta subito. Gabetti 5767.
STUDIO medico, uffici, magazzeni, affitto, vendo. Cantiere via Invorio 37. Telefonare 723.496.
TRE camere servizi centro 50 mila mensili, rimessa a nuovo. Tel. 544.958.
VIA Sant'Ottavio 48, affittasi alloggi signorili, 2 camere saloncino cucina doppi servizi. Tel. 547.037.
40 km da Torino affitto cascina con terreni. Tel. 634.141.
22.000 camera tinello, 32.000 2 camere tinello. Piazza Bengasi a sposi. Telefonare 215.971.
23.000, 24.000, 28.000, 32.000 affittasi alloggetti prossimi sposi. Tel. 693.187.
25.000, 27.000, 32.000 affittasi alloggetti moderni, prossimi sposi. Telefonare 412.573.

⑦ Locali villeggiatura

A Ghiea di Praly affittasi alloggio 6 letti stagione estiva. Tel. 860.534.
A Valverde Cesenatico vendiamo al mare appartamenti panoramici convenientissimi partendo lire 3 milioni 500 mila dilazionabili. Indirizzando «Migar», Cesenatico, riceverete gratis materiale illustrativo; condizioni pagamento.
AFFITTASI alloggio Ceriale, splendida posizione, riscaldamento centrale. Telefonare 885.651 - 786.226.
AFFITTO Loano alloggetto nuovo, marzo e successivi. Tel. 614.880 - 615055.
AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Murialdo Sara, Borghetto S. Spirito (Savona). Tel. 0182/96.066, Torino, Tel. 478.410.
ALASSIO grom. Vena, Tel. 0182/40.496, vendo appartamenti lusso fronte mare; affitta appartamenti, ville, settimanalmente, mensilmente.
BORGHETTO affittasi alloggio ammobiliato marzo successivi, estivo annuale. Tel. 326.164.
BORGHETTO Santo Spirito affittasi ammobiliato marzo, successivi. Riscaldamento. Tel. 671.736.
CERIALE Bertonasco vende alloggi, vista mare, 3 milioni oltre. Tel. 586.990 Torino.
CERIALE vendo alloggio vuoto, affitto, ammobiliato, vicinissimo mare, prezzi bassi, lunghe dilazioni. Tel. 772.564 Torino.
LOANO affittasi alloggio ammobiliato, prezzo minimo, tutti comfort. Telefonare 257.644.
LOANO Borghetto affittasi aprile successivi 5 posti letto vicino mare. Telefonare 594.705 ore pasti.
PIETRALIGURE affittasi alloggetto arredato, escluso agosto. Tel. 757.917 Torino.
PUNTA Marina Ravenna, villeggiatura in appartamenti. Tel. 0545/89.216. Inviremo documentazione, illustrazioni.
RAPALLO Impresa vende direttamente in zona panoramica bellissima vista mare ex Hotel Elisabetta appartamenti lusso 2-3 locali, attici super attici ottime condizioni. Edilizia Elisabetta, piazza Bertelli 37/1 via Marsala. Telefonare 57.996 Rapallo, Torino Tel. 766.550 - 544.450.
SANREMO affittasi alloggetto minimo mobiliato marzo avanti. Tel. 591.570.
SPOTORNO affittasi alloggio marzo seguito. Tel. 698.109 ore pasti.
VILLA sul mare, spiaggia privata, Golfo Paradiso, 35 vani, fra Nervi e Camogli, 150 milioni vendesi (intermediari inutili). Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 13 — 16122 Genova».

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO albergo Torino centrale vicino mare ottime condizioni. Telefonare 0182/40.818.
ALASSIO, Pensione Carrara. Riscaldamento, trattamento familiare. 2500. Telefonare 0182/42.607.
VARAZZE, Hotel Derby. 47.670. Centrale, confortevolissimo. Pensione 2800, 3500 bagno.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. ESTETISTE alla Sede, Scuola Estetica Moderna, via Barbaroux 2, Telefonare 553.555, sono riaperte iscrizioni corsi estetica viso, corpo, manicure, pedicure. Consulenza medica.
OFFRESI facile redditizio impiego frequentando Scuola Artem Estetica: viso, corpo, manicure, maquillage (scuola bellezza Lisa Raimero, corso Matteotti 51. Tel. 518.685).

⑩ Lezioni - Traduzioni

MATEMATICA professore statale impartisce lezioni. Corso Francia. Telefonare 742.734 pomeriggio.
PROFESSORE di lettere impartisce lezioni private anche a domicilio. Scrivere: prof. Bacuzzi, c/o Capra, strada del Drosso 168 B, Torino.
PROFESSORESSA impartisce lezioni latino italiano scuola media magistrale. Telefonare 510.475.
PROFESSORESSA impartisce lezioni italiano latino greco. Tel. 697.792.
UNIVERSITARIA impartisce lezioni tedesco francese anche domicilio. Telefonare 321.897.

⑪ Camere mobiliate Pensioni

AFFITTASI ammobiliata due letti acqua corrente volendo vitto. Telefonare 515.725.
AFFITTASI due letti via Gradisca 61. Tel. 265.347.
AFFITTASI pied-à-terre generale, indipendente, serietà. Tel. 536.775.
AFFITTASI Porta Nuova ammobiliata singola, acqua calda, volendo uso cucina, persona stabile. Tel. 861.027.
AFFITTO ammobiliata singola, altra due letti, serietà. Tel. 388.375.
CENTRALISSIMA ammobiliata ingresso indipendente, pied-à-terre riguardoso conforto moderni affittasi. Telefonare 546.524.
PENSIONCINA massimo trattamento familiare comodità, zona piazza Statuto. Tel. 487.608.

⑫ Domande impiego

A.A. GIOVANE infermiera generica offresi studio dentistico. Tel. 668.377.
A. PRESENZA 23enne geometra referenziato esaminerebbe offerte presso seria ditta per attività tecnico commerciale, ottima conoscenza francese inglese, disposto viaggi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5633 — 10100 Torino».
A Sanremo Torino Milano signora giovanile moderna classe cultura superiore gusto serietà esperienza psicologia occuperebbesi adeguatamente part-time anche viaggi escluso propaganda vendite. Scrivere: Passaporto 301.6796 Fermo Posta Sanremo.
AIUTO modellista figurinista ventiduenne volenterosa offresi seria ditta. Telefonare 530.112, ore 9-12 15-18.
AMPIA decennale esperienza paghe e personale, impiegati, veramente pratico adempimenti, regolarizzazioni, vertenze, impiegherebbesi presso piccola media azienda. Tel. 728.447 martedì giovedì sabato entro ore 10.
ASSISTENZA edile libero fine mese offresi. Tel. 214.775.
AVVIAMO personale qualificato impiego tempo parziale dattilopraticufficio. Sight-Sound via Valfrè 16. Telefonare 539.250.
CAPO filiale ispettore vendite Italia, esperienza decennale, contatti alto livello, offresi a seria società. Telefonare 505.361.
CAPO squadra esperienza attrezzatura e macchine utensili esaminerebbe da ditta seria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5210 — 10100 Torino».
CAPO squadra montaggi meccanici offresi a seria ditta. Tel. 895.277.
CASSIERA praticissima, ottima presenza, offresi bar ristorante. Tel. 333.930, ore pasti.
COMMESSA 22enne pratica giocattolo casalinghi possibilmente Borgata Parella. Tel. 783.411.
COMPUTISTA commerciale, primo impiego, cercasi qualsiasi lavoro. Telefonare 742.069.
DATTILOGRAFA offresi ore libere. Telefonare 728.434.
DIPLOMATA, esperienza lavori ufficio non contabilità, impiegherebbesi. Telefonare 723.909, mattino.
DIPLOMATA pratica lavori ufficio offresi. Tel. 311.568, dalle ore 20 alle 21.
DIPLOMATO amministrazione industriale con specializzazione in organizzazione ed amministrazione personale offresi adeguatamente 1° impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5648 — 10100 Torino».
DIPLOMATO ventisettenne esperienze ufficio commerciale industria scopo trasferimento offresi industria Torino sua cintura. Tel. 341.916.
DIRETTORE albergo, austriaco, 40 anni, migliori referenze, cerca posto prossima stagione, tedesco italiano inglese. Scrivere a Ennio Eisler presso Ennio Olivotto Rovereto Abetone 8.
DISEGNATORE progettista dispositivi elettromeccanici trentaduenne, esperienza pluriennale prodotti in grande serie, materie plastiche, gomma, lavorazioni meccaniche, lamiera, esaminerebbe offerta importante ditta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4104 — 10100 Torino».
DOTTORE ragioniere specializzazione dirigente amministrativo trentottenne torinese offresi. Tel. 909.441.
ELEMENTO ricco nozioni di vendita cerca occupazione lapellina presso seria ditta. Tel. 675.809, ore pasti.
ESPERIENZA commercio, disposto viaggi, giovane diplomato cerca attività redditizia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5632 — 10100 Torino».
FATTURISTA esperienza quadriennale libera subito. Tel. 727.327.
GEOMETRA biennale esperienza cantiere offresi seria ditta, disposto trasferirsi. Tel. 666.891.
GEOMETRA militesente pluriennale esperienza cantieri ed uffici, libero subito, offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4097 — 10100 Torino».
GEOMETRA ventitreenne esperienza pluriennale progettazione cantiere scopo miglioramento offresi. Tel. 513.618.
GEOMETRA 20enne militesente offresi qualsiasi impiego. Tel. 360.651.
GEOMETRA 22enne militassolto conoscenza inglese russo, cerca impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5644 — 10100 Torino».
GEOMETRA 23enne esperienza contabilità disegno stradale impiegherebbesi presso serio ufficio. Tel. 393.924.
GEOMETRA 26enne pluriennali esperienze cantieri studi tecnici miti presso offresi ufficio. Tel. 876.940.
GIOVANE diplomato magistrale cercherebbe impiego mezza giornata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5221 — 10100 Torino».
GIOVANE dirigente export con approfondita conoscenza mercati, lingue, tecniche export, trasporti, marketing, occuperebbesi part-time seria azienda. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4095 — 10100 Torino».
GIOVANE impiegata pratica lavori ufficio, 2° impiego, impiegherebbesi presso ufficio. Tel. 385.188.
GIOVANE pratico vendita patentato offresi a seria ditta. Tel. 325.417.
GIOVANE signora lunga esperienza estero, conoscenza inglese, francese, tedesco, spagnolo, cerca impiego adeguato presso ente internazionale o campo pubbliche relazioni, solo massima serietà. Telefonare 394.293, ore pasti.
IMPIEGATA diciottenne pratica triennale lavori ufficio, occuperebbesi seria ditta zona Mirafiori, Moncalieri. Telefonare 623.624 pomeriggio.
INGEGNERE quarantenne lunga esperienza prevenzioni infortuni occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5567 — 10100 Torino».
LAUREATA giurisprudenza esperienza relazioni pubbliche giornalistica esaminerebbe qualsiasi proposta impiego disposta trasferirsi. Esigesi serietà. Tel. 02/468.164 o scrivere: Galante Passo Buole 6, Milano.
LUNGA esperienza montaggi meccanici precisione, referenze controllabili, per prossima cessazione attività in proprio offresi a seria ditta, possibilmente capo squadra montaggio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5606 — 10100 Torino».
MAGAZZINIERE 25enne pratico carico scarico, patente B, offresi a seria ditta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5640 — 10100 Torino».
OFFRESI centralinista pratica lavori ufficio. Tel. 782.442.
OFFRESI stenodattilografa esperta di contabilità 2° impiego. Tel. 280.265.
PERITO meccanico 22enne militesente, esperienza biennale costruzioni metalliche, serramenti, offresi. Tel. 741.080.
PERITO meccanico 24enne, 3° ingegneria, libero subito, offresi. Tel. 785.893.
RAGAZZA 17enne pratica lavori ufficio offresi. Tel. 876.105.
RAGIONIERA pensionata dattilografa centralinista, bella calligrafia, occuperebbesi pomeriggio. Tel. 691.549.
RAGIONIERA 22enne militesente offresi 1° impiego. Tel. 394.976 - 390.870.
RAGIONIERE 26enne pratico personale amministrazione cantiere conduzione ufficio commerciale offresi miglioramento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4109 — 10100 Torino».
RAGIONIERE 28enne contabilità generale tenuta libri sociali bilanci perfetta conoscenza francese offresi seria azienda medie proporzioni. Tel. 703.405.
RAGIONIERE 37 anni assoluta padronanza contabilità generale, industriale, amministrazione personale, bilanci, offresi impiego adeguato. Tel. 352.850 ore 8-11, 15-18.
RAGIONIERE 50enne esperto problemi maestranze produzione ristrutture aziendali studi finanziamenti sconti agevolate lungo medio termine analisi costi ricavi vendite contabilità fiscale meccanizzata amministrazione personale obblighi sociali offresi aziende interno estero. Telefonare 510.445 - 373.190.
RESPONSABILE collaudo esperienza macchine utensili ed attrezzature offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5213 — 10100 Torino».
SEGRETARIA abilissima esperienza quindicennale, corrispondenza autonoma italiano inglese, stenodattilografia, offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5215 — 10100 Torino».
SIGNORA trentenne pratica pubbliche relazioni impiegherebbesi ore pomeridiane. Tel. 616.497.
SIGNORA 25enne pratica lavori ufficio, contabilità, fatturazione, occuperebbesi presso ufficio anche mezza giornata. Tel. 360.251.
SIGNORA 26enne 5° Scientifico offresi come impiegata o altro lavoro decoroso presso seria ditta possibilmente zona Madonna di Campagna. Tel. 216.055.
SIGNORA 45enne tedesca madre tedesca offresi bambinaia, centralinista, archivista, fatturista, cassiera, contabile, impiegata. Tel. 350.301, dalle 19 alle 20.
SIGNORINA lunga esperienza capo sala centro meccanografico, cerca adeguato impiego. Massime referenze. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5651 — 10100 Torino».
STUDENTE ragioneria serale ventiduenne, dinamico, militesente, cerca buon impiego. Tel. 346.361, ore 14-16.
STUDENTE serafista ragioneria ventenne auto propria cerca impiego a domicilio. Tel. 285.609.
TECNICO lunga esperienza meccanica, elettronica, elettrotecnica, macchine automatiche offresi come capo officina. Telefonare 690.657.
UNIVERSITARIA impartirebbe lezioni dopo studio medico. Tel. 382.459.
UNIVERSITARIO petrolaio offresi mezza giornata. Tel. 586.622, mattino.

(Continua a pag. 30)

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 29)

19ENNE pratica paghe e contributi cerca impiego. Tel. 835.360.
21ENNE dattilografa offresi seria ditta. Tel. 724.060.
26ENNE diplomato referenziatissimo esperienza biennale cassa, militassolto, offresi ditta seria. Tel. 282.339.
34ENNE pratico lavori ufficio offresi a seria ditta per miglioria economica, libero anche subito. Tel. 673.809, ore pasti.

⑬ Offerte impiego

A.A. CERCASI elementi femminili anche straniere cui affidare turno serale di servizio bar tabaccheria, ambiente prim'ordine. Richiedesi età 18-35 anni bella presenza. Tel. 778.067.
ADVEX cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere, stipendi 150 mila, 500 mila mensili, seguendo facile conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici Ibm/360. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita visitate, scrivete, telefonate Advex, via Santa Teresa 12 Torino, 537.603 - 530.275; Milano via Borgonuovo 30, 866.345; Genova via Roma 6-1, 55.668.
APPRENDISTA commessa abbigliamento cercasi massimo diciottenne. Telefonare 745.444.

ASSISTENTE direzione vendite Italia filati artificiali, esperienza promozione animazione venditori altresì triennale, capace assumere responsabilità ufficio vendite, cercasi da industria piemontese sede immediate vicinanze Torino. Offresi stipendio più incentivo. Inviare curriculum dettagliato: «Etas-Kompass Pubblicità 70 — 10100 Torino».

AUTORI compositori cercansi per importante Festival della canzone. Telefonare 515.265.
AZIENDA assume stenodattilografa diciotto-ventenne 2ª impiego. Telefonare 544.595.
CANTANTI dilettanti cercansi per concorso Voci di Primavera. Tel. 515.265.
CAPO cantiere edile giovane, residente in zona diplomato geometra con ottime votazioni, oppure abilitato assistente e con ultradecennale esperienza acquisita alle dipendenze dirette di qualificata Impresa assumesi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 92 — 10100 Torino».
CERCASI impiegata pratica contabilità, lavori ufficio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5527 — 10100 Torino».
CERCASI pensionata referenziata pratica contabilità e dattilografia per amministrazione stabili. Massima serietà, orario limitato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5528 — 10100 Torino».
CERCASI ragazze 15enni semplici lavori ufficio. Presentarsi Spazialpol, piazza S. Carlo 197.
DATTILOGRAFA massimo 17enne, corso paghe e contributi, assumonsi subito. Tel. 579.660.
FACILITA' impiego mezza giornata senza limite età corso dattilopraticelli con in 4 settimane. Sight-Sound, via Vattri 16. Tel. 579.230.
IMPIEGATA pratica lavori ufficio cercasi solo pomeriggio. Tel. 481.012.
IMPORTANTE industria metalmeccanica Torino, cerca giovane tagliatore e spezzone biennale, militr assolto. Offresi buon inquadramento, possibilità avanzamento. Tel. 531.181 per colloquio. Società Selezione Rotomondial.
IMPORTANTE società americana specializzata nella formazione di programmatori, operatori di calcolatori elettronici, avvia a sicuro, altamente remunerativo impiego previo corso a pagamento. Tel. 537.344.

ISPETTORE vendite Italia filati artificiali, esperienza promozione animazione venditori altresì triennale, capace assumere responsabilità ufficio vendite, cercasi da industria piemontese, immediate vicinanze Torino. Offresi stipendio più incentivo. Inviare curriculum dettagliato: «Etas-Kompass Pubblicità 71 — 10100 Torino».

ISTITUTO Italiano, recente costituzione Torino Piemonte, ricerca personale, possibilmente auto propria, seriETÀ, per avviamento quadri propria organizzazione regionale per zone To, Vc, Al, At, Cn, No, Ao. Presentarsi via Arona 8, ore 9-12 15-19 oppure scrivere Casella Postale 136 — 10100 Torino.
NOTAIO cerca dattilografa prima impiego. Tel. 552.264.
ORGANIZZAZIONE immobiliare Casalesio Tel. 865.962 cerca dattilografa 1º impiego, lavori ufficio.
PRIMO impiego, impiego migliore in quattro settimane frequentando dattilopraticelli corso audiovisivo. Sight-Sound, via Vattri 16. Tel. 536.659.

RAGIONIERA, giovane, esperienza biennale, ricerca industria zona Madonna Campagna per ufficio contabilità. Possibilità carriera. Tel. 518.982 ore 13.30-15, 20-21.30.

RAGIONIERA o titolo equivalente anche 1º impiego, importante industria settore automobilistico nelle vicinanze di Asti, cerca per gestione quadri. Scrivere: Casella Publimans 260 — 14100 Asti.
RAGIONIERI o esperienza cerca piccola industria metalmeccanica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4110 — 10100 Torino».

RAMBAUDI e C. Leumann, cerca impiegata conoscenza francese e inglese contratto a termine 6 mesi per ufficio commerciale. Tel. 950.303.
RIZZOLI Editore, agenzia di Torino, cerca ventino-trentacinquenni ambosessi per ampliamento quadri direttivi e apertura nuovi uffici. Richiedesi presenza, cultura media superiore. Offresi alti guadagni, assicurazione infortunio e malattia. Informazioni solo di presenza in via dei Mille 7, piano 1º, lunedì ore 10-13, 15-20 oppure Tel. 553.222, 537.795, 541.078, per appuntamento.
SELEZIONIAMO venditori per sistemi culturali. Guadagno 199 mila mensili. Telefonare 651.256.
SOCIETA' cerca elemento libero a tutto media cultura periodo prova retribuito. Presentarsi via Garibaldi 30, ore 9-11, ore 15-17.
SOCIETA' SICLA, via Pagliano 9, Regina Margherita, cerca impiegata-ragioniera residente zona Dario. Presentarsi ore 10-19.30.
SPECIALIZZARSI sui computers vuol dire impiego sicuro. Affidatevi ad un istituto con esperienza internazionale che dispone di grandi elaboratori elettronici. Test psicoattitudinale gratuito garantisce idoneità. Prenotate oggi stesso il test telefonando a: Computex — Telefonare 553.498-509 Torino, via Arsenale 35 - Tel. 21.142 Novara, Bal La Marmora 19 - Tel. 65.282 Alessandria, via dei Martiri 8.
STENODATTILOGRAFA abile studio commercialista cerca. Tel. 835.661.
STUDENTI imparate dattilografia in 14 ore corso elettronico Sight-Sound, via Vattri 16. Tel. 538.659.
TEDESCO lingua madre con conoscenza italiano cercasi stenodattilografa o corrispondente campo macchine utensili. Indirizzare risposte curriculum e pretese a: Siom, Casella Postale 379 — 10100 Torino, oppure Tel. 011/552.222.

⑭ Domande lavoro

A. COMMESSO di farmacia buona presenza disposto brevi viaggi offresi qualsiasi genere. Tel. 652.446.
ABILE referenziata offresi pulizia scale, zona Vanchiglia. Tel. 889.038.
ABILISSIMO operaio levigatore pavimenti offresi. Tel. 854.980.
AGGIUSTATORE offresi ore libere. Telefonare 720.851, pomeriggio.
AGGIUSTATORE pensionato veramente di prima discreti fresatore specializzato costruzione e revisione macchine mensili offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5508 — 10100 Torino».
AUTISTA autoarticolato bilici pratico trasporto lamiere conoscenza città. Offresi. Tel. 254.725.
AUTISTA C 35enne lunga esperienza, pratico città offresi seria ditta, libero subito. Tel. 296.742.
AUTISTA fattorino militassolto, patente B, offresi a ditta. Tel. 598.685.
AUTISTA offresi ditta con vigilanza propria per commissione Torino solo mezza giornata. Tel. 722.567.
AUTISTA patente C, pensionato municipale offresi trasporti città dintorni. Telefonare 871.871.
AUTISTA patente D-E pratico offresi anche viaggi lunghi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5641 — 10100 Torino».
AUTISTA torinese 21enne patente B offresi subito. Tel. 721.467.
AUTISTA 21enne patente B pratico città offresi. Tel. 282.261.
AUTISTA 35enne patente B auto propria 4 ore pomeriggio. Tel. 852.707.
AUTISTA 36enne offresi a privato oppure industria referenziando. Telefonare 983.080.
BAMBINAIA pratica offresi mezza giornata. Tel. 610.967.
BARMAN et moglie guardarobiera impiegati subito, disposti trasferirsi. Telefonare 515.965.
CAMERIERE pratico offresi posto fisso. Tel. 612.693 Torino.
CAPO squadra muratore, cerca lavoro cottimo Impresa privata. Tel. 530.526.
CHEF cucina offresi. Tel. 213.425.
COLLAUDATORE 1ª categoria pratico macchine ed attrezzatura offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5211 — 10100 Torino».
CONIUGI cercano portineria signorile. Telefonare 338.504.
CONIUGI con figlio cercano portineria. Tel. 360.305, pomeriggio.
CONIUGI offronsi presso ditta per piccoli lavori [illegible] piccole pulizie. Tel. 196.730.
CONIUGI pensionati piemontesi offronsi custodi villa Riviera anche stagionale. Tel. 969.512 Carignano.
CUOCO pizzaiolo, offresi ristorante, pizzeria, tavola calda, rosticceria, sabato pomeriggio, domenica e giorni festivi, libero subito. Tel. 327.837, dalle 14 in poi.
DIPLOMATO tecnico meccanico, lunga esperienza attrezzista e carpenteria, offresi subito cumulativamente a tutti presso seria ditta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4101 — 10100 Torino».
DISTINTA torinese interprete diplomata offresi compagnia assistenza distinta signora pomeriggio. Tel. 560.267, ore pasti.
ELETTRICISTA costruttore impianti industriali civili offresi. Tel. 279.644.
ELETTRICISTA specializzato impianti civili e industriali offresi. Tel. 678.221, ore pasti.
ELETTROTECNICO meccanico specialista riparazioni mobiliche automezzi quadri normali speciali offresi ad ore, anche notturne. Tel. 841.080.
ESPERTO giardiniere offresi manutenzione giardino Torino e dintorni. Telefonare 363.560.
ESPERTO lavorazione confezioni femminili, modellista sviluppatore, esperienza decennale offresi. Tel. 689.476.
ESPERTO tornitore in legno cerca lavoro. Scrivere via San Massimo 16, Villa Nova Cas.
EX finanziere giovane, presenza, referenziato fiducia assoluta, libero subito. Telefonare 622.945.
EX brigadiere, presenza, offresi [illegible] fiducia [illegible]. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5549 — 10100 Torino».

FRESATORE specializzato offresi. Telefonare 255.242, 12-15 18-19.
GIOVANE bella presenza offresi dama compagnia. Tel. 255.124, ore 19-20.30.
GIOVANE maestra offresi come baby sitter. Tel. 297.228, ore 18-20.
GIOVANE 18enne bella presenza, cerca lavoro di fiducia. Tel. 897.455.
LEGATRICE 18enne pratica offresi. Telefonare 874.835.
LEGATRICE 20enne pratica offresi. Telefonare 874.835.
MAGAZZINIERE, perito, accuperebbesi ore libere. Tel. 597.360.
MANUTENZIONE elettrica ed elettronica libero turni offresi per macchinari. Tel. 353.047.
MEDIETA' torinese ottima presenza ottimamente educata, istruita, offresi assistenza presso famiglia signorile accompagnamento, auto-aiuto referenze ineccepibili disposta trasferirsi. Tel. 522.596.
OFFRESI sarto nuovo tornitore patente B. Tel. 537.555 dalle ore 16 alle ore 21.
OFFRESI autista 36enne seria ditta patente 2 privata pratico autotreni. Telefonare 566.760.
OFFRESI cameriere pratico libero subito. Tel. 831.251.
OFFRESI coppia sorelle domestiche giovani capaci referenze controllabili. Telefonare 365.182.
OFFRESI cuoco per ristorante o mensa aziendale. Tel. 253.425.
OFFRESI ex sorvegliante per azienda o ditta, libero subito. Tel. 831.257.
OFFRESI tuttofare con furgone o senza pratico Torino anche per commissioni. Tel. 894.849.
OFFRESI operaio generico o fattorino autista. Tel. 342.517.
OFFRESI giardiniere per custodia villa oppure presso cascina agricola. Telefonare 347.255.
OFFRESI ragazzo 21enne bella presenza assistito o altro lavoro patente B. Telefonare 742.423.
OPERAIO generico saldatore carte offresi ad ore, zona Barriera Milano. Telefonare 254.981.
OPERATORE presse pratico Bench ed Emanuel offresi seria ditta. Telefonare 955.556.
PIALLATORE meccanico pratico costruzione macchine offresi. Telefonare 687.984.
PRATICO ditta 35enne offresi qualsiasi lavoro possibilmente zona S. Paolo. Telefonare 388.145.
RAGAZZO offresi elettromeccanico o elettrauto. Tel. 254.981.
RAGAZZO 17enne volenteroso offresi lavoro di fiducia. Tel. 615.674.
REFERENZIATA offresi assistenza anziani [illegible] notturna o diurna. Telefonare 364.470.
REFERENZIATO offresi quale custode fattorino o altro lavoro con macchina e cauzione. Tel. 525.756, ore 15-16.
SIGNORA bella presenza offresi per studio medico o dentistico. Telefonare 696.615, dopo 18.
SIGNORA disposta tutto il giorno tenere bambini o lavori vari offresi. Telefonare 550.055.
SIGNORA offresi due o tre ore mattino, lavoro molto leggero, preferibilmente zona Mercati Nuovi. Tel. 670.943.
SIGNORA piemontese 38enne, accetterebbe incarichi di fiducia, cassiera o commessa. Tel. 728.285, ore pasti.
SIGNORA sola 45enne offresi portineria, bambinaia magazziniera, operaia. Telefonare 556.301, dalle 19 alle 20.
SIGNORINA massima serietà con lunga esperienza bambini occuperebbesi ore serali e festivi, eventualmente altre lavoro purché adeguato. Tel. 261.510, dopo 19.30.
SIGNORINA tuttofare referenziata offresi a giornata. Rivolgersi presso Sinico Giovanni, via Girardi 5, Grugliasco (Torino).
SIGNORINA 19enne offresi mezza giornata qualsiasi lavoro anche baby sitter serale. Tel. 379.642.
SIGNORINA 25enne referenziatissima amante bambini occuperebbesi fissa come bambinaia presso famiglia signorile. Tel. 360.009.
STUDENTESSA offresi custodia bimbi (anche pomeriggio) venerdì pomeriggio-sera. Tel. 270.401.
STUDENTESSA 20enne offresi bambinaia fissa, orario libero. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5656 — 10100 Torino».
TECNICO ti offresi mezza giornata elettrotecnico laboratorio. Telefonare 612.423 - 358.450, ore pasti.
TORNISTA diplomato perito industriale offresi qualsiasi tipo di lavoro ore libere, anche esterno. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5624 — 10100 Torino».
TORNISTA 26enne. Libero mattina, offresi [illegible]. Tel. 510.157.
UNIVERSITARIO impiegato offresi mezza giornata. Tel. 930.191, pomeriggio.
20ENNE auto conto militassolto offresi. Tel. 252.893.
22ENNE patente B cerca lavoro ore pomeridiane. Tel. 545.015.
23ENNE auto, offresi munito per trasporto leggere esterno. Tel. 655.673.
25ENNE con auto, libero giorni alterni per consulenze altro lavoro, offresi. Telefonare 561.605.
26ENNE specializzato nella costruzione stampi materie plastiche offresi scopo miglioramento remunerativo a ditta stessa ramo, con propria iniziativa. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4084 — 10100 Torino».
28ENNE pratico studio tecnico o domestico offresi, libero subito. Telefonare 856.455.
29ENNE torinese impiegato statale libero ore pomeridiane offresi con o senza mezzo per incarichi di fiducia. Telefonare 279.027.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO donne ragazze facile lavoro 8 mila giornaliere per distribuzione. Presentarsi via Castellana [illegible] Pernamonte.
A.A.A.A.A. ASSUMIAMO signore signorine facile propaganda. 120 mensili più provvigioni. Mondadori, via Nicola Fabrizi 140 bis.
A.A. FABBRICA cerca nubili [illegible] lavoro continuativo. Via Salbertrand 43.

A. ALBERGO prim'ordine cerca portiere notturno anche pensionato. Richiedesi massima moralità. Tel. 778.067.
A. TUTTOFARE cameriera fissa pratica stiro cucina cerco. Tel. 650.080.
A stabilimento metalmeccanico abbisogna operatori 1ª et 2ª magazzini et frese. Presentarsi: via Aosta 22/24, Caselle Vico.
ABILE apprendista barista cercasi. Telefonare 773.803, Via G. Medici 16.
ACCONCIATORE cerca apprendista o aiutante e stagione. Tel. 330.195.
ACCONCIATURE centralissimo cerca apprendista. Tel. 519.033.
ACCONCIATURE cerca aiutante pettinatrice capace manicure, massimo 18enne. Tel. 759.302.
ACCONCIATURE cerca lavorante finita. Buon stipendio. Tel. 200.109.
ACCONCIATURE cerca manicure, ottima retribuzione, zona Crocetta. Telefonare 596.912.
ACCONCIATURE cerca aiutante capace manicure zona Crocetta. Tel. 590.816.
ACCONCIATURE uomo cerca aiutante lavorante massimo ventenne. Telefonare 522.755.
AGRICOLTORI abili trattoristi o addetti allevamento bestiame cercasi occupazione fissa, vitto casa. La Falchetta, Robassomero. Tel. 925.486.
ALBERGO cerca donna pratica, media età, libera impegni ore serali 16-24.30. Telefonare 659.571.
ALBERGO cerca per la prossima stagione coppia lo cuoco, cameriera sala, lavapiatti e aiuto cucina. Possibilmente giovani. Casella postale 46, Alassio.
ALBERGO montagna cerca lavapiatti e cameriera. Sause D'Oulx. Tel. 0122/85.164.
APPRENDISTA pasticcere e barista cercasi Mattalia, via Paolini 8. Telefonare 245.875.
APPRENDISTI 15enni, sesso maschile, 1ª media, cerchiamo. Società Elbi, via De Amicis 76, Collegno. Tel. 728.372.
ASSUMIAMO anche pensionato dinamico per macchina cucina, eventuale pulizia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5434 — 10100 Torino».
ASSUMIAMO apprendista confezioni calzature, quindici-sedicenne. Telefonare 697.807 Migliardi.

ASSUMIAMO operaie 25-35 anni per reparti produttivi, orario centrale, settimana corta. Presentarsi soc. Sali, strada Torino-Pianezza 20, Collegno. Telefonare 759.773.

ASSUMO autista patente C. Aedil Omnia, via Tolmino 5.
AUTISTA furgone 750 Fiat pratico città, solo mezza giornata, cercasi. Telefonare 659.709 ore ufficio.
AUTOLAVAGGIO cerca operai anche ad ore. Tel. 354.525.
AUTOLAVAGGIO cerca operaio per grassaggio cambio olio, e ragazzi 16-18 anni. Tel. 200.296.
AUTORIMESSA assume giovane pensionato pratico custodia lavaggi. Via Carmagnola 3.
AUTORIMESSA assume uomo fiducia, patentato, referenziato servizio notturno, lavaggista semi-trentacinquenne pratico cinque ore mattino. Presentarsi via Pisa angolo via Messina.
AUTORIMESSA cerca garagista notturno pratico, possibilmente pensionato. Telefonare 481.603.
AUTORIMESSA cerca pensionato giovanile per custode notturno. Telefonare 663.014.
AUTORIMESSA moderna assume notturno abile e referenziato. Via Tiziano 20.
AZIENDA commerciale assume commessa esperienza quinquennale settore alimentari affidamento negozio attività sole, stipendio provvigione. Telefonare 687.712.
CAMERIERA ai piani e donna tuttofare cerca Hotel Aquila Bardonecchia. Telefonare 0122/9870.
CARPENTIERI in ferro capaci lavorazione carpenteria leggera e lamiera urgentissimi. Tel. 644.595, Moncalieri.
CARROZZERIA assume verniciatore e preparatore. Via Sagra San Michele 1 bis.
CERCANSI giovani pedonalisti e apprendisti. Via Mongioveto 183. Telefonare 356.419.
CERCASI affilatori 2ª cat., giovani ottime [illegible]. Tel. 296.553, 296.877.
CERCASI apprendista elettricista per impianti civili. Tel. 692.518 ore 20.
CERCASI apprendisti et operai elettrici per impianti esterni. Tel. 710.265 ore ufficio.
CERCASI cameriera ai piani e portiere notturno, anche notte. Presentarsi Hotel Plaza, via Petitti 18, Torino.
CERCASI carpentieri in ferro e montatori meccanici per manutenzione in dintorni. Sertind Torinese. Telefonare 362.368.
CERCASI commessa negozio tessuti libera pomeriggio, zona S. Rita. Telefonare 366.501.
CERCASI due apprendisti camerieri, vitto alloggio, ottimo trattamento economico. Tel. 262.181.

CERCASI coniugi soli per custodia villa precollinare. Richiedesi marito pratico giardino, meglio se già occupato mezza giornata. Moglie aiuto lavori domestici ad ore. Tel. 852.009 mattino o re 8-10.
CERCASI domestica fiducia, capace andamento casa. Massime referenze. Presentarsi Piazza Castello 139.
CERCASI elettricisti pratici macchine utensili. Tel. 721.284, 729.447.
CERCASI falegnami arredamenti negozi. Tel. 710.548.
CERCASI falegnami muratori pratici manutenzione. Tel. 599.726.
CERCASI guardiano notturno pensionato per autorimessa. Tel. 657.596 - 313.423.
CERCASI macchinista pelletteria. Telefonare 450.455.
CERCASI operai per magazzino materiali ferrosi zona Rivoli. Tel. 954.019.
CERCASI operaio manutentore ascensori, militesente. Tel. 396.280.
CERCASI orologiaio a domicilio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1015 — 10100 Torino».
CERCASI signora signorina anche straniera baby-sitter, possibilmente alla pari. Tel. 685.745 dopo ore 18.
CERCASI signorina alla pari, si lascia tempo libero. Tel. 334.366 ore pasti.
CERCASI signorina 21-25enne, bella presenza, cui affidare negozio dopo periodo prova. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5506 — 10100 Torino».
CERCASI tuttofare fissa referenziata pratica andamento casa, famiglia residente collina, buon trattamento, alloggetto indipendente, oppure coniugi senza figli con marito lavoro proprio. Telefonare 896.182 dalle 15-18.
CERCASI tuttofare referenziata, ore mattino, zona S. Rita. Tel. 323.780.
CERCO fabbro o battilastra pensionato, pomeriggio. Rivolgersi garage Ittiemo. Piazza Carducci 130.
CERCO garagista per autorimessa. Presentarsi: via San Marino 43.
CERCO tornisti patente C. Telefonare 369.447 feriali.
CONIUGI cercansi tuttofare ore mattino zona piazza Rivoli. Tel. 777.445.
CONIUGI soli cercano tuttofare fissa praticissima alto stipendio. Telefonare 328.481.
DECORATORE cerca ragazzo diciottenne apprendista, già pratico, lavoro fisso. Tel. 641.090.
DIPENDENTE grande industria patente C, mezza giornata assumiamo per trasporti. Presentarsi sabato mattina Supporto, via Brione 36.
DOMESTICA fissa referenziata pratica cucina buona retribuzione cercasi. Telefonare 519.242.
ELETTRICISTA apprendista 15-18 cercasi. Tel. 658.667 ore pasti.

ELETTRICISTA industriale pratico apparecchiature elettriche cerca società Ulma, Beinasco. Tel. 340.512 ore ufficio.

ELETTROMECCANICO pratico manutenzione linee trasportatrici e carrelli cerca Società Elbi, via De Amicis 78 Collegno. Tel. 728.372.
EX carabiniere massimo quarantenne quale sorvegliante stabilimento, anche notturna, cerca importante azienda zona Francia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 36 — 10100 Torino».
FALEGNAME verniciatore fisso anche pensionato cercasi per restauro mobili antichi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5458 — 10100 Torino».
FALEGNAMI, mobilieri finiti cercansi. Presentarsi giovedì, venerdì, sabato. Borgaro, via B. Luini 95.
FRESATORE per stampi materie plastiche e attrezzatura cercasi urgentemente. Tel. 635.586.
FRESATORI e tornitori primo categoria cerca officina costruzioni meccaniche. Telefonare 290.559.

IMPORTANTE azienda elettromeccanica torinese cerca fresatori, tornitori, aggiustatori e montatori 2ª categoria. Ottimo livello retributivo. Tel. 471.666.

IMPRESA cerca carpentiere. Presentarsi corso Unie 2 oppure Tel. 253.656.
INDUSTRIA di Beinasco cerca operai operaie apprendisti addetti macchine. Telefonare 908.413.
INDUSTRIA elettromeccanica cerca operaie collaudo materiali preferibilmente con licenza scuola professionale. Telefonare 890.420 ore ufficio.
INDUSTRIA Moncalieri assume addetto [illegible] 1ª-2ª categ. Tel. 641.144 ore ufficio.
LABORATORIO pelletteria assume apprendiste. Tel. 774.830.
LAVORANTI interne esterne cercasi pratiche confezioni accendini, tute lavoro. Manifatture Monre, via Sagra San Michele 46, Torino.
LINOTIPISTA provata capacità assume Tipografia Prazzo, piazza Vescovado, Savona. Tel. 019/20.192.
MANOVALI cercansi per lavori di carico e scarico. Tel. 333.628.

MAGLIERISTE abili assumonsi, paga massima. Tel. 883.458 oppure Telefonare 392.577.
MASSAGGIATRICE cercasi. Telefonare dopo le ore 16. Tel. 273.195.
MECCANICI assumiamo per assistenza macchine automatiche calze. Buona retribuzione. Tel. 211.471.
MEDIA età libera impegni miti pretese, massima fiducia per negozio commessa cercasi. Tel. 645.719.
NEGOZIO centrale articoli lusso cerca commessa referenziata. Indicare pretese. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4107 — 10100 Torino».
NEGOZIO centrale articoli lusso cerca fattorino referenziato per pulizie commissioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4107 — 10100 Torino».
OFFICINA meccanica piazza Bengasi cerca manovale. Tel. 690.126, ore ufficio.
OFFICINA meccanica precisione cerca fresatori 1ª-2ª. Tel. 724.836.
OFFICINA Strada delle Campagne cerca aggiustatori, fresatori, tornitori. Telefonare 259.210.
OPERAI alesatori, fresatori, tornitori, prima e seconda categoria, assume industria meccanica. Tel. 241.051.
OPERAI aggiustatori montatori per revisione macchine utensili assume industria meccanica. Tel. 241.051.
OPERATORE presse meccaniche assumesi Spesso, via Piossasco 17. Telefonare 280.255 - 851.968.
PADRE figlio cercano tuttofare mattino 9-12. Tel. 779.764 solo mattino.
PALISTA o escavatorista cercasi urgente. Impresa Mattioli, Almese. Telefonare 935.402, dopo le 19.
PANETTERIA cerca abile commessa preferibilmente nubile fissa. Telefonare 503.372.
PANTOGRAFISTA per Deckel stampi materie plastiche e pressofusione cercasi urgentemente. Tel. 694.278.
PARRUCCHIERE cerca apprendista 16-17 anni, Reinieri, via Torino 60, Nichelino. Tel. 625.258.
PELLETTERIA cerca operai già pratici lavorazione. Tel. 840.354.
PRIMARIA pasticceria Pfatisch cerca apprendista desideroso imparare seriamente. Tel. 503.234.
PULIZIA negozio tuttista cercasi. Telefonare 755.652.
REFERENZIATA tuttofare mezza giornata, mattino, zona corso Tassoni. Telefonare 764.209.
RETTIFICATORI in carrozzeria praticissimi interni esterni piani affilatrici cerca stabilimento Cascine Vica. Telefonare 355.161.
SALDATORI e manovali assume industria arredamenti metallici. Presentarsi ore ufficio: via Bibiana 115, Torino.
[illegible] signorine desiderose avviarsi maglieria in proprio macchine moderne, assistenza [illegible] lavoro. Caracci, via San Quintino 4 Torino.
SIGNORE signorine disposte viaggiare presentarsi via Goito 16, piano 5º. Mattino.
SIGNORINA architetto con padre anziano cerca tuttofare referenziata, abile, senso responsabilità, fissa o dalle 8 alle 20, disposta trasferirsi zona Moncalieri. Tel. 771.122 769.812.
SPOSI cercano referenziata tuttofare mezza giornata, corso Lanza. Telefonare 658.234.
TORNITORE pratico anche fresatrice cercasi. Orav, via Sansovino 257/18.
TORNITORI assumonsi subito. Via Don Pianel 16, San Paolo. Telefonare 379.860.
TORNITORI attrezzisti 2ª categoria cerca azienda zona Francia. Telefonare 740.113.
TORNITORI cercasi assumonsi. Telefonare 644.505, Moncalieri.
TORNITORI 1ª 2ª categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 17.30-18.30 presso Ital Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 509, strada fronte Snia, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano. È disposto un servizio pullman per dipendenti.
TORNITORI 2ª cat. importante azienda cerca. Tel. 252.853.
TUTTOFARE cercasi giornalmente. Telefonare 871.830 ore ufficio.
TUTTOFARE 4 ore mattino zona mercati generali cercasi. Tel. 630.176.
VERNICIATORI a spruzzo assume industria arredamenti metallici. Presentarsi ore ufficio: via Bibiana 115. Torino.
VILLA Lanzo cerca giardiniere provetto pensionato per aiuto conduzione biennale. Tel. 265.667.

⑯ Piazzisti - Rappres.

AGENTI per vendita affermate maniche fabbricanti cercansi garantendo elevati utili. Non richiesta specifica esperienza ramo ma solo seria introduzione diversa utenti comuni. Conveniente abbinamento rappresentanze diverse. Scrivere a: Casella 348-A Sip. 20122 Milano.

INDUSTRIA freni frizioni cerca agente commercio per Piemonte Liguria, referenziato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5604 — 10100 Torino».
INDUSTRIA produttrice rivestimenti murali plastici e graniglia marmo di interesse nazionale, cerca zone Torino, Alessandria, Asti, Novara, rappresentanti introdotti edilizia. Scrivere: Plastiriche, Camin (Padova).
OTTIMO trattamento economico ad abili introdotti alberghi comunità mense per vendita prodotti specialità olandesi minestre disidratate et vasta gamma prodotti alimentari. Scrivere referenziando a: Italnex — 40056 Crespellano.
PRIMARIA ditta «La Mellarda» cerca rappresentanti per prodotti dolciari. Telefonare 545.188 - 561.516.
SULLIVAN dentifricio Delgado cerca venditori, capafiliale per Torino. Offre: inquadramento sindacale rimborso spese, provvigioni. Garantito minimo netto 270 mila. Dettagliare: corso Inghilterra 51, Torino.

⑱ Smarrimenti

MANCIA a chi fornirà notizie ritrovato cane lupo maschio, fulvo, smarrito zona Barca. Tel. 242.513.
SMARRITO pastore belga zona Montanaro Chivasso, lauta mancia. Telefonare 697.735 Torino.
TROVATO cane nero giovane. Telefonare 775.207.

⑲ Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Emme documenta infedeltà, indagini, informazioni ovunque. Via Goito, 7. Tel. 682.110, 652.676.
A.A. DETECTIVE «Trofer» svolge riservatissimi controlli infedeltà, testimonianze separazioni legali, divorzi, indagini prematrimoniali, confidenziali. Telefonare 503.700, 503.070, corso Filippo Turati 19 bis.
A. AIRIT - Max - Meo controllo infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-estero, Corso Re Umberto 54. Telefonare 599.510, 599.054.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, Tel. 541.300, 538.482 (automatici), indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERSIL, corso Francia 48. Telefonare 753.976, 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, Telefonare 511.024, 538.682.
MAIORPOL via Garibaldi 5, Telefonare 512.206. Indagini accertamenti investigazioni informazioni ricerche infedeltà.
POLINVES investigazioni, controlli, accertamenti infedeltà, fini divorzio ovunque. Corso Inghilterra 25. Telefonare 764.975.
ROBIMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni, San Francesco da Paola 40, Telefonare 531.181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A. MASSAGGI saune. Telefonare 512.544.
A.A.A.A.A. ABILISSIMA massaggi relax. Tel. 554.525.
A.A.A. ABILISSIMA massaggiatrice corso Traiano 65. Tel. 613.705.
ABILISSIMA massaggi distensivi generali calli. Via Vanchiglia 14, piano 1º.
ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi. Tel. 637.830. Orario 10.30-19.30 escluso sabato.
QUALIFICATISSIME massaggiatrici straniere ucconciature, callista, pantheimi dimissionicome abbronzature. Telefonare 541.020.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
Abbiamo l'auto che cercate. Sana, robusta, come nuova. Rateazioni vostro comodo. Automarkets Torino: corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, piazza Derna 229, Ivrea: corso Vercelli 222. Orario continuato giornate festive.
A.A.A.A.A. A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 341. Fiat nuove consegne immediate, piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni, vendiamo, permutiamo, centinaia occasioni Fiat Lancia Alfa Innocenti. Garanzia 6 mesi (aperti festivi).
A.A.A.A.A.A. A.A.A. DOPO avere visitato tutti visitate noi, corso Siracusa 33, Moncalieri 141, siamo sempre vostra disposizione, troverete grande assortimento automobili ogni tipo marca qualità, prezzi garantiti, pagamento anche senza anticipo, prenotazioni auto nuove, permutiamo, ottime valutazioni. Visitateci. Grazie.
A.A.A.A.A.A. A.A.A. VIDATEVI di noi, facciamo veramente fatti: moltissime unità assortimento automobili tutti tipi nazionali esteri, le più belle occasionissime del giorno, potete fare stupende permute anche nuove, ottime valutazioni pagamento Sava, anche senza anticipo. Ricordate, corso Siracusa 33, Moncalieri 141.
A.A.A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI Fiat Lancia. Centro occasioni selezionate, garanzia un anno. Corso Cosenza 22.
A.A.A.A.A. AUTOBENGASI Commerciale autocarri Fiat Lancia Alfa, rateazioni anche senza anticipo. Via Genova 261 (piazza Bengasi).
A.A.A. DA lire 300 mila in su, vendiamo 500, 600, 850, permute, rateazioni. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A.A.A. AUTOBELGIO, corso Belgio 179. Agenzia Simca, pronta consegna, vasto assortimento usato veramente senza anticipo. Visitateci. Aperto festivi.
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lancerauto qualsiasi vettura vi siate orientato: la troverete nella più importante esposizione, inoltre con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Società Lancerauto Automobili Torino, corso P. Oddone 68, centralino telefonico 472.047, 4 linee (anche mattinate festive).
A.A.A.A. SENZA privilegio, minimo anticipo, al nuovo Supermercato, corso Agnelli 22 (fronte Studios) troverete Opel Rekord 1900 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Dkw, Fulvia 1500, 850 coupé e berlina. Tel. 365.593.
A.A.A.A. VENDIAMO RO 80, Giulia Super, Fulvia GT, 2C e normale, 124 S, 1100 R, 1500, 1300, 1100 D. Vastissimo assortimento. Corso Agnelli 22. Telefonare 365.593.
A.A.A. COMPRO auto pagando massimo. Corso Racconigi 211.
A.A.A. VASTO assortimento Renault R6, Bianchina panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Tel. 365.593.
A.A. CORSO Agnelli 22. Tel. 353.632. Vendiamo 850 pulmino, Volkswagen camioncini, Volkswagen furgone, 600 furgone. Rateazioni e garanzie.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodesiderio: troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dai 6 mesi o quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia 6 mesi. Autodesiderio, corso Grosseto 55. Tel. 293.992 - 215.643 (vicino corso Vercelli, anche mattinate festive).
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autoccasioni, Sate Opel, corso Giulio Cesare 202.
ACQUISTIAMO automobili camioncini furgoni, idem vendiamo permutiamo rateizziamo. Montalcone 141.

ACQUISTIAMO autovetture non sinistrate, pagamento contanti, anche in sede. Automarkets Torino, corso Principe Eugenio 11.

ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodesiderio, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
ACQUISTIAMO urgentemente qualsiasi vettura, valutazione massima. Corso Agnelli 78.
ACQUISTO contanti 500, 126, 850. Via Belfiore 84. Tel. 658.001.
ALFAROMEO servizio, via Cavour 42: Super 7 mesi, Junior, 1300 TI, 850, 1500.
AUDI la migliore autovettura dell'anno pronto subito, provatela da Pastorino, corso Sebastopoli 227.
AUTONOLEGGIO Autogiocosa a lire 850 giornaliere, compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel. 687.514.
CAVALLERI Concessionaria Fiat Sava. Consegne sollecite, vantaggiose permute. 200 veicoli usati. Comodità pagamenti. Corso Turati 37-49.
CITROEN D super 5 marce, praticamente mesi 4, accessoriata, come nuova vende Concessionaria Lancia Sval, corso Turati 12. Tel. 595.182.
COMPERA qualunque autovettura pagando massimo. Autogenzia, corso Traiano 50.
COMPERA vetture dipendenti pagando massimo. Autogenzia, corso Traiano 50.
COMPERIAMO automobili furgoni camioncini contanti, vendiamo idem, rateizziamo. Corso Siracusa 33.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo. Lancerauto, corso Principe Oddone 68 (Anche mattinate festive).
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 158.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Dante 133.
COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50.
COMPERO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.
DAF Auto Falavigna concessionaria, pronta consegna, rateazioni 30 mesi, ricambi, assistenza. Via M. Cristina 95.
FULVIE coupé 1200, 1300, HF, berline 2C, GT, GTE, flavie, revisionate, garanzia. Attestata, corso Duca Abruzzi 10.
GT Junior 6 mesi, 10 mila km. vendo. Visibile Autorimessa, via Nizza 29.
INVITO della Concessionaria Simca, corso P. Oddone 68, a provare la Simca 1000 e la 1501 lire 844 mila rateizzando, versando solo lire 211 mila, rimanente mensilmente (anche festivi).
ISABELTA 4 anni cambio, perfetto, vende concessionaria Lancia Sval, corso Turati 12. Tel. 595.182.
JEEP il fuoristrada più famoso e più venduto nel mondo, prove, prenotazioni presso la concessionaria Isabella, corso Dante, corso Siracusa 158.
MERCEDES Benz vende 280 SL, 280 S, 250 CE, 250/8, Porsche 911 S recentissima, Maserati 1969. Tel. 68.150 Cuneo.
MERCEDES pagoda 280 SL perfettissima, ricca accessori, vendo permuto. Telefonare 685.295.
MONZEGLIO, concessionaria Alfa Romeo, via Cibrario 35, corso De Gasperi 58. Tel. 595.666. Alfa 1300 TI, 1600 Super, 1600 S, 1750 B, 1600 GTA, 1600 Duetto, 1600 TZ, 2600 Sprint, Fiat 1100 R, 1500, 124 B, 125 S, 128, 124 coupé, 1600, 2300 S, 125 coupé Vignale, Flavia coupé, Simca 1000 SL, 1501, Opel Taunus, Kadett, Ford 3.4 3.8, Kawaro, Sebring, Mercedes 220, 250 SE, 300 SE, MG, Iso Rivolta.
NSU Prinz - Neo Prinz - Nsu Prinz, concessionaria corso Agnelli 22. Telefonare 353.632 corso Racconigi 156. Telefonare 375.905.
ORBASSANO Nsu. Tel. 905.434. Prenota, facilita, consegna rapidamente Nsu Prinz.
PORSCHE coupé o Targa acquisto pagando contanti. Corso P. Oddone 68.

OSART, via Cialdini 9, Tel. 775.716, dispone usato perfetto Alfa Romeo 1750, 68; 1300 TI; 1600 super, 6 mesi; Fiat 850 spider; Fiat 1500 spider.
PRIVATO vende a privato 850 mesi 6. Telefonare 279.408.
PRIVATO vende Fiat 615 furgone 250, Simca 1300. Tel. 728.945.
PRIVATO vende 1100R fine '68 impianto gas. Tel. 700.052.
SACAUTO Concessionaria Fiat Sava: Dino metallizzato e normale, Mercedes Pagoda, 1600 coupé, 1400 coupé, 125 normale e special, 1500 familiare, Alfa Junior, 124 berlina e special, veicoli industriali leggeri, consegna sollecita del nuovo, Corso Racconigi 141. Telefonare 332.727.

SEMESTRALI come nuove 6 mesi garanzia, vasto assortimento: 500 L/F, 850, 128 2-4 porte, 124, 125, Fulvie familiari, coupé. Consegne immediate, permute rateazioni. Scotti, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SEMESTRALI ogni tipo, vasto assortimento, via San Marino 23. Telefonare 327.425.
UNICO proprietario vende 500D grigia bellissima, fine '65. Tel. 585.047.
VARTO Sit Concessionaria Alfa Romeo, Corso Moncalieri 15, Telefonare 658.383, deposito Via Bonelli 85, Telefonare 265.735. Vasto assortimento tutta produzione Alfa Romeo 1964-1971. Prezzi concorrenziali. Dispone Fiat, Lancia, Ford, Opel, Maserati, Porsche. Vetture controllate e garantite. Visitateci.
VENDESI Mercedes Pagoda '65; 1750 '69; facilitazioni. Corso Racconigi 211.
VENDIAMO Giulia Super, 850 coupé Spider, 124, 850, 500, Renault 16, Simca 1000. Tel. 325.047.
VENDIAMO 500, 850, 128, 124. Via Belfiore 84. Tel. 658.001.
VENDO Volkswagen '64, 600D '65, Fiat 1500 '63. Tel. 237.759.
125 1969, impianto gas, ottima occasione, visibile Scotti, corso Duca Abruzzi 6 bis.
128 familiari semestrali come nuove, garanzia, visibili Scotti, corso Duca Abruzzi 6 bis.
500D 1964 bellissima 185 mila, 750 coupé Vignale recente 255 mila. Telefonare 721.665.

㉒ Cicli - Moto - Sport

AUTOMOTOCARRI 600 Piaggio, ciclomotori Vespe, motocarri occasione. Tesa, corso Regina Margherita 61.
CANOTTI pneumatici nuovi modelli, esclusivi occasioni, vasta esposizione fabbrica, Garnia, via Aosta 3.
CANOTTO Zodiac Mark 2-3 acquistasi con o senza motore. Tel. 380.917, ore ufficio.
MOTOCARRI, Ape, Vespa, Gilera, Ciao, Boxer, cambi occasioni. Morani, corso Unione Sovietica 169.
VESPA motocarri Ape Gilera Ciao Boxer Concessionaria Piaggio Castabletti, Pescatore 173.

㉓ Prestazioni diverse

CONSULENTE del lavoro, amministrazione, contabilità. Tel. 701.869.
DISEGNATORE meccanico progettista particolarista assume lavori domicilio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5506 — 10100 Torino».

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti) Siracusa e Schulz, via Bogetti 25 (angolo corso Francia 24). Tel. 761.471.
A.A.A.A. SIPARIETTE, via Cuneo 15. Porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.
A. COMMERCIANTE acquista stock o blocchi rimanenze negozi di qualsiasi articolo. Tel. 257.264.
ACQUISTANSI francobolli monete. Alfa Filatelica, corso Unione Sovietica 381. Tel. 615.276.
AFFARONE ferrara svendita mobili prezzo realizzo, facilitazioni, piazza Vittorio 5.
ATTENZIONE: bellissima camera letto artigiano svende 185.000. Tel. 882.596, 878.753.
CAUSA trasferimento vendo camera da letto, sala, cucina ecc. Tel. 786.562.
COLOSSALE svendita mobili ogni tipo recentissimi, tradizionali, rassegna mobile d'arte veneto barocco, maggiolini, segretaire, tiralte. Via Monfalcone 9 (davanti caserme Venaria).
CUCCIOLI pastori tedeschi, belga, Riesenschnauzer, Cockers, Dobermann, barboncini. Tel. 946.057.
FABBRICHE Riunite Nord Italia, grandiose svendita mobili in genere, prezzi di fabbrica. Tel. 289.842.
LIBRERIA cassettiera da 8000 scaffali studenti, vendo Sateca, Principe Tommaso 31.
LIQUIDAZIONE chitarre, sax, organo, trombe, fisarmoniche, amplificatori. Via S. Chiara 4. Tel. 558.645.
NUOVA sala stile Impero vendo causa trasloco. Tel. 981.455, dalle 9 alle 12.
PELLICCIA visone canadese nuova, persiano Bukara modello, lontra, ocelot, to bellissimo occasione vendo. Telefonare 565.111.
PIANOFORTE studio incrociato, privato vende 100 mila. Tel. 773.774.
PIANOFORTI meccanica Blüthner Romisch, Kaps occasioni vendo. Vasto assortimento nuovi, clavicembali, spinette. Capitani, Po 28.
TAVOLO fratino, tappeti caratteristici spagnoli vendo. Sateca, via P. Tommaso 31. Tel. 685.185.
TRASLOCO privato svende grandioso lampadario Murano 10 fiamme, 360 mila, orologio bronzo '800, 350 mila; enciclopedia Treccani 42 volumi, mobile originale, 500 mila. Tel. 588.057.
VENDO parrucca bionda capelli veri. Telefonare 252.709.

TO-RO
CARAVANS LAVERDA - SPRITE WILK da L. 580.000
Grande esposizione nuovi modelli 1971
ECCLES - STERN
Vendite rateali senza cambiali da L. 20.000 mensili
Permute vantaggiose anche con tende - Noleggio
Consegne pronte - Sconto stagionale entro febbraio
TO-RO CORSO GIULIO CESARE 261 TEL. 266.141